



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Antropologia
culturale, etnologia, etnolinguistica

ordinamento ex D.M.
270/2004

Tesi di Laurea

Parole e immagini di un microcosmo complesso.

Etnografia delle narrazioni del
paesaggio nell'Irlanda rurale:
Killoran, Sligo.

Relatore

Ch. Prof. Gianluca Ligi

Correlatore

Ch. Prof. Francesco Vallerani

Ch. Prof. Valentina Bonifacio

Laureando

Giulia Cavanni

Matricola 837133

Anno Accademico

2016 / 2017

Sommario

INTRODUZIONE	5
1. Considerazioni introduttive	5
2. Informazioni pratiche sulla ricerca: periodo di permanenza, sistemazione, difficoltà	7
3. Metodologia	9
4. Motivazioni personali.....	11
5. Struttura della tesi.....	13
Cap. 1 - IL PAESAGGIO E LE PERSONE CHE LO ABITANO.....	19
1. Inquadramento generale dell'Irlanda.....	19
2. La Contea di Sligo e la parish di Killoran	35
3. Inquadramento teorico del concetto di paesaggio	77
4. L'importanza dei toponimi e la colonizzazione inglese	91
Cap. 2 - UN AMBIENTE COMPLESSO	121
1. Paesaggio e ambiente dell'area di studio.....	121
1.1 Visioni e concezioni del paesaggio	121
1.2 Idrografia e orografia dell'area di studio.....	128
1.3 Il bog e la sua importanza.....	154
1.4 Fauna e flora.....	168
2. I mutamenti del paesaggio e le attività produttive.....	182
2.1 L'impatto dell'uomo sul paesaggio	182
2.2 La questione della proprietà delle terre e le attività agricole.....	184
2.3 L'estrazione della torba	202
2.4 La selvicoltura	209
3. Il turismo rurale e la protezione dell'ambiente.....	216
Cap. 3 - TRADIZIONE ORALE, PRATICHE E CREDENZE TRA PASSATO E PRESENTE	231
1. Breve inquadramento sul concetto di tradizione e di folklore.....	231
2. Il folklore irlandese e lo storytelling	237
3. Dagli eroi dei miti al popolo fatato.....	255
4. I luoghi incantati.....	271
5. Sviluppo religioso e spirituale delle pratiche	284
5.1. Le fonti	284
5.2 Pratiche curative	298
5.3 Spiritualità	304
6. L'utilizzo del materiale folklorico nella contemporaneità	310

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE.....	329
APPENDICI	335
ANDY.....	335
DYLAN.....	342
JERRY	356
EDDIE LENIHAN.....	360
LOTHAR.....	362
MAEVE	370
MAISY	376
MELODY 1.....	384
MELODY 2.....	387
MICHAEL.....	392
MIKE 1	412
MIKE 2	417
MIKE 3	421
MIKE 4	425
NICHOLA.....	428
NICK E DIANA.....	433
QUIRKE 1	450
QUIRKE 2	457
QUIRKE 3	464
REMY	466
SARAH.....	471
SEAN	482
BIBLIOGRAFIA.....	487
SITOGRAFIA	493
RINGRAZIAMENTI	505

INTRODUZIONE

1. Considerazioni introduttive

Nel corso della mia tesi ho analizzato il paesaggio della zona presso cui mi sono recata a svolgere la ricerca sul campo considerando molteplici aspetti. Ogni paesaggio possiede delle caratteristiche uniche ed è inserito in quadro più ampio, è un microcosmo dalle mille sfaccettature di cui spesso non abbiamo consapevolezza. Per comprendere il paesaggio non bisogna soffermarsi alla superficie, all'aspetto fisico, ma esplorarne anche l'anima, un'anima costituita da eventi storici, dalle azioni quotidiane delle persone e dalle loro memorie. Ho cercato di dare spazio alla voce dei miei interlocutori e ho tentato di amalgamare le varie testimonianze con informazioni ricavate da libri e articoli e con la mia personale esperienza. Il filo conduttore della mia ricerca sono le storie; storie di vita, racconti del folklore e avvenimenti storici sono una parte fondamentale del paesaggio da me studiato poiché: «Every story ever told really happened. Stories...are where memories go when they're forgotten»¹. Anche il paesaggio è un soggetto narrante e desideravo ascoltarne la voce per poter scoprire quale tipo di legame persiste tra gli individui e il territorio che abitano. Nel corso della mia ricerca ho cercato di rispondere a quesiti quali: Come è stato modificato il paesaggio in passato e quali

¹ Citazione tratta dalla famosa serie televisiva inglese *Doctor Who*, episodio dodici della nona stagione, titolo originale *Hell bent*.

cambiamenti sono avvenuti negli ultimi anni nelle zone rurali? Come viene vissuto il territorio dalle persone che vivono in tali zone? Come viene descritto il paesaggio? Vengono ancora tramandati i racconti che spiegano le origini dei toponimi? Vi è interesse tra i giovani per quanto riguarda il folklore e la lingua gaelica? Quali credenze permangono tuttora in relazione ad alcuni luoghi? Ovviamente non esistono risposte univoche e assolute a tali domande poiché sono legate all'individualità delle persone e dei luoghi, si possono solo raccogliere prospettive e opinioni diverse che concorrono a comporre un puzzle in continua costruzione.

Svolgendo questa ricerca ho compreso che esaltare la complessità del paesaggio significa comprenderne il valore e che è importante mettere in luce il tesoro che potrebbe andare perso se trascurato e mal gestito. Penso quindi che le ricerche svolte nell'ambito dell'antropologia del paesaggio possano essere un utile strumento per organizzare progetti di sensibilizzazione verso l'ambiente e la cultura locale. Inoltre possono essere un mezzo per comprendere l'impatto che certe attività e certe scelte hanno sul territorio e le persone che lo abitano; tenendo conto di tale aspetto si può agire di conseguenza, ricercando soluzioni compatibili con l'identità del luogo, evitando quindi di distruggerne la ricchezza. Con la mia tesi desidero mostrare la complessità dell'ambiente rurale in cui ho svolto la ricerca sul campo e esporre il tesoro in esso celato in modo che venga protetto e non scompaia; perché proteggere il paesaggio significa proteggere anche le sue storie.

2. Informazioni pratiche sulla ricerca: periodo di permanenza, sistemazione, difficoltà

La mia ricerca sul campo è iniziata con un viaggio, un viaggio che mi ha portata ad allontanarmi da un luogo familiare, ricco di *comfort* a uno sconosciuto e alieno. Una scelta che mi ha condotta da una città abbastanza grande come Verona a vivere in una zona rurale dell'Irlanda; due luoghi che si oppongono nettamente per colori, suoni e paesaggi. Ho trascorso quattro mesi, dal 4 di maggio al 28 agosto 2016, nella Contea di Sligo, sulla costa Ovest dell'Irlanda e ho vissuto presso due case, entrambe nella *parish* di Killoran. Ho trovato la prima sistemazione tramite il sito di Workaway che mette in contatto persone che desiderano viaggiare e svolgere volontariato, con famiglie, o singoli individui, che hanno bisogno di un aiuto. In cambio del lavoro viene garantito vitto e alloggio e le mansioni da svolgere vengono concordate con l'ospite. Ho trovato la fattoria di Jim su questo sito e mi sono messa in contatto con lui parlandogli della mia ricerca. Sona stata ospitata presso la sua casa dal 4 maggio al 15 luglio 2016 e ho svolto varie mansioni all'interno dell'abitazione, presso il suo giardino e nei campi dove tiene i suoi animali, inoltre l'ho aiutato nelle attività legate alla torba. A seguito di alcune problematiche ho dovuto improvvisamente cambiare sistemazione; se non fosse stato per la disponibilità delle persone locali avrei dovuto probabilmente abbandonare la ricerca. Sono stata ospitata per qualche giorno da Sarah e Maeve mi ha aiutata a ripulire il vecchio caravan nel giardino di Mike, dove ho trascorso il mese e mezzo restante prima di tornare a Verona. Mike

mi ha detto che sarei stata ospite da lui, che non dovevo per forza lavorare, ma ho preferito comunque rendermi utile ad esempio raccogliendo verdure nell'orto o pulendo in casa.

Durante la ricerca le difficoltà non sono mancate: gli standard igienici talvolta non venivano rispettati e avevo difficoltà a comprendere alcune persone a causa del forte accento o della velocità nel parlare. Inoltre il meteo spesso era più primaverile che estivo, ha piovuto molto e le temperature basse rendevano necessario accendere la stufa la sera. Alcune mattine ho dovuto fare ricorso a tutta la mia forza di volontà per uscire dalle coperte calde e affrontare il freddo che si era insinuato nel caravan attraverso i numerosi spifferi. Probabilmente ciò che ha pesato maggiormente sul mio stato d'animo è stato l'isolamento e la solitudine. Sebbene pian piano avessi creato la mia rete di contatti e svolgessi, soprattutto negli ultimi due mesi molte interviste, mi sentivo sola. Era la mia prima esperienza prolungata all'estero e non avevo mai avuto occasione di praticare il mio inglese al di fuori dell'ambito scolastico, in un ambiente quotidiano. Talvolta non riuscivo a esprimere ciò che volevo dire e mi assaliva la frustrazione, oppure pensavo alla mia famiglia e ai miei amici a Verona. Durante la mia permanenza non ho potuto fare amicizia con nessun giovane della mia età nella zona di studio, il motivo? La loro mancanza. I ventenni studiano nelle università delle città principali oppure molti si recano a lavorare a Dublino o in Inghilterra. Ho potuto fare amicizia con qualche giovane solo negli ostelli in cui sono stata a Sligo e a Galway, ma sono stati contatti brevi. È stato un periodo psicologicamente duro per me, ma desideravo portare a termine ciò per cui ero andata in Irlanda.

Ovviamente ci sono state anche molte esperienze positive, ho potuto migliorare il mio inglese e conoscere un ambiente molto diverso da quello a cui ero abituata.

La mia ricerca è stata svolta principalmente all'interno della *parish* di Killoran, ma ho visitato anche altri luoghi sia all'interno della Contea di Sligo che in altre Contee. Ho trascorso alcuni giorni a Dublino, ospite da un'amica, e altri a Sligo e a Galway; sono state delle pause fondamentali che mi hanno permesso di distaccarmi parzialmente dalla ricerca per poi riprendere con più energia. I miei spostamenti si sono svolti soprattutto in bicicletta e in auto. Spostandomi in bicicletta potevo fermarmi a scattare foto ogni volta che individuavo uno scorcio interessante, di contro il tipico paesaggio ondulato irlandese rendeva gli spostamenti abbastanza faticosi.

3. Metodologia

I miei inseparabili compagni durante la ricerca sul campo sono stati il block notes e la macchina fotografica digitale Nikon Coolpix S7000. Alcune foto, tra cui le panoramiche, sono state scattate con il cellulare, uno *smartphone* Samsung S4 mini. Le foto scattate costituiscono un'importante documentazione visiva del paesaggio e per questo ne ho inserite diverse nel corso della tesi. Sul block notes annotavo osservazioni, pensieri e informazioni, che ho provveduto gradualmente a riportare a computer integrando pian piano il diario di campo. Dopo il primo mese non ero ancora riuscita a intervistare nessuno e non avevo ancora pronte delle domande; il primo periodo di adattamento a un nuovo ambiente è molto duro e non mi sentivo sicura del

mio inglese. Pian piano però ho cominciato a conoscere meglio e a prendere confidenza con alcuni interlocutori e ho creato un canovaccio di quesiti da porre. Le domande erano suddivise per ambito: società, musica, folklore, paesaggio e lavoro agricolo. Durante le conversazioni non rispettavo rigorosamente l'ordine e cercavo di adattarmi all'interlocutore e alla situazione. Tutte le conversazioni si sono tenute in inglese tranne una che è stata svolta in italiano. Talvolta nelle conversazioni compaiono delle parole in gaelico, alcune sono riuscite a identificarle e riportarle mentre altre sono rimaste incomprensibili. Con mia grande gioia tutte le persone con cui ho parlato mi hanno permesso di registrare le conversazioni; non ero quindi costretta a prendere appunti e potevo prestare tutta la mia attenzione alla conversazione. Per registrare ho utilizzato un registratore portatile Sony ICD-PX240. Riascoltando le registrazioni e sbobinandole ho potuto comprendere meglio molti passaggi che in un primo momento non mi erano chiari. In totale ho raccolto un centinaio di registrazioni, comprendenti eventi e interviste, che mi hanno fornito una grande mole di informazioni; ho dovuto quindi compiere una cernita e alcuni file audio non li ho riascoltati. Inoltre ho potuto sbobinare solo una minima parte delle conversazioni poiché è una procedura che richiede davvero molto tempo, soprattutto se non si tratta della propria madrelingua e vi sono rumori di sottofondo. Ho provveduto a trascrivere il contenuto delle varie conversazioni per poi selezionare le parti necessarie alla tesi e ho cercato di riportare più opinioni diverse possibili. Nel primo periodo è stato Jim a mettermi in contatto con diverse persone, tra cui Maeve, una signora davvero disponibile che è stata un importante *gate keeper*. È stata lei ad esempio a prendere contatti con il Lothar, il gestore del parco di

Eagle's Flying e a chiedergli se potevo intervistarlo, ed è sempre stata Maeve a domandare a Mike di ospitarmi.

Durante il periodo di ricerca sul campo ho raccolto materiale informativo, come brochure e volantini degli eventi. Inoltre ho acquistato alcuni testi o ho fotografato le parti che mi servivano di libri presenti nella biblioteca a Sligo. Ho acquistato quasi fin da subito una mappa della *Discovery series* che copre parte delle Contee di Sligo, Leitrim e Roscommon. La mappa mi è stata molto utile per spostarmi nell'area e per individuare alcuni antichi siti storici. Tra le fonti che ho utilizzato per ricavare materiale utile alla ricerca vi sono gli archivi di articoli online di JSTOR e Academia.edu, e i siti di Dúchas.ie e di Logainm.ie. Per ricercare le parole in gaelico ho utilizzato il sito di Teanglann.ie.

4. Motivazioni personali

Prima di passare a esporre la storia del paesaggio irlandese e le storie che ho raccolto durante la mia permanenza sul campo, penso che sia importante riportare “la mia storia” per poter comprendere le scelte da me compiute.

Sono nata a Padova e ho vissuto fino all'età di sei anni nella periferia di questa città, in una palazzina circondata da campi di granturco. Ho iniziato a conoscere l'ambiente della campagna soprattutto durante i miei soggiorni presso la casa dei miei nonni a Vigonza, in provincia di Padova. Da bambina consideravano la loro casa come inserita in un mondo a parte, opposto al contesto urbano, circondato da campi in cui giocare e ricco di animali e attività

all'aperto. Quel luogo era scenario delle fantasiose avventure mie e dei miei cugini e mi divertivo a raccogliere le uova delle galline e ad aiutare nell'orto dei miei nonni. Quando i miei genitori hanno deciso di trasferirsi a Verona mi sono sentita trasportata in un altro mondo, un mondo urbano che percepivo come artificiale e freddo rispetto all'ambiente della campagna da cui venivo. Dentro di me sentivo di perdere qualcosa e per un lungo periodo ho provato nostalgia per quella città che mi sembrava più verde e vivace, con i suoi campi e le piazze in cui andare a comprare sementi e verdure. Con il passare degli anni queste sensazioni sono sfumate e ho iniziato ad apprezzare anche la mia nuova città. La mia ricerca è quindi nata dal desiderio di fare un piccolo tuffo nella mia infanzia, di riscoprire e approfondire la vita nelle campagne e di provare a relazionarmi con un paesaggio più "naturale" rispetto a quello in cui abito. Ma perché proprio l'Irlanda? La risposta ha origine dalla mia passione per i miti, le leggende e le favole. Fin da bambina ascoltavo rapita i miti raccontati da mio padre durante le lunghe passeggiate in montagna. Crescendo la mia libreria si è arricchita non solo di raccolte di favole e libri fantasy, ma anche di fumetti giapponesi, in cui comparivano, anche se spesso trasfigurati, divinità e mostri di questa cultura così distante. Nel corso del tempo nella mia mente avevo associato vari elementi all'Irlanda: la rigogliosità della natura e il folklore, un folklore costituito da fate, folletti e fantasmi, di cui non conoscevo ancora bene l'aspetto più antico e mitico. La scelta dell'Irlanda è stata in parte inconscia, determinata dal sentimento, probabilmente anche da un'idea romantica; non sapevo esattamente cosa avrei trovato, ma

desideravano mettermi alla prova con il lavoro manuale, esplorare e vivere il verde paesaggio collinare e ascoltare racconti.

5. Struttura della tesi

Ho sviluppato la tesi in tre capitoli, sono partita da una prospettiva più ampia per giungere gradualmente a parlare della mia zona di studio nella Contea di Sligo:

Nel primo capitolo cerco di fornire un quadro generale della Repubblica d'Irlanda affrontando aspetti quali geografia, demografia, politica e economia. Tra gli eventi che hanno maggiormente influenzato la vita delle persone negli ultimi anni vi è stato il boom economico della Tigre Celtica che è stato seguito da una grave crisi; ho ritenuto quindi necessario soffermarmi brevemente su questo argomento. Sebbene la lingua principale parlata in Irlanda sia l'inglese per svolgere la mia ricerca ho dovuto considerare anche il gaelico e ho quindi dedicato una parte di questo primo paragrafo a tale lingua. Dopo aver trattato dell'Irlanda in generale, nel secondo paragrafo restringo il campo alla mia zona di permanenza e studio. Anche in questo caso cerco di fornire alcuni dettagli sul contesto più ampio della Contea di Sligo e l'omonima città, prima di parlare della *parish* di Killoran e del villaggio di Coolaney. Ho quindi descritto vari aspetti del villaggio e dei dintorni, tra cui gli eventi che vengono svolti, in modo da fornire una panoramica dello stile di vita delle persone locali. Il terzo paragrafo della tesi è dedicato alla base teorica che sottende alla mia ricerca. Le mie riflessioni attingono dagli studi di antropologia del paesaggio svolti da autori come Tim Ingold, Franco Lai, Eugenio Turri e

Michael Jacob che hanno esaltato il paesaggio come soggetto attivo con una propria identità.

Nel quarto e ultimo paragrafo del primo capitolo analizzo l'importanza culturale dei toponimi e il processo di anglicizzazione dovuto alla colonizzazione inglese. Come esempi ho riportato vari toponimi di luoghi presenti all'interno della Contea di Sligo, accompagnandoli con i racconti ad essi associati.

Nel secondo capitolo, dopo aver esposto varie descrizioni del paesaggio locale fornite da alcuni dei miei interlocutori, proseguo l'analisi dei toponimi trattando man a mano elementi diversi del territorio dell'area di studio quali fiumi, laghi, colline e monti; anche in questo caso la Storia e i racconti svolgono un ruolo fondamentale nella comprensione di tali nomi. In questo primo paragrafo mi soffermo inoltre su un ambiente molto particolare del territorio irlandese, il *bog*, e dedico l'ultima parte alla fauna e la flora. Il secondo paragrafo riguarda le attività produttive che hanno modificato il paesaggio: l'agricoltura, il disboscamento, la silvicoltura e il taglio della torba nel *bog*. Nel caso del taglio della torba e delle attività agricole riporto la mia esperienza personale maturata durante la ricerca sul campo. Il terzo paragrafo è incentrato sul turismo rurale, sul progetto della Greenway e sulla necessità di promuovere un'attività di sensibilizzazione, soprattutto tra i più giovani, nei confronti di tematiche ambientali. In relazione a quest'ultimo argomento riporto come esempio il caso del parco faunistico di Eagle's Flying.

Il terzo e ultimo capitolo è dedicato all'aspetto per me più affascinante della cultura irlandese, il folklore. Nella prima parte del capitolo definisco i concetti di tradizione e di folklore ed espongo l'importanza di considerare i racconti come una fonte di informazioni sul passato. Il paragrafo successivo è incentrato sulla rilevanza dell'oralità presso le popolazioni celtiche e la pratica dello *storytelling*, di cui riporto due casi a cui ho assistito in occasione di un festival. Nel terzo paragrafo, dopo aver parlato brevemente della mitologia irlandese e del suo legame con il territorio, espongo la graduale trasformazione della leggendaria popolazione dei Tuatha Dé Danann in *Sídhe*, cioè in esseri spirituali, e infine in fate e folletti. Esempio di questa trasformazione è il caso del leprecauno che secondo l'intagliatore del legno Quirke in precedenza era una divinità celtica. Mi soffermo inoltre a parlare anche di altre creature che popolano i racconti irlandesi, le *banshee* e i fantasmi, e riporto alcune testimonianze raccolte dai miei interlocutori. Tali testimonianze ricorrono anche nel paragrafo successivo per quanto riguarda le credenze riguardanti i *ringfort*, i *fairy tree* e i *fairy path*. Il penultimo paragrafo è dedicato alla trasformazione di luoghi e pratiche da pagani a cristiani; tra questi luoghi troviamo le *holy well*, che sebbene abbiamo una forte caratterizzazione religiosa dal punto di vista dei simboli presenti, vengono vissuti anche come centri spirituali. Tra le antiche pratiche sopravvissute vi sono quelle curative e parlando con le persone ho scoperto che alcuni individui vengono considerati in possesso di cure per guarire specifiche malattie. Concludo il paragrafo trattando delle nuove forme di spiritualità nate negli ultimi decenni, come ad esempio il neopaganesimo, che attingono dall'antica concezione animistica del mondo. Nell'ultimo

paragrafo della mia tesi riporto diverse considerazioni sul folklore esposte dai miei interlocutori e tratto della nuova vita del materiale folklorico nella contemporaneità sotto forma, ad esempio, di fumetti o di film d'animazione. Descrivo infine un luogo che accoglie dentro di sé aspetti diversi e considerati contraddittori, il parco a tema fate di Gilligan's World.

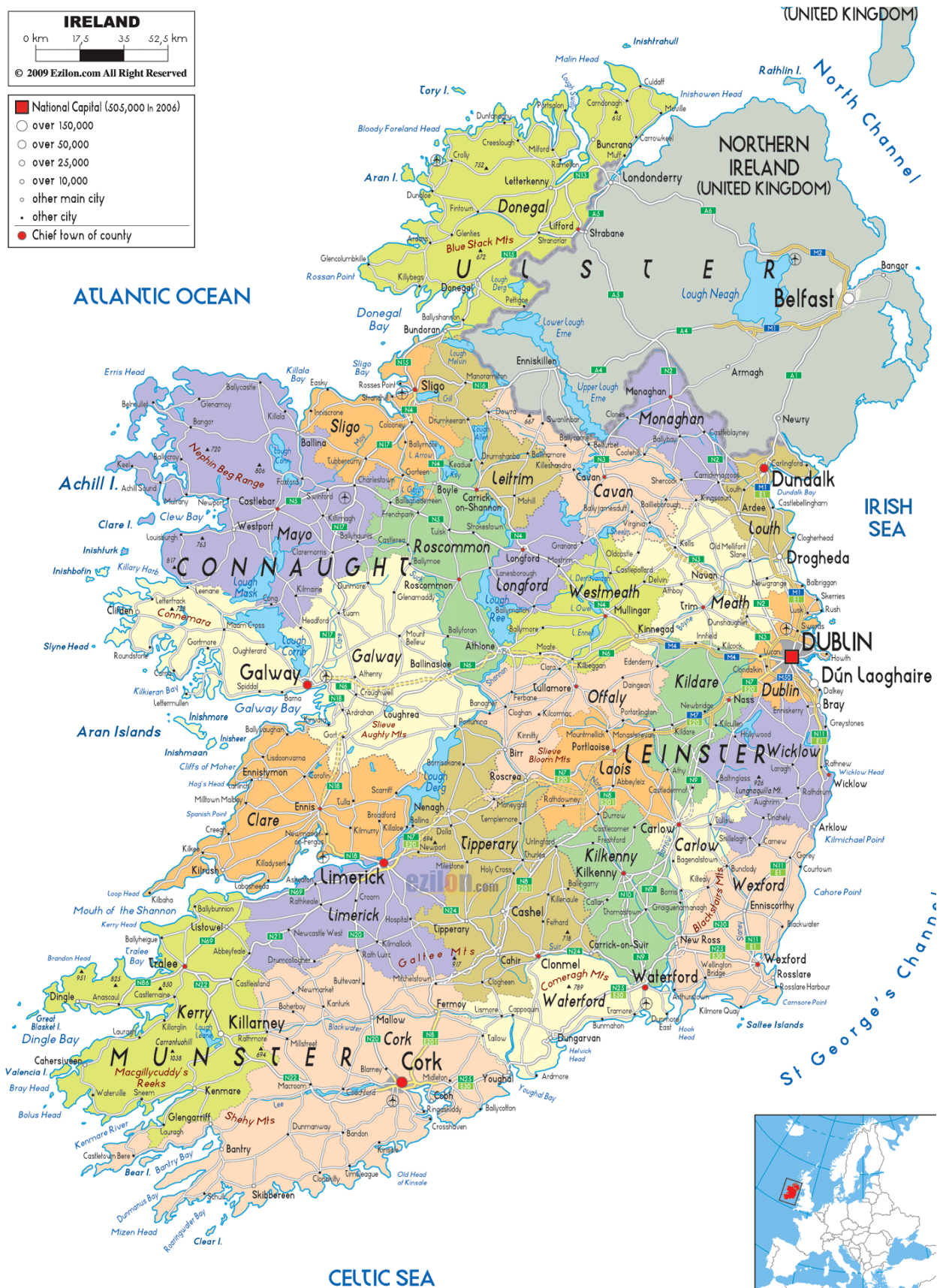
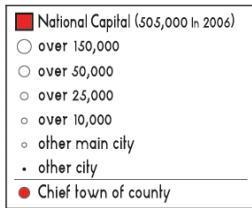
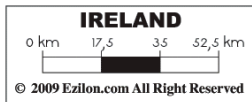


Figura 1: Mappa politica dell'Irlanda reperita online.

Primo capitolo

IL PAESAGGIO E LE PERSONE CHE LO ABITANO

1. Inquadramento generale dell'Irlanda

Prima di analizzare i dati raccolti durante la mia ricerca sul campo penso che sia fondamentale contestualizzarli partendo da alcune informazioni generali sull'Irlanda fino ad arrivare alla zona di studio. Avendo presente un quadro più vasto è possibile comprendere meglio il microcosmo in cui mi sono inserita.

L'isola d'Irlanda è situata nell'oceano Atlantico a nord-ovest dell'Europa continentale e si estende per 84.421 km² dal 51° al 56° di latitudine nord e dall'11° al 5° di longitudine ovest. La repubblica d'Irlanda corrisponde a 5/6 dell'area totale, la restante parte è costituita dall'Irlanda del Nord.¹ L'isola è separata dalla Gran Bretagna a sud-est dal mare Celtico e dal canale di San Giorgio, a ovest dal mare d'Irlanda e a nord-ovest dal canale del Nord.

Il territorio è costituito da una vasta area centrale pianeggiante su cui svettano solitarie colline e gruppi di monti ed è circondata da una serie non continua di altopiani. La conformazione montuosa dell'Irlanda ha avuto origine, come in altre zone dell'Europa nord-

¹ *Republic of Ireland, Geography*, Wikipedia. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016. Da questo momento in poi, se non diversamente specificato, i link dei siti saranno reperibili nella "sitografia".

ovest, durante le due grandi orogenesi paleozoiche caledoniana e ercinica. A causa del prolungato effetto dell'erosione il territorio è costituito prevalentemente da zone pianeggianti e collinari; tre quarti della superficie si trovano al di sotto dei 150 m mentre solo il 5% è sopra i 300 m. La vetta più alta del paese è il Carrauntoohil, 1.030 m, che si trova nella Contea di Kerry e fa parte della catena Macgillycuddy's Reeks. Nella zona pianeggiante centrale è presente la più estesa distesa continua di calcare carbonifero in Europa che: «nourishes rich, bone-building pastures, the luxuriant carpet of grass which gives Ireland its popular epithet 'the emerald isle' and its high repute as a cattle- and horse-breeding country» (Aalan 2011:7). Le glaciazioni hanno avuto un impatto profondo sul paesaggio irlandese; il ghiaccio ha modellato il paesaggio lasciando dietro di sé rocce e strati di depositi di vari materiali tra cui argilla, sabbia e ghiaia durante il processo di scioglimento. A seguito dell'ultimo disgelo, avvenuto 12 000 anni fa, la superficie ha assunto una conformazione simile a quella attuale e l'aumento del livello del mare ha separato definitivamente l'Irlanda dalla Gran Bretagna e dal continente europeo. Tra le varie isole minori che circondano l'Irlanda le più famose sono l'isola Achill, che è disabitata, e l'arcipelago delle Aran, in cui risiede una delle poche comunità rimaste che presenta come lingua principale il gaelico.

Il territorio irlandese è attraversato da numerosi fiumi dal percorso tortuoso e vi sono disseminati vari laghi che in origine costituivano bacini più estesi che si sono gradualmente ridotti a causa dell'espansione delle paludi. Il fiume più lungo d'Irlanda, lo Shannon, si estende

per più di 320 km attraversando la zona pianeggiante centrale. A causa del clima umido, i rilievi bassi e la presenza di argilla nel terreno il drenaggio delle acque è solitamente scarso per questo si vengono a creare vaste aree di palude e sfagneto (*bog*). Tratterò successivamente in modo approfondito di queste zone, delle loro caratteristiche e soprattutto dell'importanza che ricoprono dal punto di vista della biodiversità. Le zone ovest e nord-ovest del paese presentano un terreno più povero e meno fertile rispetto al sud e all'est; questo è dovuto alle numerose zone di palude e alla presenza di suoli acidi.

La prevalenza di venti occidentali umidi che soffiano dalle calde acque del nord Atlantico influenzano il clima irlandese che si presenta come marcatamente oceanico, infatti è caratterizzato da piogge frequenti e da una media delle temperature annuali che si mantengono basse. Tuttavia sono rari i casi in cui si verificano gelate e si raggiungono temperature molto rigide. Il clima ha un forte impatto sulle persone, non solo per quanto riguarda le loro attività quotidiane, ma anche dal punto di vista di come il paesaggio che li circonda si trasforma ai loro occhi a seconda della luce e degli agenti atmosferici:

The character and hues of the landscape are constantly affected by the variable weather: the same places never look exactly the same. The hazy humid atmosphere mutes colours, producing a subtle spectrum of green, brown and blue. In the relentless rain of winter, the landscape sinks into a sodden gloom, as the country cowers under the wind-driven Atlantic rain or is wrapped in shrouds of clinging mist. But in the sunshine and showers of spring and summer, kaleidoscopic colour shifts occur as light is filtered through moving banks of cloud or sporadic rain; with clear air and direct sunlight, the lush grass and foliage spring into vivid almost lurid colours (Aalan 2011:16).

Dopo questa breve escursione nel territorio irlandese è bene soffermarsi anche sull'aspetto demografico. I risultati preliminari del censimento avvenuto nella Repubblica d'Irlanda, chiamata anche Eire, nell'aprile del 2016 ha evidenziato una crescita della popolazione del 3.7% rispetto ai rilevamenti del 2011; gli abitanti ammontavano infatti a 4.757.976 al momento del censimento mentre nel 2011 erano 4.588.252. Ma la crescita della popolazione non ha coinvolto in ugual misura tutto il paese, infatti negli ultimi cinque anni si è verificato un calo demografico nelle Contee del Donegal (-1.5%), Mayo (-0.2%) e Sligo (-0.1%).² La popolazione è concentrata principalmente nell'area della capitale, Dublino, che si trova sulla costa est; vi risiedono infatti circa un milione di abitanti.³ Le altre tre Contee che presentano il maggior numero di abitanti sono: Cork (399.802 abitanti), Galway (175.124) e Kildare (210.312).⁴ Secondo il censimento del 2011 il 62% della popolazione vive nelle aree urbane mentre il 38% in quelle rurali.⁵

Secondo i rilevamenti dell'aprile 2016 gli immigrati risultano ammontare a 79.300, si è quindi verificato un aumento del 15% rispetto al 2015 dato che il paese aveva accolto 69.300 persone.⁶ Dal punto di vista dell'emigrazione si è invece verificato un andamento contrario, il numero degli individui che hanno lasciato il paese si è infatti ridotto da 80.900 a 76.200 rispetto

² *Preas Ráiteas, Press Statement, Census 2016 Preliminary Results, Population grows to 4.76 million in 2016*, Central Statistics Office. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016.

³ *Population of each County and City, 2011*, CSO. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016.

⁴ *Ibidem*

⁵ Volantino della *Central Statistics Office, Census 2011-interesting facts*.

⁶ *Population and Migration Estimates April 2016*, CS. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016.

al 2015.⁷ Come ho potuto constatare di persona, gli inglesi rappresentano il gruppo maggioritario di immigrati (13.800 individui).⁸ Parte di questo gruppo di immigrati è costituito da persone di origini irlandese che decidono di ritornare a vivere nel paese, infatti nel 2016 21.100 irlandesi hanno fatto ritorno in patria.⁹ Alcuni di loro sono i discendenti di quegli irlandesi che erano stati costretti a lasciare l'Irlanda per cercare un lavoro all'estero e fuggire in questo modo dalla povertà. Entrambi i signori che mi hanno ospitato ricadono in questa categoria, i genitori di Jim avevano scelto di recarsi a vivere in Inghilterra mentre quelli di Mike in America. Negli ultimi anni vi è stato un forte incremento di persone provenienti dalla Polonia, la Lituania e la Lettonia. Tra i gruppi che superano le 10.000 persone, secondo il censimento del 2011, vi sono anche gli americani, i tedeschi, i nigeriani, gli indiani, i filippini e i cinesi.¹⁰

Gli emigrati irlandesi prediligono come mete principalmente l'Inghilterra (16.600) e altri paesi europei (26.700), mentre una parte della popolazione sceglie gli Stati Uniti (6.200), il Canada (3.900) e l'Australia (6.600).¹¹ Sono numerosi i giovani, che non avendo a disposizione possibilità di lavoro in Irlanda, scelgono di andare all'estero; infatti secondo i

⁷ *Ibidem*

⁸ *Immigrants (Thousand) by country of origin*, CSO. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016.

⁹ *Estimated Migration classified by Sex and Nationality, 2011 – 2016*, CSO. Data ultima consultazione il 5 novembre 2016.

¹⁰ *Persons usually resident and present in the state on census night, classified by place of birth and age group, 2011*, CSO. Data ultima consultazione il 21 ottobre 2016.

¹¹ *Emigrants (Thousand) by country of destination*, CSO. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016.

risultati nel 2016 il numero di giovani tra i 15 e i 24 anni che hanno lasciato il paese ammonta a 317.000 individui e quelli tra i 25 e i 44 anni a 33.300.¹²

La classificazione avvenuta nel 2011 a seconda della nazionalità e della religione degli abitanti evidenzia che la maggioranza della popolazione professa la fede cattolica (3.831.187 individui), mentre ammonta a 124.445 individui il numero dei protestanti, che si suddividono in Chiesa d'Irlanda, Chiesa d'Inghilterra, anglicani e episcopali. Altri gruppi religiosi includono musulmani islamici (48.130), ortodossi (44.003), presbiteriani (22.835) e pentecostali (13.876); mentre 256.830 persone affermano di non appartenere a nessuna religione.¹³ Gli inglesi cercarono invano di imporre la Riforma protestante in Irlanda che rimase sempre a maggioranza cattolica. Le ragioni del fallimento sono da attribuire a varie cause tra cui la difficoltà nelle comunicazioni, sia da un punto di vista di spostamenti all'interno del paese che da quello linguistico. La differenza di fede fu fonte di attriti e divisioni che risultano ormai quasi totalmente risanate. Ho ascoltato con sorpresa le parole di Maisy¹⁴, una signora di sessant'anni che aiuta come volontaria al parco a tema fate Gillighan's World, quando mi ha parlato del suo caso. Mi ha spiegato che, sebbene la sua famiglia fosse irlandese, il fatto di professare la fede protestante li faceva apparire come inglesi. Durante la sua crescita quest'aspetto ha influenzato le relazioni con gli altri; infatti mi ha detto di essersi sempre sentita "diversa". Maisy considera

¹² *Estimated Migration classified by Sex and Age Group, 2011 – 2016*, CSO. Data ultima consultazione il 5 novembre 2016.

¹³ *Population Usually Resident and Present in the State by Religion and Nationality, 2011*, CSO. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016.

¹⁴ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 6 agosto 2016 di Maisy. Si veda Maisy.

l'Irlanda un paese molto religioso e il fatto di appartenere alla minoranza protestante ha creato come una barriera. Secondo lei forse è stata proprio questa percezione della diversità che la potrebbe aver spinta a non interessarsi alla musica e la lingua irlandese, come se si fosse adattata all'etichetta di "inglese" che le era stata assegnata.

La vicinanza geografica dell'Irlanda e della Gran Bretagna ha determinato un forte legame politico e economico tra i due paesi, un legame che, soprattutto in passato, non era caratterizzato da un rapporto paritario ma dalla supremazia inglese. L'Irlanda era infatti uno dei tanti tasselli dell'Impero inglese e doveva sottostare alle sue leggi. Inoltre un'altra complicazione era generata dalla differenza di fede; come abbiamo visto gli inglesi professavano la fede protestante mentre gli irlandesi erano cattolici. La presa di coscienza della propria identità, in particolare nell'Ottocento, ha portato parte del popolo irlandese a ribellarsi contro il potere inglese e a agognare a un'indipendenza che rendesse il paese libero dalla Corona inglese. Le lotte interne, dovute alle contrapposizioni di ideali e fedi diverse, hanno dato luogo ha una frattura del paese che ha portato all'annessione dell'Irlanda del Nord alla Gran Bretagna e alla proclamazione, nel resto del paese, della Repubblica d'Irlanda nel 1949, mettendo fine a otto secoli di dominio inglese. Nel 1937 Eamon de Valera, membro del partito repubblicano Fianna Fail, varò la Costituzione dello stato dell'Eire e «reclamava per esso la sovranità sull'intera isola, comprese le sei Contee settentrionali, dove il suo effettivo esercizio doveva considerarsi solo temporaneamente sospeso» (Kee 2015:181, 182). Tuttavia questa frattura tra

nord e sud del paese finora non è mai stata rinsaldata. I contrasti tra la minoranza protestante, presente principalmente nel nord, e la maggioranza cattolica si sono ormai attenuati ma è ancora vivido nella mente di molti il ricordo delle violenze perpetuate da entrambi le parti e degli attacchi terroristici del movimento estremista dell'IRA (*Irish Republican Army*) che veniva eguagliato in ferocia dai cosiddetti *Black and Tans*, le forze speciali inglesi.

L'Irlanda è entrata a far parte dell'Unione Europea nel 1973 e la Repubblica d'Irlanda, a differenza dell'Irlanda del Nord e della Gran Bretagna, ha scelto di acquisire come moneta l'Euro. La Repubblica d'Irlanda è una repubblica democratica parlamentare e la figura del capo dello stato è ricoperta dal presidente, tuttavia il reale potere politico è detenuto dal primo ministro. Il potere esecutivo viene esercitato dal governo che consiste in un massimo di quindici ministri. Le due camere e il presidente detengono invece il potere legislativo.¹⁵ I due partiti che spiccano maggiormente sul panorama politico sono il Fianna Fáil e il Fine Gael, entrambi eredi delle due fazioni che si sono contrapposte durante la guerra civile rispettivamente contro e a favore del trattato anglo-irlandese del 1921¹⁶. Il partito del Sinn Féin ha iniziato la sua ascesa negli ultimi anni arrivando a occupare nel 2016 il terzo posto, precedentemente detenuto del Partito Laburista, sul podio dei partiti con maggiore forza parlamentare.¹⁷

¹⁵ *Politics of the Republic of Ireland*, Wikipedia. Data ultima consultazione il 25 ottobre 2016.

¹⁶ Tale trattato decretò che ventisei delle trentadue Contee irlandesi avessero diritto a: «un proprio esercito, una propria marina e il totale controllo degli affari interni ed esterni, pur continuando a far parte del Commonwealth e rimanendo legate da un giuramento di fedeltà alla Corona» (Kee 2015:160).

¹⁷ *List of political parties in the Republic of Ireland*, Wikipedia. Data ultima consultazione il 25 ottobre 2016.

L'Irlanda ha mantenuto viva la memoria dell'antica suddivisione in quattro province (Leinster, Munster, Connacht e Ulster) sebbene non abbiano un riconoscimento ufficiale dal punto di vista politico e amministrativo. Il territorio della Repubblica d'Irlanda è composto da ventisei Contee, mentre altre sei fanno parte dell'Irlanda del Nord. Il territorio è stato ulteriormente suddiviso in trentuno aree governative locali costituite a loro volta, a parte alcuni casi particolari, da distretti municipali in cui i consiglieri dei concili rappresentano contemporaneamente il distretto e l'autorità locale.¹⁸

L'economia fa parte degli aspetti di cui bisogna tener conto se si desidera studiare un paese poiché fornisce informazioni sullo stile di vita della popolazione. Inoltre, come ho potuto scoprire durante la mia ricerca sul campo, può essere alla base di importanti cambiamenti sociali. L'agricoltura costituisce la base dell'economia irlandese; infatti i 4/5 delle terre sono devolute a questa attività. Le zone coltivate si trovano principalmente nelle aree più asciutte orientali del paese mentre le zone pianeggianti del centro-nord sono devolute all'allevamento. A nord-ovest e sud-ovest è invece preminente il settore dei latticini (Aalen 2011:18). Il settore industriale si limita alla produzione alimentare (insaccati, latticini e birra), tessile e chimica (fertilizzanti). Dal sottosuolo vengono estratti torba, carbone, zinco, rame e minerali di piombo (Autori vari 2002:112, 113). Il PIL registrato nel secondo semestre del 2016 è di 62.304 milioni

¹⁸ *Local Government Structures and Functions*, Department of Housing, Planning, Community and Local Government. Data ultima consultazione il 25 ottobre 2016.

di euro, cioè un +4.3% negli ultimi 12 mesi.¹⁹ Il settore turistico ha iniziato ad assumere una preminenza sempre maggiore negli ultimi anni, infatti ha fornito al paese un'entrata di 5.530 milioni di euro nel 2015.²⁰ Dublino attrae una buona parte dei turisti ma anche il resto del paese inizia ad essere visitato dagli stranieri, questo fenomeno è dovuto al diffondersi negli ultimi anni di un turismo naturalistico ed esplorativo oltre a quello di interesse storico-archeologico. L'Irlanda offre paesaggi e scorci spettacolari che alcune persone scelgono di ammirare viaggiando in auto o in bici. L'offerta dei luoghi dove alloggiare si sta ampliando e la qualità di ristoranti e pub è migliorata rispetto al passato in modo da adattarsi alle esigenze sempre più ricercate dei fruitori. La rete dei trasporti pubblici necessita invece di essere implementata e ampliata in modo che i cittadini e i turisti possano avere a disposizione un'alternativa più ecologica delle auto per spostarsi.

Il termine "Tigre Celtica" indica il periodo di boom economico iniziato a metà degli anni Novanta del Novecento, che ha visto alternarsi periodi di crescita economica ad altri di rallentamento. Questa improvvisa disponibilità di denaro è stata però sfruttata nel modo sbagliato:

A massive malfunction in the planning system was perpetrated by political pandering to get-rich-quick mentality. The result was commuter 'communities' and ghost estates, costly and inadequate infrastructure, families mired in debt, and irreversible damage to Ireland's most enduring asset, its superb environment (Whelan 2011:115).

¹⁹ *Key short-term economic indicators*, CSO. Data ultima consultazione il 5 novembre 2016.

²⁰ *Tourism and travel*, CSO. Data ultima consultazione il 7 novembre 2016.

Tra il 1995 e il 2005 sono state costruite più di mezzo milione di nuove case (Whelan 2011:115) e questa scelta, insieme ad altre perpetuate seguendo meri interessi economici, ha avuto un forte impatto nelle zone rurali del paese. Molti dei nuovi edifici sono stati costruiti seguendo *design* urbani standardizzati senza tenere conto delle tradizioni architettoniche locali e questo fenomeno ha portato a un'omogeneizzazione e alla perdita delle differenze che distinguevano le zone urbane da quelle rurali:

The countryside in Ireland is no longer primarily a site of agricultural production, but of consumption, in terms of lifestyle, leisure and aesthetics. The emergence of an amorphous hybrid landscape reflects complex social and economic changes (McManus 2011:157).

Con il boom economico oltre al denaro sono giunti anche nuovi abitanti da vari paesi d'Europa rendendo l'Irlanda un paese maggiormente cosmopolita.

Questa illusione di un periodo dell'oro che sembrava non dover finire mai è stata presto dissipata dal tracollo economico irlandese nel 2008. Molti edifici costruiti durante la Tigre Celtica sono ora vuoti e abbandonati; nel 2011 sono state identificate 23.250 abitazioni che sebbene siano state completate sono rimaste disabitate (McManus 2011:160), inoltre varie persone hanno perso il lavoro. Quest'ultimo fenomeno è evidente dalla comparazione del tasso di disoccupazione tra gli anni precedenti il 2008 e quelli seguenti, infatti nel gennaio del 2006 la disoccupazione ammontava al 4.5% mentre nello stesso mese del 2012 era del 15.2%. Tuttavia dal 2012 in poi vi è stata una ripresa e nel gennaio del 2016 è stato registrato un tasso

del 8.5%.²¹ La società e le relazioni umane sono state influenzate da questo susseguirsi rapido e altalenante di eventi e tramite le interviste, a cui farò riferimento in seguito, ho cercato di indagare la percezione delle persone dei cambiamenti sociali.

Sebbene sia priva di conoscenze linguistiche accurate riguardo alla lingua gaelica, la mia ricerca necessita di affrontare anche quest'aspetto culturale; vedremo infatti che alla base dei toponimi vi sono parole in gaelico. Le due lingue ufficiali della Repubblica d'Irlanda sono l'inglese e il gaelico o irlandese (*gaeilge*); tuttavia quest'ultima presenta un numero di parlanti nettamente inferiore. L'irlandese appartiene al gruppo delle lingue Indoeuropee, in particolare al ramo gaelico delle lingue celtiche, e si stabilì come lingua dominante in Irlanda a partire dal V sec. d.C.²² La necessità di avere un controllo completo sull'Irlanda e il suo popolo ha spinto gli inglesi ad attuare una strategia di espansione e inclusione non solo territoriale ma anche dal punto di vista culturale. Si è cercato di privare l'Irlanda della sua identità e unicità in modo da uniformarla e annetterla all'impero inglese e questo ha comportato una repressione della sua cultura e in particolare della lingua gaelica. Quando nel 1937 venne emanata la costituzione dell'Irlanda venne specificato nell'articolo 8 che: «The Irish language as the national language is the first official language», mentre l'inglese compare come seconda lingua ufficiale. Nel 1952 venne decretato che tutti i cartelli stradali riportassero i nomi dei luoghi scritti in lettere romane

²¹ *Seasonally Adjusted Monthly Unemployment Rates %*, CSO. Data ultima consultazione il 6 novembre 2016.

²² Il link dell'articolo di Merike Darmody e Tania Daly, *Attitudes towards the Irish Language on the Island of Ireland* è disponibile in sitografia.

sia in inglese che in gaelico (Nash 1999:462) e alcuni testi ufficiali sono disponibili in entrambe le lingue.

La lingua costituisce un tassello fondamentale della cultura di un popolo, è il mezzo con cui il mondo viene definito, interpretato, espresso, comunicato. Franco Lai ha scelto di riprendere le parole di Beccaria per esprimere tale concetto:

Nelle modalità di classificazione della natura è fondamentale il ruolo della lingua: «dare un nome significa organizzare il mondo»; sul piano religioso, infatti, la parola è «strumento della creazione» attraverso cui «il caos si trasforma in un cosmo» (Beccaria in Lai 2004:25).

Inoltre l'importanza culturale della lingua è stata riconosciuta ufficialmente anche dall'Unesco:

The 2003 UN Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage recognises the vital role of language in the expression and transmission of living heritage. All intangible cultural heritage depends on language for its day-to-day vitality and for being passed on to the next generation. In relation to oral traditions, whether it be song, poetry or folklore, language is not only the vehicle that contains the cultural heritage, it is its very essence (Autori vari 2010:6).²³

Secondo i dati raccolti nell'aprile del 2011 le persone, dai tre anni in su, che possono parlare irlandese sono 1.774.437; si è verificato un incremento del 7.1% rispetto all'aprile del 2006²⁴.

Tuttavia coloro che lo parlano giornalmente al di fuori dell'ambiente scolastico ammontano a 77.185. Lo studio del 2011 ha evidenziato che il numero delle parlanti donne è superiore a quello degli uomini, 973.587 contro 800.850, e che le zone rurali presentano una percentuale

²³ Il link dell'articolo *20-year strategy for the Irish language 2010 – 2030*, Government of Ireland, pubblicato il 21 dicembre 2010, è disponibile in sitografia.

²⁴ Il link dell'articolo *Profile 9 What we know* pubblicato dallo Stationery Office nel novembre 2012 è disponibile in sitografia.

più alta di persone che parlano irlandese²⁵. Le zone in cui il gaelico mantiene la sua preminenza sono definite *Gaeltach*. Queste si trovano nelle Contee della Repubblica d'Irlanda del Donegal, Mayo, Galway, Kerry, Cork, Waterford e Meath, inoltre tali regioni sono presenti anche nell'Irlanda del Nord.²⁶

Fino al 1871 il governo inglese proibì l'insegnamento del gaelico nelle scuole nazionali²⁷ ma grazie alla presa di coscienza della propria ricchezza culturale si è venuto a creare, alla fine del XIX sec., un movimento definito "*Gaelic revival*" il cui obiettivo era riportare alla luce gli antichi testi e miti irlandesi e soprattutto la lingua irlandese. A farsi promotrice di questo desiderio di ridare preminenza alla lingua gaelica fu la Lega Gaelica (*Conradh na Gaeilge*), che venne fondata nel 1893 da Douglas Hyde in collaborazione con altri studiosi. Questa organizzazione continua a ricoprire un ruolo importante nella protezione dei diritti di coloro che parlano irlandese e nelle campagne di revisione dell'insegnamento di questa lingua nelle scuole.²⁸

Oggi il gaelico costituisce una materia di studio obbligatoria per gli studenti irlandesi delle scuole elementari, medie e superiori, tuttavia il suo declino sembra irreversibile e sia studiosi che cittadini comuni esprimono la loro preoccupazione per una sua possibile scomparsa futura. Come si evince dal seguente estratto proveniente dal fascicolo *Attitudes towards the*

²⁵ *Ibidem*

²⁶ *Gaeltach*, Wikipedia. Data ultima consultazione il 31 ottobre 2016.

²⁷ *History of the Irish language*, Wikipedia. Data ultima consultazione il 31 ottobre 2016.

²⁸ *A Brief History of Conradh na Gaeilge*, Conradh na Gaeilge. Data ultima consultazione il 1 novembre 2016.

Irish Language on the Island of Ireland le persone mostrano atteggiamenti diversi verso l'irlandese e spesso i giovani percepiscono lo studio di tale lingua come infruttuoso poiché non risulta un'abilità necessaria per il loro futuro:

A study by McGréil and Rhatigan (2009) showed that of Irish-born respondents, 40 per cent wished the language to be revived with over 50 per cent wishing it to be preserved. A comparative study of the Irish and Galician languages (O'Rourke 2005, 2011b) showed that in both situations there is a 'mismatch between attitudes and use' regarding the language. The study highlighted an interesting paradox; while people generally hold favourable dispositions towards their respective languages as a marker of identity, they do not consider it as an essential component to understanding the associated culture. There are also age differences regarding language attitudes: while surveys of adults (18+) show mostly positive dispositions towards the language, research by Walsh (2011) conducted among a group of transition year students showed that only 22 per cent of students expressed a strong motivation to learn the language and that only 14 per cent of students reported a strong interest in the language. These responses seem to be embedded in perceived relevance, with many students questioning the place of the language in their future lives (Darmody e Daly 2015:13).

Nella mia area di studio ho incontrato solo una persona, l'intagliatore del legno di Sligo Michael Quirke, che utilizzava in modo fluente il gaelico. Altre persone con cui ho parlato mi hanno riferito di conoscere qualche frase e Dylan, un archeologo di Sligo, è stato l'unico a esprimere la volontà di riprendere e approfondire lo studio di questa lingua che aveva iniziato ad apprendere a scuola. Può essere interessante soffermarsi un attimo anche sulle modalità del nostro incontro; ho conosciuto Dylan tramite una signora australiana, Vanessa, che era venuta in Irlanda per raccogliere materiale per il suo libro fantasy e studiare l'irlandese nelle zone del *Gaeltach*. Vanessa e Dylan si sono conosciuti tramite un sito in cui le persone si possono aiutare a vicenda nello studio del gaelico. Come dimostra il caso di Vanessa, che è giunta in Irlanda

anche per riscoprire un'antica discendenza irlandese, vi sono anche stranieri tra coloro che provano interesse per il gaelico e questo fattore potrebbe aiutarlo a sopravvivere. Secondo Maeve, madre di tre figli, lo studio del gaelico non dovrebbe essere una materia obbligatoria a scuola:

Giulia: Parli gaelico? Maeve: No no. G: Ma l'hai studiato a scuola? M: Mh mh. G: Sì? Ok. M: Come tutti, era obbligatorio dai quattro anni ai diciassette e comunque non lo parlo (lo stesso). G: Mh mh. Pensi che sia importante per la cultura irlandese e che è una cosa buona che i bambini continuino a studiarlo a scuola? M: È importante per la cultura, penso, perché ne è parte, ma credo che le persone non dovrebbero essere costrette a impararlo. G: Ok. (...) M: Qui è obbligatorio se sei irlandese ed è un po' fastidioso. G: Sì? M: Non penso che dovrebbe essere obbligatorio. Se vuoi imparare una lingua vai e imparala, e ti divertirai se vuoi apprendere quella lingua, ma non voglio che qualcuno mi forzi ad imparare una lingua che non voglio apprendere. Sai i bambini, i bambini non lo imparano a scuola venendo obbligati, quindi non penso che dovrebbe essere obbligatorio. Penso che sia importante per la cultura, ma dovrebbe essere volontario, secondo me.²⁹

Remy, il figlio maggiore di Mike che ha 16 anni, mi ha detto che il gaelico è una lingua difficile da imparare per gli studenti irlandesi:

Giulia: Studiate gaelico a scuola? Remy: Sì. E siamo davvero pessimi in questo. G: Sì? [rido]
R: Gli irlandesi sono i peggiori nel gaelico, le altre persone probabilmente trovano più semplice imparare il gaelico rispetto agli irlandesi. G: Sì? R: Sì, nessuno di noi lo sa parlare, (...) passiamo gli esami e poi ci scordiamo tutto subito dopo. [ride]³⁰

La situazione di precarietà in cui si trova il gaelico è stata riconosciuta anche dall'UNESCO, infatti nell'articolo *20-year strategy for the Irish language 2010 – 2030* si legge che:

²⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 23 agosto 2016 di Maeve. Si veda Maeve.

³⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 18 luglio 2016 di Remy. Si veda Remy.

The most recent edition of UNESCO's Atlas of the World's Languages in Danger classified Irish as "definitely endangered". This status has since been improved to "vulnerable", in the light of information about the measures taken by Government to support the language in recent years (Autori vari 2010:6).

Sono stati avviati vari progetti per rivitalizzare il gaelico e diffonderne la conoscenza non solo all'interno della nazione ma anche all'estero tramite il Dipartimento degli Affari Esteri e il *Department of Community, Equality and Gaeltacht Affairs*. Il suddetto articolo sottolinea l'impegno del governo irlandese a promuovere con strategie diverse l'irlandese:

The objective of Government policy in relation to Irish is to increase on an incremental basis the use and knowledge of Irish as a community language. Specifically, the Government's aim is to ensure that as many citizens as possible are bilingual in both Irish and English. It is an integral component of the Government's Irish language policy that close attention be given to its place in the Gaeltacht, particularly in light of research which indicates that the language's viability as a household and community language in the Gaeltacht is under threat (Autori vari 2010:3).

Attualmente l'Irlanda si presenta come un paese multiculturale, di conseguenza l'inglese e il gaelico sono stati affiancati da altre lingue. Le cinque lingue straniere che vengono maggiormente utilizzate in ambito domestico sono: il polacco (119.526), il francese (56.430), il lituano (31.635), il tedesco (27.342) e lo spagnolo (22.446).³¹

2. La Contea di Sligo e la parish di Killoran

La mia ricerca si è svolta nella Contea di Sligo che si trova nel nord-ovest dell'Irlanda e costituisce insieme a altre cinque Contee la regione del Connacht (o Connaught). Sligo

³¹ Volantino *Census 2011-interesting facts* del CSO.

confina a nord con l'oceano Atlantico, a est con la Contea di Leitrim, a sud-est con la Contea di Roscommon e a sud e a ovest con la Contea di Mayo. Tadhg Kilgannon (1988:191) riporta nel suo testo *Sligo and its surroundings* l'antica suddivisione territoriale:

Originally—about the thirteen century—the Province was divided into two counties, the county of Connaught and the county of Roscommon, the former comprising the present counties of Clare, Galway, and Mayo, and the latter the present counties of Roscommon, Leitrim, Cavan, and Sligo, with the portion of Donegal between the Drowes and the Erne. In the sixteenth century the Province was divided into counties as they now exist.

La Contea è suddivisa in sei baronie: Carbury, Tireragh, Leyney, Tirerrill, Corran, Coolavin. Il censimento del 2011 riporta che nella Contea di Sligo, che presenta una superficie di 1.838 km², vivono 65.393 persone.³² Nel testo sopra citato di Kilgannon si legge che nel 1911 la popolazione ammontava a 79.045 individui e l'autore sottolinea la forte differenza con i dati del 1841, anno in cui scrive che erano state censite 188.886 persone.

Tra i numerosi laghi che punteggiano il territorio uno dei più famosi è il lago Gill, meta molto amata dallo scrittore William Butler Yeats. Gli elementi orografici più caratteristici del paesaggio di questa zona sono il monte calcareo Benbulbin (fig. 2), che fa parte delle Darty Mountains, e la collina di Knocknarea (fig. 3).

³² *Population of each County and City, 2011*, CSO. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016.



Figura 2 Il profilo del monte Benbulben. Foto: G. Cavanni.



Figura 3 La collina di Knocknarea vista dal sito di Carrowmore. Foto: G. Cavanni.

Sulla cima di Knocknarea, secondo le leggende, riposa la regina mitologica Maeve³³ protetta da un *cairn*, un tumulo di pietre di forma conica che funge da monumento sepolcrale. Questa collina è un importante punto di riferimento culturale e geografico, infatti costituisce l'elemento dominante del paesaggio per oltre 30 km da sud a est e svettando sulla città di Sligo e sulla baia sembra proteggerla da ogni possibile minaccia. Oltre alla tomba di Maeve la Contea presenta numerosi altri siti archeologici, circa 5000. Tra i siti più famosi della Contea vi sono i due complessi megalitici di Carrowmore e Carrowkeel. Nel testo *The sacred mythological centres of Ireland* di Jack Roberts (2016:87) si legge che:

Carrowmore may be the most important megalithic centre in the country as the finds here have pushed back the Neolithic horizon so that it merges with the Mesolithic era suggesting that the megalithic tradition had started much earlier than previously suspected, more than 2,000 years before Newgrange was built.

Tra le famiglie più potenti del passato che risiedevano nella regione del Connacht vi era quella degli O'Connor (Ua Conchobair è il cognome originario). Ruaidri Ua Conchobair fu l'ultimo a ricoprire la carica di "*high king*", il re supremo di tutta l'Irlanda, prima che giungessero i normanni nel XII sec. a risuddividere le terre e i poteri (Duffy 2004:773)³⁴. Altre famiglie importanti della Contea sono i McDonaghs, gli O'Gara e gli O'Hara, il nome di

³³ Maeve è la versione inglese del nome in gaelico di cui vi sono varie forme tra cui: Medb, Méabh, Medbh e Maebh.

³⁴ Il link dell'articolo di Duffy *Unwritten Landscapes: Reflections on Minor Placenames and Sense of Place in the Irish Countryside* è disponibile in sitografia.

quest'ultimi è comparso più volte durante la mia ricerca sul campo e ne parlerò in modo più approfondito in seguito.

La Contea non offre solo la possibilità di venire a contatto con antiche testimonianze del passato ma anche di svolgere varie attività all'aperto, tra cui passeggiate a cavallo e la pesca, circondati dalla tranquillità di un ambiente che ha mantenuto intatta gran parte della sua ricchezza naturale. È possibile inoltrarsi e esplorare luoghi solitari, dove la presenza umana è minima o assente. Inoltre nei rari momenti in cui il sole riesce a trovare una breccia nelle nubi è possibile godere a pieno le spiagge di Strandhill e Enniscrone. Nella Contea vengono organizzati vari mercati e ferie, ad esempio la fiera di Tubbercurry che quest'anno si è tenuta dal 6 al di 10 agosto, oltre ad altri eventi tra cui festival di musica che fungono da importanti poli attrattivi turistici.

Il poeta e scrittore W.B. Yeats (1865-1939), al quale fu assegnato il premio Nobel alla letteratura nel 1923, rimase colpito dal paesaggio e il sostrato mitologico della Contea di Sligo e ne fece quindi oggetto delle sue opere. Sligo ha mostrato riconoscenza verso il poeta che ne ha esaltato la bellezza e il mistero tramite la composizione di poesie; Yeats infatti è stato scelto come il simbolo della Contea, come suo portavoce culturale e per questo gli è stato assegnato il titolo di "*Yeats country*". Yeats era così legato a questa zona e al suo paesaggio che ha espressamente chiesto di essere sepolto in questa Contea, le sue spoglie sono quindi conservate nel cimitero della chiesa di Drumcliff, dove il suo bisnonno ricoprì la carica di parroco. Come

vedremo successivamente Yeats è stato anche una figura importante dal punto di vista della raccolta di materiale del folklore irlandese.

La città di Sligo costituisce il centro amministrativo della Contea ed è il luogo in cui risiede lo *Sligo County Council*. Varie persone con cui ho parlato hanno espresso un'opinione molto negativa verso il *Council*, arrivando a definirlo «corrotto» poiché si trova in una situazione di debito e ha investito malamente i soldi pubblici. Secondo una delle persone che ho intervistato non vi sono abbastanza consultazioni pubbliche e i cittadini non possono quindi esprimere la loro opinione.

Sebbene abbia dimensioni ridotte la città di Sligo è un importante centro culturale, commerciale e industriale dell'Irlanda dell'ovest. Sligo fornisce i servizi e le infrastrutture necessarie allo svolgersi della vita quotidiana dell'area e sono inoltre presenti una biblioteca, il teatro *Hawk's well*, il Model, che è un museo di arte moderna e contemporanea, e un altro museo, di dimensioni decisamente contenute, dedicato principalmente alla rivolta del 1916 e al poeta Yeats. In memoria di quest'ultimo è stato nominato *Yeats Memorial Building* l'edificio in mattoni rossi che si affaccia sul fiume Garavogue e che ospita al suo interno un caffè e vari eventi tra cui mostre d'arte temporanee e laboratori. Subito dopo aver attraversato il fiume è possibile incontrare il poeta faccia a faccia; l'artista Rowan Gillespie è stato infatti incaricato di creare una scultura con le sue fattezze per commemorare i cinquant'anni dalla sua morte. Uno dei siti più importanti della città è la *Sligo Abbey*. Questa abbazia domenicana, di cui è

possibile visitare le rovine, venne fatta edificare nel XIII sec. dall'anglo-normanno Maurice Fitzgerald, colui che può essere considerato il fondatore della città di Sligo³⁵. L'ufficio turistico della città organizza una visita guidata che si tiene dal lunedì al sabato a partire dalle 11:00, un'occasione da non lasciarsi sfuggire se si desidera approfondire la storia locale. La guida del tour accompagna i turisti lungo un percorso che include le principali attrazioni e luoghi noti di Sligo, alternando spiegazioni storiche ad aneddoti divertenti.

La crisi che si è verificata successivamente agli anni di boom economico della Tigre Celtica ha avuto un forte impatto sia sui i piccoli villaggi rurali della Contea che sulla città di Sligo. A Sligo ho potuto intervistare una coppia di signore inglesi, Andy e Helen³⁶, e quest'ultima ha definito Sligo una «città fantasma» al momento del tracollo economico. Le persone cercando di risparmiare non si recavano più a mangiare ai ristoranti che dovevano quindi chiudere. Helen ha notato un forte calo di avventori anche nei pub sia a causa della crisi che delle nuove legislazioni molto severe riguardanti i limiti alcolici e il divieto di fumare nei locali pubblici. Inoltre varie persone hanno sottolineato che persiste da parte del governo un atteggiamento di negligenza verso il nord-ovest del paese. Questa situazione di disparità viene evidenziata anche da un volantino dello *Sligo Chamber of Commerce and Industry*, un'organizzazione che rappresenta 230 attività commerciali della Contea:

³⁵ Informazioni raccolte durante la visita guidata alla città.

³⁶ Conversazione, non trascritta, tenuta con Helen il 4 agosto 2016 presso la sua casa.

The Chamber calls on all those who aspire to represent Sligo, Leitrim, West Cavan and South Donegal to commit to the needs of Sligo's Business Community and to stop the unequal and unfair distribution of national economic resources. Only through the specific and targeted allocation of exchequer resources to balance the infrastructural and economic divide on the Island of Ireland, will all of County Sligo be enabled to reach its economic potential.

Sligo è collegata a Dublino dalla rete ferroviaria nazionale *Irish Rail* e dagli autobus della compagnia *Bus Éireann*; i tempi di percorrenza sono di tre ore tramite il treno e quattro ore con l'autobus. Presso la località di Strandhill è presente un aeroporto che non fornisce un servizio passeggeri dal 2011 ma che rimane operativo come base della *Irish Coast Guard Search & Rescue Helicopter*³⁷.

Proseguendo con il processo di contestualizzazione giungiamo infine alla *parish di Killoran* e al villaggio di Coolaney che hanno costituito l'area di studio principale della mia ricerca (fig. 4). Le *parish* sono unità territoriali che si suddividono in civili ed ecclesiastiche e sono tuttora in vigore sebbene abbiamo subito delle variazioni nell'arco degli anni. Il territorio irlandese era originariamente suddiviso in *tauth* (plurale *tuatha*), queste vennero adattate al sistema territoriale anglo-normanno delle *parish* e dei feudi a seguito della colonizzazione. Le *parish* civili in passato venivano utilizzate come unità di tassazione e censimento. Ci sono circa 2500³⁸ *parish* civili in Irlanda di cui quarantuno sono presenti nella Contea di Sligo³⁹. Le *parish*

³⁷ *Sligo Airport History*. Data ultima consultazione il 15 dicembre 2016.

³⁸ *What is a Parish?, Irish Land Divisions and Geographical Boundaries Explained*, IrelandxO. Data ultima consultazione l'8 novembre 2016.

³⁹ È possibile trovare l'elenco dei nomi delle *parish* della Contea di Sligo al seguente *link*: https://www.johngrenham.com/browse/county_civil.php?county=Sligo

ecclesiastiche possono essere cattoliche o della Chiesa d'Irlanda e spesso i confini delle *parish* civili vengono a coincidere con quelli di quest'ultime.



Figura 4 Mappa di parte della Contea di Sligo che mostra la posizione del villaggio di Coolaney e della città di Sligo. Reperita online.

Michel Farry (2005:10) fornisce una breve descrizione della *parish* di Killoran (fig. 5)

nel primo capitolo del testo da lui scritto *Killoran and Coolaney, a local history*⁴⁰:

The parish of Killoran lies in the centre of County Sligo on the southern side of the Ox Mountains. Its area is nearly 14,000 statute acres but much of this is mountain and bog. It is part of the barony of Leyney⁴¹, which stretches from Ballisodare south west to the Mayo border. Since the seventh century the parish, and indeed most of the barony, has belonged to the O'Hara⁴² family. This family over the years showed great skill in holding on to their lands in

⁴⁰ Il link dell'edizione digitale di *Killoran and Coolaney, a local history* è disponibile in sitografia.

⁴¹ Il nome gaelico è "Luíne", Logainm.ie. Data ultima consultazione il 3 gennaio 2016.

⁴² Secondo Kilganonn (1988:190), autore di *Sligo and its surroundings*: «The O'Hara family claim ownership of Leyney since the third century».

times of plantations and confiscations. They continued to own the land of over half the parish of Killoran until Land Purchase early in the twentieth century.

The parish gets its name from the church at Killoran in the south of the parish founded, it is said, by a virgin called Luathrenna, a member of the O'Hara family. After the Reformation this church was no longer used by the Catholics so no settlement grew up there. Instead a small village grew up around O'Hara's Castle at Coolaney where there was a crossing point on the Owenboy river leading to an important pass across the Ox Mountains by the Hungry Rock. The castle disappeared but the town remained and developed, chiefly because it was the main town on the O'Hara estate. A bridge was built across the river and was later replaced by a new smaller bridge. The old bridge can still be seen and now has trees growing on top of it. The trees add to the picturesqueness of the scene but will probably hasten the collapse of the bridge. Nowadays the parish is often called Coolaney parish.



Figura 5 Mappa che mostra la suddivisione in baronie della Contea di Sligo e la posizione della parish di Killoran. Farry 2005:12.

Le *parish* includono al loro interno le *townland* che hanno origine celtica e sono:

the smallest administrative division in the country and became the basic division of the country in the seventeenth century. The town-lands as we know them were fixed by the Ordnance Survey of the 1830'. The map for County Sligo is dated 1836. This survey standardised the names of the townlands and in some instances created new townlands and in other cases re-moved names which were up to then regarded as townlands (Farry 2005:14,15).

Nella *parish* di Killoran si trovano trentuno *townland* (fig. 6) tra cui l'omonima *townland*, che è stata divisa in Nord e Sud, e la *townland* di Coolaney.

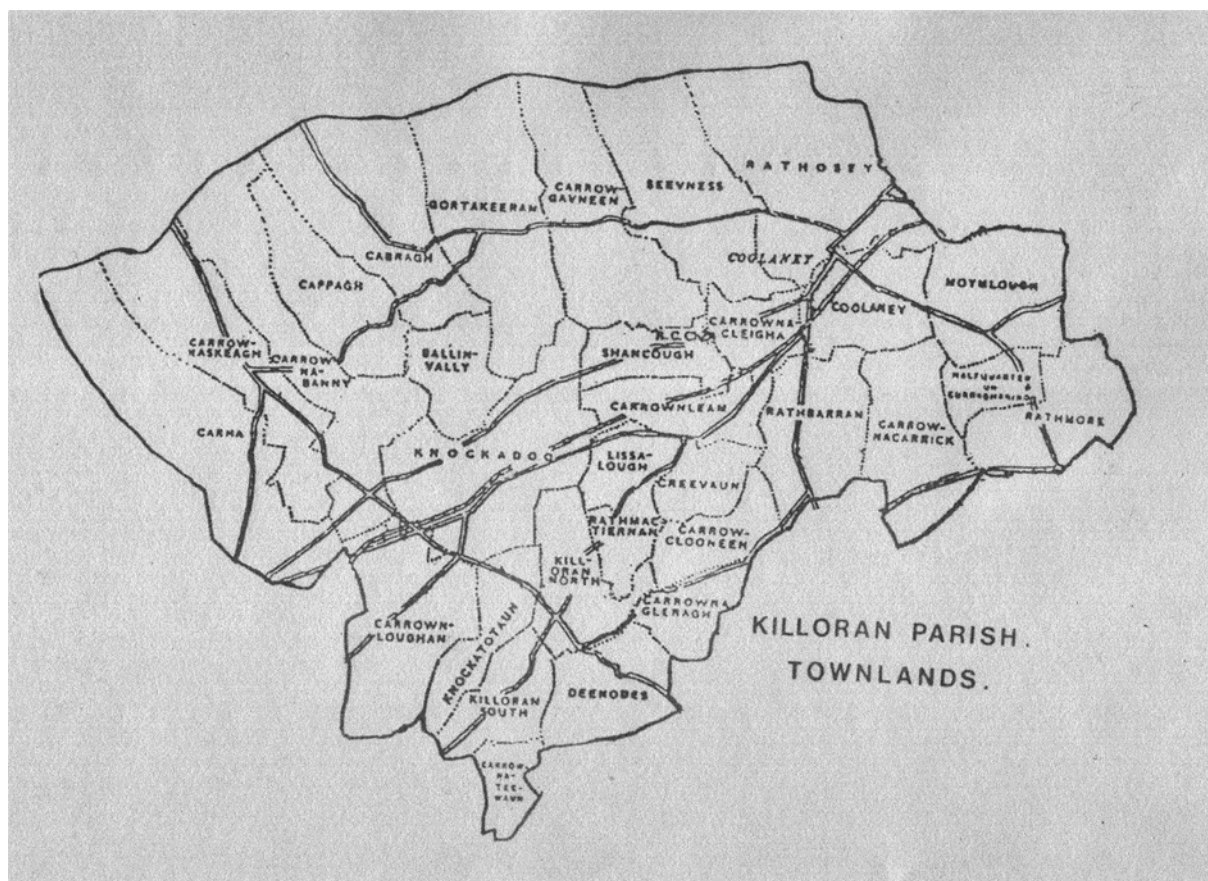


Figura 6 Mappa che mostra la suddivisione in *townland* della *parish* di Killoran. Farry 2005:17.

Il villaggio di Coolaney (fig. 7) si trova a circa venti minuti di auto dalla città di Sligo ed è stato caratterizzato da una graduale espansione del tessuto abitativo a seguito dell'edificazione di nuovi complessi residenziali a partire dagli anni Duemila, fenomeno che ha portato a un aumento demografico. Secondo il censimento del 2011 la popolazione del villaggio ammonta a 866 individui⁴³.

⁴³ "Coolaney", City Population. Data ultima consultazione l'8 gennaio 2016.

Facciamo un passo nel passato per poi proseguire con il presente; penso che sia interessante comparare il villaggio attuale a quello descritto nel testo ottocentesco *A topographical dictionary of Ireland* di Samuel Lewis (1837:396):

COOLANEY, a small market-town, in the parish, of KILLORAN, barony of LINEY, county of SLIGO, and province of CONNAUGHT, 4 miles (W.) from Collooney; containing 326 inhabitants. This place is situated on the road from Sligo to Tubbercurry; it contains about 70 houses, and has a penny post to Collooney. Here are a dispensary and a Baptist meeting-house; and it is a station of the constabulary police. In the centre of the village is the court-house, where petty sessions are held on alternate Wednesdays. The market is on Friday, and fairs are held on the 29th of May and 5th of December: it is in contemplation to erect a market-house.



Figura 7 Il villaggio di Coolaney visto in lontananza. Foto: G. Cavanni.

Il nucleo del villaggio originario si sviluppa su un'unica strada (fig. 8 e 9) lungo la quale si trovano i soli negozi dei dintorni: una macelleria, un negozio di generi vari di nome O'Grady's, un *take away* cinese e un parrucchiere. L'ufficio postale, la stazione di polizia e il tribunale locale di cui si parla nel precedente testo non esistono più, come anche il mulino a

macina e la forgia. A Coolaney sono presenti tre pub, uno dei quali, il *River Inn*, era chiuso durante il mio soggiorno, mentre un altro viene gestito dal 1917 dalla famiglia O'Grady che possiede anche gli omonimi *bed and breakfast* e negozio presenti a Coolaney (fig. 10).

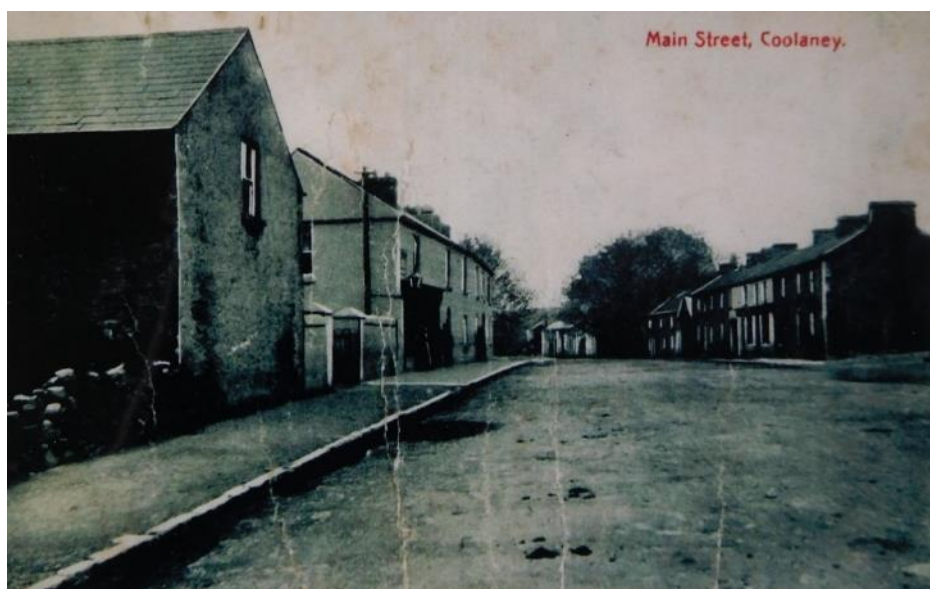


Figura 8 Vecchia foto del villaggio di Coolaney appesa al muro della sala principale del pub O'Grady's.



Figura 9 Strada principale del villaggio di Coolaney. Foto: G. Cavanni.



Figura 10 Facciata del pub O'Grady's. Foto: G. Cavanni.

Al negozio degli O'Grady è possibile comprare prodotti alimentari freschi e confezionati, giornali, prodotti da tabaccheria e *peat briquettes* (blocchetti di torba compatta da utilizzare nei camini e nelle stufe). La famiglia O'Grady si occupa anche di organizzare ogni anno, in un grande capannone situato dietro al loro *bed and breakfast*, un'asta dove vengono vendute le pecore. Fino agli anni Ottanta la vendita delle pecore avveniva lungo la strada principale, per poi spostarsi nel cortile sul retro delle proprietà O'Grady. Infine agli inizi degli anni Duemila è stata fatta costruire l'attuale rimessa, che accoglie circa 600 animali tutti i sabati a partire dal mese di agosto fino alla prima settimana di dicembre. L'evento attrae molte persone dalle zone limitrofe e anche da altre Contee, come ad esempio da quella di Wicklow che si trova sulla costa orientale dell'Irlanda. I partecipanti all'asta, che inizia alle 12:30 e si conclude verso le 15:00 o le 16:00, si recano al villaggio al mattino per portare le pecore che sono principalmente *mountain sheep*. Quando ho riferito a Mike, il mio secondo ospite, che desideravo recarmi nella

rimessa per osservare l'asta mi ha avvertito che potevano sorgere dei problemi. Era preoccupato che alcune persone avrebbero potuto irritarsi se mi avessero visto fotografare e fare domande considerandola una violazione della loro privacy. Inoltre mi ha suggerito, dato che ero ferma nella mia decisione di andare all'asta, di spiegare da subito agli allevatori che non facevo parte della protezione animali. Essendoci un forte rumore di sottofondo generato dalla folla e provando un po' di ansia per quello che mi aveva detto Mike, ho deciso di fare solo qualche foto e di non svolgere interviste. Secondo Mike l'asta per la vendita delle pecore costituisce un'ottima occasione per l'economia locale e immagino che rappresenti anche un importante momento d'incontro sociale. Jerry, assistente manager del negozio, del *bed and breakfast* e del pub O'Grady's, mi ha detto che in passato a Coolaney venivano tenute anche aste di cavalli e una di tacchini in occasione del Natale mentre Mike ricorda che veniva tenuta una fiera durante la quale venivano venduti i cavalli. Le fiere e mercati un tempo erano numerosi e si svolgevano lungo le strade principali dei villaggi. Grazie al testo *The fair day* di Rena Gallogly presente nella raccolta *Turf smoke* è possibile fare un tuffo nel passato. Rena infatti racconta, attingendo ai suoi ricordi, come si svolgevano le fiere. Inizia con un aneddoto divertente, di quando aveva aperto la porta di casa che dava sulla strada, dimentica del giorno di fiera, e un gruppo di sei agnelli era entrato correndo. Prosegue poi scrivendo che:

this was the one day in the month when the town was taken over by the local farmers and cattle dealers, the wheelers and dealers (with the usual sprinkling of chancers!) and animals of all descriptions. It was, literally, the day the cow calved for the town and there was a bit of money to be made all around (Rena in Writers 2009:1).

Erano dei veri e propri giorni di festa, soprattutto per i bambini che non dovevano andare a scuola e a cui venivano assegnati alcune mansioni minori senza preoccuparsi che potessero venire a contatto con estranei: «Life was free and easy and our parents knew we were safe. They never told us not to talk to strangers – sure weren't we all friends who met once a month!» (*ibidem*). Nella mente di Rena (Rena in Writers 2009:2) non sono rimaste impresse solo le immagini ma anche gli odori di quelle giornate:

I still remember the smells of fair days, which varied according to the season. In winter everything was heavy with the scent damp and turf smoke while in summer there was a warm sweet odour like the smell of hay. In the forties 'hygiene' was a word in the dictionary, confined to the bookshelves of those who did not dare venture out on fair days.

All'inizio della strada principale del villaggio di Coolaney è stata aperta una farmacia e di fronte alle tre attività della famiglia O'Grady, che si trovano allineate su un unico lato, si trova l'edificio del *Community Centre* (fig. 11).



Figura 11 *Community Centre* di Coolaney. Foto: G. Cavanni.

I *Community Centre* sono centri d'incontro e punti di riferimento per le comunità; vi vengono svolte varie attività che comprendono corsi di ballo, di disegno, di informatica e molto altro. Sulla pagina Facebook del *Community Centre* di Coolaney è possibile leggere una breve storia dell'edificio andando sulla sezione "Informazioni":

Originally constructed in 1835 by local landlord Charles O' Hara, this building has served as a court house and RIC barracks before being used as a community centre. For many years it was home to the village playschool and more recently accommodated Rockfield National School during its renovation. The Centre was a thriving facility used for a wide variety of activities including the parish bazaar, cake sales, foróige club⁴⁴, card games, music, kickboxing, drama and dance classes, children's plays and teenage discos.

It was previously renovated in 1988 but gradually fell into disrepair and was closed in 2009 due to being unsafe for public use. Between the years 2006 to 2011 the population of Coolaney more than doubled, rising from 550 to 1,200 (www.cso.ie) with a great number of young families living in the area.

Newly renovated and officially reopened in May 2013 our modern, restored Community Centre is at the heart of life in Coolaney and provides a much-needed facility for our village.⁴⁵

Fino all'anno scorso veniva organizzato ogni anno, in estate, un festival in modo da raccogliere fondi per rinnovare il *Community Centre* e creare un campo da calcio. Quest'anno il festival non si è tenuto e si è deciso di sfruttare l'evento dello *Sligo Camino*, organizzato dal *Coolaney Development Company*, per raccogliere denaro per lo sviluppo del villaggio. Lo *Sligo Camino* consiste in un percorso di 34 km da percorrere a piedi che conduce dal villaggio di Dromahair, nella Contea di Leitrim, a Coolaney:

⁴⁴ Si occupa dell'intrattenimento di bambini e adolescenti.

⁴⁵ *Coolaney Community Centre*, Facebook. Data ultima consultazione il 5 novembre 2016.

The Camino will follow the Sligo Way through some of the finest scenery in the West of Ireland. The route is a challenging mixture of tracks, trails, forest paths, finishing with 8km of country lanes around the Annaghmore Estate.⁴⁶

L'evento attira sempre più persone e Jerry, che è uno dei membri del suddetto gruppo di sviluppo, mi ha detto che il due luglio di quest'anno hanno partecipato in 400.

Nel villaggio circola voce che verranno aperti un ristorante indiano e un *fish and chips* che andranno ad arricchire la disponibilità di cibo pronto, che per ora è rappresentata solo dai prodotti preconfezionati venduti nel negozio della famiglia O'Grady e dal *take away* cinese. Mi è stato detto dai miei interlocutori che in passato i negozi locali e i pub nelle zone rurali erano più numerosi, ma con il passare degli anni queste piccole realtà hanno iniziato a scomparire. Oltre un migliaio di pub hanno chiuso a partire dal 2005 e le motivazioni che vengono esposte nel *Atlas of the Irish rural landscape* sono molteplici e coincidono con quelle che mi sono state fornite dalle persone con cui ho parlato:

The rural pub has come under pressure through high prices, the smoking ban, competition from the coffee shop, off-licenses and supermarkets (often with below-cost selling), and more vigilant drink-driving enforcement (Whelan 2011:119).

Il ruolo dei pub nella vita sociale delle persone è andato scomparendo: «A lost pub can be the lost heart of a community, because pubs and the sense of place are intimately linked» (Whelan 2011:119). Erano importanti luoghi di socializzazione dove generazioni diverse si ritrovavano a suonare e a condividere racconti che occupavano le lunghe sere piovose. Ma i tempi e le leggi

⁴⁶ *Sligo Camino*. Data ultima consultazione il 16 novembre 2016.

cambiano; lo Stato vieta che i bambini vengano ammessi nei pub dopo le 21:00 e dato che le *session*⁴⁷ di musica iniziano solitamente alle 22:00 non possono partecipare a quei momenti di trasmissione della cultura musicale e orale che venivano tanto apprezzati dai loro antenati. Anche i pub, come molti altri luoghi, si sono trasformati cercando di adattarsi alla contemporaneità; non viene più suonata solo la musica tradizionale, che spesso narrava il dolore provocato dalla lontananza dalla terra natia a seguito delle emigrazioni, ma anche il jazz e altri generi musicali. Inoltre alcuni si sono trasformati in ristoranti offrendo quindi agli avventori la possibilità di bere una Guinness, la birra irlandese più famosa, mentre gustano piatti elaborati. Anche i pub di Coolaney hanno perso parte della loro identità. Mi è stato infatti riferito che raramente viene suonata della musica e ho avuto l'impressione che gli avventori fossero pochi. Il pub *River Inn*, prima di chiudere a causa dell'aumento dell'affitto e altre problematiche, costituiva un luogo d'incontro anche culturale poiché veniva gestito da una signora italiana, Manuela, insieme al marito irlandese. Nel locale venivano offerte ai clienti varie pietanze come aperitivo, tra cui anche piatti italiani. Manuela⁴⁸ mi ha riferito che alcune persone, sebbene sapessero che era gratuito, non assaggiavano ciò che preparava e attribuisce questo atteggiamento a una forma di chiusura che caratterizza i piccoli villaggi, dove «è difficile aprirli, introdurli a un altro modo di pensare, a un altro modo di mangiare». Tuttavia sostiene che le

⁴⁷ Con il termine *session* viene indicato un ritrovo informale di musicisti e cantanti che solitamente improvvisano nei pub. Spesso non sono professionisti e partecipano alle *session* per puro piacere, infatti non vengono pagati ma gli viene offerto da bere dal proprietario del locale. Talvolta gli altri avventori partecipano alle *performance* cantando, ballando e facendo commenti scherzosi.

⁴⁸ Conversazione, non trascritta, tenuta con Manuela il 6 agosto 2016 presso la casa di Mike.

cose stanno cambiando e che il fatto che fosse italiana attirava la clientela. Maeve⁴⁹ mi ha raccontato che l'atmosfera era davvero piacevole e che si trovava a suo agio nel pub di Manuela poiché gli avventori erano della sua fascia d'età, sui quarant'anni. Manuela si è sentita accolta molto bene dalla comunità di Coolaney che definisce molto unita e ha mantenuto buoni rapporti anche con i proprietari del pub O'Grady's, dove si reca talvolta a bere nei *week end*. Manuela, mentre parlavamo dei pub, ha fatto riferimento all'alcolismo, un problema molto diffuso che attribuisce al frequente mal tempo e al deterioramento del valore del pub come luogo d'incontro. Mike⁵⁰ sostiene che «tutte le connessioni avvengono tramite il pub»; in passato si recava più spesso nel pub O'Grady's, non solo per bere ma anche per trovare lavoro. Mike si occupa di vari campi, tra cui giardinaggio e costruzioni, e frequentando il locale veniva a conoscenza di possibili occupazioni oppure erano i proprietari del pub a dare il suo numero a chi ne aveva necessità.

I cambiamenti sono inarrestabili e l'unico modo per non venire travolti da questo flusso è adattarsi, per questo l'apertura di un caffè a Coolaney potrebbe ridare vita a quello spirito di condivisione che rallegrava i pub in passato e diventare un importante luogo sociale in cui le persone della comunità possono trascorrere del tempo insieme. Per un periodo limitato un gruppo di volontari, tra cui anche Manuela, avevano dato vita a un *pop up*⁵¹ *café* nel *Community*

⁴⁹ Questa parte di conversazione tenuta con Maeve il 23 agosto 2016 non è stata trascritta.

⁵⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 11 luglio 2016 di Mike. Si veda Mike 1.

⁵¹ Con il termine *pop up* vengono indicati i locali che rimangono aperti per un lasso di tempo limitato.

Centre che era stato chiamato *Café Fia*. *Fia* in gaelico significa cervo e all'interno del locale erano stati posti vari elementi che facevano riferimento a questo animale. Oltre alla disponibilità di bevande calde erano presenti vari dolci fatti a mano. L'obiettivo dei volontari era di riuscire a raccogliere fondi per poter aprire un locale permanente e sul volantino che pubblicizzava il loro progetto elencavano i possibili fruitori del *Community Café*: amici, persone che vivono da sole, coppie, visitatori, adolescenti, famiglie con bambini piccoli, vicini, anziani e le persone locali. Quando mi sono recata nel locale l'atmosfera era allegra e erano presenti numerose famiglie con bambini e un gruppo di ciclisti. Probabilmente saranno gli amanti dei tour in bicicletta a diventare in futuro una risorsa importante per lo sviluppo dell'area che sebbene offra scenari stupendi presenta un'affluenza turistica scarsa.

In passato il territorio era costellato da piccole attività locali, "*country shops*", il cui ricordo persiste nella memoria delle vecchie generazioni. L'edificio accanto alla casa di Maeve, che ora è utilizzato come laboratorio di lavorazione della pietra dal compagno Dave, un tempo era un negozio, come anche la casa diroccata sulla strada che porta a Coolaney (fig. 12). Quest'ultimo edificio viene ricordato nel blog di Micheal Farry che scrive: «I barely remember it as a shop and think it closed sometime in the late sixties. I knew it as Sharkey's but I think it was Henry's in its heyday».⁵² Anche Walter⁵³, un anziano signore che mi ha accompagnata in auto a visitare la zona di Coolaney e della costa, ricorda i due nomi Henry's e Sharkey's e mi

⁵² *House ruins*, nel blog di Michael Farry. Data ultima consultazione il 13 dicembre 2016.

⁵³ Conversazione, non trascritta, tenuta con Walter il 22 agosto 2016 in auto.

ha detto che vi si recava da bambino. Il negozio vendeva generi vari come ad esempio tè, zucchero, farina e uova.



Figura 12 Ruedi di un vecchio negozio lungo la strada che porta al villaggio di Coolaney. Foto: G. Cavanni.

Con l'avanzare della modernità le piccole attività, non solo di campagna ma anche di città, difficilmente riescono a sopravvivere dato che vengono soffocate dal dilagare di catene di supermercati che offrono prodotti a prezzi più bassi. Paul⁵⁴, che da dodici anni gestisce la macelleria nel villaggio di Coolaney, mi ha dato conferma del cambiamento avvenuto soprattutto dopo la crisi del 2008; le persone comprano meno in macelleria e preferiscono recarsi nei supermercati per poter risparmiare. Jerry O'Grady⁵⁵ mi ha detto che in alcuni villaggi dei dintorni, come Cloonacool e Ballinacarrow, i negozi hanno chiuso e questo fatto ha

⁵⁴ Conversazione, non trascritta, tenuta con Paul il 18 agosto 2016 presso la sua macelleria.

⁵⁵ Questa parte di conversazione tenuta con Jerry il 24 luglio 2016 non è stata trascritta.

determinato in parte la morte di questi centri rurali dato che le piccole attività costituiscono il cuore di una comunità insieme ai Community Centre e alle chiese. Inoltre mi ha spiegato che spesso i negozi sono costretti a chiudere poiché i figli non vogliono portare avanti l'attività di famiglia preferendo altre occupazioni. Jerry, affidandosi ai ricordi, mi ha elencato i quattro, cinque negozi che in passato erano presenti a Coolaney che ospitava anche una sala da ballo piuttosto famosa della cui testimonianza oggi rimangono solo delle silhouette danzanti sui pannelli che bloccano le finestre dell'edificio ormai vuoto.

Non sono solo i piccoli villaggi ad essere cambiati ma anche il volto delle città si è trasformato. Nel testo *Changes in Sligo town (as evidenced by its shops)*, che fa parte della raccolta *Glowing embers*, due signori decidono di percorrere le strade di Sligo comparando la città ritratta nelle vecchie foto di inizio Novecento e quella nuova, un percorso svolto anche nella loro memoria:

The thing that struck us both was the actual change of use of the shops. Gone were most of the pubs and grocery stores (one could not buy a loaf of bread in O'Connell Street today) or indeed any other groceries or meat. The supermarket has taken over all those type of shops. Where once there were many butcher shops, we could only count three privately-owned as we walked (Gilbride in *Writers* 2012:173, 174).

L'autore e l'amica sono entrambi preoccupati per una possibile scomparsa futura dei negozi come li conosciamo:

With Internet shopping gaining ground today, we wonder what sort of shops we will have in the next hundred years. Will the Internet have become so attractive on screen, giving the illusion of walking into the shops, to view the goods? Will they have Robot assistant to guide through

them, explain the quality, the good points and why we should buy from them, saving time, fuel and energy?

We look at each other in consternation hoping such a scenario never happens. Half the pleasure in shopping is in the human contact with other shoppers, the assistants and indeed the proprietors, being recognised and greeted and a kind farewell can be very satisfying (Gilbride in Writers 2012:174).

Il fiume Owenboy, in gaelico “Abhann Bui” (fiume giallo) scorre parallelo alla strada del villaggio e lungo la sua riva è stato creato un piacevole percorso contornato da alberi che i cartelli indicano con il termine “*riverside walk*” (fig. 13 e 14). Sono inoltre stati posti alcuni elementi decorativi lungo il sentiero, ad esempio un piccolo mulino, ed è stato creato un parco con una serie di placche commemorative dei defunti.



Figura 13 Sentiero alberato che costeggia il fiume Owenboy. Foto: G. Cavanni.



Figura 14 Il fiume Owenboy. Foto: G: Cavanni.

Gli abitanti del villaggio cercano di mantenerlo al meglio e il loro impegno gli ha permesso di essere in cima alla classifica del concorso *Tidy Towns* per molti anni. Il concorso, che è tenuto a livello nazionale e viene organizzato dal *Department of the Environment, Community and Local Government*, premia i villaggi vincitori con fondi che possono aiutarli per un ulteriore sviluppo.⁵⁶

La chiesa cattolica locale *Sacred Heart and St. Joseph* è situata non molto distante dal centro del villaggio, 1km circa, nei pressi della *townland* di Rockfield, dove si trova anche il cimitero e la *national school*. La chiesa protestante, completata nel 1770⁵⁷, si trova invece nella *townland* di Rathbarron, a pochi minuti di auto da Coolaney, ed è in un piccolo edificio nei pressi di questa che ogni anno viene organizzato dalla comunità protestante il “*parish lunch*”.

⁵⁶ È possibile trovare maggiori informazioni sui progetti avviati a Coolaney e in generale sull’iniziativa *Tidy Towns* ai seguenti *link*:

<http://www.coolaneyrockfieldtidytowns.com/>

<http://www.tidytowns.ie/index.php>

⁵⁷ “Killoran (Rathbarron)”. Data ultima consultazione il 28 dicembre 2016.

L'evento è aperto a tutti e bisogna prenotare in anticipo. In passato vi erano forti attriti tra protestanti e cattolici ma ora questo clima di tensione si è dissolto e al pranzo possono partecipare tutti. Ho potuto assistere personalmente all'evento, che si è tenuto il 19 giugno, e ho constatato una partecipazione attiva e sentita delle persone locali che possono incontrarsi e conversare condividendo tutti insieme il momento del pranzo. All'entrata dell'edificio viene pagata una quota fissa che include anche le bevande e si condivide il tavolo con altri commensali. Mi è stato spiegato che tutti i membri dello staff sono volontari e tra questi erano presenti molti giovani che aiutavano in cucina o come camerieri. Alla conclusione del pasto era possibile recarsi in un gazebo chiuso poco distante, dove venivano offerti dolci e bevande calde e si poteva continuare a conversare comodamente seduti a dei tavolini.

Il villaggio di Coolaney è collegato alla città di Sligo da una linea di autobus che offre solo tre corse al giorno: alle 7:00, alle 10:48 e alle 18:05. Il primo autobus è un servizio che viene sfruttato principalmente dai lavoratori, dato che quasi tutti i negozi di Sligo aprono verso le 10. La corsa delle 10:48 è disponibile solo il venerdì e l'orario delle 18 è solo per chi deve rimanere a Sligo poiché l'ultimo autobus di ritorno che parte dalla città è alle 18:10. A Coolaney è presente una vecchia stazione dei treni ormai in disuso dal 1963 che permetteva di giungere fino a Claremorris (fig. 15).



Figura 15 Stazione in disuso del villaggio di Coolaney. Foto: G. Cavanni.

Le persone localmente si spostano quasi unicamente con l'auto dato che il servizio di trasporti pubblico è limitato e costoso sulle brevi tratte. In generale vi è un forte pendolarismo nelle zone rurali poiché le principali attività lavorative sono concentrate nelle città. Questo fenomeno ha un impatto ambientale non trascurabile poiché si è verificato un graduale aumento nel consumo di energia nel settore dei trasporti: «from 28 per cent throughout the 1980s to 30 percent in 1995 and reaching over 40 per cent of all energy consumption by 2006» (McManus 2011:156). Inoltre il pendolarismo presenta anche un risvolto sociale; infatti Dave⁵⁸, il compagno di Maeve, definisce i villaggi come «satelliti delle città»: durante il giorno il villaggio si svuota, le persone si recano principalmente nei centri urbani di dimensioni maggiori a lavorare e ritornano solo alla sera nelle loro case. Le interazioni con gli altri membri della

⁵⁸ Conversazione, non trascritta, tenuta con Dave il 4 agosto 2016 presso la sua casa.

comunità durante i giorni lavorativi appaiono quindi ridotte al minimo. Questo fenomeno viene evidenziato anche nel testo *Atlas of the Irish rural landscape*: «Community cohesion has been stunted by the daily travel patterns of dual-income households leaving early and returning late to dormitory suburbs» (McManus 2011:157).

Secondo i dati del 2012 del *Central Statistics Office* nella Repubblica d'Irlanda il 42% delle persone sopra i 65 anni vive nelle zone rurali mentre il 58% in quelle urbane (Breen 2014:5)⁵⁹. Vivere in campagna per le persone anziane può essere un disagio a causa della mancanza di un servizio di trasporti pubblico adeguato, quindi:

To avoid increased levels of social exclusion, public and community transport must be connected with the needs of older passengers, particularly those who do not drive and have no access to transport from family or friends (Breen 2014:3).

Questa problematica è stata evidenziata da Nick e Diana⁶⁰, una coppia di signori inglesi che abitano non lontano da Coolaney; dicono infatti di apprezzare la zona ma allo stesso tempo sono preoccupati per il futuro dato che la lontananza da villaggi e città li costringe a ricorrere sempre all'auto per spostarsi. Con l'avanzare dell'età sentono quindi che la scelta migliore potrebbe essere di trasferirsi in una zona urbana. La questione dei trasporti nelle zone rurali è una problematica complessa legata anche al fatto che le case non sono concentrate unicamente nei villaggi:

⁵⁹ Il link del fascicolo *Public and community transport for older people in rural Ireland – north and south*, CARDI (Centre for Ageing Research and Development in Ireland) è disponibile in sitografia.

⁶⁰ Questa parte di conversazione tenuta con Nick e Diana il 19 luglio 2016 non è stata trascritta.

Providing transport to rural communities is challenging because the low population density makes providing adequate and sustainable transport links expensive, yet people living in these communities who do not drive have a need for transport. High levels of car ownership can help to conceal the problem, but then vulnerable groups such as older people who do not drive or are driving less are left with a diminished, under-used service which is not economically viable.

(...) Driving or being driven provides mobility, independence and flexibility and this is particularly true in rural areas where amenities are often at greater distances. For this reason, for many older people, giving up driving is seen as a watershed event in their lives, where they envisage that their quality of life will decrease and their ability to participate in activities will decline (Breen 2014:7).

Appare evidente dalle precedenti osservazioni la necessità di trovare delle soluzioni compatibili. Nel fascicolo reperibile online *Public and community transport for older people in rural ireland – north and south* vengono espone varie proposte, sia a breve che a lungo termine, per lo sviluppo dei trasporti nelle zone rurali. Il processo di cambiamento è stato avviato nel 2012 e alcuni interlocutori, durante la mia ricerca sul campo, hanno accennato a un servizio di autobus per anziani già attivo nella zona:

The National Integrated Rural Transport Committee was established in 2012 to oversee moves to better integrate rural transport in ROI⁶¹. The government's long-term vision is to achieve a single point of delivery for all rural transport needs. A plan is in place to evolve the Rural Transport Network from 35 independent companies into 18 consolidated Transport Co-Ordination Units aligned with local authorities (Breen 2014:8).

Nichola⁶², casalinga e madre di cinque figli, mi ha detto che con la costruzione nel 2007 del nuovo quartiere di Fort Heaven, vicino a Coolaney, lei e molti altri si sono trasferiti dalla città. Nichola mi ha spiegato che la sua scelta è stata dettata dal desiderio di crescere i suoi figli

⁶¹ ROI è la sigla per "Republic of Ireland".

⁶² Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 15 luglio 2016 di Nichola. Si veda Nichola.

in un ambiente migliore rispetto al quartiere degradato in cui viveva prima. Definisce l'area in cui risiede «carina e tranquilla» e dice di amare la campagna. Ha percepito un cambiamento rispetto al periodo della Tigre Celtica; durante il boom economico le persone erano felici mentre oggi ha l'impressione che regni la depressione e che siano aumentati i consumi di alcol e droga. Tuttavia Nichola ha specificato che la crisi ha mutato solo coloro che vivono in città, perché più coinvolti negli affari, mentre le persone della zona di Coolaney sono rimaste le stesse. Secondo Sean⁶³, un poliziotto ora in pensione che vive nel villaggio, non è stata solo la Tigre Celtica a portare cambiamenti nelle relazioni ma in generale la modernizzazione; in passato la comunità era più unita, ci si aiutava di più, si sapeva tutto di tutti. Jerry⁶⁴ sostiene che la Tigre Celtica ha avuto sia effetti negativi che positivi e sebbene alcune persone non partecipino alla vita della comunità altre invece si fanno coinvolgere e si offrono come volontari per aiutare ad esempio nell'organizzazione dello *Sligo Camino*. Anche Sarah, una scrittrice e giornalista inglese che abita vicino a Coolaney, afferma che vi sono due gruppi distinti di persone, da una parte vi sono coloro che, nati e cresciuti localmente, sono interessati nella comunità e amano dedicarle parte del loro tempo, dall'altra vi è chi preferisce svolgere la propria vita senza farsi coinvolgere. Sarah⁶⁵, che ha lavorato per l'*Health Service Executive*, è stata testimone del forte impatto negativo che la crisi ha avuto sulla vita di molti irlandesi, con la perdita del lavoro hanno dovuto rinunciare ad esempio alle cure dentali e vi è stato un aumento nel tasso dei

⁶³ Questa parte della conversazione tenuta con Sean il 13 agosto 2016 non è stata trascritta.

⁶⁴ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 24 luglio 2016 di Jerry. Si veda Jerry.

⁶⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 16 luglio 2016 di Sarah. Si veda Sarah.

suicidi. Il divario tra l'est e l'ovest del paese è sempre stato evidente, la parte occidentale dell'Irlanda, fin dal passato, è stata caratterizzata da povertà, mancanza di lavoro e trascuratezza ma Sarah ha espresso un certo ottimismo, le persone possono riprendersi da questo periodo buio grazie alla cooperazione. Andy, che si è trasferito dall'Inghilterra nel 1998 e ora vive a Sligo con la compagna, ha una duplice visione della crisi: ovviamente ha generato vari problemi, molte persone hanno lasciato il paese in cerca di lavoro, tuttavia ha notato anche effetti positivi.

Andy: Le persone hanno sviluppato quello che non era necessario durante la Tigre Celtica, costruivano follemente case che in realtà non volevano e costruivano case spazzatura, le vendevano per troppi soldi, non erano nemmeno finite e le vendevano, le persone non lo sapevano nemmeno che non erano finite, quindi era tipo, c'era una follia per i soldi, e così quello in un certo senso è stato fermato e lo puoi vedere perché non si sentono più le scavatrici tutto il tempo e non vedi le gru dappertutto e questa non è una cosa brutta. Quando venni qui la prima volta solevo guidare in giro nella mia auto e ho detto al mio amico Michael: 'Penso che ci sia qualcuno che mi assomiglia', e lui: 'Perché (dici) questo?', ho detto: 'Tutti mi salutano' e lui: 'Oh no, non è quello' e mi ci sono voluti secoli per realizzare che stavano solo salutandomi. Durante la Tigre Celtica questo (atteggiamento) aveva smesso, perché tutti erano troppo ricchi, erano troppo presi dal fare soldi, non volevano salutare quelli che vedevano, volevano solo continuare (con): 'Stiamo facendo soldi'. Questo sta tipo, sta ritornando adesso, ora sono più amichevoli, (...), quindi è stato un bene, non è tutto negativo, il collasso della Tigre Celtica è stato abbastanza una cosa buona, ma il modo in cui è accaduto è davvero brutto perché le persone...Giulia: Hanno perso il lavoro. A: Sì sì, ci sono state tutta una serie di brutte cose.⁶⁶

Non solo Andy ma anche Maeve e Sarah condividono l'idea che la disponibilità di denaro avesse corrotto i cuori delle persone, rendendole più fredde, facendole chiudere in sé stesse.

Giulia: Pensi che qualcosa sia cambiato dopo la Tigre Celtica? Sarah: Mh sì, davvero molto, le persone sentivano che stavano facendo progressi prima del collasso economico, (...) stai chiedendo se la Tigre Celtica, i soldi hanno cambiato le cose qui? I soldi hanno cambiato le cose

⁶⁶ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 4 agosto 2016 di Andy. Si veda Andy.

enormemente, sì. G: Mh. S: I soldi hanno separato le persone e creato divisione perché tradizionalmente la maggior parte delle persone aveva molto poco e tutti condividevano, tutti si aiutavano, tutti erano abbastanza basati sulla famiglia, con la Tigre Celtica c'era abbastanza denaro per creare l'industria e il denaro, le persone hanno cominciato a vivere per conto loro e a lavorare per lunghe ore e ha cambiato la struttura delle famiglie, ha cambiato le dinamiche familiari, i bambini non venivano più lasciati con i nonni, con le zie perché tutti lavoravano per guadagnare denaro, era la prima opportunità da generazioni di guadagnare, così le persone erano tutte lavoro e (c'erano) molte crisi, hanno aperto gli asili infantili, quindi i bambini andavano all'asilo e le famiglie erano spesso al lavoro, questo ha fatto la differenza.⁶⁷

Nel momento in cui il denaro è venuto a mancare le relazioni sociali si sono rafforzate e le persone sono andate in cerca del sostegno e dell'aiuto degli altri. Mike⁶⁸ afferma che persiste ancora «un forte spirito comunitario» e sembrava esprimere ammirazione quando mi ha parlato dell'impegno di Jerry nell'aiutare lo sviluppo della comunità. Anche Mike in passato ha partecipato a delle attività locali, infatti ha ricoperto per un periodo il ruolo di allenatore della squadra di calcio di Coolaney. Inoltre mi ha raccontato che fungeva talvolta da baby-sitter; l'autista del pulmino scolastico sapeva che, se non vedeva i genitori dei bambini ad accoglierli sulla strada, poteva portarli a casa di Mike, l'ultima fermata. Si ritrovava talvolta in casa dieci, quindici bambini affamati da dover sfamare, momenti di «follia» che però ricorda con un sorriso e che spera rimarranno impressi positivamente nella memoria dei bambini anche da adulti. Molto interessante è anche l'opinione di Dave⁶⁹ che mi ha riferito, in parte scherzosamente, di essersi trasferito dall'Inghilterra nel 1991 «per fuggire da Margaret Thatcher⁷⁰ e dal suo regime

⁶⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 16 luglio 2016 di Sarah. Si veda Sarah.

⁶⁸ Questa parte della conversazione tenuta con Mike l'11 luglio 2016 non è stata trascritta.

⁶⁹ Conversazione, non trascritta, tenuta con Dave il 4 agosto 2016 presso la sua casa.

⁷⁰ Ex primo ministro del Regno Unito, in carica dal 1979 al 1990.

fascista». Dave contrappone il periodo precedente la Tigre Celtica, caratterizzato da uno stile di vita libero e semplice, a quello durante e post boom economico, in cui vi è stata un «americanizzazione». Un cambiamento avvenuto con l'importazione della cultura americana a seguito della quale «la cultura irlandese è stata diluita». L'influenza della cultura americana è visibile in tutto il mondo e fa parte di quel flusso di prodotti, mode e informazioni provenienti da paesi diversi che hanno iniziato a circolare nell'età moderna e contemporanea, un fenomeno a cui è stato assegnato il nome di globalizzazione. Maeve, che il giorno dell'intervista a Dave si era inserita a un certo punto nella conversazione, non concorda con il compagno e attribuisce una maggiore influenza da parte dell'Inghilterra sull'Irlanda, ad esempio per quanto riguarda le catene di negozi.

In luoghi come i villaggi le voci circolano in fretta e si conoscono quasi tutti. Il parlare degli altri e delle novità è uno tra gli argomenti principali nelle conversazioni, la velocità di propagazione delle informazioni è direttamente proporzionale alla loro spettacolarità e stranezza. Sean ad esempio mi ha riferito che si reca nel pub per chiacchierare di “gossip” e Mike era sembrato particolarmente felice di potermi mettere al corrente di uno scandalo locale che coinvolgeva un'anziana signora. In questo modo si viene a creare anche un meccanismo di difesa da ciò che può minacciare la comunità dall'esterno, è una forma di controllo reciproco che può avere risvolti positivi come anche negativi. Talvolta infatti è tangibile il rischio che vengano diffuse informazioni delicate o totalmente errate che rischiano di generare malintesi e

attriti tra le persone. È interessante notare come uno degli spettacoli teatrali in costume che si sono tenuti durante il festival di due giorni *Farming and country life, 1916* vertesse proprio su questa problematica. Lo spettacolo era ambientato in una piccola comunità dell'inizio del Novecento e mostrava come una serie di incomprensioni generassero un terribile malinteso, un uomo infatti veniva accusato di un omicidio che non era mai avvenuto. La questione si risolve con un lieto fine quando la presunta vittima si presenta sana e salva davanti agli altri membri della comunità (fig. 16).



Figura 16 Spettacolo teatrale tenutosi al festival *Farming and country life, 1916*. Foto: G. Cavanni.

Un'altra forma di difesa della comunità viene evidenziata dalla presenza di numerosi cartelli che recano la scritta "*Community alert area*". I cartelli indicano che è attivo in quelle aree un sistema di sorveglianza che implica, nel caso si notino individui sospetti, di contattare la polizia locale. Alle persone iscritte al programma giungono inoltre messaggi tramite il

cellulare che richiedono ad esempio di segnalare la posizione di un certo veicolo che trasporta merce rubata nel caso venisse visto. Sul sito della polizia nazionale irlandese si legge che:

The Community Alert programme was established by Muintir Na Tire⁷¹ in 1984 in partnership with An Garda Siochana⁷². It evolved in response to a rise of crime in rural Ireland, particularly attacks on vulnerable people (including the elderly) living alone. It is a voluntary crime prevention programme for rural communities and it encourages the community to pro-actively participate with Muintir na Tire and An Garda Siochana in improving the quality of life and safety of the community in general.

The partnership has been strengthened by an agreed Memorandum of Understanding between the partner organisations which was signed on the 23rd of April 2002. This memorandum also included the Community Alert Mission Statement as follows:

“That Community Alert will promote the best quality of life for people and particularly older people in rural communities, by:

- Crime Prevention
- Neighbourliness and Self Reliance,
- General Community Safety and Well Being,
- Accident Prevention,
- Promotion of Personal Safety,
- Anti-Poverty focus and Awareness of Social Inclusion”⁷³

Nel precedente fascicolo l’ultima parte è dedicata all’Irlanda interculturale e ai problemi di integrazione e razzismo che possono sorgere. Il progetto del *Community Alert* cerca non solo di creare un sistema di difesa efficiente ma anche coesione sociale, una coesione che implica l’accettazione del diverso e della possibilità di arricchimento che una persona straniera può

⁷¹ *Muintir Na Tire* è l’associazione nazionale per la promozione dello sviluppo delle comunità in Irlanda.

⁷² *An Garda Siochana* è il servizio di polizia nazionale irlandese.

⁷³ *Neighbourhood Watch & Community Alert*, Garda.ie. Data ultima consultazione il 10 novembre 2016.

portare all'interno della comunità. Il termine che ho sentito utilizzare durante il mio periodo di studio per indicare uno straniero è "*blow in*⁷⁴"; la particolarità di tale parola è che non viene utilizzata solo per indicare una persona che viene da un altro Stato ma anche individui irlandesi che si insediano in una nuova comunità. Quest'uso del termine in passato probabilmente assumeva sfumature più negative, in qualsiasi comunità infatti un nuovo membro può essere una minaccia agli equilibri interni. Le persone sono solitamente curiose e allo stesso tempo hanno paura di ciò che potrebbe essere introdotto nella loro vita, soprattutto se il nuovo arrivato è un individuo che viene da un paese diverso e porta con sé i suoi usi e costumi. Questa situazione ovviamente caratterizza principalmente i villaggi, ma penso che anche nelle città, sebbene le persone siano maggiormente a contatto con la multiculturalità, possano sorgere sentimenti di ostilità e timore. Come ho già detto il termine *blow in* in passato probabilmente veniva utilizzato in modo dispregiativo, mentre sono stati proprio i *blow in* stessi a parlarmi del significato del termine, tra cui Sarah. Trasferirsi in un nuovo luogo comporta spesso sacrifici, a volte è come ricominciare da zero con la propria vita, ma il cambiamento è davvero molto drastico se si passa dal vivere in città all'abitare in campagna. Questa scelta infatti implica un isolamento e una solitudine che in città è più difficile da provare. Quando Maeve⁷⁵ mi ha parlato del suo sconforto quando si è trasferita dalla città in cui viveva nella Contea di Mayo alla casa in campagna in cui tuttora risiede, ho sentito di poterla comprendere perché stavo provando gli

⁷⁴ Letteralmente in inglese *blow in* significa "soffiare" e "arrivare".

⁷⁵ Conversazione, non trascritta, tenuta con Maeve il 20 giugno 2016 presso la sua casa.

stessi sentimenti in quel momento. Per alcune persone le zone rurali possono essere un rifugio lontano dal rumore e dall'inquinamento della città, ma per altri può risultare una prigione. Ovviamente questo dipende da persona a persona, tuttavia la situazione può cambiare radicalmente se si viene ben accolti e accettati dalla nuova comunità. Maeve gradualmente è riuscita a inserirsi, ha iniziato a conoscere persone tramite i figli che andavano a scuola e mi ha riferito che ora è felice. Tuttavia ammette che le piacerebbe andare a vivere in una città di dimensioni ridotte rispetto a Sligo e non esclude di riuscire in futuro a convincere il compagno Dave a trasferirsi. È molto diverso invece il caso di Sarah che è nata e cresciuta in campagna, in un piccolo villaggio vicino a Bath, nel sud-est dell'Inghilterra. A seguito dell'espandersi della città di Bath e i conseguenti cambiamenti nello stile di vita della zona in cui abitava, ventitré anni fa ha deciso di trasferirsi in Irlanda e ha individuato la zona di Coolaney come il luogo più adatto a lei. Sarah mi ha spiegato che l'ambiente era molto diverso quando è venuta ad abitare a Coolaney:

Giulia: Le persone ti hanno accolta gentilmente? Sarah: Bhe le persone erano molto... ventitré anni fa non c'erano inglesi qui. G: No? S: Difficilmente, no, era tradizionale, un villaggio molto piccolo con una sola strada, quanti pub c'erano... c'era O'Grady's, il River Inn, c'era un terzo pub sulla strada principale e poi il Mountain Inn, c'erano quattro pub e la popolazione era molto ridotta, se guardi il censimento per ogni anno, vedi che la popolazione ventitré anni fa rispetto a quella attuale di Coolaney è molto diversa. Le persone erano affascinate, curiose, indagatorie, le persone erano molto rumorose, chiedevano di tutto. [rido] Le persone non avevano vergogna, chiedevano qualsiasi cosa e ogni cosa. [rido] E trovavano davvero strano che io dovessi venire

a Coolaney quando tradizionalmente le persone da Sligo emigravano in Inghilterra, America, Canada, Australia, quindi perché mi sarei trasferita lì? Lo trovavano molto strano.⁷⁶

Anche lei, come Maeve, è riuscita a integrarsi localmente e ha creato un legame personale con il luogo e le persone:

Giulia: Sei felice della tua scelta? Sarah: La amo, sì, (sono) davvero molto felice, mi sono sistemata, mi considero locale e spero che le persone mi considerino locale, tutti mi conoscono, io non conosco tutti ma le persone mi conoscono e sì, sono davvero felice, non andrei via, no, non lo farei, questa è la mia casa ora.⁷⁷

Nick e Diana, una coppia di inglesi sui sessant'anni, si sono trasferiti nel 2001 nella *townland* di Knockatotaun per aiutare la figlia. Mi hanno riferito che le persone dell'area sono state molto amichevoli e sono andate subito a trovarli e a portargli dei regali. Ho trovato interessante che i vicini gli avessero raccontato che la loro casa in passato era stata una "*rambling house*". Eileen Gaughan (Gaughan in Writers 2009:27), nel testo precedentemente citato *Turf smoke*, racconta di una signora di nome Mary la cui abitazione era una *rambling house*:

Such a house was a place to meet, chat, raise questions and exchange what I have heard referred to as 'newses'. In an age without telephones or newspapers it was a way of keeping in touch. Mary spoke of hearing of the deaths of neighbours, who had moved or emigrated, especially to America. She also spoke of the way the callers swelled in number on a fair day, and the baking of extra bread, plain and currant, to serve with tea. In the rambling house time stood still, and going home was determined by the natural ending of conversation and not by the hour of night.

Ho sentito utilizzare il termine "*rambling*" per indicare i momenti di ritrovo, varie volte durante la mia permanenza in Irlanda. Secondo il *Cambridge dictionary* il suddetto termine, quando

⁷⁶ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 16 luglio 2016 di Sarah. Si veda Sarah.

⁷⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 16 luglio 2016 di Sarah. Si veda Sarah.

viene utilizzato come aggettivo, può assumere due significati: «too long and confused», riferito ad esempio ad un discorso, oppure per indicare qualcosa che «large and spreading out in many different directions». L'uso di “*rambling*” come sostantivo implica una certa specificità: «the activity of going for long walks in the countryside».⁷⁸ In una *rambling house* convogliano tutti questi significati: immaginiamo una fredda sera autunnale, le persone escono e si dirigono a piedi nella casa dove avviene il ritrovo. Entrati vengono accolti dal calore del fuoco, alimentato con la torba, e dal brusio delle conversazioni già avviate. La padrona di casa saluta gentilmente gli avventori che subito vengono messi al corrente delle novità. Non è difficile immaginare che si crei una suddivisione di genere, da una parte le donne e dall'altra gli uomini, i discorsi possono vergere su argomenti diversi ma entrambi i gruppi sono accumulati dallo stesso desiderio di condividere i propri affanni e le informazioni, talvolta “scottanti”, di cui sono venuti a conoscenza.

A un primo sguardo il paesaggio rurale può apparire come una distesa di campagna e colline in cui si inseriscono case solitarie e piccoli villaggi che si sono gradualmente espansi, ma vi è molto di più da scoprire. Infatti rimangono vive, sebbene spesso celate, anche testimonianze del passato, non solo un passato molto antico rappresentato da siti archeologici preistorici ma anche recente. Percorrendo le strade che affiancano i campi dove pascola placidamente il bestiame si possono notare vari edifici abbandonati alle intemperie: stazioni dei

⁷⁸ “*Rambling*”, Cambridge dictionary. Data ultima consultazione il 15 dicembre 2016.

treni, negozi, case, scuole, castelli, chiese, ecc. Vedere delle case con ancora all'interno oggetti di vita quotidiana e mobilio dà una strana sensazione, sembra quasi che il tempo in quei luoghi si sia fermato, sono frammenti del passato che con la loro presenza ci ricordano che altri prima di noi hanno vissuto in quel territorio (fig. 17).



Figura 17 Interno di una casa abbandonata della townland di Carrownagleragh. Foto: G. Cavanni.

Micheal Farry nel suo blog utilizza le seguenti parole per parlare del sopracitato edificio diroccato che un tempo era un negozio:

There is something sad and noble about the ruins of old houses such as this one at Knockadoo near Coolaney, Co Sligo. (...) There is something beautiful and tragic in the way it has been allowed to decay slowly rather than be demolished and replaced.⁷⁹

⁷⁹ *House ruins*, dal blog di Micheal Farry. Data ultima consultazione il 18 novembre 2016.

Non solo le case ma anche alcuni edifici storici svettano tra la vegetazione e non vengono restaurati, sono luoghi che incarnano l'ideale romantico della decadenza, della natura che si riappropria dei suoi spazi, del trascorrere del tempo e della sua impermanenza. Nella mia area di studio ho trovato per puro caso i resti del castello Moymlough, che viene chiamato anche con il nome di Meemleek (fig. 18). Del maniero del XV sec. appartenuto alla potente famiglia degli O'Hara rimane solo una torre solitaria.⁸⁰ Un altro luogo affascinante è il cimitero di Killoran (fig. 19) le cui lapidi erano quasi completamente celate dall'erba incolta quando mi sono recata la seconda volta con Mike. Presso il cimitero vi sono anche le poche pietre rimaste della chiesa di cui parla Farry nella citazione trascritta in precedenza dal testo *Killoran and Coolaney, a local history*. Secondo Mike il sentiero costeggiato di arbusti, che passa dietro casa sua e divide la sua proprietà da quella del vicino, un tempo veniva usato per recarsi alla chiesa di Killoran. Helene, una signora francese, mi ha portata a vedere nei pressi della collina di Knocknashee le rovine della *Court Abbey* che risale al XV sec. e che è stata fatta edificare dagli O'Hara. Dell'edificio si possono ammirare solo i muri esterni e il campanile ricoperti di edera e a rendere le rovine ancora più suggestive concorrono la presenza di lapidi tutto intorno alla chiesa e al suo interno (fig. 20).

⁸⁰ "Moymlough", Ask about Ireland. Data ultima consultazione il 13 dicembre 2016.



Figura 18 Rovine del castello Moymlough. Foto: G. Cavanni.

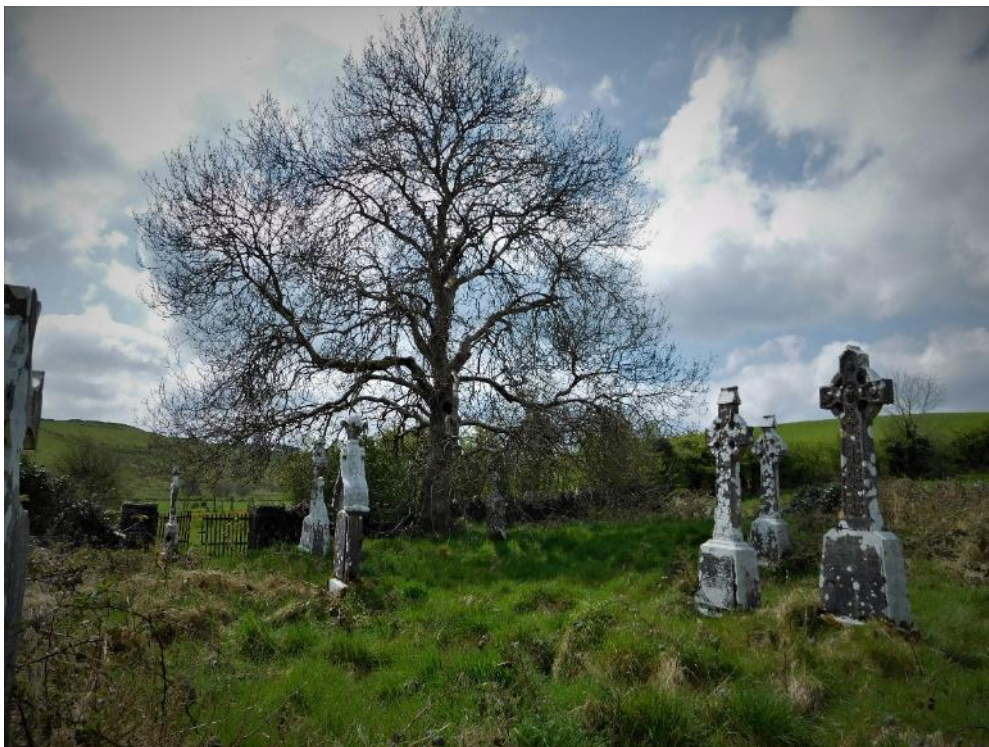


Figura 19 Cimitero di Killoran. Foto: G. Cavanni.

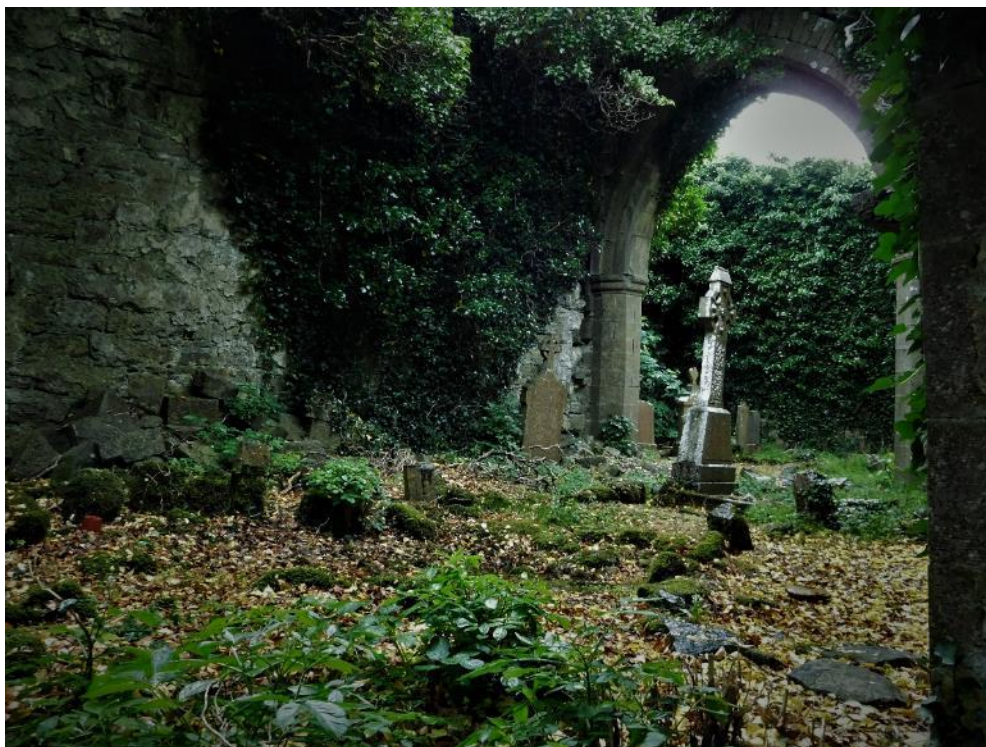


Figura 20 Rovine della Court Abbey. Foto: G. Cavanni.

Nel paragrafo successivo affronterò un discorso generale sul paesaggio visto da una prospettiva antropologica, in modo da gettare le basi per un'interpretazione dei materiali raccolti sul campo.

3. Inquadramento teorico del concetto di paesaggio

La parola paesaggio è un termine molto denso di significati e può risultare ambiguo dato che si presta a varie definizioni. Il paesaggio implica uno scenario naturale da cui però non si può escludere l'elemento umano, è un insieme di molteplici fattori. Nell'articolo online dell'associazione culturale FAI (Fondo Ambiente Italiano) si legge che:

Per mettere un punto fermo alla definizione di paesaggio, il 20 ottobre 2000, a Firenze si è tenuta la Convenzione europea del paesaggio che ha finalmente stabilito una definizione ufficiale secondo la quale si intende come paesaggio: una determinata parte di territorio, così come è

percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

La Convenzione servì a prendere provvedimenti di riconoscimento e tutela del paesaggio tra gli stati comunitari. All'incontro di Firenze furono così tracciate politiche e obiettivi comuni e venne riconosciuta l'importanza culturale, ambientale, sociale e storica del patrimonio paesaggistico europeo.⁸¹

Dal punto di vista antropologico sono state fornite varie definizioni di paesaggio dagli studiosi che sono giunti a concordare sul ruolo dell'uomo come un soggetto che si trova in uno stato di relazione profonda con l'ambiente che lo circonda. Tim Ingold elabora un concetto "ecologico-relazionale" di paesaggio in cui l'individuo interagisce con esso e deve essere considerato come un "organismo" cioè: «un sistema aperto, generato all'interno di un campo relazionale che attraversa l'interfaccia con il suo ambiente», è «indivisibilmente corpo e mente, attivamente coinvolto nei compiti pratici della vita e alle prese con le componenti rilevanti del suo ambiente» (Ingold 2001:99, 69, 70). Nell'introduzione al testo di Ingold *Ecologia della cultura* vengono spiegati brevemente due termini fondamentali "abitare" e "agire":

L'idea di abitare (*dwelling*) viene usata da Ingold per indicare come un organismo sia sempre imbricato (*embedded*) nell'esperienza di essere un corpo specifico in un ambiente specifico. (...) L'esperienza dell'abitare non ha luogo inoltre senza *l'agire*, come modalità primaria di relazione col mondo (Grasseni e Ronzon in Ingold 2001:13).

Franco Lai nel testo *Antropologia del paesaggio* riprende le parole di Gérard Lenclud che distingue due tipi di realtà che vengono identificate con il termine paesaggio; una realtà che definisce "obiettiva" cioè materiale, che indica uno spazio, e una realtà "oggettiva" poiché:

⁸¹Il link dell'articolo *Che cos'è il paesaggio?* è disponibile in sitografia.

Non c'è paesaggio senza osservatore; è necessario che un sito sia visto perché sia possibile definirlo un paesaggio [...]. Il paesaggio è un luogo, ma un luogo isolato dallo sguardo; un sito, ma un sito contemplato; uno spazio, ma uno spazio inquadrato; un dato, ma un dato ricostruito da un'analisi visiva; un ritaglio del mondo, ma un ritaglio con un significato (Lenclud in Lai, 2004:27).

Aggiungerei che ogni luogo è una tessera di un puzzle, ogni pezzo che compone il mondo è insostituibile nella sua unicità e si unisce con quello affianco in modo perfetto per formare paesaggi che lo sguardo delimita. Il concetto di paesaggio osservato e del ruolo fondamentale del uomo come osservatore viene ripreso anche da Eugenio Turri (1998:13):

È evidente che ove mancasse l'uomo che sa guardare e prendere coscienza di sé come presenza e come agente territoriale, non ci sarebbe paesaggio, ma solo natura, bruto spazio biotico, al punto da farci ritenere che tra le due azioni teatrali dell'uomo, l'agire e il guardare, ci appaia come più importante, più squisitamente umana la seconda, con la sua capacità di guidare la prima.

Gli esseri umani sono agenti di mutamento importanti nel territorio, hanno il potere di creare, distruggere e rinnovare, possono decidere di rompere con il passato o mantenere un legame con gli antenati. Turri li considera attori, protagonisti della vita quotidiana e dei grandi fatti storici che hanno un impatto sul futuro. Siamo i protagonisti delle nostre vite e allo stesso tempo comparse in uno spettacolo in continua evoluzione che si svolge su un palcoscenico unico e meraviglioso, il mondo. Un mondo composto da elementi diversi tutti intrecciati tra di loro, un brulicare di vita che scorre come un fiume inarrestabile, un fiume che pian piano trasforma il territorio che attraversa. E come noi il paesaggio è soggetto e oggetto allo stesso tempo, viene modellato dal nostro agire e allo stesso tempo ci influenza in un eterno ciclo di coesistenza e

simbiosi. La nostra percezione di ciò che ci circonda avviene attraverso i sensi del tatto, dell'udito, dell'olfatto e della vista, ed è quest'ultimo che spesso prevale sugli altri. Michael Jakob riassume in una semplice formula il concetto di paesaggio, che indica con la lettera "P": $P = S + N$ (Jakob 2009:30, 31). "S" indica il soggetto, "N" la natura e il "+" la relazione tra i due elementi, si ritorna quindi al concetto di una relazione duale esposto anche dagli altri studiosi. Jakob (2009:130) inoltre aggiunge una nuova caratteristica essenziale, quella della «spazialità aperta, caratterizzata tra l'altro dall'idea di orizzonte» e definisce il paesaggio come:

il risultato artificiale, non naturale, di una cultura che ridefinisce perpetuamente la sua relazione con la natura. Questo rinvia a un paradosso: l'esperienza *del* paesaggio è, in generale e in primo luogo, un'esperienza di *sé*. È importante quindi sia ciò che il soggetto percepisce sia l'atto di percepire in quanto tale. Il soggetto fa interamente parte del paesaggio che compone. (Jakob 2009:29)

La nostra identità è racchiusa e custodita in esso ed è assumendo il ruolo di spettatori che possiamo riscoprirlo:

(...) nel paesaggio possiamo trovare il riflesso della nostra azione, la misura del nostro vivere ed operare nel *territorio* (inteso questo come lo spazio nel quale operiamo, ci identifichiamo, nel quale abbiamo i nostri legami sociali, i nostri morti, le nostre memorie, i nostri interessi vitali, punto di partenza della nostra conoscenza del mondo) (Turri 1998:15).

I paesaggi sono «particolari» nella loro essenza, «sono il riflesso d'una organizzazione dello spazio», un'organizzazione culturale propria di una specifica società e ognuna di esse lascia una propria traccia: «Ogni linguaggio con cui si esprime il paesaggio è alla fine il linguaggio della società che lo ha segnato, lo ha fatto proprio, lasciandovi il marchio del proprio passaggio» (Turri 2000:20, 4).

E ancora:

(...) non tutte le complesse elaborazioni interne di una società trovano la loro proiezione nel paesaggio; ma è vero che il paesaggio racconta sempre una società, i suoi rapporti interni, le sue dinamiche demografiche, i suoi squilibri sociali, le proprie capacità tecniche, il proprio culto per la natura, e persino la propria fede religiosa, il suo modo di fare poesia, i propri modi di autorappresentarsi e rappresentare il mondo, ecc. Il paesaggio alla fine contiene tutto, tutte le verità che le società umane sanno iscrivere in esso e raccontare (Turri 2000:4).

Il paesaggio viene “umanizzato”, “culturalizzato”, viene impregnato di storie e di ricordi poiché l’uomo quotidianamente agisce e vive nel territorio:

Le attività umane s’iscrivono a poco a poco nel paesaggio in modo che ogni roccia, ogni grande albero, ogni corso d’acqua e stagno diviene con il tempo un luogo familiare. Il paesaggio quotidiano attraverso il paesaggio prende così per l’uomo un carattere biografico che richiama alla memoria le tracce di attività e avvenimenti passati. Tutti i siti e i paesaggi fanno dunque parte della temporalità sociale e individuale della memoria (Tilley in Jakob 2009:125,126).

Inoltre l’uomo da sempre interpreta e reinterpreta ciò che lo circonda tramite modalità e mezzi diversi. Lai (2004:33) scrive nel testo *Antropologia del paesaggio* che:

Un gruppo sociale plasma lo spazio, gli conferisce un ordine insieme materiale, geometrico e sociale, gli attribuisce significati simbolici ecc. Lo spazio è di volta in volta vissuto, immaginato, raccontato e appreso in molteplici modi. Così la stessa percezione dello spazio in cui si vive, il “senso dei luoghi”, si rivela nelle pratiche e nelle espressioni orali, musicali, iconografiche, con cui i luoghi si connettono alla memoria collettiva e personale (cfr. Feld, Basso, 1996, pp. 8, 11).

Un elemento importantissimo di rappresentazione e definizione del paesaggio è la lingua. Tramite il linguaggio le conoscenze del territorio vengono elaborate e trasmesse, anche tramite favole, miti e racconti. Secondo Jakob (2009:22): «Il *parlare-di-paesaggio* nella quotidianità non è mai neutro, si iscrive piuttosto in un contesto linguistico specifico, inizialmente nazionale, poi regionale e individuale». Il dare un nome alle cose e ai luoghi è un

atto di cultura fondamentale e assume un significato magico che coincide con l'azione degli uomini preistorici di rappresentare le proprie prede nella roccia. L'uomo, spinto dal suo desiderio di avventura, dalla curiosità e anche dalla necessità, ha esplorato il mondo venendo a contatto con nuove terre che sistematicamente nominava. L'assegnare un nome implica un senso di controllo e possesso. I luoghi vengono resi familiari e conquistati anche linguisticamente come vedremo successivamente nel caso della colonizzazione inglese in Irlanda.

Parola che si fa scrittura e che consegue anche sulla carta il suo obiettivo di trasmettere la bellezza e molteplicità del paesaggio, la cui storia viene a coincidere con quella delle persone che l'hanno abitato. Molti poeti e scrittori si sono cimentati nel cercare di esprimere sensazioni legate alla natura e ai luoghi, talvolta umanizzandoli. Le visioni di paesaggi diversi, familiari e non, vengono trasmesse non solo attraverso la parola ma anche tramite media come il cinema e il disegno:

In tutti i casi la pittura rientra nell'attività con la quale l'uomo si propone come spettatore del proprio mondo, che sa guardare e giudicare il paesaggio come teatro dell'agire umano nella natura, cercando di ricavarne un senso, un godimento o una lezione (Turri 1998:84).

Da mero sfondo nelle opere medievali e rinascimentali inizia a assumere un'importanza maggiore nelle opere di autori del XVII sec. ma:

Anche se il soggetto diventa il paesaggio naturale, privo di ogni presenza umana, è sottinteso che l'uomo è sempre presente, nascosto ma presente, come attore principale o unico; e il solo

fatto di eleggere a palcoscenico uno scenario naturale basta per umanizzarlo, per farlo entrare nella cultura (Turri 1998:84).

Secondo Jakob (2009:73):

Le cose si complicano considerevolmente nel corso del XVIII secolo, quando le due forme del paesaggio, la rappresentazione pittorica e l'esperienza vissuta, cominciano a esistere l'una accanto all'altra. La poesia - sempre più intrisa di natura -, la pittura, l'arte dei giardini e l'esperienza vissuta si influenzano reciprocamente.

mentre «il XIX secolo è considerato da molti storici dell'arte l'apogeo della storia del paesaggio» (Jakob 2009:70). I canoni di bellezza cambiano nell'arco dei secoli e nuovi aspetti vengono apprezzati come ad esempio il “pittorresco”:

Corrisponde a ciò che attira a sé o per sé lo sguardo dello spettatore, l'effetto *immediato* che ha su di lui lo scorcio di natura (...). Sono pittoreschi: una vecchia torre in rovina nel mezzo di un sito bucolico, un *cottage* abbandonato, villaggi e sentieri solitari (Jakob 2009:92).

L'arte come specchio del desiderio umano di esplorare quel legame con l'ambiente che sembra affievolirsi sempre di più con l'espandersi del tessuto urbano e l'inarrestabile progresso tecnico e tecnologico. L'uomo non ha rappresentato solo l'ambiente che lo circonda ma anche realtà lontane nel tempo e nello spazio, ad esempio ha riprodotto in modo più o meno realistico i paesaggi rurali e urbani del passato e luoghi esotici che risultavano affascinanti per la loro diversità. Inoltre ha utilizzato il proprio potere immaginativo per creare visioni di possibili paesaggi del futuro o quelli di altri pianeti e realtà parallele.

Dobbiamo tenere a mente che il paesaggio è composto da strati diversi che si sovrappongono, che ha una propria identità, una propria anima, una propria cultura che viene a coincidere con quella del popolo che lo abita:

The cultural landscape thus offers both identity and continuity – the living past in tangible form. Paul Vidal de la Blache showed that landscapes are ‘medals struck in the image of their people’. They are thus precious components of a nation’s identity, demanding the same respect and care as the more obvious expressions of that identity, like art and literature. As such, they can nourish fundamental social and psychological needs by providing a sense of continuity for modern people. They remain too, an enduring source of spiritual and artistic inspiration, stimulating creativity in our best artists and writers (Aalen 2011:30).

Tuttavia tempi umani e i tempi della natura non vengono a coincidere, la durata della nostra vita è un soffio rispetto al lento trasformarsi del paesaggio, le nostre sono tante piccole azioni compiute in attimi che si disperdono nel flusso della storia, atti che influenzano il futuro in gradi diversi. Il mondo è coinvolto in un processo di continuo e lento mutamento a cui partecipano le forze della natura come l’erosione. Inoltre bisogna tenere conto anche del ruolo dell’uomo come agente modificatore; con il progredire dello sviluppo tecnologico l’impatto degli esseri umani sul mondo è diventato sempre più incisivo. L’uomo non si affida quasi più alla forza delle sue braccia per modificare il paesaggio, il ruolo delle macchine è diventato sempre più preminente e specializzato. Il territorio è stato modificato in modo che si adattasse alle esigenze umane, l’obiettivo era ed è quello di creare luoghi a misura d’uomo che spesso però vengono privati della loro identità mettendo in secondo piano o cancellando gli elementi naturali. Con lo svilupparsi delle società la distinzione tra centri abitati e il paesaggio naturale si fa sempre più

evidente fino a giungere all'idea di una netta separazione fra ambiente urbano e campagna. Due mondi che nella nostra mente sono in antitesi ma il cui confine diventa sempre più sfumato, soprattutto a causa dell'espansione del reticolo urbano e la crescita dei villaggi rurali. Jakob (2009:129) sottolinea le due distinte temporalità della città e del paesaggio: «l'uno, lo spazio urbano, è totalmente segnato dal ritmo delle attività umane; l'altro, il paesaggio, è caratterizzato, indipendentemente dall'intervento dell'uomo nel territorio in questione, dal tempo della natura».

Con il procedere inarrestabile della modernizzazione e dell'inurbamento l'uomo perde il legame con i luoghi e le conoscenze trasmesse fin dal passato per poter sopravvivere in armonia con il territorio che abita, si ritrova a vivere in uno stato di alienazione e di distacco. Non sono più gli elementi del paesaggio a rendere un luogo familiare ma gli oggetti e i mobili della propria casa. Il confine all'interno del quale ci si sente sicuri e perfettamente a proprio agio si restringe molto nelle zone urbane e viene a coincidere con la nostra dimora. Un luogo che spesso risulta ancora più isolato e separato dal contatto con il terreno se si tratta di un appartamento in un alto condominio o un grattacielo. Il contadino provava orgoglio per il proprio campo perfettamente arato ma come possiamo noi, abitanti delle città, sentire affetto per il supermercato davanti a casa? Mike, il mio secondo ospite, dice di sentirsi a casa non appena attraversa l'arco da lui creato potando gli arbusti che crescono ai lati della strada di accesso privata alla sua abitazione. Per noi inquilini dei palazzi sono i muri a delimitare il

confine del “nostro spazio”, per lui la familiarità, il sentimento di abitare si estende all’orto, all’antica strada che passa per la sua proprietà e che cerca di mantenere pulita, al campo dove pascolano le pecore e a quello davanti alla sua casa. Quest’ultimo è un campo che non è suo ma che vorrebbe comprare, un ampio terreno dove si erge l’albero che tanto ama ammirare. Un altro aspetto di cui ci siamo privati è quello della percezione del trascorre delle stagioni, non solo a causa dei cambiamenti climatici ma anche dello stile di vita. Come possiamo apprezzare il loro susseguirsi se passiamo da un ambiente chiuso a un altro, se ogni tipo di frutta e verdura è a portata di mano durante tutto l’anno nei supermercati e se siamo troppo occupati nelle nostre attività per osservare i cambiamenti naturali nei pochi alberi rimasti?

Nelle città si vengono a creare “non-luoghi” che si contrappongono ai “luoghi”: «Se un luogo può definirsi come identitario, relazionale, storico, uno spazio che non può definirsi né identitario né relazionale né storico, definirà un *nonluogo*» (Marc Augé 1996:73). Inoltre:

con «nonluogo» stiamo indicando due realtà complementari ma distinte: quegli spazi costituiti in rapporto a certi fini (trasporto, transito, commercio, tempo libero) e il rapporto che gli individui intrattengono con questi spazi. Se in larga parte e quantomeno ufficialmente i due rapporti si sovrappongono (gli individui viaggiano, comprano, si riposano), essi però non si confondono poiché i nonluoghi mediatizzano tutto un insieme di rapporti con sé e con gli altri che derivano dai loro fini solo indirettamente: se i luoghi antropologici creano un sociale organico, i nonluoghi creano una contrattualità solitaria (Augé 1996:87).

Augé (1996:36) include all’interno di questa categoria gli elementi caratteristici della «surmodernità», cioè la contemporaneità:

I nonluoghi sono tanto le installazioni necessarie per la circolazione accelerata delle persone e dei beni (strade a scorrimento veloce, svincoli, aeroporti) quanto i mezzi di trasporto stessi o i grandi centri commerciali o, ancora, i campi profughi dove sono parcheggiati i rifugiati del pianeta.

Sono luoghi che divengono illeggibili, a cui non riusciamo più ad assegnare «significati precisi», da cui non possiamo ricavare «utili insegnamenti» (Turri 1998:130). L'individuo non ha più il controllo sul territorio in cui vive, è la società, il governo, il comune che regola e decide come agire:

Un tempo il contadino poteva, anche soltanto coltivando il suo podere o il suo campo, dare un diretto contributo alla formazione del paesaggio, alla sua identità; oggi le regole del modellamento paesistico sono sempre più dettate dalle politiche economiche, dai piani regolatori, dalle tecniche industriali, dalle logiche delle grandi società che operano tenendo conto, in maniera astratta, delle esigenze di un uomo medio, privato a viva forza del sentimento dell'abitare, prono in tal modo alla macchina produttiva e territoriale che il grande capitale sa imporre con le moderne tecniche di persuasione e con il bombardamento di messaggi emessi dalla televisione, dai giornali, dai mass media (Turri 1998:128).

Dal precedente testo di Turri e dal seguente di Lai (2004:46) diviene evidente la necessità di tenere conto che nelle società industriali l'aspetto politico ha una certa preminenza se si vuole studiare il paesaggio nella sua complessità:

(...) la questione della natura rivela profonde implicazioni politiche e culturali. Varie ricerche hanno messo in luce che il paesaggio si carica di senso politico in particolari situazioni. In certi casi è al centro di vere proprie strategie di «invenzione della tradizione», nel senso che a questa espressione è stato attribuito da Hobsbawm e Ranger (1987), diventando il simbolo di identità nazionali o locali. Spesso il paesaggio è al centro del confronto tra il potere politico e i gruppi sociali che lo contestano. Ancora i movimenti politici etnici e gli stessi Stati nazionali fanno di certe località il simbolo della propria cultura.

Il territorio può essere quindi visto anche come mezzo tramite cui far valere i propri diritti e le proprie idee, un bene che viene strumentalizzato e che talvolta viene conteso e genera conflitti; conflitti che in passato come oggi possono portare a guerre combattute con armi fisiche o legali.

Le risorse del territorio sono molteplici e spetta all'uomo saperle sfruttare al meglio e in modo consapevole; non solo per quanto riguarda ciò che può ricavare materialmente, ad esempio prodotti agricoli e energia, ma anche l'aspetto culturale, storico e naturalistico che può diventare un bene da condividere con un pubblico più ampio per mezzo delle strategie turistiche. Secondo Lai (2004:126,127) i luoghi prescelti dai turisti sono «fortemente caratterizzati e originali»:

Sembrerebbe (...) che l'offerta turistica e ciò che i viaggiatori cercano nel viaggio non abbiano al fondo motivazioni casuali ma rispondono alla ricerca di "luoghi identificanti" fortemente caratterizzati in senso etnico, storico o ecologico (...).

Turri (1998:104) identifica lo straniero come uno spettatore che assiste alle *performance* degli abitanti locali. Questi sentendosi osservati tendono più o meno volontariamente a seguire un copione non scritto, che talvolta non coincide perfettamente con le pratiche abituali:

Lo sguardo dello straniero è sempre uno sguardo che rinnova e ricrea, che riscopre i paesaggi avvolti dalla polvere dell'ovvio e del quotidiano. È lo sguardo di uno spettatore, perché lo straniero in visita non può che essere spettatore disinteressato, non giustificandosi come attore evidentemente. Il suo sguardo, avvertito dagli abitanti, induce questi a comportarsi da attori in modo coerente, originale, tale da suscitare il massimo di curiosità e di ammirazione. Questa viene esaltata dal paesaggio, che è lo sfondo, il teatro della loro recitazione.

Se da una parte il paesaggio rischia di perdere la sua essenza quando viene globalizzato, idealizzato, generalizzato tramite le immagini che circolano attraverso i vari media, dall'altra il singolo individuo lo impregna di ricordi ed esperienze quando viaggia:

Il paesaggio si trova al centro di una rete semiotica sofisticata. Ci sono, da un lato, su scala planetaria, miliardi di immagini-paesaggio che ci perseguitano dagli schermi, dai pannelli pubblicitari o nei giornali. Ci sono, d'altro lato, miliardi di *immagini-paesaggio* che produciamo viaggiando, i nostri foto-paesaggi o film-paesaggi. L'industria turistica mondiale e l'industria dell'immagine digitale hanno oggi un impatto enorme sul nostro modo di scoprire e di memorizzare paesaggi (Jakob 2009:11).

Jakob nel suo libro *Il paesaggio* affronta il tema del paesaggio come un bene di consumo che viene costruito seguendo «schemi predefiniti» e la questione dell'autenticità della nostra esperienza di esso, un'autenticità che viene messa in discussione nel momento in cui ci rendiamo conto che «subiamo in realtà i condizionamenti di un dispositivo culturale e economico» (Jakob 2009:11). Jakob (*ibidem*) però specifica che:

Il paesaggio autentico e il suo contrario, il paesaggio non autentico, non esistono. Il paesaggio è sempre la mediazione di aspetti che la relazione polare autentico/non autentico permette di circoscrivere: l'aspetto individuale e collettivo, attivo e passivo, libero e diretto. L'irrealtà e il purismo del modello «autentico» stanno a ricordare le sfide del paesaggio: nell'esperienza paesaggistica ne va dell'essenza del soggetto stesso, del suo progetto di vita, insomma degli aspetti fondamentali dell'esistenza.

La valorizzazione del territorio deve essere volta non solo alla promozione ma anche alla protezione poiché, come si legge nel testo *Atlas of the Irish rural landscape*: «Communities-like countries-lose their landscapes when they value them in exclusively monetary terms, when they don't love them enough» (Whelan 2011:117). Il rischio è quello di

perdere il legame con il territorio, vedendolo solo dal punto di vista dello sfruttamento, come un oggetto inanimato con cui giocare liberamente. Ma uno spettatore attento sa che c'è qualcosa di più profondo e che ci sono regole che vanno rispettate: non dimenticare il passato e cercare soluzioni che si armonizzino con la natura poiché scelte sbagliate potrebbero portare ad effetti deleteri e irreparabili in futuro. Facendoci travolgere dal ritmo frenetico della vita corriamo il rischio di perdere il nostro ruolo di “spettatori”, non ci soffermiamo più a contemplare e a riflettere su ciò che ci circonda. Da tempo il paesaggio viene ferito e privato della sua unicità e bellezza, in Italia abbiamo perso molto e molto altro verrà distrutto in futuro se non si cercherà di cambiare mentalità e obiettivi. Tale problema, che ha origine da un atteggiamento sbagliato che predilige gli affari, viene evidenziato anche da Turri (1998:22):

È significativo che solo un ideale produttivistico (per il quale *ben-essere* voglia dire *ben-avere*) abbia ispirato nei decenni appena trascorsi l'agire territoriale in Italia, se appena si guardano i risultati delle più recenti trasformazioni. Esse hanno fatto saltare i raccordi storici con i paesaggi ereditati e oggi ci troviamo di fronte a paesaggi che sono brutti soprattutto in quanto illeggibili nel loro sviluppo diacronico e nel loro sovrapporsi storico.

Non basta proteggere edifici e monumenti storici ma anche l'aspetto più “naturale” del nostro territorio e ricercare quell'equilibrio che ci permetterà di essere fieri delle nostre scelte e possibilmente di riparare almeno in parte agli errori commessi in precedenza.

Questa parentesi sull'antropologia del paesaggio ci introduce a una nuova visione del territorio, a una prospettiva culturale. Nel quarto paragrafo e nei successivi capitoli diverrà sempre più evidente la rilevanza che il paesaggio irlandese ricopre dal punto di vista culturale.

4. L'importanza dei toponimi e la colonizzazione inglese

I nomi dei luoghi celano storie, a volte molto antiche e a volte recenti, storie di vita quotidiana e di guerre. Non sono solo le città, i villaggi e le chiese a possedere nomi ma anche i campi, le rocce e le case, e talvolta convivono più toponimi contemporaneamente. Le persone vivono il territorio e il loro ricordo ne rimane impresso, lo impregnano di storie e memorie dandogli una seconda vita e i toponimi hanno spesso registrato tutto questo. Chissà quanti racconti sono andati perduti con il trascorrere del tempo, il mutare del paesaggio e dei nomi e quanti altri sono nati. Le persone un tempo vivevano a lungo nello stesso posto, creavano un legame con l'ambiente circostante e con i vicini, la casa e le terre venivano trasmesse all'interno della famiglia. I toponimi venivano assegnati in base alle caratteristiche del posto, agli eventi che vi erano avvenuti o prendevano il nome di persone reali o eroi leggendari. Turri (1998:139) parla di «paesaggio della memoria», una «parte inscindibile del vivere umano», riguardo al quale bisogna tener conto di una distinzione:

Essa riguarda le memorie individuali e le memorie collettive. Le memorie individuali, leggere ed effimere, si sovrappongono alle memorie collettive, più solide e durature, che si legano intimamente alla storia della società, ai suoi *topoi* significativi, che sono come stazioni territoriali della sua vicenda, della sua affermazione sul territorio in cui essa si identifica: punti fermi, eletti, «che trasmettono verità eterne e immutabili nel vortice del fluire e del cambiamento» (Harvey, 1993).

La toponomastica assume un ruolo rilevante nell'indagare la storia di un luogo, inoltre:

Nella toponomastica dei mondi pre-industriali le regole che più frequentemente ricorrono sono quelle che qualificano un luogo, gli attribuiscono un nome che viene tramandato alle generazioni

da venire. La denominazione si impone ai fini della comunicazione sociale, cioè per gli usi collettivi di un territorio che è costituito di tanti luoghi, a ognuno dei quali si lega un atto diverso, una motivazione e una funzione diversa (Turri 1998:144).

Giunto in un nuovo luogo l'uomo lo esplora e lo riconosce come suo assegnandogli un nome, che è «l'atto primo di ogni antropizzazione» (Turri 1998:145). La conquista dell'uomo di un territorio strappato al dominio della natura viene spesso associata alle imprese mitiche di un eroe e gli antenati fungono da tramite e da legame tra il popolo e il luogo abitato. La storia e i suoi personaggi più importanti rimangono impressi nelle denominazioni come anche le caratteristiche ambientali. I termini basati su caratteristiche ambientali costituiscono uno degli elementi fondamentali del bagaglio di conoscenze trasmesse di generazione in generazione che chi vive in stretta relazione con la natura deve conoscere per sopravvivere. Solo conoscendo le risorse e i pericoli di un territorio è possibile sfruttarlo al meglio e vivere in equilibrio con esso.

Se si passa ad analizzare i termini locali e individuali legati a un territorio si scopre una rete fittissima e ricchissima di denominazioni che tuttavia si è via via dissolta con il sorgere e lo svilupparsi delle città. Rimane però quella tendenza ad associare gli avvenimenti personali ai luoghi che gli hanno fatto da palcoscenico:

(...) ogni persona ha una mappa mentale che collega la memoria di episodi vissuti a dei luoghi precisi: i luoghi delle emozioni, delle avventure indimenticate, i luoghi dei primi incontri amorosi, delle vittorie sportive, delle sconfitte, dei successi. Ogni luogo ha un odore, emana il senso sconvolgente del ricordo anche dopo anni e anni (Turri 1998:152).

Con il tempo i nomi cambiano, il ricordo di quelli antichi può sopravvivere ma spesso se ne perde la memoria. Sono le vecchie generazioni a trasmettere alle nuove un'eredità costituita da

racconti e termini, ma spesso quest'ultime non si rendono conto del preziosissimo tesoro che gli viene offerto. Talvolta non è il nome del luogo a perdersi nelle nebbie dell'oblio ma il suo significato, la sua origine, tuttavia ne viene mantenuto l'utilizzo. Dónall Mac Giolla Easpaig (2008:164)⁸² spiega che:

Placenames are the products of language, formed from, and according to, the rules of the language of the community that creates them. Placenames are intelligible to the speakers of the language at the time of their formation. Once formed, however, a placename takes on a life of its own and its function as a name, denoting a particular place, becomes independent of its lexical meaning over a period of time. (...) It is this capacity to function independently of its original lexical meaning that allows a placename to survive for centuries, (...).

I nomi dei luoghi sono quindi echi di memorie del passato, nascondono molto di più di quello che appare, sono testimonianze di coloro che hanno vissuto prima di noi. L'Irlanda possiede un patrimonio ricchissimo da questo punto di vista, infatti secondo Patrick J. Duffy (2004:694): «One of the distinctive characteristics of the Irish landscape-as-text is the narrative quality of the Irish toponymy». Tale qualità narrativa è riuscita a sopravvivere, sebbene ferita, alla minaccia rappresentata dalla colonizzazione inglese. Gli inglesi sapevano quanto fosse importante la lingua per definire l'identità di un popolo e che dovevano agire su di essa per poter controllare gli irlandesi e il territorio. L'obiettivo era quello di riuscire a renderli dei fedeli sudditi della corona inglese a scapito dell'antica e ricchissima cultura irlandese e del

⁸² Il link dell'articolo *Placenames Policy and its Implementation* è disponibile in sitografia.

gaelico. Nell'articolo *Irish placenames: post-colonial locations* di Catherine Nash (1999:461)

si legge che:

The Gaelic language and the soil of Ireland were, it was argued, deep repositories of the native spirit. To lose the Gaelic language would be to lose the soul of the nation and, crucially, the 'natural' connection to the land that could only be experienced and articulated through the native tongue. It is this sense of the profound damage of colonial cultural subordination that has informed the sustained critique over the last two decades of English colonial mapping and naming in Ireland. Yet even before the nineteenth century, early modern English interventions in the toponymy of Ireland were clearly part of the project of extending English authority in Ireland through plantation, military control and cultural repression.

Il gaelico, come ogni altra lingua, ricopre un ruolo culturale e identitario importantissimo poiché: «Interpretiamo la natura partendo da percorsi stabiliti dalla nostra lingua materna» (Whorf in Jakob 2009:22). Ma come abbiamo visto in precedenza ormai il gaelico viene parlato fluentemente solo da un numero ridotto di irlandesi, infatti secondo i dati del 2011 solo 1.8% della popolazione sopra i tre anni lo parla giornalmente al di fuori della scuola.⁸³

La trasformazione dei nomi dal gaelico all'inglese è stato un processo graduale iniziato con la colonizzazione anglo-normanna del XII e XIII sec. ed è proseguito di pari passo con l'espropriazione delle terre, la loro assegnazione agli immigrati inglesi e l'imposizione di *landlord* protestanti. Come vedremo successivamente gli irlandesi tornarono padroni delle proprie terre a seguito di una serie di *land act* introdotti dal Regno Unito tra il 1870 e il 1909. Intorno al Seicento la Gran Bretagna aveva il controllo di tutto il paese e verso la fine del secolo:

⁸³ *Profile 9 What we know*, CSO. Data ultima consultazione il 22 dicembre 2016.

the placenames of every part of the country were being written down according to the spelling conventions of the English language by all arms of the establishment, central and local administration, the Established Church, and by the newly-ascendant landowners (Mac Giolla Easpaig 2008:166).

In questo periodo i nomi originari dei luoghi rimasero in uso tra la vasta maggioranza della popolazione e l'irlandese continuò ad essere parlato soprattutto dagli abitanti delle zone rurali. La colonizzazione inglese ebbe conseguenze anche sul paesaggio, tra cui la fondazione pianificata di città e villaggi: «A castle and bawn⁸⁴ typically formed the nucleus of settlements, around which, a church, session house, prison, mills, and houses were added in time» (G. Stout e M. Stout 2011:64). L'inglese divenne la lingua della maggioranza verso la metà dell'Ottocento sebbene già da tempo fosse la lingua del governo, della legge, della burocrazia, delle classi superiori, del commercio e di: «all those who aspired to rise in the world» (De Hóir 1972:194)⁸⁵.

Éamonn De Hóir (1972:195) identifica tre modalità, escludendo quella dell'adozione dei termini locali poiché la ritiene una scelta poco probabile, con cui i nomi dei luoghi del paese conquistato possono essere modificati dal paese conquistatore:

(1) They can accept the name they hear, which they will normally pronounce within the limits of their own phonological habits and which they will normally write in accordance with their own orthographic conventions. (2) They can translate the names they find before them into their own language; this, of course, implies at least some knowledge of the other language. (3) They can ignore the pre-existing names and coin their own names in their own language.

⁸⁴ Termine anglo-irlandese che indica un muro difensivo, in gaelico è “*bábhún*”, dal dizionario inglese-irlandese online “*Teanglann.ie*”. Data ultima consultazione il 23 dicembre 2016.

⁸⁵ Il link dell'articolo *The Anglicisation of Irish Placenames* è disponibile in sitografia.

Gli inglesi hanno adottato tutte e tre le soluzioni in Irlanda ma la più frequente è stata la traslitterazione. Ovviamente si sono verificati errori sia durante la traduzione dal gaelico all'inglese che nella traslitterazione e vi è un problema fonetico di base nell'uso dell'inglese come viene evidenziato da De Hóir (1972:202):

The English transcriptions of Irish names could never have given a fully accurate indication of the sound, as they were unable to show many of the essential distinctions (as between broad and slender consonants or between long and short vowels) with any consistency (...).

Inoltre con il passare degli anni sono avvenuti cambiamenti sia nella fonetica gaelica che in quella inglese e questo ha generato un ulteriore distanziamento dalla pronuncia originale dell'irlandese come si può vedere dal seguente esempio:

(...) *Knock-* or *Cnok-* for Ir. *cnoc*, „hill”, would in the early period have been pronounced [knok] and would have been a good representation of the Irish sounds; but, when the sound of the initial *k* was lost in English, the pronunciation became [nak], very far indeed from the Irish (De Hóir 1972:202).

All'inizio dell'Ottocento l'ortografia dei nomi delle principali città irlandesi era stata standardizzata mentre non era accaduto lo stesso per le *townland* e altri termini minori legati al territorio. Quindi quando nel 1824 l'*Ordnance Survey Office*⁸⁶ intraprese la prima indagine territoriale su larga scala in Irlanda si ritrovò di fronte al problema di dover scegliere un solo nome per ogni località da porre sulla mappa. Si decise quindi di procedere a una ricerca che coinvolgeva sia studiosi che civili competenti in gaelico e venne redatto l'*Ordnance Survey*

⁸⁶ L'*Ordnance Survey Office* faceva parte dell'esercito alle dipendenze del Dipartimento della Difesa ed era stato creato per svolgere un'indagine in tutta l'Irlanda sui possedimenti terrieri in modo da organizzarne la tassazione. *Ordnance Survey Ireland*. Data ultima consultazione il 27 dicembre 2016.

Name Book che raccoglieva la forma irlandese dei nomi geografici e il loro significato (Mac Giolla Easpaig 2008:166-168). La decisione di utilizzare l'ortografia inglese venne successivamente contestata ritenendola una scelta che privava di dignità il popolo irlandese:

On the whole, our place names have been treated with about the same respect as if they were the names of a savage tribe which had never before been reduced to writing, and with about the same intelligence and contempt as vulgar English squatters treat the topographical nomenclature of the Red Indians. I hope and trust a native Irish Government will be induced to provide for the restoration of our place-names on something like a rational basis (Douglas Hyde in Mac Giolla Easpaig 2008:168).

All'inizio del Novecento la Lega Gaelica pubblicò due liste di nomi in gaelico che erano stati anglicizzati e con la formazione dello stato libero d'Irlanda nel 1922 questo processo di ricostruzione di un'identità proseguì con più determinazione di prima. Nel 1946 venne creata la *An Coimisiún Logainmneacha (The Placenames Commission)* per ordine del Ministro della Finanza. I compiti della Commissione erano:

i. the investigation of the placenames of Ireland; ii. research in order to determine the correct original Irish forms of those names in so far as they can be established, and iii. the preparation of lists of those names, in their Irish forms, for publication and for official use (Ó Maolfabhail in Nash 1999:462).

La Commissione durante la scelta della versione irlandese dei nomi diede spesso la precedenza alle forme utilizzate dalle ultime persone locali parlanti la lingua gaelica e nel 1969, a seguito di una consultazione pubblica, vennero pubblicati nel *Ainmneacha Gaeilge na mBailte Poist* i nomi raccomandati dalla Commissione che divennero quindi le forme ufficiali gaeliche. A queste versioni venne assegnato un limitato status legale a seguito dei provvedimenti del 1973,

Placenames (Irish Forms) Act, mentre ricevettero uno status legale paritario ai loro equivalenti inglesi con l'entrata in vigore nel 2003 dell'*Official Languages Act* (Mac Giolla Easpaig 2008:170).

Alcuni ricercatori vennero riuniti nel 1955 per formare un gruppo permanente, *The Placename Branch*, che proseguisse la missione di stabilire le forme corrette dei nomi. Nel 1956 venne inglobato all'interno dell'*Ordance Survey* venendo coinvolto sempre di più nel programma di mappatura. Infatti partecipò alla realizzazione della versione gaelica della mappa generale dell'Irlanda, *Éire 1:575.000*, che venne pubblicata nel 1970 e che includeva la maggior parte dei nomi elencati nel *Ainmneacha Gaeilge na mBailte Poist* oltre a un numero significativo di toponimi delle principali caratteristiche geografiche. Questa è, dalla fondazione dello Stato, la sola mappa ufficiale di tutto il paese con indicati i nomi dei luoghi in lingua irlandese (Mac Giolla Easpaig 2008:170).

Mettere per iscritto i toponimi, ad esempio su una mappa, implica una posizione di potere che decreta quale nome deve essere ufficiale:

The writing down of placenames cements one version of a name and makes it harder to subsequently change. These recorded names can then be used for personal reasons of possession and ownership. There is a difference between names that are used in an area and the ones that are recorded for official purposes (Dempsey 2011:19).

Ma sebbene i nomi locali sembrano ricoprire un ruolo di minore importanza rispetto a quelli ufficiali, la realtà dei fatti è molto diversa. Come molte ricerche hanno evidenziato i nomi locali

devono essere preservati poiché costituiscono una fonte fondamentale di conoscenze a cui si può attingere per approfondire aspetti diversi della vita e della storia di un popolo. Il paesaggio e i nomi ad esso associato registrano piccoli e grandi eventi oltre alla vita quotidiana:

Not only are historical events and the names of innumerable remarkable persons recorded but the whole social life of our ancestors – their customs, their superstitions, their battles, their amusements, their religious fervour and their crimes are depicted in vivid and everlasting colours (Joyce in Dempsey 2011:11).

Perdendo parte dei nomi originari in gaelico si è avviato anche un processo di oblio del tesoro di miti e leggende, un patrimonio che ha affascinato artisti e scrittori. Secondo Jane Wilde (1821-1896), madre di Oscar Wilde e appassionata di favole e leggende della sua patria:

L'area occidentale dell'Irlanda è particolarmente devota alle antiche superstizioni sulla razza Sidhe⁸⁷. Nel paesaggio c'è una poesia che tocca il cuore della popolazione: amano le splendide valli, le montagne che s'innalzano come torri sul mare, le isole benedette dalla memoria di un santo e le verdi colline dove Finvarra ha la sua corte. Ogni monte e ogni lago ha una sua leggenda sullo spirito del luogo, qualche tradizione sacra su un santo o qualche memoria storica di un eroe nazionale sbocciata nei grandi giorni del passato in cui l'Irlanda aveva propri condottieri e proprie spade che la difendevano (Wilde 2010: 243,244).

Nash (1999:462) sottolinea, utilizzando la voce di altri studiosi, che bisogna tenere conto di un legame molto forte tra paesaggio, storia e mitologia irlandesi:

It is frequently argued that nineteenth-century colonial mapping masked and marginalized the local mythological, folkloric and historical meanings of landscape that stretched back to the ninth- and tenth-century *dindsenchas*⁸⁸ tradition of Irish topographic poetry (Hannan 1991; Sheenan 1988). The associations of the 'living landscape' in Ireland are, it is argued, to do with names and their local, mythological and social narratives (O'Cathain and O'Flanagan 1975).

⁸⁷ Termine irlandese per indicare gli esseri fatati, verrà analizzato successivamente.

⁸⁸ Anche scritto "*dinnseanchas*", significa topografia.

"*Dindsenchas*", Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 23 dicembre 2016.

Irish placenames provide keys to this 'coded land' whose meanings are expressed in oral, narrative and literary modes rather than through cartographic technologies or visual aesthetics (O'Connor 1992a; 1992b).

Un legame che ha origine nella lingua di un popolo che si viene a formare in un ambiente preciso. La lingua funge da strumento per codificare e decodificare il paesaggio, è una chiave che non deve essere persa se si vuole accedere allo scrigno che custodisce conoscenze e storie del passato:

Suggesting that language is shaped by the landscape implies that the loss of this original language results in an alienation from the land. Its meanings and character can no longer be read or expressed, and the new language and, by extension, culture can only ever remain alien and at odds with its location. Words in this view carry cultural essences and, when coupled with the nationalist and Catholic associations of Gaelic, imply that Gaelic placenames can only ever be registers of a pure Gaelic, Catholic culture (Nash 1999:463, 464).

Nash enfatizza il rischio che si può generare da questa visione di un passato pre-coloniale caratterizzato da una cultura “senza tempo”, “pura”, “autentica”, “omogenea”. Secondo la studiosa la tradizione gaelica è stata sovrapposta al cattolicesimo creando un’opposizione con la cultura inglese e il protestantesimo. Il pensiero di ristabilire i nomi pre-coloniali porta con sé l’illusione di poter ricostruire quel mondo ritenuto perfetto, cancellando una parte della propria storia. Il rischio è di perdere un aspetto della propria identità e di ricadere nel fondamentalismo etnico e nel razzismo. La scelta di una via di mezzo può considerarsi la migliore, infatti ricercando gli antichi nomi in gaelico e mantenendo al contempo i nomi anglicizzati si tiene conto della complessità della storia irlandese da cui è impossibile escludere l’impatto che ha

avuto la cultura inglese. È una questione complicata che implica varie problematiche, tra cui quelle pratiche e politiche.

L'interesse verso il patrimonio costituito dai toponimi irlandesi si è accresciuto sempre di più nel tempo, infatti sono stati pubblicati vari libri che si occupano di raccogliere e spiegare i toponimi irlandesi tra cui i due accurati testi di Patrick Weston Joyce, *The origin and history of Irish names of places*⁸⁹. Inoltre proliferano gli articoli accademici e sono disponibili anche fonti *online* come ad esempio il sito “Logainm.ie”, un *database* che raccoglie i nomi dei luoghi in Irlanda e che è stato sviluppato dal *Fiontar agus Scoil na Gaeilge* (DCU) e dal *The Placenames Branch* (*Department of Arts, Heritage, Regional, Rural and Gaeltacht Affairs*). Il sito di “Dúchas.ie” costituisce un'altra risorsa preziosa per tutti gli studiosi interessati al folklore irlandese e ai toponimi poiché raccoglie in versione digitale una parte della *National Folklore Collection of Ireland*. La *Schools' Collection* fa parte di questa collezione ed è costituita da circa 740.000 pagine compilate tra il 1937 e il 1939 da bambini provenienti da 5000 scuole elementari della Repubblica d'Irlanda. Più di 50.000 bambini hanno raccolto dai loro genitori, nonni e vicini un materiale ricchissimo di storie orali, informazioni topografiche, favole, leggende, giochi, proverbi, indovinelli e molto altro della loro zona.⁹⁰

⁸⁹ Il link dei testi *The origin and history of Irish names of places* sono disponibili in sitografia.

⁹⁰ *National Folklore Collection (NFC)*, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 27 dicembre 2016.

Passiamo ora ad analizzare alcuni toponimi della zona dove ho svolto la ricerca sul campo. Il nome Sligo, in gaelico “Sligeach”, significa “luogo ricco di conchiglie”. Secondo Nollaig Ó Muraíle, che ha lavorato per l’*Ordnance Survey*, il nome inizialmente era femminile e faceva riferimento al fiume che attraversa la città e che è stato successivamente chiamato Garavogue. Lo studioso basa la sua supposizione su alcuni antichi testi scritti e la presenza di un gran numero di conchiglie è sempre stata nota.⁹¹ Completamente diversa è l’interpretazione che mi è stata fornita da Michael Quirke⁹², un intagliatore del legno di Sligo, che assegna al nome il significato di “way of the spear ford”, cioè “la via del guado della lancia”; suddivide infatti il nome in “slí”, che significa “via”, “dhá”, cioè “lancia” e “áth”, “guado”.⁹³ Quirke mi ha spiegato che si sono svolte numerose battaglie in passato per il controllo del fiume e che il termine gaelico “slí” non indica una strada fisica ma il senso di movimento, un concetto che ha associato al “tao” cinese. Quirke sostiene che durante i vent’anni in cui ha vissuto presso le rive del fiume Garavogue non ha mai visto conchiglie ed è per questo che nega l’interpretazione comunemente data al nome di Sligo. Nollaig Ó Muraíle critica fortemente le teorie degli studiosi Mary O’Dowd e Paul Gunning, che coincidono con quella fornita da Quirke:

Now Professor O’Dowd, a former colleague of mine in QUB, is highly respected as an authority on Early Modern Ireland but she has not – nor would she claim to have – any special expertise in relation to the Irish language, especially in its earlier phases. In this instance she appears to have misinterpreted a statement by Professor Donncha Ó Corráin of UCC (published in 1972)

⁹¹ *Origins of Sligo/Slicech/Sligeach*, Sligo Heritage. Data ultima consultazione il 29 dicembre 2016.

⁹² Questa parte di conversazione che si è tenuta con Quirke il 14 giugno 2016 è stata trascritta. Si veda Quirke 1.

⁹³ Su un foglietto ha scritto il nome utilizzando le lettere gaeliche di cui riporto il corrispondente in lettere latine: Slígh-gaé-Ághach.

about the Old Irish word *slige*, meaning a path or road. She suggests that the word in question – written *slighe* in Modern Irish (or in standardised spelling, *slí*) – is the basis of the name Sligo. But if she understood the difference between the rules for spelling words in Old and Middle Irish on the one hand and in Modern Irish on the other she would appreciate that were the name actually to involve the word *slighe/slí*, then the anglicised version of the place-name would probably be something like ‘Sleeo’ or ‘Sleeuck’ – certainly not ‘Sligo’! (Incidentally, Ó Corráin did not at any stage suggest that the name Sligo derived from the word *slige*.) But that has not stopped Mr Paul Gunning from going still further and deducing that Sligo derives from a strange form, ‘*Slige dha Átha*’ (more correctly spelt *Slighe Dhá Átha*), for which he does not, nor could he, cite references, but which by a remarkable leap of faith he associates with a phrase found in ecclesiastical documents from the later middle ages, the Calendar of Papal Registers and the Annates (records of fees paid to the Papacy in late medieval times) of Elphin Diocese – ‘*Inter duos pontes*’ (between two bridges). He manages to misquote the phrase and seems to attach special significance to a slight misspelling of *Sligeach* (*Slignath*) – being clearly unaware that Irish names in these sources are notoriously prone to garbling and corruption, since the documents are in most cases copies of copies (of copies?) transcribed by Roman clerks who had never heard of most of the place-names they were obliged to copy.⁹⁴

I toponimi possono quindi dare luogo a interpretazioni diverse; capire quale sia quella corretta è un arduo compito, forse impossibile, che deve tener conto non solo della lingua gaelica ma anche della storia e delle caratteristiche del luogo e soprattutto delle modificazioni attuate durante il processo di anglicizzazione. Duffy (2004:695) sostiene che per molti irlandesi, la cui madre lingua è stata l’inglese per generazioni, il significato dei toponimi è diventato ormai inaccessibile, opinione che sottolinea utilizzando le parole del poeta John Montague: «The whole landscape a manuscript/We had lost the skill to read./A part of our past disinherited (...)». Tuttavia allo stesso tempo afferma che:

⁹⁴ *Origins of Sligo/Slicech/Sligeach, Sligo Heritage*. Data ultima consultazione il 29 dicembre 2016.

Even if the Irish language is no longer a familiar everyday language of the people, undoubtedly the euphony of place-name and its local pronunciation as a shadow of the older disconnected language is embedded in local consciousness (Duffy 2004:695).

Farry (2005:13) riporta nel testo *Killoran and Coolaney, a local history* l'origine del nome della *parish* e del villaggio presso cui ho svolto la mia ricerca. Per primo spiega il nome Killoran, in gaelico “Cill Luaithreann”⁹⁵:

(...) “Kill” comes from the Irish “cill” meaning a church and in place names is usually followed by a saint’s name. It seems that the saint in question is not St. Oran but a virgin named Luaithreann who is mentioned in many old lists of Irish saints. Her feast day was the eight of June. It is said that St. Luaithreann was a member of the O’Hara clan and that her father’s name was Colman.

Per poi passare alla storia celata dietro il nome del villaggio di Coolaney:

Scholars have differed as to whether this name comes from the Irish Cúil Áine meaning Áine’s Corner, or from Cúil Abhainne, the corner of the river. The evidence seems to suggest the former though what Áine is meant is not clear. The Sligo historian, Wood-Martin, recounts a tradition that the names Coolaney e Collooney⁹⁶ came from two daughters of the McDonagh clan of Tirerril called Áine and Una. This seems no more than a fanciful tale, the name Collooney does not in fact derive from Una.

It seems probable that the Áine from whom Coolaney gets its name is the ancient Irish goddess Áine. Many Irish placenames include her name, Cnoc Áine in Limerick, Tobar Áine and Lios Áine in Darry. She was often connected with the old Celtic harvest festival of Lughnasa celebrated at the end of July and which still survives in those “patterns” held on the last Sunday of July. Beside Coolaney at Tullaghan hill a very famous Lughnasa pattern was held until the middle of the nineteenth century. This could indicate a cult of the goddess Áine in the area, which would be reflected in the name Coolaney.

⁹⁵ “Killoran”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 3 gennaio 2017.

⁹⁶ Collooney è un villaggio situato a circa 9 km da Coolaney.

Alcuni dei miei interlocutori, quando gli ho chiesto dell'origine del nome di Coolaney, hanno fatto riferimento al racconto delle due sorelle. Sean, che mi ha detto di essere interessato al significato dei nomi delle *townland*, non ritiene che vi sia questa storia all'origine del toponimo e fornisce un'interpretazione diversa da quella di Farry. Infatti sostiene che Coolaney significhi «the corner of the thicket»⁹⁷, «l'angolo del boschetto». «*Cúil*» significa «angolo» e cercando nel dizionario la traduzione in gaelico di «*thicket*» ho trovato il termine «*muine*» la cui pronuncia si avvicina a quella di «*ánia*».⁹⁸ Secondo questa interpretazione il nome sarebbe quindi ispirato a una caratteristica del luogo, cioè la presenza di un bosco. Svolgendo una ricerca sul sito di «Dúchas.ie» ho trovato una terza versione dell'origine del toponimo che fa riferimento a due signore definite «*hag*», cioè megere:

Long ago there lived between Coolaney and Collooney two old “hags”. Their names were Áine and Únaí. These two old “hags” were constantly fighting and causing trouble in the locality. At last, they were brought before the judge and the judge ordered that they should be separated. Áine to be sent to the town of now called Coolaney and Únaí to be sent to the now now called Collooney. This is how these two towns got their present names.⁹⁹

Colui che ha raccolto la storia specifica che questo racconto era molto comune tra le persone anziane.

⁹⁷ Conversazione tenuta il 13 agosto 2016 presso la sua casa. Si veda Sean.

⁹⁸ È possibile ascoltare la pronuncia del termine al seguente link:

<http://www.teaglann.ie/en/fuaim/Muine>

⁹⁹ «Coolaney», Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 4 gennaio 2017.

Tra i toponimi più importanti troviamo quelli delle *townland* che ammontano a circa 62.000 e sono un elemento caratteristico e unico dell'Irlanda, non sono infatti presenti in Inghilterra, Scozia e Galles. Secondo P. Loughrey (Loughrey in Nash 1999:469):

Townland names, like the landscape to which they relate, are precious records of the history, legends and mythology of their communities. For the countless generations who had no written literature, townland names became the index-cards upon which memories are stored. They are the pages of our literary landscape, the focus of our oral tradition.

I nomi delle *townland* vengono oggi utilizzati come riferimenti postali nelle zone rurali poiché non esistono nomi per indicare le vie.

Varie *townland* della *parish* di Killoran presentano nella prima parte del nome il termine anglicizzato “*carrow*” che deriva dal gaelico “*ceathrú*” (“un quarto”) ed è una delle modalità di suddivisione del territorio adottate in passato. Ad esempio visitando i dintorni di Coolaney troviamo la *townland* di Carrownabanny, in cui è presente l’omonimo lago. Secondo Farry (2005:16) il nome in gaelico sarebbe “*Ceathrú na Bháinne*”¹⁰⁰, cioè “un quarto di latte”, tuttavia il sito “*Logainm.ie*” riporta “*Cheathrú na Báine*”¹⁰¹. Tra i significati di “*báine*” troviamo “biancore”¹⁰², questa parola è il genitivo singolare femminile oltre che il comparativo del termine “*bán*”, che indica sia il colore bianco che l’erba¹⁰³. Quindi sebbene il toponimo Carrownabanny venga tradotto in gaelico in due forme diverse il riferimento a qualcosa di

¹⁰⁰ Nel dizionario online “*Teanglann.ie*” il termine latte è scritto “*bainne*” e non “*bháinne*”. “*Milk*”, *Teanglann.ie*. Data ultima consultazione il 31 dicembre 2016.

¹⁰¹ “*Carrownabanny*”, *Logainm.ie*. Data ultima consultazione il 31 dicembre 2016.

¹⁰² “*Báine*”, *Teanglann.ie*. Data ultima consultazione il 31 dicembre 2016.

¹⁰³ “*Bán*”, *Teanglann.ie*. Data ultima consultazione il 31 dicembre 2016.

chiaro e bianco rimane e possiamo quindi supporre che tale caratteristica si riferisca al lago le cui acque sono limpide e tranquille nelle giornate serene (fig. 21).



Figura 21 Lago Carrownabanny. Foto: G. Cavanni.

Rockfield, la *townland* in cui è presente l'omonima scuola e la chiesa *Sacred Heart and St. Joseph*, in passato era conosciuta con il nome di Carrownacleigha, “Ceathrú na Cloiche”, che significa “un quarto di roccia” (Farry 2005:16). Nel testo *Killoran and Coolaney, a local history* Farry (2005:18) spiega il graduale cambiamento del nome:

It seems probable that the change, which was gradually adopted and was not completed until well into the twentieth century, was connected with the establishment of the National School there. In all the Department of the Education records since 1850 the school referred to as Rockfield N.S., and the school's principal Matthew Doyle calls it Rockfield in a letter of October 1860. In November 1860 Richard Beere wrote “I think Rockfield School is near Coolaney. Perhaps our priest gave a new name to his school at Carrownacligh.

Il nome inglese ha mantenuto il riferimento alla roccia (fig. 22), un elemento che è rimasto a caratterizzare il paesaggio e a cui è legata una leggenda che Farry (2005:21) riporta nel testo dedicato alla *parish* di Killoran:

Long ago two giants were fighting on the top of Knocknashee, about four miles from Rockfield. One of these giants was fair, the other dark. After three days of fierce fighting the black giant put the fair one to flight. He fled towards the sea and on an effort to kill him before he reached it, the black giant hurled a huge rock after him and it came to the ground in this townland.

Nel folklore irlandese compaiono spesso insieme le figure dei giganti e di maestose rocce che sono state spostate grazie alla loro straordinaria forza.



Figura 22 Roccia che ha ispirato il nome della townland di Rockfield. Foto: G. Cavanni.

Oltre ai precedenti toponimi analizzati ne esistono molti altri che sono composti da termini che indicano un elemento del paesaggio. Ad esempio alcuni nomi di *townland* sono composti dal termine “*knock*” che significa “collina” (Knockatotaun, in gaelico “Cnoc a

Tóiteain”¹⁰⁴, “la collina dell’incendio¹⁰⁵”) mentre altri presentano la parola “*lough*” cioè “lago”.

Il nome della *townland* di Finlough¹⁰⁶, che in gaelico è “Fionnloch”¹⁰⁷, rispecchia la presenza di un lago (fig. 23).



Figura 23 Fin Lough. Foto: G. Cavanni.

Joyce (1875:265, 266) spiega il termine “*finn*” (o “*fionn*”):

In local nomenclature the word is used to designate places either absolutely white, or whitish, fair or bright coloured; as for instance the side of a hill covered with whitish grass; and its usual anglicised forms are *finn* or *fin*. (...) Although *finn* strictly means a colour, it is used to designate water that is clear or transparent.

¹⁰⁴ Tale versione del nome in gaelico è stata presa dal testo di Farry (2005:18). Svolgendo una breve ricerca sia sul sito di “Logainm.ie” che nel dizionario “Teanglann.ie” ho trovato altre forme per la parola “*tóiteain*”. Il primo riporta “*tóiteáin*” mentre il secondo rimanda dal termine “*tóiteán*” a “*dóiteán*”. Data ultima consultazione il 3 gennaio 2017.

¹⁰⁵ Joyce (1910:238) spiega che viene utilizzato anche un altro termine per indicare le terre che venivano bruciate accidentalmente o volontariamente per accrescere la presenza di erba: «*loisgthe* [luske], burnt; which in modern names is usually changed to *lusky*, *losky*, or *lusk*».

¹⁰⁶ A differenza delle altre *townland* che nomino in questa sezione, che si trovano tutte nella *parish* di Killoran, Finlough si trova della *parish* di Kilvarnet.

¹⁰⁷ “Finlough”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 3 gennaio 2017.

Anche Michael, un signore di cui parlerò in modo più approfondito successivamente, mi ha fornito una spiegazione simile del toponimo:

Michael: La mia fattoria è a Ballysomahan, sai questo (nome) è come Fin Lough, i nomi delle *townland* irlandesi sono nomi gaelici e la lingua gaelica non è come quella inglese, è molto femminile, ha a che fare con la terra, quindi il vero nome del territorio descrive il luogo. ‘*Finn*’ può significare bianco, argento e ‘*lough*’ è lago, quindi Fin Lough è ‘il lago bianco’.¹⁰⁸

Il colore bianco ritorna nel nome della *townland* di Creevaun, (*Craobh bán*, “rami bianchi”) e anche in questo caso il toponimo è basato su un elemento del paesaggio, cioè la presenza di numerosi biancospini, “*whitethorn*” in inglese. Un racconto presente sul sito di “*Dúchas.ie*” fornisce una spiegazione basata sul folklore dell’abbondanza di tali alberi che secondo la tradizione sono legati al popolo fatato e vengono infatti chiamati “*fairy tree*”.

In Creevaune long long ago there lived an old man of whom the people were afraid because of his peculiar habits. He lived alone, and none did any work on his small farm, and people often wondered how he existed. Sometimes he was missing for days and his neighbours thought that he must be away with the fairies. One morning about 7 oc. two men on their way to the fair of Collooney were passing his house. They were surprised to see him in his garden, coat off, spade in hand, working hard. They were afraid to pass without speaking so the man nearest said “Fine morning”. His companion added “Good Luck to the work”. He looked at them for a while, and said slowly “Good Luck or Bad Luck I’m setting a few white-thorn shrubs to shelter to fairies. There will be a hundred on every *Craobh-bán*”. The two men on hearing this were not long starting on their journey. That is how Creevaune got its name, and it is a peculiar fact that even to this day there is scarcely any bush in the townland except the whitethorn.¹⁰⁹

Alcune *townland* presentano i nomi di potenti famiglie del passato associati al termine “*rath*”, una parola in irlandese anglicizzato che indica un insediamento fortificato di forma

¹⁰⁸ Frammento tradotto dall’inglese della registrazione del 3 luglio di Michael. Si veda Michael.

¹⁰⁹“Creevaun”, *Dúchas.ie*. Data ultima consultazione il 5 gennaio 2017.

circolare dell'inizio del Medioevo. Il mio secondo ospite Mike vive nella *townland* di Rathmactiernan (Ráth Mhic Thiarnáin¹¹⁰), Mac Tiernan è un cognome che si dice derivi dall'antico nome gaelico Mac Thighearnain (O'Laughlin 2002:164). Altre *townland* il cui nome rispecchia la presenza di fortificazioni che sono state fatte edificare o sono state occupate da famiglie locali sono Rathosey, "il forte degli Osey", e Rathbarran, "il forte dei Barran" (Ráth Bharrainn)¹¹¹. I forti vengono indicati anche con il termine "lios" quindi il nome della *townland* di Lissalough, "Lios an Locha", viene tradotto come "il forte del lago". Come vedremo successivamente i numerosi *ringfort* dispersi sul territorio costituiscono un elemento fondamentale del paesaggio irlandese e del folklore e sono quindi divenuti punti di riferimento locali:

Although giving rise to many of Ireland's place names, most ringforts are modest structures that lie unobtrusively in the corners of fields, or on the well drained slopes of small hills. Whilst they are listed, mapped and recorded as part of the legally-defined archaeological "heritage" of Ireland, the majority of sites are understood in primarily local terms. They form part of grazed landscapes, or act as overgrown counterpoints to the furrows and crop-cover of individual fields. They also form part of the defining topographies of individual families and farmers and act as landmarks in micro-landscapes that are often unknown or invisible to the eyes of the casual passerby (Ní Cheallaigh 2012:369).

¹¹⁰ "Rathmactiernan", Logainm.ie. Data ultima consultazione il 5 gennaio 2017.

¹¹¹ "Rathbarran", Logainm.ie. Data ultima consultazione il 5 gennaio 2017.

Secondo Joyce (1910:83):

A vast number of names containing the words *dun, rath, lis, caher*¹¹², *carn, fert*¹¹³, *cloon*, &c., are as old at least as the advent of Christianity, and a large proportion much older; for all these terms are of pagan origin, though many of them were adopted by Christian missionaries.

Come i forti anche le antiche tombe costruite a tumolo caratterizzano il paesaggio irlandese e sono simboli culturali sopravvissuti alla colonizzazione inglese. Il nome della *townland* di Knockadoo contiene la parola “tumolo”, infatti la versione gaelica del toponimo è “Cnoc an Dumha”¹¹⁴ che significa “la collina del tumolo”. Il testo di Farry (2005:21, 22) *Killoran and Coolaney, a local history* è ricco di informazioni storiche e leggende, e anche questa volta ci fornisce il racconto che si cela dietro al toponimo:

There is a big hill at the side of Knockadoo called “Dubh”¹¹⁵. Long ago two men were hunting on it as it was a great place for game. In the evening a heavy mist fell all around and the two men got lost in the bottoms and could not make their way out. At last they saw a light in front of them and they went in its direction. But they never reached it for they were found dead in the morning. The people buried them and built a great mound over them.

Il tumolo è visibile da una delle strade che portano verso il villaggio di Coolaney e si erge ancora intatto e ricoperto di erba sulla cima della collina (fig. 24 e 25).

¹¹² Il termine “*caher*”, come anche “*rath*” e “*lios*”, indica dei forti.

¹¹³ I termini “*carn*” e “*fert*” indicano delle tombe.

¹¹⁴ “Knockadoo”, Logainm.ie. Data ultima consultazione l’11 gennaio 2017.

¹¹⁵ La parola “*dubh*” significa “nero” in gaelico. “Dubh”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione l’11 gennaio 2017.



Figura 24 Collina della townland di Knockadoo, sulla cima è possibile vedere un tumolo. Foto: G. Cavanni.



Figura 25 Tumulo sulla collina nella townland di Knockadoo. Foto: G. Cavanni.

Alcuni toponimi sono attribuzioni recenti e solitamente fanno riferimento a individui o famiglie che hanno qualche legame con il luogo. Una casa può mantenere come nome quello della famiglia che vi abitava in precedenza oppure una roccia può diventare un punto di

riferimento locale. Solo poche persone erano a conoscenza della Mary Helen's Rock, una roccia vicino ai campi di Jim che non sembra avere nulla di particolare (fig. 26).



Figura 26 Roccia di Mary Helen. Foto: G. Cavanni.

Il masso prende il nome da una signora, Mary Helen appunto, che viveva in una casetta poco distante. Jim conosceva la sua travagliata storia ed è stato il primo ad indicarmela. Di tutte le persone con cui ho parlato solo una o due erano a conoscenza dell'esistenza di tale roccia e del nome ad essa associata; presto più nessuno si ricorderà di Mary Helen e quel masso circondato da felci tornerà ad essere un elemento anonimo e trascurabile del paesaggio. I ricordi sono sfuggenti, se non vengono trasmessi oralmente o per iscritto svaniscono senza lasciare traccia. Le persone abitano il territorio e lo fanno vivere anche nella loro mente così come mantengono la memoria delle persone che hanno attraversato la loro vita. Secondo Duffy (2004:689,690) il ricordare è un'esperienza distintiva degli esseri umani e:

place and landscape form a universal material and physical context for memory. Remembering is a notably spatial experience: here I grew up, there I went to school, here I made my childhood friends, there my family/parents are buried.

“Little Anthony” è un altro nome locale che viene utilizzato per indicare un luogo nei pressi delle Ox Mountains. Il nome viene citato da Farry (2005:20) che riporta Lang come cognome della persona che doveva aver abitato in passato vicino al fiume Owenboy nella *townland* di Carrownaskeagh. Tuttavia Farry non specifica se sia una casa, una strada o un qualche altro elemento del paesaggio a portare il nome “Little Anthony”. Durante la gita in auto Arthur¹¹⁶, il fratello maggiore di Walter, mi ha indicato una casa chiamandola con tale nome e mi ha detto che ormai nessuno sa dire chi fosse “Little Anthony”.

I nomi dei campi fanno parte di quella fitta rete di toponimi minori che punteggiano il territorio e che sono conosciuti solo a livello locale. Duffy (2004:705) spiega che i nomi vengono assegnati seguendo differenti modalità, alcune delle quali evidenziano le caratteristiche del luogo: «The field-names reflect in their meanings essential functional qualities, ranging through basic descriptions of size, shape, quality of land or situation of the field». Di questo ambito non mi è possibile fornire esempi locali della mia zona di studio poiché durante la mia ricerca non ho avuto occasione di raccogliere toponimi legati a campi. Tuttavia è possibile riscontrare un fenomeno simile all’assegnazione del nome dei campi in base alla qualità del terreno e al suo utilizzo in alcuni dei toponimi delle *townland* della *parish* di

¹¹⁶ Conversazione, non trascritta, tenuta con Arthur il 19 agosto 2016 in auto.

Killoran. Infatti troviamo toponimi come Cabragh (in gaelico “An Chabrach”¹¹⁷) e Seevness (in gaelico “Saoibhínios”¹¹⁸) che secondo Farry (2005:16,18) indicano “*bad land*”, cioè un terreno non adatto alla coltivazione, probabilmente paludoso. Mentre Cappagh, “An Cheapach”¹¹⁹ in irlandese, significa “appezzamento coltivato”¹²⁰ come spiega anche Joyce (1910:228): «a plot of land laid out for tillage». Un'altra *townland* il cui nome rispecchia il suo utilizzo è Carrowclooneen di cui Farry (2005:16) fornisce la versione in gaelico “Cearthú Cluainin”. Nel dizionario Teanglann.ie troviamo la parola “*cluain*”¹²¹ che viene tradotta con “*meadow*”, cioè prato; tuttavia Joyce fornisce una spiegazione più specifica del termine:

Cluain [cloon] is often translated *pratium* by Latin writers, and for want of a better term it is usually rendered in English by "lawn" or "meadow". Its exact meaning, however, is a fertile piece of land, or a green arable spot, surrounded or nearly surrounded by bog or marsh on one side, and water on the other.

Ovviamente non sono stati registrati solo gli avvenimenti minori sotto forma di toponimi ma anche quelli di portata maggiore, sia leggendari che storici. Leggende e fatti storici si mescolano tra di loro e talvolta è difficile tracciarne il confine. La storia del toponimo della *townland* di Moymlough (“il lago dell’eruzione”), dove si trovano i resti del castello degli O’Hara, è legata a un evento naturale. Secondo il testo *The origin and history of Irish names of*

¹¹⁷ “Cabragh”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 9 gennaio 2017.

¹¹⁸ “Seevness”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 10 gennaio 2017.

¹¹⁹ “Cappagh”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 10 gennaio 2017.

¹²⁰ “Ceapach”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 10 gennaio 2017.

¹²¹ “Cluain”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione l’11 gennaio 2017.

places di Joyce (1910:175,176) quasi tutti i principali laghi d'Irlanda si sono formati a seguito di terremoti:

There is one very remarkable example of an occurrence of this kind an undoubted fact in comparatively recent times, namely, in the year 1490; at which year the Four Masters record: "There was a great earthquake (*maidhm talmhan*, an eruption of the earth) at *Sliabh Gamh* (the Ox Mountains), by which a hundred persons were destroyed, among whom was the son of Manus Crossagh O'Hara. Many horses and cows were also killed by it, and much putrid fish was thrown up; and a lake in which fish is [now] caught sprang up in the place." This lake is now dried up, but it has left its name on the townland of Moymlough, in Irish *Maidhm-loch*, the erupted lake, in the parish of Killoran, county of Sligo; and a vivid tradition of the event still prevails in the county.

Gli antichi cantastorie assegnavano un ruolo centrale alla *dinnseanchas*, la topografia, "l'abilità di leggere il manoscritto del paesaggio" (Dempsey 2011:26):

place-names were an obvious stimulus to the creation of ballad text [...they] could form the starting-point of a distinctive version of a story or poem. A story thus created [...] would seek to give meaning to, or derive some meaning from, a toponym or set of toponyms (Meek in Dempsey 2011:27).

Con il passare dei secoli i nomi dei luoghi sono rimasti soggetti importanti in racconti, poesie e canzoni, hanno mantenuto il loro valore come simboli di identità locali:

The local elements of placenames carry with them a deep sense of belonging to a certain wider community. Irish stories, poetry and songs are deeply connected with the landscape and names of a location, creating a mental map of the countryside (Dempsey 2011:5,6).

Nelle canzoni i toponimi compaiono spesso come un elemento di nostalgia; gli irlandesi costretti a lasciare la propria terra natia a causa della povertà rimpiangono i luoghi a loro familiari che rimangono impressi nella memoria collettiva. Il canto è un importante mezzo di

espressione e trasmissione di ricordi e conoscenze, di immagini, profumi e suoni. La canzone intitolata *Hill of Knocknashee* dimostra la rilevanza, non solo pratica ma anche culturale, che il paesaggio ricopre nella vita dei suoi abitanti e di come questo legame venga concretizzato e espresso tramite la musica. Per mezzo del canto gli emigrati ripercorrono quei luoghi che tanto rimpiangono, con la mente abbandonano l’America per giungere a Knocknashee, per ascoltare il cinguettio del tordo, del merlo e del cuculo, per passeggiare per i villaggi di Keash, Geevagh e Ballymote, per vedere le colline intorno a Gurteen, i laghi e i boschetti vicino a Tample House e Streamstowns, per ritrovare le proprie origini a Carrowmore, per far visita ai propri antenati presso le rovine dell’abbazia, per assistere al maturare dei raccolti e per seguire il corso del fiume Moy fino al mare. Come si può vedere sul sito di “Dúchas.ie” la canzone è stata riportata, in versioni leggermente diverse, da tre studenti durante il progetto di raccolta di materiale del folklore locale.¹²² Due di loro indicano come autore un certo Gilmore, mentre il terzo scrive che è stata composta da Martin Brennan. Il legame che si è venuto a creare tra Irlanda e America a seguito delle emigrazioni viene evidenziato anche nel racconto di Arthur¹²³. Durante il nostro tour in auto di parte della Contea di Sligo, Arthur mi ha infatti illustrato un possibile collegamento tra il nome dell’isola di Coney Island, che si trova a largo di Sligo, e quello dell’omonima penisola dall’altra parte dell’oceano Atlantico, a est di Manhattan. Il nome “Coney” ha origine dalla parola gaelica “*coinín*”¹²⁴ che significa coniglio e deriverebbe dalla

¹²² “Knocknashee”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 4 gennaio 2017.

¹²³ Conversazione, non trascritta, tenuta con Arthur il 19 agosto 2016 in auto.

¹²⁴ “*Rabbit*”, Tenaglann.ie. Data ultima consultazione il 10 gennaio 2017.

presenza sull'isola di una popolosa colonia di conigli. Secondo Arthur quando gli emigrati irlandesi giunsero in nave nei pressi della costa americana videro per prima cosa la penisola e dato che gli ricordava la nativa Coney Island, gli assegnarono questo nome. Vi sono molte altre versioni dell'origine del nome della penisola americana, alcune delle quali fanno riferimento a una possibile derivazione dalla parola olandese per coniglio “*conyn*”¹²⁵ che appartiene, insieme al gaelico e ad altre lingue, allo stesso gruppo linguistico germanico:

Coinin [cunneen], the Irish word for a rabbit, is a diminutive of *cu*, and means literally a little hound; the corresponding Latin word, *cuniculus*, is also a diminutive; and the Scandinavian *kanina*, Danish *kanin*, and English *coney*, all belong to the same Family (Joyce 1910:481).

Anche se il nome fosse un'assegnazione precedente all'arrivo degli immigrati irlandesi di certo avrà avuto un suono familiare alle loro orecchie generando un senso di nostalgia per la patria, ma anche un sentimento di vicinanza.

Vivendo per quattro mesi in Irlanda ho creato anch'io nella mia mente una mappa costituita da luoghi, persone, suoni, sensazioni e esperienze. Per un breve periodo sono entrata a far parte di una comunità e delle sue dinamiche e ho abitato luoghi che pian piano diventavano sempre più familiari. Giorno per giorno frammenti di luoghi si sono uniti tra loro venendo a formare un puzzle personale, una mappa dell'area che mi ha aiutata a orientarmi a piedi e in bicicletta.

¹²⁵ “Coney Island”, Wikipedia. Data ultima consultazione il 10 gennaio 2017.

Secondo capitolo

UN AMBIENTE COMPLESSO

1. Paesaggio e ambiente dell'area di studio

1.1 Visioni e concezioni del paesaggio

L'Irlanda è caratterizzata da una densità di popolazione bassa; nel 2011 sono state calcolate 67 persone per km² e nello stesso anno la media della densità nelle aree rurali era di 26 persone per km², un numero nettamente inferiore rispetto alle zone urbane in cui la media era di 1.736 persone per km² (autori vari 2012:12).¹ Nei villaggi sono state costruite nuove aree residenziali, ma la campagna è ancora punteggiata di case solitarie e il territorio ha “in parte” mantenuto un aspetto “naturale”; bisogna infatti considerare che è stato modificato per mano dell'uomo fin dall'antichità; «the landscape is never complete: neither 'built' nor 'unbuilt', it is perpetually under construction» (Ingold 1993:162). Nella mia zona di studio, e in molte parti dell'Irlanda, il verde non è ancora stato dissipato dal grigio del cemento e gli unici elementi artificiali che svettano sul paesaggio sono i piloni dell'elettricità e le pale eoliche. Grazie alla mancanza di inquinamento luminoso, durante le notti serene, è possibile godere di un cielo stellato sorprendente, uno spettacolo del quale, noi abitanti delle città, ci siamo privati. Strade

¹ Il link dell'articolo *Profile 1, town and county* è disponibile in sitografia.

asfaltate, sentieri e *boheeren* (*bóithrín*)² permettono di esplorare l'area immersi nel paesaggio, un paesaggio che cela storie che possono essere rivelate dagli abitanti locali. Le strade sono abbastanza strette nelle zone rurali, due auto passano con fatica e talvolta una delle due deve accostare per permettere all'altra di proseguire. Inoltre sono affiancate da alberi e arbusti i cui rami vengono potati in modo da creare suggestivi tunnel (fig. 27).



Figura 27 Tunnel creato da alberi e arbusti lungo una strada nei pressi della townland di Finlough. Foto: G. Cavanni.

Durante i quattro mesi trascorsi nella zona di Coolaney alcune strade mi sono diventate familiari percorrendole a piedi e in bicicletta e ho potuto visitare vari luoghi grazie alla disponibilità delle persone locali ad accompagnarmi in auto. I due fratelli Arthur e Walter mi hanno portata in auto a vedere parte della Contea, il percorso è stato simile ma in entrambi casi interessante. Ogni volta rimanevo sorpresa da quanto il paesaggio potesse cambiare rimanendo all'interno della

² "*Bóithrín*" è il termine irlandese per indicare le strade sterrate che presentano dell'erba che cresce al centro. Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 23 dicembre 2016.

stessa Contea. Partendo da Coolaney e andando verso le Ox Mountains, per poi percorrere la strada Ladies Brae fino a vedere l'oceano, si viene a contatto con ambienti molto diversi che si succedono in un'area ridotta. I campi in cui le mucche e le pecore pascolano placidamente si estendono tutto intorno a Coolaney, qua e là vi sono ridotte aree di bosco che aumentano di dimensione e diventano costituite principalmente di conifere nei pressi delle Ox Mountains, dove ci ritrova affiancati da zone di palude (*bog*) da cui viene estratta la torba. Un senso di desolazione si insinua quando si notano le vaste aree disboscate in cui rimangono i resti degli alberi sparsi sul terreno che presto verranno ripiantati. Ma poi lo sguardo viene catturato da un'altra visione: attraversato il passo il paesaggio si apre ed ecco che è possibile vedere il blu intenso dell'oceano (fig. 28) e, in lontananza, la collina di Knocknarea che lo fronteggia, mentre dietro svetta il monte Benbulbin con il suo caratteristico profilo.



Figura 28 Scorcio sul paesaggio visto dalla strada di Ladies Brae. Foto: G. Cavanni.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, in passato ad ogni elemento del paesaggio veniva assegnato un nome; alcuni toponimi sono andati perduti, altri hanno cambiato significato oppure ne sono nati di nuovi. Molte persone non hanno più un legame diretto con la terra, preferiscono lavorare nelle città, ma il paesaggio rimane parte della cultura e della vita di coloro che lo abitano e vivono. Ingold (1993:152) parla infatti di «dwelling perspective»:

according to which the landscape is constituted as an enduring record of – and testimony to – the lives and works of past generations who have dwelt within it, and in so doing, have left there something of themselves.

Le persone con cui ho parlato durante la mia permanenza hanno usato aggettivi diversi per descrivere il paesaggio che li circonda, esaltandone aspetti differenti. Nichola³, ad esempio, attribuisce il merito della bellezza del paesaggio ai contadini che si impegnano a mantenere in ordine le proprie terre. La mia precedente osservazione riguardo alla varietà del territorio della Contea coincide con quella di Sean⁴, che ha parlato di un paesaggio molto misto poiché sono presenti montagne, paludi, pini piantati a scopo commerciale, aree agricole e piccole fattorie. Sarah definisce il paesaggio «antico, medievale, rigoglioso, vario megalitico, neolitico, (...) ricco di storia, infestato dai fantasmi» e conclude dicendo che: «il paesaggio è la vera immagine dell'Irlanda»⁵. Le parole di Sarah trasmettono l'idea di un paesaggio ricco di cultura, un'immagine confermata anche da Quirke che descrive il territorio circostante la città di Sligo

³ Questa parte della conversazione tenuta il 15 luglio 2016 con Nichola non è stata trascritta.

⁴ Questa parte della conversazione tenuta il 13 agosto 2016 con Sean non è stata trascritta.

⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 16 luglio 2016 di Sarah. Si veda Sarah.

come: «un paesaggio mitologico». L'intagliatore del legno di Sligo è una fonte inesauribile di miti e leggende, storie i cui protagonisti sono eroi e divinità il cui ricordo è rimasto iscritto nei luoghi, che talvolta Quirke mi indicava su una vecchia mappa. Maeve durante la prima conversazione mi aveva detto che: «c'è qualcosa di magico (nella Contea di) Sligo, quando lo trovi. È difficile da descrivere, forse è la campagna»⁶. Tuttavia nella seconda intervista, avvenuta due mesi dopo, alla domanda «Come descriveresti il paesaggio di quest'area?» ha utilizzato aggettivi che appaiono poco lusinghieri:

Maeve: Lo definirei accidentato, abbastanza selvaggio, accidentato e selvaggio, e umido. Giulia: Ok. M: E abbastanza ondeggiante. G: Sì sì. M: Oppure bitorzolato più che ondeggiante, ci sono piccole protuberanze.⁷

Anche Helen⁸ ha posto al centro del discorso sul paesaggio elementi poco attrattivi come la presenza di zone paludose (*bog*), molto umide, acquitrinose e quindi da sempre ritenute povere dal punto di vista dello sfruttamento agricolo. Andy ha espresso il suo amore per il paesaggio:

Giulia: Come descriveresti il paesaggio di quest'area? Andy: Uah è molto affascinante, ehm è un po' cupo⁹, è tipo un po' selvaggio, può essere abbastanza selvaggio e sassoso, ma voglio dire, lo amo, amo i fiumi, i mari, è meraviglioso¹⁰.

Dave¹¹ ha utilizzato termini che esaltano il fascino del territorio: «incantevole», «maestoso», «selvaggio», «melanconico». Walter¹² lo definisce «piacevole» e «piuttosto scenografico» e

⁶ Conversazione, non trascritta, tenuta con Maeve il 20 giugno 2016 presso la sua casa.

⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 23 agosto 2016 di Maeve. Si veda Maeve.

⁸ Conversazione, non trascritta, tenuta con Helen il 4 agosto 2016 presso la sua casa.

⁹ Il termine che è stato utilizzato è "*bleak*".

¹⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 4 agosto 2016 di Andy. Si veda Andy.

¹¹ Conversazione, non trascritta, tenuta con Dave il 4 agosto 2016 presso la sua casa.

¹² Conversazione, non trascritta, tenuta con Walter il 17 agosto 2016 presso la sua casa.

specifica che si presenta spoglio nelle zone in cui l'uomo non ha apportato modifiche piantando alberi. Ricorda che da bambino non era ancora stata avviata la selvicoltura sulle Ox Mountains e che il paesaggio era «brullo», «selvaggio». Arthur¹³, che ha vissuto a lungo all'estero, non è stato partecipe del graduale cambiamento del paese. Ritornare a vivere nella Contea dov'era nato e notare i cambiamenti deve essere stato strano. Ricorda com'era la zona di Coolaney prima che iniziasse a viaggiare lavorando alle dipendenze della Guinness, di quanto la vita fosse diversa quando era un bambino: se ci si recava sui monti e si lasciava scorrere lo sguardo sul paesaggio 1/3 delle terre erano a coltura, 1/3 erano state coltivate l'anno precedente e 1/3 era terreno da pascolo, gli alberi erano molti meno e nei prati non pascolavano le *lowland sheep* ma le *mountain sheep*, dal muso e dalle zampe nere. Arthur¹⁴ dice che: «La natura del paesaggio è cambiata estremamente, prima di tutto perché ci sono più alberi». Manuela¹⁵ è felice della sua scelta di vivere in campagna, mi ha detto che non tornerebbe mai a vivere in città e che si sente isolata «fino a un certo punto» dato che ha molti amici nella Contea. Ciò che la colpisce dell'ambiente della zona è il suo aspetto «molto rustico», «più o meno tutto è lasciato alla natura», «è abbastanza intatto», oltre al fatto che con l'auto è possibile raggiungere in pochi minuti ambienti diversi: l'oceano, i boschi, i laghi, ecc. Lothar¹⁶, il signore tedesco proprietario del parco faunistico Eagle's Flying, definisce quest'area come «un'Europa su piccola scala»,

¹³ Conversazione, non trascritta, tenuta con Arthur il 15 agosto 2016 presso la sua casa.

¹⁴ Conversazione, non trascritta, tenuta con Arthur il 15 agosto 2016 presso la sua casa.

¹⁵ Conversazione, non trascritta, tenuta con Manuela il 6 agosto 2016 presso la casa di Mike.

¹⁶ Questa parte della conversazione tenuta il 12 agosto 2016 con Lothar non è stata trascritta.

proprio per la sua varietà. Diana sottolinea che la maggior parte dei campi sono destinati al pascolo degli animali:

Giulia: Come descriveresti il paesaggio di quest'area? Diana: Penso che sia molto bello ma non è, è molto pietroso, quindi non vedi davvero spesso in questa parte dell'Irlanda un campo coltivato con colture come grano o verdure, è quasi tutto allevamento. (...) Molto è (destinato) all'allevamento e penso che sia davvero bello. Mi piace il fatto che ovunque guardi c'è una montagna o una collina ed è abbastanza incontaminato, è ancora abbastanza naturale.¹⁷

e che in inverno il paesaggio appare diverso:

Diana: Ma in inverno, tu sei qui in estate, in inverno può essere un po' cupo¹⁸ (...), un po' austero. Nick: Sì. D: Può apparire abbastanza ostile, duro in inverno, sembra diverso in inverno. Ma mi piace il fatto che sia così verde e che (ci siano) così tanti alberi. N: Bello. D: Ma in inverno può apparire abbastanza un paesaggio cupo.¹⁹

Il marito Nick sottolinea invece le differenze con la campagna inglese:

Nick: Ho una visione davvero simile (a quella di Diana) perché dove sono cresciuto in Inghilterra, nei posti lontano dalle città ogni cosa viene organizzata, sai, ci sono recinzioni ovunque, vengono spesi un sacco di soldi per i confini e dire 'questo è mio' e cose di questo tipo, quindi amo il fatto che non sia stato fatto molto, che non sia stato fatto troppo (qui) e ciò che le persone hanno fatto al paesaggio non è così grande, puoi ancora vedere come è il territorio senza le persone [ride] e mi piace. (...) Giulia: Ma ci sono tante recinzioni (qui), penso. N: Ci sono, è solo che, il tipo di recinzioni a cui ero abituato sono...queste recinzioni probabilmente non sono cambiate molto negli ultimi quaranta, cinquanta anni, sai. Sono sorpreso di quanti soldi le persone spendano nelle loro fattorie nel sud dell'Inghilterra per recintare. Quindi ho l'impressione che le persone qui siano insediate in modo più lieve sul territorio se capisci cosa voglio dire, non fanno così tanto, non modificano troppo il territorio. Diana: Molto di esso è ancora intoccato, ci sono delle fattorie ma c'è ancora molta terra che non è stata toccata, non c'è mai cresciuto niente.²⁰

¹⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Diana. Si veda Nick e Diana

¹⁸ Il termine che è stato utilizzato è "*bleak*".

¹⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Diana. Si veda Nick e Diana

²⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Nick. Si veda Nick e Diana.

Gli aggettivi utilizzati dalle persone esaltano per lo più l'aspetto "selvaggio" e "naturale" del paesaggio, tuttavia, come vedremo nel secondo paragrafo, l'uomo ha agito su di esso fin dal passato, trasformandone l'aspetto. Prima di passare a tale argomento fornirò alcune informazioni tecniche e osservazioni personali sull'ambiente e il paesaggio in cui ho svolto la ricerca e in particolare mi soffermerò sulle zone di palude.

1.2 Idrografia e orografia dell'area di studio

Come il resto dell'Irlanda anche la zona intorno a Coolaney è ricca di fiumi, laghi e fonti. Mi è stato riferito che un tempo ogni casa aveva la propria fonte da cui prelevare l'acqua e come vedremo nel capitolo successivo le sorgenti hanno un ruolo molto importante nel folklore e dal punto di vista religioso e spirituale. I termini in gaelico per indicare i fiumi sono "abh" o "abha" e "abhainn", quest'ultimo termine si presenta con maggiore frequenza e viene solitamente anglicizzato in "avon" or "owen" (Joyce 1910:454). "Loch" viene utilizzato, sia in Irlanda che in Scozia, non solo per indicare i laghi ma anche insenature del mare. In Irlanda tale parola è stata anglicizzata in "lough" (Joyce 1910:447).

Il fiume Owenboy, che ha origine tra le Ox Mountains, assume il nome di Owenbeg²¹ dopo aver attraversato il villaggio di Coolaney e insieme all'Owenmore²² confluisce in un unico

²¹ In gaelico il nome "An Abhainn Bheag" che significa "piccolo fiume".
"Owenbeg", Logainm.ie. Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017.

²² In gaelico "An Abhainn Mhór" che significa "grande fiume".
"Owenmore", Logainm.ie. Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017.

fiume chiamato come quest'ultimo. A sua volta l'Owenmore unisce le proprie acque con l'Unshin²³ prima di sfociare nella baia di Ballysadare. Il nome del fiume Owenboy in gaelico è "An Abhainn Bhuí"²⁴, che significa fiume giallo. Joyce (1875:272,273) spiega che il termine "giallo" è riferito al colore delle acque del fiume che si tingono a causa di un particolare fango. Anche altri nomi di fiumi sono composti da termini che indicano il colore delle acque, come ad esempio la parola "dearg", rosso. Mi era stato riferito da alcuni interlocutori che nel villaggio di Coolaney è presente un vecchio ponte che sovrasta le acque dell'Owenboy e così, incuriosita, avevo provato a cercarlo. Inizialmente non ero riuscita a individuarlo ma grazie alle indicazioni di Jerry ho scoperto la sua posizione. Il ponte, che si trova all'inizio del villaggio, vicino alla strada che porta a Collooney, è in parte crollato ed è circondato e sormontato da alberi che ne celano la vista (fig. 29 e 30).

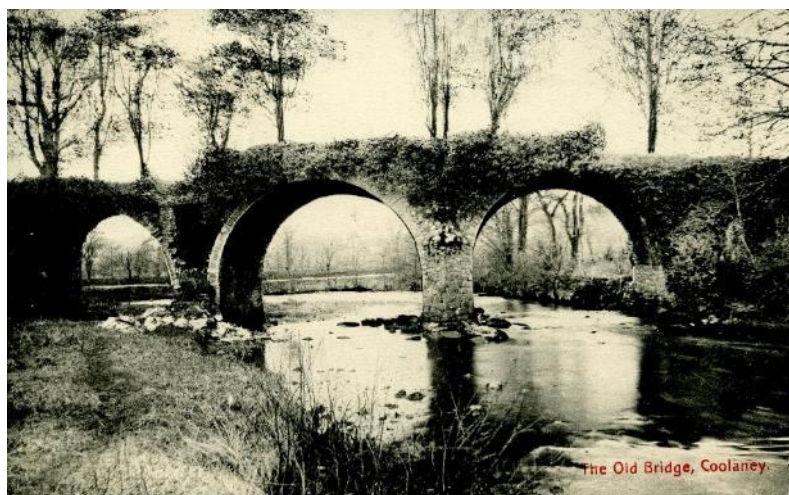


Figura 29 Cartolina che raffigura il vecchio ponte di Coolaney. Reperita online.

²³ In gaelico "An Uinsinn" che significa "fiume dell'albero di frassino.

"Unshin river", Logainm.ie. Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017.

²⁴ "Owenboy river", Logainm.ie. Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017.

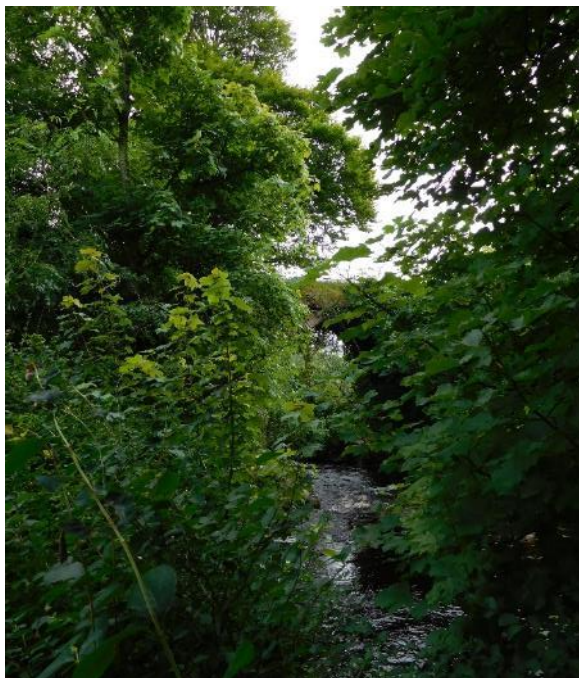


Figura 30 In questa foto è possibile intvedere tra gli alberi il vecchio ponte del villaggio di Coolaney. Foto: G. Cavanni.

Arthur²⁵ ricorda che anche quando era un bambino gli alberi si ergevano sul ponte e mi ha riferito che secondo lui era troppo stretto per il passaggio dei carri. Farry nel suo testo *Killoran and Coolaney, a local history* scrive del vecchio ponte (si veda supra cap. 1) e fa riferimento a un castello degli O'Hara, precedente a quello di Moylmlough. Secondo la tradizione le pietre di questo castello, che si trovava a ovest del villaggio di Coolaney, tra la strada e il fiume, sono state utilizzate per costruire il mulino e il suddetto ponte. Sia Sean che Walter hanno nominato questo vecchio edificio di cui non rimane più traccia. Farry (2005:89) riporta anche alcune informazioni sul nuovo ponte:

²⁵ Conversazione, non trascritta, tenuta con Arthur il 15 agosto 2016 presso la sua casa.

In the Summer Assizes of 1833 there was an estimate of £415-7-5²⁶ to build a new bridge at Coolaney over the Owenboy. At the same time a new road by the Hungry Rock was built east of the old road by that route. Some traces of the old road still remain higher up the mountain.

Seguendo il corso dell'Owenboy verso le Ox Mountains si passa vicino al lago di Carrownabanny e più avanti si scorge un'area picnic accanto alla riva del fiume, presso il quale, nelle giornate estive di bel tempo, si recano alcune persone a fare il bagno. Durante la gita in auto con Arthur²⁷ ci siamo fermati per poco tempo vicino all'area picnic e ho notato che nell'acqua del fiume era presente della schiuma (fig. 31). Immediatamente mi sono ritrovata a pensare a una conseguenza dell'inquinamento, ma Arthur ha sfatato tale idea spiegandomi che nella zona non vi sono industrie ed ha attribuito al fenomeno cause naturali; secondo lui è il terreno ricco di torba che provoca la schiuma.



Figura 31 Area picnic nei pressi del fiume Owenboy. Nell'acqua del fiume si può notare della schiuma bianca. Foto: G. Cavanni.

²⁶ Il numero viene così riportato da Farry.

²⁷ Conversazione, non trascritta, tenuta con Arthur il 19 agosto 2016 nella sua auto.

Secondo Aidan²⁸, il proprietario di un negozio di musica a Sligo e membro dello *Sligo Field Group*²⁹, il fiume Moy, che sfocia nella baia di Killala, ha origine presso la collina di Knocknashee ed è ricco di salmoni; in realtà la fonte del fiume Moy, che è lungo circa 100 km, si trova tra le Ox Mountains³⁰. Il nome in gaelico del fiume è “An Mhuaidh”³¹ e presso il sito “Dúchas.ie” troviamo due scritti che riportano la stessa leggenda, sebbene con parole diverse, della formazione del fiume. Qui di seguito ne trascrivo una:

Long ago where the river Moy now flows was all bog land so this is how it did start. One hot day in Summer a bullock went to take a drink out of a well in the Ox Mountains. While he was taking the drink a boy came and caught him by the tail and gave him such a fright that he rushed away and the boy slinging on his tail. He never stopped running in and out until he reached the sea at Killala. The well followed his tracks all the way and so started the River Moy.³²

Mike mi ha spiegato che in inverno il torrente, che passa accanto all’imbocco della strada che porta alla sua casa e che si unisce all’Owenboy presso Coolaney, si ingrossa e talvolta blocca il passaggio impedendo ai suoi figli di andare a scuola. Inoltre quando si verificano abbondanti precipitazioni il campo vicino alla sua proprietà si allaga formando un lago temporaneo (fig. 32).

²⁸ Conversazione, non trascritta, tenuta con Aidan il 30 giugno 2016 presso il suo negozio.

²⁹ Lo Sligo Field Group è un’organizzazione composta da volontari che cercano di promuovere vari aspetti culturali e di proteggere l’ambiente della Contea di Sligo. Per maggiori informazioni visitare il seguente sito: <http://www.sligofieldclub.com/index.htm>

³⁰ “River Moy”, Ask about Ireland. Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017.

³¹ “Moy river”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017.

³² “Moy river”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017.



Figura 32 Campo allagato nei pressi della casa di Mike. Foto: G. Cavanni.

Attraversato il passo tra le Ox Mountains si giunge a vedere l'oceano in lontananza, accostando l'auto un po' più avanti e inoltrandosi nel campo, si giunge al lago Aghree, che si trova nella *parish* di Skreen (fig. 33).



Figura 33 Lago Aghree. Foto: G. Cavanni.

Stranamente il nome di questo lago non è presente sul sito “Logainm.ie” ma ho potuto ricavare la versione in gaelico, “Loch A Croide³³”, grazie ai racconti presenti sul sito di “Dúchas.ie”:

One time long ago a man named Pat Mc Guire of Dunflin Skeen Co Sligo was going to his work one morning. As he was passing along the lake of Loch A Croide, he saw a pony feeding by the side of the lake. He fancied the pony and caught him and brought him home. He had him in his possession for a long time till one evening he went out riding on him intending to leave him where he got him. When he was near the lake the man tried to get off the horse but the horse ran into the middle of the lake. The map on the horse never was seen again, but the heart and livers of the man were seen floating on the lake. That is how the lake got its name Loch A Croide.³⁴

Il secondo racconto che ho trovato presenta una dissonanza, infatti narra una storia simile alla precedente che tuttavia sembra essere riferita ad un altro lago, il lago Easky:

When Denis Ghallagher’s house now stands on the shore of Lough Easkey long ago a man called John Gallagher lived there. One day he was about to do some ploughing but he could not find his horses. He was in the field and as he looked down at the lake he saw two white horses on the shore. He went down and brought them up and he worked all day with them. In the evening he went down with them to the lake shore and struck them with the bridle. They brought him through the lake and smashed his body to pieces. Nothing was found of him only his heart floating over the water. This is the reason that the lake is called “Loc Croide”.³⁵

Come vedremo tra poco viene assegnato un altro significato al nome Easky che non ha alcun legame con il termine “cuore”.

È stato Walter³⁶ a farmi scoprire la presenza del lago Aghree, nessuno me ne aveva mai parlato prima di lui. Secondo Walter il toponimo “lago del cuore” deriva dal nome di una delle

³³ Il termine “*croí*” significa cuore in gaelico.

“*Heart*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017.

³⁴ “*Croide*”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017.

³⁵ “*Croí*”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017.

³⁶ Conversazione, non trascritta, tenuta con Walter il 22 agosto 2016 durante la gita nella Contea di Sligo.

montagne che si ergono nei suoi pressi, “the Heart’s Mountain”³⁷, e mi ha raccontato una storia che lui stesso ha definito del folklore. Localizza l’avvenimento da lui narrato al tempo dei cacciatori-raccoglitori, questi tornando da una battuta di caccia hanno ritrovato il lago Aghree al posto del loro villaggio che era scomparso nel nulla. Non ha invece menzionato la precedente leggenda dell’uomo trascinato in acqua dal cavallo.

Il lago Easky, o Easkey, (fig. 34) è di dimensioni maggiori rispetto al lago Aghree ed entrambi si trovano nella stessa baronia di Tireragh.



Figura 34 Lago Easky. Foto: G. Cavanni.

Il nome gaelico riportato sul sito “Logainm.ie” è “Iascaigh”³⁸ e il termine “*iascach*”³⁹ significa “ricco di pesci”. Il sito “Dúchas.ie” raccoglie vari racconti che riguardano questo lago e

³⁷ Non sono riuscita a trovare informazioni su una montagna che porti il nome “Heart” tra quelle che compongono le Ox Mountains.

³⁸ “Easky”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017.

³⁹ “*Iascach*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017.

l'omonimo fiume; il più emblematico è forse quello che riguarda la maledizione di S. Patrizio rivolta proprio contro un pesce:

There is a pretty lake situated in the Ox mts in County Sligo, from which the Easky river flows. The river itself is noted for its salmon, but though there is no difficulty to prevent them entering the lake itself, no salmon was ever found in its waters. There is an old legend in the district which purports to account for this. St Patrick when crossing from Mayo into Sligo crossed this stream at the point where it issues from the lake and in doing so slipped on a salmon and fell into the stream. He is then stated to have cursed the salmon (a strange proceeding for a saint) and from that out no salmon ever passed that spot.⁴⁰

Altri laghi della zona in cui ho svolto la ricerca sul campo e che ho visitato di persona sono il lago di Carrownabanny e il Fin Lough, di cui ho già parlato nel precedente capitolo. Maeve, che abita vicino a quest'ultimo specchio d'acqua, mi ha riferito alcuni aspetti del lago:

Giulia: Sai qualcosa riguardo al Fin Lough? Qualche storia o...? Maeve: A quanto pare è senza fondo. [ride] G: Sì? M: Il vicino dice che è senza fondo. G: Ok. M: Ehm ci sono pesci dentro, carpe, (anzi) non carpe (ma) tinche, trote, persici, abramidi, pesci d'acqua dolce, molte persone pescano lì. G: Ah ok. M: Non ho mai visto nessuno nuotarci, era incredibile e ero davvero sorpresa di questo, i vicini hanno detto che mai nessuno ci ha nuotato, non vi hanno mai fatto il bagno da bambini. Ho chiesto loro il perché e hanno detto che è per le alghe o forse non vogliono che i pesci gli mordano le dita, non so. Ehm pochi anni fa è ghiacciato. G: Sì? M: C'era un piede di ghiaccio qualche anno fa.⁴¹

Dal punto di vista orografico il territorio presenta un paesaggio ondulato dovuto alla presenza di numerose colline (fig. 35). Alcuni interlocutori hanno sottolineato la differenza tra

⁴⁰ "Easky", Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017.

É presente un altro racconto molto simile al seguente link:
<http://www.duchas.ie/en/cbes/4701697/4693538/4727712>

⁴¹Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 23 agosto 2016 di Maeve. Si veda Maeve.

quest'aspetto caratteristico del paesaggio irlandese e la campagna inglese che si presenta invece piatta e monotona.



Figura 35 Paesaggio visto da un ringfort nella townland di Killoran. Foto: G. Cavanni.

Come abbiamo visto nel primo capitolo, nel paragrafo dedicato alla Contea di Sligo, i due rilievi simbolo della Contea sono la collina di Knocknarea (327 m)⁴² e il monte Benbulben o Benbulbin (526 m)⁴³. Entrambi i rilievi sono costituiti da rocce calcaree, hanno una cima piatta e custodiscono miti e leggende del passato. Il monte Benbulben (Binn Ghulbain⁴⁴, “la rupe del becco”⁴⁵), ad esempio, è stato testimone della tragica fine dell’eroe Diarmund:

⁴² “Knocknarea”, Mountain Views. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017.

⁴³ “Benbulben”, Mountain Views. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017.

⁴⁴ “Benbulbin”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 31 gennaio 2017.

⁴⁵ “Binn”, Teaglann.ie. Data ultima consultazione il 31 gennaio 2017.

Nel dizionario online non ho trovato il termine “ghulbain” ma “gulba” per indicare la parola “becco”. “Gulba”, Teaglann.ie. Data ultima consultazione il 31 gennaio 2017.

it was on the slopes of Benbulbin that Diarmuid O'Duibhne, after a thousand hair-breadth 'scapes, north, south, east, and west, at last lost his charmed life in an encounter with the enchanted boar of the mountain (O'Rorke 1890:514)⁴⁶.

Il paesaggio ricopre un ruolo fondamentale non solo nei racconti e nelle canzoni ma anche dal punto di vista della produzione artistica visiva. In Irlanda ho scoperto le opere di una pittrice, Anne Osborne, che per mezzo degli acquerelli riproduce scorci del paesaggio della Contea di Sligo (fig. 36) e alcune delle sue opere rappresentano Knocknarea e il monte Benbulbin.



Figura 36 Acquarello dell'artista Anne Osborne. Immagine reperita online.

I due rilievi sono stati intagliati anche da Michael Quirke su una tavoletta di legno. Quirke chiede solitamente agli avventori il loro animale preferito e gratuitamente lo intaglia su un pezzo di legno. Quando mi è stata posta la domanda ho chiesto un lupo che Quirke ha subito inciso, con semplici tratti, con il muso rivolto al Benbulbin che si trova alle sue spalle (fig. 37). Sull'altro lato della tavoletta ha intagliato Knocknarea con il *cairn* della regina-guerriera Maeve

⁴⁶ Il racconto fa parte del ciclo Feniano e Terence O'Rorke nel suo testo *History of Sligo, town and county* ne riporta un estratto.

sovrastata da una falce di luna (fig. 38). L'astro notturno potrebbe forse riferirsi al nome della collina, infatti una delle traduzioni del nome Knocknarea (fig. 39) è "collina della luna"⁴⁷. Non essendoci giunta la compitazione del termine originario in gaelico sono state fornite varie interpretazioni e traduzioni del toponimo. Il sito "Logainm.ie" riporta come nome gaelico "Cnoc na Riabh"⁴⁸, "la collina delle strisce"⁴⁹, mentre nel testo *The sacred mythological centres of Ireland* di Roberts (2016:82) troviamo "Cnoc na Rí", "la collina del re". Infine Joyce (1910:105) suggerisce come toponimo "Cnoc na Riaghadh", "la collina delle esecuzioni". Sebbene non vi siano certezze riguardo a quale di questi nomi sia quello "corretto"⁵⁰, rimane invariato il fascino del monumentale *cairn* della regina Maeve e del paesaggio che si estende intorno. Scalare la collina, giungere sulla cima e seguire l'usanza di aggiungere una pietra al tumolo può essere considerata una forma di pellegrinaggio; ognuno lo svolge con uno stato d'animo e intenzioni diverse, ognuno osserva e percepisce in modo unico ciò che lo circonda, c'è chi vi vede qualcosa di spirituale e chi invece viene colpito dall'aspetto storico. C'è anche chi, incurante dei cartelli che lo vietano e sprezzante del pericolo di far franare le pietre, decide di scalare il *cairn* che ha un diametro di più di 60 m e un'altezza di oltre 10 m (fig. 40). Secondo le leggende il *cairn* ospita le spoglie della regina Maeve, sepolta in posizione eretta in tenuta

⁴⁷ Il termine "luna" in gaelico è "ré".

"Moon", Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017.

⁴⁸ "Knocknarea", Logainm.ie. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017.

⁴⁹ "Riabh", Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 28 gennaio 2017.

⁵⁰ Il concetto di ciò che è "corretto" è relativo. Per chi utilizza un certo toponimo e vi collega un mito o una storia il proprio termine sarà quello "vero", quello "giusto". Il discorso si ricollega ai concetti di "autentico" e "tradizionale" che affronterò nel capitolo successivo.

da battaglia, pronta a fronteggiare i nemici provenienti da nord, i guerrieri della provincia dell'Ulster. Roberts (2016:84) tuttavia sostiene che questo monumento non deve essere necessariamente considerato come una tomba ma piuttosto:

like Newgrange and the Boyne mounds, it represents her *Sídhe*, her abode, and her presence there in such a commanding position is evidence of a deep belief in the powerful feminine spirit of the land as personified in these ancient goddesses.

Finora non sono mai stati svolti scavi presso il sito del monumento e sulla cima sono presenti anche altri resti archeologici come tombe e capanne. È un luogo interessante sotto molti punti di vista che nasconde segreti ancora da svelare.



Figura 37 Fronte della tavoletta di legno intagliata da Quirke. Foto: G. Cavanni.



Figura 38 Retro della tavoletta intagliata da Quirke. Foto: G. Cavanni.



Figura 39 Collina di Knocknarea vista dalla spiaggia di Strandhill. Foto: G. Cavanni.



Figura 40 Cairn della regina Maeve sulla cima di Knocknarea. Foto: G. Cavanni.

La catena montuosa delle Ox mountains crea una barriera naturale tra la costa e la zona interna e si estende, dal punto di vista topografico, da est di Foxford, nella Contea di Mayo, fino al lago Gill, nella Contea di Sligo⁵¹. La cima più alta della catena montuosa è Knockalongy, “Cnoc na Loinge⁵²” in gaelico, che raggiunge i 544 m di altezza⁵³. Il sostrato roccioso delle Ox Mountains è costituito da antichi strati di gneiss, scisto e granito, mentre gli altopiani sono coperti da vaste aeree di palude e zone di bosco. A Nord e a Sud delle montagne le terre, in genere coltivate, sono composte da calcare e arenaria del periodo Carbonifero.⁵⁴

La mappa *Discovery Series*, 25 riporta sia il toponimo Ox Mountains che “Sliabh⁵⁵ Gamh”, se andiamo ad analizzare il significato di quest’ultimo si scopre che i due nomi non corrispondono. Joyce (1910:56, 57) spiega che a causa della confusione tra la “dh” e la “gh”, che si pronunciano nello stesso modo, vari toponimi sono stati trascritti male e il loro significato è cambiato:

It was a mistake the reverse of this, that gave their present English name to the Ox Mountains in Sligo. The Irish name, in all our Annals⁵⁶, is Sliabh-ghamh (which means stormy mountain); but the natives believing it to be Sliabh-dhamh, i. e. the mountain of the oxen, have perpetuated the present incorrect name.

⁵¹ Dal punto di vista geologico la catena montuosa si estende per 104km da vicino Newport nella Contea di Mayo fino a oltre Manorhamilton nella Contea di Leitrim. Il link dell’articolo *Ox Mountains gold project, County Sligo, Republic of Ireland* da cui ho ricavato le informazioni è disponibile in sitografia.

⁵² “Knockalongy”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente “*cnoc*” significa “collina” mentre i significati forniti dal dizionario del termine “*loinge*”, che è il genitivo singolare di “*long*”, sono: barca, contenitore, cavità, dolina.

“*Loinge*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017.

⁵³ “Knockalongy”, Mountainviews.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017.

⁵⁴ *Walks in the Ox Mountains*, Geological Survey of Ireland (GSI). Data ultima consultazione il 20 gennaio 2017.

⁵⁵ “*Sliabh*” significa montagna, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 17 gennaio 2017.

⁵⁶ Joyce si riferisce al testo *The Annals of the Four Masters*, una cronaca medievale della storia d’Irlanda.

Le leggende si intrecciano tra di loro, la storia che spiega il motivo della strana salinità della fonte di Tullaghan fa parte del racconto dell'origine del toponimo "Sliabh Gamh":

The mountains, Sliabh Gamh, got their name from a man called Gamh who was a servant of a mythical Irish king, Eremon. Gamh was involved in a quarrel on the mountains and in a fight his head was cut off. It was thrown into the well and from then its water was alternately fresh and salty (Farry 2005:32).

Con l'affermarsi del cristianesimo in Irlanda nuovi nomi e racconti sono stati attribuiti ai luoghi e molte fonti sono state associate ai santi, in particolare a S. Patrizio. Secondo le leggende il santo patrono dell'isola è passato anche per le Ox Mountains:

The mountain of Slieve Gamh was called St. Patrick's Mountain after St. Patrick, as he laboured much on it, raised churches on its slopes, and left his name to some of its wells, as, for instance, those of Dromard and Tullaghan (O'Rorke 1890:3)⁵⁷.

Della fonte di Tullaghan e del suo legame con S. Patrizio tratterò nel terzo capitolo inserendola in un discorso generale sulle fonti sacre, le *holy well*.

Una delle strade, che permettono di attraversare le montagne e di dirigersi verso l'Oceano Atlantico, passa per la *townland* di Carrownabanny e viene chiamata Ladies Brae (in gaelico "Mala na Mná"⁵⁸ che penso possa essere tradotto come "la cima delle donne"⁵⁹). "Brae" è un termine di origine scozzese che indica le colline e i terreni sopraelevati e il termine in gaelico è "*bri*"⁶⁰. Secondo Arthur⁶¹ questa parola viene usata anche per indicare i pendii, come

⁵⁷ Il link del testo *History of Sligo, town and county, vol.I* è disponibile in sitografia.

⁵⁸ "Ladies Brae", Logainm.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017.

⁵⁹ "Mala", Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017.

"Mná", Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017.

⁶⁰ "Brae", Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 18 gennaio 2017.

⁶¹ Conversazione, non trascritta, tenuta con Arthur il 15 agosto 2016 presso la sua casa.

ad esempio uno dei lati di una collina, e mi ha riferito che esistono varie storie che riguardano questa strada. Una di queste mi è stata accennata dallo stesso Arthur e riguarda il motivo della creazione di Ladies Brae. Durante i periodi di carestia, che si sono susseguiti nell'Ottocento a causa di una malattia che aveva distrutto gran parte dei raccolti di patate, sono stati avviati vari lavori pubblici in modo da fornire un'occupazione, e quindi una fonte di denaro, alla popolazione in difficoltà. Secondo quanto mi ha raccontato Arthur⁶², la strada di Ladies Brae sarebbe stata finanziata da una signora e l'ha definita: «una strada per aiutare le vittime della carestia»⁶³. Il fratello di Arthur, Walter⁶⁴, afferma che in passato questa strada doveva avere un ruolo rilevante come collegamento tra i villaggi di Ballymote e di Skreen. Durante la gita in auto mi ha indicato un sentiero nel bosco che si dirama da Ladies Brae e che conduce fino a una casa dove vivono una coppia di tedeschi da diversi anni, un luogo certamente tranquillo. Questo percorso che conduce alla vista dell'oceano tende ad affascinare chi si avventura ad esplorare la zona e Dave mi ha detto che considera Ladies Brae il suo luogo preferito.

Spostandoci verso l'interno, rispetto alle Ox Mountains, si ergono le due colline di Knocknashee e Muckelty che si trovano a pochi chilometri l'una dall'altra. Knocknashee (fig. 41) può essere considerato uno dei luoghi di maggior rilievo culturale della zona fin dall'antichità, sulla cima sono infatti presenti due *cairn* (fig. 42), in uno dei quali è possibile

⁶² Conversazione, non trascritta, tenuta con Arthur il 15 agosto 2016 presso la sua casa.

⁶³ La definizione originaria in inglese era: «a famine relief road».

⁶⁴ Conversazione, non trascritta, tenuta con Walter il 22 agosto 2016 in auto.

vedere la cavità interna, e i resti di alcuni antichi insediamenti (fig. 43). Recandosi sulla cima della collina, alta 276 m⁶⁵, è possibile ammirare un paesaggio a 360°, una posizione quindi di potere e di controllo sul territorio circostante che doveva ricoprire una grande importanza in passato, quando le incursioni nemiche erano frequenti. Per ora non sono ancora mai stati svolti scavi archeologici ma è stato avviato un progetto che intende mappare e studiare i vari siti d'interesse storico presenti sulla collina.⁶⁶ La composizione geologica di Knocknashee è simile a quella del monte Benbulbin, la cima è costituita da calcare mentre i pendii inferiori da scisti. Alcune zone della cima sono inoltre coperte da uno strato sottile di torba sotto alla quale si possono individuare argilla, selce e altri materiali non calcarei⁶⁷.



Figura 41 Collina di Knocknashee. Foto: G. Cavanni.

⁶⁵ “Knocknashee”, Mountainviews.ie. Data ultima consultazione il 23 gennaio 2017.

⁶⁶ Su Facebook è stata creata una pagina dedicata al progetto:
<https://www.facebook.com/Knocknashee/>

⁶⁷ *Knocknashee Hill*, Geological Survey of Ireland (GSI). Data ultima consultazione il 23 gennaio 2017.



Figura 42 Cairn sulla cima della collina di Knocknashee. Foto: G. Cavanni.



Figura 43 Resti di un insediamento sulla cima di Knocknashee. Foto: G. Cavanni.

Ho scalato la collina due volte, con persone e condizioni climatiche diverse. La prima volta, il 13 maggio, il tempo era soleggiato e sulla cima soffiava il vento. Ho raggiunto la base della collina in bicicletta con Helene, una signora francese che vi era già stata in passato, e abbiamo poi proseguito a piedi, attraversando campi con cavalli e pecore e scavalcando

recinzioni. Il sentiero è un po' impervio ed è difficile da trovare da soli se non si hanno indicazioni ricevute da qualcuno che lo conosce. La seconda volta, 2 luglio, ho raggiunto la base della collina in auto con Jim e Vanessa, la signora australiana voleva scalare la collina e scattare delle foto sulla cima. Il percorso che abbiamo compiuto era lo stesso della prima volta ma le condizioni climatiche erano decisamente differenti. Il tempo quel giorno non è stato clemente, una leggera pioggia e un forte vento ci hanno accompagnato nella salita, sulla cima eravamo ancora più esposti e ci sormontavano nuvole che scorrevano veloci lasciando intravedere il cielo e permettendo al sole di illuminare a tratti il paesaggio. Nonostante le condizioni meteo non fossero perfette, il paesaggio che si estendeva tutto intorno rimaneva sempre spettacolare. Da Knocknashee è possibile vedere le rovine della *Court Abbey* e i profili di Knocknarea e del Benbulbin, oltre alle Ox Mountains e a un susseguirsi di campi dalle diverse tonalità, dal verde più acceso al marrone delle zone più secche o di *bog* (fig. 44).



Figura 44 Paesaggio visto da Knocknashee. Foto: G. Cavanni.

Il nome di Knocknashee in gaelico è “Cnoc na Sí”⁶⁸ che significa “la collina delle fate”, nel capitolo successivo riporterò alcuni racconti che riguardano la relazione tra questo rilievo e il popolo fatato. Un racconto che non fa parte del folklore ma è un ricordo, mi è stato narrato da Maeve e Dave; mi hanno infatti raccontato di un episodio di quando Éile, la loro primogenita, era una bambina. Avevano deciso di scalare la collina di Knocknashee ma la figlia non aveva voglia di arrivare fino alla cima, per convincerla a proseguire avevano quindi deciso di dirle una bugia: sulla vetta l’aspettava un negozio di caramelle. La bambina, dimentica della fatica grazie al nuovo obiettivo, era giunta alla meta ma una terribile verità le si era parata davanti, c’erano solo cumuli di pietra e erba ad accoglierla. Quando ha scoperto che le avevano mentito si è messa a urlare, ma prontamente Maeve, per consolarla, le ha dato i dolci che aveva portato con sé. Questo è un esempio di come i luoghi vengano associati a memorie, esperienze vissute ed emozioni, è in questo modo che le persone li rendono parte della propria vita, parte di sé stessi. Non tutte le persone della zona con cui ho parlato si sono recate sulla cima di Knocknashee, ma penso che la sua figura si stagli vivida nella mente di ciascuno. È infatti impossibile non rimanere colpiti dal verde delle sue pendici e dalla sua forma così particolare che svetta sul paesaggio circostante. Penso che Knocknashee sia il soggetto che ho fotografato di più durante la mia permanenza; ogni foto della collina è unica, non solo perché è stata scattata

⁶⁸ “Knocknashee”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 23 gennaio 2017.

da una prospettiva diversa ma perché il mutare della luce e del cielo cambia la nostra percezione del paesaggio e trasmette nuove sensazioni.

Muckelty (217 m⁶⁹) è la collina che si può vedere da Knocknashee, come quest'ultima è costituita da rocce calcaree e presenta un *cairn* sulla cima. A differenza di Knocknashee non ho avuto occasioni di scalare Muckelty e ho potuto osservarla solo da distante (fig. 45).



Figura 45 La collina di Muckelty vista da Knocknashee. Foto: G. Cavanni.

Le due colline di Knocknashee e Muckelty: «together form a kind of entrance to the sacred Sligo area when travelling from the south» (Roberts 2016:83). Anche Aidan⁷⁰ aveva parlato dei due rilievi come una forma di «portale». Sul sito di “Logainm.ie” viene riportato come nome gaelico della collina “Mucalta” che viene suddiviso in “*muc*”, che significa “maiale”, e “*aill*”, cioè “dirupo”⁷¹. Vi è tuttavia anche un altro significato che viene riportato in un racconto

⁶⁹ “Muckelty Hill”, Mountainview.ie. Data ultima consultazione il 26 gennaio 2017.

⁷⁰ Conversazione, non trascritta, tenuta con Aidan il 30 giugno 2016 presso il suo negozio.

⁷¹ “Muckelty”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 26 gennaio 2017.

presente sul sito di “Dúchas.ie”; il toponimo non andrebbe suddiviso in due parole distinte ma sarebbe una forma modificata del termine “*mucais*”, “porcile”⁷². Il narratore del racconto che spiega l’origine del toponimo riporta anche una premessa che funge da quadro in cui si inserisce la storia del folklore. Solitamente non vengono mai fornite indicazioni temporali precise nei racconti del folklore, come anche nelle favole, ma questa volta viene indicato l’anno 1882. Un “*traveller*”, termine che potrebbe indicare sia un viaggiatore che un membro del gruppo nomade irlandese pavee, si trova in autobus. Mentre è in viaggio vede dal finestrino due colline, una alla sua destra, Knocknashee, e una alla sua sinistra, Muckelty. È di quest’ultima che chiede al suo vicino, un anziano signore, l’origine del toponimo. Il signore inizia a narrare:

Long, long, ago, there lived in Achonry⁷³ a witch, and she had a pig that would follow her about from place to place like a dog. She fed him every day and never forgot to him a bit except⁷⁴ one day she got ill and she was obliged to stay in bed for a few days until she got better. During those few days the pig got nothing to eat and he was mad. When the Witch got better she went out to clean the pig’s sty with a graip⁷⁵. As she was cleaning it, she stabbed the graip in the pig and the pig went mad, howling, and ran, and ran to Swinford⁷⁶. Bael Ará ná Muice⁷⁷ in Irish. While the Witch at home in her hut got so mad that the dirt she had piled up she put a charm over it and turned it into a mountain at once and that is why it is called Muckelty the Sty of the Pig.⁷⁸

⁷² “*Sty*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017.

⁷³ Achonry è un villaggio che si trova molto vicino alla collina di Muckelty.

⁷⁴ Il termine corretto è “*except*”.

⁷⁵ Il termine “*graip*” è la versione anglicizzata della parola gaelica “*graeipe*” che indica un forcone usato per spalare il letame.

“*Graip*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017.

⁷⁶ La città di Swinford si trova nella Contea di Mayo.

⁷⁷ Il sito di “Logainm.ie” riporta il nome in gaelico di Swinford scritto “Béal Átha na Muice”, che significa “il guado-ingresso del maiale”.

“Swinford”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017.

⁷⁸ “Muckelty”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 26 gennaio 2017.

Questa storia spiega non solo il toponimo della collina di Muckelty ma anche quello della città di Swinford.

Un altro elemento orografico della zona in cui ho svolto la ricerca sul campo è la Hawk's Rock che si trova in una piana nei pressi della strada che porta verso Sligo (fig. 46).



Figura 46 Hawk's Rock. Foto: G. Cavanni.

Terence O'Rourke (1890:18) nel testo *History of Sligo, town and county* parla di questo rilievo e lo indica con il nome gaelico di "Carrignashouk":

Hawks are diminishing greatly in numbers, and abandoning their haunts, though some of them still retain possession of Carrig-na-shouk the hawk's rock near Coolany; and if man or boy comes near the rock, they are sure to sally forth from their eyrie on the face of the precipice, and to keep whirling round high up in the air, screaming and clattering till the intruder has taken himself away out of their sight, and left them again in quiet occupation of this their immemorial retreat.

Un'altra versione del nome in gaelico è "Carricknashoke"; "carrick" è "roccia" mentre "shoke" (*sebo* in gaelico antico e *seabhac* in gaelico moderno) è "falco" (Joyce 1910:485). Il 13 luglio

Nichola mi ha accompagnata in auto, insieme a Éile, la figlia di Maeve, e a una sua amica, all'inizio del sentiero che conduce alla Hawk's Rock. Le due ragazze conoscevano la strada mentre per me era la prima volta. La passeggiata è stata molto piacevole; il sentiero si sviluppa all'interno di un bosco misto che diventa composto in prevalenza di conifere man mano che ci si avvicina al rilievo (fig. 47). Salendo la Hawk's Rock ci si ritrova immersi in un ambiente di penombra, il terreno è coperto di muschio verde e dove passa il sentiero assume una tonalità marrone-rossiccio (fig. 48). Tramite i piedi si percepisce un suolo dalla consistenza particolare, non del tutto solido.



Figura 47 Prima parte in piano del sentiero che conduce alla cima della Hawk's Rock. Foto: G. Cavanni.

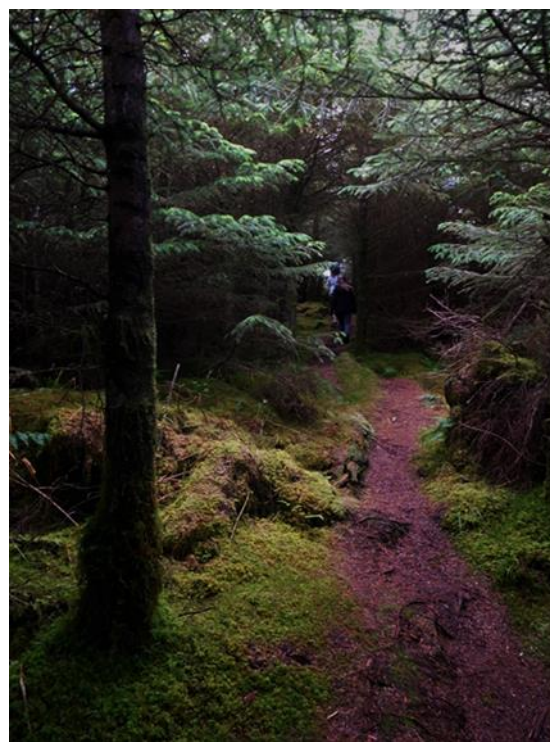


Figura 48 Sentiero in mezzo agli alberi e al muschio che conduce sulla cima della Hawk's Rock. Foto: G. Cavanni.

Appena ci si lascia gli alberi alle spalle e si giunge sulla cima, l'occhio viene catturato dalla visione di un paesaggio a 360° e il vento accoglie chi si spinge sulla vetta della Hawk's Rock.

Il sentiero a questo punto è stato tracciato in mezzo a una distesa di alte felci. La posizione elevata permette di ammirare l'ondulato territorio della *parish* di Killoran, su cui le maestose nuvole gettano ombre che si alternano a zone di luce. Il verde in tutte le sue gradazioni predomina e in lontananza è possibile individuare il profilo della collina di Knocknashee (fig. 49).



Figura 49 In lontananza è visibile il profilo di Knocknashee, mentre in primo piano è posizionata la collina di Tullaghan. Foto: G. Cavanni.

Non molto distante dalla Hawk's Rock è presente una altra collina, quella di Tullaghan, di cui parlerò nel prossimo capitolo in relazione alle *holy well*, le fonti sacre. Nel paragrafo successivo fornirò invece una panoramica su un ambiente particolare che non mi era in nessun modo familiare prima di giungere in Irlanda, un ambiente che ho scoperto essere una parte integrante del paese in generale e della zona in cui ho svolto la ricerca in particolare: il *bog*.

1.3 Il bog e la sua importanza

Nel testo *Atlas of the Irish rural landscape* il bog⁷⁹ viene considerato tra i paesaggi più caratteristici in Irlanda. Copre un sesto del territorio totale, corrispondente a 1.34 milioni di ettari, un dato che pone l'Irlanda tra i paesi più ricchi d'Europa da questo punto di vista, superata solo dalla Finlandia (Feehan 2011:168). Ricopre un ruolo fondamentale nel mantenimento degli equilibri ambientali: previene le inondazioni, conserva la biodiversità ed è un'importante riserva di acqua pulita. Infatti il bog assorbe l'acqua e la rilascia gradualmente (Whelan 2011:127).

L'uomo fin dal passato ha modificato il territorio in base alle sue esigenze ma allo stesso tempo è stato influenzato dall'ambiente:

Whilst boglands have strongly influenced rural economy and culture, settlement and communications, they are themselves deeply humanised landscapes, which have evolved, indeed sometimes originated, in close association with land-use systems (Feehan 2011:168).

Come vedremo alcune zone di palude si sono formate a seguito delle azioni dell'uomo, ed è sempre stato l'uomo che ne ha provocato la riduzione a seguito dell'estrazione della torba, la selvicoltura e alla creazione di nuove zone agricole.

Nel bog sono stati ritrovati importanti reperti archeologici tra cui alcuni corpi umani mummificati che si sono conservati in modo ottimale grazie all'ambiente acido della torbiera, sono infatti rimasti intatti organi interni, capelli e pelle. Nel settembre 2015 ho potuto vedere al

⁷⁹ In gaelico il termine "bog" significa "morbido".
"Bog", Teaglann.ie. Data ultima consultazione il 31 gennaio 2017.

National Museum of Ireland di Dublino mummie e oggetti rituali dell'età del ferro estratti dal *bog*. L'acidità del terreno ha preservato anche manufatti in legno molto antichi, ne sono un esempio le passerelle costruite con assi in legno di quercia risalenti all'età del ferro che permettevano di attraversare le zone paludose e che sono state ritrovate nella Contea di Longford, vicino al villaggio di Keenagh⁸⁰. È stato Quirke a parlarmi di questo tracciato, conosciuto come *Danes' Road* o *Corlea Trackway* e mentre parlava di questo importante ritrovamento mi ha mostrato una foto raffigurante un tratto della passarella lungo 18 m conservato nell'*Exhibition Centre*, che è stato costruito nel 1994 sul luogo della scoperta. Ma ciò che mi ha affascinato è stato il disvelamento da parte dell'intagliatore del legno del legame tra il mito *Il corteggiamento di Étaín* e l'antica passerella. Secondo questo mito, riportato nel manoscritto tardo medievale *Il libro giallo di Lecan*, il principe Midir avrebbe costruito una passerella attraverso il *bog* di Móin Lámrighe, località che coincide con quella del ritrovamento, come penitenza per aver perso la sfida con il re Eochaid (o Eochu).⁸¹

Quirke: Nella storia di Midir e Étaín, Midir era una *shee*, sai cosa sono le *shee*, le fate. Giulia: Sì sì. (...) Q: Questi erano degli *shee*, erano marito e moglie, ehm re e regina. Lei aveva un nemico che l'ha trasformata in una farfalla e l'ha soffiata via dalle *shee* tramite un vento fatato, *sígaoth*, il *sígaoth* è molto conosciuto, le persone si preoccupano molto di un vento improvviso, dicono che sia lo *sígaoth*. Dunque, per fare corta una lunga storia, lui non poteva trovarla, non poteva riconoscerla. Quando è stata soffiata nel mondo umano non poteva trovarla, ma lei morì velocemente da farfalla e rinacque come salmone, e (poi) come lupo e così via finché non è rinata come donna e ha sposato il re Eochu (...). Midir la trova e deve vincerla indietro, quindi gioca con il re finché non vince Étaín e volano via. Ma uno dei pegni che ha dovuto pagare

⁸⁰ *Corlea trackway*, Wikipedia. Data ultima consultazione il 31 gennaio 2017.

⁸¹ *Corlea Trackway Visitor Centre*, Longford Tourism. Data ultima consultazione l'11 febbraio 2017.

quando ha perso, doveva costruire una strada da Corlea a (...) e questa è stata completamente dimenticata. Una strada è stata costruita e non è mai stata né utilizzata né finita, quindi i miti e le leggende in questo paese sono inestricabili dalla Storia.⁸²

Per 2500 anni è stato tramandato un racconto che parla proprio di un tracciato in legno posto in quella zona, una leggenda che è sembrata divenire almeno in parte realtà a seguito della casuale scoperta avvenuta trentatré anni fa. Affronterò il tema dell'importanza del folklore nel terzo e ultimo capitolo poiché è un tassello fondamentale della mia ricerca:

The junctures between folklore and history - and between folklore and prehistory - are located in the experiences of people. If we are interested in understanding not only what happened and when, but how events were experienced by people participating in them and remembered by the descendants, folklore may prove a valuable source indeed. Folklore may also be valuable if we want to know how these memories influenced the creation, preservation and destruction of monuments in landscapes (Thompson 2004:340).

Sono stati ritrovati molti altri oggetti nelle torbiere alcuni dei quali lasciati volontariamente in quest'ambiente. Fino a non molto tempo vi venivano seppelliti dei contenitori di legno in cui era stato posto in precedenza del burro. Questa usanza sembra avere dei precedenti molto antichi:

The reason for the deposition in bogs has been much debated. Indeed, the purpose for which it was undertaken may have been different in prehistory relative to more recent centuries. The disposition of valuables (personal ornaments, weapons, cauldrons, etc.) as votive offerings in wetlands is a well-attested practice in prehistory. Thus, at least during the Iron Age, an important purpose for placing butter in bogs may have been as a votive offering. However, more utilitarian reasons such as storage may also have been involved (Stuijts e Downey 2016:9)⁸³.

⁸² Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 14 giugno 2016 di Quirke. Si veda Quirke 2.

⁸³ Il fascicolo *Historical farm and fish food products* era disponibile gratuitamente al festival *Farming and country life, 1916* che si è tenuto a Athenry.

Sebbene il *bog* rappresentasse un ambiente ostile e inutilizzabile dal punto di vista agricolo i reperti in esso ritrovati dimostrano come l'uomo da sempre lo ritenesse parte della propria vita e cultura. Questo legame con il *bog*, anche se si è indebolito rispetto al passato, è rimasto vivo fino ad oggi. Per alcuni è un luogo da proteggere e studiare, mentre altri continuano la tradizione dei loro avi e vi trascorrono lunghe ore per ricavare la torba, un'esperienza che ho vissuto in prima persona e che riporterò successivamente.

Passiamo ora a parlare delle due tipologie principali di *bog* che si distinguono per la loro modalità di formazione: il *blanket bog* e il *raised bog*. Il *blanket bog* può essere ulteriormente suddiviso in *lowland*, o *Atlantic*, e *upland*. Il sito *Irish Peatland Conservation Council* utilizza un termine diverso, ma equivalente, per indicare quest'ultima tipologia di *blanket bog*: *mountain bog*. I vari tipi di *bog* sono accumulati da vegetazione e morfologia simili mentre le differenze riguardano la posizione, l'estensione, l'altitudine e l'utilizzo.

Il *raised bog* occupa 314.000 ettari del territorio irlandese e costituisce un quarto dell'area totale coperta dalla torba. Questa tipologia di *bog* si trova principalmente nelle pianure centrali e verso l'est del paese. Lo spessore varia da tre a oltre dodici metri, con una profondità media di sette metri. A collinette, pozze d'acqua e buche si alternano aree piatte e di prato. Il caratteristico profilo tondeggiante del *raised bog* è dovuto alla continua crescita verso l'alto provocata dall'accumularsi di muschi e altre piante non totalmente decomposte. La mancanza di una completa decomposizione del materiale organico è legata all'ambiente anaerobico. I

raised bog di sono formati nel corso del periodo post-glaciale in laghi o bassi avvallamenti, dove il drenaggio era ostruito dai depositi glaciali. Con il passare del tempo si sono costituiti vari strati di torba in cui si può osservare la variazione di composizione in base ai cambiamenti climatici, come dimostra la presenza di resti di pini cresciuti nel *bog* durante i periodi più secchi. Dopo il 500 a.C. il clima divenne più umido e freddo e lo sfagno (*Sphagnum*), un tipo di muschio che sopravvive anche in condizioni di bassi livelli di minerali nell'acqua⁸⁴, cominciò a diffondersi sempre di più (fig. 50). Il clima più umido portò ad un'estensione delle zone di *bog*, che prima erano confinate ai bacini dei laghi, sommergendo i boschi circostanti (Feehan 2011:170, 171).



Figura 50 Sfagno della zona di bog in cui pascolano le mucche di Jim. Foto: G. Cavanni.

⁸⁴ Le radici delle piante non riescono a raggiungere l'acqua ricca di calcio del terreno a causa dello strato di torba. L'unica fonte di minerali diventa quindi la pioggia che tuttavia ne contiene pochi. *Raised bog*, Irish Peatland Conservation Council. Data ultima consultazione il 30 gennaio 2017.

Il nome *blanket bog* rispecchia il suo aspetto, come una coperta infatti ricopre il paesaggio seguendone le forme. Secondo la valutazione del 2009 pubblicata nell' *Ireland's Peatland Conservation Action Plan 2020* solo il 28% del *blanket bog* rimane in condizioni relativamente intatte nella Repubblica d'Irlanda⁸⁵. In entrambi i tipi di *blanket bog*, *Atlantic* e *upland*, si verificano frequenti precipitazioni mentre l'evaporazione è bassa, questo è dovuto al flusso di aria prevalentemente umida da Ovest. I due *blanket bog* differiscono invece per quanto riguarda le specie di piante che vi crescono. L'*Atlantic bog* è caratterizzato dalla presenza di giunco nero (*Schoenus nigricans*) e gramigna liscia (*Molinia caerulea*) mentre nell'*upland bog* troviamo una fitta copertura di brugo, erica e muschi (Tomlinson 2011:180).

A differenza del *raised bog*, che si è formato fondamentalmente in modo naturale, il *blanket bog* si è sviluppato a seguito di millenni di insediamento umano ed è essenzialmente post-Neolitico. 5.000 anni fa le foreste di pini e betulle coprivano tutto il territorio ad esclusione delle zone più elevate delle regioni montuose. Durante gli ultimi 2 millenni a.C., a seguito del peggioramento del clima e al disboscamento avviato dall'uomo per ricavare terre da coltivare, le torbiere iniziarono a diffondersi. L'acqua filtrando nel terreno senza essere ostacolata dalle chiome degli alberi privò gli strati superficiali di nutrienti e particelle di argilla, rendendo il suolo sempre più acido. Inoltre si venne a creare uno strato di terreno impermeabile, costituito da minerali come il ferro, che fece ristagnare l'acqua. Le piante si adattarono di conseguenza,

⁸⁵ *Blanket bogs*, Irish Peatland Conservation Council. Data ultima consultazione il 3 febbraio 2017.

si diffusero erica, carici e giunchi, e con l'invasione del muschio il suolo divenne sempre più acquitrinoso, portando alla morte gli ultimi alberi rimasti. Il processo di formazione dei vari strati di torba, a seguito della semi-decomposizione dei vegetali, è identico a quello avvenuto nei *raised bog* (Tomlinson 2011:181).

Ho provato in prima persona, durante la mia ricerca sul campo, cosa significa muoversi nel *bog*. Gli stivali sono un obbligo e anche con quelli non è detto che si riesca a mantenere i piedi asciutti, infatti basta un momento di distrazione per mettere un piede in fallo e affondare. Il terreno è molto insidioso, il muschio spugnoso tende a risucchiarti il piede mentre cammini ed è difficile capire dove il terreno si presenta solido e dove invece rischi di ritrovarti infangato e immobilizzato. Jim tiene alcune delle sue mucche in una vasta area di *bog* in cui bisogna avventurarsi ogni giorno per poter contare e controllare il bestiame. Più gli animali si addentrano nel campo allontanandosi dalla strada più diventa difficile avanzare per trovarli. Come si può vedere dalle foto, in questa zona di *blanket bog* sono presenti distese di giunco (fig. 51) e sfagno con alcune macchie di una specie diversa di questo muschio, che invece di essere verde ha un colore rosso-arancio (fig. 52). Gli alberi e gli arbusti sono radi e i colori giallognoli e olivastri contrastano con il verde acceso delle chiome degli alberi e dei prati vicini, mentre il marrone scuro della terra compare nelle aree dove il calpestio delle mucche ha sollevato le zolle (fig. 53). Lo stesso campo appare in modo diverso punteggiato di bianco, uno

spettacolo magnifico dovuto alla fioritura del *bog cotton* che ha reso il paesaggio del *bog* più vivace (fig. 54). Kevin Whelan (2011:128) fornisce una delicata visione di tale pianta:

Bog cotton (*Eriophorum angustifolium*) flaunts itself, a fleeting white presence against the permanent brown of the bog. This seemingly frail plant thrives on apparent adversity. There is something elemental about its seasonal emergence from the bog, this little ballerina flower swaying in the Atlantic wind.

Tale descrizione ricorda la danza dei narcisi protagonisti della poesia *I wandered lonely as a cloud* del famoso poeta William Wordsworth (1770-1850).



Figura 51 Campo dove pascolano le mucche di Jim. In primo piano è visibile il giunco nero.



Figura 52 Sfagno rosso-arancio. Foto: G. Cavanni.



Figura 53 Campo di bog dove pascolano le mucche di Jim. Foto: G. Cavanni.



Figura 54 Campo di bog durante la fioritura del cotton bog. In lontananza è visibile la collina di Knocknashee. Foto: G. Cavanni.

La zona di *blanket bog* sulle Ox Mountains è stata ampiamente sfruttata per l'estrazione della torba. Il paesaggio si presenta in parte brullo e in parte coperto da fitti boschi di conifere piantati per scopi commerciali. Lo sguardo spazia su una distesa erbosa il cui colore varia dal giallo pallido al verde acceso, una vasta area piana circondata da monti che in estate viene attraversata da lunghe file di torba scura (fig. 55).



Figura 55 Zona di bog presso le Ox Mountains dove viene estratta la torba. In lontananza sono visibili delle file di torba. Foto: G. Cavanni.

In passato le aree occupate dalla palude erano molto più estese, ma l'uomo concentrato sulle proprie esigenze ha modificato il paesaggio senza rendersi conto del forte impatto ambientale delle sue azioni. Con il rapido aumento della popolazione dopo il XVII sec. si iniziarono a utilizzare vaste aree di *bog* per scopi agricoli; vennero creati nuovi terreni coltivati trasformando le aree di *bog* per mezzo di tecniche di drenaggio e arricchimento di nutrienti. Il drenaggio portò a un inevitabile cambiamento negli ecosistemi (Feehan 2011:173). La selvicoltura ha accelerato la perdita dell'habitat del *blanket bog*; tra il 1990 e il 2000 la copertura di alberi che ha preso il posto di questo tipo di torbiera è raddoppiata. Tale fenomeno si sta riducendo grazie alla disponibilità di nuove terre in zone più basse e fertili (Tomlinson 2011:185). Tra le cause principali della scomparsa delle zone di *bog* vi è l'estrazione della torba. In passato avveniva essenzialmente a livello familiare per necessità, «turf was the poor man's fuel» (Feehan e McElveen 2011:177). Il taglio della torba per scopi commerciali veniva svolto nelle zone di *bog* posizionate nei pressi di città o di vie di navigazione. Sebbene oggi vi siano a disposizione altri tipi di combustibili quest'usanza continua a sopravvivere. Con lo sviluppo di macchinari sempre più efficienti il taglio della torba ha coinvolto aree più vaste e il processo di distruzione è stato accelerato. Nel 1934 venne creato dallo Stato Libero d'Irlanda il *Turf Development Board* e divenne necessario l'acquisto di terre su larga scala. I *raised bog* si stanno ritirando sempre di più logorati dal lavoro dei macchinari. Il drenaggio associato al taglio secca il *bog* provocando spaccature seguite inevitabilmente da subsidenza. L'erica invade i *bog* che si sono seccati e sopravvivono poche aree di torbiera sane. Meno dell'1% dei *raised bog*

continua a crescere, percentuale che si è ridotta ulteriormente nell'ultima decina di anni. Inoltre sono vulnerabili anche ai cambiamenti climatici. Se le predizioni sull'intensificarsi della siccità nel periodo estivo si riveleranno esatte la metà dei terreni torbosi sopravvissuti potrebbero scomparire entro il 2050 (Whelan 2011:127, 128).

Le zone di bog costituiscono l'ambiente perfetto per una ricca fauna e flora, sono i custodi di una biodiversità unica che è in via d'estinzione, inoltre la torba presente nei *bog* contiene metà del carbonio conservato nel suolo irlandese. Mantenendo intatte le torbiere e i loro depositi di carbonio si può contribuire a ridurre la dispersione nell'atmosfera mitigando quindi gli effetti dei cambiamenti climatici su altri ambienti irlandesi. La capacità dei *bog* di trattenere l'acqua costituisce un altro strumento per contrastare i cambiamenti climatici. Infatti, nel caso le piogge diventassero più intense, l'abilità dei *blanket bog* di assorbire l'acqua e rilasciarla gradualmente proteggerebbe dalle inondazioni i luoghi situati a valle (Tomlinson 2011:185).

Il *bog* non è importante solo dal punto di vista del mantenimento degli equilibri ambientali e per i ritrovamenti archeologici ma anche perché vi è registrata la storia dell'ambiente stesso:

Boglands are also a unique form of natural diary, soaking up the annual pollen rain and preserving it in layers which are especially conducive to palynological techniques. Thus, the detailed narrative of vegetation change, and consequently of climatic change, in the post-glacial period can be recovered with astonishing precision from Irish bogs, and they are among the most rewarding world sites for environmental history (Aalen 2011:28).

Nella Repubblica d'Irlanda è il *National Parks and Wildlife Service*, che fa parte del *Department of Arts, Heritage and the Gaeltacht*, ad essere responsabile della conservazione dei *raised bog*, la tipologia di *bog* maggiormente minacciata dallo sfruttamento intensivo dell'estrazione della torba tramite macchinari. Sono state svolte varie indagini sul campo per identificare i *raised bog* che necessitano di essere preservati, inizialmente sono stati designati come *Areas of Scientific Interest* mentre in seguito sono stati definiti *Natural Heritage Areas* (NHA). Alcuni di questi sono diventati *Special Areas of Conservation* (SAC) sotto l'*Habitats Directive* dell'Unione Europea.⁸⁶ Nel 2011 è stato vietato il taglio della torba in trentadue *raised bog*, l'inizio di un processo volto alla protezione di un numero sempre maggiore di aree di *bog* (Whelan 2011:127). L'organizzazione non governativa *Irish Peatland Conservation Council*, fondata nel 1982, ricopre un ruolo importante nelle campagne di conservazione del *bog*. Il loro sito Internet fornisce informazioni utili su vari aspetti di quest'ambiente in pericolo e ogni anno rende disponibile online l'*Annual Report and Financial Accounts* in modo da mantenere viva l'attenzione verso questa problematica ambientale. I *bog* non sono solo luoghi speciali da un punto di vista naturalistico ma sono anche portavoci di cultura, nella brochure dell'*Irish Peatland Conservation Council* si legge che: «Protecting the ancient and cultural aspects of peatlands fosters Ireland's sense of identity and national pride»⁸⁷.

⁸⁶ *Raised bog*, Irish Peatland Conservation Council. Data ultima consultazione 2 febbraio 2017.

⁸⁷ Il link della brochure *What's so special about peat* è disponibile in sitografia.

Alcune zone di *bog* che sono state tagliate sono idonee per l'agricoltura e la selvicoltura mentre altre ospitano parchi eolici che Roy Tomlinson (2011:184) definisce:

an intrusive, highly visible and expanding feature of blanket peat landscapes. Construction of wind farms in such habitats is controversial on aesthetic and conservation grounds, and also in relation to land stability.

Attraversando le Ox Mountains, in direzione dell'oceano, si possono osservare alcuni parchi eolici. Walter⁸⁸ mi ha riferito che a molte persone non piacciono mentre lui li considera «molto eleganti» e «abbastanza carini». È innegabile che queste bianche figure maestose, che svettano lineari verso il cielo, abbiano un forte impatto visivo, ma bisogna considerare che rappresentano una fonte di energia pulita alternativa (fig. 56).



Figura 56 Pale eoliche in lontananza fotografate durante il tour in auto con Walter. Foto: G. Cavanni.

⁸⁸ Conversazione, non trascritta, tenuta con Walter il 22 agosto 2016 nella sua auto.

In molte aree di *ex-bog* si permetterà di rigenerare «a complex mosaic of semi-natural ecosystems», come brughiere, boschi di betulle e acquitrini, e dove le condizioni idrologiche lo renderanno possibile, verrà ricreato nuovo *bog* (Feehan e McElveen 2011:177). Secondo F. H.

A. Aalen (2011:28):

Bogland is an important aesthetic, spiritual and cultural resource. In a country denuded of forest, the bog is the preeminent Irish location for experiencing the natural world with the greatest intensity – a place of exploration and discovery, where environmental feeling can be inculcated.

Questa “sensibilità ambientale”, che si sta dissolvendo sempre più, può essere recuperata tramite l’osservazione e la percezione del paesaggio naturale e degli esseri, sia vegetali che animali, che lo abitano. Miti, leggende e racconti non narrano solo di eroi e battaglie, leggendoli o ascoltandoli ci si accorge del ruolo fondamentale di fauna e flora nel contesto culturale irlandese.

1.4 Fauna e flora

Svolgendo la mia ricerca sul campo ho potuto osservare la rigogliosità e ricchezza della flora locale. Il verde, in tutte le sue sfumature, è il colore predominante, per ora l’Irlanda è riuscita a mantenere il titolo di “isola di smeraldo”. L’ambiente umido e fresco favorisce la crescita delle felci, che spesso costeggiano le strade. In estate, nelle zone di brughiera, l’erica fiorita colora il paesaggio con tinte violacee (fig. 57), tocchi di giallo sono invece dati dai fiori della ginestra spinosa (*Ulex europaeus*), (fig. 58). Il rosso acceso delle bacche del sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*) attira l’attenzione non solo dei volatili, da cui prende il nome,

ma anche di coloro che si soffermano ad ammirare la varietà di piante che caratterizzano il paesaggio. Da quanto ho potuto osservare il giunco (fig. 59) è diffuso anche al di fuori delle zone di *bog*; alcune di queste piante si erano insinuate nel *polytunnel*⁸⁹ di Jim che nei mesi invernali non era stato curato permettendo la proliferazione di erbacce e ortiche. Frances, un'amica di Jim, aveva utilizzato gli steli di giunco per intrecciare una croce di Santa Brigida, una tradizione antica volta a richiedere la protezione della santa, la cui figura si è sovrapposta a quella di una divinità pagana precedente. Frances, dopo aver completato la croce, ne ha legato le estremità con dei nastri e l'ha affissa in cucina a seccare (fig. 60). Ho notato che queste croci erano presenti anche presso altre case, in un'abitazione era posta in salotto mentre un'altra famiglia l'aveva appesa all'esterno della porta di una rimessa.



Figura 57 Erica in fiore nei pressi del lago Aghree. Foto: G. Cavanni.

⁸⁹ Struttura semicircolare con copertura di plastica usata come serra per far crescere verdure e piccoli frutti.



Figura 58 Ginestra spinosa nella zona di bog presso le Ox Mountains. Foto: G. Cavanni.



Figura 59 Giunco nel bog presso le Ox Mountains. Foto: G. Cavanni.



Figura 60 Croce di Santa Brigida intrecciata da Frances. Foto: G. Cavanni.

Tra le piante originarie dell'Irlanda troviamo la quercia, la betulla, il nocciolo, il tasso, il frassino e il pino silvestre. Mike nel suo terreno sta cercando di far crescere alcune di queste latifoglie in modo da creare un ambiente accogliente per gli uccelli. Avendole piantate nel campo vicino a casa dove pascolano le sue pecore, ha creato una recinzione tutto intorno alle giovani piante per proteggerle dagli animali. Gli alberi avevano una grande rilevanza simbolica in epoca precristiana, alcuni boschi erano ritenuti sacri e come vedremo successivamente il biancospino ha un legame particolarmente stretto con il popolo fatato. L'Irlanda nel corso dei secoli è stata privata del suo rigoglioso manto di alberi. Per motivi commerciali negli ultimi anni sono stati piantati fitti boschi di conifere che spesso vengono recintati e non sono accessibili agli escursionisti. Questi boschi sono composti da abeti e pini, la scelta di tali piante è dovuta al loro ciclo di crescita più veloce rispetto alle latifoglie locali. Ho raccolto opinioni contrastanti tra gli abitanti riguardo alla pratica della selvicoltura e alla scelta di piantare conifere, esporrò la questione in modo più specifico successivamente.

I fiumi e i laghi irlandesi attirano molti appassionati di pesca poiché sono ricchi di pesci come trote, salmoni, persici, salmerini alpini, ecc. Dave e Mike andavano talvolta a pescare insieme e portavano a casa il frutto del loro hobby che poteva essere più o meno abbondante. Dave mi mostrava orgoglioso le esche che creava con le sue mani utilizzando varie tipologie di piume e ho potuto mangiare delle deliziose trote pescate e affumicate da lui. Il salmone era uno degli animali rappresentati sulle monete utilizzate in Irlanda prima che venisse introdotto l'euro

ed è un elemento centrale del mito che narra di come l'eroe Fionn Mac Cumhaill sia venuto in possesso di una straordinaria saggezza. È invece una leggenda cristiana a spiegare l'assenza di serpenti sull'isola; sarebbe stato S. Patrizio, patrono e promotore della diffusione del cristianesimo nell'isola, a scacciare questi rettili.

Vivere in campagna comporta anche la convivenza con la fauna locale, il rapporto tra l'uomo e gli animali selvatici non è mai stato semplice. Per i contadini gli animali selvatici costituiscono una minaccia, gli erbivori possono danneggiare i raccolti mentre i carnivori attaccano il bestiame. Talvolta il pericolo rappresentato da questi animali è stato reso più grave di quanto non sia e l'uomo ha arrecato molti più danni alla fauna di quanto questa possa aver mai fatto alle proprietà umane. Durante la mia permanenza in Irlanda sono venuta a contatto, in modo più o meno diretto, con varie specie di animali selvatici. Nel *bog* vivono diversi organismi e nella zona paludosa presso le Ox Mountains ho potuto osservare una rana montana (*Rana Temporaria*) e lumache nere (*Arion ater*), di cui ho fotografato un esemplare. Nella Contea di Roscommon, dove sono stata ospitata per qualche giorno da Frances, ho avuto invece un incontro ravvicinato con un grosso riccio. Mentre io e Frances passeggiavamo nei pressi della sua casa abbiamo trovato un riccio che ho provveduto a spostare dalla strada, non senza difficoltà, in modo che non venisse investito da un'auto. Le strade in campagna sono poco trafficate e questo riduce la frequenza dei casi d'investimento di animali. Lungo alcune strade sono stati posti dei cartelli che avvisano della presenza di cervi ma non ho avuto occasioni di

vederne durante la mia ricerca. Tra i cervidi che vivono in Irlanda il cervo rosso (*Cervus elaphus*) è la sola specie nativa, mentre il sika (*Cervus nippon*), il daino (*Dama dama*) e il muntjak della Cina (*Muntiacus reevesi*) sono stati introdotti dall'uomo (Whelan 2011:142). Nel parco di Phoenix Park, che si estende per 707 ettari nel centro di Dublino, è presente una popolosa colonia di daini. Trovarsi di fronte a una sessantina di daini è uno spettacolo incredibile, che allo stesso tempo affascina e intimorisce, non solo per il numero di animali ma anche per i maestosi palchi dei maschi.

Uno degli avvistamenti più interessanti è avvenuto nei pressi della Hawk's Rock. L'azione a cui ho assistito si è svolta in un breve lasso di tempo: dei cuccioli di volpe rossa (*Vulpes vulpes*), che ho potuto solo intravedere, hanno attraversato velocemente la strada seguiti dalla madre che si è fermata ad osservare l'auto in cui mi trovavo, per poi proseguire (fig. 61). Quei pochi attimi di distrazione potrebbero essere stati fatali per i suoi cuccioli poiché un'ombra li aveva rincorsi nella boscaglia, probabilmente un visone (*Neovison vison*) o un ermellino (*Mustela erminea*) affamato.



Figura 61 Volpe fotografata mentre attraversava la strada. Foto: G. Cavanni.

Una delle volpi presenti al parco Eagle's Flying era stata investita e ferita gravemente vicino a Sligo, ma grazie alle cure dello staff ha potuto riprendersi completamente. L'animale, in origine selvatico, si è ora affezionato all'uomo e non è più possibile reintrodurlo in natura. Lothar mi ha riferito che molte persone odiano le volpi perché credono che uccidano gli agnelli e per questo gli sparano o le eliminano con altri mezzi. La volpe che è stata salvata ha un ruolo importante, grazie alla sua buona disposizione nel farsi accarezzare e il suo carattere tranquillo aiuta i visitatori del parco ad avere meno timore verso la fauna selvatica e a sensibilizzare le generazioni più giovani riguardo alla tematica della salvaguardia della natura. È tuttavia innegabile che le volpi, gli ermellini e i visoni costituiscano una minaccia per il pollame dei contadini che devono quindi fare attenzione a richiudere le galline nel pollaio la sera. Le persone definiscono i visoni "*vicious*", cioè "crudeli", "feroci", "violenti", "cattivi".

Mike: Il visone, quando prende una gallina non la vuole uccidere, le vuole succhiare il sangue come un vampiro, non vuole soffocarla, la morde sul collo, si vedono i due fori, e succhia il sangue ma vuole che sia il cuore della gallina a pompare fuori il sangue, non la vuole uccidere, la tiene in vita, (sono) animali crudeli.⁹⁰

L'esperienza personale di Mike, che si è ritrovato a dover far fronte a uno di questi animali, non è stata di certo piacevole. Mike mi ha raccontato che un pomeriggio aveva sentito dei rumori provenire dal pollaio e giunto sul luogo aveva trovato una gallina morente, il visone le aveva azzannato il collo per succhiarle il sangue e dopo essersi saziato si stava appisolando.

⁹⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 24 agosto 2016 di Mike. Si veda Mike 4.

Mike: Ho conficcato il forcone (nel visone) ma non l'ha attraversato, non c'è niente, è piatto come un gatto, sai non c'è carne, non ho nemmeno tagliato la sua carne, l'ho bloccato a terra e pensavo di averlo ucciso, si girava e sputava verso di me, mi gridava contro, (si contorceva) intorno al forcone, in questo senso, nell'altro, la coda, la testa, era come piatto, si comprimeva, l'avevo preso è vero, ma (il forcone) non l'aveva attraversato, non lo stavo uccidendo perché non c'era carne, ma avevo paura a lasciarlo andare perché era così feroce, mi urlava contro e i capelli hanno iniziato a rizzarmisi sulla nuca, ho detto: 'Come me la posso cavare con questo?', la velocità, il modo in cui si girava e torceva, avevo paura che se avessi lasciato il forcone sarebbe stato capace di correre su. Giulia: Sì e morderti. M: E mordermi sul viso, prima di rendermene conto, perché era fulmineo, veloce e mi sputava e urlava addosso, quindi non sapevo cosa fare, non potevo lasciarlo andare e non potevo ucciderlo (...), non lo farò mai più, non mi avvicinerò mai più a uno di loro di nuovo.⁹¹

Alla fine, quando Mike si è reso conto di aver bloccato l'animale, si è allontanato ed è riuscito a recuperare un badile con il quale l'ha ucciso.

Gli animali costituiscono un aspetto fondamentale della cultura irlandese, infatti, come abbiamo visto, sono protagonisti di miti e racconti. Lo *storyteller* Eddie Lenihan⁹² ha scelto gli animali come tema comune delle storie che ha narrato al festival *Farming and countrylife, 1916*. Secondo Lenihan la donnola⁹³, che è della famiglia dei Mustelidi come il visone, è l'animale che compare con più frequenza nei racconti irlandesi. Durante il festival ha riferito l'esperienza di un signore della Contea di Clare che aveva sottratto a una donnola il coniglio che aveva cacciato. Il predatore, deciso a non perdere il suo pasto, aveva iniziato a mostrarsi regolarmente sulla strada, l'uomo lo cacciava lanciandogli un sasso ma la paura cresceva in lui mentre proseguiva. Giunto nei pressi della sua casa aveva visto di nuovo spuntare il piccolo animale e

⁹¹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 24 agosto 2016 di Mike. Si veda Mike 4.

⁹² Lenihan ha narrato le storie il 10 giugno 2016 sotto un piccolo gazebo.

⁹³ In realtà forse sarebbe più corretto parlare di ermellini.

in quel momento si era ricordato delle parole di suo nonno: mai sottrarre una preda alla donnola perché, quando meno te lo aspetti, in qualche modo riuscirà a entrare in casa durante la notte e la mattina successiva verrai trovato morto nel tuo letto, con solo un segno sul collo. La soluzione migliore era quindi restituire il coniglio alla donnola e così aveva fatto. Tra i carnivori che un tempo si aggiravano nei boschi d'Irlanda vi era anche il lupo grigio (*Canis lupus*), ormai scomparso dal XVIII sec. La SPCA, un gruppo che si occupa della protezione degli animali, ha chiesto a Lothar se era disposto ad ospitare nel suo parco quattordici lupi, richiesta che ha dovuto rifiutare non potendo offrire agli animali un'accomodazione adeguata⁹⁴. Quirke mi ha spiegato che uno dei nomi del lupo in gaelico è “*mac tíre*” che significa “il figlio della terra”⁹⁵.

Conigli e lepri possono esseri avvistati facilmente nelle campagne irlandesi. La lepre irlandese (*Lepus timidus hibernicus*) è una specie autoctona e può essere trovata solo in questo paese. Dagli anni Quaranta del Novecento il numero di queste lepri è diminuito del 90%, le cause sono molteplici: la riduzione di siepi e campi di giunchi, la conversione di praterie semi-naturali in foraggio, l'urbanizzazione e la caccia (Whelan 2011:142). I conigli sono invece minacciati dalla diffusione del virus della mixomatosi. Al cimitero megalitico di Carrowmore, dove mi ero recata insieme ai miei genitori e a mio cugino, erano presenti tra l'erba numerosi cadaveri di conigli. Ingenuamente abbiamo pensato che potesse far parte di qualche rituale neopagano, una forma di sacrificio offerto agli antenati o agli spiriti, ma la signora della

⁹⁴ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 12 agosto di Lothar. Si veda Lothar.

⁹⁵ Su un foglietto mi ha scritto sia il nome in gaelico che la traduzione: «Son of The Land».

reception del museo del sito di Carrowmore ci ha spiegato che la terribile moria era dovuta al suddetto virus.

L'Irlanda costituisce l'ambiente ideale per numerose specie di volatili; sono state registrate più di 400 specie, 17 delle quali fanno parte della lista delle specie in via d'estinzione a livello globale⁹⁶. Il cinguettio degli uccelli fa spesso da sottofondo allo svolgersi della vita nelle campagne mentre il gracchiare dei corvi talvolta segnala al contadino la morte di un capo di bestiame. Era stato proprio il forte vociare dei corvi ad insinuare in me il dubbio. Spinta dalla curiosità mi ero diretta nel punto da cui si erano sollevati in gruppo i neri uccelli, nel campo dove pascolavano le pecore di Mike, e ho avuto conferma dei miei sospetti. La carcassa di una pecora dalle grandi corna ricurve giaceva in avanzato stato di decomposizione sul terreno. Il corvo viene associato alla morte in varie culture; nella mitologia irlandese Badb, che fa parte della triade delle divinità della guerra, appare con l'aspetto di un corvo sui campi di battaglia.

In uno dei miti irlandesi più famosi, *Children of Lir*, quattro fanciulli vengono trasformati in cigni dalla matrigna gelosa e sono costretti a vagare con questa forma finché l'incantesimo non verrà sciolto. Maeve mi ha raccontato di un triste evento che ha coinvolto una coppia di cigni che ogni anno venivano a nidificare presso il Fin Lough, il lago vicino a casa sua:

⁹⁶ Avibase - *Bird Checklists of the World*, Ireland, Avibase. Data ultima consultazione il 9 febbraio 2017.

Maeve: Ehm, abbiamo portato una barca laggiù una volta e abbiamo spaventato un cigno a morte, è stato terribile. Un giorno eravamo in città, abbiamo preso la canoa di Andy e stavamo andando con la canoa (sul lago). Di solito ogni anno ci sono due cigni che vengono lì e hanno i piccoli. Mary viveva al di là della strada, ha vissuto là per venticinque anni e soleva tenerli d'occhio ogni anno e osservare come si sviluppavano, nemmeno un anno i piccoli di cigno sono cresciuti alla maturità, perché venivano sempre mangiati dai visoni o le volpi o qualcos'altro. G: Ah. M: Non so se ogni anno venivano gli stessi due cigni o diversi, avevano i piccoli e i piccoli venivano uccisi prima che...G: Oh. M: Prima che maturassero, quindi dovevano essere diversi ogni anno. G: Sì sì. M: E così eravamo laggiù un anno, siamo andati sul lago e c'erano i due cigni là e uno dei due si è spaventato, non intendevamo spaventarli, ma appena ha visto la barca sul lago, non era abituato alle barche sul lago, ed ha spiccato il volo, ma è volato dritto nella linea elettrica. [pausa di silenzio] G: Ah. M: Ed è andato giù, ora, non l'abbiamo visto accadere, abbiamo visto che colpiva la linea elettrica, non sapevamo cos'era accaduto, venti minuti dopo è venuto un camioncino della ESB⁹⁷, qualcosa aveva interrotto tutta l'elettricità, la corrente era sparita per il cigno, e così abbiamo chiesto cos'era successo e ci hanno detto che un cigno era appena volato contro la linea, oddio abbiamo appena ucciso un cigno. G: No...⁹⁸

Maeve mi ha detto, con rammarico, che l'altro cigno è rimasto solo nel lago per il resto della stagione e che quest'anno era presente un solo uccello.

La fauna irlandese è ricca ma si trova in una situazione di precarietà, alcune specie sono scomparse, mentre altre rischiano la stessa sorte in futuro. L'estinzione delle aquile dai cieli d'Irlanda è dovuta all'uomo, nel 1915 l'ultima aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è caduta vittima di un colpo da arma da fuoco nel Donegal. I contadini vedono con ostilità qualsiasi carnivoro possa attaccare i loro agnelli e in passato lasciavano carcasse di animali avvelenate, che oltre ad uccidere volpi e corvi, hanno sterminato anche i rapaci. Tale pratica è stata vietata dal 2010 e sono stati avviati progetti per reintrodurre alcune specie ormai scomparse (Whelan 2011:142).

⁹⁷ La ESB (Electricity Supply Board) è una compagnia elettrica statale della Repubblica d'Irlanda.

⁹⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 23 agosto 2016 di Maeve. Si veda Maeve.

Il parco faunistico di Eagle's Flying aiuta le persone a conoscere gli uccelli da preda e apprezzarne il fascino. Lothar mi ha riferito che prima che il parco venisse aperto varie persone andavano a trovarli incuriositi dalla possibilità di vedere questi uccelli da vicino. Grazie a tali visite si sono resi conto che:

le persone erano male informate riguardo agli uccelli da preda, non ne sapevano molto, avevano l'idea che gli uccelli da preda fossero aggressivi, che fossero cattivi, che uccidessero gli agnelli e attaccassero le persone⁹⁹.

Lothar mi ha inoltre spiegato che nel 2002 è iniziato un programma d'introduzione delle aquile reali nel Donegal e che ha deciso di supportarlo educando le persone in modo che smettano di uccidere gli uccelli da preda.

La caccia continua ad essere un'attività apprezzata e all'entrata di alcuni boschi è possibile vedere dei cartelli che identificano l'area come proprietà privata di un club di caccia.

Alcuni animali sono specie protette mentre altri, come ad esempio i cervi, possono essere cacciati in alcuni periodi dell'anno. Maeve considera la caccia alle volpi un'attività orribile:

Giulia: Cosa pensi della caccia? Maeve: Caccia? G: Sì. M: Questi tizi vengono ogni anno, quaranta uomini con quaranta fucili e quaranta cani e cacciano le volpi che vivono nei dintorni e lo odio assolutamente, è davvero sconvolgente, è davvero orribile, se cacci un coniglio per mangiarlo a cena va bene, se cacci il pesce per mangiarlo a cena è ok. G: Sì sì. M: Ma cacciano le volpi solo per sport, è così fastidioso.¹⁰⁰

⁹⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 12 agosto 2016 di Lothar. Si veda Lothar.

¹⁰⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 23 agosto 2016 di Maeve. Si veda Maeve.

Le battute di caccia si svolgono di notte, le volpi vengono scovate utilizzando dei fari che fanno risplendere i loro occhi, che è possibile distinguere da quelli delle pecore poiché sono rossi invece che gialli. Alcune persone sottolineano il risvolto pratico della caccia come forma di controllo della fauna. Lothar non nega che talvolta sia necessario intervenire per ridurre il numero troppo elevato di alcune specie di erbivori che, in mancanza di predatori, tendono a proliferare fino a rappresentare un pericolo per l'ecologia. Tuttavia pensa che permettere ai privati di occuparsi di questa problematica non sia la scelta migliore:

Lothar: Ciò che non mi piace è il fatto che siano i privati a svolgere questo lavoro senza sapere cosa e come dovrebbero (farlo), specialmente in Irlanda, abbiamo quella che viene chiamata una legislazione della libera caccia, significa che se non sei un criminale hai generalmente il diritto di avere un'arma se hai delle terre, se puoi dimostrare che puoi usare il tuo fucile sulla tua terra oppure se sei un membro di un club di tiro, ma ho avuto esperienza del fatto che molte persone non sanno davvero cosa dovrebbero (fare) e non sono nemmeno bravi a sparare, vanno solo in giro a fare casino e lasciano diversi animali feriti, sì la caccia è necessaria ma dovrebbe essere regolata meglio dal mio punto di vista.¹⁰¹

L'uomo non rappresenta la sola minaccia diretta nei confronti dell'ambiente, alcuni animali introdotti in natura, in modo più o meno consapevole, mettono a repentaglio gli equilibri interni dell'ecosistema poiché predano, competono o diffondono malattie presso le specie native.

Lothar¹⁰² e altre persone mi hanno riferito che il visone non è un animale originario dell'Irlanda ma è stato introdotto nel paese per la sua pelliccia. Le fabbriche di pellicce furono gradualmente dismesse e alcuni visoni americani vennero rilasciati in natura diventando una specie invasiva.

¹⁰¹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 12 agosto 2016 di Lothar. Si veda Lothar.

¹⁰² Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 12 agosto 2016 di Lothar. Si veda Lothar.

Quest'animale preda pesci e uccelli e le uova deposte nei nidi a terra sono particolarmente vulnerabili. Mike¹⁰³ mi ha raccontato che l'anno scorso il club di caccia locale aveva nascosto nei pressi del fiume Owenboy delle trappole per catturare i visoni che stavano saccheggiando i nidi degli uccelli e sono stati catturati e uccisi molti di questi animali.

Anche le piante invasive costituiscono un problema per l'ecosistema locale poiché sostituiscono le specie native e alcune sono state piantate nei giardini senza rendersi conto del pericolo che rappresentavano. Walter¹⁰⁴ e Mike mi hanno parlato della fallopia del Giappone (*Fallopia japonica*), una pianta che si è diffusa sul territorio irlandese in modo incontrollabile. Mike mi ha spiegato che tale pianta danneggia gravemente gli edifici e è molto difficile da estirpare. Alcune piante hanno infestato anche i corsi d'acqua e il mio secondo ospite ha espresso malcontento verso il County Council che non sta prendendo provvedimenti adeguati per mantenere l'equilibrio naturale e ha anzi provocato la diffusione di un'alga presso il lago di Fin Lough.

Come abbiamo visto l'equilibrio ambientale è fragile e spetta all'uomo saper agire nel modo corretto per non comprometterlo e perdere così un tesoro inestimabile. Nel paragrafo successivo tratterò di alcune forme di sfruttamento delle risorse del territorio attuate dall'uomo nella zona della mia ricerca.

¹⁰³ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 24 agosto 2016 di Mike. Si veda Mike 4.

¹⁰⁴ Conversazione, non trascritta, tenuta con Walter il 22 agosto 2016 nella sua auto.

2. I mutamenti del paesaggio e le attività produttive

2.1 L'impatto dell'uomo sul paesaggio

Fin dal passato l'uomo ha cercato di sfruttare al meglio ciò che gli veniva offerto in natura. Un tempo il legame di dipendenza dall'ambiente naturale appariva molto più stretto, l'incertezza per il futuro maggiore. Con lo sviluppo delle società il controllo umano sul territorio diviene più serrato, la natura viene imbrigliata per metterla al proprio servizio, il paesaggio viene modificato in scala sempre maggiore. Come abbiamo visto nel precedente capitolo, il paesaggio è il palcoscenico in cui l'uomo vive e agisce:

Possiamo chiamarlo il paesaggio-teatro, in quanto spazio, palcoscenico dove si svolge la recitazione. Ma come tale esso è in primo luogo una costruzione della natura, che è e vive al di fuori dell'uomo, ma nel quale l'uomo interviene inserendo la propria azione, imponendo i propri allestimenti, ritenuti necessari alla rappresentazione, al suo modo d'essere nel mondo. Ciò non è sempre facile; poiché la natura ha una sua vita, una sua storia nel corso della quale cerca continuamente i propri equilibri, l'uomo deve spesso subire tale storia: subire, ad esempio, le alluvioni, i fatti metereologici calamitosi, le siccità, le epidemie, i disastri ambientali che possono assumere il carattere di vere e proprie catastrofi, drammi di vario genere che tanto spesso il mondo naturale impone agli esseri viventi, anche se si può trovare sempre una qualche responsabilità dell'uomo negli squilibri che si vengono a creare (Turri 1998:32).

Dallo studio del paesaggio si possono ricavare informazioni importanti sull'adattamento umano e lo sviluppo delle conoscenze, infatti Aalen (2011:30) scrive che: «Because successful solutions to living in a particular environment are embodied in their structures, cultural landscapes also conserve the wisdom of human experience, (...)». Questo discorso si ricollega

alla visione di Ingold (2001:70) riguardo alle modalità con cui l'uomo genera il significato di ciò che lo circonda:

Gli esseri umani, come gli altri animali, conoscono il mondo direttamente, muovendosi nell'ambiente e scoprendo quali attività esso possa concretamente accogliere, non rappresentandoselo nella mente. Perciò il significato non è la forma che la mente impone, attraverso schemi innati o acquisiti, al flusso dei "meri" dati sensibili, ma è piuttosto continuamente generato nei contesti relazionali del coinvolgimento pratico della gente nel mondo circostante.

Il significato del termine "naturale" è culturalmente determinato «ed è strettamente legato alle modalità di adattamento ambientale, di domesticamento, categorizzazione e percezione sensoriale del mondo della natura» (Lai 2004:29). Secondo Ingold (1993:162) il paesaggio è coinvolto in un continuo processo di trasformazione ed è per questo che:

the conventional dichotomy between natural and artificial (or 'man-made') components of the landscape is so problematic. Virtually by definition, an artefact is an object shaped to a pre-conceived image that motivated its construction, and it is 'finished' at the point when it is brought into conformity with this image. What happens to it beyond that point is supposed to belong to the phase of use rather than manufacture, to dwelling rather than building. But the forms of the landscape are not pre-prepared for people to live in – not by nature nor by human hands – for it is in the very process of dwelling that these forms are constituted.

Sebbene le zone di campagna possano apparire più "naturali" e incontaminate rispetto alle città, in verità celano un'artificialità più o meno evidente, sono luoghi plasmati dall'esigenza di controllare la natura e metterla al proprio servizio. Infatti come si legge nel testo *Antropologia del paesaggio* di Lai (2004:24, 25):

le economie agricole e pastorali hanno sostituito, nella lunga durata, un «ecosistema naturale generalizzato» con un «ecosistema artificiale», progressivamente «specializzato» con le tecniche di coltivazione (cfr. Barrau, 1981, pp. 34-5, 41; Pavanello, 1992a, pp. 8-9).

Nel medesimo testo di Lai (2004:22,23) si legge che la produzione dello spazio consiste:

in un processo che trasforma la natura in uno spazio umanizzato. Infatti non «appena l'uomo oltrepassa lo stadio della semplice raccolta, appena raschia il suolo per modificare i prodotti naturali, crea un paesaggio agricolo». Nei paesaggi allora non bisogna considerare quanto di naturale essi presentano ma occorre ricercare i segni dell'intervento dell'uomo. I paesaggi agrari così sono «dei luoghi attrezzati come richiedono le civiltà che li trasformano» (Blanc-Pamard, Raison, 1980, pp. 325-7). In questo senso la produzione dello spazio a partire dalla natura è un fatto legato al modo in cui le società organizzano e strutturano il proprio habitat (cfr. Barrau, 1981, pp. 13-61).

Nel seguente paragrafo tratterò di come il territorio sia stato “umanizzato” e dei cambiamenti graduali e continui che si sono succeduti dal passato fino ad oggi.

2.2 *La questione della proprietà delle terre e le attività agricole*

Il volto dell'Irlanda ha subito varie trasfigurazioni:

From the earliest period, the Irish environment has been the product of a dynamic interaction between culture and nature. There is no simple narrative of a pristine world progressively degraded by human interference, no Edenic green garden of Ireland to which we could all revert if only we behaved more sensibly. Many distinctive and much loved features of the Irish landscape – from bogs to beech trees, from rabbits to donkeys, from potatoes to pheasants – are in fact surprisingly recent human intrusion (Aalen 2011:20, 21).

Aalen (2011:5) nell'*Atlas of the Irish rural landscape* parla di un “paesaggio culturale” e lo definisce come: «our major and most productive creation; it is both an artefact, based on foundations of geology and climate, and a narrative, layer upon layer of our history and nature's history intertwined». A partire dal IV millennio a.C. iniziò a formarsi un'economia agricola il

cui sviluppo progressivo portò a una trasformazione del paesaggio. L'attività umana che ha provocato l'impatto più profondo sul territorio irlandese è stato il disboscamento, avviato fin dal Neolitico e proseguito con sempre maggiore estensione per supplire alla necessità di nuove terre. Il contatto con la cultura romana introdusse in Irlanda, all'inizio del V sec., non solo il cristianesimo ma anche innovazioni tecnologiche come ad esempio un nuovo tipo di aratro e il mulino orizzontale. Il miglioramento della produzione agricola permise l'aumento demografico e vennero costruiti in tutto il paese migliaia di *ringfort* (Aalen 2011:43, 44). Come vedremo nel capitolo successivo queste strutture circolari sono un elemento essenziale del paesaggio e della cultura irlandese. Il territorio è stato man mano costellato di varie tipologie di costruzioni, alcune legate al culto cristiano, altre edificate per motivi difensivi, e con l'espandersi nel Medioevo del potere inglese in Irlanda sorsero nuovi villaggi. Inoltre vennero avviati schemi organizzati dallo stato inglese per imporre una colonizzazione su larga scala. Durante il XVII sec. la proprietà delle terre venne assegnata agli immigrati che facevano parte della classe dei proprietari terrieri, ne risultarono avvantaggiati in particolare i protestanti e coloro che erano d'origini inglesi o scozzesi. In molte zone gli irlandesi rimasero indisturbati come affittuari ma dovettero sottostare alle regole e alla volontà della classe dominante inglese (G. Stout e M. Stout 2011:63). Le fattorie, i campi e le strade vennero riorganizzati e:

A new era of landscape change was instigated, much of it centred on the demesne and estate village and influenced by prevalent ideas of 'agricultural improvement', which emphasised a new, commercialised and scientific pattern of farming, operating within a reformed and rationalised field system. The essential elements of the present-day rural landscape - enclosed

fields, dispersed farms on consolidated holdings, demesnes, villages and small towns – are material expressions of these new forces (G. Stout e M. Stout 2011:64, 65).

Negli anni Settanta dell'Ottocento meno del 3% dei contadini possedeva la terra su cui lavorava, mentre l'80% delle terre erano nelle mani dello 0.01% della popolazione (Flanagan e Mahon 2016:45).

La popolazione crebbe sempre di più tra il XVIII e il XIX sec. fino a una brusca battuta d'arresto, seguita da una ricaduta demografica, dovuta alla distruzione dei raccolti di patate. L'alimentazione della popolazione era basata principalmente su questo tubero che nel 1845 venne colpito da un microrganismo, la *Phytophthora infestans*. I periodi di carestia che si succedettero fino al 1849 provocarono un milione di morti mentre due milioni di persone emigrarono all'estero nei due decenni successivi al 1845 (Whelan 2011:96). Il calo demografico nella *parish* di Killoran fu particolarmente intenso, si passò da una popolazione di 4.044 persone nel 1841 a 2.638 nel 1851 (Farry 2005:100). Quest'avvenimento, come gli altri che hanno segnato la storia dell'Irlanda, viene ricordato tramite media diversi e costituisce una parte integrante della storia orale. Il paesaggio, come abbiamo visto, registra non solo miti e leggende ma anche avvenimenti storici piccoli e grandi tramite i toponimi, tra questi troviamo la Hungry Rock. Alcuni dei miei interlocutori indicavano con questo nome una roccia piatta vicino alla strada che porta da Coolaney a Sligo passando sotto le chiome degli alberi del bosco di Glen Wood (fig. 62), mentre altri facevano riferimento a uno dei due rilievi nelle vicinanze, alla Hawk's Rock o alla collina di Tullaghan.



Figura 62 Hungry Rock. Foto: G. Cavanni.

Jerry mi ha detto che un tempo era stato posto un cartello che identificava la grande roccia piatta come la Hungry Rock ma è stato successivamente rimosso poiché il *Forestry Group* e lo *Sligo County Council* erano in disaccordo sulla sua reale locazione. Tutti i miei interlocutori concordavano invece per quanto riguarda l'origine del toponimo che risale al suddetto periodo di carestia. Alcuni hanno identificato la zona della Hungry Rock come un luogo di passaggio, secondo altri gli affamati si raccoglievano nei suoi pressi per ricevere dei prodotti alimentari. Sarah fornisce una storia più dettagliata riguardo all'origine del toponimo:

Giulia: Cosa sai della Hungry Rock? Sarah: (...) Jerry ti può dire della Hungry Rock, la Hungry Rock è dove...è stata creata una strada sulla montagna, credo che questo sia vero, la strada è stata fatta sulla montagna ed è stata finanziata dall'Ufficio dei Lavori Pubblici durante i giorni della Carestia. L'Ufficio dei Lavori Pubblici ha cercato di trovare un modo per smettere che le persone morissero di fame, quindi hanno creato dei progetti per i quali le persone potevano essere pagate, andavano e lavoravano, forse tutto il giorno e gli veniva dato un piatto di zuppa o un penny, qualcosa del genere, praticamente niente. Così le persone (...) uscivano affamate e lavoravano per un giorno andando avanti con la strada sulla montagna e ogni giorno la tradizione

era di raccogliere una pietra e lanciarla alla Hungry Rock, ed è stata chiamata Hungry Rock perché è dove gli affamati hanno fatto la strada.¹⁰⁵

Molti dei miei interlocutori erano a conoscenza di una credenza legata a questa roccia, si dice che se lanci un sasso contro la Hungry Rock non soffrirai mai più la fame.

Se da una parte la carestia provocò danni e sofferenze incalcolabili al popolo irlandese dall'altra i proprietari terrieri inglesi ne uscirono avvantaggiati e iniziarono a cacciare i contadini che non si potevano permettere di pagare l'affitto. Mezzo milione di persone vennero sfrattate dalle loro case in nome della modernizzazione agraria, portando a un ulteriore peggioramento delle condizioni di vita di molte famiglie. L'astio verso i colonizzatori e il desiderio di riappropriarsi del proprio paese crebbero sempre di più finché, nella seconda metà dell'Ottocento, si concretizzarono con la formazione di organizzazioni come la Fratellanza Repubblicana Irlandese. La situazione iniziò a mutare portando a un graduale trasferimento delle terre dagli inglesi agli irlandesi e all'indipendenza della Repubblica d'Irlanda nel 1921.

La questione del passaggio delle terre dai proprietari terrieri inglesi ai contadini irlandesi è una delle fasi fondamentali nella storia irlandese. Dal 1870 vennero emanati dal parlamento inglese una serie di *land act* che permisero agli irlandesi di riappropriarsi delle proprie terre (Hanrahan 2016:114). Il programma di redistribuzione delle terre e reinsediamento venne gestito dalla *Irish Land Commission* che aveva l'autorità di comprare e suddividere le grandi

¹⁰⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 16 luglio 2016 di Sarah. Si veda Sarah.

tenute. Dal 1909, 13 milioni di acri vennero trasferiti a 330.000 nuovi proprietari e dal 1916 il 64% delle fattorie erano diventate proprietà dei loro occupanti (Flanagan e Mahon, 2016:49, 50).

Gli O'Hara erano i proprietari terrieri più importanti della *parish* di Killoran e tra le poche famiglie irlandesi che erano riuscite a mantenere intatto il loro potere anche durante la colonizzazione inglese. Grazie alla loro scelta di diventare protestanti e alla competenza in ambito legale hanno potuto preservare il controllo sulle loro terre fino alla prima parte del XII sec. (Farry 2005:44). Alcuni membri degli O'Hara risiedono ancora oggi in una delle tenute della famiglia nella *parish* di Killoran, Annaghmore. Tramite Mike ho potuto conoscere Arthur Livingstone, il proprietario di una delle passate residenze degli O'Hara nella *townland* di Carrownleam, Cuiltibar House. A seguito dell'acquisizione della proprietà da parte della *Land Commission* le terre sono state suddivise e Arthur ha comprato la casa e il terreno rimasto circa trent'anni fa. Durante la mia visita mi ha gentilmente mostrato l'interno dell'abitazione Settecentesca e mi ha fornito alcune informazioni sui precedenti proprietari e sull'edificio¹⁰⁶. Secondo la personale interpretazione di Arthur il nome di Cuiltibar, che talvolta viene scritto Cultybar, significa "la cima della collina alberata"¹⁰⁷. Anche il bisnonno di Jim aveva deciso di comprare dei campi durante il periodo della suddivisione e redistribuzione delle terre che

¹⁰⁶ È possibile trovare la storia di Cuiltibar House al seguente link:
<http://cultybar.weebly.com/history--adapions-over-time.html>

¹⁰⁷ La versione originale inglese è "the wooded hill top". "Coill" in gaelico significa bosco e "barr" cima. L'interpretazione di Arthur è probabilmente corretta poiché la casa si trova sulla cima di una collina. "Coill" e "barr", Teaglann.ie. Data ultima consultazione il 13 marzo 2017.

erano state tolte ai proprietari terrieri. Non possedeva invece nessun campo l'allevatore che viveva nella casetta nei pressi di una delle stazioni ferroviarie oggi in disuso; è stato Mike ha raccontarmi di questo signore particolarmente astuto:

Mike: C'è una storia fantastica di quando la ferrovia era aperta. C'era una..., sai le piccole case lungo la ferrovia? Giulia: Sì. M: Tenevano i cancelli aperti e controllavano le linee. G: Penso che sia (una di queste) la casa vicino... M: Sì, vicino a Jim c'è una delle piccole case della ferrovia, ma ce n'erano molte. G: Ok. M: Il loro compito era di tenere la ferrovia aperta, sai. Controllare la linea prima che arrivasse il treno, qualunque treno, passavano un sacco di treni. G: Ah. M: Treni a vapore. E c'era questo tizio che aveva settanta pecore, era ben conosciuto a Coolaney, ma non aveva un solo filo d'erba. G: No? M: No. Teneva (le pecore) sulla ferrovia. G: Ah ok. M: Ma sapeva gli orari dei treni, camminava lungo la linea, apriva un cancello e lasciava entrare le pecore nel tuo campo o quello di qualcun altro. G: Ok. M: Ci sei? E mangiavano lì per pochi minuti e lo aspettavano, le aveva addestrate. E così questo grande gregge di pecore procedeva, erano tipo una settantina di pecore con una cinquantina di agnelli che lui spostava da solo. Quindi le metteva là per un'ora, il treno passava e via nel campo di qualcun altro, procedevano, mangiavano lungo i binari e la volta dopo che stava arrivando, veloce nel (campo) di qualcun altro, perché in ogni caso lui stava fuori. G: Ok e le persone erano... M: Non avevano il tempo di... nel tempo in cui venivi a sapere che erano nel campo lui le aveva già fatte uscire di nuovo. G: Ok. M: Sai, non potevi, lui sapeva quello che faceva. Quindi è tipo una leggenda, non so il suo nome, ma (so) che c'era un uomo con settanta pecore e non un solo filo d'erba che le faceva andare sulla ferrovia.¹⁰⁸

Grazie all'espedito illustrato da Mike il contadino non aveva bisogno di possedere delle terre e la sua storia è rimasta impressa nella memoria delle persone locali.

L'Irlanda presenta un territorio variegato le cui terre si differenziano per qualità. A nord-ovest e a ovest del paese si trovano terreni poveri, caratterizzati da vaste distese di altopiani umidi, *blanket bog* e suoli scarsamente drenati e acidi, mentre spostandosi a est e a sud si

¹⁰⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione dell'11 luglio 2016 di Mike. Si veda Mike 1.

incontrano zone dal clima più secco e pianure moreniche (Aalen 2011:17). Questa situazione ha determinato uno squilibrio economico tra le prime aree più povere e le seconde più ricche e sviluppate e tale differenza è stata sottolineata anche dai miei interlocutori. Il territorio è suddiviso in appezzamenti di terreno di varie dimensioni da recinti, filo spinato, muretti di pietra, siepi e fossi. Secondo Aalen (2011:27): «Enclosed fields are now the most ubiquitous and conspicuous element of the cultural landscape. Their size, shape and construction contribute much to the distinctive character of regions». A causa della prevalenza di terreno acquitrinoso e acido nell'ovest dell'Irlanda, i campi vengono adibiti per lo più al pascolo di mucche, pecore e cavalli, infatti non ho visto aree estese poste a coltura. Nel 2014 il foraggio, il fieno e i pascoli costituivano circa il 92% delle terre agricole irlandesi (Hanrahan 2016:116). Grazie all'abbondanza di erba e agli inverni miti il bestiame ha la possibilità di pascolare libero tutto l'anno e solo gli animali più deboli vengono portati nelle rimesse in caso di bisogno.

La Politica Agricola Comune (PAC) era stata creata per risolvere le problematiche legate alla scarsità di alimenti sorte a seguito della seconda guerra mondiale ma ha provocato danni ambientali e eccessi (Whelan 2011:119). Negli anni Ottanta la politica europea promosse una crescita smisurata del numero di pecore (Aalen 2011:29) e a partire da questi anni:

the diversity, quality and aesthetic appeal of the Irish rural landscape had declined appreciably, a consensus vocally expressed in debate over the destruction of archaeological monuments and valued habitats (Whelan 2011:109).

Dylan ha detto che i contadini sono come impazziti quando hanno ricevuto i fondi dall'Unione Europea, hanno fatto pascolare migliaia di pecore sulle montagne, senza rendersi conto dei conseguenti danni ecologici. Il terreno ha iniziato a franare a causa della diminuzione drastica del manto erboso e delle piogge.

Dylan: I contadini sono impazziti quando hanno ricevuto i soldi dell'Unione Europea e hanno messo migliaia di pecore sulla cima delle montagne. Ora le hanno tolte perché i (fondi) europei non sono molti, è ridicolo, ma stava causando una vasta crisi ecologica. Giulia: Sì? D: Le pecore hanno mangiato tutto, sai, il suolo ha iniziato a venire giù dalle montagne, i pendii delle montagne sono stati portati via dall'acqua perché c'erano migliaia di pecore, non sapevano nemmeno quante ce ne fossero lassù. (...) Ma stavano mangiando tutto, non ci sono predatori ovviamente. G: Sì. D: Ce n'erano così tante, troppe, hanno spogliato il suolo della copertura, dell'erba e quello che era, e poi la pioggia l'ha lavato via. G: Ah. D: Sai cosa voglio dire, c'è davvero bisogno di alberi, c'è bisogno di questo tipo di copertura. ¹⁰⁹

Il paesaggio è stato inoltre trasformato a seguito della costruzione di nuove fattorie e di attività come il drenaggio e la rimozione delle siepi (Whelan 2011:108). L'Unione Europea ha proposto un cambiamento degli obiettivi del PAC in modo da:

ensure that agricultural products are healthy and safe, promote respect for the environment, protect medium or small sized farms and help farmers to adapt their production to consumer expectation (Whelan 2011:119).

Secondo Lothar¹¹⁰ sono i sussidi europei a tenere in vita le fattorie in Irlanda e Lai (2004:54), nel suo libro *Antropologia del paesaggio*, scrive che: «Agli agricoltori europei non si chiede

¹⁰⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 27 agosto 2016 di Dylan. Si veda Dylan.

¹¹⁰ Questa parte della conversazione tenuta il 12 agosto 2016 con Lothar non è stata trascritta.

più di essere esclusivamente dei produttori ma anche di essere custodi e gestori del paesaggio che essi hanno creato».

Sono pochi ormai coloro che scelgono di dedicarsi alle attività agricole a tempo pieno. Il ruolo del contadino sembra essere rimasto preminentemente maschile. Nel caso il marito si occupi della fattoria senza svolgere altre attività remunerative, la moglie lavora in modo che la famiglia abbia un'altra entrata, oltre al denaro ricavato dalla vendita degli animali e a quello assegnato dai sussidi europei. Molte persone sono “*hobby farmers*”: hanno alcuni capi di bestiame di cui si occupano nel tempo libero ma svolgono principalmente altri lavori. Mike ne è un esempio, infatti possiede un numero sufficiente di pecore perché la sua attività venga qualificata come una fattoria ma le sue occupazioni lavorative principali sono altre.

Mike e Maeve sono orgogliosi di poter mettere in tavola i prodotti coltivati nei loro orti. Robert coltiva frutta e verdura e alleva pollame, pecore e mucche per nutrire la propria famiglia e non per scopi commerciali e trova assurdo che molti contadini non mangino ciò che producono. Nel giardino di Mike ho raccolto patate, fagiolini, cipolle e carote e sono presenti anche cavolo, insalata, lamponi, zucchine, ecc. (fig. 63). Inoltre nella veranda, costruita da lui presso la porta sul retro della casa, crescono pomodori e cetrioli e ha in progetto di costruire un *polytunnel* in futuro.



Figura 63 Parte dell'orto di Mike. Foto: G. Cavanni.

Da quanto ho potuto osservare in genere i prodotti agricoli vengono consumati a livello familiare oppure vengono regalati. La sera che Manuela è venuta a cenare da noi Mike le ha regalato un sacchetto con varie verdure e Jim dava gratuitamente alle persone della zona le uova in eccesso. Gli animali vengono invece venduti ai mercati locali o portati in quelli di dimensioni maggiori. Mike vende una parte degli agnelli e ne tiene qualcuno da macellare per sé e la sua famiglia. Durante la mia permanenza ho assistito alla tosatura delle pecore, il lavoro viene svolto da una persona addetta che viene contattata dall'allevatore. Il tosatore porta con sé il necessario per montare un piccolo recinto in cui riunire le pecore man mano e una piattaforma su cui trascina uno alla volta gli animali. Tenendo ferma la pecora con le gambe utilizza un rasoio elettrico apposito per togliere il vello. Il procedimento è svolto con maestria, rigirando l'animale in modo da creare per quanto possibile un pezzo unico di lana che l'allevatore provvede a mettere in dei sacchi. Mike mi ha detto che la lana delle pecore della zona, non

essendo di qualità elevata, viene spedita in Cina e il guadagno non è molto. L'industria manifatturiera irlandese della lana ha iniziato a perdere rilievo a partire dall'inizio del XX sec. (Mc Hugh 2016:138).

Nel volume *Farming and country life 1916. History talks presented at Teagasc Athenry*¹¹¹ è presente un articolo di Kevin Hanrahan (2016:113) che compara l'agricoltura nel 1916 con la situazione di oggi:

The Irish agricultural sector in 1916 in many ways resembles that of 2016 - agricultural production in 1916 was dominated by grassland production and the vast majority of agricultural output was destined for export. (...) The agriculture sector in 1916 was a much bigger part of the economy than in 2016. In 1916, over half of those in work worked in agriculture, whereas in 2016 the share of the Irish work force employed in agriculture, forestry and fishing was just under 6 per cent.

Durante il periodo della Tigre Celtica il numero delle fattorie irlandesi che punteggiano il territorio è calato di oltre un terzo; nel 1993 erano presenti 163.000 fattorie mentre nel 2008 si è passati a 104.780. Whelan (2011:120) riporta nell'*Atlas of the Irish rural landscape* alcuni dati che prevedevano un ulteriore mutamento delle fattorie:

By 2015, only one-third of farms will be economically viable, another third will be unviable with the operators working primarily off the farm, and the remaining third will be transitional, characterised by adverse demographic features, such as an elderly farm operator lacking an identified heir. Of viable farms, three-quarters will operate part-time by 2015. The vast majority of full-time farms will be dairy enterprises in the south and south-east.

¹¹¹ Il volume *Farming and country life 1916. History talks presented at Teagasc Athenry* veniva venduto al festival Farming and country life, 1916 e raccoglie alcune delle conferenze che si sono tenute durante l'evento.

Riguardo alle dimensioni delle fattorie Hanrahan (2016:114) riporta che:

While the ownership structure of farms in 1916 resembles that of 2016, the farm size distribution was very different. (...) Irish farming in 1915 was dominated by holdings of between 5 and 30 acres (2 to 12 hectares approx.). Over 60 per cent of holdings were of less than 12 hectares. In 1991, farms of less than 12 ha accounted for only 15 per cent of Irish farms. By 2013, the slow process of farm restructuring had further reduced the number of small farms, but their overall share of total farms had not declined dramatically, with the share of farms of less than 15 hectares standing at 18 per cent.

Le fattorie tendono quindi ad essere di dimensioni maggiori rispetto al passato, in media hanno una superficie di 32,5 ettari, ma si ha un declino nel numero di lavoratori nel settore agricolo.

Nel 2016 ammontavano a 109.300 gli individui che si occupavano di attività concernenti l'agricoltura, la pesca e selvicoltura. L'agroalimentare continua tuttavia ad essere il settore indigeno più importante. Sia nel 1916 che nel 2016 l'esportazione nell'ambito dei prodotti agricoli e alimentari ha visto ai primi posti merci come il bestiame, la carne e i prodotti caseari.

Nel 1916 il commercio di animali vivi ricopriva un'importanza maggiore rispetto ad oggi, bestiame e carne ammontavano ad oltre la metà delle esportazioni agricole mentre nel 2015 costituivano il 34% (Hanrahan 2016:113, 114). L'Inghilterra è sempre stata la principale importatrice delle merci irlandesi, nel 1902 sono state esportate in questo paese oltre un milione di pecore irlandesi (Mc Hugh 2016:138). Arthur¹¹² mi ha raccontato che il latte veniva raccolto dalle varie fattorie, portato nel caseificio e processato principalmente per la produzione di burro.

¹¹² Conversazione, non trascritta, tenuta con Arthur il 15 agosto 2016 presso la sua casa.

Lungo la strada per andare a Coolaney è possibile vedere sulla destra le rovine dell'antico caseificio, riconoscibile dalla presenza di un alto camino.

I giovani preferiscono dedicarsi ad altri impieghi più remunerativi rispetto alle attività agricole ed è facile immaginare che non siano molti i casi in cui i figli decidano di assumersi la responsabilità della fattoria del padre. Walter¹¹³, che era un *hobby farmer*, definisce l'agricoltura «una cosa del passato» e Paul¹¹⁴, il macellaio di Coolaney, mi ha detto che ormai il suo lavoro e quello del contadino stanno scomparendo. Secondo i miei interlocutori è più facile che dimostrino interesse per l'attività agricole i giovani cresciuti in una fattoria, questa supposizione viene confermata da quanto detto dal figlio di Robert, l'unico contadino a tempo pieno che abbia conosciuto. Il ragazzo tredicenne sembra infatti intenzionato a seguire le orme del padre e a dedicarsi alle attività agricole. Maisy invece mi ha raccontato di un contadino che ha quattro figli ma nessuno di loro vuole dedicarsi all'attività del padre e mi ha detto che anche lei non farebbe mai questa scelta:

Giulia: Pensi che lavorare nell'ambito agricolo sia una vita dura? Maisy: Oh sì, io non lo vorrei fare. [ride] G: No? M: Certo, non lo vorrei, probabilmente dipende da tipo di ambito agricolo ma è una vita dura, (bisogna) svegliarsi presto al mattino, (si fa) tardi la sera, sei davvero molto legato alla fattoria, è difficile fare una pausa, è dura andarsene per qualche giorno. Direi che è proprio una vita dura. Dicono che prendono molti sussidi dal governo sai, prendono una quantità di denaro per ogni capo di bestiame e ecc. ma penso che si meritino tutto quello che ricevono.¹¹⁵

¹¹³ Conversazione, non trascritta, tenuta con Walter il 17 agosto 2016 presso la sua casa.

¹¹⁴ Conversazione, non trascritta, tenuta con Paul il 18 agosto 2016 presso la sua macelleria.

¹¹⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 6 agosto 2016 di Maisy. Si veda Maisy.

Remy, il figlio maggiore di Mike, pensa di creare un orto e dedicarsi al giardinaggio quando sarà anziano ma non desidera avere animali come il padre. Secondo Whelan è importante salvaguardare il sistema delle fattorie su base familiare per evitare che le comunità rurali perdano un importante fonte di denaro costituita dalle attività economiche connesse. Inoltre:

The loss of farmers leads to the loss of ecological vitality, which in turns leads to the loss of soil, wildlife and aesthetic quality. And the loss of rural populations inexorably leads to the loss of public services (education, health-care, transportation) and the erosion of social and cultural life (Whelan 2011:121).

Sebbene il lavoro manuale sia stato alleggerito e mediato grazie all'introduzione dei trattori e di nuovi strumenti, rimane comunque un'attività che implica un rapporto forte tra il corpo dell'individuo e l'ambiente circostante. L'allevatore deve conoscere la conformazione dei propri campi e porre attenzione ai cambiamenti climatici. Il trascorrere delle stagioni viene scandito anche dalla riproduzione, la nascita e crescita degli animali, oltre che dalla semina e la raccolta dei prodotti negli orti. Le attività del contadino vengono influenzate dalle condizioni meteorologiche, ad esempio le pecore non possono essere tosate quando piove e la torba deve seccarsi al sole prima di essere riposta nelle rimesse. Diverse persone mi hanno riferito di aver notato un cambiamento nel clima e che l'estate del 2016 è stata particolarmente piovosa e fredda. Gli inverni sono più miti rispetto al passato, le differenze tra le varie stagioni sono meno marcate e si prevede che dal 2070 in avanti le temperature saranno nettamente più elevate in estate e autunno (Whelan 2011:140).

La vita degli allevatori e degli agricoltori è diventata più complessa dal punto di vista delle regolamentazioni, soprattutto se si tratta di fattorie biologiche; talvolta sono chiamati a seguire dei corsi di aggiornamento per rimanere informati sulle nuove regole e tecniche. Per poter vendere le uova è necessario ottenere una licenza dal Dipartimento dell'Agricoltura e devono essere numerate in modo da risultare tracciabili, lo stesso vale per i maiali che devono essere registrati e possono essere macellati solo presso le fabbriche. Negli ultimi anni sono aumentati anche i controlli per quanto riguarda l'uso di pesticidi e fertilizzanti come dimostra il caso esposto da Maisy:

Un esempio di queste regole è che ora Sean, il contadino che aveva comprato la terra per me ed è molto coinvolto nel parco (di Gillighan's World), non può più spruzzare il veleno per le erbacce nel giardino, come faceva per noi ogni anno, a meno che non vada a un corso che costa 200 sterline. L'ha fatto per tutta la sua vita, è solo camminare in giro e spruzzare roba sul terreno, adesso deve fare un corso per essere capace di farlo e non può comprare il diserbante senza mostrare un certificato che (indica) che ha seguito il corso. (...) Dicono che adesso sia lo stesso per il fertilizzante, per spargere il fertilizzante sulle loro terre i contadini devono andare a un corso.¹¹⁶

L'allevamento implica una cura costante; Jim si recava tutti i giorni, talvolta più di una volta al giorno, a controllare le pecore e le mucche. La procedura di contare il bestiame poteva essere anche molto lunga poiché gli animali si spostavano e potevano essere nascosti da alberi o cespugli. Una parte delle mucche si trovava in una vasta area paludosa e bisognava quindi procedere con attenzione nella ricerca. Il procedimento di contare gli animali implica

¹¹⁶ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 6 agosto 2016 di Maisy. Si veda Maisy.

l'osservazione: l'allevatore può individuare se ci sono capi malati, se sono nati vitelli o agnelli e se vi sono mucche in calore. In quest'ultimo caso viene contattato l'addetto all'inseminazione artificiale e bisogna procedere a separare l'animale dagli altri. Le attività agricole spesso necessitano della collaborazione di vari individui, sia membri della famiglia che della comunità. In passato il rapporto di aiuto reciproco tra le famiglie era più forte ma tuttora le persone sono disponibili a dare una mano ai vicini, ad esempio prestando attrezzi da lavoro o segnalando la presenza di animali fuggiti dai recinti che vengono accuditi fino all'arrivo del proprietario. Ovviamente può accadere che sorgano anche liti con i vicini ad esempio per questioni di confini. Secondo il vicino di Mike l'antica strada che si trova tra le loro proprietà apparterebbe a lui mentre il mio secondo ospite sostiene il contrario.

L'allevamento e la coltivazione erano tra gli argomenti chiave del festival *Farming and country life, 1916* a cui ho partecipato. L'evento si è tenuto il 10 e l'11 giugno presso il Mellows Campus vicino a Athenry, nella Contea di Galway. Erano state allestite varie zone sia all'esterno che all'interno di padiglioni e venivano illustrate le modalità di coltivazione e di allevamento del passato. All'esterno vi era una ricca esposizione di macchinari, alcuni dei quali in funzione, ed erano stati creati recinti per gli animali da allevamento e un maestoso covone di fieno. Gli eventi del festival coprivano anche altre attività, oltre a quelle legate alla terra e agli animali, e dei figuranti in costume d'epoca fornivano dimostrazioni pratiche di vari lavori che

venivano svolti in passato, come la filatura e la costruzione delle botti (fig. 64 e 65). Inoltre erano presenti gruppi di teatranti, musicisti e cantanti, oltre a due *storyteller* di talento.



Figura 64 Ricostruzione dell'interno di una casa di campagna al festival Farming and Country life, 1916. Foto: G. Cavanni.



Figura 65 Costruttore di botti al festival Farming and country life, 1916. Foto: G. Cavanni.

Uno dei temi centrali del festival, oltre alla vita nelle zone rurali, era la Rivolta di Pasqua del 1916 di cui quest'anno si festeggiava l'anniversario, un avvenimento fondamentale della storia dell'Irlanda, il culmine della lotta per l'indipendenza dalla corona inglese. Il festival è stato davvero molto interessante, i visitatori sono stati coinvolti attivamente e immagino sia stata un'esperienza positiva soprattutto per i più giovani che hanno potuto immergersi in un mondo così diverso da quello contemporaneo. Durante i due giorni del festival si sono tenute varie conferenze a cui tuttavia ho potuto assistere in minima parte dato che il programma era ricchissimo e molti eventi si sovrapponevano. Ho raccolto molto materiale informativo e fotografico che tuttavia non potrò esporre per mancanza di spazio.

Un altro luogo in cui mi sono recata per approfondire le attività e le usanze del passato nelle campagne irlandesi è il museo nazionale che si trova nella Contea di Mayo, a Castelbar. I pannelli informativi presenti nel museo forniscono dettagli su alcuni aspetti della vita nelle zone rurali d'Irlanda tra la metà del XIX sec e la metà del XX sec. e all'interno del complesso sono esposti vari oggetti di uso comune nel passato, come gli attrezzi per l'estrazione della torba.

2.3 L'estrazione della torba

Tra le attività che vengono ancora oggi svolte e che comportano un forte impatto sul territorio vi sono la selvicoltura e l'estrazione della torba. Una parte dell'esposizione del museo a Castelbar tratta di quest'ultimo argomento e illustra tramite fotografie d'epoca i vari passaggi di estrazione, essiccazione e trasporto della torba. Ancora oggi alcune case vengono vendute

insieme al diritto di utilizzare una parte di *bog* per l'estrazione della torba, che non coincide tuttavia con il diritto di proprietà del terreno. Tale concetto mi è stato illustrato da Nick e Diana, che hanno il diritto di estrazione in una zona di *bog* presso le Ox Mountains:

Giulia: Quindi quando avete comprato la casa... Nick e Diana: Nel 2001. G: Avete anche comprato il pezzo di *bog*? N: Sì, bhe (in verità) non compri la proprietà, quello che hai...hanno una parola speciale per questo e lo chiamano...hai un diritto di scavare la tua torba lì, non possiedi la terra. G: Ok. N: Ma sei la persona che ha il permesso di scavare quella torba e c'è un nome per questo e lo chiamano '*turbary rights*'. G: Ah ok. N: Che significa il diritto di lavorare con la torba, *turbary*. D: Ma non possiedi la terra. (...) Ma ti è permesso averne la torba. N: Sì. G: Ah ok. N: Non so chi possieda la terra, potrebbero essere terre comuni, potrebbe averla comprata la selvicoltura, potrebbe appartenere a qualche proprietario terriero da qualche parte, non ne ho idea, ma abbiamo il diritto di scavare la torba lì. G: Ok. N: Finché il governo non passa una legge che dice che nessuno può più estrarre la torba [ride].¹¹⁷

Durante la mia permanenza in Irlanda ho assistito Jim nelle attività legate a questo combustibile naturale che utilizza, come facevano i suoi avi, per accendere il camino. Oggi vi sono macchinari appositi che si occupano del primo passaggio, quello dell'estrazione, mentre in passato veniva utilizzata una particolare tipologia di vanga, in gaelico "*sleán*". A partire dagli anni Ottanta venne introdotto un macchinario trasportato da un trattore e chiamato "*sausage machine*" che andò a sostituire il lavoro a mano. Attualmente vengono utilizzate anche altre tipologie di macchine più efficienti (Tomlinson 2011:182).

Il 26 maggio mi sono recata con Jim presso la zona di *bog* tra le Ox Mountains in cui è presente il suo banco di torba per assistere al processo di estrazione. Una ruspa provvedeva a

¹¹⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Nick e Diana. Si veda Nick e Diana.

rimuovere il manto erboso superficiale e a riempire il retro dell'altro macchinario con il terreno torboso che veniva compattato e disposto in lunghe file (fig. 66 e 67). Il 29 maggio siamo tornati per svolgere un passaggio in più rispetto alla pratica tradizionale; Jim aveva creato uno strumento, da utilizzare in due, per suddividere le file di torba in parti più piccole in modo che asciugandosi non si crepasse. Solitamente questa suddivisione in blocchetti avviene al momento di ribaltare la torba (fig. 68), procedimento che abbiamo iniziato a svolgere il primo di giugno e completato il 3 giugno. Il lavoro è stato davvero lungo, monotono e faticoso poiché bisognava stare piegati e la torba da ribaltare sembrava non finire mai. L'ultimo passaggio che permette di far asciugare meglio la torba consiste nel creare delle piccole strutture impilando o mettendo in equilibrio i vari pezzi, tale procedimento viene chiamato "footing". Jim creava delle capannine mettendo in verticale i blocchetti di torba (fig. 69) ma esistono varianti diverse. Ho anche aiutato Jim a mettere nei sacchi la torba asciutta estratta l'anno precedente, che è stata poi riposta in una rimessa presso la casa.



Figura 66 Macchinario che crea i filari di torba nella zona di bog presso le Ox Mountains. Foto: G. Cavanni.



*Figura 67 Filare di torba estratta nel bog presso le Ox Mountains.
Foto: G. Cavanni.*



*Figura 68 Mattoncini di torba che sono stati ribaltati.
Foto: G. Cavanni.*



Figura 69 Torba che è stata messa ad essicare con il procedimento di footing. Foto: G. Cavanni.

Le attività legate alla torba vengono svolte durante i periodi più secchi, in primavera e estate, e solitamente coinvolgono tutta la famiglia (fig. 70). Soprattutto in passato erano un'occasione di ritrovo e collaborazione anche a livello comunitario.



Figura 70 Vecchia foto che mostra il processo di footing della torba. Foto reperita online.

Nick e Diana si sono sentiti accolti quando il loro vicino gli ha chiesto di aiutarlo con la torba:

Nick: Una delle tue prime domande è stata se quando ci siamo trasferiti qui le persone sono state amichevoli e assolutamente, lo sono state. Abbiamo un vicino di fronte a noi e una delle cose che ha fatto...erano quattro fratelli e hanno la torba nel *bog* e solevano andare tutti gli anni insieme e mi ha invitato ad andare con loro a lavorare. Era come una piccola cooperativa. Giulia: E ci sei andato? N: Sì, per diversi anni. Diana: Diversi anni e anch'io (sono andata). N: Sì, siamo andati. (Il nostro vicino) ha tagliato una vasta area e abbiamo tutti lavorato e poi abbiamo avuto due grossi trattori pieni di torba, per il nostro lavoro, e allo stesso tempo li abbiamo aiutati a prendere la loro torba. Quindi questo è stato davvero (un gesto) accogliente e tutti erano felici, (...) è stato a beneficio di tutti.¹¹⁸

¹¹⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Diana e Nick. Si veda Nick e Diana.

Maureen Connolly (in *Writers* 2012:256) di fronte al *bog* ammantato di bianco dal *cotton bog* immagina come sarebbe stato il luogo cent'anni prima:

It is black with newly cut turf. The air is alive with the shouts of young men and women and the laughter of children. The young men cut the turf with turf spades, throw them out to the women and children, who carry them out and spread them in neat even rows. Old men lean across the wall, smoke their clay pipes and talk about the great turf cutters of long ago. The children push each other into the bog holes and chase each other across the turf banks. Irish is the spoken language.

Diana ha detto che le conversazioni del loro vicino in estate vertevano tutte sulla torba e trova divertente che talvolta vi sia competizione tra le persone; ad esempio hanno metodi diversi di ribaltarla o idee differenti sulle tempistiche. Nick ha sottolineato l'aspetto sociale di tale attività basandosi sui racconti di gioventù del loro vicino:

Nick: Negli anni Trenta tutti qui intorno solevano andare al *bog* (presso le Ox Mountains) e così... Diana: Scavavano a mano. N: Lo scavavano a mano. Giulia: Ah ok. N: Erano tutti laggiù, tutti i bambini, tutti (i membri) della famiglia e andavano su e giù con gli asini, non con i trattori ma con gli asini per portare la torba. Quindi era molto diverso. D: Era un grosso lavoro e quello era il loro carburante per il fuoco per cucinare, per ogni cosa. N: Sì. D: (Per) ogni cosa. N: Ma era più come...era tipo...era come una cosa sociale perché le persone si raccoglievano là, e forse vedevano gente che non vedevano in altre occasioni, sai. Quindi era una cosa importante, era parte della cultura e della vita.¹¹⁹

Il percorso svolto in passato con gli asini per trasportare la torba verso casa rispecchia la riflessione sulle strade e i sentieri che Ingold (1993:167) espone nell'articolo *The temporality of the landscape*:

¹¹⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Diana e Nick. Si veda Nick e Diana.

(...) these paths and tracks ‘impose a habitual pattern on the movement of people’ (Jackson 1989:146). And yet they also arise out of that movement, for every path or track shows up as the accumulated imprint of countless journeys that people have made – with or without their vehicles or domestic animals – as they have gone about their everyday business. Thus the same movement is embodied, on the side of the people, in their ‘muscular consciousness’, and on the side of the landscape, in its network of paths and tracks. In this network is sedimented the activity of an entire community, over many generations. It is the *taskscape* made visible.

Ingold (1993:158) considera i *taskscape* come una forma di interattività con l’ambiente i cui elementi minimi sono i *task*, cioè:

any practical operation, carried out by a skilled agent in an environment, as part of his or her normal business of life. In other words, tasks are the constitutive acts of dwelling. No more than features of the landscape, however, are tasks suspended in a vacuum. Every task takes its meaning from its position within an ensemble of tasks, performed in series or in parallel, and usually by many people working together. (...) It is to the entire ensembles of tasks, in their mutual interlocking, that I refer by the concept of *taskscape*.

Come abbiamo visto le zone di *bog* costituiscono un tesoro da salvaguardare e l’estrazione della torba ne danneggia l’ecosistema. Molti individui sono passati ad altre tipologie di carburante, ma vi sono ancora tremila persone che continuano la tradizione dei loro avi (Tomlinson 2011:185). Il 7.5% delle aree di *bog* vengono intensivamente sfruttate dalla Bord na Móna, un ente semi statale, che utilizza maestosi macchinari durante il processo di raccolta della torba¹²⁰. La Bord na Móna ha assunto l’impegno di cessare lo sfruttamento di 125.000 acri di terreno a partire dal 2030 per dedicarsi ad attività più sostenibili¹²¹. Le regolamentazioni sono diventate sempre più rigide e vi è una maggiore sensibilità verso

¹²⁰ *Facts*, Bord na Móna, Naturally Driven. Data ultima consultazione il 3 marzo 2017.

¹²¹ *Bord na Móna announces biggest change of land use in modern Irish history*, Bord na Móna, Naturally Driven. Data ultima consultazione il 3 marzo 2017.

l'ambiente, tuttavia è difficile che le persone decidano di abbandonare una tradizione che ha origini medievali e che fa parte della loro cultura. Robert¹²² ha espresso un forte legame per le tradizioni agricole in generale e in particolare con quella di estrarre la torba. Mi ha detto di provare un profondo rispetto per il *bog* e che segue l'esempio dei suoi antenati e non ne abusa, l'ha definita: «una risorsa di valore elevato». Le parole pronunciate da Remy mi hanno particolarmente colpita, ha infatti espresso in modo chiaro la sua posizione contro l'estrazione della torba fornendo un'immagine vivida della distruzione del territorio:

Giulia: E così molte persone usano la torba qui. Remy: Sì, la torba e cose del genere ma è terribile, è come bruciare letteralmente la terra. G: Mh. R: Stai letteralmente bruciando la terra. Non è una buona idea bruciare la propria terra, non so, non ha senso per me perché molta vita selvatica vive là. (...) Se solo gestissero bene il bosco e piantassero gli alberi adatti e quindi l'habitat fosse gestito bene, non avremmo bisogno di scavare il nostro territorio e bruciarlo.¹²³

Il discorso di Remy si ricollega all'argomento della selvicoltura che affronterò nel seguente sottoparagrafo.

2.4 *La selvicoltura*

Remy ha dimostrato una certa consapevolezza anche per quanto riguarda la scelta di piantare principalmente conifere per ricavare legname:

Giulia: Cosa pensi della selvicoltura? Remy: La selvicoltura in Irlanda? G: Sì. R: Ehm (che è) davvero gestita male. G: Sì? R: Non mi piace per niente, Coillte¹²⁴ fa un lavoro terribile di gestione della selvicoltura, piantiamo un sacco di, sai, abete sitka? G: Ehm. R: è un tipo di pino. G: Ok. R: Rende il suolo molto acido, ma poiché cresce molto velocemente il governo lo pianta

¹²² Conversazione, non trascritta, tenuta con Robert il 14 luglio 2016 presso la sua casa.

¹²³ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 18 luglio 2016 di Remy. Si veda Remy.

¹²⁴ Coillte è un'azienda commerciale sponsorizzata dallo Stato.

ovunque e fa davvero male al suolo. G: Ah ok. R: E poi non puoi piantare cose come querce, gli alberi nativi dell'Irlanda sono tipo la quercia e il frassino e tutti questi tipi di alberi, sai. G: Mh mh. R: E la betulla ma non si vedono alberi di valore, alberi belli come quelli. Sono tutti pini e non sono nemmeno nativi, non sono nativi dell'Irlanda. Non dovrebbero essere qui ma li piantano perché ci fanno più soldi e più carta. G: Per il legno. R: Sì, piantano quelli così li possono tagliare molto velocemente e fanno una cosa terribile tagliandoli perché tagliano un grosso buco nella foresta e ha un aspetto orribile.¹²⁵

Diversi dei miei interlocutori hanno sottolineato che gli aghi delle conifere rendono il terreno e le acque dei fiumi e dei laghi acide provocando danni all'ecologia locale. L'impatto negativo di questi boschi commerciali sull'ambiente viene evidenziato anche nella *brochure* della Woodland League¹²⁶, un'organizzazione apolitica e non profit:

Plantations pollute water, cause soil erosion, require chemicals, destroy native biodiversity, have a negative impact on landscape and local communities, and disconnect people from native woodland. A tree plantation is NOT a forest. A forest is a cooperative society of diverse living organisms, the greatest of which is the tree. Native forests are the most valuable land based habitats, they confer stability to soil, air and water. They are the cornerstone of our native biodiversity.

Ma partiamo dall'espone alcuni dati sul disboscamento e la selvicoltura che vengono riportati nella *brochure* della Woodland League:

In the last few centuries there has been massive deforestation of the Irish land. The demise of our great forests coincided with the loss of culture and biodiversity on this island. No other EU country has endured such destruction of indigenous forests in such a short time.

In 1900 there was less than 1% tree cover. Attempts at re-forestation in recent times have promoted 90% exotic conifers over our native species. Today we have the lowest tree cover in the EU at 11%.

¹²⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 18 luglio 2016 di Remy. Si veda Remy.

¹²⁶ Il sito web dell'organizzazione si trova al seguente link:
<http://www.woodlandleague.org/>

Whelan (2011:109) definisce le foreste irlandesi come “giovani”, la maggior parte infatti sono state piantate negli anni Ottanta. Originariamente il territorio irlandese era coperto da un manto di piante decidue, mentre oggi l’85% delle foreste nella Repubblica d’Irlanda sono costituite dal peccio di Sitka (*Picea sitchensis*), una conifera importata dall’America. Scegliendo di piantare principalmente conifere si è deciso di puntare sulla velocità di crescita di questi alberi a discapito della qualità del legno che viene infatti utilizzato per prodotti di basso pregio. A partire dagli anni 2000 si è iniziata a promuovere la piantumazione di piante decidue ed è stata posta maggiore enfasi sui boschi privati, portando a una semi-privatizzazione del settore boschivo statale. Nella Repubblica d’Irlanda le foreste pubbliche costituiscono il 56% del totale e sono commercialmente gestite dalla compagnia privata Coillte (Whelan 2011:126). I privati vengono sovvenzionati nel caso decidessero di trasformare parte delle loro terre in bosco:

An increasingly important element of Ireland’s forest resource is farm forestry. Farmers have traditionally planted trees, either in the form of hedgerows or as shelterbelts to protect livestock and farm buildings from the weather. In the past, however, support and subsidies from the EU encouraged farmers to use as much of their land as possible for agricultural production, with areas of woodland cover very often restricted to the most infertile corners deemed unsuitable for any other use. In recent years, these supports have diminished dramatically under the Common Agricultural Policy reform measures, prompting farmers to look at alternative uses for parts of their land, including forestry.

Farm forestry has increased significantly in recent years, assisted by grant aid and premiums (annual payments) from the Forest Service and the EU, designed to assist farmers in making such a long-term investment.¹²⁷

¹²⁷ *Forests of Ireland*, Forestry Focus. Data ultima consultazione il 5 marzo 2017.

Come ho potuto osservare di persona nella mia zona di studio, le aree di bosco create per usi commerciali sono solitamente recintate e inaccessibili al pubblico e, a causa delle difficoltà nell'acquisizione di terre e la mancanza di una politica nazionale riguardo al loro utilizzo, i boschi irlandesi sono estremamente frammentati rispetto agli standard europei (Whelan 2011:109). Come si può vedere dalla foto scattata dalla collina di Knocknashee (fig. 71) le macchie squadrate e scure di bosco creano un forte contrasto con il paesaggio collinare in cui sono inserite e riprendono la forma geometrica dei campi. Inoltre i fitti boschi di conifere sono inospitali per la crescita di altre piante e, come è già stato evidenziato in precedenza, danneggiano l'habitat dei pesci e degli altri organismi acquatici.



Figura 71 Zone squadrate di selvicoltura visibili dalla cima della collina di Knocknashee. Foto: G. Cavanni.

Molte persone con cui ho parlato preferirebbero che venissero piantate latifoglie autoctone, come ad esempio querce, frassini e betulle, e la Woodland League condivide questo pensiero. Sebbene la selvicoltura moderna continui a prediligere le conifere, pian piano sta avvenendo un cambiamento di prospettiva e circa un terzo delle nuove piantumazioni sono di latifoglie (Whelan 2011:126). Nella *townland* di Knockadoo era presente uno di questi boschi di latifoglie (fig. 72) mentre molte altre foreste della zona erano composte da conifere (fig. 73).



Figura 72 Bosco di latifoglie di proprietà della Forestry Company nella townland di Knockadoo. Foto: G. Cavanni.



Figura 73 Bosco di conifere nella zona di Annaghmore. Foto: G. Cavanni.

Alcuni dei miei interlocutori non erano a conoscenza dei danni provocati dalle conifere e pensano che la selvicoltura sia una buona scelta per sfruttare i terreni poco fertili. Robert¹²⁸ è preoccupato che le zone di bosco possano accogliere animali pericolosi per il suo bestiame e

¹²⁸ Conversazione, non trascritta, tenuta con Robert il 14 luglio 2016 presso la sua casa.

sostiene che la selvicoltura dovrebbe essere svolta solo nelle aree montuose, lontana dalle fattorie. Nick e Diana hanno esposto vari aspetti negativi della selvicoltura, sia ecologici che estetici:

Giulia: Cosa pensi della selvicoltura? Diana: Bhe penso che rovini il panorama in alcuni luoghi, ad esempio questa strada, se continui prosegue sulle montagne. G: Ok. D: Ci sei stata? Anni fa era chiamata Ladies Brae, che significa “la strada delle dame”¹²⁹, ed è un luogo carino dove andare a fare un giro in auto, con dei meravigliosi panorami, quando siamo venuti qui c’era una zona di selvicoltura davvero grande, quindi non c’erano vedute. G: Oh ok. D: Poi, ormai qualche anno fa, hanno tagliato tutto, e appariva tremendo, terribile. Sembrava...G: Come uno tsunami. Nick: Sì. D: Orribile, orribile. E così tutto il luogo aveva un aspetto terribile. Ora è diventato di nuovo verde ma sostanzialmente penso che sia stato fatto in modo davvero insensibile verso il paesaggio e i luoghi. (...) Nick: (...) è un disastro ecologico perché rende il suolo acido, quando coltivi troppo e (lo fai) per trenta, sessant’anni, il suolo è molto acido per gli aghi che cadono dagli alberi, quindi è davvero difficile per qualsiasi altra cosa crescere lì. (...) Ma c’è stato un tempo quando l’Irlanda era quasi tutta (coperta da) quelle che chiamano foreste di latifoglie, il tipo di alberi che hanno la foglia larga, i sicomori o le querce, e sai l’Irlanda era tutta (coperta) da foreste di latifoglie. Questi tipi di alberi (che ci sono adesso) non sono davvero nativi, ci sono perché sono soldi veloci per un numero davvero ristretto di persone e hanno ripercussioni su molte persone, questo è ciò che penso di loro, non mi piace. Non sono (una cosa) buona (dal punto di vista) ecologico, non sembrano belli e dopo che sono stati tagliati sembra sempre un disastro nucleare, quindi non mi piacciono, mi piacerebbe vedere più selvicoltura, ma vera selvicoltura.¹³⁰

Il paesaggio muta completamente aspetto nel momento in cui avviene il disboscamento, i resti degli alberi disseminati qua e là trasmettono un senso di desolazione e ricordano il passaggio di un uragano o uno tsunami; Walter e Maeve l’hanno definito un «paesaggio lunare» (fig. 74).

¹²⁹ Diana ha utilizzato la parola “*drive*” per spiegare il significato di “*brae*”. Come abbiamo visto in precedenza la strada viene ancora chiamata Ladies Brae e il significato del nome è diverso da quello fornito da Diana.

¹³⁰ Frammento tradotto dall’inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Diana e Nick. Si veda Nick e Diana.

Giulia: Cosa pensi della selvicoltura? Maeve: Non è molto buona per il terreno perché non sono alberi decidui, ma è un raccolto, è necessario, abbiamo bisogno di legno, quindi bisogna farla crescere ma non è...non vivrei mai vicino a una selvicoltura. Quando stavamo cercando una casa abbiamo visto molte abitazioni nel mezzo o nelle vicinanze di una selvicoltura, ma non c'è modo che io compri una casa vicino a una selvicoltura. G: Perché? M: Una mattina guardi fuori verso gli alberi e la mattina dopo guardi un paesaggio lunare. G: Ah. M: Il suolo è rovinato, non c'è vita selvatica, ci sono solo moscerini. Tanti tanti moscerini. I corsi d'acqua non sono molto puliti, quindi sì, è un male necessario, vero? G: Mh mh. M: E c'è anche il divieto di sconfinamento, proprietà privata, non puoi camminare in mezzo (agli alberi), non è grandioso, ma sai, le persone hanno bisogno di legno.¹³¹



Figura 74 Area disboscata presso le Ox Mountains. Foto: G. Cavanni.

Metà della copertura boschiva originaria della Terra è stata rimossa e mai come oggi è necessario reintegrarla, non solo per cercare di riparare ai danni apportati a livello globale dall'inquinamento e da una cattiva gestione delle risorse, ma anche per migliorare l'ambiente a livello locale, gli alberi sono infatti importanti per arginare il problema delle inondazioni e

¹³¹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 23 agosto 2016 di Maeve. Si veda Maeve.

smottamenti. Le foreste di latifoglie non solo forniscono legno di buona qualità, ma anche un accogliente habitat per la fauna selvatica, inoltre, grazie a una buona gestione e a una visione più ampia che ne considera il fascino, possono divenire importanti mete turistiche. Organizzando escursioni naturalistiche e attività nei boschi verrebbero valorizzate diverse zone rurali che sono al di fuori delle tipiche rotte turistiche. Nel terzo e ultimo paragrafo di questo capitolo vedremo come il turismo rurale possa armonizzarsi con l'ambiente e apportare giovamento all'economia locale. Inoltre fornirò ulteriori informazioni sul parco di Eagle's Flying e tratterò del progetto della Greenway nella zona di Coolaney.

3. Il turismo rurale e la protezione dell'ambiente

Il settore turistico e alberghiero è una delle risorse primarie d'impiego in Irlanda e nel 2011 sono state registrate 6 milioni di visite da parte di persone che risiedono all'estero. In particolare:

According to an agency submission, the Irish product is seen as essentially rural; its strengths are the quality of the landscape and the warmth and friendliness of the people. Strangers have been welcomed and they have felt part of the community (Delheure, Heneghan, et al. 2014:7)¹³².

Il turismo rurale, che comprende settori diversi come il turismo culturale, il turismo d'avventura e il turismo marino, può diventare un importante fonte di sviluppo economico e sociale a livello

¹³² Il link dell'articolo *Rural tourism* è disponibile in sitografia.

nazionale e regionale. Nell'Ottocento le campagne occidentali dell'Irlanda erano state valorizzate come luoghi in cui riscoprire un mondo incontaminato dal capitalismo industriale:

The metropolitan centre redefined its rural periphery as picturesque and unspoiled, inhabited by uncorrupted and therefore noble peasants, living in harmony with their environment. (...) The west was constructed as the bearer of the authentic Irish identity in a rural, archaic and unspoiled landscape, an instructive contrast to modern, industrial and urbanised Britain (Whelan 2011:100).

Tuttora i turisti che si recano nelle zone rurali ricercano, almeno in parte, un'atmosfera più tranquilla e "tradizionale" rispetto a quella delle città e alcuni dei miei interlocutori si sono trasferiti nella contea di Sligo perché desideravano uno stile di vita diverso, meno frenetico.

Nell'articolo *Rural tourism* si legge che:

According to submissions from the public consultation visitors to Ireland want a unique and authentic Irish experience and want to engage fully with what Ireland has to offer, understand it and enjoy it. Increasingly, research undertaken from visitors tell us that they want a fully immersive experience so that they leave the country feeling that they have fully accessed and enjoyed a unique experience that only Ireland can offer (Delheure, Heneghan, et al. 2014:4).

L'ecoturismo, che si sta espandendo a livello globale, è uno degli aspetti del turismo rurale e offre la possibilità di diversificare le economie agricole rurali cercando di mantenere un impatto ambientale molto lieve. I contadini potrebbero diventare i promotori di questo nuovo fenomeno, si chiede che:

diventino imprenditori turistici perché garantiscano il godimento del paesaggio che, secondo la nuova sensibilità della natura, è un bene da usufruire esteticamente: esso crea bellezza, armonia, equilibrio (Lai 2004:54).

I parchi nazionali in Irlanda coprono 522 km², meno dell'1% del paese e sono esclusivamente proprietà statali, ma in futuro anche i contadini potrebbero venire coinvolti in questo ambito:

Within them, nature conservation takes precedence, alongside public use and appreciation: this should be better balanced with the cultural components. Safeguarded areas of this sort, although undeniably environmental, cultural and tourism assets, cannot provide models for the wider landscape, where land-use, access and conservation must be addressed. A future priority should be to expand the national parks by finding sensible ways to incorporate rather than to exclude local farmers (Whelan 2011:131).

La contea di Sligo offre molte attrazioni naturalistiche e storiche ma ogni anno sono pochi i turisti che la visitano. Maeve mi ha riferito di una scarsa presenza di turisti sia a Coolaney che nella Contea in generale rispetto ad altre zone d'Irlanda:

Maeve: Se prendi l'Irlanda e la tagli a metà, penso che la maggior parte dei turisti siano nel sud, da quanto posso vedere, Galway, Westport, Cork, Dublino, anche Belfast ha un po' di turisti, ma Sligo è come al di fuori della mappa, i turisti non vengono proprio qui. Giulia: Perché? M: A meno che non ti piaccia la campagna selvaggia non c'è abbastanza qui. G: Pensi che Sligo abbia bisogno di più turisti? M: Sarebbe fantastico avere più turismo, per portare un po' di economia.¹³³

Maeve ha sottolineato anche il problema del tempo che spesso si presenta piovoso; bisogna tuttavia considerare che questo fattore ha protetto l'Irlanda dal turismo balneare di massa, permettendo, ad esempio, di apprezzare delle bellissime spiagge poco affollate. Secondo Lothar¹³⁴ la Contea di Sligo non è molto pubblicizzata e Dylan¹³⁵ mi ha riferito che negli anni Ottanta i turisti venivano convinti che non c'era nulla da vedere a Sligo e venivano mandati nel

¹³³ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 23 agosto 2016 di Maeve. Si veda Maeve.

¹³⁴ Questa parte di conversazione tenuta il 12 agosto 2016 con Lothar non è stata trascritta.

¹³⁵ Questa parte di conversazione tenuta il 27 agosto 2016 con Dylan non è stata trascritta.

Donegal, la Contea più a nord. Diversi dei miei interlocutori sostengono che la Contea di Sligo necessita di una maggiore affluenza turistica ma in maniera moderata, in modo che non diventi troppo affollata e non venga rovinata l'atmosfera tranquilla.

Uno dei punti deboli del turismo rurale è il servizio di trasporti, che è molto costoso sulle brevi tratte. Con il treno è possibile raggiungere solo alcune località e bisogna quindi utilizzare gli autobus per spostarsi localmente. Secondo Sarah¹³⁶ il governo dovrebbe finanziare biglietti gratuiti degli autobus o dei treni in modo da spingere le persone che vivono in città ad esplorare le zone rurali. In passato il territorio irlandese era collegato da una rete ferroviaria molto più ampia, negli anni Venti copriva praticamente tutto il paese permettendo un facile spostamento delle merci e delle persone e favorendo il turismo e l'emigrazione. A partire dalla fine degli anni Venti, con il diffondersi delle auto, varie linee vennero chiuse fino a ridursi ad appena 2.200 km (Killen e Murphy 2011:295, 297 e 298). Attualmente sono poche le linee locali rimaste in funzione mentre tutte le stazioni principali sono collegate a Dublino che in questo caso, come in molti altri, fa convogliare gli investimenti su di sé mentre il resto del paese sembra essere trascurato. Le rotaie, percorse ormai soltanto dalle pecore e avvolte dall'erba, rimangono solitarie nei campi (fig. 75), gli investimenti per sostituirle e rimettere in funzione le linee ferroviarie per ora risultano proibitivi e molte persone sono scettiche verso l'idea di una possibile futura riapertura.

¹³⁶ Questa parte di conversazione tenuta il 16 luglio 2016 con Sarah non è stata trascritta.



Figura 75 Rotaie in disuso che passano nella townland di Carrowmore.
Foto: G. Cavanni.

Maisy mi ha detto di ricordare quando il *Western Rail Corridor*, la ferrovia che un tempo collegava Sligo a Limerick, era in funzione:

Giulia: Pensi che sarebbe meglio se ci fossero più trasporti pubblici e la ferrovia riaprisse?

Maisy: Oh assolutamente, sì sì, il *Western Corridor* dovrebbe essere riaperto, c'era un treno, me

lo ricordo, ai miei tempi c'era un treno che andava fino a Cork. G: Uao. M: Sì, (andava) giù per tutta la costa occidentale, è sparito. È così triste, penso che sarebbe stato usato perché molti giovani vanno al college a Cork, Galway, Limerick, Castelbar. Adesso non riaprirà mai, è troppo costoso, ma penso che dovrebbero farlo. G: Sì, ho sentito che alcune persone vogliono trasformare la ferrovia in una *Greenway*. M: *Greenway*, l'ho sentito, per i ciclisti e per

camminare, anche quello sarebbe carino. G: Sì? M: Ma penso comunque che la ferrovia sarebbe splendida. G: Mh mh. M: Non avrebbe mai dovuto chiudere.¹³⁷

Secondo Dylan¹³⁸ è un circolo vizioso: la ferrovia non viene riaperta perché il governo sostiene che non ci sono abbastanza abitanti nell'ovest dell'Irlanda, ma la percentuale della popolazione è bassa perché non c'è la ferrovia e non ci sono soldi per le infrastrutture. Il ripristino del *Western Rail Corridor*, oltre a un possibile aumento demografico, permetterebbe di ridurre l'inquinamento dovuto alle auto e semplificherebbe gli spostamenti; per poter raggiungere Galway da Sligo per mezzo del treno si è costretti ad andare fino a Dublino e cambiare lì, per poi tornare verso la costa ovest.

La stazione ferroviaria di Coolaney, che è possibile vedere all'entrata del villaggio nei pressi del Centro di assistenza sanitaria di base, era chiamata con il nome di "Leyney" in modo da non confonderla con quella di Collooney. Nel testo *Killoran and Coolaney, a local history* si legge che:

The railway came to the parish in the 1880's as a response to the famine conditions. It, together with improved roads and transport, helped to open up the parish and bring a certain amount of prosperity to Coolaney (Farry 2005:10).

Nel 1963 venne dismesso il servizio che collegava Collooney a Claremorris, di conseguenza anche la stazione di Coolaney venne chiusa. Durante le mie esplorazioni della zona mi sono

¹³⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 6 agosto 2016 di Maisy. Si veda Maisy.

¹³⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 27 agosto 2016 di Dylan. Si veda Dylan.

imbattuta in un'altra delle stazioni fantasma, quella di Carrowmore, che qualcuno ha trasformato in un rifugio porandovi della mobilia (fig. 76).



Figura 76 Stazione in disuso di Carrowmore. Foto: G. Cavanni.

Per sfruttare i tracciati della ferrovia in disuso da anni è stato proposto di trasformarli in *Greenway*, percorsi agibili per le bici e per camminare. In alcune Contee tale progetto è stato realizzato, mentre in altre si è iniziato a promuoverlo e a raccogliere adesioni a livello locale. Si è venuto così a creare un gruppo che sostiene l'apertura di una *Greenway*, che passando da Coolaney, collegherebbe Collooney a Bellaghy. Alla fiera di Tubercurry ho potuto raccogliere del materiale informativo presso il loro *stand* e mi è stato presentato un parlamentare che ha deciso di sostenere il progetto. Su uno dei dépliant che venivano consegnati si legge che:

The completion of the Sligo Greenway will:

- restore and rebuild community confidence and pride
- enhance the general landscape
- increase the cultural awareness and identity

-create value and generate economic activity

-deliver economic benefits to leisure, social & home-grown business

- Local cottage industries
- Crafts & Artisan Producers
- Cafés, Pubs, Restaurants
- B&B's, Hotels, Hostels
- Bicycles sales & repairs

Longer term potential includes the following:

-increased Property and Land Value along route

-create investment opportunities for traditional cottage restoration

-area will attract entrepreneurs to set up sole trader and micro/social enterprises

-interfacing with Promised High-Speed Broadband

Inoltre il 21 agosto ho partecipato all'evento che si è tenuto a Coolaney per promuovere la creazione della *Greenway*. In programma vi era un percorso che, partendo dal *Community Centre*, passava dietro al pub O'Grady's e permetteva di ritornare al villaggio compiendo un giro circolare. Tuttavia è stato possibile arrivare solo fino a un certo punto poiché il percorso proseguiva in un sentiero non asfaltato che era reso impraticabile dalla pioggia. All'evento hanno partecipato una trentina di persone, tra cui alcune famiglie con i bambini, quasi tutti erano a piedi, mentre erano in pochi ad utilizzare la bici. Con mia sorpresa, all'iniziativa non era presente nessuno che conoscessi. Al nostro ritorno nel *Community Centre* era stato allestito un tavolino con dei biscotti e alcuni volontari offrivano tè e caffè. Era possibile dimostrare il proprio supporto al progetto della *Greenway* tramite un'offerta libera, in cambio veniva

consegnato un attestato e venivano chiesti il numero di telefono cellulare e l'indirizzo email in modo da tenere aggiornate degli sviluppi le persone interessate. Ho posto alcune domande alla signora che si occupava di raccogliere i fondi e ho intervistato brevemente altre due signore.

Il percorso che vogliono creare al posto del tracciato ferroviario, insieme al già agibile *Sligo Camino*, potrebbero diventare un'occasione di rilanciare l'economia locale per mezzo di un turismo ecosostenibile. Il ciclismo è un fenomeno in ascesa e il suddetto progetto permetterebbe di attraversare in tutta sicurezza paesaggi suggestivi immersi nella natura. Maeve, come molte altre persone con cui ho parlato, non pensa che la ferrovia riaprirà mai ed è sembrata entusiasta dell'idea della *Greenway*:

Giulia: Cosa pensi della *Greenway*? Maeve: La *Greenway* è fantastica, l'ho vista in azione (...) a Westport, quella era la prima *Greenway* nel paese ed è fantastica. G: Sì? M: È davvero bella, la usano molte persone, davvero molte persone. G: Turisti o anche locali? M: Turisti e locali. G: Ok. M: Molte persone la usano, per camminare, correre, fare jogging, anche solo come strada per andare dalla loro casa alla città, piuttosto che camminare sulla strada principale fino alla città. È geniale, è davvero bella e funziona molto bene.¹³⁹

Anche Jerry¹⁴⁰ vede positivamente questo progetto definendolo «una grande cosa per Coolaney» e mi ha riferito che sono in corso dei lavori per creare un parco per le mountain bike vicino al villaggio. Ovviamente ci sono anche persone contrarie a questo progetto, Robert¹⁴¹ sostiene che la *Greenway* sarebbe inutile e dannosa, costituirebbe una via d'accesso per il “*rural crime*”, un fenomeno in crescita negli ultimi anni che ha portato le persone a cambiare

¹³⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 23 agosto 2016 di Maeve. Si veda Maeve.

¹⁴⁰ Questa parte di conversazione tenuta il 24 luglio 2016 con Jerry non è stata trascritta.

¹⁴¹ Conversazione, non trascritta, tenuta con Robert il 14 luglio 2016 presso la sua casa.

atteggiamento e a chiudere a chiave le proprie case e le proprie rimesse. Ogni scelta potrebbe condurre a risultati inaspettati, talvolta negativi, è difficile riuscire a prevedere in anticipo cosa accadrà. La *Greenway* potrebbe non migliorare drasticamente la situazione locale, ma di certo porterà a un aumento della percentuale dei turisti nell'area, fornendo al villaggio di Coolaney e alla *parish* di Killoran l'occasione di svilupparsi e animarsi di nuova vita.

Non essendoci industrie pesanti il territorio irlandese è tra i meno inquinati d'Europa, tuttavia, da quanto mi è stato riferito, sussiste il problema dei rifiuti abbandonati nell'ambiente. Nelle zone rurali non sono presenti cassonetti e il servizio di ritiro dei rifiuti è molto costoso. In entrambe le case in cui sono stata ospitata lo scarto umido veniva utilizzato per il compost oppure dato da mangiare alle galline, mentre tutto ciò che era composto di carta e cartone veniva bruciato nel camino. Mike accumulava la plastica e altri materiali non riutilizzabili per poi portarli a smaltire in città, altre persone tuttavia non dimostrano altrettanto rispetto e disperdono la propria spazzatura nell'ambiente. I cartelli che minacciano di multe da 3000€ sembrano non dissuadere le persone da questa pratica; mi è capitato di vedere spazzatura sia nei campi che vicino alle sponde del fiume Owenboy nei pressi del villaggio di Coolaney. L'organizzazione di attività locali legate all'ambito naturale possono diventare uno strumento per valorizzare il territorio e proteggerlo. Sensibilizzare le persone e soprattutto i più giovani nei confronti di un ambiente ricchissimo e fragile dovrebbe essere uno degli obiettivi principali della società. Si potrebbero promuovere progetti che coinvolgano i bambini delle aree urbane in attività manuali,

come ad esempio il giardinaggio, e fargli conoscere i vari aspetti della vita in una fattoria. Le dimostrazioni di lavori artigianali e il coinvolgimento in prima persona li porterebbero a scoprire elementi diversi della loro cultura aiutandoli a sviluppare le loro capacità manuali e i sensi.

Anche il contatto con gli animali può diventare un utile strumento educativo; secondo Robert¹⁴² «se insegni a un bambino a prendersi cura di un animale si prenderà cura anche di un essere umano». Come abbiamo visto in precedenza il parco di Eagle's Flying, che si trova nei pressi del lago di Temple House¹⁴³, si impegna in questa direzione da anni. Il parco gestito da Lothar e dalla moglie è stato aperto ufficialmente al pubblico nel 2003 e nel 2007 è stato accreditato come zoo europeo. Questo “santuario”, come viene definito sul loro sito, ospita circa 450 animali, tra cui 90 specie diverse di volatili. Lothar mi ha spiegato che gli animali ospitati nel parco non vengono comprati ma gli vengono affidati, inoltre ha voluto specificare il suo atteggiamento nei loro confronti:

non voglio collezionare animali perché dal mio punto di vista ogni creatura dovrebbe vivere in libertà, allo stato brado, anche se la sua vita può essere più difficile. Ma alcuni di loro sono nati in cattività, non sono capaci di vivere allo stato brado, specialmente gli animali esotici. Non posso rilasciare serpenti qui.¹⁴⁴

Il periodo d'apertura del parco è dal primo di aprile al 7 novembre, sette giorni su sette. Il biglietto si paga all'entrata e all'interno del parco è possibile comprare dei sacchetti di

¹⁴² Conversazione, non trascritta, tenuta con Robert il 14 luglio 2016 presso la sua casa.

¹⁴³ Eagle's Flying dista circa una quindicina di minuti di auto da Coolaney.

¹⁴⁴ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 12 agosto di Lothar. Si veda Lothar.

mangime per nutrire gli animali. Lothar¹⁴⁵ mi ha detto che nei “giorni buoni” possono avere anche 400 visitatori mentre in quelli “cattivi” due e che molte persone ritornano al parco più di una volta, talvolta portando con sé degli amici. Mi sono recata a Eagle’s Flying il 12 agosto e grazie a Maeve che ha contatto il proprietario, ho potuto assistere allo spettacolo e intervistare Lothar. Lo show dei volatili, che si svolge due volte al giorno, è la principale attrazione e solitamente è Lothar a presentarlo con l’aiuto di alcuni assistenti. Lo spettacolo si tiene all’aperto e non è mai lo stesso, si deve adattare al comportamento degli animali e alle reazioni degli spettatori. In caso di pioggia viene spostato al coperto, ma ovviamente perde parte del suo fascino. Prima di questa parte gli avventori vengono condotti all’interno di un edificio in cui si trovano animali da fattoria e esotici e Lothar introduce gli spettatori al parco e alla fauna selvatica. L’esperienza si conclude sempre in questo edificio e in tale occasione è possibile accarezzare e tenere in mano alcuni animali come conigli, topolini, ricci, ecc. I bambini sembrano apprezzare davvero molto show, alcuni sono spaventati dai maestosi volatili che planano sul pubblico (fig. 77), altri sono felici di poterli accogliere sul guantone di pelle che gli viene consegnato da Lothar.

¹⁴⁵ Questa parte di conversazione tenuta il 12 agosto con Lothar non è stata trascritta.



Figura 77 Foto scattata durante lo spettacolo a Eagle's Flying. Foto: G. Cavanni.

Presso Eagle's Flying, oltre a Lothar e a sua moglie, sono impiegate sia persone in modo permanente che volontari, alcuni sono studenti di altri paesi che vengono come parte del programma Erasmus, altri semplicemente vogliono sperimentare qualcosa di diverso. Ogni anno il numero degli avventori del parco cresce e diversi dei miei interlocutori mi hanno riferito di esserci stati. Secondo Maeve¹⁴⁶ «è una grande aggiunta a questa piccola area, perché succedono poche cose qui» ed «è bello avere un piccolo business locale». Paul¹⁴⁷ mi ha detto di esserci stato due volte e che «è una fantastica attrazione turistica. È ben fatto e sono davvero appassionati di animali, sono molto professionali» ed «è qualcosa di diverso». Melody, la proprietaria del parco a tema fate Gillighan's World che si trova nei pressi di Knocknashee, ha definito in modo molto positivo Eagle's Flying e non lo vede come un avversario:

¹⁴⁶ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 23 agosto 2016 di Maeve. Si veda Maeve.

¹⁴⁷ Conversazione, non trascritta, tenuta con Paul il 18 agosto 2016 presso la sua macelleria.

Giulia: Cosa pensi di Eagle's Flying, del luogo? Melody: Penso che sia bello e penso che Lothar fornisca un servizio personale molto molto interessante, penso che si adatti perfettamente a quest'area. È una cosa davvero buona per l'area rurale che ci siano due differenti attrazioni vicine. G: Sì. M: E quando Lothar ha aperto tutti mi dicevano: 'Oh ti farà concorrenza' e io dicevo: 'No, porterà persone e ne avremo beneficio entrambi', ho mandato molti dei miei clienti a Eagle's Flying e lui gestisce un'attività davvero buona là, lo rende personale alla gente, come facciamo noi qui, e la introduce alla vita qui, quindi sì, raccomando Eagle's Flying a tutti, io ci sono stata.¹⁴⁸

Nel terzo e ultimo capitolo parlerò del parco di Gillighan's World e affronterò un aspetto davvero affascinante della cultura irlandese: il folklore. L'argomento è molto vasto, riporterò quindi solo i racconti e le pratiche con cui sono venuta a contatto.

¹⁴⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione dell'14 agosto 2016 di Melody. Si veda Melody 2.

Terzo capitolo

TRADIZIONE ORALE, PRATICHE E CREDENZE TRA PASSATO E PRESENTE

1. Breve inquadramento sul concetto di tradizione e di folklore

In questo paragrafo vorrei riflettere su due concetti della storia delle tradizioni popolari che possono apparire vaghi, quello di tradizione e quello di folklore, per poi passare a trattare di tali argomenti nell'ambito specifico dell'Irlanda e della mia zona di studio. Entrambi questi aspetti sono culturalmente determinati, appartengono all'ambito della cultura e sono concetti contenitori poiché accolgono dentro di sé elementi diversi. Gérard Lenclud (2001:123) nel suo articolo dal titolo ironico *La tradizione non è più quella d'un tempo* ha iniziato ad analizzare il concetto di tradizione partendo dal suo aspetto temporale:

La nozione di tradizione rimanda innanzi tutto all'idea di una posizione e di un movimento nel tempo. La tradizione sarebbe un fatto di permanenza del passato nel presente, una sopravvivenza in atto, il lascito vivente di un'epoca, peraltro, globalmente conclusa. Ovvero qualcosa di antico, che si suppone essersi conservato per lo meno relativamente immutato e che, per certe ragioni e secondo certe modalità, sarebbe stato oggetto di transfert in un nuovo contesto.

La tradizione è quindi un insieme di prodotti culturali le cui origini vengono rintracciate nel passato e vengono recuperate attivamente nel presente; Lenclud parla di "retroproiezione":

non è un prodotto del passato, un'opera di un altro tempo che i contemporanei riceverebbero passivamente, quanto, secondo i termini di Pouillon, un "punto di vista" che gli uomini del presente sviluppano su ciò che li ha preceduti, una interpretazione del passato condotta in funzione di criteri rigorosamente contemporanei (Lenclud 2001:131).

La tradizione che ci giunge nel presente può apparire sia come frutto di un antico processo di trasmissione che un atto creativo recente. Talvolta le tradizioni sono state create "su misura", sono state strumentalizzate per motivi politici, ad esempio per legittimare il potere dei regnanti o per la costruzione delle identità nazionali. Eric Hobsbawm (1994:3) parla di "tradizioni inventate":

si intende un insieme di pratiche, in genere regolate da norme apertamente o tacitamente accettate, e dotate di una natura rituale o simbolica, che si propongono di inculcare determinati valori e norme di comportamento ripetitive nelle quali è automaticamente implicita la continuità col passato.

Anche David Gross parla di un legame con il passato e di «criteria for authenticity in tradition»:

the linking of a minimum of three generations, the carrying of spiritual or moral prestige and the communication of a sense of continuity between past and present, 'this feeling of consecutiveness' (Ó Giolláin 2007:8).

Ma è davvero possibile distinguere tra le "tradizioni inventate" e quelle "autentiche"? Dopotutto siamo noi a decidere cos'è autentico e cosa non lo è, non esiste in natura il concetto di "autenticità". Ogni tradizione, pratica e credenza è un prodotto culturale, ognuno subisce un processo di trasformazione, ognuno può reclamare origini antiche. Tali contestazioni vengono avanzate anche dallo studioso Peter Burke (1986:317) nella recensione del testo *The invention of tradition* di Hobsbawm e Terence Ranger:

'The invention of tradition' is a splendidly subversive phrase, but it hides serious ambiguities. Most of the time the contributors focus on rituals, costumes and monuments, which can often be dated precisely; some of the time they are concerned with states, nations, peoples or tribes which are not 'invented' in quite the same sense. Hobsbawm contrasts invented traditions with what he calls 'the strength and adaptability of genuine traditions'. (...) Given that all traditions change, is it possible or useful to attempt to discriminate the 'genuine' antiques from the fakes? 'Invention' is a process which may be more or less deliberate, more or less sudden (...).

Le società sono sottoposte al flusso continuo del cambiamento e così anche le concezioni degli uomini che le compongono; ciò che i razionalisti e gli illuministi reputavano come un ostacolo alla modernizzazione da dover rimuovere, successivamente è stato rivalutato dagli studiosi e dalle popolazioni indigene come un tesoro inestimabile da proteggere e rivalutare: «Tradition as a reservoir is the concept that tradition is a strength to draw upon, a source of historically defined identity, and a source of a sense of safety, specialness, or difference » (Grabum 2008:9). Diarmuid Ó Giolláin (2007:8) nel testo *Locating Irish folklore* assegna forti connotazioni emozionali al concetto di tradizione e scrive che: «Tradition is imagined as a thread linking us to our shared past as we move forward and at the same time it legitimates what we do in the present». Secondo Lenclud (2001:124) ciò che viene considerato tradizionale «è portatore di un messaggio importante, culturalmente significativo» e viene trasmesso con modalità particolari, «in termini molto generali, si può dire che è tradizionale, (...), ciò che passa di generazione in generazione per una via essenzialmente non scritta, tramite la parola in primo luogo, ma anche tramite l'esempio». Giungiamo quindi al concetto di folklore che Ó Giolláin (2007:8) fa coincidere con quello di tradizione: «'Folklore' was tradition, or at

least it was traditional, and tradition helped to legitimize identity». Tale corrispondenza viene confermata anche dalla definizione di folklore fornita dal dizionario italiano *Treccani*:

L'insieme delle tradizioni popolari di una regione, di un paese, di un gruppo etnico, in tutte le manifestazioni culturali che ne sono espressione, cioè usi, costumi, leggende, credenze e pratiche religiose o magiche, racconti, proverbi e quanto altro è tramandato per tradizione orale (...)¹.

Il termine “folklore” è nato in Inghilterra a metà del XIX sec. e in passato tale concetto veniva associato fondamentalmente al mondo “contadino”, “popolare”:

Romanticism greeted the industrial world with horror, seeing the destruction of agrarian culture and the creation of an exploited, alienated and degraded urban proletariat, and at the same time valorising cultural difference. The idealization of the countryside and its inhabitants then opposed both metropolitan culture and industrialization, limiting the concept of folklore to the countryside, and viewing it as the basis for a national culture (Ó Giolláin 2007:4).

Marian W. Smith (1959:302, 303) riporta nel suo articolo *The importance of Folklore Studies in Anthropology* la visione di Franz Boas (1858-1942) delle favole moderne europee che rispecchia l'associazione alla ruralità e al passato:

As Boas puts it: 'It is quite evident that the modern European fairy-tales do not reflect the conditions of the state of our times, nor the conditions of our daily life, but that they give an imaginative picture of rural life in semifeudal times . . .' To Boas, 'the contradictions between modern intellectualism and the ancient rural tradition' made for a conflict of viewpoints, and remnants of the latter could be interpreted as survivals. He even went further than this and pointed out that the uniformity of folktales could be explained by 'the great underlying uniformity' of European civilization over 'the last two or three thousand years'. (...) 'European folklore creates the impression that the whole stories are units, that their cohesion is strong, and the whole complex very old.'

¹ “Folklore”, Dizionario Treccani. Data ultima consultazione il 22 marzo 2017.

Ma il folklore non è qualcosa di stagnante e ancorato al passato, non rimane immutato con il passare del tempo ma si evolve: «folklore is an 'ever growing, changing, living thing'» (Hoyt in Smith 1959:304). Nell'ultimo paragrafo di questo capitolo vedremo come il folklore sia stato rielaborato nella contemporaneità entrando, ad esempio, a far parte della cultura di massa.

La tradizione orale di ogni popolo costituisce una fonte ricchissima di informazioni, una fonte che tuttavia rischia di prosciugarsi e perdere la sua vitalità. Racconti, poesie, formule (proverbi, indovinelli, preghiere, ecc.) ed epopee venivano tramandati oralmente di generazione in generazione durante i momenti di ritrovo nelle case, nei locali, nelle stalle, ecc. In un mondo senza radio né televisione il dialogo con gli altri era una delle forme principali di intrattenimento e trasmissione delle conoscenze e delle notizie. Le favole e i racconti storici condividono la stessa modalità di narrazione che implica dialoghi e gestualità, mentre differiscono sotto altri aspetti:

i racconti storici sono «veri» e quindi la curiosità di sapere gioca un ruolo più importante; il prestigio del bardo differisce inoltre da quello del narratore di favole perché egli viene apprezzato non solo come attore ma soprattutto come saggio. Egli ha accumulato l'esperienza degli antenati, egli sa, e il contenuto delle sue parole è quindi più importante dei suoi talenti istrionici (Vansina 1976:287).

Vladimir Jakovlevič Propp nel testo *Le radici dei racconti di fate* dimostra che analizzando a fondo le favole si possono identificare attività e usanze del passato e si può studiare in che modo si siano evolute e trasformate nel tempo tali pratiche. I racconti trasmettono più di quello che appare, vi possono essere celati eventi storici e rituali di iniziazione; realtà e immaginazione si

fondono e ne escono entrambi arricchiti. Propp giunge, ad esempio, a instaurare un parallelismo tra le prove a cui viene sottoposto l'eroe dei racconti e i riti d'iniziazione che permettevano al giovane di essere accettato socialmente come adulto. Nell'Ottocento e nel Novecento antropologi e folkloristi crearono e analizzarono corpose collezioni di storie in modo da ricavare nuove informazioni sulle società umane:

Intensive studies of story texts from individual societies have revealed that stories can reflect cultural reality or distort it, that they can reinforce the social structure and contribute to social cohesion or weaken the social structure and threaten social cohesion, that they can function as conditioning mechanisms and instruments of social control or as escape mechanisms and instruments of social criticism. The study of story, in other words, has yielded interesting comparative data and has provided corroborative evidence for the multiplicity of working hypotheses about the nature of society and the effects of cultural conditioning upon the individual and the group (Georges 1969:315).

Era viva la percezione di un mondo che stava scomparendo a causa della rivoluzione industriale e del pensiero moderno che svalutava ciò che non era ritenuto scientifico e pratico. W. B. Yeats (Ó Giolláin 2007:106) nell'introduzione del testo *Irish Fairy Tales* scrive che:

I am often doubted when I say that the Irish peasantry still believe in fairies. People think I am merely trying to bring back a little of the old dead beautiful world of romance into this century of great engines and spinning-jinnies. Surely the hum of wheels and clatter of printing presses, to let alone the lecturers with their black coats and tumblers of water, have driven away the goblin kingdom and made silent the feet of the little dancers.

La scrittrice Jane Wilde (2010:16) aveva compreso l'importanza delle leggende e affermava infatti che hanno «un valore peculiare e speciale in quanto provengono direttamente dal cuore di una nazione». Inoltre, insieme al marito William Wilde (1815-1876) e a scrittori come W.B.

Yeats, Douglas Hyde (1860-1949) e Thomas Crofton Croker (1798-1854), ha portato alla luce e aiutato a diffondere il folklore irlandese.

2. Il folklore irlandese e lo *storytelling*

In passato il mondo era percepito come ostile ma allo stesso tempo affascinante; da sempre gli esseri umani hanno cercato di dare un senso ai fenomeni naturali e alla vita, nel tentativo di esorcizzare le paure per un futuro incerto. Con l'avanzare del progresso scientifico la natura sembra aver ormai perso quell'aspetto misterioso e magico. Alcuni miti e racconti del folklore sono sopravvissuti alla colonizzazione inglese, allo spopolamento a seguito della carestia delle patate di metà Ottocento e alla perdita del gaelico e costituiscono una parte fondamentale dell'eredità della tradizione orale irlandese. Ó Giolláin (2007:2) parlando del folklore, e in particolare di quello irlandese, lo inserisce in un contesto del passato:

Folklore escapes clear definition, but its aura gives it an immediate emotional resonance. It seems to have to do with the past, or at least the residual. It has to do with the countryside, in Ireland particularly with the West and even more so with the Irish-speaking West. Perhaps most of all with places like the Aran Islands or the abandoned Blaskets. It has to do with old people rather than young people. If it plays music it is pipes or fiddle rather than electric guitar. If it tells stories it is orally and in intimate settings. It belongs more under a thatched than a slated roof, by a turf fire rather than a radiator, in a humble kitchen as opposed to elegant drawing-room. If it travels on land it is by donkey, bicycle, or – perhaps – Morris Minor². If it travels by sea it is by *currach*³ rather than by yacht. If it travels by air it is on its way to a folk festival.

² Un'autovettura del Novecento di fabbricazione inglese.

³ Una tipologia di barca irlandese.

Il passato legittima il presente e gli dà lustro, si è cercato quindi di creare un legame culturale forte tra l'Irlanda e il mondo celtico. Con il Romanticismo gli antichi Celti vennero idealizzati e la formulazione del concetto di "celtismo" venne fortemente influenzata da Ernest Renan (1823-1892) e Matthew Arnold (1822-1888) che: «exoticized the 'Celtic' and removed it from the here and now both in time and space to backward and desolate regions, proudly surviving from ancient and more noble times» (Ó Giolláin 2007:25). Oggi il termine "celtico" viene utilizzato sia in contesti accademici che per propositi commerciali assumendo in questo modo un'ampia gamma di sfumature diverse che traspaiono anche dalle parole di Norman Davies (Davies in Ryan 2006:313):

For the past ten or twenty years, "Celticity" has been increasingly promoted as an antidote both to the stresses of contemporary life and to the dominant interests of the United Kingdom's cultural establishment. It combines a romantic attachment to a perceived Celtic heritage with a fascination for mysticism and animist spirituality that are taken to form its essential adjunct. It is linked to reinvigorated nationalist movements, to the ecological movement, which shares a similar empathy for the spirits of nature, and also to the rise of "New Age" neo-paganism. In short, it appeals to all those people who feel the strains of modern civilisation, and who seek, however impractically, to recover the benefits of the world before civilisation.

I Celti giunsero in Irlanda nell'Età del Ferro (fine del I millennio e I millennio a.C.) portando con loro un ricco bagaglio culturale che assegnava una particolare rilevanza alla parola e alle arti ad essa associata: la poesia, la narrazione e il canto. Francesca Diano (in Croker 2004:237) sottolinea quest'aspetto dell'oralità:

Nella cultura celtica, l'unico mezzo di trasmissione della conoscenza era quello orale, non tanto perché la scrittura vi fosse proibita o sconosciuta, ma perché i druidi, depositari di quella

conoscenza, ritenevano che solo il suo continuo rinnovarsi attraverso la parola parlata la rendesse eternamente viva e che la scrittura l'avrebbe congelata e uccisa.

La parola non serviva solo per trasmettere conoscenze e mantenere coesa la comunità ma aveva anche una connotazione magica e coloro che sapevano gestirla, trasmetterla ed elevarla erano tenuti in grande considerazione all'interno della società. Nell'articolo *Rhetoric of Myth, Magic, and Conversion: A Prolegomena to Ancient Irish Rhetoric* di Richard Johnson-Sheehan e Paul Lynch (2007:242) si legge che:

In ancient Ireland a class of skilled freemen called the *aes dana* were most responsible for maintaining the relationship between magic and rhetoric. Only nobility and the *aes dana* were allowed to travel freely outside their own *tuath*, or kingdom. The *aes dana* were skilled in a variety of arts, including poetry, teaching, law, storytelling, healing, and practical crafts (Scherman 33). In most cases these traveling scholars were either druids (the *faithí*) or bards (the *filid*). It is important to note that the terms druid and bard were often used interchangeably in Irish legends, unlike today (Rutherford 32).

La parola era quindi uno strumento potente; aveva il potere di controllare la natura e poteva essere utilizzata sia per scopi benefici che per nuocere agli altri. La figura del poeta ha mantenuto un'aurea di mistero nel folklore irlandese e in alcuni racconti è possibile ritrovare l'aspetto oscuro della parola che può essere sfruttata per maledire. Due delle storie narrate al festival *Farming and countrylife, 1916* dallo *storyteller* Eddie Lenihan vertevano sul potere dei poeti di mandare un'orda di ratti a punire un malcapitato. Qui di seguito riporto l'introduzione al primo racconto sui ratti ambientato nella città di Ennistymon, la stessa del racconto sulla donnola (si veda supra cap. 2):

Lenihan: C'è qualcosa di davvero interessante riguardo ai ratti, sono tra gli animali più intelligenti di tutti e un'altra cosa che li riguarda è che ovviamente nessuno di noi è a più, si dice, di venti piedi da un ratto, non importa dove andiamo [le persone borbottano]. Ci sono bilioni e bilioni e bilioni di loro nel mondo, devo assumere per garantito che ci sono e sono gli animali più intelligenti e non li uccideremo mai tutti, perché dovremmo in ogni caso, dopotutto hanno lo stesso nostro diritto di essere qui, ci sono anche bilioni di persone [lo dice ridacchiando] e sono sicuro che i ratti pensano che noi siamo ratti [le persone ridono]. E secondo il folklore irlandese i ratti possono essere posti su di noi, i ratti possono esserci mandati. Una signora dice a voce bassa: Maledizione. Lo *storyteller*: Mh? La signora a voce più alta: Una maledizione. Lo *storyteller* riprende: Sì, e i poeti possono farlo, un poeta può porre i ratti su di te, mandarti i ratti e potrebbe esserci del vero perché i poeti hanno una straordinaria capacità con le parole, come con gli incantesimi. Dunque, ho ascoltato molte storie riguardo a questo (argomento) e una di queste è stata abbastanza inquietante.⁴

Mentre nel primo racconto il proprietario di un pub assiste alla scena dei ratti che corrono lungo la strada, nel secondo invece il protagonista è un uomo che sente, non si sa come, che gli animali presto giungeranno da lui, mandati da qualche persona locale. Decide quindi di contattare un signore che sa come spezzare l'incantesimo. I ratti vengono fermati e il ratto capo dell'orda viene ucciso; legato attorno al suo collo il protagonista trova un foglietto di carta con il suo nome e l'indirizzo della sua casa.

Come abbiamo visto, l'oralità è una caratteristica antica della cultura irlandese. Durante una delle conversazioni con l'intagliatore del legno Quirke è stato affrontato il discorso riguardo al folklore irlandese e la tradizione orale:

Quirke: Incolpiamo gli inglesi per aver distrutto la nostra cultura ma in verità, (...) l'hanno preservata, l'hanno tenuta clandestina. Lo stesso con la Chiesa cattolica, (...) ha preservato

⁴ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 10 giugno 2016 dello *storyteller* Lenihan. Si veda Lenihan.

molta della cultura trascinandola nella clandestinità e trasformandola in qualcosa di segreto. In Inghilterra le favole sono solo favole, (...), non significano più niente perché sono state ritoccate troppo e ripetutamente. Giulia: Ci sono *storyteller* a Sligo? Q: Oh certo, Sligo ha sempre avuto *seanchaí* e antiche storie, storie che sono state ripetute di bocca in bocca.⁵

Quirke, come la studiosa Diano, ha parlato della vitalità della parola trasmessa a voce e ha comparato il suo lavoro di intaglio con essa:

Quirke: Vedi quando metti per iscritto qualcosa si fissa, questa è la storia, è questo e basta, ma quando viene raccontato e rraccontato diventa sempre più ricco e cambia. Tutte queste storie sono la stessa storia originariamente. Finnaveer⁶, la dama del lago, la spada nell'acqua, sono cambiate quando sono state raccontate in Inghilterra, sono diventate diverse e (anche) qui (in Irlanda) sono cambiate. Anche Beowulf. Il nostro giovane *feirtha* (uomo⁷), a Innisfree ha dovuto immergersi sempre più giù nel profondo stagno dietro al salmone della saggezza. Beowulf è stato visto dalla bestia e ha ucciso Grendel. Pensava fosse tutto finito invece si è dovuto immergere nella grotta profonda e uccidere anche la madre di Grendel. Questa è la stessa cosa, non è finita finché non è finita e quando è finita non è finita [ridacchia], ma le cose vengono un po' perse quando vengono dette. Lo puoi vedere con la Bibbia, è così punto e basta, questa è la verità, non può essere messa in discussione, è stato messo per iscritto, mettere per iscritto qualcosa non significa niente. (...) Quando scrivi qualcosa è fissato. Questo è il problema ma questo non lo è [mostra una delle sue sculture in legno], posso farne un'altra, questa è simile a quell'altra ma è diversa. È più come una storia orale. Gli elementi possono essere spostati, l'eroe può essere il cattivo domani e così via.⁸

Secondo Lothar, il gestore del parco faunistico di Eagle's Flying, l'amore degli irlandesi per la parola e l'ascolto traspare tutt'oggi:

Giulia: Conosci qualche *storyteller*? Lothar: Tutti gli irlandesi sono *storyteller*. [ride] G: [rido] Ok ok. L: No ehm gli irlandesi amano la parola, te ne sarai probabilmente resa conto, hai ascoltato i programmi radiofonici? G: Non molto. L: Dovresti farlo, è stimato che il 95% del tempo di trasmissione sia parlato. G: Ah ok. L: Ehm alle persone piace ascoltare storie, piace

⁵Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 14 giugno 2016 di Quirke. Si veda Quirke 2.

⁶Divinità femminile.

⁷"*Fearth*", Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 30 marzo 2017.

⁸Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 14 giugno 2016 di Quirke. Si veda Quirke 2.

ascoltare le persone e quando faccio lo spettacolo ti sarai probabilmente accorta che parlo molto.
G: Sì sì. L: Ehm Alcuni miei amici che vengono da altre parti d'Europa mi dicono sempre: 'Sì più dinamico! Parli troppo!' ma agli irlandesi piace, gli piacciono le storie, la parola, e questo è il motivo per cui molti irlandesi sono famosi poeti e letterati.⁹

Il cambiamento dello stile di vita ha ridotto i momenti di ritrovo sociale e la pratica dello *storytelling* è stata per lo più rilegata a eventi e festival culturali. I *pub* e le *rambling house* (si veda supra cap. uno) erano i principali luoghi che risuonavano dei racconti e degli aneddoti degli avventori e alcune persone, più abili di altre nel recitare e coinvolgere, venivano definite *seanchaí, storyteller*. Nell'introduzione del testo *Fairy tales of Ireland* scritta da Neil Philip (Philip in Yeats 2015:I) si legge che:

The Irish are a nation of talkers, and over the years their talk has run richly and naturally into story. Folk and fairy tales of all kinds abound, from long sagas of legendary heroes to personal accounts of dealings with the fairies, from wonder tales full of magic and transformation to comic anecdotes about local characters, from legends of saints or popular history to shivering ghost stories.

La studiosa Diano (in Croker 2004:237), nel saggio critico presente nel testo *Racconti di fate e tradizioni irlandesi* di Thomas Crofton Croker, parla della figura dello *storyteller* e scrive che:

Quarant'anni fa la gente si riuniva ancora la sera attorno allo *seanchaí*, un personaggio il cui ruolo nel gruppo sociale era quello di depositario della memoria orale collettiva, per ascoltare dalla sua viva voce, dalla sua arte raffinata, le antiche storie, spesso lunghe anche sette notti.

Patricia Monaghan (2010:49) nel suo articolo *Calamity meat and cows of abundance: traditional ecological knowledge in Irish folklore* sottolinea come gli antichi *storyteller* fossero

⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 12 agosto 2016 di Lothar. Si veda Lothar.

depositari di conoscenze importanti per la sopravvivenza della comunità, conoscenze che venivano trasmesse sotto forma di racconti:

The role of the *seanchaí* was not only to entertain, although his or her local renown might rest on that ability. Folktales were instructional, both about specific ecological knowledge and about the proper way to understand the environment's spiritual context; these two aspects of the tales were deeply intertwined. As David Vellerman has offered, 'a story does more than recount events; it recounts events in a way that renders them intelligible, thus conveying not just information but understanding'.

Al festival *Farming and country life, 1916* ho potuto assistere alla *performance* di due *storyteller*, un'esperienza davvero sorprendente. Le loro narrazioni erano fluide e coinvolgevano lo spettatore, sia che fosse un adulto oppure un bambino. Eddie Lenihan, il primo *storyteller* che ho potuto ascoltare, è una figura famosa in Irlanda. È uno scrittore prolifico, ha infatti scritto una ventina di libri, è apparso alla televisione nazionale in una serie dedicata allo *storytelling* e partecipa a vari eventi in tutta l'Irlanda. Ha iniziato nel 1975 quella che può essere definita come una missione: salvare dall'oblio le storie che vengono custodite dalle vecchie generazioni. Durante i suoi viaggi nelle varie Contee ha raccolto numerose registrazioni, un tesoro di inestimabile valore che ha in parte diffuso anche al di fuori dell'Irlanda per mezzo di libri, cd e *performance*. Non solo il suo modo di parlare ma anche la sua gestualità e il suo aspetto permettono agli spettatori di identificarlo come un "autentico e tradizionale *storyteller*", titolo che gli viene assegnato anche dal *New York Times*: «Mr. Lenihan is one of the few traditional storytellers – *seanchaí* in Gaelic – still working in Ireland». Ovviamente non esiste alcun concetto come "il vero *storyteller*", tuttavia nella mente delle

persone si creano immagini stereotipate che talvolta trovano riscontri nella realtà. Lenihan si presenta come un signore anziano, magro, con gli occhiali, capelli e barba lunghi e scarmigliati e mentre racconta sembra animato da una scintilla di misticismo (fig. 78 e 79).



Figura 78 Lo storyteller Lenihan, sulla destra, mentre narra un racconto al festival Farming and country life, 1916. Foto: G. Cavanni.



Figura 79 Lo storyteller Lenihan mentre accompagna la narrazione con un gesto. Foto: G. Cavanni.

Secondo Patrick Ryan (2006:315) «contemporary tellers choosing to make a living from storytelling must demonstrate authenticity, which consists of legitimacy, talent, skill and experience» e «the created persona then becomes a permanent performance pose, used within the storytelling event and also, perhaps even more so, outside of the storytelling performance».

Durante l'evento del festival di Athenry lo *storyteller* Lenihan ha raccontato cinque storie, raccolte da vari interlocutori durante i suoi viaggi, tutte legate dal tema del mondo animale. La prima riguardava una donnola, la seconda e la terza di ratti, la quarta di un cane nero e la quinta di gatti. Delle prime tre ho già trattato in precedenza e sono quelle che mi sono risultate di più facile comprensione. Delle ultime due non ho compreso alcune parti e le registrazioni non sono molto chiare a causa del forte rumore di sottofondo. Durante la narrazione Lenihan forniva elementi introduttivi ad esempio suoi luoghi in cui si svolgevano i racconti oppure informazioni sugli animali tratte dal folklore irlandese.

Il suo modo particolare di parlare ha una forte caratterizzazione ed è riconoscibile l'accento irlandese. L'evento di *storytelling* si è tenuto all'aperto, al di sotto di una tenda posta nel mezzo dell'area gastronomica e giungeva quindi il brusio delle voci delle persone che passavano e visitavano gli altri stand. Inoltre tramite gli altoparlanti venivano forniti annunci che hanno disturbato e interrotto la narrazione. È interessante notare che sotto la tenda era stato posto, non saprei se per iniziativa degli organizzatori del festival o se per volontà di Lenihan, un finto focolare di torba con un pentolone sopra, accanto erano stati posizionati una bottiglia

e dei barattoli di vetro vuoti (fig. 80). La torba, il pentolone e la bottiglia¹⁰ erano il chiaro tentativo di trasmettere alle persone presenti l'idea che la *performance* a cui assistevano appartenesse alla tradizione; si è cercato di ricreare in un contesto alieno l'immagine di una serata informale passata tra amici a bere e a raccontare storie intorno al fuoco.



Figura 80 Oggetti di scena presenti alla performance dello storyteller Lenihan. Foto: G. Cavanni.

Alla fine della *performance* Lenihan ha venduto cd e libri e alcune persone si sono fermate a parlare. Lo *storyteller* sembrava aver perso parte della sua energia e di non avere molta voglia di parlare, non sono quindi riuscite a porgli delle domande sulla sua attività.

L'atteggiamento dello *storyteller* sembrava suggerire che credesse a ciò che gli era stato narrato, sebbene fossero avvenimenti che le persone identificano solitamente come frutto della fantasia. Come vedremo successivamente alcuni individui percepiscono un forte legame con gli antenati e con un mondo spirituale animato da energie e esseri che talvolta vengono definiti

¹⁰ Per quanto riguarda i barattoli da marmellata vuoti non saprei dare un'interpretazione.

come membri del popolo fatato. Altre persone invece sembrano scettiche verso tali credenze ma evitano comunque di compiere quelle azioni che potrebbero attirare la cattiva sorte. Nel momento in cui gli è stato chiesto da Carolyn Eve Green, una signora americana che ha scritto l'introduzione al suo testo *Meeting the other crowd*, se credesse nelle fate, Lenihan non si è sbilanciato troppo: «Well, all I can tell you is that I know of many things that cannot be explained» (Lenihan e Green 2004:XVII). Lo *storyteller* ha invece risposto in modo diretto a un altro signore:

“I knew it! You’re the lad that do be talking about the fairies.” Then he became serious. “But do you believe all that ol’ stuff, huh?” “I do”, I replied directly. No point in beating about the bush on a subject like this, as I’ve found though long experience. “An’ d’you think They’re there?” “I do. In fact I have no doubt at all about it.” (Lenihan e Green 2004:9, 10)

L’atteggiamento sicuro di Lenihan ha permesso all’altra persona di liberarsi dal dubbio di non essere presa sul serio e ha quindi raccontato, senza paura di essere giudicato, di un albero impossibile da tagliare presso Claremorris.

Lenihan ritiene che sia errata la comune visione che indica i bambini come i principali fruitori delle favole, sostiene che «they are far too serious, too complicated for that»:

(...) I have found by experience that whatever fairy stories are to be discovered one will inevitably find more besides, whereas if there is no knowledge of the fairies one may be reasonably sure that there is little else of old lore of other kinds, either (Lenihan e Green 2004:3).

Inoltre lo *storyteller* (Lenihan e Green 2004:4) ha dimostrato un profondo interesse per le antiche tradizioni e il sapere trasmesso dalle persone anziane, e rimpiange il loro declino nella contemporaneità:

Old people, the tradition-bearers, have become virtual exiles in their own land, disregarded, unvalued. Old lore is no longer passed on, this for a complex of reasons. Partly it is a belief among older people themselves that they are ignorant in comparison to the new “schooled” generation. And yet those same old people have a fierce pride in their specialized knowledge from times past. But so much of it is now seen as useless in practical terms, a museum piece only, a subject for nostalgia – “the good old days”, e.g., horse lore, hay making, hand turf cutting, house dances, stations, blessed-well pilgrimages, American wakes, so many trades (smith, shoemaker, tailor, harness maker, weaver, cooper, basket maker, thatcher).

Il secondo *storyteller* che ho incontrato a Athenry, Jonathan Gunning, è una figura decisamente differente da Lenihan, è un attore e i suoi racconti erano rivolti ad un pubblico più giovane. I bambini presenti sembravano entusiasti della sua *performance*, le risate non sono mancate né da parte dei più giovani né dagli adulti, e alcune madri si sono avvicinate a lui alla fine dello spettacolo per chiedergli se poteva recarsi come animatore a delle feste di compleanno. L’evento di *storytelling* di Gunning si è tenuto vicino al palco dove veniva suonata della musica dal vivo. Nella registrazione si sente chiaramente la musica che, insieme agli annunci che venivano dati tramite gli altoparlanti, hanno reso difficile qualche volta capire le parole del narratore. Anche questa volta erano state poste delle panche sotto una tenda ma non c’erano il finto focolare e gli altri oggetti. Lo *storyteller* era davvero molto espressivo (fig. 81) e cercava di coinvolgere i bambini nella narrazione facendogli compiere delle azioni.



Figura 81 Lo storyteller Gunning mentre interpreta il leprecauno che soffia la polvere magica. Foto: G. Cavanni.

Gunning ha raccontato tre storie, il primo racconto era di stampo religioso; parlava infatti di Dio che, dopo aver creato il mondo e aver assegnato all'uomo il lavoro, si rende conto di non avergli dato una lingua. Man mano che i vari popoli vanno da Dio, lui intaglia le rispettive lingue nelle rape. I primi a giungere sono gli irlandesi, che hanno quindi la lingua più ricca, mentre gli ultimi sono stati gli inglesi. Quando sono giunti al cospetto di Dio ormai non c'erano più rape a disposizione e la loro lingua è stata quindi creata a partire dai resti delle rape utilizzate per creare le altre. Gli altri due racconti, di cui tratterò più avanti, riguardavano invece il popolo fatato, il primo di un leprecauno mentre il secondo di un caso di *changeling*, un bambino umano che viene rapito e sostituito con una delle creature del popolo delle fate. Alla fine della *performance* mi sono presentata allo *storyteller* e abbiamo parlato. Gunning mi ha detto che vengono tenuti vari festival di *storytelling* e che fa parte di un gruppo di persone che si trovano a condividere storie la sera a Galway. Assume il ruolo di *storyteller* per passione,

non è il suo lavoro, ma è più una tradizione di famiglia, mi ha infatti detto che suo nonno e suo padre raccontavano sempre storie.

Ciò che differenziava i due *storyteller* non era semplicemente l'età, Gunning infatti era molto più giovane di Lenihan, ma lo stile di narrazione. Sebbene entrambi utilizzassero la mimica e i gesti, nella *performance* di Gunning erano molto più accentuati, era buffo, cercava di far ridere i bambini, Lenihan invece tentava di creare un'atmosfera un po' più seria, anche se a volte inseriva delle battute nella narrazione. Gunning mi ha parlato di Lenihan e l'ha definito uno "seanchaí tradizionale", mi ha anche detto che l'anziano *storyteller* probabilmente non apprezzerebbe le sue *performance* perché si muove troppo. Sebbene il tipo di racconti e le modalità di narrazione fossero diverse, il coinvolgimento e il desiderio di ascoltare la storia fino in fondo erano gli stessi. Entrambi hanno fatto scoprire al pubblico presente un'antica tradizione che sta scomparendo anche a causa dello stile di vita moderno che spinge a vivere la giornata in una corsa frenetica e che affida il ruolo di *storyteller* alla televisione.

Robert A. Georges (1969:313, 316) rifiuta la visione degli studiosi Ottocenteschi che «came to regard stories as cultural artifacts and to conceive of them as surviving or traditional linguistic entities pervaded by meaningful symbols» poiché costituisce una rappresentazione ristretta di un fenomeno più articolato. Preferisce quindi parlare di "eventi comunicativi complessi" e di "eventi di *storytelling*" in cui coesistono «many different and interrelated aspects, all of which contribute to and are at the same time part of the whole event». Inoltre:

storytelling events are regarded as formative rather than merely supportive and as plastic instead of rigidly fixed. No single aspect of a story telling event can be regarded universally as primary or dominant, and no one aspect can be studied without considering its interrelationships with the other aspects taken as a whole (Georges 1969:316, 317).

Georges fornisce un'analisi approfondita della pratica dello *storytelling* che sviluppa in una serie di postulati e in un modello. Ogni *performance* di *storytelling* è un evento comunicativo e un'esperienza sociale all'interno della quella si può individuare una funzione sociale. Durante il racconto lo *storyteller* e l'ascoltatore interagendo danno vita a un messaggio che è:

generated and shaped by and exists because of a specific storyteller and specific story listeners whose interactions constitute a network of social interrelationships that is unique to that particular storytelling event (Georges 1969:324).

I messaggi frutto degli eventi di *storytelling* non vengono comunicati solo tramite l'interazione verbale ma:

they are multiply coded, and they take their shape as a result of coding choices made by the participants in the storytelling events in accordance with socially prescribed coding rules that are relevant during the course of these events (Georges 1969:323).

Ciascuno *storyteller* interpreta il proprio ruolo in modi diversi e utilizza la propria individualità per creare *performance* uniche che si devono adattare al pubblico. Tuttavia secondo Georges vi sono anche similarità tra gli eventi di *storytelling* che permettono ai membri di una società di suddividerli in gruppi.

Le storie non vengono semplicemente trasmesse identiche da individuo a individuo e gli ascoltatori non le ricevono passivamente, questo concetto è stato espresso anche da Quirke:

le persone a cui stai raccontando la storia sono metà della storia, raccontano metà della storia, è la loro reazione a essa che forma la storia, specialmente quando la storia viene riraccontata, cambierà con gli ascoltatori¹¹.

L'intagliatore del legno di Sligo ama raccontare agli avventori non solo miti irlandesi e episodi storici ma anche della sua storia personale, di come abbia deciso di trasformare la macelleria di suo padre in un negozio in cui vendere le sue sculture. Quirke ama il proprio lavoro e parlare con gli avventori, mi ha spiegato che le interruzioni mentre lavora sono proficue poiché gli permettono di distaccarsi per un attimo dall'opera e riprendere con nuove idee (fig. 82). Ogni scultura è un pezzo unico, ognuna ha un legame con la cultura irlandese, Quirke infatti rappresenta eroi e divinità (fig. 83), animali reali e mitici, come ad esempio il lupo con le corna. Sul tavolo, a portata di mano, ha una vecchia mappa per indicare i luoghi teatro di legendarie battaglie. Inoltre sono presenti libri che trattano di mitologia irlandese e vecchie foto.



Figura 82 Quirke intaglia il legno e parla con alcuni avventori. Foto: G. Cavanni.

¹¹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 14 giugno 2016 di Quirke. Si veda Quirke 2.



Figura 83 Particolare di Quirke che intaglia il legno. Foto: G. Cavanni.

Anche il poeta Yeats, simbolo della Contea di Sligo, è diventato il soggetto di alcune opere di Quirke e ho avuto l'occasione di ascoltare delle poesie tratte dal testo *An Duanaire, 1600-1900: Poems of the Dispossessed* e declamate dall'intagliatore in gaelico. Ma ciò che mi affascinava di più era la sua conoscenza della mitologia irlandese. Quirke non è solo uno scultore ma può essere considerato anche uno *storyteller*, ciò che lo distingue da uno "seanchaí tradizionale" è il fatto che abbia appreso miti e racconti non solo parlando con altre persone della Contea ma anche tramite la parola scritta. Mi ha detto di essere sempre stato interessato alla mitologia in generale, non solo a quella irlandese, e ha nominato studiosi delle religioni antiche come Robert Graves (1895-1985), autore del testo *La dea bianca*, e Joseph Campbell (1904-1987).

Ognuno di noi assume il ruolo di narratore nella vita quotidiana, ad esempio quando ci si ritrova a parlare della propria giornata con i familiari oppure delle proprie esperienze e disavventure con gli amici, ma queste "performance" sono inserite all'interno di un dialogo con le altre persone che a loro volto raccontano ciò che hanno vissuto. Non vi è quindi

un'assunzione fissa di identità sociali ma vi è un continuo passaggio dal ruolo di narratore a quello di ascoltatore. Tuttavia si possono individuare all'interno di questi dialoghi elementi che fanno parte dell'insieme di postulati che costituiscono secondo Rogers un evento di *storytelling*. Infatti, come nell'evento di *storytelling*, si verifica una trasmissione di "messaggi" ed è quindi un evento comunicativo, inoltre vi si può riscontrare una funzione sociale. È possibile dunque riuscire a creare una distinzione netta tra dialogo quotidiano e evento di *storytelling*? In passato l'identità di *storyteller* dipendeva dalle altre persone che percepivano una forma di autorità nel narratore e gli assegnavano tale etichetta. Le storie, come scrive Monaghan, non erano solo una forma di intrattenimento ma un mezzo per trasmettere delle conoscenze che gli ascoltatori potevano decodificare grazie al condiviso *background* culturale. Ingold (1993:153) nell'articolo *The temporality of the landscape* scrive che:

Telling a story is not like weaving a tapestry to *cover up* the world, it is rather a way of guiding the attention of listeners or readers *into* it. A person who can 'tell' is one who is perceptually attuned to picking up information in the environment that others, less skilled in the tasks of perception, might miss, and the teller, in rendering his knowledge explicit, conducts the attention of his audience along the same paths as his own.

Nella contemporaneità i racconti vengono per lo più ascoltati per motivi di intrattenimento, soltanto nelle favole per bambini sembra essere ancora vivo l'intento educativo. Ma, come vedremo successivamente, alcuni racconti hanno ancora un forte impatto sulle persone e contengono delle interdizioni che vengono tuttora rispettate.

3. Dagli eroi dei miti al popolo fatato

Secondo il famoso storico delle religioni Mircea Eliade (1907-1986) il mito è qualcosa di “reale” e “sacro” presso le popolazioni in cui ha avuto origine, non è il sogno di un singolo individuo ma è una verità condivisa:

Il mito è tale per il suo modo d'essere: è riconoscibile come mito solamente nella misura in cui rivela che qualcosa si È PIENAMENTE MANIFESTATO; e questa manifestazione è contemporaneamente CREATRICE ed ESEMPLARE perché fonda sia una struttura del reale sia un comportamento umano. Un mito racconta sempre che qualcosa È REALMENTE ACCADUTO, che un avvenimento è accaduto nel significato più profondo del termine: non importa che si tratti della creazione del mondo, o della più insignificante specie animale o vegetale, oppure di un'istituzione. Il fatto stesso del DIRE ciò che è accaduto rivela COME una certa esistenza si è realizzata (e questo COME equivale anche al PERCHE'). E l'atto dell'esistere è insieme emergenza di una realtà e svelamento delle sue strutture fondamentali. Quando il mito cosmogonico racconta come è stato creato il mondo, rivela contemporaneamente l'emergenza della realtà totale costituita dal cosmo, nonché il suo ordine ontologico: dice in che senso il mondo è. (...) I miti rivelano le strutture del reale e i molteplici modi d'essere nel mondo. Proprio per questo sono il modello esemplare dei comportamenti umani: rivelano storie VERE, che si riferiscono alle REALTA' (Eliade 1990:11).

La mitologia di un popolo racchiude dentro di sé un tesoro culturale da cui le società moderne derivano la loro identità. Folklore e mito, come vedremo, hanno un legame fortissimo di dipendenza e talvolta si fondono insieme rendendo impossibile distinguerli.

La mitologia irlandese può essere suddivisa in quattro gruppi: i miti delle origini e i tre cicli principali di leggende, quello delle Invasioni, quello dell'Ulster e quello Feniano. Thomas Cahill identifica quattro temi che costituiscono il nucleo della narrativa e dell'antica cultura irlandese, il coraggio, la generosità, la lealtà e la bellezza:

Again and again, Irish storytellers use them to hold legends together. In Irish mythology, almost on cue, characters adjust their actions in ways that demonstrate a powerful gravitational pull around these four master themes (Johnson-Sheehan e Lynch 2007:238).

Nella mitologia irlandese e nell'antica religione celtica le divinità femminili ricoprivano un ruolo di rilievo:

Almost all the rivers of Ireland have female names, and the old literature depicts other-world woman as presiding over them. The original mythical idea seems to have been that both land and river represented the body of the tutelary goddess (Ó hÓgáin 2002:53).

Alla terra stessa era stata assegnata un'identità femminile e l'Irlanda veniva chiamata utilizzando i nomi di tre dee, Fódla, Banba e Eriu; solo l'ultimo è rimasto in uso nelle forme Erin e Eireann che significano letteralmente "la terra della dea Eriu" (Roberts 2016:9). Anche Quirke parla di come il paesaggio fosse ritenuto femminile nell'antichità e in particolare identifica tre figure femminili preminenti nella mitologia irlandese: Finn timer, Maeve e Garavogue. Quirke solitamente le rappresenta tutte e tre nella stessa opera insieme ai simboli che le caratterizzano. Le tre figure, oltre a simboleggiare le tre età dell'uomo, sono associate rispettivamente a un lago, una fonte e un fiume della contea di Sligo (il lago di Innisfree, la *holy well* di Tobernalt e il fiume Garavogue). Il numero tre è ritenuto sacro non solo nella concezione cristiana ma anche in quella celtica, per questo le dee costituivano solitamente una triade:

the image of the triple goddess is very ancient and relates to the three elements; life and abundance; death and war; mysticism and prophecy. Triple symbolism accentuates the power and potency of the goddess and this is illustrated in that most famous triumvirate the Mórrígná the triple form of the Morrigan or Mhór Ríoghain, the 'great queen', who as a triumvirate comprises those primary goddess/queens, Medb, Macha and the Bán Fíli or prophet Bodb (Roberts 2016:9).

Durante la stessa conversazione, Quirke mi ha indicato la strada da percorrere per poter vedere in lontananza tre colline che formano il corpo di una donna:

Quirke: Dunque, ci hanno dato una piccola mappa di Sligo¹², qui c'è il mare, lì c'è il Benbulbin, certo non puoi non vedere il Benbulbin, la grande e lunga montagna, qui alla tua sinistra c'è Knocknarea e poi il fiume più corto (d'Irlanda, il Garavogue) e il lago. Ora sei qui, in Wine Street e se cammini verso l'ospedale e lo passi, questa è una mappa semplice, vero? L'ospedale è a trecento metri, altri trecento per arrivare all'IT, allora a circa un chilometro al di fuori della città qui c'è un (nome specifico di un luogo), non puoi camminare oltre, il marciapiede si ferma, c'è una rotonda e diventa una strada provinciale quindi devi fermarti qui, sulla cima della collina, ora ti devi girare e dare le spalle al Benbulbin e devi guardare dall'altra parte della città, a cinque chilometri, tre miglia, sull'orizzonte puoi vedere tre colline che formano il corpo di una donna, il petto e il ventre, hanno costruito dei *cairn* qui, in effetti puoi scalare una delle colline da qui, dalla strada che porta alla *holy well* [penso intenda Tobernalt], ce n'è una qui e un'altra là e guarda tra quelle due, verso la montagna che si trova dietro, Slieve Daeàne, c'è un lago qui, Lough Dagee, il lago delle due oche, ad ogni modo, c'è una storia bella lunga riguardo a questo. Gli eroi sono sepolti qui nella montagna.¹³

L'intagliatore ha rappresentato in una semplice mappa il percorso da lui descritto (fig. 84) e ha declamato il ritornello di una poesia di Yeats intitolata *The black tower* che fornisce un'immagine malinconica degli eroi che riposano sulla cima di monti e colline: «there in the tombs stand the dead upright, winds come up from the shore, they shake when the winds roar, old bones upon the mountain shake».¹⁴

¹² Per spiegarmi la strada utilizza una delle mappe della città stampata dalla gelateria Fabio's.

¹³ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 14 giugno 2016 di Quirke. Si veda Quirke 1.

¹⁴ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 14 giugno 2016 di Quirke. Si veda Quirke 1.

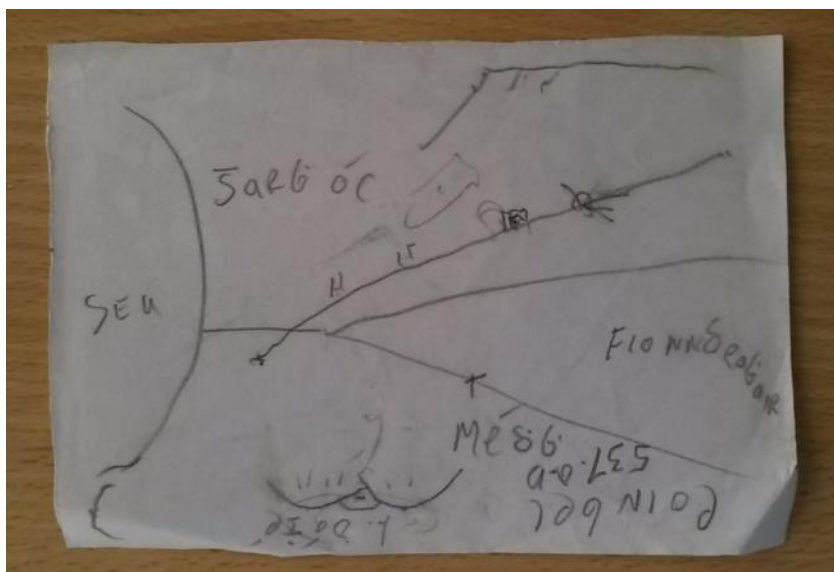


Figura 84 Mappa disegnata da Quirke. In alto a destra è rappresentato il monte Benbulbin mentre in basso le colline che formano il corpo di una donna. Foto: G. Cavanni.

Come abbiamo visto nel primo capitolo, i luoghi celano un legame profondo con eventi storici e personaggi mitici e sovranaturali. Durante la vista guidata del giorno 25 giugno alle *Kesh Caves*¹⁵, che si trovano a mezzora di auto da Sligo, ho avuto un'ulteriore conferma di tale affermazione:

The Keash Caves feature prominently in the Early Medieval and Medieval myths with folk versions of the same stories continuing in oral transmission until the end of the 20th century. In all cases the caves are presented as potent places in the landscape, places associated with the Otherworld and supernatural beings, places that were feared and respected (Dowd 2013:79).

L'archeologa Marion Dowd durante la visita ha illustrato i ritrovamenti di manufatti e resti animali e umani avvenuti all'interno delle numerose caverne presenti sulle pendici della montagna di Keshcorran, narrando allo stesso tempo tre miti ambientati in quei luoghi (fig. 85 e 86).

¹⁵ Sono chiamate anche Keshcorran Caves.



Figura 85 Kesh Caves. Foto: G. Cavanni.



Figura 86 Paesaggio visto da una delle caverne di Kesh. Foto: G. Cavanni

Secondo il primo mito raccontato da Dowd il leggendario re supremo d'Irlanda, Cormac Mac Airt, sarebbe stato allevato presso le Kesh Caves da una lupa, un'immagine che ci risulta familiare. Nel secondo mito l'eroe Fionn Mac Cumhaill, insieme con i suoi compagni chiamati Fianna, incontra all'interno di una delle grotte Lon Mac Líomhtha, un fabbro dai poteri soprannaturali. Nel terzo e ultimo racconto *Bruidhean Chéise Corainn* (La residenza incantata a Keshcorran), che compare in sessantasei manoscritti medievali scozzesi e irlandesi, Fionn e i Fianna si ritrovano alla presenza di tre sorelle del popolo leggendario dei Tuatha Dé Dannan che vivono nelle caverne di Kesh. Le tre donne in alcune versioni appaiono sotto forma di orribili megere mentre in altre possiedono un'incredibile bellezza, in entrambi i casi il loro aspetto paralizza gli eroi che vengono catturati e condotti nelle caverne. Le caverne erano quindi percepite come luoghi misteriosi, dove è possibile superare il confine con il mondo soprannaturale e incontrare figure dagli straordinari poteri; forse è questa la ragione per cui molti monumenti megalitici, come ad esempio i *cairn*, sono stati costruiti imitandone la forma. Come altri siti, vennero utilizzate per vari propositi nel corso dei millenni, alcuni probabilmente rituali:

There is a strong possibility that human and animal teeth were ritually deposited at the caves as part of practises that may have originated in the Iron Age and continued into the first centuries of the Early Medieval period. At this time the caves were possibly perceived as sacred places in the landscape, appropriate for depositing special offerings, and teeth must have been of symbolic significance. Such rituals may have been associated with early Lughnasa pilgrimages to the caves, a tradition that has continued up to recent years. At a later stage in the Early Medieval period a number of the caves were used for occupation (Dowd 2013:80).

Non sono solo i luoghi a subire cambiamenti ma anche i racconti. Si possono identificare numerose trasformazioni nei racconti irlandesi e di certo una delle più evidenti è quella che vede il popolo leggendario dei Tuatha Dé Danann trasfigurati in fate, folletti e in angeli decaduti. Nel Ciclo delle Invasioni vengono nominati i vari popoli che si sono succeduti in Irlanda, tra i quali compaiono i Daanan o Tuatha Dé Danann, “il popolo della dea Danu”: «a magical people who were not strong militarily but gifted in the arts of magic, science, poetry, music, and artistry» (Johnson-Sheehan e Lynch 2007:237). Sconfitti dal popolo invasore dei Milesi, ritenuti gli antenati degli irlandesi, i Tuatha Dé Danann abbandonarono la superficie e si rifugiarono nel sottosuolo, dentro le verdi colline, ma la loro presenza continuò a influenzare il mondo degli uomini. Con il passare del tempo la loro identità iniziò a mutare, si avvicinarono sempre di più a degli esseri spirituali, i *Sídhe*:

It has been said that Irish mythology is really the story of the *Sídhe*. This is because in essence the goddesses and gods are all manifestations of or personifications of the *Sídhe*. (...) The *Sídhe* are also the Tuatha Dé Dannan, and it is often difficult to distinguish between them in the mythologies. They are one and the same except that the *Sídhe* are always the primary spirit whereas the Tuatha Dé Dannan are personified as a race of people, magical and mightily mysterious but people who wage wars but also build the megalithic monuments (Roberts 2016:6).

I *Sídhe* fanno parte di una visione animistica del mondo, sono spiriti che albergano in ogni cosa e venivano in particolare associati ai tumoli:

Modern Irish, the word *sí*¹⁶ has two main definitions: "mounds" as well as the "spirits of the mounds" (O Dónaill, 1992, p. 1089). The early use of the word *sí* clearly corresponds with the

¹⁶ *Sí* è lo *spelling* moderno del termine *Sídh*.

sites now identified with megalithic mound structures, and increasingly with the spirits (or people) identified with these sites. While these center the tradition, it should be noted that the tradition is a very broad one indeed, stretching throughout the culture, with associations to various plants, mountains, plains, natural mounds, weather phenomena, folk healing practices (the "fairy doctors"), legends, myths, superstitions, drinking toasts, and wedding and funeral customs, just to name a few. The word is redolent with meanings throughout the Irish landscape and linguascape (Thompson 2004:343).

Molti dei temi da me trattati in questo paragrafo sono stati toccati anche da Michael, un signore che mi è stato presentato da Maeve con il titolo di druido. Michael, tuttavia, ha precisato di essere anche un contadino, un musicista e una guida nel periodo estivo.

Michael: Non hai camminato per la campagna, no? Giulia: Sì, ho scalato Knocknashee. M: Ah sei stata a Knocknashee. G: Sì, due volte e Jim mi ha portato ad alcuni *ringfort*. Ho visto il *ringfort* al Fairy World, Gillighan's World e sono andata ad alcuni siti archeologici. M: Ah certo, Carrowmore. G: Sì, Carrowmore. M: Quello è un luogo degli antenati. G: E a Carrowkeel. M: Che dire, quello è bellissimo, quando ti riconnetti con gli antenati e i loro luoghi sacri come a Carrowmore, ci sono i Dhannan, ci sono i circoli di pietra, c'è un tumolo, sono tutti luoghi sacri dei nostri antenati, quindi suppongo che sia davvero come lo scintoismo, quando vai a un *cairn* e porti una pietra e la aggiungi al *cairn*, il *cairn* della regina Maeve. G: Sì, l'ho fatto. M: E in questo modo mantieni (viva) la fede. Di nuovo, tu sei una *faith keeper* perché rimani fedele alla storia. Nelle storie c'è una grande regina, una matriarca, ma lei è anche la dea dell'energia¹⁷, è la terra stessa e ogni re nelle leggende irlandesi diviene sovrano sposando la terra, la regina Maeve, la terra era una donna, il paesaggio irlandese è una donna.¹⁸

L'arrivo del cristianesimo in Irlanda nel V sec. non implicò una soppressione totale delle antiche credenze che continuarono a sopravvivere in parte trasformate. Secondo l'articolo

¹⁷ Michael ha utilizzato una parola specifica per definire questa energia ma non sono riuscita a comprenderla, forse potrebbe essere "severe energy".

¹⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 3 luglio di Michael. Si veda Michael.

Rhetoric of Myth, Magic, and Conversion: A Prolegomena to Ancient Irish Rhetoric il cristianesimo venne accettato di buon grado in Irlanda grazie all'atteggiamento di S. Patrizio:

We believe St. Patrick succeeded because he used identification to make Christianity congruent with Celtic beliefs and practices. He adopted both the appearance of a druid and the narrative-based rural rhetoric of Irish legends and mythology. To the Irish he appeared to be a magic-using druid, one of the *aes dana*, whose message was somewhat different, though also familiar, in its themes and values (Johnson-Sheehan e Lynch 2007:249).

I monaci cristiani, oltre a copiare i libri giunti dal continente, misero per iscritto anche miti e leggende celtiche, spesso in una forma che rispecchiava l'oralità. Nella prefazione di molte leggende è S. Patrizio stesso che ordina agli scribi di rimanere fedeli ai miti e di non alterarli durante la trascrizione (Johnson-Sheehan e Lynch 2007:249). Nei racconti, nel corso del tempo, si vennero a fondere elementi del folklore con quelli cristiani:

Un giorno un grande capo fatato chiese a Columb-Kille¹⁹ se rimanesse una speranza che i Sidhe un giorno potessero riconquistare il Paradiso e tornare al loro antico posto tra gli angeli. Ma il santo rispose che non c'era nessuna speranza: il loro destino era segnato e nel giorno del giudizio sarebbero passati dalla morte all'estinzione, poiché così aveva decretato la giustizia di Dio (Wilde 2010:243).

Il tema del popolo fatato che, preoccupato della sua salvezza, chiede ai preti cosa ne sarà di lui alla fine dei tempi ricorre in varie storie, non solo irlandesi; Thomas Crofton Croker (1798-1854), infatti riporta, nel commento al racconto *La cena del prete*, una storia danese che verte sullo stesso argomento (Croker 2004:37, 38).

¹⁹ Santo della tradizione irlandese noto anche come S. Columba.

Con la colonizzazione inglese la cultura irlandese venne svalutata, gli spiriti naturali vennero trasfigurati in fate, diventando, in epoca Vittoriana, il soggetto delle storie per bambini.

Il termine *Sídhe* venne quindi sostituito da quello di “fata”:

The translation into "fairies" was damagingly misleading, and the progressing colonial belittlement of the ancient Irish tradition in the English Victorian era has been well documented by Silver (1999). Again, the discursive power behind linguistic concepts looms large in the background of this discussion: what appears in Irish tradition to be the most ancient and awe-inspiring aspect of the folklore, rooted in the native soil and recurrent throughout the Irish language and culture, is translated either by the "scientific" and general "megalith," or, when referring to the spirits held to dwell therein, by the English "fairies," a word connoting childishness, foolishness, and even homosexuality, with no ties whatsoever to ancient monuments (Thompson 2004:343).

Nelle parole di Jane Wilde (2010:24, 25) si può identificare questo passaggio da *Sídhe* a fate e folletti, di cui mantengono il legame con gli elementi naturali:

Per il contadino irlandese la terra e l'aria erano piene di questi esseri misteriosi, un po' amati, un po' temuti, e perciò venivano propiziati con adulazioni e chiamati “il popolo buono”, come i greci chiamano “Eumenidi” le terribili dee. Le loro voci erano udite nell'eco della montagna e le loro figure intraviste nella nebbia purpurea e dorata dei monti, essi sussurravano tra i rami profumati del biancospino e la folata delle foglie autunnali corrispondeva allo sgambetto veloce dei piccoli elfi-rossi, gialli e bruni-trasportati dal vento mentre danzavano di gioia.

Melody, sebbene abbia creato un parco disseminato di statue di piccoli esseri con ali di farfalla, di gnomi e di animali antropomorfi, sottolinea il cambiamento dall'antico immaginario di origini celtiche a quello moderno e contemporaneo delle fate:

Melody: (Da) quando (gli inglesi) hanno introdotto la parola “fata”, tutti pensano a Hans Christian Andersen e alle piccole fate con piccole ali e alle storie per bambini e questo è stato fatto intenzionalmente in epoca Vittoriana in Inghilterra perché volevano venire e ripartire tutte le terre, l'obiettivo della grande industria di massa, quindi era nel loro interesse cambiare

l'atteggiamento agricolo di protezione della terra per svuotarlo di significato, così non esistevano (più) la terra e la sua entità diciamo e dichiaravano che lì c'erano i soldi e l'industria e per questo hanno completamente distrutto tutta la comunità agricola inglese. Quando parli di fate in Irlanda, ovviamente per i bambini una fata è una fata, ma parlano delle *shee*²⁰, parlano dei vari spiriti che abitano le colline, che abitano la terra da migliaia e migliaia e migliaia di anni, quindi quello che (gli irlandesi) vogliono sminuire²¹, nel profondo del cuore, è la moderna concezione di essa [inteso la parola fata], sono davvero molto ma molto preoccupati di offendere gli antenati, il popolo fatato²².

Andy dice di credere nelle fate e le identifica come una produzione della nostra mente che, con il passare del tempo, ha assunto concretezza:

Io credo nelle fate. Penso che in esso ci sia più di quanto si pensi, penso che ci sia un'intera questione riguardo al fatto di non poter vedere le fate a meno che tu non creda in esse e penso che le fate siano generate dal credere in loro. Quindi penso che sia una specie di fenomeno psicologico che è prodotto dalla fede, e io credo in loro. Ma non credo necessariamente nei piccoli omini che si moltiplicano nelle case, penso che si generino nel cervello delle persone e che poi diventino reali. La realtà è creata dal fatto che le persone credono in loro. Quindi esistono, ma qualcuno ha pensato a loro all'inizio e non esistono solo nelle storie, esistono davvero. Se le persone credono abbastanza (in) qualcosa (questo diventa) reale.²³

Esemplare di questa trasformazione è il caso della creatura più famosa d'Irlanda, il leprecauno: un folletto-calzolaio rappresentato solitamente con barba e capelli rossi e un completo verde. Nei racconti coloro che cercano di portargli via la pentola d'oro rimangono inevitabilmente vittime delle sue astuzie. Quirke collega la figura del leprecauno a quella dell'antica divinità irlandese Lug²⁴, "l'artigiano supremo":

²⁰ Anglicizzazione della parola *sí*.

²¹ Questo discorso si riferisce alla parte precedente del dialogo in cui parliamo delle persone che dicono di non credere alle fate ma che evitano di compiere alcune azioni che si ritiene possano attirare l'ira del popolo fatato.

²² Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 14 agosto 2016 di Melody. Si veda Melody 2.

²³ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 4 agosto 2016 di Andy. Si veda Andy.

²⁴ Il nome di questa divinità è legato alla festa del primo di agosto, *Lughnasa*.

Quirke: Gli inglesi hanno svalutato le fate, le hanno rese delle piccole figure a farfalla, ma è ovvio che nel (folklore) irlandese possono avere qualsiasi forma vogliono, possono essere enormi giganti o all'opposto (essere piccoli). Poi ovviamente la cristianità ha utilizzato questa caratteristica contro di loro e li ha trasformati nella forma che voleva. Lug è diventato il leprecauno (...). Vanessa: L'hanno fatto deliberatamente per demoralizzare. Q: Sì, l'hanno fatto deliberatamente, li hanno sminuiti e rimpiccioliti ma non potevano togliergli le sue caratteristiche, Lug era uno *white smith*, era "colui abile in ogni cosa", faceva ogni tipo di attività manuale, lavorava con il cuoio ad esempio, e altre cose. Ma uno dei suoi mestieri principali era quello di fabbro dei metalli, i metalli "bianchi", l'argento, l'oro, lo stagno, il bronzo e ovviamente la caratteristica di tutti i fabbri è che c'è sempre il (suono) tap tap tap [utilizza anche il martello per sottolineare le onomatopee]. (...) Dunque quando vuoi trovare un leprecauno, non lo vedi mai ma ne segui il suono [martella ritmicamente]²⁵.

Quirke fornisce, come conferma alla sua ipotesi, una riflessione sulla pentola d'oro che il leprecauno protegge con tanta determinazione:

Quirke: Vedi le verità sono tutte lì quando cominci a cercare, i calzolari cucivano, (...), cosa se ne farebbe un calzolaio con una tonnellata d'oro, un fabbro invece lo userebbe, avrebbe oro, argento e bronzo per il suo lavoro²⁶.

Il secondo racconto dello *storyteller* Gunning narra di un leprecauno deciso a rapire una ragazza appena sposata per farne sua moglie. Il tema del rapimento dei mortali da parte del popolo fatato si presenta frequentemente nelle storie e il terzo racconto di Gunning riguardava un caso di *changeling*. Con il termine *changeling* vengono indicati i bambini umani che sono stati sostituiti dalle fate con una creatura grottesca. Secondo Gunning questi racconti servivano per spiegare l'origine delle deformazioni nei bambini. Tra le usanze del passato che sono state spiegate durante uno degli eventi del festival *Farming and countrylife, 1916* vi era quella di

²⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 5 luglio di Quirke 2016. Si veda Quirke 3.

²⁶ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 5 luglio di Quirke 2016. Si veda Quirke 3

porre degli oggetti di ferro, come ad esempio delle tenaglie, di traverso sulla culla in modo da proteggere il neonato dalle fate (fig. 87). Si credeva infatti che il ferro avesse il potere di tenere lontane le fate.



Figura 87 Particolare della ricostruzione di una casa del passato durante il festival *Farming and countrylife*, 1916. È possibile vedere delle tenaglie poste di traverso su una culla. Foto: G. Cavanni.

Tra gli esseri che popolano il folklore irlandese troviamo anche presenze inquietanti come le *banshee*. Il termine *banshee* (*bean sí*) viene tradotto sia “donna fatata” che “donna dei tumoli”, poiché, come abbiamo visto, il termine *sí* ha un duplice significato. Quest’essere «acts as a very ancient and yet very involved ancestor spirit - one that has foreknowledge of mortal deaths, and is outside of normal time» (Thompson 2004:350). La *banshee* è una figura spettrale che viene descritta talvolta come una giovane fanciulla con lunghi capelli, mentre altre volte compare con l’aspetto di un’anziana donna. Annuncia con il suo pianto e i suoi lamenti la morte imminente di un membro di una famiglia ed è solitamente legata alle grandi e antiche casate

irlandesi. Croker nella sua raccolta *Racconti di fate e tradizioni irlandesi* riporta due racconti in cui compaiono le *banshee*:

«(...) La banshee è venuta per lui signorina, e non sono stato il solo ad udirla». «Non è che una sciocca superstizione», disse Miss Bunworth. «Può essere», rispose Kavanagh, come se le parole “sciocca superstizione” arrivassero alle sue orecchie senza raggiungere la mente. «Può essere, ma mentre attraversavo la gola di Ballybeg lei mi seguiva, lamentandosi e gridando e battendo le mani mentre passo a passo mi seguiva. I lunghi capelli bianchi sciolti sulle spalle, la sentivo ripetere di quando in quando il nome del padrone in modo chiarissimo. Quando arrivai alla vecchia Abbazia, si separò da me e si diresse verso il campo vicino al cimitero e, avvolgendosi nel mantello, si sedette sotto l’albero che era stato colpito dal fulmine e cominciò a lamentarsi tanto amaramente da straziare il cuore a sentirla» (Croker 2004:141).

Nel secondo racconto la *banshee* urla il suo dolore:

Ma, come Leary ebbe parlato e fu riuscito a far trottare di lena il cavallo, udimmo distintamente un forte batter di mani, seguito da una sequela di urla che sembravano indicare l’ultimo stadio della disperazione e dell’angoscia e che parevano provenire da qualcuno che correva dietro la siepe per tenere il passo con noi (Croker 2004:156).

Mike, il mio secondo ospite, mi ha raccontato di aver udito di notte uno strano suono che ha associato alla *banshee*:

Giulia: Nel film (*Darby O’ Gill*²⁷) c’è anche la *banshee*, vero? Mike: Sì, la banshee. G: Sai qualcosa che la riguarda? M: (...) Ho sentito dei suoni e delle cose, ora, ti domandi della *banshee* e non sono sicuro che ehm [ridacchia], ho sentito quel verso di notte e non era un animale. G: No? M: No. G: Ma è come se qualcuno piangesse o? M: No no no. È un urlo straziante. G: Ah, è un urlo. M: Sì, ti terrorizza, non è come se qualcuno si stesse lamentando²⁸ e piangesse. G: Ok. M: La *banshee* è un urlo.²⁹

Nichola mi ha invece riferito dell’esperienza di suo padre:

²⁷ *Darby O’ Gill and the little people* è un film della Disney del 1959 ambientato in Irlanda.

²⁸ Mike ha utilizzato la parola “*keen*” che indica la tradizione irlandese della lamentazione funebre.

²⁹ Frammento tradotto dall’inglese della registrazione dell’11 luglio 2016 di Mike. Si veda Mike 1.

Una volta mio padre mi ha raccontato che prima che sua madre morisse camminava dalla sua casa verso ehm la casa di quando eravamo bambini e era andato di sopra nella camera da letto, aveva chiuso la porta e aveva sentito tre colpi alla finestra e dopo aveva udito il pianto della *banshee*. Si alzò e andò alla casa di sua madre perché era stata male per alcune settimane e venne a mancare. Quindi potrebbe essere vero, un sacco di gente ti può raccontare storie sulla *banshee*, è una delle storie più antiche.³⁰

Secondo Lothar le urla e il pianto delle *banshee* sarebbero in realtà i versi di un animale:

Giulia: E conosci le *banshee*? Lothar: Le *banshee*, sì? La *banshee* in realtà è il barbagianni. G: Il? L: Il barbagianni G: Sì? Ah ok, è per il suono... L: Sì, è un rumore assurdo e i barbagianni non vivono solo negli attici e nelle soffitte delle case, vivono anche nelle soffitte e nelle torri delle chiese e quando cacciano, cacciano anche nei cimiteri dove ci sono piccoli insetti e topi e cose del genere e puoi immaginare che qualcuno abbia bevuto un po' troppo al pub e stia tornando lentamente a piedi e entra in un cimitero. Bhe (i barbagianni) sembrano belli grossi se volano. G: Sì sì. L: Una cosa bianca di questo tipo esce da una tomba e CREEEEEEEE [imita il verso dell'animale]. G: Ah ah, sì. L: (...) Penso che questo sia in effetti il *background* per queste storie di fantasmi. La cosa bianca che viene fuori dalla tomba e fa rumore e cose del genere, e tutte queste storie orali sono eventi naturali che le persone non potevano spiegare.³¹

Diversi dei racconti che mi sono stati riferiti dalle persone con cui ho parlato durante la ricerca riguardavano delle figure spettrali. Robert, il contadino che vive nella zona di Coolaney, mi ha raccontato che gli è capitato più di una volta di vedere dei fantasmi, mentre Mike mi ha narrato di uno strano avvenimento che ha condiviso con suo fratello, ed è su quest'ultimo che mi voglio soffermare. La storia mi è stata raccontata due volte e alla seconda occasione l'ho registrata. Mike si era recato a vedere un lago tra le montagne nella contea di Kerry con suo fratello. Dopo essere giunti sulla cima ed aver visto il lago stavano per tornare indietro quando

³⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 15 luglio 2016 di Nichola. Si veda Nichola.

³¹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 12 agosto 2016 di Lothar. Si veda Lothar.

si sono ritrovati circondati da una fitta nebbia e hanno dovuto fermarsi perché poteva essere pericoloso proseguire. Si sono quindi seduti ad aspettare che la nebbia si sollevasse. Mentre la vista si stava schiarendo era comparsa una figura che camminava giù dalla montagna. Mike mi ha detto che per alcuni minuti avevano pensato che non ci fosse nulla di strano, che fosse un pastore, ma c'era un particolare che li aveva colpiti: i suoi vestiti. Non indossava abiti moderni, erano molto vecchi. L'uomo avvicinandosi non aveva detto niente e nel momento in cui era passato, la nebbia si era sollevata velocemente. L'uomo era sparito alla vista e non poteva essere andato da nessuna parte. Tornati indietro Mike e il fratello avevano discusso degli strani vestiti e del fatto che potesse essere un fantasma, un fantasma da un altro tempo:

I suoi vestiti erano certamente da un altro tempo, non indossava degli stivali di gomma tipo quelli di Robert, erano stivali di pelle. (...) Abbiamo viaggiato tipo in un portale temporale o qualcosa di simile, siamo andati dall'altra parte, perché sicuramente abbiamo visto qualcosa da un altro tempo. Puoi chiedere a mio fratello riguardo a questa (storia) se lo incontri, se lo ricorderà. (...) Era assurdo e penso che siamo davvero passati in un altro tempo sulla montagna, qualcosa a che fare con la nebbia o nonsoché, perché (l'uomo) è sparito, non è scappato o anche se fosse scappato indietro di un miglio e mezzo l'avremmo visto, non poteva scappare così lontano.³²

Di questa nebbia particolare ne parla anche Dáithí Ó hÓgáin (2002:61) nel suo libro sulle superstizioni irlandesi:

Another exaggeration of reality was the fairy mist, known in Irish as *ceo draíochta*, which also puts a person astray until he finds his bearings. This mist can descend suddenly and without warning, usually at night and in remote places, and it was sometimes said to be a portent of one's impending death. In the old literature, the descent of such a mist was a preliminary to an

³² Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 4 agosto 2016 di Mike. Si veda Mike 3.

adventure in fairyland, underlining the idea that unfamiliar surroundings can be the juncture between the ordinary world and the other-world.

Ascoltando questo tipo di racconti e leggendo le antiche leggende sui *Tuatha Dé Danann* si ha l'impressione che in alcuni luoghi i confini tra questo e un altro mondo, immaginario o reale che sia, sfumino; il passato e il mistero irrompono nel presente e nella realtà. In alcuni luoghi le persone percepiscono un'atmosfera particolare, non solo in luoghi isolati e solitari in cui la presenza dell'uomo è marginale e la natura si manifesta nella sua ricchezza, ma anche presso i siti megalitici e medievali, e in luoghi spirituali come le *holy well*.

4. I luoghi incantati

Abbiamo iniziato a vedere nei precedenti paragrafi come alcuni luoghi abbiano una valenza particolare nel folklore irlandese; le caverne e i tumoli, ad esempio, sono legati ad esseri soprannaturali. I monumenti megalitici disseminati sul territorio sono un elemento fondamentale del paesaggio:

(...) the megaliths have been a part of the Irish landscape since Neolithic times, and they have also been cultural parts of Ireland since the Neolithic, serving to embed narratives and beliefs in the landscapes throughout the island (Thompson 2004:363).

E come le caverne, i monumenti megalitici erano ritenuti passaggi per un altro mondo, un mondo che non era al di sopra di quello degli uomini ma accanto:

We can view these megalithic sites, the *sí*, as "nodes," both spatially and temporally, anchored as they are in cyclic, recurring time. These nodes in the space-time continuum were active, as well as activated by the rituals undertaken therein. These are the nodes where the two worlds (the mundane and the Otherworld, the living and the dead) were closest. In this cosmology, we

can perceive an essentially dualistic conception of two worlds oscillating - largely separate but occasionally overlapping, as they do in death and birth (Thompson 20004:362).

Continua a persistere un certo timore e rispetto per alcuni luoghi legati al folklore, in particolare per i *ringfort* (fig. 88).



Figura 88 Ringfort vicino alla casa di Mike. Foto: G. Cavanni.

Se si osserva la mappa dell'*Ordnance Survey Ireland, Discovery Series 25*, che copre parte della Contea di Sligo, si possono notare numerosi cerchietti rossi, tale simbolo indica la presenza di *ringfort*. La stima ufficiale è di più di 47 000 *ringfort* disseminati sul territorio irlandese (Aalen 2011:21) che variano tra i 20 e i 44 metri di diametro. Come indica il nome, sono costruzioni circolari e Máirín Ní Cheallaigh (2012:369) riporta la seguente descrizione:

In many instances, their banks are flanked by faint traces of surrounding ditches, generally singular, but sometimes numbering two or three arranged concentrically and often set within looping petal-like networks of small fields (Ó Riordáin 1995, p. 29; Edwards 1996, p. 33). In stonier areas, the remains of dry-stone walls replace earthen banks and give rise to the term

"cashels" where their earthen counterparts are known as "raths," "duns" or "lisses" depending on their forms and geographical distributions.

I *ringfort* sono stati datati tra il V e il X sec. d. C. e il terrapieno circolare racchiudeva un insediamento agricolo (G. Stout e M. Stout 2011:45). Cheallaigh (2012:369, 370) nel suo articolo *Ringforts or fairy homes: oral understandings and the practice of archaeology in Nineteenth- and early Twentieth-century Ireland* parla del loro ruolo «in the creation and maintenance of symbolic landscapes» e sottolinea quindi il valore culturale di questi antichi siti:

Although giving rise to many of Ireland's place names, most ringforts are modest structures that lie unobtrusively in the corners of fields, or on the well drained slopes of small hills. Whilst they are listed, mapped and recorded as part of the legally-defined archaeological "heritage" of Ireland, the majority of sites are understood in primarily local terms. They form part of grazed landscapes, or act as overgrown counterpoints to the furrows and crop-cover of individual fields. They also form part of the defining topographies of individual families and farmers and act as landmarks in micro-landscapes that are often unknown or invisible to the eyes of the casual passerby. In the eyes of archaeologists, however, ringforts are the surviving remains of the enclosed or fortified farmsteads of the early medieval period (Collins and Coyne 2007; Edwards 1996, p. 12; Lynn 1989; Stout 1997, p. 20).

All'interno del parco di Melody, su un'altura, è presente uno dei numerosi *ringfort* della Contea (fig. 89). Presso il terrapieno è possibile notare una piccola targa con scritto "Quiet please fairy ballet in progress" e una buca circolare con alcune monete lasciate come offerta. Dalle parole di Melody si percepisce una profonda sensibilità per il paesaggio circostante e una visione spirituale dei *ringfort*:

Giulia: Che cosa ne pensi dei *ringfort*? Melody: *Ringfort*? G: Sì. M: Penso che siano dei luoghi speciali, sono là per una ragione, sono sopravvissuti per così tanti anni, ovviamente hanno una storia da raccontare, luoghi di raduno di persone, ritrovi di spiriti, luoghi dove le persone dimoravano, le persone ci andavano per i loro rituali e le loro cerimonie quindi penso che siano una parte integrante della cultura, della storia e della personalità delle persone che hanno vissuto nei dintorni. G: Allora ci sono alcune persone che vanno al *ringfort* laggiù (quello all'interno del parco). M: Oh, sì. (...) Sono punti di riferimento, sono punti di riferimento con una storia e puoi fare quello che vuoi intorno a loro, non bisogna distruggerli e non li dovremmo distruggere finché non scopriamo cosa significano davvero³³.



Figura 89 Ringfort situato nel parco di Gillighan's World, alle sue spalle si staglia la collina di Knocknashee. Foto: G. Cavanni.

Durante la mia permanenza in Irlanda ho visitato vari *ringfort* presenti nella zona di studio e parlando con le persone mi sono resa conto che alcune credenze rimangono vive ancora oggi. Nel folklore irlandese questi antichi insediamenti vengono chiamati *fairfort* e sono abitati dagli esseri fatati, che possono essere davvero molto vendicativi se si danneggia una loro dimora o se si taglia uno dei loro alberi preferiti. Come forma di rispetto e timore talvolta

³³ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 14 agosto 2016 di Melody. Si veda Melody 2.

vengono utilizzati termini alternativi per indicare le fate, ad esempio “*the Good People*”, “*the Other People*” oppure semplicemente “*Them*”. Alcune persone mi hanno detto che non credono nelle fate ma che comunque non distruggerebbero mai un *ringfort* poiché si ritiene che porti sfortuna. Dáithí Ó Hógáin (2002:99) scrive nel testo *Irish superstitions* che:

(...) it is not by rationale that folklore survives, but by repetition. Veneration grows for something which is often performed that it becomes traditional; as the old saying in Irish goes, *Ná dean nós agus ná bris nós* (Don't make a custom and don't break a custom).

Michael mi ha spiegato che, quando era alla ricerca di luoghi in cui portare le persone, gli capitava di parlare con i contadini per chiedergli il permesso di accedere alla loro terra:

Gli dicevo ‘Ti dispiace se vado al *fairymfort*?’ e lui ‘Credi nelle fate? Io no, non ci credo, ma ci sono comunque’. In altre parole, se domandi a un contadino in modo diretto se credono nelle fate non lo ammetteranno. Ma ciò che voleva dire, in altre parole, dicendo ‘ci sono comunque’, è che non importa quello che Io credo, loro comunque sono lì. (...) In altre parole, loro si comportano come se comunque ci fossero e questo è importante perché conservano la storia.³⁴

Una delle domande che ponevo ai miei interlocutori era: «Pensi che gli irlandesi siano molto superstiziosi?» in modo da giungere a parlare dei *ringfort* e dei *fairym tree*. Il termine “superstizione” può essere percepito dalle persone in modo negativo, come un termine che include tutte quelle “vecchie concezioni contadine” che l’uomo razionale moderno non può che bollare come “irrazionali” e “sciocche”. Bisognerebbe quindi parlare di “credenze” per rimanere più neutri ma ho pensato che fosse il modo più diretto per porre la domanda. La maggioranza dei miei interlocutori ha risposto in modo affermativo al quesito mentre alcuni

³⁴ Frammento tradotto dall’inglese della registrazione del 3 luglio 2016 di Michael. Si veda Michael.

hanno ristretto il gruppo delle persone superstiziose ai più anziani. Michael ha utilizzato il termine gaelico “*piseog*” per superstizione e ha detto che «le superstizioni hanno a che fare con la campagna»³⁵. Secondo Diana, la signora inglese che vive insieme al marito Nick vicino a Coolaney, gli irlandesi sono abbastanza superstiziosi:

Diana: Quando siamo stati qui la prima volta continuavamo a sentire discorsi riguardo al fatto che non devi costruire una casa su un *fairyfort*, un *fairyring*, e una volta, quando guardavamo varie case per comprare, stavamo andando a una vicina a Swinford e tutti, circa quattro, cinque persone, ci hanno detto “No no no, non quella casa, è stata costruita su un *fairyfort*, non compratela”. Abbiamo pensato che fosse davvero interessante, davvero interessante che non dovessimo (comprarla). E i contadini fanno passare i loro trattori attorno (ai *ringfort*) molto attentamente. E un'altra (superstizione) è che non bisogna tagliare un biancospino. Nick: O qualunque altro albero in mezzo a un campo. (...) D: Perché altrimenti disturberesti le fate.³⁶

Nick ha invece esposto la sua personale opinione sull'argomento mettendo in relazione le superstizioni e la sensibilità all'energie del territorio:

Nick: Gli irlandesi sono più superstiziosi comparati alla media degli europei o degli altri paesi nel mondo? Sì. Non so riguardo all'essere Molto superstiziosi ma con tutte queste cose [penso si riferisca alle superstizioni di cui ha parlato prima Diana] è come se...si potrebbe anche dire... io sento che gli irlandesi sono probabilmente più consapevoli dell'energia in un luogo o attorno alle persone o solo nel mondo in generale. Penso che gli irlandesi siano più a contatto con l'energia e alcune di quelle che vengono chiamate superstizioni hanno a che fare con le energie che alcune persone possono sentire e quindi dove inizia una e dove finisce l'altra è una cosa interessante. Ma sì, penso che le persone qui siano più a contatto, ma comparate alla media in Europa suppongo che siano un po' più superstiziosi. (...) Le antiche credenze hanno ancora forza.³⁷

³⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 3 luglio 2016 di Michael. Si veda Michael.

³⁶ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Diana. Si veda Nick e Diana.

³⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Nick. Si veda Nick e Diana.

Jerry, l'assistente manager delle proprietà della famiglia O'Grady's, non se la sente di mettere in discussione queste credenze per paura di incorrere in qualche incidente:

Giulia: Pensi che gli irlandesi siamo molto superstiziosi? Jerry: Mmm pff non penso ma...io non lo sono. G: No? Ad esempio riguardo ai *fairy tree* o ai *ringfort*... J: Ooh probabilmente sì, in quel senso sì, probabilmente lo sono, non toccherebbero un *fairyfort*, sai ho un *fairyfort* sulla mia terra e non lo voglio toccare, non voglio farlo, significa attirare la sfortuna sai, non voglio scoprirlo. G: Sì, del tipo: è meglio se... J: Lo lascio stare, sì sì.³⁸

Maisy ha asserito che gli irlandesi «sono assolutamente molto superstiziosi» e che questo atteggiamento deriva probabilmente dal “*fairy folklore*”:

Giulia: Alcuni contadini dicono: ‘Non voglio tagliare un *fairy tree*’. Maisy: Sì, è vero. G: ‘Non credo nelle fate ma è meglio...’. M: È meglio di no, sì sì. Bhe, anch'io dico un po' lo stesso, ci deve essere di sicuro qualcosa (di vero) in esso. Sai, si sentono così tante storie che non sono solo storie come si suppone. Ho sentito di un tizio che con il suo bulldozer ha in effetti distrutto il bordo di un *fairy ring* in una fattoria locale e quella stessa notte si è rotto una gamba. G: Sì? M: Sì. Quindi, voglio dire, queste cose accadono, e inizi (a pensare) che deve esserci qualcosa. G: Sì sì, qualche verità. M: Sì sì, ma in genere non ci credo.³⁹

Anche lo *storyteller* Lenihan ha raccolto alcune testimonianze di individui che preferiscono non mettere alla prova le antiche superstizioni:

A land-reclamation contractor of my acquaintance - a man usually plastered with oil, happiest when dismantling bulldozer engines, one far removed from anything extra-terrestrial, it might seem - put it very succinctly for me when I asked whether he would bulldoze a fairy fort: 'I wouldn't. An' I'll tell you why. First of all, I have my business to be thinking of. An' as well as that, the fuckin' world is big enough for them an' for us' (Lenihan in Monaghan 2010:309).

La permanenza nella collettività di queste credenze ha funzionato da sistema di difesa del

³⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 24 luglio 2016 di Jerry. Si veda Jerry.

³⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 6 agosto 2016 di Maisy. Si veda Maisy.

territorio e ha permesso di preservare in parte questi siti. Ne è un chiaro esempio il caso del *ringfort* che si trova a Fort Heaven; questo nuovo quartiere nato nel 2007 nei pressi di Coolaney si è sviluppato intorno all'antico sito lasciandolo intatto (fig. 90).



Figura 90 Ringfort del quartiere residenziale di Fort Heaven. Foto: G. Cavanni.

Secondo Mike: «I forti saranno ancora lì, (mentre) le case verranno distrutte»⁴⁰. L'archeologo Dylan ha sottolineato che «le superstizioni sono state la migliore (forma di) protezione per l'archeologia mai esistita in Irlanda» e prosegue dicendo:

Infatti hanno mantenuto decine di migliaia di siti perfetti (...). Non sarebbero qui. Ci sono sempre stati dei *fairy tree* sulla cima dei siti (archeologici) da quanto so. Per questo ti avevo detto che quando viene menzionata la parola “*shee*” o è presente un nome simile a questo, è quasi sicuramente (un sito) del periodo Neolitico o dell'età del Bronzo. Se c'è un *fairy tree* o qualcosa del genere (le persone) non si avvicinano (...). E ci sono grandi dispute in archeologia nelle quali le persone non vogliono andare vicino a un *fairy tree*, stipulano dei contratti con persone esterne per tagliare un *fairy tree* perché qualche volta anche un archeologo in Irlanda si rifiuta di farlo, perché porta sfortuna.⁴¹

⁴⁰ Frase riportata nel diario di campo il 6 agosto 2016.

⁴¹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 27 agosto 2016 di Dylan. Si veda Dylan.

Tuttavia, negli ultimi decenni, con l'implementazione delle politiche agricole statali e europee il processo di distruzione dei siti è stato accelerato. In alcune zone un terzo dei terrapieni registrati sulle mappe dell'*Ordnance Survey* nella metà del Novecento sono scomparsi. Nel 1994 è stata garantita protezione legale a tutti i monumenti conosciuti nella Repubblica d'Irlanda (G. Stout e M. Stout 2011:65).

L'interdizione di non danneggiare un *ringfort* include anche i cespugli e gli alberi che crescono nei pressi di esso:

“Personally, I never cut even as much as a thorn in that fort. ‘Tis belong to...the unknown. I’ll put it that way. The Good People. ‘Tis there for generations, for longer than we’re aware of, or know of. We don’t know what the origin of it is, nor we don’t know what them people are about, just leave ‘em alone” (Lenihan e Green 2004:124)

Anche gli alberi solitari presenti nei campi vengono considerati “fatati” e chiamati *fairy tree* (*crann sí* in gaelico). Come mi è stato fatto notare è difficile che i germogli di un albero possano sopravvivere a lungo se si trovano a crescere in un campo in cui pascola il bestiame; le persone li hanno quindi collegati al mondo degli esseri fatati per la loro straordinarietà e non devono essere tagliati. Di solito si tratta di *whitethorn*, cioè biancospini:

I heard about this man who cut a fairy tree, a whitethorn tree, an’ when he went to bed in the night, the bed was full o’ the needles o’ yhe whitethorn. He couldn’t sleep. An’ often in the nights when he’d turn in the bed, the part o’ yhe bed’d be all thorns for years after. He cut a fairy tree, a lone tree. He’d always have to sleep in one side of the bed ever after (Lenihan e Green 2004:121).

Lenihan si è schierato in prima persona contro l'abbattimento di un "fairy bush" (in irlandese *sceach*) nella Contea di Clare. Lo *storyteller* era venuto a sapere dell'esistenza di questa pianta tramite il racconto di una persona locale:

Over seventeen years ago⁴² I was told by an old man (since dead) at Latoon, near Newmarket-on-Fergus, of a lone whitethorn bush in a field called Lynch's Crag. He said that the fairies of Munster would gather round it on their frequent journeys northwards to fight the fairies of Connaught. On their way back from these battle they would again collect there, to assess their losses and wait for stragglers, before traveling back across the river Shannon and scattering to their homes (Lenihan e Green 2004:12, 13).

Nel 1999 scoprì che erano stati avviati i lavori per costruire un'autostrada che secondo i progetti iniziali doveva passare attraverso il campo in cui si trovava il cespuglio. Grazie a Lenihan e alla diffusione del caso a livello mondiale, il percorso della strada è stato deviato e la pianta è stata salvata. Secondo lo *storyteller* questo non sarebbe stato possibile in altri paesi, è stata la particolare sensibilità irlandese per il folklore a rendere l'obiettivo attuabile:

the fairies in Ireland are not a vague, impersonal force. They are people like ourselves. Of a different, a parallel, world, maybe, but similar to us in enough ways to be understood by us sufficiently to make us wary of Them, respectful of their habitations (Lenihan e Green 2004:14).

Mike mi ha detto: «(il folklore) è ancora molto rilevante sai, sono quel tipo di storia con una morale, c'è un sacco di karma in molto folklore (...). Se fai qualcosa di cattivo ti si ritorcerà contro».⁴³ Come esempio ha riportato l'interdizione di non danneggiare un *fairy tree*:

Mike: Mi capitano spesso lavori dove dovrei tagliare un albero e specialmente se è un biancospino (...) nel mezzo di un campo non lo taglio. Giulia: No? M: E non troverai nessuno

⁴² Lenihan ha scritto l'introduzione ai racconti raccolti nel testo *Meeting the other crowd* nel 2002.

⁴³ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione dell'11 luglio 2016 di Mike. Si veda Mike 1.

che lo tagli. G: Perché? M: Perché? Porta sfortuna. G: Ah ok. M: Se non è ai margini, se vedi che è nel campo da solo, è un *fairy tree*, le fate si aggirano lì e le persone non li vogliono tagliare. G: Ok. M: Io non li voglio tagliare, un tizio mi ha chiesto di tagliarne uno in un campo non molto distante e gli ho detto ‘Te lo tagli da solo, ecco qui la sega’. (...) Stava cercando di farlo tagliare a me e gli ho detto ‘No, non morirò in sei mesi’, [ride], ‘(Non voglio che) qualche tragedia ricada su di me per aver tagliato un *fairy tree*’.⁴⁴

Mike ha utilizzato il termine *fairy tree* per indicare l’albero che si trova nel campo di fronte a casa sua, un biancospino dalla forma particolare; secondo Mike i due tronchi dell’albero che si intrecciano assieme ricordano due amanti abbracciati (fig. 91).



Figura 91 Biancospino nel campo di fronte alla casa di Mike. Foto: G. Cavanni.

⁴⁴ Frammento tradotto dall’inglese della registrazione dell’11 luglio 2016 di Mike. Si veda Mike 1.

In alcuni racconti si legge che le fate non rimangono sempre nello stesso luogo ma si spostano in gruppo, seguendo un sentiero preciso, un “*fairy path*”. Tale percorso non deve essere intralciato, ad esempio dalla costruzione di una casa, altrimenti si possono verificare spiacevoli avvenimenti:

This very year, an old man who was most adamant on the point, told me that the reason Ireland was having such a plague of marriage breakdown, child delinquency, drug abuse, suicide, etc., at the moment was because so many big housing estates were now being built without any regard to “the paths” (Lenihan 2004:148, 149).

Michael, mentre eravamo a parlare nel giardino della casa di Maeve e Dave, mi ha narrato di una sua personale esperienza di un *fairy path*:

Michael: Hai sentito parlare delle fate, io non le ho mai viste ma le ho incontrate. Qualche volta si vedono delle luci e sono delle piccole luci tipo così e le vedi andare giù per un sentiero e quel sentiero allora è dove il popolo fatato passa e qualche volta è tra due *fairyfort*. C'è un *fairyfort* sulla cima di questa collina qui, guarda, questo è un *fairyfort*, e ce n'è un altro su questa collina dietro la sua casa, Maeve e Dave mi hanno portato lì, poi c'è un altro circolo qui. E così qualche volta il loro sentiero passa tra questi. I deva, i deva sono spiriti di tutto ciò che ci circonda, procedono (su questo sentiero) e si vedono le luci, le ho viste una volta. Ho visto le luci andare giù per questo sentiero e ho chiesto a mio fratello: ‘Peter puoi vedere le luci?’, ero tipo ‘Sto sognando (...) e lui mi ha detto: ‘Sì, le vedo anch’io’.⁴⁵

Come indica il nome di Knocknashee⁴⁶, che significa “la collina delle fate”, questo rilievo che svetta sui verdi prati della *parish* di Killoran racchiude una forte connessione con il folklore e il popolo fatato:

⁴⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 3 luglio 2016 di Michael. Si veda Michael.

⁴⁶ In gaelico il nome è “Cnoc na Sí”.

Mike: Si suppone che le fate vivano a Knocknashee e escono fuori cavalcando di tanto in tanto. (...) Si presume che Knocknashee sia nel mezzo di un *fairy seek* (rifugio delle fate), (da cui escono sui cavalli, nel mezzo della notte, una volta ogni tanto.⁴⁷

In alcuni racconti Muckelty, la collina che si trova a qualche chilometro da Knocknashee, sarebbe in realtà la parte superiore di quest'ultima:

Sean: Hai già sentito parlare della storia della cima di Knocknashee che è stata presa dalle fate ed è Muckelty. Giulia: No no, non conosco questa storia, cosa? S: Di come (è diventata) piatta la cima di Knocknashee. C'è un'altra collina verso Tobercurry, Muckelty, ne hai sentito parlare? G: Sì, penso, perché sono andata a scalare Knocknashee due volte e ho visto un'altra collina, quindi penso fosse quella. S: Quindi se la misuri, quella è la cima di Knocknashee. G: Ok. S: Secondo la leggenda. Le fate vennero una notte e la presero.⁴⁸

Dopo aver accennato a Melody di questo racconto mi ha parlato di un'altra versione della storia:

Melody: Bhe quella è una delle leggende, un'altra riguarda un gruppo di esseri fatati che vivevano sulla cima e una di loro aveva delle idee diverse e venne bandita. Come vendetta decise di prendere una zolla di terra e lanciarla su Knocknashee per uccidere tutte le persone laggiù, tuttavia inciampò e cadde e seppero, lo udirono, trapelò prima che lei potesse lanciare (la zolla), andarono da lei e lei la lasciò cadere e quella è Muckelty.⁴⁹

Sul sito di Dúchas è presente un racconto simile ma molto più dettagliato. Nella prima parte, dopo aver indicato la posizione di Knocknashee e Muckelty, si legge:

Geologist say that both hills were made at the same time, but tradition has a different story. An interesting and amusing story of how Muckalty was formed is well known around the two hills. According to the story, there was only one hill there, Knocknashee. It was the abode of the "Good People". Every full moon, they danced on the flat top of the hill.⁵⁰

⁴⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione dell'11 luglio 2016 di Mike. Si veda Mike 1.

⁴⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 13 agosto 2016 di Sean. Si veda Sean.

⁴⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione dell'14 agosto 2016 di Melody. Si veda Melody 2.

⁵⁰ "Knocknashee and Muckalty", Dúchas.ie. Data ultima consultazione 20 aprile 2017.

Il racconto prosegue narrando di una strega che per sterminare il popolo fatato che l'ha scacciata prende della terra dall'Inghilterra e gli fa un incantesimo: appena toccherà il suolo irlandese si trasformerà in una collina. Le fate chiedono aiuto a un mago che, trasformatosi in un maiale nero, salta sulla strega facendo cadere per terra l'argilla. L'incantesimo si attiva e si crea così la collina di Muckelty. Le fate decidono da quel momento di non ballare più sulla cima della collina per paura di risvegliare la collera della strega e così scompaiono al suo interno. È interessante notare che ricorrono gli stessi due elementi, il maiale nero e la strega, della storia che ho riportato nel secondo capitolo che spiega il significato del nome di Muckelty.

Nick ha parlato di una forma di sensibilità verso l'energia che pervade l'ambiente, una sensibilità che ha permesso di mantenere vive alcune pratiche pagane trasformandole in cristiane. Nel prossimo paragrafo tratterò delle *holy well* e dei vari aspetti che le caratterizzano sia come luoghi legati alla religione cristiana che come santuari spirituali. Inoltre mi soffermerò su alcune tipologie di cure e sui movimenti spirituali considerati "neopagani".

5. Sviluppo religioso e spirituale delle pratiche

5.1. Le fonti

Il territorio viene abitato e vissuto anche tramite pratiche spirituali e religiose. Trascorrendo quattro mesi in Irlanda ho scoperto che talvolta i luoghi possono accogliere credenze diverse, non solo prettamente cristiane ma anche spirituali e "pagane". Jane Wilde

(2010:268) percepiva gli irlandesi come un popolo di sognatori, dedito alla spiritualità, e legava tali caratteristiche all'ambiente circostante:

L'Irlanda è una terra di nebbie e di mistiche ombre, di nubi impalpabili tra le montagne purpuree, di strani silenzi nelle colline desolate e di cieli che a intermittenza alternano una cupa oscurità allo splendore di tramonti stupendi. Tutto questo fantastico capriccio di un'atmosfera sempre cangiante scuote l'immaginazione e rende il popolo irlandese stranamente sensibile alle influenze spirituali. Essi hanno visioni e sogni, sono posseduti in ogni momento da un persistente senso del soprannaturale.

La religione celtica può essere definita come una forma di animismo: «vi erano spiriti per ogni luogo, fosse esso collina, bosco, fiume» (MacCulloch 1998:27). Gli alberi e l'acqua venivano tenuti in grande considerazione e per questo vi erano boschi e fonti sacre. I druidi erano i depositari del sapere e i custodi dei luoghi sacri, il loro tempio non aveva pareti, era il bosco stesso a risuonare delle loro preghiere. Secondo Jean Markale (1994:155):

La relazione del druido con il legno è evidente, il nome dei druidi (*dru-wides*) e il nome del legno (*vidu*)⁵¹ sono collegati. La *conoscenza* e il *legno* sono simbolicamente messi in parallelo: il fatto di scrivere, o piuttosto di *incidere*, degli incantesimi rituali su pezzi di legno fa passare il simbolo nella sfera pratica.

Michael mi ha spiegato che ogni simbolo della scrittura Ogham, un alfabeto creato all'inizio del Medioevo per scrivere l'antica lingua irlandese, è collegato a una pianta. Inoltre l'essenza dei re irlandesi del passato era legata a un albero: «Il *bile* irlandese, o albero sacro, collegato ai re, non doveva essere sfiorato da mano empia e il suo abbattimento era considerato sacrilego» (MacCulloch 1998:168). Anche Ó Hógáin (2002:61, 62) parla del *bile*:

⁵¹ Termine celtico per albero, bosco, foresta.

The old literature, indeed, speaks of many a great old tree (called bile), which acted as a kind of protector of the landscape. This idea seems to be based on the sheltering function of a tree, and paraps also on the notion that the sky was held up on columns.

Un altro elemento che aveva un forte valore rituale era l'acqua; nel testo *Irish superstitions* si legge che:

Water has long been associated with the other-world. Almost all the rivers of Ireland have female names, and the old literature depicts other-world woman as presiding over them. The original mythical idea seems to have been that both land and river represented the body of the tutelary goddess (Ó hÓgáin 2002:53).

All'acqua era associata l'immagine della fertilità e alcune fonti erano considerate particolarmente sacre poiché si riteneva avessero capacità curative. Il termine gaelico per fonte è “*tobar*”⁵², che compare alterato in vari toponimi, come ad esempio nel nome del villaggio di Tobercurry (Tobar an Choire)⁵³, situato a circa una ventina di minuti da Coolaney.

Nel capitolo precedente avevo accennato alla presenza di due rilievi che si trovano nei pressi della Hungry Rock, la Hawk's Rock e la collina di Tullaghan (An Tulachán⁵⁴, “la collinetta⁵⁵”), quest'ultima ospita sulla cima una fonte. Farry (2005:31, 32), nel suo testo *Killoran and Coolaney, a local history*, descrive la collina di Tullaghan (fig. 92) e l'omonima fonte:

Just outside the boundary of the parish to the east lies the hill of Tullaghan. It is a detached hill at the edge of the Ox Mountains, about two hundred feet above sea level, covered in rough grass and heather. There are three stone walls around the hill and it is possible that it once had

⁵² “*Well*”, Teaglann.ie. Data ultima consultazione il 21 aprile 2017.

⁵³ “*Tobercurry*”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 21 aprile 2017.

⁵⁴ “*Tullaghan*”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 22 aprile 2017.

⁵⁵ “*Tulach*”, Teaglann.ie. Data ultima consultazione il 23 aprile 2017.

defensive purpose, guarding the gap through the mountains by the Hungry Rock. The hill's main claim to fame, however, is its holy well, which lies on the south east side very close to the summit. (...) The well itself is about two feet in diameter, about eighteen inches deep with a rock bottom and is surrounded by a rough semi-circular dry stone wall about four feet high.



Figura 92 Collina di Tullaghan al tramonto. Foto: G. Cavanni.

Non ho avuto occasioni di scalare la collina e di scattare delle foto alla fonte, non posso quindi fornire informazioni più accurate su tale luogo. Sean mi ha raccontato di alcune particolarità che sono state assegnate a questa fonte: «Apparentemente aveva delle proprietà magiche perché si alzava e si abbassava con la marea ed era alternativamente acqua salata o dolce».⁵⁶ Uno dei racconti in cui compare la fonte di Tullaghan ha come protagonista S. Patrizio. Il santo patrono d'Irlanda si pone all'inseguimento di un demone che avvelena tutte le fonti che trova sul suo cammino. Esausto e assetato S. Patrizio fa sgorgare una nuova fonte a Tullaghan e, ripresosi dalla fatica, riesce infine a scacciare il demone. Si dice che la pietra sulla collina di Tullaghan,

⁵⁶ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione dell'13 agosto 2016 di Sean. Si veda Sean.

su cui il santo si è posato per riposare, porti l'impronta della sua schiena e della sua mano. La fonte compare anche in un'opera teatrale, intitolata *At the Hawk's Well*, dello scrittore William Butler Yeats che ha fuso insieme la Hawk's Rock e la fonte di Tullaghan creando la Hawk's Well, una fonte magica che ha il potere di donare la vita eterna. Nella storia è presente la figura leggendaria dell'eroe Cuchulain che si reca alla fonte per ottenere l'immortalità, ma l'impresa si rivela impossibile: nel momento in cui sgorga la magica acqua della sorgente le persone vengono assalite da un forte torpore e cadono addormentate, al loro risveglio l'acqua è di nuovo scomparsa.

La collina dove si trova la fonte di Tullaghan era un importante luogo di ritrovo in passato:

Tullaghan hill was the site of a festival meeting on the last Sunday of July. This was one of the many Lughnasa festivals which were widespread in Ireland from pre Christian times. These festivals were originally harvest festivals in honour of the Celtic God Lugh but were taken over by Christianity and Saint Patrick was substituted for Lugh (Farry 2005:32).

Ma la sua importanza come luogo d'incontro sociale e culturale declinò nel XVIII sec.:

As already mentioned, Lughnasa festivals were dedicated to the Celtic goddess Àine and the name of the village near Tullaghan, Coolaney, Cúil Àine, may reflect a devotion to the goddess in the area. The pattern or festival at Tullaghan flourished until the eighteenth century when clerical opposition caused it to be moved to the strand on the Tireragh side of the mountain. It survived there until 1826 when a sudden terrible storm caused panic among the large crowd present. This storm was seen as a vindication of the clergy's opposition to the drunkenness common at the festival. The pattern was never revived but all the time Tubber Tullaghan remained a place of pious devotions and as late as 1938 "rounds" were being made at the well (Farry 2005:33).

Il termine “*rounds*” indica le deambulazioni praticate dai fedeli intorno alla fonte ed è un’antica forma di preghiera sopravvissuta fino ad oggi. Vengono solitamente svolte in senso orario e per tre volte.

Come abbiamo visto, il cristianesimo si è diffuso in Irlanda senza trovare grossi ostacoli e ha inglobato alcune delle credenze e delle festività precedenti, mentre altre sono state osteggiate. John Arnott MacCulloch (1868-1959), nel suo testo *La religione degli antichi celti*, riporta alcune pratiche proibite:

Sono proibite le offerte agli alberi, alle pietre, alle fontane e ai crocicchi, l’accensione in questi luoghi di fuochi o candele e l’enunciazione di formule incantatorie a essi indirizzate, così come è proibita la venerazione di alberi, boschetti, pietre, fiumi, pozzi. Non bisogna chiamare signori né il sole né la luna (MacCulloch 1998:180).

e aggiunge:

È chiaro che queste denunce non rimanevano senza effetto e la leggenda narra che gli spiriti della natura venivano uditi maledire il potere dei santi cristiani e i loro tristi lamenti riecheggiavano nei recessi boschivi, in vallette isolate e sulle rive dei laghi e dei fiumi. Il loro potere, per quanto limitato, non fu annientato, ma la segretezza con cui gli antichi culti spesso continuarono a essere praticati conferì loro un alone di oscurità. Essi furono identificati con le opere del diavolo e gli spiriti pagani furono equiparati a demoni oscuri e malvagi (MacCulloch 1998:180).

L’isolamento dell’Irlanda dal resto dell’Europa portò alla perpetuazione di una forma di cristianesimo lontana dall’autorità della Chiesa cattolica romana. Dylan mi ha parlato di “una antica forma di cristianesimo” che affonda le sue radici nel V sec. e che viene talvolta osteggiata:

C'è un po' di tensione talvolta qui in Irlanda tra la Chiesa romana, la Chiesa cattolica, e le forme più antiche di religione, non solo pagana, ma anche di un'antica (forma) di cristianità. (...) Tutti i siti antichi qui sono tutti un mix come questo (di cattolicesimo e di una religione più antica) perché non si è verificato un cambiamento violento, eccessivo, (ma) tranquillo. Così molte cose sono state incorporate nella cristianità irlandese e successivamente la Chiesa cattolica ortodossa ha dedicato un sacco di tempo a cercare di tollerare entrambe. Considerano quelle credenze come pagane ma alcune non lo sono, molte in realtà sono solo un'antica (forma) di cristianità.⁵⁷

La storia dei luoghi è un flusso in continuo cambiamento in cui rimangono le tracce di elementi del passato che si intrecciano con quelli nuovi, è quindi difficile, se non impossibile, scindere i vari fili. I luoghi con il passare del tempo subiscono dei cambiamenti e il loro utilizzo, come spiega Quirke, può variare:

Questi luoghi (Carrowmore, Carrowkeel, Knocknashee, ecc.), vedi, gli archeologi (...) hanno deciso ciò che sono ma quello non è ciò che sono (davvero), sono stati lì per migliaia di anni e sono stati riutilizzati e ricostruiti più volte, il significato cambia, forse a un certo punto era solo una tomba e poi è diventata un luogo sacro.⁵⁸

L'intagliatore ha ripreso lo stesso discorso anche in un'altra occasione e ha sottolineato il valore narrativo dei luoghi:

Quirke: Quel circolo di pietre è stato costruito per un motivo, ma quello (stesso) circolo di pietre è stato creato diecimila anni fa e poi qualcuno l'ha modificato novemila anni dopo. L'hanno modificato ripetutamente e ogni volta è stato usato per ragioni leggermente diverse e ora ha una vita propria. Giulia: Non ha una sola storia ma molte. Q: Sì, contiene molte storie, lo puoi vedere qui nel paesaggio, dove le persone l'hanno attraversato e hanno lasciato il loro segno su di esso.⁵⁹

⁵⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 27 agosto 2016 di Dylan. Si veda Dylan.

⁵⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 14 giugno 2016 di Quirke. Si veda Quirke 1.

⁵⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 14 giugno 2016 di Quirke. Si veda Quirke 2.

Anche le antiche fonti sacre pagane con la cristianizzazione hanno subito una trasformazione, sono state associate al culto dei santi divenendo in questo modo delle “*holy well*”, delle fonti sante. Le *holy well* sono luoghi impregnati di storie, molte delle quali legate a dei miracoli:

Each holy well constitutes part of Ireland’s ‘mosaic of “places”’, known through a worldview that cherished ‘otherness rather than sameness, particularity rather than universality’ (Brenneman and Brenneman 1995:43). Such places can only be fully known through the stories told of them- in the case of Tobernault, of the blind people haled with its waters and the insane who find their way across the land in the darkness, to huddle by the well at dawn (Monaghan 2010:53).

La fonte di Tobernault o Tobernalt (Tobar an Aillt⁶⁰, “la fonte della rupe”⁶¹), di cui parla l’autore del testo, si trova a pochi minuti di auto dalla città di Sligo, nei pressi del lago Gill. L’area della fonte è facilmente accessibile, si trova lungo una strada asfaltata ed è presente un piccolo parcheggio. Secondo Quirke il nome della fonte non andrebbe tradotto come “la fonte della rupe” ma piuttosto come “la fonte dei lunatici” (“Tober ina Gealt⁶²”):

in realtà era la fonte di Maeve e lei fa impazzire gli uomini, quindi è “*tober ina gealt*”, “la fonte dei lunatici”. (...) Un sacco di queste fonti avevano a che fare con la pazzia (...), erano frequentate da persone che erano fuori di testa ed è venuto fuori che molte hanno, in natura, il litio.⁶³

Nel testo *Il druidismo, religione e divinità dei celti* di Markale (1994:217) si legge che: «La regina Medbh dell’epopea irlandese è letteralmente l’*Ebrezza*» ed un’ipotesi plausibile che la fonte di Tobernault in antichità fosse collegata alla figura di una dea poiché molti fiumi hanno

⁶⁰ “Tobernalt”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 22 aprile 2017.

⁶¹ “Cliff”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 23 aprile 2017.

⁶² “Lunatic”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 23 aprile 2017.

⁶³ Frammento tradotto dall’inglese della registrazione del 14 giugno 2016 di Quirke. Si veda Quirke 1.

nomi femminili in Irlanda. Oggi il sito si presenta disseminato di elementi religiosi cristiani ma è comunque presente una forte connotazione “naturale”, è infatti inserito all’interno di un bosco rigoglioso (fig. 93). Il sito si sviluppa su più livelli collegati da delle scale che giungono fino a un Cristo crocefisso circondato da altre statue. I fedeli hanno la possibilità di accendere delle candele presso un altare, mentre dei cartelli vietano di bere l’acqua della fonte e di gettarvi monete. La fonte è circondata da una struttura in pietra ricoperta di muschio e l’acqua scorre lungo una canaletta in direzione del lago (fig. 94).



Figura 93 Fonte di Tobernault. Foto: G. Cavanni.



Figura 94 In primo piano è situata la fonte di Tobernault, mentre in secondo piano alcuni fedeli pregano all'altare. Foto: G. Cavanni.

Grazie al suo isolamento rispetto al centro abitato, il luogo gode di un'atmosfera di quiete e di silenzio che permette un'immersione totale nell'ambiente. Tra le persone con cui ho parlato in pochi conoscevano la fonte di Tullaghan, mentre diversi interlocutori mi hanno riferito che hanno frequentato o frequentano Tobernalt; Nichola ad esempio si reca a Tobernalt per accendere candele in memoria dei defunti. Quasi tutti hanno specificato che si recano alle fonti non per motivi “religiosi” ma piuttosto “spirituali”, non si identificano come fedeli cristiani:

Giulia: Vai alle fonti sacre? Sarah: Vado a Tobernault, ci sono stata solo per motivi spirituali. È da un po' che non ci vado, quando ci sono stata in passato mi erano successe delle cose molto serie, delle tragedie e così ho acceso delle candele, ho preso dell'acqua e l'ho spruzzata un po', in realtà non ho parlato a Dio ma ho percepito dei messaggi.⁶⁴

⁶⁴ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 16 luglio 2016 di Sarah. Si veda Sarah.

Nick ricerca un legame spirituale con il luogo e con le persone che hanno frequentato le fonti prima di lui:

Nick: Ho visitato circa otto, dieci (fonti sacre) qui nei dintorni in momenti diversi e sono tornato ad alcune di esse varie volte, non tanto perché sono “sante” secondo la tradizione cristiana (ma) più perché le percepisco (come luoghi) che sono sempre stati connessi allo spirito delle persone e spirituali per qualcuno. Mi sembrano luoghi che probabilmente sono stati importanti per qualcuno prima della cristianità. (Sono) una di quelle cose che la cristianità sta cercando di prendere, ma in verità sono sante in sé stesse, non perché qualcuno ha detto (che lo sono). Quindi quando ci vado è perché voglio sentire tutto quello che sentivano le persone tanto tempo fa. Se vado in un luogo come questo e sento che è così, allora quello per me è un luogo santo e ci ritorno di nuovo. È un po' più un punto di vista pagano. Giulia: E bevi l'acqua delle fonti sacre? N: L'ho fatto una volta o due ma non era una cosa dal potere pagano per me, lo volevo fare e mi sentivo bene per averlo fatto ma non è che avessi una forte fede nella sua abilità di fare una grande differenza per me, (non l'ho fatto) perché era una tradizione vivente per me, ma voglio connettermi con essa.⁶⁵

Tra le pratiche che vengono solitamente svolte presso le fonti vi è quella di berne l'acqua poiché si ritiene che abbia proprietà curative. Si crede che l'acqua della fonte di Tobernault possa guarire malattie agli occhi e alla testa (Connolly 2010:96). Presso un *holy well* nella zona delle Kesh Caves è presente una tazza che gli avventori possono utilizzare per trarre l'acqua dalla sorgente e berla (fig. 95). La presenza di questa tazza dimostra che tale tradizione continua a possedere una forte vitalità.

⁶⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Nick. Si veda Nick e Diana.



Figura 95 Fonte sacra dove è stata posta una tazza per prendere l'acqua e una statua della Madonna. Sui rami dell'albero sono appesi dei nastri viola. Foto: G. Cavanni.

MacCulloch (1998:196) parla di un antico rituale tenuto presso un pozzo curativo che rispecchia le pratiche irlandesi legate alle *holy well*:

Il paziente compiva tre giri intorno al pozzo *deiseil*, cioè nel senso del sole, facendo attenzione a non proferire parola. Poi si inchinava presso il pozzo e pregava la divinità per la sua guarigione. In tempi moderni si prega il santo o qualche volta il pozzo stesso. Poi se ne beveva l'acqua, vi si bagnava o lavava le membra o le parti dolenti, probabilmente assistito dalla sacerdotessa del pozzo. Dopo averle pagato quanto le era dovuto, egli faceva un'offerta alla divinità del pozzo e appendeva i bendaggi o parte del suo vestiario al pozzo, oppure a un albero lì vicino, in tal modo rimanendo in continuo rapporto con i suoi influssi curativi.

Questo testo introduce un terzo importante elemento che fa parte delle pratiche tenute presso le fonti insieme alla deambulazione e al contatto con l'acqua: l'albero con le offerte. L'archeologa Dowd ha equiparato l'antica usanza di deporre i denti nelle caverne di Kesh con la pratica di legare nastri e appendere oggetti sui rami dell'albero:

La mia impressione è che probabilmente erano le persone che vivevano negli *hill fort*⁶⁶ a fare queste cose nelle caverne, (...) poteva essere per ringraziare per qualcosa, per marcare un'occasione particolare, (come ad esempio) una nascita o una morte, oppure poteva essere parte di un festival. Voglio dire, se pensate per esempio alla tradizione in Irlanda del *rag tree*⁶⁷ e alle persone che vanno alle fonti sante e legano qualcosa e lasciano qualcosa lì, o (se pensate) alle fonti dei desideri di tipo moderno (che) i turisti usano, e (dove) lasci una moneta. È l'idea di lasciare qualcosa per marcare qualcosa.⁶⁸

A Tobernault è possibile notare uno di questi alberi che ospita sui propri rami numerosi oggetti di varia natura (fig. 96):

there is a holly bush close to the statues whose unusual shape depicts the crucifixion of Christ and which is used by supplicants to attach special petitions and intentions in the form of pieces of cloth, small statues and host of other such items (Connolly 2010:96).



Figura 96 Oggetti vari appesi ai rami di un albero presso la fonte di Tobernault. Foto: G. Cavanni.

⁶⁶ Recinzione fortificata dell'età del Ferro e del Bronzo.

⁶⁷ Letteralmente significa "albero di stracci", con stracci si intendono delle strisce di tessuto.

⁶⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 25 giugno 2016 di Marion Dowd.

Ho chiesto a Sean riguardo al motivo della presenza di questi nastri:

Giulia: Sono andata a Tobernault e ho visto che c'è un albero con alcuni nastri e... Sean: Ah sì, nastri. G: Perché ci sono questi... S: Penso che...se hai una richiesta o una speranza leghi un nastro a un ramo e dici un certo numero di preghiere e speri che il tuo desiderio venga realizzato. G: Ok. L'hai mai fatto? S: No, ma è una tradizione antica.⁶⁹

Anche Dylan ha sottolineato che questa è una pratica antica e ha specificato che è volta a ottenere dei benefici curativi:

Giulia: Ho visto che c'è un albero con dei nastri (a Tobernault). Dylan: Sì, bhe quello è importante perché è un'antica forma di religione, le persone lo fanno per guarire, questo è... G: Qualcosa di pagano? D: Risale a prima del cristianesimo probabilmente. (...) Prendono dei piccoli oggetti personali e li legano a un albero per le persone che sono malate e pregano, lasciano lì qualcosa (...) di quella persona, li attaccano dappertutto sull'albero. Se noti l'albero è un albero sacro o un biancospino qualche volta, solo alcuni alberi sono considerati adatti per questo tipo di pratica.⁷⁰

MacCulloch (1998:197) parla di una forma di proiezione della malattia sull'albero o di un influsso benevolo convogliato dall'oggetto appeso ai suoi rami:

Il tessuto, precedentemente a contatto del paziente, trasferiva all'albero la sua malattia oppure, essendo ancora collegato a lui in modo sottile, le proprietà curative passavano a lui attraverso di esso.

La ricerca di sollievo e di una possibile guarigione dalle malattie porta le persone non solo a visitare le *holy well* ma anche a provare pratiche curative alternative alla medicina moderna.

⁶⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione dell'13 agosto 2016 di Sean. Si veda Sean.

⁷⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 27 agosto 2016 di Dylan. Si veda Dylan.

5.2 Pratiche curative

Come abbiamo visto le fonti sacre sono luoghi in cui le persone si recano per trovare sollievo dalle proprie pene, spirituali e fisiche, ma è rimasta viva anche un'altra antica tradizione, quella dei guaritori. La figura del guaritore non è completamente scomparsa e alcune persone fanno ancora affidamento su antiche pratiche curative. Mi è stato riferito che vi sono individui in possesso delle conoscenze necessarie per creare medicine atte a curare particolari malattie, altre hanno invece delle abilità speciali, dei poteri, e possono guarire ad esempio con l'imposizione delle mani. L'atteggiamento delle persone nei confronti di questa medicina ritenuta "tradizionale" può essere di profonda fiducia o di puro scetticismo, ma anche una persona che si definisce scettica e razionale può decidere di affidarsi ad essa per non precludersi nessuna possibile soluzione al problema, nel caso la medicina moderna non sortisca alcun effetto. Maisy parlando dei curatori ha detto:

Penso che ci siano dappertutto in Irlanda. Voglio dire se qualcuno si ammala di qualcosa qui, in questo paese, (gli dicono): 'Dovresti andare per la cura', 'Vai per la cura', e tutti conoscono qualcuno che è capace di curare (quella malattia).⁷¹

Nick prima di venire in Irlanda non aveva mai avuto alcuna esperienza con questo tipo di pratiche curative, ma da quando si è trasferito qui con la moglie Diana ha scoperto che è una tradizione molto sentita tra gli irlandesi: «Se chiedi a chiunque dei nostri vicini 'Conosci chi ha la cura per questo?', molti di loro sono capaci di indicarti diverse persone»⁷². Diana ha ricevuto

⁷¹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 6 agosto 2016 di Maisy. Si veda Maisy.

⁷² Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Nick. Si veda Nick e Diana.

in regalo una di queste cure proprio da un vicino:

Diana: Mi sono slogata la caviglia gravemente un paio di anni fa e una vicina è arrivata con un pezzo di filo, era andata da qualcuno che aveva la cura per le caviglie e me l'ha portata come regalo. Era un pezzo di filo da legare intorno alla caviglia perché questa donna aveva la cura.⁷³

Secondo il folklore il settimo figlio di un settimo figlio possiede degli straordinari poteri curativi. Tale credenza mi è stata riferita anche da Maisy e Sean:

Giulia: Conosci qualche guaritore? Qualcuno che sa come curare alcune malattie? Sean: Sì sì. Bhe si è sempre detto che il settimo figlio di un settimo figlio ha enormi poteri. G: Per curare le persone? S: Sì, con la sola imposizione delle mani.⁷⁴

Sia Sean che Jerry hanno parlato di una sostanza simile al burro che viene creata dai guaritori.

Sean mi ha detto che viene spalmata sulle zone di pelle su cui si manifesta l'irruzione cutanea provocata dal fuoco di S. Antonio (Herpes zoster). Riporto qui di seguito il dialogo completo avuto con Jerry:

Giulia: Ho sentito che ci sono delle persone qui che sanno come curare alcune malattie, tipo...
Jerry: Oh sì. Alcune persone hanno la cura per l'afra orale e per le scottature e per cose di questo tipo. Di solito si tratta del settimo figlio o della settima figlia che non hanno mai visto il padre o qualcosa del genere, il padre è morto prima che nascessero. Hanno la cura per le malattie. (...) C'è una signora sulla strada che ha la cura per le ossa, soleva farla lei, era tipo un po' simile a del burro marrone, ma penso che sia accaduto qualcosa anni fa e ha smesso di farlo. G: Ma lo faceva gratis o...? J: Non penso che potesse farsi pagare, (...) ma poteva accettare un regalo. Avevo una dermatofitosi⁷⁵ anni fa, sono andato per (farmi dare) la cura e ha funzionato.⁷⁶

⁷³ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Diana. Si veda Nick e Diana.

⁷⁴ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione dell'13 agosto 2016 di Sean. Si veda Sean.

⁷⁵ Infezione micotica superficiale della pelle che può essere trasmessa da animali o persone.

⁷⁶ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 24 luglio 2016 di Jerry. Si veda Jerry.

Maisy mi ha raccontato che anche sua figlia ha sofferto della dermatofitosi, in inglese *ringworm*, e che non è più scettica come prima nei confronti di questi tipi di cure dato che, dopo essersi affidata a un guaritore, la malattia è sparita.

Maisy: Sono stata molto scettica riguardo alle cure per tutta la mia vita, (pensavo fossero) un sacco di sciocchezze, finché mia figlia ha avuto la dermatofitosi. Giulia: Che cos'è? M: È generalmente quando... Mia figlia stava molto con i cavalli. È un piccolo verme che va sotto la pelle e forma tipo dei cerchi sotto la pelle e vengono fuori diverse macchie su tutto il corpo. G: Oddio. M: Stava peggiorando e si avvicinava un matrimonio, lei aveva solo una decina di anni al tempo. Quando il dottore ha prescritto delle creme ma niente funzionava e tutti ripetevano di andare per la cura, ho pensato 'Sì, ok'. G: 'Proviamo'. M: Non c'era niente da perdere (dopotutto), e in tre giorni la dermatofitosi era completamente sparita. (Il guaritore) era solo un ragazzo, viveva a Calry, dall'altra parte di Sligo. L'ho portata da lui, ha messo le sue mani sopra la macchia che aveva sulla mano e ha mormorato una melodia⁷⁷. Poi è venuto a casa nostra il giorno dopo e quello dopo ancora e ha fatto la stessa cosa, tre giorni dopo era del tutto scomparsa, completamente scomparsa dal suo corpo. G: Uao e hai pagato? M: Non prendono pagamenti. Così gli abbiamo dato un regalo. (...) Sua moglie ha detto: 'È un fumatore, ama le sigarette', quindi gli ho portato delle sigarette. Non prendono soldi per la cura. (...) Non gli è permesso o qualcos'altro, non possono prendere un euro, potrebbero perdere il loro dono.⁷⁸

Come dimostra il caso di Maisy, i guaritori solitamente non richiedono un pagamento, tuttavia il paziente si sente spesso in dovere di ricambiare il servizio ricevuto con dei doni. Si dice che nel caso un curatore accettasse del denaro perderebbe i suoi poteri e tale concetto si ritrova anche in uno dei racconti di Jane Wilde (2010:213) dove una guaritrice pronuncia queste parole: «“Io non vendo le mie conoscenze,” rispose, “io le dono. Così la forza e il potere rimangono in me”». Penso che questo atteggiamento che esclude il lucro permetta ai clienti di instaurare un

⁷⁷ Maisy ha utilizzato un aggettivo specifico per indicare la melodia ma non ho capito quale fosse.

⁷⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 6 agosto 2016 di Maisy. Si veda Maisy.

legame di fiducia con il guaritore; le persone possono infatti tentare questa strada alternativa alla medicina moderna senza paura di essere truffati da persone prive di scrupoli che pensano solo al guadagno. Diana mi ha raccontato il caso di una signora che è stata curata da un contadino e anche lei ha sottolineato che non viene richiesto nessun tipo di pagamento dal guaritore:

Diana: Una donna che conoscevo aveva non so bene quale problema, qualcosa che aveva a che fare con la digestione, le era stato detto di questo signore, era un contadino, è dovuta andare a cercarlo nel campo, e lui le ha soffiato nella bocca. Non ha voluto denaro, era più del tipo 'Lasciami continuare con il mio lavoro.'⁷⁹

Nel libro *Irish superstitions* si legge del potere curativo del respiro:

To breathe ritually upon an object was to impart something of one's essence to that object. This was an important element in folk healing – for example, it was widely believed in Ireland that thrush of the throat could be cured by fasting person breathing into the patient's mouth (Dáithí Ó Hógáin 2002:11).

Parlando con Dylan non mi sarei mai aspettata di scoprire che avesse un parente stretto detentore di una cura; la nonna infatti conosce un'antica cura per l'emicrania e le persone vanno da lei da tutta l'Irlanda, talvolta anche più di volte, per essere guariti. Anche in questo caso non è previsto un pagamento in denaro, ma le persone qualche volta portano dei regali come forma di ringraziamento. Dylan ricorda che da bambino non gli era permesso assistere alla pratica curativa di sua nonna, ma presume che consista in una preghiera in irlandese, forse proveniente dall'isola di Inishmurray:

⁷⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Diana. Si veda Nick e Diana.

Dylan: Quando ero un bambino dovevamo lasciare la stanza quando venivano a bussare, dovevamo aspettare in (un'altra) stanza (...) Le persone qualche volta guidano fin da Wexford e Cork. Giulia: Quindi è molto famosa. D: Lo è tra le persone che hanno fiducia nelle credenze tradizionali e se nient'altro fa guarire (allora) provano questo. (...) Penso che forse sia una preghiera in irlandese, in ogni modo è in irlandese, anche se (mia nonna) non lo parla. (...) Penso che verrà passata a un mio zio perché va di maschio in femmina.⁸⁰

È interessante notare che nessuno dei miei interlocutori di cui ho riportato le conversazioni in precedenza ha mai utilizzato il termine “curatore”, hanno invece optando per la perifrasi “la persona che ha la cura”. Nick ha sviluppato una sua ipotesi per quanto riguarda tale fenomeno: le persone utilizzano tale perifrasi perché altrimenti la Chiesa cattolica potrebbe vederla come una forma di concorrenza.

Nick: Forse (il modo di dire) è divenuto così perché se qualcuno si definisce un guaritore fa concorrenza alla Chiesa cattolica, giusto? E si può immaginare che la Chiesa reagirebbe a questo in modo particolare. Se utilizzano queste parole (invece), ‘avere la cura’, penso che non sia una tale minaccia per la Chiesa. Questa è solo la mia impressione.⁸¹

La Chiesa non deve aver visto di buon occhio la perpetuazione di queste pratiche curative. L'utilizzo di formule e erbe è stato da sempre associato al mondo pagano e demonizzato come eresia ma sorprendentemente le persone hanno preservato queste tradizioni.

Mike ha provato personalmente a utilizzare una cura “tradizionale” per far sparire una bolla che era comparsa sulla palpebra del figlio. Avevano già provato ad andare dal medico ma le medicine prescritte non facevano effetto, così ha deciso di tentare con una cura che consisteva

⁸⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 27 agosto 2016 di Dylan. Si veda Dylan.

⁸¹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Nick. Si veda Nick e Diana.

nell'utilizzare una spina di biancospino. La spina andava posata sulla bolla per sette volte per poi essere infilzata in una lumaca posta vicino alla stufa che pian piano sarebbe morta seccandosi. Dopo aver ripetuto il gesto per un certo numero di giorni la bolla è sparita:

Mike: Le persone riconoscono ancora un sacco di potere nelle cure ed è già abbastanza crederci. Ma Remy aveva questo grumo sull'occhio da un anno e dopo dodici giorni o quel che era, un giorno è sparito. E abbiamo riso (...) e ho detto: "Ha funzionato o no? È sparito!".⁸²

Mike non si ricordava il titolo del libro da cui aveva tratto il rimedio, ma è interessante notare che un metodo simile di guarigione si trova nella seconda appendice intitolata *Local cures* del testo *Killoran and Coolaney, a local history* di Farry. Vengono riportati vari metodi per far sparire le verruche e uno di questi consiste in: «Rub a black snail on the warts and then hang the snail on a whitethorn bush to wither. As the snail withered away so did the warts» (Farry 2005:170). Parlando con Lothar ho scoperto che tra i rimedi naturali vi è anche la saliva dei furetti:

Lothar: Ci sono alcuni vecchi rimedi, di tanto in tanto le persone vengono a chiederci gli avanzi (di cibo) dei furetti (...) e c'è un detto: se un bambino soffre di pertosse [imita un forte tossire] dai una ciotola di latte ai furetti, i furetti bevono e lasciano [imita il rumore del leccare del latte] la saliva nel latte. Poi dai questo latte, che dovrebbe curare la pertosse, al bambino. Questo è uno di questi rimedi. Generalmente sono le persone più anziane che vengono a prenderlo per il loro nipote, non penso che le persone giovani ci credano più ma gli anziani giurano che funziona, non chiedermi perché e come. [ridiamo]⁸³

⁸² Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 21 luglio 2016 di Mike. Si veda Mike 2.

⁸³ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 12 agosto 2016 di Lothar. Si veda Lothar.

Esistono anche curatori che si occupano di guarire gli animali. Mike e Walter mi hanno parlato di un signore che fornisce il suo servizio per telefono e che è specializzato nel curare le pecore dall'*orf* (ectima contagioso), una malattia causata da un virus che può essere trasmessa anche all'uomo. Questo virus è particolarmente pericoloso per gli agnelli che, a causa delle lesioni sul muso provocate da questa malattia, possono avere difficoltà a succhiare il latte dalle madri portandoli al deperimento.

Abbiamo visto che sono ancora in uso antichi rimedi per curare le malattie e che in luoghi come le *holy well* lo spirito delle persone può trovare sollievo. Nel seguente sottoparagrafo tratterò dei movimenti spirituali che cercano di reinstaurare un equilibrio tra l'uomo e il mondo circostante e di curare l'uomo moderno dalla sua alienazione dall'ambiente.

5.3 Spiritualità

In un certo senso il riconnettersi con gli antenati e l'ambiente circostante è una forma di cura spirituale, si guarisce un legame spezzato tra il proprio corpo, il proprio Io e l'ambiente circostante. Distaccandosi dalla quotidianità e immergendosi in luoghi come boschi o antichi siti archeologici, le persone cercano di guarire dallo stress e dalle preoccupazioni della vita, di riconnettersi con il flusso del tempo e ristabilire un equilibrio psico-fisico. Secondo Lothar in Irlanda «oggi giorno lo sciamanismo sta di nuovo crescendo»⁸⁴. Da tempo hanno cominciato a diffondersi movimenti spirituali che riprendono elementi della cultura celtica e che cercano di

⁸⁴ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 12 agosto 2016 di Lothar. Si veda Lothar.

riscoprire un legame e un senso di armonia tra l'uomo e la "Natura". Questo fenomeno è conosciuto come Neopaganesimo e raccoglie dentro di sé gruppi con caratteristiche diverse che sono tuttavia accomunati da elementi animistici e una forte sensibilità verso l'ambiente naturale. Lai (2004:106) riporta il pensiero di Luhrmann secondo il quale il Neopaganesimo:

si alimenta nella crescente rilevanza delle tematiche ambientaliste. Infatti, la credenza nell'essenza divina della natura e nel suo potere di difesa contro le azioni distruttive dell'uomo sono due temi ideologici strettamente connessi (cfr. Luhrmann, 1993, p. 222).

Michael, come altre persone, ha espresso il suo malcontento verso la Chiesa cristiana; si è allontanato da essa per cercare la strada che percepiva come più adatta a lui. Ha detto che è stato un processo graduale, pian piano si è avvicinato a questa forma di spiritualità che esalta l'armonia tra uomo e Natura, e ha trovato la sua identità come druido, come sciamano, come *storyteller* e come *faith keeper*:

Michael: Suppongo che tu mi possa chiamare *faith keeper*, quando dico *faith keeper* (intendo) qualcuno che tiene fede alla *fairy faith*, che è l'antica religione (...). Il folklore è la storia di un luogo e la storia di un luogo può essere locale ma anche universale, in altre parole questa storia locale può riflettere archetipi universali. Quindi uno *storyteller* locale, come lo sono io, ha un ruolo importante in questa idea del *faith keeper*. (...) In breve il *faith keeper* conserva le storie e conserva i *pishough* (superstizioni), le cose da fare e da non fare, di come comportarsi nell'altro mondo, sulla soglia tra questo mondo e l'altro. Quindi è una specie di sciamano nativo. (...) Sono uno *storyteller* druido, uno sciamano indigeno.⁸⁵

Ed ecco che ritorna il concetto di *storyteller* come custode di antiche conoscenze e che rispecchia:

⁸⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 3 luglio 2016 di Michael. Si veda Michael.

l'importanza eccezionale che il druidismo attribuiva alla Parola vivente, pronunciata, salmodiata, cantata, gridata, e non alla parola morta e irrigidita, quella che è scritta, e soltanto conservata. (...) La potenza della Parola non esiste senza la Voce che animi questa Parola, senza un *gutwater*⁸⁶ per invocare le forze misteriose che dormono attorno e in noi (Markale 1994:204).

Michael ha parlato del druido come uno sciamano, tale comparazione viene esposta anche da Markale (1994:210, 211) che espone inoltre un parallelismo tra la trasformazione sciamanica in animale e quella dei Tuatha Dé Dannan:

Il legame tra lo sciamano e il vegetale è evidente, come del pari è evidente il legame fra il druido e l'albero. (...) È noto che gli sciamani, con i loro incantesimi, con le loro pratiche estatiche, possono divenire animali, sia incorporando in se stessi lo spirito dell'animale, sia proiettandosi all'interno dell'animale. La trasformazione non si compie forse sul reale piano *materiale*, ma si compie su un reale piano psicologico e mistico. I Tuatha Dé Dannan, che sono ad un tempo dèi e druidi, sono capaci di operare metamorfosi di tale natura.

Come per gli antichi druidi anche per Michael il luogo di preghiera e riflessione è situato nel bosco, è il luogo dove può ritrovare sé stesso e distaccarsi dalla vita quotidiana:

Michael: Prima di venire a incontrarti sono andato in un boschetto, è un'antica foresta a Ballysadare e quello è il mio tempio la domenica, dove entro in comunione con gli alberi di quercia, con le betulle, sono dei magnifici alberi antichi. Ho il silenzio e ho solo i miei pensieri e nient'altro, lontano dal mondo degli uomini e del commercio e da tutte le cose che dovrei fare e dalla famiglia, sei cresciuta in una famiglia e sai che ci sono delle responsabilità. Quindi ho scoperto che la mia chiesa è nel bosco, dove posso parlare agli alberi e loro rispondono, ho imparato come parlare agli spiriti della natura, vedi i druidi sono sciamani, sono pagani, molti di loro credono che ogni albero abbia uno spirito.⁸⁷

Jenny Butler ha svolto una ricerca sul campo in Irlanda presso dei gruppi Neopagani come quelli Wikka e del Druidismo e ha evidenziato come sia centrale nella visione Neopagana del

⁸⁶ Sacerdote.

⁸⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 3 luglio 2016 di Michael. Si veda Michael.

mondo il concetto di “*sacred landscape*”. Nel suo articolo intitolato *Ireland's Sacred Landscape: Neo-Pagan Worldview and the Ritual Utilisation of Sacred Sites* si legge infatti che: «Within Neo-Pagan culture, the landscape is imbued with meaning and great worth is placed on the natural environment as a sanctified area requiring respect and reverence» (Butler 2003:29). Alcuni luoghi possiedono un'identità spirituale più forte di altri:

Within Neo-pagan discourse, specific locations on the landscape are allocated special meaning. According to Neo-Pagan cosmology, the totality of the earth is considered to be sacred. In addition it is believed that certain points on the landscape are special and these places are looked upon as 'energy centres' or 'places of power' where one can connect with magical or spiritual energies (Butler 2003:30).

Questi “*energy centres*” possono essere identificati come tali perché vengono associati alla presenza di entità soprannaturali o esseri magici con cui si può entrare in contatto tramite specifici rituali oppure sono siti in cui l'individuo percepisce una particolare energia o un legame emozionale con esso. Questi spesso sono luoghi isolati e in cui si è circondati contemporaneamente da elementi naturali diversi, come il mare e il bosco, che rappresentano a loro volta gli elementi essenziali per la vita: la terra, l'aria, il fuoco e l'acqua. Tra i siti che hanno una rilevanza particolare nell'ideologia Neopagana vi sono le strutture preistoriche, in particolare i monumenti megalitici, che vengono associati alla religione pagana pre-Cristiana. Le osservazioni di Butler (2003:34) per quanto riguarda la ricerca di un legame con gli antenati tramite il paesaggio rispecchia ciò che mi ha detto Michael (si veda supra par. tre):

Reinterpreting Ireland's historical past, and formulating new meanings relevant to contemporary times, is part of the process of identity construction of modern Pagans. It is important to many

Neo-Pagans to establish links with their ancestors who lived on the same land upon which they now live.

Michael quando svolge il suo ruolo di guida introduce le persone «a un paesaggio antico, il paesaggio degli antenati» e i luoghi sono pervasi da spiriti a cui bisogna portare rispetto:

Michael: Quando lavoro come guida e vado a Knocknashee, in tutti questi luoghi associati con l'antica religione, le fate e questo tipo di cose, porto sempre un dono perché in questo modo è come onorare il luogo. Ogni luogo nel paesaggio selvaggio ha uno spirito unico, il “*genus locai*”⁸⁸, lo chiamano così penso, è lo spirito del luogo. Questo luogo ha uno spirito unico, ci sono molti *fairyfort* in Irlanda ma sono tutti unici, questo è il punto, ci sono tanti circoli di pietre in Irlanda ma sono tutti unici perché un circolo di pietre si trova sulla cima di una montagna, un altro è presso un lago, e così hanno tutti uno spirito, un *genius locai*. Quindi quando vado in luoghi fatati, altari druidici o circoli di pietre o fonti sacre o in tutte le chiese, porto sempre un regalo e quando faccio da guida alle persone (anche loro) portano un dono perché in questo modo onoriamo quello spirito. Anche se non siamo abbastanza sensibili per percepire questo spirito o per vederlo lo rispettiamo comunque perché in questo modo rispetti l'antica religione, lo spirito del luogo che tu ci creda o no, perché qualche volta le storie dicono che se vai in un luogo e non onori gli spiriti, questi verranno con te, e sono dispettosi, mi è successo una volta.⁸⁹

Michael non fa parte di un'istituzione ma di una comunità che viene indicata con il termine “*grove*” che significa boschetto. Anche Helen e Andy sono membri di questo *grove* e si riuniscono in occasione degli equinozi, dei solstizi e delle antiche festività celtiche, come ad esempio quella di Imbolc che con la cristianizzazione è stata dedicata a Santa Brigida (si veda supra cap. 2):

Michael: Ci incontriamo per le festività. Le nostre festività principali sono otto e così seguiamo il corso dell'anno. La prima è il giorno di Brigida a febbraio. Il 2 febbraio⁹⁰ è Santa Brigida, è una santa ma è anche sacra ai pagani e ai druidi. È la dea della fonte, quindi il 2 febbraio andiamo

⁸⁸ La forma corretta è “*genius loci*”.

⁸⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 3 luglio 2016 di Michael. Si veda Michael.

⁹⁰ Secondo il calendario cristiano Santa Brigida è il primo febbraio.

alla nostra fonte e facciamo le croci di Brigida. (...) Hanno quattro braccia, (ma) qualche volta ne hanno tre e questa è la forma più antica di vedere la dea, ha tre (aspetti): la fanciulla, la madre e l'anziana.⁹¹

Queste celebrazioni permettono di scandire lo scorrere delle stagioni e i cambiamenti che portano con sé:

Michael: I pagani sono persone di campagna, vivono in campagna, producono il proprio cibo, restano a contatto con tutte queste antiche storie. Questo è ciò che è realmente un pagano. Celebrando tutte queste (feste) è come se la ruota dell'anno girasse, così sei parte del ciclo di tutte le stagioni. Facciamo questo come *grove* di druidi, questo è ciò a cui partecipiamo, un sacco di celebrazioni [ridacchia]. Un sacco di danze, di musica, di *storytelling*. Ovviamente quando ci troviamo abbiamo storie da raccontare.⁹²

Quindi non sono solo momenti di spiritualità individuale ma sono anche occasioni di socializzazione e comunione con gli altri. Andy ha descritto il *grove* come un gruppo aperto:

Andy: Non ci sono regole o cose del genere, ci dedichiamo solo a piccole azioni misteriose, è per noi e qualche volta può essere una proiezione per il pianeta o una forza che si proietta per le persone malate o quelle che stanno morendo, è tipo qualcosa di spirituale. Ma non c'è una struttura particolare.⁹³

Non c'è un druido che può parlare per tutti, ognuno ha la propria filosofia. Secondo Michael siamo «preti della nostra vita», ciascuno di noi è un druido e per questo tutte le persone hanno il potere di celebrare un matrimonio o battezzare un bambino:

Michael: Io sono un druido, tu sei un druido, basta solo reclamare il potere e dire 'Sì, ho il potere di essere sacro, ho il potere di sposare due persone se vogliono essere sposate in questo modo.' Io l'ho fatto. Ho il potere di battezzare un bambino, di renderlo santo, di dire 'Ora ti accogliamo

⁹¹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 3 luglio 2016 di Michael. Si veda Michael.

⁹² Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 3 luglio 2016 di Michael. Si veda Michael.

⁹³ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 4 agosto 2016 di Andy. Si veda Andy.

in questa famiglia'. Io ho il potere, tu hai il potere. Vuoi reclamarlo, fallo. Questo è il punto, è una tua scelta, tu puoi reclamare il potere, puoi diventare un druido.⁹⁴

Le caratteristiche principali di movimenti come questo sono quindi l'esaltazione dell'individualità della persona, la libertà di scelta, la percezione di un ambiente pervaso da spiriti e energie, la ricerca di un legame con gli antenati e il passato, l'ascolto delle antiche storie. Abbiamo visto come gli antichi racconti abbiano subito trasformazioni con il trascorrere del tempo e tale evoluzione continua ancora oggi.

6. L'utilizzo del materiale folklorico nella contemporaneità

Come ho potuto scoprire di persona, talvolta dagli errori e dalle incomprensioni può nascere qualcosa di positivo. Tra le domande che ponevano ai miei interlocutori vi era «Do you think that the folklore is an important feature of the Irish culture?», tuttavia, dato che non pronunciavo nel modo corretto il termine "*feature*", i miei interlocutori capivano "*future*". Pensando quindi che avessi sbagliato la grammatica ricomponevano la frase nel seguente modo nella loro mente: «Do you think that the folklore is important for the future of the Irish culture?» e rispondevano di conseguenza. Quando mi sono resa conto del problema ho cercato di sostituire il termine "*feature*" con "*part*" ma avrei dovuto invece adottare il quesito nato per caso, poiché le risposte che ho ricevuto erano molto interessanti:

Nick: Se la domanda è 'Il folklore è importante per il futuro della cultura irlandese?', allora penso che lo sia, penso che sia importante per il futuro di una cultura in qualunque società. È così importante perché è uno dei modi con cui mettiamo insieme ciò che c'è nel nostro

⁹⁴ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 3 luglio 2016 di Michael. Si veda Michael.

subconscio, nel nostro inconscio e molto di ciò che vediamo nel mondo intorno a noi, quindi è uno dei modi con cui comprendiamo il nostro posto nel mondo e la nostra relazione con il mondo. Avere storie che vengono tramandate e che ripetiamo ai bambini è uno dei modi con cui la società (si mantiene) mentalmente in salute [ride]. Quindi è importante per il futuro della cultura irlandese? Sì. Accadrà? Penso che ciò che accadrà è che continuerà ad esserci sempre più richiesta di mercato basata sull'immaginazione dei giovani, il business vuole sfruttare la loro immaginazione e farci soldi, e questo non lascia molto spazio alle storie che venivano raccontate dai nonni.⁹⁵

Secondo Andy è la tecnologia moderna ad aver determinato un distacco dalla realtà e un declino nel dialogo con gli altri:

Giulia: Pensi che il folklore sia una caratteristica importante della cultura irlandese? [probabilmente ha capito futuro invece di caratteristica, infatti mi chiede spiegazioni] Andy: Cosa vuol dire? G: È una parte importante della cultura irlandese? A: Bhe, penso che potrebbe continuare, le persone potrebbero essere interessate, ma [breve pausa] i computer, la televisione, i media l'hanno spinto a un livello ordinario. Ci sono meno persone che si siedono e chiacchierano, è così dappertutto, hanno il cellulare, hanno il tablet, (...) questo li rende più isolati da ciò che li circonda, quindi si è ridotto un po'. G: Quindi il folklore è importante...A: Le persone parlano di cose, voglio dire, ho parlato con una mia vicina e mi ha detto che suo zio le raccontava di come di notte si possono vedere delle luci che si muovono nei pressi di tutti i luoghi fatati. G: Sì? A: Questo è ciò che mi ha detto, questo fa parte del locale...G: Folklore. A: Sì. Ma sai, le stavo solo parlando, se fossi stato un bambino che gioca con il cellulare forse non avrei chiacchierato con lei. Quindi penso che si sia ridotto, che la tradizione orale irlandese, il raccontare storie si sia ridotto a causa della tecnologia moderna.⁹⁶

Diana ha notato che vi è poco interesse da parte degli irlandesi per il folklore, ma pensa che sia oggetto di studio nelle scuole:

Diana: Come ti ho detto l'altro giorno, quando ci siamo trasferiti qui eravamo molto interessati in particolare nei cerchi di pietre, negli antichi monumenti, negli *hill forts* e in cose di questo genere e non abbiamo affatto trovato localmente, tra i nostri vicini, molto interesse. Ma penso

⁹⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Nick. Si veda Nick e Diana.

⁹⁶ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 4 agosto 2016 di Andy. Si veda Andy.

che di sicuro nelle scuole insegnino le antiche leggende, le antiche storie, (sono) parte dell'educazione irlandese, di certo conoscono le antiche e famose storie, ma non so se i giovani sono molto interessati a ciò che ha a che fare con cose tipo le fate e quelle storie, non trovo che ci siano molti irlandesi interessati a questo. La pensi così? Pensi che ci sia molto interesse? Giulia: No. D: No. G: Quando ho intervistato dei giovani e gli ho chiesto se sapevano qualche favola o mito, mi hanno detto di no. D: Non sono interessati, no. (...) Penso che sarà difficile mantenerlo vivo. Qualche volta quando ho parlato con le persone più anziane non erano molto interessate.⁹⁷

Sarah sostiene, a differenza di Diana, che il folklore non ricopre un ruolo importante nell'educazione scolastica irlandese; come Andy sottolinea invece un cambiamento nello stile di vita legato alle nuove tecnologie e si rammarica che molte persone non leggano libri:

Sarah: Penso che sia importante tenere vivo (il folklore). Penso che sia davvero importante registrarlo e tenerlo vivo, ma mi domando se viene ancora adesso creato. Giulia: Ho parlato con alcuni giovani e gli ho chiesto se conoscevano qualche favola o mito o leggenda e mi hanno detto di no. (...) S: Sì, non viene davvero insegnato a scuola, sembra che venga trasmesso solo a casa e tramite le conversazioni ma non è com'era un tempo, perché dovrebbe, abbiamo i cellulari, abbiamo internet, abbiamo persone che nemmeno leggono, molte persone non leggono libri.⁹⁸

Remy, il figlio maggiore di Mike, conferma l'opinione di Sarah riguardo all'insegnamento del folklore nelle scuole e ne evidenzia il decadimento:

Remy: Penso che stia morendo, penso che il folklore attualmente stia scomparendo piuttosto che riapparire. (...) Alcune leggende si sentono ancora, le poche più diffuse, ma sai, penso che le persone non ascoltino davvero più tanto il folklore. Ci sono poche persone a cui piace, non è più molto insegnato a scuola, è tutto insegnato come parte di una materia.⁹⁹

⁹⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Diana. Si veda Nick e Diana.

⁹⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 16 luglio 2016 di Sarah. Si veda Sarah.

⁹⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 18 luglio 2016 di Remy. Si veda Remy.

Diana indica tra i responsabili del declino del folklore la Chiesa cattolica e vede gli studiosi come gli unici che potranno preservarlo:

Diana: Penso che un'altra cosa che è accaduta è che la Chiesa cattolica ha avuto una forte presa sulle persone, non vogliono che si parli di cose strane quindi non vogliono che si parli di miti, mitologia, e così molto è stato dimenticato a causa di questo e penso che possa rimanere vivo solo quando persone come te si interessano e fanno ricerca su di esso. La Chiesa non voleva alcuna antica tradizione antecedente al cattolicesimo e la maggior parte delle scuole erano controllate dalla Chiesa quindi ciò che veniva insegnato nelle scuole era deciso dalla Chiesa, perciò non penso che fosse tenuto vivo nell'educazione. Nick: Questo è interessante, vero? Credo che il potere della Chiesa di bloccare le persone dal pensare a quelle cose si stia riducendo abbastanza velocemente, ma sai per centinaia e centinaia di anni quello è stato l'atteggiamento della Chiesa, eppure il folklore e i miti sono sopravvissuti (...) e sono stati trasmessi. D: Ma in minima parte, perciò le persone a cui abbiamo chiesto, i nostri vicini, non lo conoscevano. Sono più le persone che hanno un interesse particolare in esso (che lo conoscono), piuttosto che tutte le persone. N: Anch'io la penso così. D: Forse le cose cambieranno dato che la Chiesa ha meno influenza, ma in realtà penso che per sopravvivere avrà bisogno delle persone con un interesse accademico, chi studia e ricerca le cose antiche.¹⁰⁰

Lothar collega invece la perdita di attività tradizionali, come la musica e la narrazione dei racconti, con la recente proibizione di permettere ai minorenni di restare nei pub oltre un certo orario la sera (si veda supra cap. 1):

Giulia: Pensi che il folklore sia una caratteristica importante, una parte importante, della cultura irlandese? Lothar: Certo ma sfortunatamente ha perso molto significato per le persone, molto del folklore adesso è più per i turisti. All'inizio il folklore, specialmente la musica e la danza, erano parte della vita quotidiana delle persone e ho apprezzato davvero molto quando siamo venuti in Irlanda, siamo andati in un pub e tutte le generazioni si mescolavano, dai bambini agli anziani vicino ai cent'anni d'età, erano tutti insieme, parlavano tra di loro, si scambiavano

¹⁰⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Diana. Si veda Nick e Diana.

opinioni, le loro conoscenze, la loro vita, ma poi è entrata in vigore una legge che ha proibito ai bambini e ai giovani di stare nei pub, penso dopo le cinque o le sei¹⁰¹ della sera¹⁰².

Lothar parla della spontaneità e della vitalità della musica, la considera una parte fondamentale della tradizione e del folklore irlandesi, e sottolinea gli effetti deleteri della legge, che ha allontanato le generazioni senza risolvere il problema dell'alcolismo tra i giovani:

Lothar: Quindi la musica tradizionale, quando le persone si incontravano nei pub, bevevano qualcosa, chiacchieravano e poi qualcuno tirava fuori un flauto, qualcuno il violino e dopo all'improvviso ti ritrovavi un po' di persone che suonavano insieme, qualcuno si alzava improvvisamente e cantava, anche i bambini piccoli prendevano parte alla musica, si sentivano bene perché erano parte della comunità e crescevano pian piano all'interno di questa e nel folklore. Questo è stato immediatamente interrotto da tale legge, ora i bambini sono lasciati fuori, fuori dai pub, bevono ancora alcool, ora hanno le droghe eccetera, non sono più sotto il controllo dei genitori. Questa (legge) era ufficialmente a favore dei giovani non coinvolti nell'alcool, quelli per cui l'alcool non stava entrando nella loro vita quotidiana, ma dall'altra parte non penso che questo abbia cambiato molto l'uso e l'abuso dell'alcool, ha invece apportato cambiamenti nella misura in cui la tradizione, il folklore e la connessione tra generazioni è stata troncata.¹⁰³

La visione di Melody rispecchia quelle dei precedenti interlocutori:

Giulia: Pensi che il folklore sia una parte importante della cultura irlandese? Melody: Assolutamente, ma di nuovo, sono sconvolta da quante poche persone conoscano le semplici basi della loro storia e del folklore. È una divisione, le persone più anziane, sì, tramandano le storie. Le persone scrivevano le cose, oggi è tutto computer, a nessuno interessa di questo, quindi penso che le persone apprezzino quello che hanno solo quando l'hanno perso. G: Sì. Ho parlato con alcuni giovani ed è un peccato perché non sanno niente e... M: Non solo i giovani, (anche) i genitori non sanno. (...) Perché non lo insegnano a scuola e non gli danno alcun valore. Alcuni di loro pensano che siano solo un sacco di sciocchezze, è qualcosa che vogliono dimenticare, il

¹⁰¹ In realtà è dopo le 21:00 che i bambini non vengono più ammessi nei pub.

¹⁰² Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 12 agosto 2016 di Lothar. Si veda Lothar.

¹⁰³ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 12 agosto 2016 di Lothar. Si veda Lothar.

che è molto triste. Ma quando parli con le persone e gli racconti le storie e il folklore, sono affascinati.¹⁰⁴

Escludendo Remy, tutte le persone di cui ho riportato l'opinione riguardo al tema del folklore non sono di origini irlandesi, tuttavia condividono la stessa percezione di coloro che sono cresciuti in Irlanda; infatti anche Sean, Maisy, Walter e Dylan considerano il folklore e la cultura orale come un'eredità che sta scomparendo. Secondo Dylan gli irlandesi non vogliono parlare del passato, e di ciò che lo riguarda, perché è legato alla guerra e alla povertà, preferiscono volgere lo sguardo al futuro. Per questo, quando con la Tigre Celtica sono aumentate le possibilità di guadagno, le persone hanno cercato di abbandonare il fardello del passato, per partecipare alla corsa della modernità, per non essere lasciati indietro dagli altri paesi:

Dylan: Il folklore è prezioso (...). Penso che sia ancora rispettato in una certa misura, (ma) penso che probabilmente abbia perso molto. Penso che la maggior parte degli irlandesi abbiano ancora del rispetto per esso, ad esempio ricordano ancora le storie, le fiabe, ricordano le cose del nonno o quello che è. Come è stato detto prima è una buona cosa che la Tigre Celtica sia collassata perché quella era una delle cose che stava distruggendo (il folklore). (...) Ci sono due attitudini in Irlanda, (da una parte) c'è il rispetto per il folklore e tutto il resto e (poi) c'è quest'altra, non vogliono conoscere il passato, pensano che sia una cosa brutta conoscerlo. Temono che rappresenti tutto ciò che è indietro e cose come la lingua e il folklore sono solo una parte di questo, (questo nasce) dall'idea che sono tipo una parte del passato. (...) Quando è arrivata la Tigre Celtica pensavano 'Ok, non abbiamo più bisogno di niente di questo, abbiamo i soldi ora, possiamo essere come le altre persone nel mondo, come gli americani o gli inglesi (...) possiamo essere moderni'.¹⁰⁵

¹⁰⁴ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione dell'14 agosto 2016 di Melody. Si veda Melody 2.

¹⁰⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 27 agosto 2016 di Dylan. Si veda Dylan.

Fortunatamente il folklore ha continuato a sopravvivere, sebbene minato nella sostanza; la trasmissione orale, come hanno sottolineato vari interlocutori, ha infatti perso gran parte della sua rilevanza tra le persone. Come ci insegna la natura per sopravvivere bisogna evolversi e adattarsi, e le culture fanno parte di questo ciclo di trasformazione che trova perfetta espressione nelle parole dello studioso francese Antoine-Laurent de Lavoisier (1743-1794): «Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma». Il folklore viene interpretato e reinterpretato continuamente, viene preso come ispirazione, viene adattato alla contemporaneità; questo concetto viene espresso anche da Tok Thompson (2004:350) per quanto riguarda il tema delle *sí*, termine che come abbiamo visto indica sia i tumuli che il popolo fatato:

Indeed, the *sí* is a common theme of Ireland and Irishness in popular culture and national identity at the start of the Third Millennium, and its meanings are constantly contested, challenged, changed and adapted. They appear in a multiplicity of forms, from tourist brochures to literature (modern and ancient) and folklore and films and beyond. While their meanings are constantly reinvented, each new invention rebuilds on the base of the old structure.

Lauri Honko parla di una “seconda vita del folklore” in riferimento:

to folklore material being used ‘in an environment that differs from its original cultural context’. He makes a convincing case for the rejection of more negative notions in order ‘to try to restore the research value of events in the second life of folklore to something approaching their indisputable cultural value’. The ‘second life’ of folklore is everywhere around us. It is in vernacular references in architecture or interior design, in personal adornment, in marketing strategies for goods (a folkloric reference suggesting tradition, authenticity and naturalness), in staged performances of song and dance, in the display cases of museums, in the plots of cartoons, novels and films. It has become a part of the post-modern landscape (Ó Giolláin 2007:174).

Nel libro fantasy che sta scrivendo Vanessa, la signora australiana che ho incontrato Sligo, i personaggi mitici e le divinità irlandesi avranno una seconda vita al di fuori del folklore, una nuova vita in un nuovo contesto. Tale progetto l'ha condotta non solo a documentarsi tramite i testi, ma anche a viaggiare per l'Irlanda, a parlare con Quirke dei miti e a studiare il gaelico nelle zone del Gaeltacht. Anche Dylan sta lavorando a un'opera che attinge dal passato dell'Irlanda, il suo intento è quello di esporre, tramite il media del fumetto, una storia di finzione con ambientazione storica. Per trovare la forma più adatta di espressione ha preso in considerazione alcuni elementi dei *manga*, i fumetti giapponesi. Dylan è consapevole delle difficoltà che incontrerà nel riuscire a ricostruire un'ambientazione storica e renderla comprensibile e appetibile al pubblico, ma il suo desiderio è di riuscire a superare questi ostacoli e avvicinare gli Irlandesi alla Storia del loro paese.

Giulia: Ah se ti va di parlare anche del tuo fumetto, del tuo progetto, delle tue idee. Dylan: Sì, certo. G: Penso che sia davvero interessante (quello che vuoi fare) perché i fumetti sono un media molto buono, ho iniziato a conoscere la cultura giapponese attraverso i fumetti. (...) D: La ragione per cui ho deciso (di fare un fumetto è perché), come hai detto tu, sono un ottimo media, posso scrivere riguardo alla Storia irlandese, ma è davvero difficile per le persone immaginare come era qui, non possono proprio sai, in Irlanda è particolarmente un problema perché la maggior parte dell'arte figurativa del nostro passato è stata distrutta dalla guerra, sostanzialmente dalla guerra¹⁰⁶, un conflitto incessante. Quindi non è rimasto niente, non abbiamo molto di quando l'Irlanda era gaelica, (...) sono rimaste solo ventisei immagini.¹⁰⁷

¹⁰⁶ Penso che intenda la dominazione inglese.

¹⁰⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 27 agosto 2016 di Dylan. Si veda Dylan.

I fumetti sono un ottimo media perché parole e immagini si fondono insieme e creano un testo densissimo. La gestualità dei personaggi e le loro espressioni aiutano il lettore a immergersi ancora di più nella narrazione e utilizzando semplici linee è possibile dare la sensazione di movimento, rendendo in questo modo le tavole dinamiche e vive. Lo sguardo può indugiare sui particolari secondari oppure scorrere veloce attraverso le vignette per seguire la trama. Dosare i vari elementi che costituiscono un fumetto non è semplice e la lavorazione di tutto il processo di produzione richiede tempo, ma il risultato finale può avvicinare giovani e adulti a mondi anche molto distanti, che siano il Giappone o l'antica Irlanda.

La casa di produzione irlandese Cartoon Saloon è riuscita ad amalgamare insieme elementi diversi della cultura dell'Irlanda nei due film d'animazione *The secret of Kells* (2009) e *The song of sea* (2014), ed è su quest'ultimo che mi voglio soffermare. Il film d'animazione ci mostra come in un ambiente contemporaneo si celino nascoste le antiche storie e lo stile di disegno molto particolare e colorato, insieme con le canzoni in gaelico, coronano un'opera che ci porta a contatto con un mondo di fantasia che attinge vari elementi dal folklore irlandese. I due bambini protagonisti, Ben e Saoirse, nella prima parte del film si ritrovano a compiere un viaggio inverso rispetto a quello che ho vissuto io, passano infatti da un ambiente rurale a uno urbano. I due fratelli vivono isolati in un faro insieme al padre fino a quando non sono costretti a seguire la nonna in una grande città a loro sconosciuta, Dublino. La loro fuga verso casa, che compiono a piedi guidati dalla mappa disegnata all'andata dal fratello maggiore Ben, riflette

molti elementi con cui sono venuta a contatto vivendo per quattro mesi in Irlanda: le zone di bosco che si alternano a ampi campi dove pascolano le mucche e le pecore, le volpi che si nascondono tra gli alberi, la spazzatura dispersa nella natura, i piloni della luce che sveltano su un paesaggio ondulato, le montagne dai profili particolari¹⁰⁸, le solitarie *holy well*. Come abbiamo visto le *holy well* sono luoghi sacri che risalgono ai tempi antichi, pagani, che il cristianesimo ha incorporato legandole alle figure dei santi. Nel film la fonte si trova all'interno di un edificio in pietra da cui spunta un albero a cui rami sono appesi dei nastri e le cui radici affondano nell'acqua della *holy well*. All'interno del piccolo edificio si possono notare numerose immagini sacre, statue della Madonna e offerte votive (fig. 97).



Figura 97 Immagine della fonte sacra tratta dal film d'animazione *The song of the sea*. Immagine reperita online.

La fonte tuttavia è il portale per un altro mondo più antico, che di certo non ha legami con la religione cristiana; tramite la *holy well* il bambino protagonista si ritrova in un mondo

¹⁰⁸ In una scena del film d'animazione è riconoscibile il profilo del monte Benbulbin.

sotterraneo che i racconti irlandesi descrivono come la dimora dei Tuatha Dé Danann, il popolo fatato. Ed è proprio nell'oscurità di una caverna che Ben incontra un personaggio davvero molto particolare, “*The Great Seanchai*”, “Il Grande *Storyteller*”, un vecchietto svampito che ha un ruolo molto importante poiché è il custode delle storie del passato che sono racchiuse nei suoi capelli e nella sua barba. Tutto questo è solo una minima parte di ciò che compone quest'opera che può essere apprezzata sia dai bambini che dagli adulti. Quando ho provato a chiedere ai miei interlocutori se conoscevano questo film d'animazione ho scoperto con rammarico che le uniche persone che l'avevano guardato erano Mike e Sarah; quest'ultima l'ha definito: «un fantastico ambasciatore dell'Irlanda»¹⁰⁹ e condivido con lei tale opinione.

I luoghi sono ricchi di storie e Melody ha voluto legare la sua a Knocknashee; questa signora inglese ha infatti deciso di sfruttare l'immaginario moderno del folklore per creare un parco a tema fate ai piedi della collina. Il luogo è stato chiamato “Gillighan's World” dal nome della famiglia che possedeva quelle terre nell'Ottocento. Melody ha abbandonato la sua vita in Inghilterra per dedicarsi al progetto di creare uno spazio sia per i bambini, che possono passare del tempo all'aria aperta circondati da statue di fate, folletti e animali antropomorfi, che per gli adulti. È stato un processo lungo e faticoso che ha richiesto quattro anni di progettazione, ma ora Melody parla con orgoglio di ciò che ha realizzato:

Gillighan's World è un centro di interpretazione, era un pezzetto di terra con niente, era solo un campo, e il cottage dove viveva la famiglia Gillighan ovviamente era andato in rovina, hanno

¹⁰⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 16 luglio 2016 di Sarah. Si veda Sarah.

vissuto qui oltre un centinaio di anni fa. Sembrava una vergogna che questa magnifica collina, con questa meravigliosa storia, non avesse attenzioni e c'erano molti articoli su come era stata dimenticata e trascurata da una parte degli abitanti nel corso delle generazioni. Quindi sono venuta qui nel 1993 con una visione: ha bisogno di giardini, ha bisogno di un luogo che faccia tornare le persone, in modo che la Storia e le storie possano essere raccontate e deve essere qualcosa che si addica alla (sua) età, alla (sua) origine, a tutte le qualità che accompagnano un antico luogo sacro. Dopo vent'anni questo è ciò che abbiamo fatto, ora abbiamo questo bellissimo parco dove le persone vengono per molte ragioni, i bambini vengono per trovare le fate, le famiglie vengono a fare picnic e a rilassarsi, gli anziani e gli adulti vengono per l'archeologia e per la fauna e la flora, la vita selvatica e le leggende, e molte persone vengono solo per la pace e la tranquillità e questo sentimento di assoluta armonia, energia. Quindi (vengono) diversi devoti degli angeli, tanti tipi diversi di streghe, diversi tipi di persone con basi diverse vengono qui per rilassarsi e lasciare fuori il mondo esterno. Per questo abbiamo un tunnel, è (un mezzo) per lasciare indietro il mondo moderno, nel momento in cui entri, entri nello spirito delle fate e tutto ciò che lo riguarda. (...) Abbiamo lavorato con la terra, ci sono voluti anni di sviluppo, crescita e maturazione, spero che farai un giro e vedrai tu stessa il mondo fatato che abbiamo creato.¹¹⁰

L'entrata al parco avviene tramite un basso tunnel e gli adulti sono quindi costretti a fare attenzione alla testa; Melody lo considera come un varco per un altro mondo, un passaggio attraverso cui tutto il resto viene lasciato alle spalle (fig. 98). Dopo aver attraversato il tunnel ci si ritrova davanti vari cartelli, andando verso destra si arriva al bar e al negozio di souvenir, svoltando a sinistra si giunge a un laghetto circondato dagli alberi (fig. 99) e percorrendo il sentiero in salita si arriva allo spiazzo in cui si trova il *ringfort* di cui ho parlato in precedenza. Oltre a varie casette e statuette del popolo fatato (fig. 100), il parco ospita anche animali da fattoria, come asini e galline, e piccoli animali da compagnia, come porcellini d'india e conigli. Nel parco vengono organizzati eventi speciali e si tengono feste di compleanno per bambini.

¹¹⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 9 giugno 2016 di Melody. Si veda Melody 1.

Mi è stato inoltre riferito che alcune persone lo scelgono come set per scattare le foto del matrimonio.

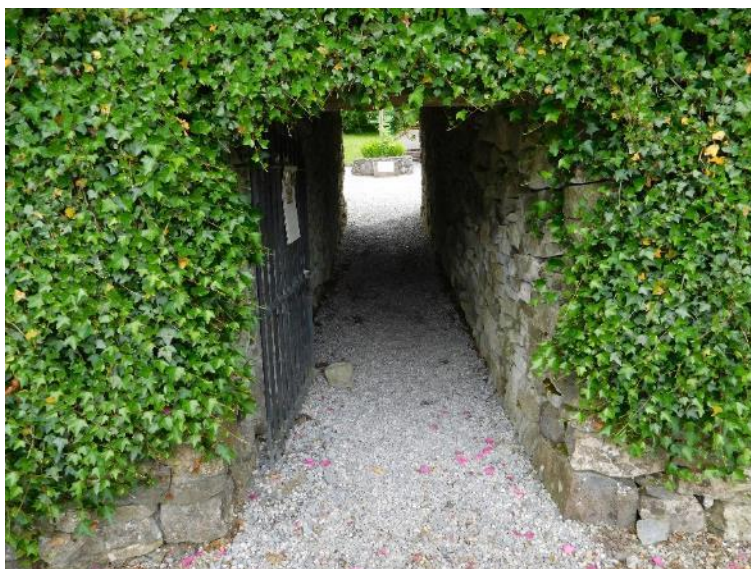


Figura 98 Tunnel di entrata al parco di Gillighan's World. Foto: G. Cavanni.



Figura 99 Laghetto del parco di Gillighan's World. Foto: G. Cavanni.



*Figura 100 Uno dei numerosi elementi decorativi del parco di Gillighan's World.
Foto: G. Cavanni.*

I bambini sembrano apprezzare gli sforzi di Melody che ha organizzato una caccia al tesoro all'interno del parco apposta per loro. Al momento di pagare il biglietto d'entrata al parco, che costa 8 euro per gli adulti e 7 per i bambini, viene consegnata una mappa molto semplice in cui sono segnate le varie attrazioni. Sul retro vi è una lista di domande che chiedono di individuare ad esempio l'unicorno bianco "Snowie" oppure il nome dell'hotel delle fate. Se si riesce a compilare tutto il foglio si viene premiati con un piccolo omaggio. Oltre a passeggiare per il parco e partecipare alla caccia al tesoro le persone possono rilassarsi sedendosi ai tavolini, prendere qualcosa da mangiare e da bere al bar, leggere qualche libro sulle fate nella piccola biblioteca oppure comprare souvenir nel negozio. L'afflusso dei visitatori al parco è aumentato sempre di più nel corso degli anni grazie al passaparola degli avventori e alla pubblicità; Gillighan's World è infatti largamente pubblicizzato tramite brochure, biglietti da visita, cartoline, cartelli lungo la strada e su Internet. Il parco è aperto da maggio ad agosto e durante

l'estate alcuni ragazzi vengono assunti per aiutare Melody e Maisy, una sua importante collaboratrice, a gestire il parco.

Giulia: Quante persone lavorano qui? Melody: Oh, è a conduzione familiare, siamo solo io e la mia amica (Maisy) al momento e poi i bambini, molti dei bambini dell'area hanno trascorso la loro infanzia aiutando in estate, facendo esperienza, servendo nel negozio e ora sono cresciuti e hanno avuto figli, quindi, che tu ci creda o no, quattro generazioni in soli vent'anni, hanno tutti avuto un ruolo nel parco e l'hanno amato. Abbiamo (anche) dei giardinieri, tutti quelli impiegati qui sono (persone) locali, non ingaggiamo dall'esterno, quindi sono persone locali che vengono nel giardino. Le ragazzine durante la pausa estiva dovrebbero venire e imparare il lavoro nel negozio e a altre persone viene insegnato come accogliere i clienti e anche come raccontare storie e leggende così quando non ci sarò più ci sarà un successore.¹¹¹

Maisy è stata al fianco di Melody fin dall'inizio dell'apertura del parco e ha quindi visto crescere Gillighan's World. Anche Andy ha svolto in passato dei lavori presso il parco, aggiustando ad esempio le cassette danneggiate.

Mary Gaffney nel suo articolo *Fairyland in County Sligo*¹¹² riporta alcune frasi di Melody, tra cui la seguente che esprime il desiderio di Melody di condividere con altri il suo amore per Knocknashee: «I wanted to build a Park, a land of imagination, designed to capture the hearts of all who visit it, where it is possible to rediscover our mythological and cultural past in a place of natural beauty». Melody ha scelto di concretizzare il suo sogno e ha voluto dividerlo con le persone locali. Prima di iniziare i lavori per la creazione del parco, che è

¹¹¹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 9 giugno 2016 di Melody. Si veda Melody 1.

¹¹² L'articolo era presente in un fascicolo insieme ad altro materiale presso la biblioteca di Gillighan's World.

stato aperto al pubblico nel 1998, Melody ha chiesto l'approvazione del progetto agli abitanti locali:

Giulia: Quindi non hai avuto problemi con le persone locali quando sei venuta. Melody: No, non avrei creato (il parco), non sarei venuta e non avrei fatto niente (...), questo deve essere il cuore della gente, così è stato (creato) con la loro approvazione e il loro supporto e (con) il loro desiderio che questo si realizzasse. E il turismo, al tempo c'era stata una grande mobilitazione per portare le persone in Irlanda, tra il Bord Fáilte¹¹³, gli enti e le persone locali, mi sono assicurata che ci fosse prima il loro supporto e la loro approvazione. (...) All'inizio per alcune persone c'è voluto molto tempo perché si fidassero di me. (...) Unanimi le persone pensavano che fossi sciocca e con la testa tra le nuvole¹¹⁴, ma sai quelle sono le (stesse) persone che ora portano le loro famiglie e dopo vent'anni sono d'accordo che questo è stato un progetto autentico e sincero che ho desiderato fare per e con le persone, ma ci è voluto tempo anche per questo. (...) Ho dedicato il parco a mia madre che mi ha insegnato l'amore per la natura e il giardinaggio, è morta quando ero molto piccola ma me la ricordo, l'ho dedicato a lei e alle persone locali di Knocknashee.¹¹⁵

Melody non ha mai voluto creare un parco rivolto solo ai bambini, tuttavia penso che le persone in genere vedano Gillighan's World principalmente come un luogo dove portare figli e nipotini; questa visione traspare anche dalle parole di Andy:

Giulia: Ti piace Gillighan's World? Andy: Sì, non è niente male, è piuttosto divertente, penso che sia davvero adatto solo per le famiglie con bambini piccoli, sai, forse tra i tre e i nove anni (...). È abbastanza divertente, voglio dire, è una cosa fittizia, l'ha inventata lei (Melody).¹¹⁶

Nick e Diana mi hanno detto che vanno spesso al parco con i loro nipoti e Diana riconosce in Melody un forte desiderio di preservare i racconti. Gillighan's World è inoltre legato a un

¹¹³ Bord Fáilte è l'organizzazione che ha preceduto Fáilte Ireland, l'Autorità per lo Sviluppo del Turismo Nazionale.

¹¹⁴ Melody ha utilizzato la frase "away with the fairies", un modo di dire che non conoscevo prima di giungere in Irlanda ma che ho sentito usare più volte durante la mia permanenza.

¹¹⁵ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 9 giugno 2016 di Melody. Si veda Melody 1.

¹¹⁶ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 4 agosto 2016 di Andy. Si veda Andy.

ricordo molto positivo poiché nel parco si è tenuta la festa di compleanno per festeggiare i sessant'anni di Diana.

Giulia: Siete mai stati a Gilligan's World? Diana: Sì, spesso. Ci andiamo molto, ho portato là i miei nipoti, è (un luogo) carino per i bambini piccoli e conosciamo la signora che lo gestisce, si impegna molto per tenere viva la storia delle fate, ma lei non è irlandese. G: Già, è inglese. D: Sì. Siamo sempre stati là con i bambini. Oh e un anno ho fatto una festa là, ho fatto la mia festa di compleanno quando ho compiuto sessant'anni. G: Sì? D: Sì. Nick: Normalmente non lo fanno ma dato che conoscevamo le persone (del parco) gli abbiamo chiesto se potevamo, perché è un luogo così carino per questo tipo di cose. G: Oh sì. N: E così, è stato, è stato...D: È stato molto divertente. N: Alla sera c'erano luci dappertutto, abbiamo portato un po' di musica per ballare. D: Sì, abbiamo ballato tutti fuori. N: È stato perfetto. D: Sì. N: È stato magico.¹¹⁷

Melody ha creato un parco che segue l'immaginario comune e talvolta grottesco delle fate che è nato in età Vittoriana, tuttavia è consapevole delle antiche leggende irlandesi sulle quali si è documentata a fondo. Alcune persone con cui ho parlato sono convinte che lei creda nelle fate; probabilmente hanno ragione ma non sono le fate del suo parco, piccoli esseri con ali di farfalle e folletti dal sorriso beffardo, ma esseri spirituali, i *Sidhe*, i Tuatha Dé Danann. Nick ha sottolineato la dualità della natura del parco; a Gilligan's World convivono due realtà che sembrano inconciliabili:

Nick: Penso che Gilligan's World sia un posto davvero interessante perché da una parte ha qualcosa in comune con un parco di divertimenti per bambini e sai, chiaramente, riguarda questo tipo di gite, ma allo stesso tempo la signora che lo gestisce è consapevole di ciò che c'è dietro le storie delle fate e il tipo di energia che circonda quelle storie. Diana: Lei crede davvero nelle fate. N: È in un luogo davvero interessante perché da una parte penso che (Melody) senta molto

¹¹⁷ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Diana e Nick. Si veda Nick e Diana.

ciò che è dietro le storie e dall'altra presenta qualcosa che chiaramente non lo è, che è solo una rappresentazione delle fate. Quindi Gillighan's World è davvero un luogo interessante.¹¹⁸

Sarah non pensa che Gillighan's World sia la meta adatta per i turisti interessati a conoscere il vero volto del folklore irlandese, secondo lei visitandolo non possono avere un'esperienza autentica di ciò che il folklore rappresenta nella vita delle persone:

Giulia: Sei mai stata a Gillighan's World? Sarah: Mai. G: No? S: No. G: Ma conosci il posto? S: Conosco il posto, sì, è solo che non mi interessa affatto. G: E conosci Melody? S: No, non la conosco per niente, so quello che fa. G: Pensi che sia un'idea carina (quello che fa)? S: No, non proprio. G: No? S: Non mi importa, penso sia carino che ci sia, ma le persone, i turisti che vengono nell'area non ricevono necessariamente una buona impressione del folklore, del puro folklore e del vero e proprio *storytelling* e delle vere persone locali andando a visitarlo. Ottengono di più andando in un caffè nel villaggio e nel Community Centre o possono ottenere di più andando nei pub e ascoltando, parlando in questo modo alle persone, quindi non mi interessa se è lì, ma non penso che dia molto una buona...non dà proprio una buona idea del folklore e dei miti d'Irlanda. G: Sì, è un luogo soprattutto per i bambini e per le famiglie. S: Sì.¹¹⁹

Secondo Sarah bisognerebbe parlare del folklore nelle scuole e dovrebbero essere mostrati ai bambini film come *The song of the sea*:

Sarah: Ciò che mi piacerebbe è che (...) qualcuno come Gillighan's World andasse nelle scuole e parlasse del folklore e dello *storytelling* e poi che venissero portati i bambini laggiù [penso che intenda Gillighan's World], questo mi piacerebbe.¹²⁰

Penso che trasmettere il folklore alle nuove generazioni sia importante, per farlo bisogna agire con modalità diverse rispetto al passato e adattare alla contemporaneità. Tuttavia ritengo che sia importante anche riuscire ad esaltare le antiche tradizioni, come quella dello *storytelling*,

¹¹⁸ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 19 luglio 2016 di Nick. Si veda Nick e Diana.

¹¹⁹ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 16 luglio 2016 di Sarah. Si veda Sarah.

¹²⁰ Frammento tradotto dall'inglese della registrazione del 16 luglio 2016 di Sarah. Si veda Sarah.

poiché questa pratica in particolare comporta una forma di comunicazione che coinvolge gli individui in prima persona, non solo tramite la voce, ma anche le espressioni facciali e la gestualità; tutto questo comporta empatia e coinvolgimento, comporta un'immersione in un altro mondo che non è quello virtuale dei videogiochi, ma che può essere quello di un passato reale o mitico. In questo modo anche il paesaggio potrebbe ritornare ad essere protagonista e narratore allo stesso tempo di antiche e nuove storie. Valorizzando il folklore possiamo difendere il territorio, esaltando l'identità del paesaggio possiamo preservarne i racconti e le pratiche ad esso legate.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Vivendo per quattro mesi nella *parish* di Killoran, nella Contea di Sligo, ho potuto conoscere gradualmente il paesaggio che mi circondava, l'ho attraversato in bicicletta, a piedi e in auto e vi ho lavorato. Ho trascorso lunghe ore a tagliare, ribaltare e svolgere l'attività di *footing* della torba e sono venuta a contatto in prima persona con un ambiente particolare, il *bog*. Per un breve periodo ho fatto parte anch'io della Comunità locale e ho partecipato ad eventi come il *parish lunch* e l'evento della Greenway al villaggio di Coolaney. Grazie alla disponibilità dei miei interlocutori ho potuto raccogliere molte interviste e diverse persone mi sono state vicine quando ho dovuto trovare una nuova sistemazione. Il boom economico della Tigre Celtica e il nuovo stile di vita moderno hanno avuto un forte impatto sulle persone, la Comunità non sembra più così unita come in passato, ma il desiderio di aiutare gli altri e cooperare è rimasto. Ho incontrato molti stranieri, soprattutto inglesi, che hanno scelto di abitare in un ambiente rurale; le motivazioni della loro scelta sono certamente diverse, ma penso che tutti siano rimasti affascinati dal paesaggio e dallo stile di vita tranquillo. Rispetto alla città il ritmo della vita è meno frenetico, il traffico è ridotto, il cielo è più vasto, non è interrotto da alti palazzi e, grazie alla mancanza di inquinamento luminoso, risplende nelle notti serene della luce degli astri. Il contatto con il mondo naturale è diretto e quotidiano, le strade sono affiancate da alberi e felci e vengono attraversate da lepri e gufi. Luoghi come Eagle's Flying insegnano

alle persone la bellezza e la maestosità dei rapaci e a rispettare ogni animale. Sensibilizzare i più giovani verso le problematiche ambientali dovrebbe essere tra le priorità della società per evitare di danneggiare ulteriormente gli ecosistemi locali.

I testi di antropologia del paesaggio di autori come Eugenio Turri, Franco Lai, Michael Jakob e Tim Ingold, mi hanno fornito la chiave di lettura di un microcosmo complesso composto da numerosi elementi. Questi studiosi hanno esaltato il paesaggio come un'entità composita, che vive e si trasforma con noi, che non è solo lo sfondo delle vicende umane ma anche il protagonista. Il paesaggio rispecchia le azioni dell'uomo e ogni luogo ha una sua identità, una sua storia. I toponimi, sebbene anglicizzati a seguito della colonizzazione inglese, hanno in parte mantenuto un legame con gli antichi racconti. Nel corso della tesi ho cercato di passare dal generale al particolare, di compiere un viaggio di esplorazione e scoperta che rispecchia ciò che ho vissuto durante la ricerca sul campo. Non basta vedere delle foto o leggere dei libri per conoscere un luogo, bisogna viverlo, attraversarlo, esperirlo. Conosciamo e viviamo il mondo per mezzo del nostro corpo e delle nostre azioni, ci relazioniamo con le altre persone e con l'ambiente quotidianamente. Ognuno vede il paesaggio e si relaziona con esso in modi diversi ed è quindi impossibile riuscire a costruire un quadro univoco. Ho cercato di raccogliere ed esporre varie visioni e impressioni dei miei interlocutori, ma sono solo una minima parte di ciò che può essere detto, senza contare che ci sono aspetti difficili da esprimere a parole. Il paesaggio irlandese è vario, ricco di scorci magnifici, è un paesaggio naturale,

storico, umano e mitico. È un paesaggio umanizzato, che è stato scavato per la torba, disboscato e messo al pascolo, ma è anche un paesaggio sacro, percorso da energie, abitato da spiriti e fantasmi. È attraversato da strade e rotaie in disuso, e forse in futuro anche da una rete di Greenway, è punteggiato da antichi monumenti e case in rovina, è ricco di storie e di nomi, antichi e recenti. Ho solo scalfito la superficie di un mondo complesso che è stato profondamente influenzato dalla colonizzazione inglese. Inoltre elementi pagani e cristiani si sono fusi insieme e hanno dato origine a luoghi come le *holy well*. Le fonti accolgono le preghiere e ristorano lo spirito di chi cerca un attimo di quiete, mentre gli alberi ospitano sui loro rami, sotto forma di nastri e altri piccoli oggetti, i sogni e i desideri delle persone. Ho raccolto storie, frammenti di vita di una realtà che appare a un primo sguardo piccola ma che invece accoglie dentro di sé una moltitudine di aspetti diversi: territorio, persone, fauna, flora, storia. Il passato, il presente e il futuro sono intrecciati tra di loro, è come la trama di un arazzo in continua evoluzione e creazione, i vecchi fili creano nuove immagini. Questo legame con chi ci ha preceduto non si può tralasciare, poiché il nostro presente affonda le radici nel passato. Ad un primo sguardo le persone sembrano non credere più nelle superstizioni e nei racconti, sembra quasi che il futuro, la modernità voglia esorcizzare gli antichi fantasmi. Il folklore si diluisce e le nuove generazione non appaiono interessate a questa eredità fatta di favole e miti, ma per ora questo tesoro non sembra essere scomparso del tutto. Alcune persone non vogliono mettere alla prova e verificare la veridicità delle vecchie superstizioni, rimane un certo timore e rispetto per luoghi come i *ringforts* e in caso di bisogno si continua a chiedere aiuto ai guaritori

e ai loro misteriosi poteri, anche se non si ha piena fiducia in loro. Nuovi racconti vengono narrati e il paesaggio continua ad influire sulla vita delle persone, come le persone influiscono su di esso, in un infinito ciclo di dipendenza.

Le persone percepiscono una graduale scomparsa di vitalità nel folklore, ma alcuni individui come lo *storyteller* Lenihan e l'intagliatore del legno Quirke cercano di preservare i racconti e trasmetterli. Anche i media possono diventare una risorsa importante per evitare che le storie vengano inghiottite nell'oblio e possono fornirgli nuova linfa vitale, come dimostra il film d'animazione *The Song of the sea*; questo è possibile perché il folklore, come la tradizione, non appartiene al passato ma anche al presente, entrambi sono fluidi e hanno subito un'evoluzione che continua ancora adesso. Melody è rimasta affascinata dal folklore irlandese e soprattutto dalla collina di Knocknashee, ha percepito qualcosa di magico nel paesaggio, ha visto ciò che poteva essere creato e ha deciso di realizzarlo; così dopo un lungo lavoro è riuscita a creare un paesaggio che riflettesse il suo desiderio di un'oasi di pace, Gillighan's World. Il paesaggio e il folklore hanno un legame inscindibile, difendendo tale legame è possibile preservare entrambi e ritrovare quel "paesaggio personale" che è andato perso:

The fields, the roads, aren't being walked nearly as much anymore. One might travel fifty miles at night now in rural Ireland and never meet a single pedestrian. The younger generation knows practically nothing about the *personal* landscape around them, despite plenty of "environmental education" in school (Lenihan e Green 2004:5).

Il mutare veloce del cielo, del tempo meteorologico rifletteva ciò che provavo vivendo in una comunità rurale, una successione rapida di sentimenti e emozioni: nuvole cariche di

pioggia di solitudine, di disagio, di tristezza, di rimpianto per la mia vita a Verona venivano sospinte via da una brezza di allegria e di stupore per un paesaggio così mutevole e sfaccettato, i raggi del sole che a volte faceva capolino tra le nubi rischiaravano il grigio del cielo e trasmettevano quello stesso calore che le persone, che mi sono state accanto e mi hanno aiutato a svolgere questa ricerca, mi hanno donato.



Figura 101 Knocknashee. Foto: G. Cavanni.

Questa ricerca mi ha insegnato che il paesaggio continua a raccogliere, custodire e raccontare storie, basta saperlo ascoltare.

APPENDICI

ANDY

INTERLOCUTORE	Andy, 59 anni, inglese
PROFESSIONE	Tuttofare
DATA E LUOGO INTERVISTA	4 agosto 2016, casa di Helen e Andy a Sligo
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	In sottofondo alla registrazione di sentono parlare Maeve e Helen e il figlio di Maeve che gioca con il tablet, talvolta si sente il verso dei gabbiani.
DURATA DELL'INTERVISTA	51 minuti e 42 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 2:18 a 3:29 B) da 6:40 a 9:36 C) da 25:58 a 30:11 D) da 43:17 a 48:22
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: Do you like Gillighan's World?

Andy: Yes is pretty good, it's kind of funny you know, it's eh, I think it's only suitable for people for kind of families with young children really.

G: Mh mh

A: You know, maybe from three to nine, maybe.

G: Yeah yeah.

A: Youngish children you know, so, yeah it's is quite funny, I mean is a made up thing, she made it up, really.

G: Yeah a lot of work, because yeah.

A: Well she started out doing a kind of ehm what it's called, the miniature village ehm.

G: Ah yeah.

A: That's what she started out with and I think it's slowly, it's slowly changed into what it is now.

G: Mh mh.

A: I think that's how worked out really yeah, but you know, people people come from Dublin just to see that.

G: Yeah from Dublin?

A: From Dublin yeah.

G: Ah.

A: Like maybe a family with kids and some want have a trip and they just like really like fairies.

G: Yeah yeah.

A: So, you know, it's good yeah.

ESTRATTO B

G: And do you think that something changed after the Celtic Tiger?

A: After the Celtic Tiger? Yeah yeah ehm I mean, no one had any money, everyone left, but is not all bad, is not all [parola incomprensibile] bad.

G: No?

A: No because, during the Celtic Tiger everybody had too much money.

G: Ok.

A: They were wasting money, people used to go, youngish people go to pop festival or rock festival, everyone'd go, and they burned their tents.

G: Yeah?

A: Just because it was fun.

G: Ok.

A: Unless they had too much money, they just had too much money.

G: Ok.

A: Waste too much money, so is not all bad that's stopped but now it's like, it's not enough money ehm this, yeah a lot of people left but equally I think, people were doing development that was unnecessary during the Celtic Tiger, they were madly building houses that won't really want it.

G: Mh.

A: They were building rubbish houses, they were selling for too much money, they weren't even finishing them and they were selling them.

G: Ok.

A: And people didn't even know they weren't finish, so it was just like, there was money crazy, so because that stopped in a way and you can tell it stopped because you don't hear diggers all the time and you don't see cranes everywhere and that's not a bad thing.

G: Ok.

A: When I first came here I used to drive around in my car and I said to my friend Michael eh: 'I think that must be some people, someone who looks like me' and he he said: 'Why is that?', I said: 'Don't [parola incomprensibile] everyone is waving me'.

G: Ah yeah!

A: And he said: 'Oh no, it's not that' and it took me ages to realize that they're just waving to me.

G: Yeah.

A: During the Celtic Tiger that's stopped.

G: Yeah?

A: Because everyone was too rich, they had to to, nothing, they were too mad making money, they didn't want to say hello to everybody they saw, they were just wanting to get on 'We're

making money'.

G: Ok.

A: So that's kind of, that's coming back now, they're more friendly now, they se- they [parola incomprendibile] to money, so it was good, it's not all bad, the collapse of Celtic Tiger was a kind of a good thing but the way happened is really bad because people...

G: Lost work and...

A: Yeah yeah, there's all sort of bad stuff.

G: Mh. So do you think that the relationship with the neighbours changed after the Celtic Tiger? With the other people?

A: Nh, not really with your close neighbours, no, but just with ordinary people, yeah.

G: Ok.

A: Just just interaction with, everyday interactions, the Celtic Tiger made people no bother because were too interesting making money.

G: Ok yeah.

ESTRATTO C

G: Do you think that the folklore is an important feature of the Irish culture?

A: What does that mean?

G: Like an important part of the Irish culture.

A: Well it would, yeah yeah, I think it would continue, yeah, people would be interested, yeah yeah, I think so but [breve pausa] computers, television, external media kind of push it down to a neat degree.

G: Ok.

A: There're less people just setting around and chatting.

G: Mh mh.

A: Is like everywhere.

G: Yeah yeah.

A: They got the phone, they got the tablet, you know it, that cuts, that that makes be more insular from their surroundings, so so it it does get reduced a bit.

G: Ok. So the the folklore is important an important ehm...

A: People talk about stuff.

G: Yeah? Also now?

A: People talk, I mean, I told with my neighbour and she was telling me about her uncle telling about how at night you can see lights moving around all the fairy places at night.

G: Yeah?

A: That was she said to me.

G: Ok.

A: That so part of the local.

G: Folklore.

A: Yeah that's how, but but I su-, you know, I was just talking to her.

G: Mh mh.

A: If I was a kid on on on playing the mobile phone, maybe I wouldn't chat to her

G: Yeah.

A: So I think it would get become less, that the Irish oral tradition, the the telling of stories.

G: Mh mh.

A: Would be reduced.

G: Ok yeah.

A: Because of the modern modern technology.

G: And do you think that the Irish people are very superstitious?

A: Quite superstitious, yeah yeah, they are, yeah, they they kind believe in things that a lot of peopl-, other people don't believe in.

G: Mh.

A: Absolutely, but you know I believe in this as well, I believe in fairies, so you know, I think I think there's more into it that people know that people know, I think there is a whole thing about you can't see fairies unless you believe in them.

G: Ok.

A: And I think the fairies are generated by people believing in them.

G: Ok yeah.

A: So I think it's I think it's a sort of psychological phenomena.

G: Mh mh.

A: That's produced by belief.

G: Mh mh.

A: And I do believe in them.

G: Yeah yeah.

A: But I don't necessarily believe the tiny little men that that breed in the houses, I think they breed in people brains.

G: Ok.

A: And then they have reality.

G: Mh mh.

A: The reality is generated by people believing in them.

G: Ok.

A: So then they do exist, but someone thought about them to start with and is not just existing in the stories, they actually exist.

G: Mh mh.

A: If people believe enough, something exists.

G: Yeah yeah yeah.

A: And Irish people have always believed in the stories of [parola incomprensibile] and the voice had, they [parola incomprensibile] really amazing landscapes with treasure in.

G: Yeah.

A: The little things can be found, I've found treasures in the landscape yeah.

G Yeah?

A: I know I know people that found treasure, I've found I've found small eh little wrist ornament

G: Yeah?

A: I've found, a a friend of mine gave me a ehm a grounding stone, now this on, these real

things, they're not fairy things.

G: Ok.

A: But if you found them and would be a little be ignorant, you might have a story about them

G: Mh mh.

A: You know and and that would just build a, all it'd build yeah, the stories become more real and and then people would start believe in things and people would start to think about other possibilities and it would become more than more than [parola incomprensibile] to start with.

G: Yeah yeah yeah.

A: But I certainly believe in fairies yeah and, yeah.

ESTRATTO D

A: I suppose we are a grove.

G: Grove?

A: A grove yeah, is like a, if we were witches, which we're not, it would be a coven but is a grove

G: Ok.

A: Because we are different.

G: Ok.

A: [ride] So we in all, is, is, is very open, there is no rules or anything.

G: Mh mh.

A: We just, we just engage in little mystery acts.

G: Ok.

A: It's for us and it's sometimes maybe, might be a projection for the planet or projection force to do with people be ill or someone dying or is kind of, it's spiritual.

G: Ok yeah.

A: But there is no, there is no particular structure.

G: Ok, no rules.

A: Not really, no.

G: Ok.

A: Is open ended.

G: Mh mh.

A: You know people, someone who wants to get him doing something, we'll often let them on.

G: Yeah yeah.

A: Ah but, I mean, if we don't like what they'd do, well we either do only [parola incomprensibile] back or we don't do what they do.

G: Mh mh.

A: You know.

G: Ok.

A: Ehm yeah.

G: Ehm what do you think about the forestry?

A: The forestry? You mean with they sell it off or not?

G: Yeah about...

A: They were talking about selling off all of Ireland's forests to a, to a business man.

G: Ah, I didn't know, yeah?

A: Yeah yeah, I don't think they did but they were seriously considering it, pay off all Ireland's debts, it's absurd, they didn't do it, thank goodness.

G: Mh mh.

A: Ehm, no, I love forests but there is too much of an agenda about build, eh growing ehm plantations of, of conifers really.

G: Ok.

A: It's, it's not particularly good, but at least there's trees are growing and being used as wood and you know, they are absorbing carbon, so there are advantages, but too much, too many pine trees acidify the ground, it's, is ruined.

G: Yeah.

A: Too too too sets of conifers and the grounds not much [parola incomprensibile] use for anything at that point, so it's pretty stupid.

G: Yeah yeah.

A: They should be totally encouraging more ehm deciduous trees, maybe more productive trees, like not trees, fruit trees.

G: Ah ok, yeah yeah.

A: That is actual would be definitively, definitively way more encourage.

G: Mh mh.

A: But ehm the conifers, it's pretty questionable, ehm I've you said that I believe the, we everyone in the all world should be making everything at wood, absolutely everything should be made at wood, forget plastic.

G: Yeah yeah.

A: forget metal, making that of wood and that would solve a major part of the problem with climate warming, really.

G: Ok.

G: And how, how do you describe the landscape of this area?

A: Uah is very attractive, ehm it's a little bit bleak.

G: Bleak?

A: Bleak, it's a little bit kind of wild, it can be quite, quite wild and stony and...

G: Ah ok.

A: But I mean I love it, I love the, I love the rivers, the seas, the, yeah it's great.

G: Mh mh.

A: You know, ehm yeah.

G: And do you have turf in the bog?

A: I do have turf in the bog, I still let get some off.

[Maeve interrompe un attimo la conversazione per dire che tra un po' dobbiamo andare via]

A: Yeas, I've got turf in the bog, yes I, I gather every year and we burn it and it's, it's pretty good, it's not carbon neutral but...

G: Yeah yeah.

A: But the hell.

G: Ehm are there historical sites, interesting places near here?

A: Yeah, lots, tons.

G: Ok.

A: All, all Sligo is stuffed of them.

G: Eh some example?

A: Well, ehm Knocknarea, you know.

G: Oh yeah.

A: That's an obvious one ehm eh Caves of Kesh, you know, there's tons, there's absolutely tons.

G: Mh mh.

DYLAN

INTERLOCUTORE	Dylan, 42 anni, irlandese
PROFESSIONE	Archeologo
DATA E LUOGO INTERVISTA	27 agosto 2016, all'interno dell'Osta caffè a Sligo
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	Ci siamo messi d'accordo per trovarci nel locale al pomeriggio e l'ambiente era molto rumoroso.
DURATA DELL'INTERVISTA	1 ora 56 minuti e 54 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 10:29 a 16:37 B) da 38:13 a 41:30 C) da 57:36 a 1:06:20 D) da 1:10:41 a 1:13:25 E) da 1:24:12 a 1:27:08 F) da 1:40:18 a 1:46:56
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: Ah if you want to talk also about your comic, your project, your ideas.

Dylan: Yeah, sure.

G: Yeah, I think it's very interesting because comics are so a good media to...I've started to, to know the Japanese culture through comics and yeah.

D: Yeah exactly yeah but I think I've might talk to a little bit about before because the the ehm to go back to the Celtic Tiger even they they they were digging many many things during the Celtic Tiger but they won't, it wasn't having any effect on the people's, on the knowledge, on people's knowledge [parola incomprensibile] because all these, all these things were just end up in boxes in, you know eh containers.

G: Mh mh.

D: It's nothing done with it.

G: Yeah yeah.

D: Even now there're like three thousands more, three or four thousands [parola incomprensibile] in excavations in Ireland eh nobody knows anything about it.

G: Yeah.

D: And and they won't pay for that final bit, but they actually translate it into something that would make people, you know, for people's have more knowledgeable of the history of this country. I mean so, the reason I've decided, eh comics as you said are very good media for, you know, I can I can write things about history, I can write things, you know, eh maybe about Irish history but is very hard for people to image how used to be here.

G: Yeah yeah.

D: hey they really can't, you know, but in Ireland it's particularly a problem because the, most

of the imagery of our past has been destroyed because warfare and basically, basically warfare eh endless war yeah.

G: Mh.

D: So there's nothing left, you know, we don't have much from when Ireland was Gaelic Ireland, we have no paintings, no pictures and it goes like only twenty-six pictures in existence.

G: Yeah?

D: Yeah, all, done mostly by [parola incomprensibile] an artist, eh just around them you know.

G: Yeah yeah.

D: Means by [parola incomprensibile] actually, but they are from different times, maybe they're draws of people or some Irish soldiers, something like this.

G: Ok.

D: But are different times and whatever, is only a handful, over several centuries.

G: Mh.

D: And then after that nothing survived because, basically because on purpose eh English colonial system tried to destroy everything...

G: Yeah.

D: That could possibly link.

G: The culture the language.

D: Yeah yeah you know it's on purpose colonial mission you know.

G: Yeah.

D: Was, it was almost successful eh music survived,, music is quite good eh music survived but not not and the language just about survived eh but the the the vision, the culture in terms of how society looked the clothes and everything.

G: Yeah.

D: [parole incomprensibili] no I think that can be the only way to rescue that, I think, is is the ehm I think the best way to get that across the people is to start with comics.

G: Yeah.

D: Yeah with comics before eh you can't make films, you can't make films because they don't know [parola incomprensibile] how everyone looked like, they don't know what the, they don't know what the landscape was like.

G: Yeah yeah.

D: Ehm they don't know how that looked, they don't know how it was organized, they don't know how people costumes were, they don't know ehm what the inside of houses looked like, they don't know really very much, you know, I mean we we can reconstruct it, but they don't but people, is not in popular culture anymore.

G: Yeah yeah.

D: So that's my, that's why I'm involved in comics try to learn how to make them in order to hopefully we have a chance to tell a story during that world.

G: Ok so it's an historical comic or it's based on a legend or?

D: No, historical, I would say in the six eh the first one I was trying to do is set in the sixteen century in Ireland, just before eh our own culture collapsed, just just the last few decades before collapses here, so it's, but it's still in [parola incomprensibile], so it's the last time you can eh that you can see Ireland as it was then.

G: Ok.

D: [parole incomprensibili] a good time to do with, but it's historical yeah, I'd say I I [parola incomprensibile] a fiction and I'm trying to [parola incomprensibile] a fiction story, very like the Japanese comics you know.

G: Yeah yeah.

D: Eh fictional story but set in a real time.
 G: Yeah also with historical characters like...
 D: Some of them yeah.
 G: Yeah?
 D: But I'll make up the central character not.
 G: Yeah.
 D: Yeah yeah [parole incomprensibili] everything else is mostly real.
 G: Yeah yeah I think it's very interesting and do you also want to...
 D: So we can see as Sligo, as was then.
 G: Yeah yeah.
 D: You know what I mean hopefully, you know.
 G: Yeah. So the the set is here in Sligo?
 D: Yeah it starts starts here yeah.
 G: Ok.
 D: By go to ehm the story I wrote I don't know if I get [parola incomprensibile] the all thing, but the story I wrote starts here and then ends up over in the east coast in Dublin, which is the, which is the...
 G: Ah.
 D: The Pale, you know, you kind go from from this from this world to as you get closer to the Pale becomes more familiar actually.
 G: Ok.
 D: Of what we know now.
 G: Yeah yeah.
 D: You know what I mean, because beyond on the other side of the Pale border, the Pale is the border between Dublin and the rest of the country, in the Middle Ages is that part of, on the other side of that border there is, is the ehm sort of like English European culture [parola incomprensibile].
 G: Yeah.
 D: And it's and but we are all ready beyond that we, we start the story beyond that in the...
 G: Ok.
 D: It's completely different.

ESTRATTO B

G: So do you think it could be better if there was more public transport and the railway reopens?
 D: Public transport and what?
 G: The railway reopens.
 D: Oh yeah yeah well this is good example.
 G: The old railway.
 D: Yeah, that's a good example of what I was talking about because eh for instance like the there was many, there was actually lots of railway lines under the British.
 G: Yeah.
 D: Weirdly enough, they shut near all of them in the last [parola incomprensibile] years, so now if you want to go, like Galway is, Galway is [parole incomprensibili] outside of us, if you want to go to Galway you have to go to Dublin first, if you want to go on the train. [ride]
 G: Ah, it's so...
 D: That's crazy isn't?
 G: Yeah, it's...
 D: [parole incomprensibili] given you an idea of of what I was saying about the eh centralizing,

everything on Dublin.

G: Yeah.

D: So you have to go through Dublin to get to that place that which is just down there.

G: Yeah it's so...

D: It just not make any sense but it's true, yeah travel right across the country one side and then back.

G: Yeah.

D: But they don't, they won't build a railway up, up into the north, well there is a railway line here eh like railway line that goes from Galway all of way up, to Sligo but then it was shut obviously, maybe it's understandable, it was shut in 50s when had no money, you know what I mean, but the line is still there, but they won't open it because they say that it's not valuable because there's not enough people [ride] in the west to make it.

G: Ok and I think it's very expensive because they have, they have to change the...

D: It has to be re-laid the line but it's, but the actual lines are still there, so is not that expensive, you know what I mean it's, the bridges are there, the the the rail, the level lines are already built, it's built in the nineteen century.

G: Yeah but I saw that there is a group of people on Facebook, they want to create a Greenway instead of the railway, the old railway.

D: Oh yeah but that's just because they know there is not, if there is no railway, they want to make something of it.

G: Yeah.

D: Yeah, because the route the route is there.

G: Yeah, what do you think about the Greenway, the idea to create something for bicycles and walking?

D: Well I think it's, I think it's, like it's good to use it in the meantime, but I think they really, they should open a railway there like, you know what I mean, I think in the long one yeah.

G: Yeah.

D: I don't think it works this, the logic is the same as well as I've told about eh Dublin decides that, well let me say, the government decides that ehm that there's not enough population to make the railway valuable.

G: mh mh.

D: But this is circular or catch 22 because eh the reason there's not enough population is because there's no, partly because there's no railway, they won't pay money into infrastructure, is [parola incomprensibile] we were saying when they, the logic they come up is a bit similar to like saying: 'Well...' eh when they built a railway into the wild west in America, it's bit like saying: 'Well no, we won't build it because there's nothing out there.'

G: Yeah.

D: So, you know, doesn't make any sense like.

G: Yeah yeah.

D: Do you know what I mean, like you build the railway first in order to make things happen, in order to allow people to live there.

G: Yeah yeah.

D: So if you build a railway up to the west coast of Ireland, it helps the west coast of Ireland and maybe more, maybe more people will live there and build work, you know, work there and stuff.

G: Yeah shops open.

D: Yeah but, but they don't, but they say [parola incomprensibile] around, they say but there's not enough people so we won't build railway there.

G: Ok.

D: So. [ride]

G: Yeah it's...

D: See, everything outside Dublin is not valuable, they don't believe in it.

ESTRATTO C

G: And do you think that the folklore is an important part of the Irish culture?

D: Folklore? Yeah ehm yes, of course, well I would [parole incomprensibili], I think it's a value, yes, ehm [breve pausa] I I think it's still respected to some extent I think it probably lost a lot of but ehm [parole incomprensibili] but ehm yeah and [parole incomprensibili] probably things [parole incomprensibili], I know there is a lot of work where they put things online, digitize things you know.

G: Mh.

D: And there is a lot of stuff even children stories from the 1930s.

G: Ah the Duc-...

D: Do you see that?

G: Duch-... what's the name?

D: Duchas.

G: Yeah yeah, I saw that there are some, some works from Coolaney, Rockfield school, is near Coolaney.

D: Yeah that's good, that's good source for.

G: Yeah.

D: Yeah yeah yeah it's remarkable, they took a lot of children essays.

G: Yeah.

D: From primary schools, but these are, we go back to 1930s and stuff of that sort.

G: Mh yeah it's very interesting yeah.

D: Taking very valuable, but I mean yeah ok, so ehm that folklore is valuable valuable some of has been a huge part of Irish thing, I don't think there is any doubt about that.

G: Yeah.

D: I think most Irish people still have some respect for that, you know still like remember stories regard to ah tales or you know remember things from ehm grandfather or whatever [parola incomprensibile] like we said earlier is a good thing that the Celtic Tiger collapsed, because that that that was, that was the one thing that was destroying that, do you know, I mean.

G: Yeah, the folklore?

D: Yeah it was destroying all kind of thing.

G: Ok.

D: It was like written society into [parole incomprensibili] you know what I mean.

G: Mh mh.

D: You know everything was about, you know, that time [parola incomprensibile] and I think the Irish in particular are vulnerable to that, a lot of certain type of Irish are very vulnerable to that.

G: Yeah?

D: Yeah.

G: Ok.

D: You know, because they have this attitude that is like, there are two attitudes in Ireland, there's there's there's respect for the folklore and all the rest of it and there's also, there's also this one they don't want to know about the past, they think it's bad to know about it.

G: Ok.

D: Because they're, they're afraid that, you know, it represents everything that was back that that ehm and things like the language and folklore.

G: Mh.

D: Are are just part of that, by the thought that they are kind of part of that past.

G: Ah ok.

D Ok? So it's is important in psychology to understand that, there there is a side of the Irish psychology that was up, when the Celtic Tiger came they thought: 'Ok we don't need any of that anymore'.

G: Mh.

D: 'We have money now'.

G: Yeah 'We have to...'

D: 'We can, we can be like these other people in the world'.

G: Yeah.

D: Like the Americans or the English or whatever [parola incomprensibile] ,you know, whatever that, we could be that, we could be modern, that we don't, they were not like left behind anymore in that.

G: Mh mh.

D: That was an attitude that made the Irish very vulnerable to it.

G: Ok.

D: When the money came they they they thought: 'A 'right, we don't need anything anymore, no', now there're obviously lot of people in Ireland they says: 'No no that's bullshit you can't do this', you know.

G: Yeah.

D: But nobody listened to them at the time, you know so because money it's own it's own justification, you know what I mean, it's you can't say I'm not successful because I've got lots of money.

G: Yeah.

D: You know so 'Why are you given out?', that's how, people said that to me at the time [parole incomprensibili].

G: Yeah?

D: Yeah yeah, 'What's what's your problem? Why are you use-why are you dissent?'

G: Ok.

D: The Taoiseach at the time, the leader of the country when people were saying that would be crash, that there was a disaster for the country and for the culture and all that, he he says, 'I don't know why', he was famous for saying its, he said: 'I don't know why the, people give out about it, why they don't just go and kill themselves like' you know.

G: Yeah?!

D: Yeah [ride] that's famous yeah.

G: Ok oh.

D: But behind all that I think there's an attitude that if you talk about folklore whether the people think it's important or not.

G: Mh.

D: I do obviously, I would [parola incomprensibile] archaeologist, but I mean, I think that people eh and I think most people Irish [parola incomprensibile] if you ask them straight the question, yes but their behaviour not necessarily the same, ehm some of them.

G: Ok.

D: Yeah, that they would be a little bit afraid of it, sometimes you get [parole incomprensibili] Irish people that, not so much folklore has eh their their own atti- if they're not expert on

history, they're kind of folklore attitude to the history, is almost [parola incomprendibile] of like, it blocks them as well learn the language, it's the same thing, it's it's that, it represents eh everything in the past was war, you know.

G: Yeah.

D: Poverty and then if we want to avoid the war and poverty we must not know about the past.

G: Yeah yeah.

D: And we can just get rid of it, as if as if we can move forward that's [parola incomprendibili], they often say things like: 'No no, we we...', even to me like we don't, there's no, you don't want to talk about that eh we don't have to talk about the past, we have to move forward.

G: Yeah to the future.

D: Yes, and the future, we don't need to know about that.

G: Yeah.

D: And I would say something different, I would say: 'No, you can't do, that's always there, no matter what you do' [ride] you know what I mean, it is going to be with you anyway.

G: Yeah.

D: And in fact even your attitude proves that, even what they're trying proves that they have trauma from the past, you see, it's not a comfort, for some of them it's not as smooth thing eh because of the, are very afraid of past, especially when it comes to the, because of violence even be so recent, you know, I mean [parola incomprendibili] fires in the North in 1994, 1997.

G: Yeah yeah.

D: When eh still war, so for a lot of that generation, my generation who who remember the violence, they're still, they're worry very much about about things, about what it means dig up the past or what it means to even to have, to be into the folklore.

G: Mh mh.

D: You know what I mean, sometimes people, only 30, 20 years ago if you were even into the folklore or the language or the music, you were making an statement that you're almost eh ancient word has been, not quite terrorist but you're eh sympathy to the forces that were...

G: Yeah?

D: Yeah, because that would go with being a nationalist and being a nationalist might mean you'd be a republican and if you are republican you might be a soldier who believe in, are you sympathize for that.

G: Ok.

D: And they fight against England in the, you know what I mean?

G: Yeah yeah.

D: So you know, it's all connected like.

G: Yeah yeah.

D: Mh.

G: Uao. And...

D: That's also now, after you know, [parola incomprendibile] fire, but in a lot of people's minds [parola incomprendibili].

G: Mh.

D: It might explain some of the, why they why they were so keen during the Celtic Tiger, they kind went absolutely mental for the, they thought that the past no longer ma-, exists or matter anymore, that they money have it swept away.

G: Yeah.

D: Welcome to the modern world, we're now succesful and then when the crash...fum! bang! end end of story, they were wrong. [ride]

G: Yeah.
D: You know. So.
G: And do you think that the Irish people are very superstitious?
D: Eh. [pausa] Eh I don't know, it's hard for me to say really, I mean.
G: Maybe in the countryside.
D: You you you can probably judge, I don't know.
G: Yeah yeah because I met some farmers.
D: Mh.
G: And they said me 'Oh I don't believe in fairies, but I don't want to cut a fairy tree'.
D: Yeah yeah, that's...
G: 'or destroy a ringfort, because it's not good and...'.
D: Yeah.
G: 'bad luck, no no thank you'.
D: You know, I think that still exists, I think a lot of people would believe in that sort of things, even if they might not lit-literally believe in it, they're not going, they're not going text it.
G: Yeah yeah yeah.
D: To be honest I think [parole incomprensibili] you know the greatest, the the the su-su-superstitions, were the best protection for the archaeology never existed in this country.
G: Mh mh.
D: In fact they kept, ten of thousands of sites were perfect.
G: Yeah?
D: Because of that.
G: Ok, because people are afraid to...
D: They wouldn't be here, there would, there would be fairy tree on top of the site.
G: Yeah.
D: Of that I know. That's why I said to you, it says when if it mentions the *shee* or there is a name like that, it's nearly obvious Neolithic or Bronze age, maybe eh if there's a fairy tree or something...
G: Yeah.
D: hey wouldn't, they wouldn't go near because, but it's but it's true, I-I don't [parola incomprensibile] when people took down, and they have big fights in archaeology where people wouldn't go near a fairy tree.
G: Yeah?
D: Yeah they they would get like contract from outside to to take them a fairy tree, because sometimes even an archaeologist in Ireland refuse.
G: Yeah?
D: Yeah.
G: Because it-it's bad luck.
D: Yeah.

ESTRATTO D

G: Do you know any healer or people who know how to cure some diseases?
D; Yeah my own grandmother.
G: Yeah?
D: Yeah.
G: Ok.
D: She has prayer for that, people call her they don't know so much she has to pass along, she got from, my grandmother there got got cure passed from, it's a native Irish eh prayer...

G: Ok.
D: For migraines.
G: Ok.
D: And people would come from all over Ireland to visit her.
G: Ah for for the cure for...
D: For migraine, headache, you know the great.
G: Yeah yeah.
D: Yes.
G: Ok and she...
D: When I was kid we lived, we had to leave, there being knock on the door and we had to leave the room.
G: Yeah?
D: And we had to wait in the [parola incomprendibile] room.
G: Yeah?
D: And then she she would do the thing with the people, people sometimes would drive all the way from Wexford and Cork.
G: Yeah? So she is, she is very famous.
D: She'd been known amongst people who believe traditional...
G: Yeah.
D: Believes and if the if nothing else cure they would try this.
G: Yeah.
D: And they would come, they might journey long long way, when they come here, they get, she she would do whatever she did, I've never seen do it because you are not allowed see what she's [parole incomprendibili].
G: No?
D: No.
G: Ok.
D: I presume, think it's a prayer in Irish eh maybe, it's it's in Irish anyway, even if she doesn't speak Irish, but it's in Irish I would say, you know.
G: Yeah ok.
D: Ehm I think that one it will be past to an uncle of mine, because it goes eh male female male female.
G: Yeah?
D: Mh.
G: Ok and I heard...
D: Normally, if it's possible, you know what I mean.
G: Ok and I've heard that people, healer can't ask for money.
D: No.
G: Because if they do this they lose their power, yeah?
D: Yeah there is no money, no.
G: Ok.
D: No no but people do bring gifts anyway.
G: Ok.
D: Some, you know, no there is no money and there is no even a gift or refuse to some extent, you know what I mean [parola incomprendibile] like.
G: Yeah.
D: People insists sometimes, you know what I mean.
G: Yeah.

D: But no, they wouldn't make anything of it, normally people just get it, they they go, you know, whatever, some of them come back many times, I've seen lots, you know, lots of time, I've observed years ago, she always do it, even she get tired sometimes.

G: Yeah?

D: Sometimes it could be a few people.

G: Uao.

D: Yeah that that cure now it probably comes from, I'm not sure where it comes from actually, sure it's from Inishmurray or where it's from but it's definitely from the...

G: Ok.

D: That's past down anyway.

G: So it's something very old.

D: Very old?

G: Yeah.

D: Oh yeah absolutely.

G: Ok.

D: Oh have to.

G: Uao.

D: Yeah that's side of my family are very traditional like [parole incomprensibili], have to be ancient.

ESTRATTO E

D: The landscape is not ehm sometimes when people are travelling to the west and they think that landscape is like how it was always, but it's...

G: It's like what?

D: They they image that the landscape was always like it is now or that it's.

G: Ok.

D: You know but it's actually strict, it's too bare, there used to be huge huge amounts of forest.

G: Ok.

D: Which are all missing you know.

G: Yeah yeah.

D: Yeah.

G: So how do you describe the landscape of the countryside or this area?

D: [pausa di silenzio] Eh how I'd describe it? Ehm well I suppose I'm, some I like eh, some it is ehm eh a lot of here is very beautiful but, and I think the places where we do see the trees around Leitrim and all these places, I think it's very nice.

G: Yeah yeah.

D: And I think when, sometimes when I look at other parts where it's very bare eh very s- I don't see this is being ehm people say it's nice but it's more, I see this is being more more kind like a, the like desert. [ride]

G: Yeah?

D: You know, kind of strip out, nothing left.

G: Yeah.

D: You know, wild life is not much [parola incomprensibile] you know, it's not so much habitat, the trees are gone, the forest is missing.

G: Yeah yeah.

D: You know so [pausa di silenzio] you know, I mean there is a lot of countryside alright, but I mean they they brought up the farmers then they went crazy when they had the EU money and they they put ten of thousands of sheep up on the mountain top.

G: Mh mh.

D: They take them off now because the EUs are not a lot, it's ridiculous but it was causing huge ecological crisis, they they.

G: Yeah?

D: They ate everything you know and the the soil started to come off the mountains.

G: Yeah?

D: You know to wash off the sides of the mountains because they had thousands of sheep, they didn't even know how many up there, you know what I mean.

G: Yeah, mountain sheep.

D: Mh, but they they were eating everything, but there no, there no predators obviously in the in the...

G: Yeah.

D: Ehm but there was so many, too many, they stripped the soil cover eh the grass and whatever and then the rain washed the...

G: Ah.

D: You know what I mean, so you actually need the trees, you need that kind of cover, is no, same same problem when they try to put in, put in ehm oak forests they have to protect it because there's deer and thing like this.

G: Mh.

D: Eh the deer have no predators because there's no wolves.

G: Yeah.

D: So yeah, you know, the things [parole incomprensibili] try to protect them because always deer eat all, eat all the young trees.

G: Yeah yeah.

D: And then you are back to [parole incomprensibili] there's no, there's no forest you know.

G: Yeah.

D: But I think in large parts now, they're they're making an effort to regenerate and they should, they have to because a lot of the reason the floods happen during the Celtic Tiger.

G: Yeah it's for the trees?

D: Because there's no trees.

ESTRATTO F

G: Do you go to the holy wells?

D: Me? Yeah sometimes yeah, well Tobernault [parole incomprensibili] that people in town only go to.

G: Ok.

D: I mean when I was younger people used to get water even there.

G: Yeah?

D: Yeah yeah get buckets of water, [parole incomprensibili] water.

G: Ah.

D: They don't know, a notice is not to say you are not supposed to use the water [frase incomprensibile].

G: Yeah yeah. So is it an important spiritual centre?

D: Yes.

G: Yeah?

D: Oh yeah.

G: Ok.

D: For Catholics too, I went out there once, but is it's all you, you were there is all, you know,

you see all the statues.

G: Yeah yeah yeah I saw that there is also a tree with ribbons.

D: Yeah well that's important because that's, that's an older form of religion, you know, the people do it for cures.

G: Ok.

D: That's a that's a...

G: Something pagan?

D: I would s- that's, that was right back before Christian probably.

G: Ok.

D: Yeah as I believe that they still do things like that when [parole incomprensibili] around in places, you know, I've heard of it anyway, they they get small things that are personal personal and they tie them to a tree.

G: Ok.

D: For people who are ill.

G: Ok.

D: You know and they say prayers and all of that, but they leave that there as a thing, you know, could be an hair things of that person or...

G: Mh.

D: Could be something to do with [parola incomprensibile] they leave on there, they attach them all over the tree.

G: Yeah.

D: If you noticed the tree is holy tree or whitethorn sometimes.

G: Ah.

D: They are trees regarded as, certain only certain trees that are regarded as as suitable for that kind of thing because they are like, that goes way back when, when I was ehm I was out at once and the...

[pausa perchè Dylan riceve una chiamata sul telefono]

G: About the ribbons and the...

D: Oh yeah yeah I went out to once and a I was, I was a student, I was surveying for a project the holy, the holy wells were one of the sites I have to do as a project, you know.

G: Ok.

D: First first year project and ehm so I was out there like survey, you know what I mean, just made you know whatever, take photographs and ehm I I use- there was, there was a person there, sure some person farm around like a, like a Ducht guy or something and I, and I, before I left I said to the guardian, I said: 'Oh you should ehm bring bring all up to look at the tree there'.

G: Yeah.

D: With the, you know, and he answers: 'No no no', the man is from here, but he goes: 'No no no not to that'. And I says: 'Why not?' He goes, he goes: 'Oh that's pagan [parole incomprensibili]'. [ride]

G: Oh.

D: He was like sort of...

G: Disappointed for...

D: Cristian fundamentalist, sort of catholic fundamentalist type Germany.

G: Yeah.

D: Do you know what I mean and he says: 'No, I'm not [parola incomprensibile] that', I says: 'Fair enough, I'll talk you later' you know what I mean.

G: Yeah yeah.

D: It's funny because he won't go hear any things that were eh you know the alters have like S. Patrick's finger prints and thing like that, have you seen that?

G: Yeah.

D: Yeah yeah eh the tree the tree is eh you know very ancient in Irish Christianity, probably even older than that, you know, probably goes way back in the in the European time, whatever.

G: Yeah yeah.

D: But ehm some of the more fundamentalist types wouldn't have any to do with but you can see, you can see that people still believe in that, there's lots of things on it, isn't there still?

G: Yeah yeah.

D: Yeah yeah, particularly travellers, they they believe that because they believe a lot of old traditions.

G: Ok.

D: You know, you know the travellers who live in the caravans.

G: Yeah I saw the camp yeah yeah.

D: Yeah people eh [parola incomprendibile] them often, have laughed at that sometimes because whatever, discrimination and all that, but they have a lot of the, they have a lot of the old believes, [parola incomprendibile] habits.

G: Ah.

D: Of the older Christianity, you know, not not so much, you know, there's a bit of tension sometimes between roman Christian roman catholic and the older form of the religion here, not just not just pagan, but old Christianity in Ireland.

G: Yeah?

D: It's it's a bit different.

G: Ok.

D: You know the local saints and the locals.

G: Yeah yeah.

D: Because Christianity is very early here.

G: Mh mh.

D: And you have and for long time because of the political nature the the Rome didn't have any power here, so even now there is a little bit of things that they don't, they believe that a lot of the Irish Christian habit like the, like the trees.

G: Yeah yeah.

D: Those things aren't encouraged by the roman Church.

G: Oh.

D: And because the holy well is so important like that.

G: Ok.

D: Because it was way back, it was used ehm that was a site for master in old times just when English said we we're coming be catholic.

G: Mh mh.

D: It is used then, but it goes back obviously thousands of years, do you know what I mean, before.

G: Ok

D: Ehm eh because that's why there's some, in a way you could say, that's why, you know, when you see all the statues and you know with catholic icon everywhere.

G: Yeah yeah.

D: Ehm that's that's partly because the people, the people always go there on their pilgrimage, for the religion, but Catholic Church wants to se- wants to try to make clear that it's.

G: It's catholic and not...

D: Yes.

G: And not pagan.

D: Yeah yeah and they're trying over do almost.

G: Ok.

D: You know what I mean, by put the statues nearly everywhere.

G: Yeah yeah.

D: Make sure you don't have ehm you know and they wouldn't been and they wouldn't encourage things like the tree.

G: Yeah yeah.

D: That's that's that's not allowed, but they can't stop it.

G: Yeah.

D: So.

G: Yeah it's interesting that in the Song of the Sea there is a small eh house and there is an holy well inside and you can see statues and ehm images, sacred images but there is also this link with the folklore because it's a passage for like another world.

D: Ok yeah yeah.

G: And so it's a mix of Catholicism and ehm the ancient religion yeah it's...

D: All the old, all the old sites here are all a mix like that.

G: Yeah.

D: Because because there wasn't a violent change [parola incomprensibile], it's smooth, you know what I mean.

G: Yeah

D: So a lot of stuff incorporated into Irish Christianity.

G: Yeah.

D: And later on the ca-the catholic, they were more sort of, I don't know how you call it, roman catholic orthodox, roman catholic.

G: Yeah.

D: They spend a lot of time trying to, trying to stand both the...

G: Yeah.

D: They regard that those believes are pagan.

G: Yeah yeah.

D: But some they aren't pagan, but a lot of them are actually just older Christianity.

G: Ah ok.

D: Even, you know what I mean, they didn't recognize them anymore, they say: 'Oh no is not'.

G: Yeah.

D: You know, they are just very early, you know.

G: Yeah.

D: A lot of them would come from the 5th-6th century, you know what I mean.

G: Yeah.

JERRY

INTERLOCUTORE	Jerry O'Grady, 41 anni, irlandese
PROFESSIONE	Assistente manager del negozio, del pub e del bed and breakfast O'Grady's
DATA E LUOGO INTERVISTA	24 luglio 2016, saletta del pub O'Grady's
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	Sona andata nel pub nel pomeriggio e l'ambiente era silenzioso.
DURATA DELL'INTERVISTA	1 ora 6 minuti e 47 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 28:17 a 30:41 B) da 50:57 a 52:43 C) da 56:17 a 57:15
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: Do you think that something changed after the Celtic Tiger?

Jerry: Ehm was obviously, as all the house were built here in, certainly built in February 2005.

G: Ok.

J: And I say about 200 trucks a day were coming to Coolaney bringing stone and everything in February 2005 ehm were now down here and [nome di un luogo] on the Rockfield road where they first started.

G: Mh mh.

J: The first big one started, where were one or two smaller ones ehm but yeah but awful lot of people, huge in about 400, 500 000 extra.

G: Oh uao.

J: Yeah, so there are, like there weren't, like twenty years ago there were no estates in Coolaney, it was just the main street.

G: Ok.

J: And then Rockfield and now I think we have fourteen or fifteen estates.

G: oh.

J: From six houses to sixty-three houses I think is the biggest estate.

G: Ok, yeah I went to Fort Heaven.

J: Fort Heaven yes, yeah. Fifty [parola incomprensibile] houses in that I think.

G: Ok.

J: Yeah yeah, so there's yeah.

G: Yeah and I saw that there is a ringfort.

J: Yes, there is yes yes, yeah that's Fort Heaven yeah yeah, they are not allowed touch that.
[borbotta qualcos'altro] you know.

G: Ok, why?

J: Eh it's like a megalithic tomb.

G: Ok.

J: Yeah yeah, it's like megalithic you know. Should be on this [non sono sicura di aver compreso bene].

G: Yeah yeah.

J: Should be on it you know so, yeah ehm yeah so the Celtic Tiger has been good and bad, brought problems too you know.

G: Mh.

J: You know there's a lot of people to the area and some people have no interest you know, they just sleep and do their own business and, but we are lucky a lot of people have got involved in various issues you know, like a lot of new people are joined, especially the cafe.

G: Mh mh.

J: The cafe was excellent because it was lived with, festival and Camino has the same people all the time.

G: Mh mh.

J: But a lot of new faces came with the cafe.

G: Yeah? Yeah I saw some people who came with the bicycle and they stopped in the cafe.

J: Oh yeah, but I mean volunteers [frase incomprensibile].

G: Ah ok.

J: You know it brought a lot of volunteers that have never done anything, well for us, anyway for me.

G: Ok.

J: And then they [parola incomprensibile] helping with the, the cafe, so it brought new new new blood.

G: Mh mh.

J: New blood, so it's good, good that way.

ESTRATTO B

G: And do you think that the folklore is an important feature of the Irish culture?

J: Which? The?

G: Folklore.

J: Folklore?

G: Yeah.

J: Oh it is, yes yes, needs to be...

G: Ok.

J: Pass on, I've heard some but I'm not into...

G: Ok.

J: History, you know, I like some of the stories but some of them are just...

G: Like?

J: Ah some of our old believe, you know, but it's good, it's good pass on the story you know.
 G: Mh mh.
 J: Like some people love it and I can listen too and like it, but it would be gone on now, you know.
 G: And do you know any storyteller here?
 J: Ehm don't, I don't to be honest, no no, I know a lot of fellows who tell lots of lies.
 G: Ah ah.
 J: Not storytellers. [ride]
 G: Ok.
 J: No, I don't know any storyteller around here, no.
 G: Ok, because I met two storytellers near Galway...
 J: Yes.
 G: And uao they were amazing, so yeah.
 J: I'm sure they are, I'm sure they are, but I just don't know any anyone, I don't know who they are, yeah yeah, some are very good narrator you know.
 G: Yeah.
 J: Yeah yeah, [parola confuse] excellent.
 G: And do you think that the Irish people are very superstitious?
 J: Mh pff don't think so but, I'm not.
 G: No? Like about the fairy trees or the ringforts.
 J: Oh probably yes, in that way, yes yes yeah probably are, they wouldn't touch a fairyfort you know, now I-I've fairyfort on my land you know and I won't touch it.
 G: Ok.
 J: No no won't have to do it, you know, it's meant bring bad luck you know.
 G: Mh mh.
 J: I I won't find out you know.
 G: Yeah, like 'Ok it's better if I...'.
 J: Leave it yeah yeah.

ESTRATTO C

G: And about ehm I've heard that there are some people here who know how to cure some diseases, like...
 J: Oh yeah some people have cure of the thrush and the cure of burns and stuff like that, there are yes.
 G: Ah ok.
 J: Usually they are seven son or seven daughter have never seen their father or something like that, you know the father died before they were born.
 G: Ok.
 J: Things like that, you know, they'd have cure of stuff, I don't exactly know, there is a lady on the road with the cure of bone, she used to make it, you know, just a little bit like a brown butter.
 G: Ok.

J: You know she used to make it, but I think something happened years ago and she stopped make it you know.

G: But for free or...

J: Eh I don't think you could, she could charge, just give her a gift.

G: Ah.

J: [parola incomprensibile], she couldn't charge, but she could bring a gift, I got, I had ringworm years ago and I've gone for the cure and it worked.

G: Ah yeah?

J: Yeah yeah yeah it worked, it worked.

EDDIE LENIHAN

INTERLOCUTORE	Eddie Lenihan, irlandese
PROFESSIONE	<i>Storyteller</i> e scrittore
DATA E LUOGO DELL'EVENTO	10 giugno 2016, la narrazione si è tenuta sotto una tenda nell'area gastronomica del festival <i>Farming and country life, 1916</i> che si è tenuto a Athenry, nei pressi di Galway
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	L'ambiente era molto animato, nella registrazione si sentono le voci delle persone che passano vicino alla tenda e la voce che dà gli annunci con l'altoparlante disturba la narrazione.
DURATA DELL'EVENTO	1 ora 5 minuti e 20 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 14:40 a 16:20
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Lenihan: Now the second animal I'd like to have something to say about today, excuse me.

[breve pausa]

L: Rats.

Pubblico: Oh.

L: Rats.

[alcune persone borbottano, altre ridono]

L: There is something very interesting about rats, they are one of the most intelligent animals of all and the other thing about them is of course none of us is more of than, they say, twenty feet from a rat, no matter where we go.

[le persone borbottano]

L: There are billions and billions and billions of them in the world, I-I have to take for guaranteed that, that are and, and they are the most intelligent animal and we'll never kill them all, why should we anyway, now they have much right to be here as we have, there are billions of people too [ridacchia] and I'm sure the rats think that we are the rats.

[le persone ridono]

L: And, but according to Irish folklore rats can be put on us, rats can be sent to us.

Signora del pubblico: Curse.

L: Mh?

S: A curse.

L: Yes, and it's poets can do it, a poet can put the rats on you, send the rats to you and might be some truth for that because poets have wonderful facility with words, as is with the magic spell. Now I've heard many stories about that and ehm one of them I've heard was quite disquieting in myself eh again but complete coincidence it happened in the town of Ennistymon.

LOTHAR

INTERLOCUTORE	Lothar Muschketat, 57 anni, tedesco
PROFESSIONE	Gestore del parco faunistico Eagle's Flying.
DATA E LUOGO INTERVISTA	12 agosto 2016, la conversazione si è svolta all'interno di un edificio del parco di Eagle's Flying
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	Dopo aver assistito allo spettacolo con gli altri spettatori sono rimasta a parlare con Lothar. L'ambiente era tranquillo, in sottofondo alla registrazione si sente il canto del gallo, i versi di vari uccelli e a un certo punto l'ululare di un cane.
DURATA DELL'EVENTO	1 ora 10 minuti e 25 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) dall'inizio a 13:48 B) da 19:01 a 21:51 C) da 44:23 a 46:54 D) da 53:14 a 55:26 E) da 1:04:25 a 1:06:10
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: If you can say your name, age and work.

Lothar: My name is Lothar Muschketat, L-o-t-h-a-r M-u-s-c-h-k-e-t-a-t, I'm 57 years old and I'm biologist by trade.

G: Ah ok and where are you from?

L: I'm from Germany ehm I used to live in Germany until 1999, moved with family to Ireland on the 1999, my wife is as oldest I'm and my children are now 31 and 29 years old.

G: Ok, why did you come here in Ireland?

L: Why? I holidayed, ah we holidayed in Ireland and we bought a little souvenir 1996, a farm.

G: Ahn yeah, very little.

L: [ride] Yeah it was primarily an investment and a kind of holiday or meant to be an holiday home, but back in the [parola incomprensibile] in Germany, we decided very soon that we want to leave Germany and live in Ireland for good, retired, actually we had no plans to work anymore, suited very well with our finances, but then we opened this animal sanctuary and now we are working much harder and longer than never before.

G: Ah ok, and when did you open?

L: Eh we opened the sanctuary to the public in 2003.

G: Ok, why did you decide to open this place, that is so beautiful, and uao.

L: It happened very slowly and gradually eh when we came to Ireland, we brought a few animals with us, including twenty birds of prey, to do research, just on a private bases ehm and of

course we socialized with locals, our neighbours came to visit us and they saw the birds, they were fascinated and then they sent friends and family and their friends and family sent people, so we had people visiting us on a nearly daily basis eh we could learned that people were ill informed on birds of prey, they didn't know a lot, they had the idea that birds of prey are aggressive, they are vicious, they eh kill lambs, they attack people so, we thought, ok ehm we invite people in because in 2000 the [parole incomprensibili] started a reintroduction programme for the golden eagles in Donegal and we decided to support this reintroduction programme by educating people to stop them killing birds of prey eh ja and then we had to affected insurance because we invited people into our place and if something happen we 're responsible, so money came into the gamble and we had to ask for admission so eventually we started eh to involve finances and ehm people brought more animals rescue, animals unwanted, animals, up to now we have around four hundred and fifty animals and birds [parola incomprensibile] of ninety different spaces and since 2007 ehm Eagle's Fying is accredited as European zoo.

G: Yeah?

L: Mh mh.

G: Ok, so it's very famous also in the world.

L: Mh pff.

G: Or...

L: Ja a lot of people know about this. [ride]

G: Ok, and do you have a website?

L: Mh mh.

G: Ok.

L: Our website is www.eaglesflying.com and then you can also find us on TripAdvisor where we have 5/5, we have five points on Google, five points on Facebook eh so people really like what we are doing and the visitors number are increasing every year.

G: Yeah.

L: Even we are on a very edge of Europe, which is little bit tricky. [ride]

G: Yeah yeah, so ehm are you open every day?

L: Yes.

G: Ok.

L: We have two shows every day eh which are generally presented by myself, so woops, you can actually see that I'm working seven days a week.

G: Uah, and you repeat always the same thing?

L: It's, well, i's not always repetition because the birds reacting in different ways, the visitors react in different way and you can see is very interactive, from my own ehm ehm health of mind, sanity eh I don't have a fixed speech, it's similar but not always the same and I start a different way each and every time.

G: Oh my god

L: Mh?

G: It's so beautiful. [ho visto passare davanti alla finestra un cane]

L: Mh mh

G: Oh.

[Lothar ride]

G: Ok eh, excuse me. [ridiamo]

G: And ehm the show it's the same? You, the birds, the animals are the same every time or...?

L: Most often yeah because, like people, animals are of different character, you have animals that are ehm more suitable for a show, they are more open minded, they [parola

incomprensibile] and then you have birds that are very nervous, they eh have perfect flies and very nice birds, very friendly birds, but ehm they're just not suited for a show.

G: Ah ok.

L: Like cannot put each and every person in front of an auditorium and make this person talk or performance something.

G: Mh mh.

L: Ehm you need suitable characters and we don't want to put stress on the animals ehm if they do these things should be [parola incomprensibile] for them, it should be funny for them as well or at least a good pastime.

G: Yeah yeah and they eat because yeah.

L: Ja.

G: So.

L: And you could see yourself that we don't put any pressure on the animals, they do what they want to do and if they don't want to work with us they just fly off.

G: Mh mh, yeah, so they are very free.

L: Yeah.

G: And this is like heaven for them, they can eat and...

L: Yeah and this is why they stay here, lot of people ask: 'Why do they stay here?', because is good for them.

G: Mh mh.

L: Always repeat this question with a different question, most of these are couples and say: 'Look obviously you are married', you know, 'Why do you stay together?'. [ride]

G: Yeah, ok, ehm do you open also in winter time or only in summer time?

L: We open the first of April and the last day officially is the 7th of November, sometimes we have some bookings later, but the weather in Ireland is not really suitable and [parola incomprensibile] ehm in winter is very small, it doesn't really pay for us and ehm as I told you before I'm working for roughly eight months, seven days a week, a minimum of twelve hours a day.

G: Uao.

L: And ehm I need a little break.

G: Yeah, it's really uah you are very busy and yeah, and the area is so big.

L: We have 27 half hectares.

G: Ok.

L: Ehm so it is not holiday.

G: Yeah yeah.

L: We still have to look after all the animals, we have to feed them, we have to clean them, even more, because many of them are indoors and so we have actually more working in this regard, but we do not always have to look at the watch and say: 'Ok we have two more minutes' and then we have to open, everything else have to be done and ready for visitors, we can take a little bit more easy, which is quite good.

G: Mh mh.

L: The downside is that we have forth least five months of not income.

G: Ah, yeah ok, and the people that work here they are volunteer or...?

L: Some of them are full time and some of them are volunteer for [parola incomprensibile] year, for eh one month, three months, one year, depends.

G: Ok and are local people or from other countries?

L: Yeah, we have a lot of students coming from different countries, from is far as New Zealand ehm they very often want this as part of their career, for example we have two girls now at

the moment from Slovakia, they study veterinarian eh science, they are here as a part of the Erasmus eh programme.

G: Ah ok.

L: Other just want to learn to handle birds of pray, other just want to do something different for a month eh their ideas are very different and so are the people.

G: Mh mh so do you have also to train this young people how to work and...

L: Ja ja and this is the hardest part. [ride]
[rido anch'io]

L: Is much easier to work with animals than with people.

G: Yeah?

[Lothar ride]

G: Ok, so, ehm so emh do you have foxes and....can you say the list of animals?

L: Oh as I said ninety different species so that would actually exceed our time. [ride]

G: Yeah yeah.

L: But ja from farm animals to exotic animals, like what you could see there's snakes and spiders and rescue animals, rescue birds, we get a lot of wild life brought to us which I ehm treat them medically and we [parola incomprendibile] them back to ill and if possible realise them back to nature.

G: Mh mh, ok.

L: And ehm it could be one or two species more tomorrow, one two less.

G: Mh mh.

L: Depends, it's always up and down eh I don't want to, to collect animals because from my point of view each and every creature should be living in liberty in the wild, even [parola incomprendibile] their life might be harder eh but some of them are born in captivity, they are unable to live in the wild, especially exotic animals, I can't release snakes here.

G: Yeah.

L: They wouldn't survive here eh and even some species of birds of prey are exotic and to release them back to their natural environment would involve a lot of costs eh it would legally be impossible to send them to America or somewhere else, so we keep them here as an ambassador of their kind, to educate people.

G: Ok, yeah.

L: But we do not buy animals, they are all given to us.

G: Ok so if someone find a, I don't know a fox or eh another animal that is sick or...

L: Yeah I mean, we want to home them, we want to house them properly eh we cannot take each of every creature ehm I was asked by long for the SPCA, the SPCA, that's the animal eh protection group, to take on fourteen timberwolves.

G: Oh.

L: I love wolves but to keep them properly we would have to invest about two hundred and fifty thousand euro.

G: Yeah?

L: And we don't have money, I mean you can't lock them up in small cage, you have to build an enclosure and eh if this enclosure is not built properly they escape and ehm they cause problems, wolves are or were an important part of our natural wild life here, but Ireland is so densely populated now and a lot of people keep animals and wolves are predators and if they find sheep on a field and they kill the sheep ehm this would eventually end up with the death of the wolves and I would be tangling for the next tree.

G: Uah.

L: [ride] Lynched. [ride]

G: Oh my god, so the, when you started to create this park the people, the neighbours were happy? Or they were like mh I don't know, it's...

L: They were a little bit concerned because our next neighbour he is a big sheep farmer and like most people eh he had the idea that the eagles kill lambs.

G: Mh mh.

L: And ehm I I talked to the neighbours, say: 'Look if every of you suffer any losses', I know that it wouldn't never happen but I talked them: 'Look if every you have any losses I would be happy to compensate you'.

G: Yeah yeah.

L: And this is how it worked.

G: Ok and never happened because...

L: No no.

G: Yeah, ok.

ESTRATTO B

G: What do you think about hunting?

L: Well, I personally don't like hunting ehm but on the other end in most parts of Europe the natural predators are eliminated which means that herbivores grow in in big big numbers and of course they need to be regulated.

G: Ok.

L: What I dislike is that private people do this job not knowing what they should, how they should, etcetera, especially in Ireland ehm we have a very, is called open hunting legislation that means if you are not a criminal you are generally guaranteed the right to have a weapon.

G: Ok.

L: If you if you have lands, if you can show then that you can use eh your gun, your rifle on on your land or if you're a member of a eh gun club but ehm I experienced that a lot of people don't really know what they should and ehm they are not good shots either, they just bang around and they leave a lot of animals harmed and injured ehm yes hunting is necessary but it should be better regulated from my point of view.

G: Mh yeah, because like a farmer he told me about the eh minks?

L: Mink ja.

G: Yeah that it's a very big problem because there are too many and....

L: Of course minks are an invasive species, minks are not native to Ireland, they are ehm martyn related species from North America ehm which should not be here but people released them from fur farms because it wasn't profitable anymore to keep them eh the girls don't want to wear fur coats anymore because the animal-rights people are against that, on the other hand a lot of these minks have just been let go and ehm of course they are predators, they are very efficient predators but on the other hand eh I think it's exaggerated ehm as I mentioned during the show animals do not kill for fun, they kill because they want something to eat.

G: Mh mh.

L: And ehm we have minks here, we have all types of predators here on our land and we don't have any problem with them.

G: Ok.

L: can see we have poultry here, we have guinea pigs, rabbits in the garden, they're not locked up during the night.

G: No? Ok so...

L: The poultries live in the trees, the guinea pigs and the rabbits are free roaming even outside their [parola incomprendibile] eh animals are not as bad as people think.

G: Ah ok, yeah yeah.

ESTRATTO C

G: And do you think that the folklore is important feature, an important part of the Irish culture?

L: Of course, but unfortunately it lost a lot of his meaning to the people ehm a lot of the folklore is now more for tourists.

G: Ok.

L: The very beginning folklore, especially music and dancing, was part of the daily life...

G: Mh mh.

L: Of people and I've appreciated very much when we came to Ireland we went into a pub and all generations were mingling, from toddlers, from little children to the nearly hundred years old people, they were all together, they were talking to each other, they were exchanging their opinions, their knowledge, their life eh but then eh a law came into force that prohibited children and young people to be in the pub after, I think, five or six in the evening.

G: Ah ok.

L: So the the traditional music where people met in the pub eh they were having a drink, they were chatting and then somebody pulled out a whistle somebody, pulled out a fiddle and then suddenly you have a few people playing to each other eh suddenly somebody stood up and and had a song, even the little children were part taking in the music.

G: Yeah yeah.

L: They felt great because were part of the community and they slowly grew into this.

G: Mh mh.

L: And into the folklore and this was cut immediately by this law.

G: Ok.

L: Now the young children are left outside, they are outside the pub, they still drink alcohol, they st-, now they have drugs, etcetera, they are not under control of their parents anymore.

G: Mh mh.

L: And this was officially in favour of the youths that are not affected by alcohol, that alcohol was not getting part of their daily life, but on the other end I do not think that this change a lot with regards of alcohol use or abuse, but it changed in so far as eh the tradition, the folklore and the connection between the generations was cut.

G: Ok. So do you think that the community was more united in the past?

L: Ja, most definitely, now you have the the mature people, they socialize in the pubs, the children socialize somewhere on the streets.

ESTRATTO D

G: And do you know anything about, I don't know, curses and cures, like people who know how to cure some diseases, healer?

L: Ja ja, I mean ehm shamanism is growing nowadays again.

G: Mh mh.

L: And there are some old remedies, every now and then people come to us and ask for the ferrets leavings, ferrets...

G: Ferrets?

L: Ferrets are these little martins.

G: Ah ok.

L: Fu-feretti.

G: Furetti.

L: Furetti ja.

G: Yeah.

L: And there is a saying if a child suffers from whooping cough. [imita un tossire molto forte]

G: Ok.

L: Ehm you give a bowl of milk to the ferrets and they eat the milk and they leave [imita il leccare del latte] saliva in the milk and then you give this milk to the child and this milk would cure the whooping cough.

G: Ah.

L: This one of these remedies.

G: Yeah yeah.

L: Ehm generally is older people, they they come here to get it for their grandchild eh young people I don't think believe in this anymore, but the old people swear it works, don't ask me why and how.

[rido e ride anche lui].

G: Yeah yeah and do you know any storyteller?

L: [breve pausa di silenzio] Eh every Irish person is storyteller. [ride]

G: [rido] Ok ok.

L: No ehm Irish people love the word, you probably realised, did you listen to the radio programme?

G: Not so much.

L: You should do that, an estimated 95% of the broadcast time is spoken word.

G: Ah ok.

L: Eh ehm people like to listen to stories, like to listen to people and eh when I do the show you probably realised I talk a lot.

G: Yeah yeah.

L: Ehm friends of mine do come from other parts of Europe they always tell me: 'Ah do more action! You're talking too much!' but the Irish people like it.

G: Yeah yeah.

L: They like the stories. they like the word eh and that's why a lot of Irish people are famous poets and eh literates and whatever.

G: Mh.

ESTRATTO E

G: And do you know the banshee?

L: The banshee ja?

G: Ok.

L: The banshee is actually the barn owl.

G: The?

L: Barn owl.

G: Yeah? Ah ok because the the sound of the...

L: Yeah that's freaky noise and, look the barn owls do not only live in the attics and lofts of houses, they also occupied the lofts of churches and the towers of churches and when they hunt they also hunt on the graveyards where there are small insects and mince and stuff like that and you can imagine that somebody who had a few drinks too many in the pub.

[rido]

L: He's slowly walking back and...

G: Yeah.

L: The [parola incomprensibile] man walking into the graveyard and suddenly such a, well they look pretty big if they fly eh.

G: Yeah yeah.

L: Such a white thing comes out of the grave creeeeeee!

G: [rido] Yeah.

L: [parola incomprensibile] ja, eh these people are horrified.

G: Yeah yeah.

L: And I think that this is actually the background for these ghost stories.

G: Yeah.

L: The white things coming out of the grave and making noise and stuff like that and in the end all these oral stories are based on on natural events which people could not explain.

G: Yeah yeah yeah, yeah there are a lot of ghost stories, yeah some farmers told me some ghost stories and also one, he said that he heard the banshee.

L: The banshee ja ja.

G: Yeah so yeah, yeah it's very interesting talk with people and collect stories and...

L: Yeah but I mean it's it's not, I say Irish people like stories ja.

G: Yeah.

L: And ahh, especially if you are a foreign and they tell you their ghost stories and uuuh.

G: Yeah.

L: Irish are very special [ride] yeah.

G: Yeah.

L: And people tend to to believe these stories.

MAEVE

INTERLOCUTORE	Maeve, 43 anni, irlandese
PROFESSIONE	Architetto d'interni e casalinga
DATA E LUOGO INTERVISTA	23 agosto 2016, salotto della casa di Maeve e Dave
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	In sottofondo alla registrazione si sente il rumore provocato dall'uccellino nella gabbia.
DURATA DELL'INTERVISTA	53 minuti 54 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 6:15 a 8:19 B) da 27:46 a 30:47 C) da 35:40 a 36:33 D) da 41:57 a 46:33
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: What do you think about the Greenway?

Maeve: The Greenway is great, the Greenway is great, I have seen it in action, again, I'm [parola incomprensibile] back to Westport, but that was one of the first Greenways in the country and it's fantastic.

G: Yeah?

M: It's really good, lot of people use it, lot lot of people use it.

G: Tourists or also local?

M: Tourists and locals.

G: Ok.

M: Lot of people use it, for walking for running, for jogging, for yeah for even for just a route from their house into town.

G: Mh mh.

M: Rather than walk on the main roads into town.

G: Yeah.

M: It's brilliant, it's really good, yeah and works very well.

G: Are there many tourists here?

M: Here in Coolaney? No. No.

G: In Sligo? County Sligo?

M: No. I don't think so. I don't think so, I think most of the tourists are in, if you get Ireland and you cut in half I think most of the tourists are in the south.

G: Mh ok.

M: For what I can see, Galway, Westport, Cork, Dublin.

G: Mh mh.

M: Mh Belfast as well would get a few tourists but Sligo is kind of off the map, yeah tourists don't don't really come here.

G: Why?

M: Unless unless you're into rugged countryside, there's not enough a lot of here.

G: Mh, so do you think that Sligo needs more tourists?

M: It would be great, yeah, it would be great to get to get some more tourism, to get a bit of economy to live in the place up a bit.

G: Yeah yeah.

M: You know, because it was fantastic when the growth was on, you know, population went went from what 25, 30 thousands to 300 thousands, 400 hundred thousands.

G: Uao.

M: Half a million on of the nights they reckoned.

G: Yeah?

M: So it was great, really nice atmosphere.

G: Ah.

M: So yeah, more people would be great.

ESTRATTO B

G: Do you speak Irish?

M: Nh nh.

G: But did you study in the school?

M: Mh mh.

G: Yeah? Ok.

M: Like everybody, was compulsory from the age of four to the age of seventeen and I still don't speak it.

G: Mh mh, so do you think it's important for the Irish culture and it's good that children continue to study in school?

M: It's important for the culture, I think, because it is part of the culture, but I don't think people should be forced to learn it.

G: Mh ok.

M: [parole incomprensibili] you force to learn Latin, are you?

G: Mh.

M: You know, it's...

G: If you go to the classic or scientific high school you have to study it.

M: If you choose that option, but it's not compulsory when you go into school like, you know, it's not a compulsory language to learn, here it's compulsory if you're Irish and it's kind of annoying.

G: Yeah?

M: I don't think it should be compulsory.

G: Ah ok.

M: If you want learn a language go ahead and learn it.

G: Mh mh.

M: And going enjoy learn it if you want to learn that language, but I don't want someone force me to learn a language that I don't want learn.

G: Yeah yeah.

M: You know, you know kid, the kids, kids don't learn it at school by being enforced to learn it.

G: Yeah yeah.

M: So I don't think it should be compulsory, I think it is important for a culture, but it should be voluntary, in my opinion.

G: And what do you think about the forestry?

M: [pausa di silenzio] it's not really good for the land because it is not deciduous trees, but it's a harvest, it's needed, we need wood, so it has to be grown but it's not, I would not live near a forestry, when we were looking for a house we saw lot of houses in the midst or nearby forestry, but there's no way I buy a house near forestry.

G: Why?

M: One morning you're looking out at trees, the next morning you're looking out at a moonscape.

G: Ah.

M: The soil is ruined, there's no wild life, there's only midges.

G: Yeah.

M: Lots and lots of midges, the water courses are not very clear, so yeah it's a necessary evil, isn't it?

G: Mh mh.

M: And eh, yeah, no trespassing as well, private propriety, you can't you can't even walk among those, it's not it's not great, but you know people need wood.

G: Mh mh.

M: To build houses and whatever.

G: Ehm how do you describe the landscape of this area?

M: I would call it rugged, rugged, slightly wild, mh rugged and wild and wet yeah.

G: Ok.

M: And quite rolling.

G: Yeah yeah.

M: Or lumpy more than rolling, there's little lump so yeah, mh mh.

ESTRATTO C

G: Ehm what do you think about the Eagle's Flying?

M: I think it's a great addition to this little area because is very little happening here and they're well established and they get a lot of tourists, the tourists that come to Sligo go there it seems and eh yeah there, it's great to have a little local business, really is.

G: And they also help the animals here, like they find some ehm some animal on the road or they're sick or...

M: Yeah, I've left a couple of hedgehogs over to them and they just take them in and take care of them.

G: Ah ok.

M: And we got a couple of goats of them, we bought some goats of them.

G: Yeah?

M: Kept the goats in the garden for couple of years.

G: Goats?!

M: Yeah yeah.

ESTRATTO D

G: Do you know anything about the Fin Lough? Any story or...?

M: Bottom less apparently. [ride]

G: Yeah?

M: Bottom less, the neighbour says is bottom less.

G: Ok

M: Ehm it's got fish in there, carp, not carp tench, trout, perch, bream, coarse fishing, a lot of people fish there.

G: Ah ok

M: Ehm I've never seen anybody swim in it what was amazing and I was really surprise of that and neighbours said nobody never swum in there, they've never swum in there when they were little.

G: Mh mh.

M: And I asked them why and they said is cause of the weeds or maybe they don't want to get your toes bitten by fish, I don't know. Ehm it froze over few years ago.

G: Yeah?

M: A foot thick ice on it few years ago.

G: And did you use the blades?

M: No we didn't, we were a bit terrified, in case, in case, because is bottom less. [ride]

G: Yeah yeah.

M: Ehm we've taken a boat out there and scared a swan to death, that was awful. We were in town one day, took Andy's canoe and we were canoeing around and there's usually every year two swans come in there. Are you running out of battery?

G: Ah no no no, I'm checking.

M: [parola incomprensibili] Every year there's two swans there and they have cygnets and Mary used to live across the road, she've been living there for twenty-five years and she used to keep watching them every year and see how they developed and no one year do the cygnets grow to maturely because they've always got eaten by the mink or the fox or something.

G: Ah.

M: Every year were there the same swans or different swans that came back I don't know, they'd have young and the young one went get killed before they...

G: Oh.

M: Before they're mature. So must be different ones.

G: Yeah yeah.

M: Every year eh. So we were down there one year and they we went on the lake and there was eh two swans on there and one of them took afraid, we didn't mean to afraid them, but it just saw the boat on the lake, it wasn't used to boat on the lake and it flew off, but it flew straight into a power line. [pausa di silenzio]

G: Ah.

M: And went down, now we didn't see it happened, we saw it fly off, we saw it hit the power line and we didn't know what happened and twenty minutes later an ESB van came down, something cut all the electricity, the power was gone because the swan, so we asked them what happened and he said a swan just flew into the line, oh my god we just killed a swan.

G: No...

M: It was so shit.

G: Yeah.

M: Oh oh, so that one swan was left on the lake on her own, for the rest of season.

G: Oh.

M: And then this year there was only one swan on the lake.

G: Mh mh.

M: So it's not very good for swans, it's good for fish, not very good for swans.

G: Ok.

[pausa di silenzio]

G: Ehm do you know anything about the Hawk's Rock and the well?

M: No.

G: And the...

M: It's a nice walk, it's all I know.

G: Ok , yeah it's very beautiful from the top of the...

M: Hill

G: Rock and what do you think about hunting?

M: Hunting?

G: Yeah.

M: These guys come every year, forty men with forty guns and forty dogs and they hunt the foxes that live in the neighbourhood and I absolutely hate it, it's really upsetting, it's really horrible, if you're hunting for a rabbit to eat for your dinner, fine, if you're hunting for fish to eat for your dinner, that's fine.

G: Yeah yeah.

M: But they're just hunting foxes for sport, it's so upsetting, I've never seen a fox now Giuly.

G: No?!

M: I've very rarely seen foxes and if I do see it, it's like 'Oh that's a lovely surprise'.

G: Yeah yeah.

M: You know, you see lots of dogs, you see lots of men, so why should dogs and men and guns.

G: Yeah yeah.

M: They travel all around this area, they go down there and you hear the dogs ba-ba-ba-bark and the guns pow, oh it's so upsetting, so I hate I hate hunting.

G: Mh mh.

M: Un-unless it's sustainable, you know I'm not of the total idea [parola incomprensibile] you know, I know they breed ferrets over over in Tample House for the hunting season and that's fine because they breed them for that purpose, there's nobody breeding foxes, they just killing them killing them killing them.

G: Yeah yeah.

M: And I think it's horrible, I love foxes, see [indica il quadro di una volpe sulla parete] I love foxes.

G: Oh yeah.

MAISY

INTERLOCUTORE	Maisy, 60 anni, irlandese
PROFESSIONE	Ha lavorato per le risorse umane, aiuta Melody alla scuola di ballo, lavora come volontaria presso il parco di Gillighan's World ed è impiegata part-time in una struttura per persone disabili
DATA E LUOGO INTERVISTA	6 agosto 2016, parco di Gillighan's World
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	Sono andata nel parco nel pomeriggio, in sottofondo alla registrazione si sente la musica del bar e le voci degli avventori.
DURATA DELL'INTERVISTA	58 minuti e 45 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 14:37 a 17:30 B) da 21:08 a 26:47 C) da 34:33 a 36:45 D) da 42:04 a 45:15
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: Do you think that the young people are interested in farming?

Maisy: No. I mean we have a prime example here, the guy that Melody bought this land from, lovely man, his daughter is working over there in the shop, he has got two sons and, three sons and a daughter.

G: Mh mh.

M: None of them interested in taking over the farm.

G: Ah ok.

M: They're going to college and you know not interested in farming.

G: Mh.

M: Now they do help all the time they're growing up but none of them he said have shown any interest in taking over, you see he's getting to a stage now [frase incomprensibile].

G: Mh mh.

M: You know, so he'll probably end up selling.

G: Yeah.

M: Eventually.

G: And do you think that farming is a hard life?

M: Oh I say yeah, I wouldn't like to do it. [ride]

G: No?

M: Definitely, I wouldn't like to do it and again probably depend on the type of farming but is hard early morning, late at night, you're very tied to the farm, it's hard to get a break, it's hard

to get away from it for few days.

G: Ok yeah.

M: I say is a very hard life. They get a lot, they say they get a lot of handouts from the government, you know, they get so much money per head of cattle and all of that but I think they deserve everything they get.

G: Yeah yeah.

M: It is a tough life. What [parola incomprensibile] seems to be happening now more in Ireland is that the farmers are working at the farms as part time thing.

G: Ok like a hobby.

M: Yeah, there are, there are, because I know quite a lot they're actually working in industry or whatever and they do the farming at night and at weekends.

G: Yeah yeah. It's like ehm now I'm living with another farmer.

M: Mh mh.

G: And yeah he works and he has some sheep, he isn't a real farmer.

M: Yeah yeah.

G: He has some sheep and chickens but he works, gardening and other type of work.

M: Yes yes.

G: And so.

M: Yeah, that's that's what they tend to be done, there's not enough money to be made at farming.

G: Mh mh. And there are a lot of rules.

M: Yeah, that's right, yeah the, like an example of those rules is now that eh Sean, the farmer that bought the land for me, is very involved in kind of, in the park and he ehm puts, spray down weed killer, down for us every year to kill, to, sprays all around the park to keep the weeds down, he cannot do that anymore unless he goes on a course that cost 200 pounds.

G: Ah.

M: Now he is being doing it all his life, it's just walking around, spraying stuff on the ground.

G: Yeah yeah.

M: He now has to do a course to be able to do that and he cannot by the weed killer without show a certificate that he attended the course.

G: Ah.

M: That's why things are gone [parola incomprensibile] farmers, they say that's the same with fertilizer now.

G: Mh mh.

M: Spreading fertilize on all their lands, they have to go on a course.

G: Ok yeah.

M: That's beginning, that's annoying them, you know, they have to do this sort of things.

G: Mh mh.

ESTRATTO B

G: Do you think that it's important the music for the Irish people?

M: Eh yes, I don't like the traditional Irish music myself, I call it the diddly music.

G: Ok. [rido]

M: But it seems to be extremely popular.

G: Yeah?

M: I mean they [parola incomprensibile] has going on, there's competition, fest is going on, it is a huge thing in Ireland.

G: Ok.

M: Just not for me.

G: Mh.

M: I don't know why I've missed the all Irish thing ehm I, I'm a protestant in Ireland.

G: Ok.

M: We're the minority.

G: Mh mh.

M: Ehm Irish people consider me more English than Irish even do I was born in there, because I'm not a catholic.

G: Ok, but your, your parents were Irish?

M: Yeah Irish through and through, I'm Irish through and through.

G: Ah ok.

M: But because of my religion, they would, I would be perceived as be more English than Irish.

G: Yeah?

M: Yeah, I've always felt different growing up.

G: Only for the religion?

M: Only just because of the religion, it's a very religious country.

G: Ok.

M: Only because of the religion and yet I'm not at all religious, I don't practice my religion or anything, but still I would always felt a bit an outcast because of it.

G: Yeah?

M: Yeah. And maybe that's why I, could be why I did not embrace the all Irish music, Irish language thing, you know, but it's big in Ireland, definitely.

G: Mh mh, only for for, only between young people or only...

M: Oh no no no, I think eh I think every age group.

G: Yeah?

M: Every age group yeah, right from tiny little ones, if you see the Feakle, have you heard of the Feakle?

G: No.

M: The all Ireland Feakle means basically eh Irish festival, Irish music festival.

G: Ok.

M: It was held in Sligo for the last two years, now it's gone to Ennis I think this year but all you had to do is walk the streets and there are little toddlers playing violi-, fiddles and violins.

G: Uao.

M: Little toddlers to very elderly people.

G: Mh mh.

M: Every age group and it tends to run in families as well.

G: Ok.

M: Just one person into it in the family, the all family will be into it.

G: Oh nice.

M: Yeah, it is.

G: And do you know the song of...

M: If you will [parola incomprensibile] next Wednesday you'll probably get some Irish music, the ehm, what they call it, the old fair day in Tobercurry, you should try to get to that.

G: Yeah, I'd like to go and...

M: Yeah.

G: Because yeah I think it's very nice. When is it?

M: It's next Wednesday.

G: Wednesday, yeah.

M: And I think you'll get some Irish music there as well.

G: Mh mh, yeah, I've to find a way to go because yeah.

M: I think in cycle to here and just go bit further and you're there.

G: Yeah?

M: It's not that far.

G: No?

M: Tobercurry from here.

G: Ah ok, yeah but I'm nearer to Coolaney.

M: All right yeah.

G: So...

M: Oh there'll be lots of people going over to it.

G: Mh yeah, maybe I can find someone and...

M: Yeah.

G: And ask for...

M: Think you'll enjoy that.

G: Yeah yeah. And do you know the song of Knocknashee?

M: I don't know, I just hear it playing here but I don't know the words at all. [ride] 'The hill of Knocknashee'. [lo dice cantando] No, I don't know the words.

G: Ok ok.

M: And I've been listen to it for years.

G: Yeah?

M: Yeah, been listen to it for years, we had playing here for years and I still not know the words.

G: Ok, ehm and do you think that pubs are more place for men than for women or?

M: No.

G: The same, yeah?

M: Yeah yeah, I think probably more men go than women.

G: Mh mh.

M: But they should be equal.

G: Ok.

M: You don't any longer get the pubs where are just, where there's a men section.

G: Ah.

M: You know they used to have a lot of the pubs, there was a section just for the men.

G: Yeah?

M: Yeah but they're gone now.

G: Ah ok. And do you think that the small villages are dying?

M: Yeah, I mean you've just to look at Lavagh, we had a shop, we had a pub, there was a night club, they're all gone.

G: Yeah?!

M: Yeah yeah, they're all close now.

G: Oh.

M: But I think that's more to do with ehm things like drinking laws now.

G: Ok.

M: Drinking and driving, smoking.

G: Yeah yeah.

M: Eh I think for, yeah they're, they would be reasons why they're dying.

G: Ok.

M: People are, kind to be drinking more at home.

G: Mh mh. And do you think it could be better if there was more public transport and the railway reopened?

M: Oh absolutely, yeah yeah, they should have, that Western Corridor should be open again, there was a train I remember it, my days there was a train going right from, [parole incomprendibili] all the way down to Cork.

G: Uao.

M: Yeah, all down the Western coast, gone.

G: Yeah.

M: You know, it's so sad, there there would, I think it would be used because so many young people go to college in Cork and in Galway and in Limerick eh in Castelbar, you know they should should, it never will open now, is too, be too expensive but I do think they should be yeah.

G: Mh, ah I've heard that some people want to, to transform the railway in a Greenway.

M: Greenway, I heard that just for cyclists and walkers yeah, that would be nice too.

G: Yeah?

M: But I still think the the railway would be brilliant.

G: Mh mh.

M: Never should closed.

G: Yeah.

ESTRATTO C

G: Do you think that the folklore is an important feature of the Irish culture?

M: Folklore, I do but I think is dying.

G: Yeah?

M: I think a lot of the old tales and everything are not been passed on anymore like they used

to.

G: Ok.

M: And you will see more ehm there're will be a lot more out in the country, the rural areas than are in the towns or cities it's, I think it is dying, I have to say.

G: Ok, and did your parents or someone in your family tell stories or fairy tales?

M: No no, didn't happen in our family.

G: And do you know any storyteller?

M: The only ones I would know being couple of the local farmers here would be storytellers.

G: Yeah?

M: But I've never listened, I never went to listened, I've just never had that an interest in it at all, you know.

G: Yeah.

M: Melody is your expert in that. [ride]

G: Oh yeah. Ehm and do you think that Irish people are very superstitious?

M: Yes.

G: Yeah?

M: Absolutely, very superstitious and that probably does come from the fairy folklore as well, you know ehm but even things like walking under ladders and that [parola incomprensibile], even I would go around a ladder.

G: Yeah?

M: [parole incomprensibili] wander and sometimes then I'm a bit pig-headed and this is ridiculous and I just go wander just to be pig-headed you know? [ride]

G: Ok.

M: So yeah, they are, the Irish are superstitious.

G: Yeah yeah. Yeah like some farmers say: 'Yeah I don't, I don't want to cut a fairy tree.'

M: Yeah, that's right yeah.

G: 'I don't believe in in fairies, but it's better if...'

M: Don't, yeah yeah. Well, I say that a little bit as well, there has to be something in it at all.

G: Mh mh.

M: You know, you hear so many stories.

G: Yeah yeah.

M: That they're not just stories they're supposed, I heard a guy here that with his bulldozer, he actually destroyed the side of a fairy the edge, of a fairy ring on the local farm and broke his leg that night.

G: Yeah?

M: Yeah, so I mean these things do happen, and you begin: that must be something in it.

G: Yeah yeah, some truth.

M: Yeah yeah, but generally I'm not believer now.

ESTRATTO D

G: Do you know any healer? Some people who know how to cure some diseases?

M: I was very sceptical about cures all my life, a lot of codswallop, until my daughter got

ringworm.

G: What is it?

M: Ringworm it's, it's normally when, she used to work to, she used to be with horses an awful lot, is a little worm that goes under the skin and it forms kind of circle under the skin.

G: Yeah?

M: And it comes out in different patches all over your body.

G: Oh my god.

M: And she was getting worst and when the doctor prescribed creams but nothing was working and there is a wedding coming up and she was only about ten at the time and everybody was saying 'Go for the cure, go for the cure', so I thought yeah ok.

G: Let's try.

M: Nothing to lose you know.

G: Yeah.

M: And within three days the ringworms are all gone.

G: Yeah?

M: He was just a guy, he lived in Calry the other side of Sligo and I brought her to him and he put his hand over, over patch that was on her hand.

G: Ok.

M: And he was mumbling a [parola incomprendibile] tune so and then he came to our house, then the next day and the next day and did the same thing, three days after that it was all gone completely gone from her body.

G: Uao and did you pay him?

M: They don't take payment.

G: No?

M: So we gave, we gave a gift actually around his wife and he said, what she said 'He is a smoker, he loves cigarettes.'

G: Ahn.

M: So I got some cigarettes out to him, but they won't, won't take money for the cure.

G: No?

M: No, that has been a thing with they are, they are not allowed or whatever it is, they just cannot take one euro, they might be lose their gift.

G: Ok.

M: So ehm so up to them I did not believe in cures but that kind of change- and then I still tell myself at [parole incomprendibili] maybe was all gone to go anyhow.

G: Yeah.

M: It was coming near the end of it.

G: Mh.

M: But I'm not as sceptical as I was.

G: Yeah.

M: I still [parole incomprendibili] just to think about the ferrets leavings as well for whooping cough, that if you put milk down for a ferret and the ferret drinks from the milk and then you give to child the milk that is left, the whooping cough would be cured.

G: Ah ok.

M: It's another one.

G: Ah uao.

M: That's, that's [parola incomprensibile] one.

G: So are there many people many healer?

M: I think there are all over, they are all over Ireland yeah.

G: Yeah?

M: I mean anybody gets anything here in this country, 'You should, go for the cure, go for the cure' and everybody know somebody that would be able to cure it.

G: Ah.

M: There is a thing about the seventh brother of the seventh brother.

G: Ok yeah.

M: He is able to cure I can't remember what it is.

G: Ah.

M: I can't remember what, what he cures, no, it's gone, but yeah this, everybody like I only know that one he is out the [parola incomprensibile] of Sligo but they travel as well, people would travel.

G: Yeah?

M: You know they'd travel 500 miles if they have to.

G: To visit a...

M: For a cure yeah.

G: yeah?

M: Yeah yeah.

G: Uao.

M: Yeah it's a big thing in Ireland [parola incomprensibile] to cure.

G: Mh mh.

MELODY 1

INTERLOCUTORE	Melody, 68 anni, inglese
PROFESSIONE	Proprietaria di una scuola di ballo e del parco di Gillighan's World
DATA E LUOGO INTERVISTA	9 giugno 2016, ci siamo sedute a un tavolino nei pressi del bar del parco di Gillighan's World
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	Ambiente tranquillo, in sottofondo alla registrazione si sentono solo il canto degli uccelli e qualche volta la voce degli avventori.
DURATA DELL'INTERVISTA	1 ora 2 minuti e 31 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 2:47 a 6:49 B) da 35:56 a 38:18
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Melody: So Gillighan's World is an interpretation centre, it was a scrap piece of land, scrap means there wasn't nothing on it, it was just a field.

Giulia: Ok.

M: And of course the Gillighan family who lived here, their cottage had gone into a ruin, they were here over hundred years ago and it just seem the shame that this magnificent hill with this amazing history had, had no attention and there were many articles of how it'd been forgotten and neglected a part from the inhabitants ehm over the over the generations, so I came here in 1993 with a vision of, it needs gardens, it needs somewhere to draw people back so that the history and the stories can be told and it have to be something that suited the age, the ancestry ehm all the qualities that would go with an ancient sacred place and the twenty old years that it is what we have done and now we have this beautiful beautiful park where people come for many reasons, children come to find fairies, families come to picnic and relax, elderly people and grown up's come for archaeology eh for the flora and fauna, the wild life, the legends and a lot of people just come for peace.

G: Mh mh.

M: And the quiet and this feeling of absolute harmony, energy, so a lot of angel worshippers, a lot of different types of witches, different peoples from different base come here to relax and push out the outside world.

G: Mh mh

M: That's why we have a tunnel, it's leaving the modern day world behind.

G: Ah.

M: And as you enter you enter into the spirit of fairy and everything that it entails.

G: Mh mh.

M: We need to stop now because I've just go to serve the costumers.

G: Ok.

[va al bar a servire i clienti e poi ritorna a parlare]

M: So yes, it took four years in the planning and the creation of the park and it opened in the 1998 and now twenty old years later it ehm just brings people from all over the world in search for spiritual experience.

G: Mh mh.

M: Either fun or eh well being or archaeological interest, people that are interested in books, the books and the legends brings people from all walks of life and all ages.

G: Ok, uao.

M: Is a bit an undertaking when you consider that nothing was here and I mean some of the old trees were [parola incomprensibile].

G: Mh mh.

M: But everything else ehm we worked with the land and it took years to develop and grow and mature and hopely you will have a wander around.

G: Mh mh.

M: And see for yourself the fairy world that we created.

G: And how many people work here?

M: Oh is family run, is just me and my friend at the moment.

G: Ah.

M: And then children, eh most of the children in the area had spent their growing up young years helping out in the summer.

G: Ah.

M: Doing their grounds, serving in the shop and now they grow up and they got children, so four generations.

G: Oh.

M: Believe it or not in just twenty years, all have played a part in the park.

G: Mh mh.

M: Ehm then they love it.

G: Ok ehm.

M: We do have gardeners, everybody that we use here is local.

G: Mh mh.

M: We don't booking from outside so do be local people that come in into the lawn so be, the little girls on the summer brake they should come in and learn the trade in the shop and other people would be taught how to meeting greet people.

G: Mh mh.

M: And also tell the stories and the legends themselves so then when I'm gone there is a successor.

G: Ah uao.

M: Yeah.

ESTRATTO B

G: So you didn't have problem with the local people when you came here.

M: No, I've wouldn't done it, I've wouldn't come and done anything if [parole incomprensibili], this have to be the heart of the people, so it was with their approval.

G: Mh mh.

M: And their support and their wish for this to happen.

G: Mh mh.

M: And tourism, eh there was big move to bring people to Ireland at that time, so between Bord Fáilte and ehm the bodies with the local people and their support and approval I made sure that all of that was in place.

G: Mh mh.

M: Before, because to build this without they're wanting it would, and of course [parola incomprensibile] I think, and instead of having friends that are still my friends to this day and able to relax and be with the people I wonder (if I) have that, at first it did take some people a long time to trust me.

G: Mh mh.

M: It did, they want, unanimous people thought I was silly and away with the fairies, but those are the people that bring their families now.

G: Ah ok.

M: You know and after twenty old years approved that this was an authentic and sincere.

G: Mh mh.

M: Project that I wished to do for and with the people, eh but that takes time too.

G: Yeah yeah.

M: You know and I was speaking to the lady earlier who bought the Knocknashee playgroup, she comes every year and I said a testament for twenty three years and never one cross word, never one argument with anybody.

G: Ok.

M: Against me or then if I want to do an event I would go to the people concerning 'I'd like to do this, would you have a problem with it?'

G: Mh mh.

M: They've never refused because they wanted this as well and they know that I won't do anything eh that would disturb you know their peace and their right to be here, so yes it has been done with great respect.

G: Yeah yeah.

M: And it was dedicated, I dedicated the park to my mother who taught me the love of nature and garden, she died when I was very young, but I remember her and I dedicated it to my mother and to the local people at Knocknashee, so well may I own it and I've operated it and I've managed it and gardened it, I did it for a lot of people.

G: Mh mh, not only for you but also for...

M: No.

MELODY 2

INTERLOCUTORE	Melody, 68 anni, inglese
PROFESSIONE	Proprietaria di una scuola di ballo e del parco di Gillighan's World
DATA E LUOGO INTERVISTA	14 agosto 2016, bar del parco di Gillighan's World
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	In sottofondo alla registrazione si sente il rumore degli insetti che si bruciano su una lampada.
DURATA DELL'INTERVISTA	1 ora 10 minuti e 36 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 42:00 a 49:24 B) da 52:06 a 53:26 C) da 1:05:36 a 1:08:02
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: And do you think that the folklore is an important part of the Irish culture?

Melody: Absolutely but again I'm horrified that how few people know the simple basics of their own history and folklore.

G: Mh mh.

M: It's a division, the older people yes, they would pass the stories on, people wrote things down, now days is all computers, none of that people minds at there, so I think again ehm that ehm people only appreciate what they had when they lose it.

G: Yeah yeah and I told with some young people and it's a pity because they don't know anything and...

M: It's not even, it's not even the young people the parents don't know.

G: Yeah yeah, also the parents, they...

M: You know because they don't teach it in school and they don't give any value to it.

G: Yeah.

M: Ehm and some of them just think it's a lot of hogwash, it's something they want to forget.

G: Mh mh.

M: Which is very sad, but when you talk to people and you tell them the stories and the folklore they're fascinated.

G: Yeah yeah.

M: You know.

G: Yeah I was so happy to met this, to meet this storyteller near Galway, I met ehm Eddie

Lenihan, something like this, he is very famous.

[Melody si accende una sigaretta]

M: Yeah.

G: And ah it was so, I don't know it was like, like you can stay for hours to listen him and the stories are...

M: I think is the fact that...there is no time, now we can't say that, there are a lot of people out, but there is a lot beyond down in which direction they're going in, but there is no time to sit down with your familiars and your older relatives and that is all breaking up.

G: Mh mh.

M: So part, part of that may be they phoo phoo and just say I'm not interesting in that, that's the past, I just want to know what's going happen to me in the future.

G: Yeah.

M: And that's sad because there are three stages, the past, living in the present and what's going come in the future and they're losing out on that part of life, but then again Giuly not everybody has the same interest in life, you know ehm and again you can't force into people ehm but yeah as the old people go it's going to get hard, but there is an awful lot of people still doing their work and if you're interested it's that view to find out.

G: Mh mh.

M: But it will be sad when it'll all go and I think it is going.

G: Yeah yeah. Like also the Irish language is disappearing.

M: Well I think that's a wonderful thing that happened ehm you know, when they had their independence by law the Irish language eh was enforced, everybody had to learn it, I think that's wonderful, I mean be a very [parola incomprensibile] terrible shame, it that mean, that language would never be found again.

G: Mh mh.

M: And what's wrong with it been continued on and people knowing, [frase incomprensibile] and perfect English simultaneously.

G: Yeah.

M: Eh people in Occitan ehm [parole incomprensibili] is only in France eh they are relearning Occitan, why to move on you have to forget where you've been.

G: Yeah yeah.

M: I mean is like be [parola incomprensibile] to us right, we can take your memory off, you know, and you're only going to know about today and tomorrow.

G: Mh mh, yeah.

M: I want my memories.

G: Yeah.

M: And that's was happening, the, the past has been taking away and yet every day on Facebook is something like that, you hearing about ancient cities that have been found, there are people that are interested in that and I think that the ultimate question who, who are we really, how did we get here and what is the truth behind everything? But as says society is changed much, no peoples got any time for that, they're too busy getting through today and worrying about tomorrow.

G: Yeah yeah.

M: And I don't know whether is done on purpose eh these restrictions and these kinds of eh burdens that they're putting on people whether, eh truthfully untenable for some people, they simply haven't got the money, I'm just wondering and the banks and everything changing [parola incomprensibile] this, is all happening too fast and I think in the future they will regret it.

G: Mh mh.

M: I do.

G: Yeah yeah.

M: But as I said I'm only talking from my point of view.

G: Yeah yeah, I know.

M: Might not, there'd be other people don't may not agree with me. [ride]

G: Yeah yeah. Do you think that the Irish people are very superstitious?

[Melody si accende una sigaretta]

M: Yes, I do, and they are, ehm they don't admit it some of them and they want to be [parola incomprensibile] bravado and all of that, but deep down yes and certainly in the rural areas.

G: Mh.

M: Just in these last few weeks I told to so many people and they all said: 'Don't do that, leave well alone' and yes, I do think that, yeah. That's not a bad thing either.

G: Yeah yeah, like I told with some farmers and they said: 'yeah I don't believe in fairies, but I don't go to cut a fairy tree or...', I don't know...

M: That's exactly what I'm saying, they don't want to admit it, this obvious I have no problem, but you see is the word fairy.

G: Mh mh.

M: When they brought it, when they brought the world fairy for say, everybody thinks to Hans Christian Andersen and little fairies with little wings and the children stories.

G: Yeah yeah.

M: And that was done intentionally, that was done intentionally in the Victorian era, in England because they wanted to come and deal all the land, the great mass industrial purposes.

G: Mh.

M: So it was in their interest to change the farming and agriculture attitude of protecting the land to make a mockery of it, so the land and his entity, so to speak, didn't exist and they stated there was money and there was industry and they completely destroyed all agriculture community of England for that.

G: Mh mh.

M: When you're talking about the fairy in Ireland, for children obviously a fairy is a fairy, but they're talking about the *shee*, they're talking about the various spirits that inhabit the hills, they inhabit the land going back a thousands thousands and thousands of years, so what they want to phoo phoo, the modern concept of it deep down, they'd be very very very worried if they offended the ancestors.

G: Yeah.

M: Eh, fairy folk, yeah, no I think that's lovely, I think something should be left allowed.

G: Yeah yeah.

M: Why interfere with everything, you know, we interfered with an awful, we haven't made a good job of it, so I spoil everything.

ESTRATTO B

G: Ah about Knocknashee, yesterday I've told with a man in Coolaney and he told me that there is legend that...

M: Mh.

G: Eh the top of Knocknashee is flat because eh the fairies, they took the top of, the top of the hill they put eh...

M: Muckelty.

G: Yeah it's Muckelty.

M: Well that, that is one of the legends as well it's about ehm ehm a group of fairy people that lived on the top and one of them had different ideas and she was banished and in revenge eh she decided she get a clod of earth and throw it onto Knockanshee.

G: Ah.

M: To kill all the people up there, however she tripped and fell and they knew about it.

G: Mh mh.

M: They heard it, it came through to them that before she could throw it, they came on her and she dropped it and that was Muckelty.

G: Ahn.

M: And it was called the hill of the pig at the time.

G: Ok, uao so interesting.

M: And hill of the black pig it was because she was a black, she was a bad when [parola incomprensibile] to them.

G: Ok.

ESTRATTO C

G: Ah have you ever gone to the Eagle's Flying?

M: Yes.

G: Ok because I went to talk with ehm...

M: Lothar.

G: Lothar.

M: Yeah.

G: And I interviewed him this week.

M: Mh mh.

G: And it was very interesting.

M: Yes.

G: Yeah and, do you think it's, what do you think about the Eagle's Flying, the place?

M: I think it's lovely and I think that he does again a very very interesting personal service and I think it's suit this area perfectly, eh is very good that we have two different attractions.

G: Mh.

M: In a close proximity for rural area.

G: Yeah.

M: And when Lothar opened everyone said: 'Oh he's going to be given a competition' I said 'No, he's going to bring people and we would both benefit' and I sent [parola incomprendibile] lots and lots of my people to Eagle's Flying, ehm he runs a very very good operation there, he makes it personal to people.

G: Mh.

M: Eh like we do here.

G: Yeah.

M: Eh and introduces them to the life here, so eh yes, I would recommend Eagle's Flying to anybody, I've been.

G: Yeah yeah, it's very, it's very nice.

M: I was there when he first started and the birds first came over.

G: Yeah?

M: And none of that was built, yeah.

G: And I was happy to pet a fox.

M: Yeah.

G: I was 'Yeah a fox!'.

M: That's lovely.

G: Ehm and what do you think about the ringforts?

M: Ringforts?

G: Yeah.

M: I think that they are eh special places, they're there for a reason, they ehm lasted for so many years, they, they obviously have a story to tell.

G: Mh mh.

M: Gatherings of people, gatherings of spirits, eh places where people dwelled or people went to for their rituals and their ceremonies, so I think they're an integral part of culture and the history and the personality of the peoples.

G: Mh mh.

M: That lived around and near.

G: Yeah, so there are some people that go to the ringfort over there?

M: Oh god yeah, [parola incomprendibile] some do.

G: Yeah? Ok.

M: And again they should not [parole incomprendibili], they they they are landmarks, they are landmarks with a story and you can do whatever you want to do around them, you don't have to destroy them.

G: Ok, yeah.

M: And we shouldn't destroy them until we find out what they really mean.

G: Yeah yeah.

MICHAEL

INTERLOCUTORE	Michael
PROFESSIONE	Contadino, musicista e guida nel periodo estivo
DATA E LUOGO DELL'EVENTO	3 luglio 2106, giardino della casa di Mike
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	Maeve e la famiglia erano andati a una festa a casa di Mike, dopo aver finito di parlare con Michael li ho raggiunti. In sottofondo alla registrazione si sente il canto degli uccelli e il ronzio delle mosche.
DURATA INTERVISTA	2 ore 19 minuti e 18 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) dall'inizio a 37:19 B) da 51:03 a 53:02 C) da 57:56 a 59:00 D) da 1:19:09 a 1:26:33
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Michael: I'm also a farmer.

Giulia: Oh yeah?

M: I'm also a musician.

G: Oh uao.

M: So it's only an aspect of my life and if you want, are you recording?

G: Yeah yeah.

M: Ehm yeah it's just an aspect, I'm also for the summer time, I work as tour guide, so I bring people out for walks into the land and show them different part of Ireland, the, the I suppose you can call me a faith keeper, when I say a faith keeper is someone who keeps true to the fairy faith, which is the old religion.

G: Mh mh.

M: So yeah, I started [parole incomprensibili] the old religion, so my prospective is from ehm when I introduce people to landscape, an older landscape, you know, the landscape of the ancestors, how they, how they ehm how they respond to the land, the living land all around them ehm when I, when I was young I remember ehm our town was near the woods, the woods.

G: Mh mh.

M: When we were kids of course we played cowboys and Indians, you know, someone was the good guy, someone the bad guy.

G: Mh mh.

M: Because we see all the American...

G: Movies.

M: Yeah, yeah, [parola incomprendibile] territories, so we want to be the Indians, see we want to be, so we played in the woods and I remember finding a ehm *cromlacs*, *cromlach* is the old alter, druid's alter stones, so would be a sitting, like a big flat stone, moss covered stone, you know, these old trees, even as a kid you have this sense of something different about that place, you know.

G: Mh.

M: And as you grow up than you realize that there are an awful a lot of the, as you call it? *Pishough*, *pishough* is a Gaelic word, ou-our mother tongue, word for superstition.

G: Mh mh.

M: And superstition have to do with the countryside, to do with the the dos and don'ts, when you walk and when you go in a sacred place.

G: Mh mh.

M: An old place, of the old religion, so ehm for instance I remember as a kid co-coming into this circle, a circle of pine trees and thinking when I entered this circle the wind changed, you know the, there was ehm, like a tune changing, as you describing when the wind whispers in different ways.

G: Mh mh.

M: And I think: 'That's strange' and then I realized I was in this ring and this would be what the old people call the fairy fort, the fairy forts are ubiquitous, but are always beyond the ditch, there is one up here.

G: Ah ok.

M: There is one up here.

G: Mh mh.

M: Now the people look, the farmers know where they are, most people carry on the life, go to school, go to church, so this world is just just in the next field.

G: Yeah yeah.

M: But because we are so busy with this life of of...

G: Ah we don't see...

M: Of commerce, we don't have time for the fairy fort anymore, but if you are a farmer, like I am, and ehm we have fairy forts on our land, we learn that...

G: Mh.

M: That ehm one thing you never do, is take fire wood from a fairy fort.

G: Mh mh.

M: Because you disturb the other, the other crowd is a sort of, a nickname we call for the fairy folk, nowadays you say I believe in fairies, you know, is foolish, you know, where are they?

G: Mh mh.

M: You know, but ehm so you call the other crowd, the other crowd, you referring to the people they live in the hill, the invisible people, so ehm yeah so as I grew older then I realized this, that yes, there is, there is an hidden Ireland.

G: Mh mh.

M: And if you have time and vocation, which I have, I suppose that's, I've always had a vocation to this older religion as a druid, I'm, yeah, I qui- I am, acquire the stories, the folklore is the story of a place and is, the story of a place can be local but it can be universal, in other words this local story can reflect universal archetypes.

G: Ah ok.

M: So the local storyteller, as I am, has an important ehm has an important ehm role in this...

G: Mh mh.

M: Idea of the faith keeper, I've previous that with fairy faith, but for short the faith keeper and the faith keeper is, keeps the stories and he keeps the *pishough*, the dos and don'ts of how you behave in the other world, around the, on the threshold between this world and the other world, so as a sort of a native shamanism you know.

G: Yeah yeah.

M: You know it's, that's with do is-is some sort of native Irish shaman.

G: Mh mh.

M: And but that word now [parole incomprensibili] a lot of baggage, every word has a baggage, it's like, when people ask me what is my faith, well I'm a pagan and then you go back to-to the roman and it's a country dweller.

G: Mh.

M: People that live in the country they don't understand that is not all as-as-as, the world isn't, isn't all about commerce and, and ehm money.

G: Mh mh.

M: Because they live in the country, they live with the trees, they live with the animals and the birds so they have this, all this other law.

G: Mh mh.

M: The folklore, the stories the that ehm warn us and also keep us in harmony with the Pangea.

G: Mh mh.

M: You understand?

G: Yeah yeah.

M: So that's, but also, i-it's, ehm it's just a role.

G: Mh mh.

M: A [parola incomprensibile] another role and, so yes, I will officiate a time fasting with people who, nowadays have have gone away from the church because they've lost, they've lost well you know what they lost the more of authority.

G: Mh.

M: To tell everybody what to do, how to live in a certain way, ehm, so yes, so I guess it's a renaissance of paganism.

G: Yeah.

M: Ehm call it what you like, old faith, faith of respects and treats and moderate, as a divined as much as any divinity and this divinity is is is everywhere, all around us, who keeps us from that divinity is when we fight, instead of, the true story is we never left Eden.

G: Mh.

M: Eden is all around us, as when you and I has an [parola incomprensibile] say fight, Yasidi people, the people in Iraq that have been punished by ehm Islamic state, Yasidi people have a story about that when [parole incomprensibili] to, of course is a great, you know, is a great story, first man and first woman, so what's going on here in the garden, what's success to go out the garden.

G: Mh mh.

M: Was it entogenous? You understand what an entheogenus?

G: No.

M: Entheogens, en-theo, take the garden and genesis to take the garden with him, so than when you approach ehm a magic mushroom are, even cannabis, you approach it as a sacrament, as something that is a sacred that allow you communion in, in the catholic sense and so there's an all the ritual in-in a shamanic way to approach a sacred drug, mushroom, [parola incomprensibile], cannabis, there is a proper approach to that that is a-a sacrament and in fact catholic tradition of the confession of the cleansing before the communion is a proper protocol.

G: Mh mh.

M: So as a druid that's how, how I'd approach that, yes, and so yeah the old tradition says that you can get closer, you can be in union with the divinity all around you.

G: Mh mh.

M: To the act of ehm part taking in the entheogenic, you understand? So I'm not using that sort of word d-r-u-g because of course that has also baggage in the modern concept but of course.

G: Mh mh.

M: That is because, I guess...young people have self-initiation, that is a self-initiation.

G: Mh.

M: But they don't have any guides.

G: Mh.

M: So it becomes a recreational thing, and has lost its sacramental power, you understand that as a catholic?

G: Yeah.

M: Do you still profess Catholicism in your life?

G: Mh, no I go, I go to mass during, ehm in Christmas, Christmas day or Easter.

M: Yeah.

G: But I I don't go every Sunday.

M: Yeah so you are passive catholic.

G: Yeah, I don't know, I like to think that there is something else so...

M: Yeah.

G: Some, I don't know.

M: Yeah, it is a difficult, it is a difficult ehm when you, for me is very difficult, I grew up as a catholic but I rebelled against it, because I could see the hypocrisy in the hierarchy and the old dogma, you know, that is, want you, want you ehm give the power the book, as in the bible, the ultimate power, you know, this is the word of god and is written down, you can see what that leads and so the Jews have their old testament and the Muslim have the Koran.

G: Mh mh.

M: And went down to this, this word and dogma and the theology of course, that-that is a big problem for world as soon we, as soon we lose intolerance for, you know, whether the god or the goddess, whether the goddess is male or female, once a goddess, once goddess are goddess, is divine, the-the sexual identity doesn't matter anymore.

G: Mh mh mh.

M: he divine spirit is beyond, you know, beyond male or female identity.

G: Mh.

M: We are all children of god, goddess, that's how I see it, so I'm suppose is some ways I'm still a catholic.

G: Yeah yeah.

M: But a catholic druid in the sense of the sacraments, you know, the holiness of life but but separate,

you separate that from the Church, the roman Church.

G: Ok yeah yeah.

M: You know, I separate all that from, you know, I've learnt to, I suppose what is good about the faith, the catholic faith was the detachment to pray, but than and than I learn how to pray again, to pray as in be thankful for all of this, a great gift.

G: Mh mh.

M: The mystery of life and the journey.

G: Mh mh.

M: You know, the journey to this mystery that's, that's special to me.

G: Ok.

M: But which aspect, which aspect of anthropology, is just that, is it a general, do you have a theme?

G: Ah, I like the link between landscape and myth and...

M: Maeve?

G: And myth, legends.

M: Oh legends.

G: And fairy tales and so this spirituality with yeah this strong link with the landscape.

M: Yeah.

G: And the, yeah, I think it's very interesting and something that there isn't in Italy ehm.

M: Are you sure? But maybe...

G: There is the Catholicism and so the Church is very important or eh the pilgrimage to San Thiago.

M: Yeah S. Thiago yeah.

G: So it's different I think, I don't know.

M: Well there is an old Gaelic saying [frase in gaelico], in some ways we are here just for the journey, we are here to ehm to journey, which is just pilgrimage, really.

G: Mh mh.

M: And we are all pilgrims, researching for the divine, what you call the divine Jesus or Christ or Mohomet, but we are all searching do that union, communion, you know, I mean that's,

what can I be honest and say that, I part took in the initiation of the catholic church, but they didn't give me communion or give me communion, communion was entheogens, ok?

G: Mh.

M: Have to be, that's the [parola incomprensibile] too, that's where I felt the union.

G: Mh mh.

M: With all this.

G: Mh mh because they say: 'Ok you are in a community of other people', but there isn't this link with nature.

M: The nature yes.

G: And yes.

M: Yes, yes for sure, of course ehm the idea of a family and community is always strong whether is catholic or protestant, are many, that's what sustain us as human beings is that we have that sense of family, of of belonging and thus we are all one family, so that's, that's a good thing and of course, yes.

G: Mh.

M: And by extension then love in your neighbour and the christianitas is very valid.

G: Mh mh.

M: But where is that then relate to the earth and how we, how we live and if we live, if we don't live sustainably.

G: Mh mh.

M: If we don't live with too greedy which we are and if we fight, than all of that, you know, push us out of heaven, that all take us out of heaven, we are not longer in the garden we've been expelled and how I have often, today for example, before I met you, I went to a grove, it's an old forest.

G: Mh.

M: Ehm in there Ballysadare, an old old forest and is a place, that is my temple on a Sunday, so where I go in a communion with the oak trees, the birches, these beautiful old trees and I have silence and I just have my thoughts and nothing else, I don't have the, away from the world of men and commerce and all the things you should do and family you know, you know, you you you know that you grew up in a family, you know the responsibilities.

G: Mh mh.

M: You know, so I found my church is in the woods, where I can talk to the trees and they respond, I've learnt how to talk to to the nature spirits, you see, ehm, the druids are shamans, are pagans, a lot of them believe that each tree has a spirit.

G: Mh mh.

M: You know and that, even all the trees, see the birch here, this one.

G: Mh mh.

M: Even also this tree is fixed, is spirited, it's it's angel, you know, is deva, you know, are you familiar with the world deva?

G: Yeah yeah yeah I...

M: The deva, this spirit, the [parola incomprensibile] spirit of the tree is not fixed, so we are able to communicate.

G: Yeah yeah, like Shintoism, Japanese.

M: Yes, yeah.

G: I studied Shintoism so...

M: You did.

G: I know...

M: But but I mean that's the modern world is so, so urban and....yeah and the metrics now, the the, now the [dice delle parole che suonano "digital metrics"].

[il suo cellulare squilla]

M: Eh, see I want to throw it away.

[rido]

M: Even when I go in the forest, in my church, I get this.

[rido]

M: But yeah it's crazy, yeah that's the problem, we don't have enough time.

G: Mh mh.

M: And people...yeah most of us live, do you live in a city?

G: Yeah, a big city so...

M: Which one?

G: Verona.

M: Verona.

G: In the north.

M: Yes.

G: And so yeah.

and so we can try to connect on holidays, we go to the country, we take walks, we don't live in the country anymore, is important that people live, like Maeve and me and small farmers, is important that, yeah, that we maintain a balance.

G: Mh mh.

M: And so the key, so the country is, is like this, eh, free, free to walk and experience it.

G: Mh mh.

M: When that is, that's the only thing that keeps me sane and this world, it's, you know, it's, otherwise why we need [parole incomprensibili] a garden, I'll tell you why: because we are fighting we are fighting over even saying, [parole incomprensibili] was more important.

G: Mh.

M: In other word she had future generation.

G: Mh.

M: And and otherones say: 'No [parole incomprensibili] the future generation, and so, even then they are arguing about, the, how their DNA, how their children would progress and which was more important.

G: Mh.

M: So that was, Yasidi people believe that was the first problem.

G: Yeah, ok.

M: And so a man and a woman fight would then wiser educate the world and say what they are, there you go.

G: Mh.

M: But we can't agree and of course that's the all the role of marriage, it's just a man and a woman become one, create a family and stop fighting and concentrate on [parola incomprendibile].

G: Yeah yeah.

M: You know, [parola incomprendibile], I don't know been what do you believe, what you choose to believe, I'm I'm happy as a farmer and as a storyteller and you know, but not only one thing, you know, depending who I am talking to you, I'm I'm...

G: Mh mh.

M: I'm a druid storyteller, indigenous shaman, that's that's just who I am now.

G: Mh mh.

M: The story of the land there, have you not walked in the countryside no?

G: Yeah I have climbed Knocknashee.

M: Ah you were on Knocknashee.

G: Yeah twice and then Jim show me ehm

M: Jim your...

G: Yeah than ehm brought me to some ringforts.

M: Ah he brought you to ringforts.

G: Yeah ehm I saw the ringfort in the fairy world.

M: Yeah.

G: Gillighan's world eeh so yeah I and I...

M: Yeah.

G: I went to eehm to some archaeological sites.

M: All right, Carrowmore.

G: Yeah Carrowmore.

M: Yeah that's a place of ancestors.

G: And Carrowkeel and...

M: Yeah.

G: yeah yeah.

M: Yeah well, I don't know, I mean that's a great beauty of of when, you when you reengage with the ancestor and their sacred places, like Carrowmore, you have the Dhanann.

G: Mh mh.

M: You have the stone circles, you have a mound, these are all sacred places of our ancestors, so I suppose is very like Shintoism, is when you go to the cairn and you bring a stone, you add a stone to the cairn.

G: Mh mh.

M: Queen Maeve's cairn.

G: Yeah yeah, I did it.

M: Yeah and and in that way you keep faith, again you are a faith keeper than because you keep faith in the story.

G: Mh mh.

M: The stories have a great queen, a matriarch but she is also the goddess of [parola

incomprensibile, suona “severe”] energy, she is the land herself, and any king in Irish, in Irish legendary history to become king he married the land.

G: Mh.

M: Queen Maeve he, the land was a woman, the Irish landscape is a woman and yes of course through this initiation ehm he walks around the standing stone, have you seen the standing stone?

G: Yeah yeah.

M: So the king would walk around the standing stones seven times and the druid would intone something like ‘Seven witnesses there’ll be to the [parole incomprensibili] kings, one to tramp along the three, two to sully sacred things’ and so it goes on at this idea that is, is a true king, is not just a warrior king.

G: Mh mh.

M: He is a poet, he is a seer, he is a visionary king, so is a true king, is in harmony with the land.

G: Mh mh.

M: In other words he has balance between male and female.

G: Ok.

M: So yes, he is a warrior, he can use sword, but he is also a poet, he is also a seer and the seer would, can see beyond the physical around.

G: Mh mh.

M: To see, to see the spiritual the the.

G: The other world.

M: The the world.

G: Ok.

M: Ehm the prophet than someone who witnesses that, who who eh yeah, so these are all, these are all sort of stages or archetypes in the Celtic mystery tradition, so if you’d be initiated as a druid you would follow this path and so the path has five, it would be like a crossroads, like you come to a road cross and you decide which way you go.

G: Mh mh.

M: But in this crossroad there are five paths.

G: Ok.

M: And one leads to the royal road of the king, the queen, so I'm using this term, when I use word druid I mean it as beyond male and female identification, in Irish folklore druids were women too, so there is no distinction between a man druid or a woman druid.

G: Ok.

M: A druid is an indigenous shaman, both woman and man and so when I say poet I mean in the sense a woman poet or man.

G: Mh mh.

M: I don't distinguish, as same as warrior, I don't distinguish between a man warrior or a woman, do you understand?

G: Yeah yeah.

M: So this, this progression to the archetypes is, these five roads, so you choose the road of the

warrior and for you and for a lot of and for everybody, it's about survival, it's about learning to skills, to give you a job.

G: Mh.

M: That, ok maybe you are not a hunter anymore, maybe you are not a farmer directly involved with providing food, but you work in a university and you get money to pay, so in some ways you're still the warrior.

G: Mh mh.

M: You still have to develop a skill.

G: Yeah yeah.

M: So, and the poor aspect is is the artist that in sense of, we'd say in sense of, the stories tell us about warriors who encounter love for the first time, they fall in love with a woman and then it is open about a all a new domain where they need to respond to this love, because it possessed them so much and that's the artists, you know, externalize and it's like his art and it becomes a painting, becomes a song, it becomes a love song , you know, the man and woman then discover this artistic side.

G: Mh mh.

M: Is the only way that can respond to love is to express through, through art, through words, through poems, through songs, through paintings, though carvings.

G: Mh mh.

M: And so we enter into the domain, we are on the road now of the poet and as we follow, more we get deeper into the mystery and of course we realize that we don't need the monastic church to mediate between us and the god, god is, god and goddess are within us, we carry...

G: Ah ok, so we don't need a medium.

M: We don't need a moderator outside, like a priest.

G: Yeah yeah.

M: Of of any religion.

G: Mh mh.

M: To connect us.

G: Mh mh.

M: In other words we can [parola incomprensibile] divinity.

G: Yeah yeah.

M: You know, we can, we have the codes and so that's the other journey, the road of the priest and priestess, that you become your own ehm divine, you you in some way yes, you you get in touch with your inner, with your inner ehm priest, priestess.

G: Mh mh.

M: And for me was the druid, druid, the old religion and then that opens up, it can open up, depending, again there're initiations then to progress from the the idea of being the priest and priestess of your own soul journey to seeing, seeing the world of spirit and this where your third eye, this legendary eye.

G: Mh.

M: he ehm the eye of the illuminati.

G: Mh mh.

M: Is this one, this eye then, the spirit eye opens, it's connected to the heart, the compassion.
G: Mh mh.
M: Because the spirit eye can be an evil eye, it can be like the archetype in *Lord of the rings*, you know Mordor?
G: Yeah.
M: This is when the eye then is is [parola incomprensibile] towards this world and material, corruption.
G: Mh.
M: Greed, money, power, whatever, but there is also the shaman, the shaman and the druid initiation connects this eye to the heart, it's like, it's like a necklace, so I describe it like a net, so the heart, chakra, is connect to the eye chakra like this.
G: Ok.
M: And so that ways then you are seeing the, you are seeing the world of spirit, but using it in a compassiory way.
G: Mh.
M: In a way, extending the family and the love to all humanity.
G: Mh mh.
M: So the eye then becomes the spirit eye in [parola incomprensibile] to the good, you understand?
G: Yeah yeah.
M: And finally then, it it, I suppose it least that sense of immortality, you you realized that we are all immortal, our souls are immortal and this is then when all those paths come together.
G: Mh mh.
M: But we have, you know, bit like, I lived many lives in some ways like the cat's lives, you know, cat has nine lives, you think different periods in my life now and you know every time, almost every ten years I have, I had a different, one of those roads to follow, a different, you understand?
G: Mh mh.
M: So, start not always the structure that you decided now to become a poet.
G: Mh mh.
M: Or or an artist.
G: Mh mh.
M: Do you have an art that you express?
G: Yeah I like drawing.
M: Drawing.
G: Yeah.
M: Yes and so, yeah, some people then go along and find their vocation through the art, you know become the artist.
G: Mh.
M: You know, I I'm an artist and my skill now is transform the mystery, the beauty into something that I can sell you.
G: Mh mh.

M: Words, crafts, stone whatever and yes so the warrior and the artist are one in that sense and in a way I'm a musician, I'm. I have, I have ehm I have expressed that role in my life too as a musician, I earn money, I earn money through music, through performing, entreating, [ridacchia] you know, so there is many roads in life that all, that all to point to the mystery.

G: Mh mh.

M: So the road, yeah you come, you make choices, you go to university or you don't, you go and did a job, you fall in love and you don't have a choice [ridacchia] and you know, you have a family or maybe you don't, maybe you become an eremite, I became an eremite for some of my life, now I've, I'm married, I've a wife but I've a periods where I've been an eremite, to say no, you know, there, it's too complicate.

G: Ah ok.

M: Ehm really everything is complicated.

G: Mh mh.

M: I, you know, been single, I I can tell you, been single is harder than be married, you know, the both have ups and downs, the both, the both are...

G: Mh mh.

M: Are a challenge you know, so where's it come? Where is it come to you? I don't know, are you looking for a piece of the jigsaw?

G: Jigsaw?

M: Like, a jigsaw is a, you know when you have, you have a picture.

G: Ok.

M: And all these different pieces.

G: Mh.

M: And you and you're trying to put the pieces together.

G: Ok.

M: And then you find that it fits, you know this...

G: Mh mh.

M: This trail when when you find the piece that fits, when a way that's it, that's like the tree of life.

G: Mh mh.

M: All of these, all these branches and roads and different things that you can do with your life, but then you find a little piece here and there that's like a jigsaw, and so, you know your life is, maybe it's still a jigsaw, you still getting the pieces together.

G: Mh yeah yeah.

M: And and seen where it fits.

G: Yeah.

M: But ehm, I can't see the picture because I can't, I can't see your future. [ridacchia]

G: Yeah.

M: But ehm yeah, you can have nine lives, you could be lucky, you know, you could be lucky and have nine lives, like I had and and be able to live different lives and you know, and in spite yourself, get wiser as you get older.

G: Mh mh.

M: It's true, in this life the older you are usually you get wiser because less faces, be longer you live [ridacchia] more mistakes you make and the more and the more you realize who's true when you meet a person who's, who's from the heart and who's like the Hopi call the white men 'the four tongue', you know, because he spokes one way but he acts in a different way.

G: Ok.

M: His his words went through, you know and for a, for an indigenous person that's very hard to take.

G: Mh.

M: With, with creating this labyrinth of commerce and money and greed.

G: Mh mh.

M: We created this awful word to, to not being true to our word, you know, word is a part and word is made flesh and there it is, it is all created, so where 're we gone, ask me a question. [ridacchia]

G: [rido] Ok, ehm I have some questions ehm where is your farm?

M: My farm is in, is in Ballysomahan [non sono sicura che il nome sia corretto], this this is, you know like Fin lough, Fin lough?

G: Ok yeah.

M: That's, the Irish townland names are ehm Gaelic names.

G: Mh mh.

M: And the Gaelic tongue is not like English, is very feminine, it's to do with the earth, so the actual word of the land describe place. *Finn* is, can mean eh white, silver and lough is lake, so Fin lough is the white lake.

G: Ah ok.

M: But white also means wisdom, *fin*, Bovinda from the, from the eh Indo-European.

G: Mh.

M: *Vin, vihaind* [non sono sicura di questa parola] from the, from the the Indian-European, I mean the Sanskrit and gone back to the Vedas, eh *vines* [non sono sicura di questa parola] is is knowledge, is knowledge that comes through wisdom and Finn is one of the heroes and the leader of a warrior clan, the Fiona.

G: Mh mh.

M: And so the stories talks about Finn and the Fiona, like he is king Arthur and the knights.

G: Mh me.

M: So he is the hero and these these are ehm these are heroes in the landscape, you understand?

G: Yeah.

M: Finn is an architype, he is, he is the warrior who was been initiated, he is a druid now, he is a magician, he is still the leader of the warriors, but because he is a magician he is, he is white haired, he has the, he has, he has the knowledge.

G: Ok.

M: The knowledge, when the story comes when he was, when he was young ehm a preteens [parola incomprensibile] and he's been taught by a druid, his teacher, and they are searching for the salmon of knowledge.

G: Mh mh.

M: And this salmon is in the sacred river and the river comes from a sacred well and around this well grow nine hazel trees, the hazel trees are connected to the sun god and these hazel trees dropped the nuts of knowledge. Do you know the Halloween nuts? [parole incomprensibili] you haven't, you have Halloween and...

G: Ok.

M: You celebrate samhain don't you? Halloween?

G: Ehm not really.

M: You don't [parola incomprensibile] ghosts and goblins and...

G: Yeah yeah sometimes yeah.

M: But we have these hazel nuts to call, do you have hazel nuts? I'm sure you do. They are round brown nut and you crack the [parola incomprensibile] a little bit.

G: Ok, yeah yeah.

M: And that what you call in Italy?

G: Eh, noci?

M: Noci?

G: Noci.

M: Ok, anyway around this magical well, where all these nine noci trees.

G: Ok.

M: And when the harvest would come the nuts would fall in.

G: Mh mh.

M: And the salmon would swim up.

G: Mh mh.

M: And eat the nuts of knowledge and that's how the salmon became the salmon of knowledge.

G: Ok.

M: Ok? So now this swim, salmon is swimming down this river.

G: Mh mh.

M: [parola incomprensibile] this druid and he is looking to catch the salmon of knowledge.

G: Mh mh.

M: Because he is looking for knowledge and he tells Finn, Finn now is a boy, he is not a man, he is not wise, he is not withe, not yet.

G: Mh mh.

M: Finn is a boy and Finn, he says, he says: 'You go and get sticks', so Finn gathered a lot of sticks and next thing the druid comes in with the salmon 'I got the salmon of knowledge', he put the salmon upon the sticks, he's going barbecue...

G: Mh mh.

M: The salmon over the fire and he says: 'Now look Finn, we need more sticks, this is going to take an hour to cook this beautiful salmon', he tells Finn: 'Look after, keep keep the salmon turned on the barbecue, all right?'

G: Mh mh.

M: 'I'll go and get more sticks', so the druid goes and gets more sticks, right, and whatever way Finn was turning the salmon he burnt his thumb.

G: Ok.

M: Right, and he put his thump [imita il gesto di mettere il pollice in bocca] and he was enlightened, this was when Finn became wise.

G: Ok.

M: He now had knowledge, right? And when the druid came back, he knew, he says: 'What happened you?', 'Oh I've burnt my finger and I put...', 'Ah, [parola incomprensibile, probabilmente è una negazione, forse potrebbe aver sbagliato a pronunciare in gaelico 'ní' che significa 'no']' he says: '[ripete due volte la stessa parola di prima]'.

G: Ah.

M: 'No, no', Finn got the knowledge instead of the druid, because this is the story of, of how knowledge is transferred, how knowledge comes from the well and the well is the well of immortality, is the source, the ocean.

G: Mh mh.

M: The great sea, our source and and her daughter, her granddaughter, the wells, rivers of Ireland, so the sea is, is this great goddess, Mahood [non sono sicura che sia corretta questa parola], and her daughters and granddaughters are the *shaanan*, you know, have you heard about the Shannon river?

G: Yeah yeah.

M: The biggest river, and there is a sacred well and I've been to that well and the hazels are still growing around the well of knowledge, so that's a real place.

G: Ok.

M: So this well of knowledge exists.

G: Mh mh.

M: Is the source of the Shannon, our major river.

G: Mh mh.

M: And I've been to that well of knowledge, I haven't seen the salmon.

G: Oh uao.

M: But I've seen the well, it's like, the source is like this big, you see this garden?

G: Ok.

M: You see this tree? Is like is big as this lawn.

G: Uao.

M: And these hazel trees and trees growing on it and as I said watch this well, it is going like that, like a swaying, like, like a belly.

G: Ok.

M: Pulsing.

G: Yeah yeah yeah.

M: This was the source of this [parola incomprensibile] and the name of this river is the goddess, Shannon, the lady Shannon, and the lady Shannon is the granddaughter of Lir, the great sea god.

G: Mh.

M: So you have connection this idea of water as a spirit, a divine spirit, so you have that idea that, yes the river is divine.

G: Mh.

M: She, it's a woman and she gives knowledge to the salmon, to the druid and that's how knowledge is transferred, a knowledge comes from the land, the water, the living rivers, the living land.

G: Mh mh.

M: The divine is all around us, it's, you know, paganism and druid, being a druid and a shaman is about been, creation base spirituality, you know.

G: Mh.

M: We are not separate, we just made us separate by the way we live.

G: Yeah yeah.

M: In urban life and cars ehm there is a story that ehm ehm fairies, you've heard about the fairies and I've never seen one, but I've ehm encountered them. Sometimes you see lights.

G: Ok.

M: And are little lights like that and you see them go down a path and that path then is where the fairy people go.

G: Mh.

M: And sometimes is between two fairyforts, you have fairy fort on this hill up here look.

G: Ok.

M: Is is a fairyfort and there is another fairyfort on this hill behind his house, Maeve and Dave brought me to it, so there is another ring here, so sometimes their path goes between these, devas devas are spirits of whatever all around us, go along and you see lights, I saw once in my life.

G: Oh uao.

M: I saw the lights going from path, going down this path and I asked my brother, I said: 'Peter', I said: 'Can you see the lights?', just like 'I am dreaming, I am a...', you know.

G: Mh.

M: I am seeing things, I said: 'Peter can you see those lights?', he said: 'Yeah, I see them too'.

G: Oh.

M: It was twilight, when the sun is gone down.

G: Mh mh.

M: And the lasted time in in in, when the threshold between this world and the invisible world is less, you know.

G: Mh.

M: Is like when things can happen, you might see beyond the real, the real world and see, and see little bit in. So yeah we've grown up with all those stories, you know ehm ever since I was a child you know, that this world is all about us, it's just we don't have time anymore.

G: Mh mh.

ESTRATTO B

M: Knocknashee is the hill of the fairies, everybody knows around here is the hill of the fairies and the faeries rode there, now how how can you experience in, I mean yes, when you go up, you look over, you can see the land.

G: Mh mh.

M: The beautiful land, you see, you see the mounds, what are the mounds, well you see the old

people believe sometimes that these mounds were doorways to the underworld.

G: Mh.

M: And so people, a lot of people wouldn't go there, you know, they might be afraid of it, but you see if you understand the protocols when you go, when I, as a guide, I work as a guide, so I go to Knocknashee, I go to all these places associated with the old religion and fairies and stuff, so when I go there I always bring a gift.

G: Ok.

M: Because that way is like, is like honouring the place, see each place in in the wild landscape has a unique spirit, the the genus locai, they call I think, the genius, the genus locai, locai is the spirit of place you know.

G: Mh.

M: This place has a unique spirit, so there're many fairyfort in Ireland, but are all unique.

G: Yeah yeah.

M: That's the thing, there're many stones circles in Ireland, but are all unique, because one stone circle is on the mountain top, other stone circles down by lake.

G: Mh mh.

M: So they all have a spirit a genius locai.

G: Ok.

M: So when I go to fairy places, druids altar stones or stone circles or holy wells or all churches, I always bring a gift and when I guide people, they bring a gift because that way we honour that spirit.

G: Ok.

M: Even do we might not be sensitive enough to feel that spirit.

G: Yeah yeah.

M: Or to see that spirit, but we still respect it, because this is eh eh giving respect to the old, the old religion.

G: Mh.

M: To the old spirit of place whether you believe or not, it's it's because sometimes ehm the stories tell you that if you go to a place, you don't honour the spirits, they come back with you.

G: Ok.

M: And they're, they're mischievous, it happened me once.

G: Yeah?

M: Yeah.

[nella parte successiva che non ho trascritto racconta di uno strano evento avvenuto con una coppia di signori a cui faceva da guida]

ESTRATTO C

M: I remember ehm when I was doing research to find, you know, to find all these different places ehm to bring people, I'd often meet the farmers and say: "Hello" and "My name is Mikael" [ride] ehm I say: "Do you mind if I go to eh fairyfort or whatever".

G: Mh mh.

M: And he says he says: "Do do you believe in the fairies?", he says: "I", says: "No, I don't", but he says: "Are still there", in other words the farmers now...

G: Ah ok.

M: When you, if you ask them directly do they believe in fairies, they not would admit to it, but they are still there, in other words what he is saying it doesn't it doesn't matter what I believe they are still there.

G: Ok.

M: So is like I don't believe but are still there.

G: Yeah yeah.

M: In other words they behave like are still there and that's important.

G: Mh mh.

M: Because they keep the story and they keep that and it's our faith to that ehm yeah it's our faith, a faith keeper is someone that keep faith with the otherworld, world of spirit, world of nature, see that's that's the story that just keep.

ESTRATTO D

[nella parte prima dice Michael dice che la religione Cristiana gli ha trasmesso il senso di cosa è sacro, di cosa significa pregare, ma che l'istituzione in se per lui non ha rilevanza]

M: The way the Roman Church says that you can't, you cannot be a a gay priest or you cannot be a woman priest, you know, it's just, it's it's irrelevant to this world, as I see, as you can see.

G: Yeah yeah.

M: That's that's the old story, as a new story happening, [breve pausa di silenzio] as young people not want to accept that, they just won't accept, why should women be excluded, they can't be.

G: Mh mh.

M: You know you make sacred, you have, you are a priestess, you are a priest of your own life, your life is sacred you can make sacred, you can do this, I can I can rise my hands to haven, I make sacred every day by going out and isn't this, look at the beauty of creation, I'm I'm a duird, you are a druid, is just claiming the power too and say: 'Yes, I have the power to be sacred, I have the power to marry two people, if they want to be married' this way, I have done that.

G: Mh mh.

M: I have the power to name a child, to make it holy, to say: 'Now we welcome you into this family'.

G: Mh mh.

M: I have that power, you have that power, do you want to claim it, that is it.

G: Yeah yeah.

M: That's that's the point, is your choice, you can claim that power, you can become a druid, you can walk that path and yeah, that's your choice, it was my choice, didn't all just happen overnight, it's sixty years of learning.

G: Mh mh, so are you a member of a community?

M: Eh grove, we call a grove.

G: Ok.

M: You know a grove is a group of trees, a grove of, you see, a grove of oak trees or a grove of, of birch, you know.

G: Mh.

M: Different types of trees, a grove of all our trees, so we are a grove of druids, so myself and my wife eh ehm there is probably a loose eh council of nine or ten people.

G: Mh mh.

M: So we meet up on the holydays and our holidays are eight main holidays of the year, so we follow the course of the year, so our first is Brigid's day in February.

G: Ok.

M: The second of February is Saint Brigid, now she is a saint, but she is also very sacred to pagans and druids ehm she is the goddess of the well, so on the second of February we go to our well and we make Brigid crosses.

G: Yeah yeah.

M: These all crosses, you see them?

G: Yeah.

M: Four arms, sometimes they have three legs and that's the older way of looking at the goddess as three the maiden, the mother and crone and then spring comes and then we celebrate the coming of spring, which is Maeve, so that's Beltine, that's the last day of April, the first of May, it's like the social day, the first of May is our social day, well the day before that we light a fire and eh two fires and you go over, jump over the fire, you go through the fire and you you protect yourself for the summer, it was an old country, people farmers ehm when they have cows and goats and stuff, summer time was a dangerous time actually because a lot of ticks and insects would infect the cattle.

G: Ah ok.

M: And they actually would be prevented some diseases by going into the fire, two fires, they would protect their stock, it was an old tradition, the sacred fire that [parola incomprensibile] the coming of summer.

G: The bonfires?

M: A bonfire yeah and is called the Beltine, B-e-l-t-i-n-e.

G: Ah ok, yeah.

M: Is spelled B-e-l, Beal was the old fire god and tine is fire, so is the Gaelic Beltine, the fire god and then ehm mid-summer comes, is the 21st of June, so we celebrate solstices, you know, the longest day, we get at dawn and worship the sun coming up on the 21st of June, for the solstice, then is coming into harvest, then we celebrate the harvest around the last Sunday in July, August, first of August, so that's our next celebration when we'll met now at the end of this month, now we bring gifts of the harvest, is like when you bring gifts to the church [parole incomprensibili], you know there's lot of traditions that Catholic Church [parola incomprensibile] bring, harvest.

G: Mh mh.

M: You bring the fields, the gifts of the fields and you put on the altar, was, which ever alter and we celebrate harvest and then you are into Halloween and Samahin is the is the, is when the the old and new year meet and it's a very old, ancient doorway, when spirits, spirits then are are, you know, spirits, ghosts and ancestors are much more ehm how do you call it...available to us, so we set up a fire and we call our old ancestors, so I call my grandmothers and my grandfathers that are gone, passed over, we make we make an altar, we bring food and we celebrate and drink ehm like the Mexican people, in Mexico they celebrate la mortua, mourta [il nome della festa in realtà è día de Muertos] the and they bring ehm they go to graveyard and they bring food.

G: Ah ok yeah yeah, they paint their face and yeah.

M: Yeah so we dress up and disguise because we fool the spirits, the ghosts by being disguise yourself, so that's why the tradition of putting on a a disguise because the spirits couldn't tell you who's the real, who's the real human, so you invite all your ancestors to come, [parola incomprensibile] the party and we sing and dance and play jiggles and wiggles.

G: Yeah there is also in Japan, in August.

M: Yeah in August is it.

G: Yeah.

M: Yeah, so then we go on into midwinter then, so midwinter, Christmas.

G: Mh mh.

M: So it's it's it's the 21st, it's also when the sun shines into New grange, have you been to New grange?

G: No no.

M: There's a big mound and the sun shines in, lights up the mound on the 21st of December.

G: Ok.

M: If you do come back I recommend to visit it because that's connected to the old gods, that's connected to the old religion.

G: Mh mh.

M: It's it's about the wheel of the year and I suppose [parola incomprensibile] go back to what pagan, poor pagan, pagans are country people, they live in the country, they grow their own food, they keep in touch with all these old stories, that's really what a pagan is as, so by celebrating all these different, this is like the wheel of the year turning around, so you are part of the turning.

G: Mh mh.

M: Of all these seasons, you know, so yeah, that's as grove of druids that's what we participating, lots of celebrations [ridacchia] lots of dancing, lots of music, lots of storytelling.

G: Mh mh.

M: Of course when we meet up we have stories to tell ehm [breve pausa di silenzio] yeah so that's, that's what we are ehm in touch with the old religion, the fairy, the fairies and the devas and the spirits of nature.

MIKE 1

INTERLOCUTORE	Mike, 53 anni, irlandese nato negli Stati Uniti
PROFESSIONE	Giardiniere, vari lavori, <i>hobby farmer</i>
DATA E LUOGO INTERVISTA	11 luglio 2016, veranda della casa di Mike
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	L'ambiente era tranquillo, la conversazione si è svolta nel pomeriggio.
DURATA DELL'INTERVISTA	2 ore e 16 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 29:09 a 32:07 B) da 36:28 a 38:56 C) da 1:01:23 a 1:05:10
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: Do you think that the small villages are dying? Like Coolaney or...

Mike: Not Coolaney, no, because of the new houses and the new people eh it help it.

G: Ok. So do you...

M: It was a sleepy little village fifteen years ago, sleepy, now it's it's double in size, triple in size.

G: Ok, and do you know all the people in Coolaney or?

M: I know all the, the original Coolaney people and some of the new people because I used to do ehm training the kids for soccer, I gave it up, I did it for about six years, my kids got big in there, grew out of it, so and I kept doing it and I gave only, gave up this year, that's the end of juniors football because it was getting too competitive.

G: Ah. Do you often go to the pub?

M: Not so much anymore I used to, maybe twice a week I'd go, eh sometimes I go to O'Grady's now ehm to see my old friend Walter, you know, he goes every night.

G: Is it in Coolaney?

M: In Coolaney, O'Grady's ehm but I wouldn't say maybe once a month now, maybe twice a month I'd go to the pub.

G: Ok.

M: I used to go more one time when I was working a lot because all the connections are through the pub too.

G: Ah ok.

M: There's a lot of work you get, you know you go in and someone: ' Oh someone is looking for you for, to fix something...' or do a wall or 'Could you cut trees for somebody?', Misses O' [forse intende la madre di Jerry O'Grady che gestisce il pub con il figlio] would have the

number for you: 'This guy was in is looking for you'.

G: Oh uao.

M: That kind of stuff yeah, so all of that, see you kind have to go in to the pub, but I don't as much anymore because I'm plenty of work.

G: Mh mh.

M: But ehm you still have to throw your head in, once in a while and even for one beer, you know.

G: Mh.

M: For, you know, half an hour and chatting, next thing you'll get a phone call, someone was looking, you know to reminds: 'Oh that's the guy that has the trees' or...do you know the eh.

G: Yeah nice.

M: It's a kind eh little connection.

G: Mh mh.

ESTRATTO B

M: There is a great story about, when the railway was opened, there was one of the, you know the little houses along the rail way, the...

G: Yeah.

M: They used to keep the gates open and check the line.

G: Eh I think it's the house near...

M: Yeah, near Jim's there's one little railway house, but there was lots of that.

G: Ok.

M: But their job was to keep the railway [pausa] open, you know.

G: Yeah yeah.

M: Inspect inspect the line before the train come, whatever train, a lot of trains ran [parola incomprensibile].

G: Ah.

M: Steam trains and there was this guy had seventy sheep, he was well known now for it in, in Coolaney.

G: Mh mh.

M: But he had not one blade of grass.

G: No?

M: No. And he kept them on the railway.

G: Ah ok.

M: Mh mh.

G: So.

M: But he knew the times of the train, he was walking the line, he opened a gate and let them into your field or somebody's field.

G: Ok.

M: Right? And they're eating there for few minutes and they were waiting him, like sheep he could trained, he get them trained, so this, that's a big flock of sheep moving along, like seventy sheep with lambs, you know big [parola incomprensibile], fifty of them, he've been

moving them alone, so he put in here for an hour.

G: Mh.

M: The train would pass, out into somebody's else field, moving along, they're eating along the tracks and the next time it has been coming, quick into somebody's else, because he was out anyway.

G: Ok and the people were...

M: They hadn't time to, by the time you knew that they were in the field, he have let them out again.

G: Ok.

M: You know [ride] you couldn't, you know, he knew what he was doing like.

G: Yeah yeah.

M: So he is kind of a legend, I don't know his name now, but he, that there is a man with seventy sheep and not a blade of grass, but he runs on the railway.

G: Yeah.

M: For years and he has been making big money sell them at the mart in Sli-, in...

G: Ah.

M: You know, been selling lambs like everywhere, like big farmers, they have hundreds of acres.

G: Mh mh.

M: He get no land, but he was making as much money.

G: Ah.

M: And doing his job for the railway.

G: Very smart.

M: Mh and nobody could catch him, he would talk as well 'Oh they broke out', he might lease one bit of land for of somebody.

G: Mh mh.

M: And he [parole incomprendibili] there like, he leased, you know, pay by the month or by the year, but he actually had no land and he used everybody else's and the railways.

G: Ahn.

M: He was good.

ESTRATTO C

G: Do you think that folklore is an important feature of the Irish culture?

M: If that get back to, it's still relevant a lot of it, you know, it's it's moral the story type thing, you know, karma, that's a lot in a lot of the folklore, [parole incomprendibili] don't use it.

G: What?

M: Karma.

G: Karma?

M: You know if you do some bad, it'll come back.

G: Ah ok, yeah.

M: That's a lot of folklore is about that and then, you know, it's still, like this fairy tree out there in, in the field.

G: Ah.

M: This field at the front of my house. And I go often and get it on jobs and things where I've to cut a tree, like especially was a whitethorn tree, hawthorn, in the middle of a field, I will not cut it.

G: No?

M: And you won't get anyone to cut it.

G: Why?

M: Why, it's bad luck.

G: Ah ok.

M: If it's not in the edge, it's observed in a field its own, it's a fairy tree, that's the fairies go around that, and people won't cut them.

G: Ok.

M: I won't cut them, I'd a guy asked me to cut one in another field not far away and I said: 'You cut it yourself, here's the saw'.

G: Ok, yeah?!

M: It's [parole incomprendibili] cut them.

G: Uao.

M: He was trying to get me to cut it, you know.

G: Mh mh.

M: And I said: 'No, I'm not dying in six months', [ride] some tragedy before me for cut a fairy tree.

G: Yeah yeah.

M: You know.

G: And about the ring forts? Are there any stories also about the ringforts?

M: Yeah we are not supposed to mess one, you know, like we know what they are now but they, people didn't said the world for fairies, but you know we know they're Neolithic...

G: Mh mh.

M: Things but you know, or maybe the fairy is involved in that, I don't know.

G: Yeah yeah.

M: They're supposed to live in Knocknashee and they ride out every now and then.

G: Ok, do you know s-something about Knocknashee?

M: Well it's supposed to be in the middle of a fairy seek ride out on horses, in the middle of the night, once in a while, Darby O' Gill and the little people.

G: Oh do you like it?

M: Yeah yeah yeah.

G: Yeah.

M: That's Knocknashee, in that movie.

G: Yeah?

M: Yeah that's Knocknashee.

G: Because they used another name...

M: I think they used Knocknashee.

G: No, Knocknasheega.

M: Yeah but it changed it slightly.
G: Something yeah yeah.
M: But it's meant to be, looks like that one.
G: Yeah yeah.
M: Yeah.
G: Yeah it's very nice.
M: Yeah yeah.
G: I like it, yeah, and...
M: I had a friend in America, he ehm you know he [parole incomprensibili] papers and he calls [parola incomprensibile] Darby O' Gill.
G: Yeah?
M: American licenses and Darby O' Gill. [ridiamo]
M: Anyway.
G: And in the film, in the movie there are also the, there is also a banshee, yeah?
M: Banshee yeah.
G: Do you know something about it?
M: Well you wonder about, I've heard noises and stuff ehm you wonder about the banshee now and I'm not so certain that ehm [ridacchia] I've heard that call at night and it's not an animal.
G: No?
M: No.
G: Yeah but i-it's like ehm someone's crying or?
M: No no no.
G: No?
M: It's it's tear scream.
G: Ah it's a scream.
M: Yeah that's scary you, it's not someone, mh, you know, keen and crying.
G: Ok.
M: The banshee is a scream.
G: Ok.
M: And it's ehm you know.
G: And because I've read that if you see a banshee someone will die.
M: Yeah there is a lot of stuff like that, a robin coming in the house you know, bird, the little robin.
G: Ok.
M: That's another one that you know, people are very superstitious, I'm myself.

MIKE 2

INTERLOCUTORE	Mike, 53 anni, irlandese nato negli Stati Uniti
PROFESSIONE	Giardiniere, vari lavori, <i>hobby farmer</i>
DATA E LUOGO INTERVISTA	21 luglio 2016, soggiorno della casa di Mike
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	La conversazione si è tenuta alla sera, dopo cena. In sottofondo alla registrazione si sente cadere la pioggia, il gattino che miagola, i gatti che fanno la fusa.
DURATA DELL'INTERVISTA	48 minuti e 8 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 37:55 a 43:45
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: When I interviewed Nick and Diana they said that there are some eh like healer, people who know how to cure some disease.

M: Mh mh, yeah.

[si accende una sigaretta]

M: Quite common.

G: Yeah?

M: You can get it over the phone, you can get healing over the phone.

G: Yeah?

M: Mh mh.

G: Ok ok.

M: Yeah, ehm you can call these healers.

G: Mh mh.

M: And tell them your problem.

G: Ok.

M: And just by talking to them they have giving you the...

G: The cure.

M: The cure.

G: Yeah?

M: There's one a lot of people use for orf on sheep, it's kind of scab thing comes on their mouth.

G: Ok.

M: And there's a guy there you ring him up and I'm sure has everything is gone, the orf.

G: Yeah?

M: Yeah.

G: Uao.

M: I've had orf here, I, I made a mistake, I put my sheep on someone else land and they caught orf.

G: Oh.

M: And it's very hard on the little lambs if they get it because they can't eat the grass, it hurts their mouth.

G: Ok.

M: It lasted for a few weeks like but if they're very young and they get it, they, they get skinny.

G: Oh.

M: [parole incomprensibili] and they can't suck their mother's right or anything.

G: Ok.

M: So [parole incomprensibili] and shear all of them trying to kill, kill it, you know, oil and petrol and trying to dry the scabs eh but they burst again and you know it get, it gets bad.

G: Ah.

M: But I eh can't eh it's...one of those can go to human, you can get it.

G: Yeah?

M: Yeah, you won't hear gloves when you've been around sheep that have it.

G: Oh my god.

M: It's eh really, it's like a boil, very bad.

G: Ah.

M: I've never got it thank god but I've seen a guy with it.

G: Oh.

M: It's...not good but I cured the, one of the old wives' tales eh a wart, Remy, my son, had a boil kind of thing, big pimple thing, on his eyelid.

G: Ok.

M: You know on his eyelid [breve pausa di silenzio] mh no, wasn't this eye yeah was a kind of a bubble on his eye.

G: ok.

M: And it wouldn't go away and he went to the doctor and he did this and put stuff on it [parole incomprensibili], so I did ehm one of the old wives' thing, the old cures, I got a whitethorn, the the spine of a blackthorn or a whitethorn...I have to look it up again, i think it's whitethorn, no it's blackthorn, no whitethorn.

[rido]

M: It's whitethorn and you touch it seven on the thing.

G: Ok.

M: And you get a slug.

G: A slug?

M: it's like a snail but not shell.

G: Ok, yeah.

M: Stick it into him.

G: Ok.

M: And you put him at the back of the fire.

G: Ok.

M: Now where the heat is, but you know that [parole incomprensibili] get burn and you let him die there, dry out.

G: Ok.

M: Puf! Is gone.

G: Yeah?

M: Yeah, ask Remy.

G: Ok, you read it in a book or someone said...

M: Yeah I read it in one of the cure's book, I have a cure book here somewhere and...

G: Yeah?

M: Yes, I have. I'll find it, I don't know where it is now, but eh I'll have a look for it, country cures.

G: Ok.

M: It's one of them, I've lost my lighter. Cat did you take my lighter?

G: [rido] Oh yeah.

[cerca l'accendino e lo trova]

M: Yeah so the cures, people allow a lot of ehm power in those still.

G: Ok.

M: And it's a lot of just to belief of it, you know, but Remy had that lump on his eye for a year.

G: Year?

M: And twelve days later or whatever was the someday it was gone.

G: Oh.

M: And we laughed like here that we did and he even said, I said 'Did it work or it didn't work? It's gone!'

[rido]

M: We left a little slug there and he died, you know, he [parola incomprensibile] up, ehm I'll find the cure, I, I had written down, that's a known cure for [parola incomprensibile], boil like that.

G: Ok.

M: I got rid of it, the doctor couldn't get rid of it.

G: Yeah yeah.

M: It was, it was cosmetic, it wasn't eh...

G: Yeah yeah.

M: He just, you know, he's young boy, didn't want this. [fa dei versi schifati]

G: Yeah.

M: [ride] So.

G: So are there many...

M: There's lots of cures, all kind of things like that.

G: Yeah?

M: Cures are big, they they still run on strong.

G: Ah.

M: Ehm.

G: And they ask money when...

M: You can send money here [parola incomprensibile], a lot times no.

G: Ah.

M: You know, the the, is just a cure, but you get faith healers and people like that they put their hands on you and things.

G: Ok.

M: People go to them all the time with bad backs and different things.

G: And are there also in this area? Like near here?

M: I don't know, I haven't gone to one myself but ehm they're easy to find anyway, it seems they're quite a few.

G: Yeah?

M: Yeah, [cognome di una persona] now down here, the old man, he he knows where they are, he has the numbers.

G: Ah ok.

M: He knows them.

G: So you can go and ask him.

M: Oh yeah he knows.

G: If you have any problem.

M: Yeah [frase incomprensibile], I've told him I had the orf and he says: 'Here I have the number for the orf'.

G: Mh mh.

MIKE 3

INTERLOCUTORE	Mike, 53 anni, irlandese nato negli Stati Uniti
PROFESSIONE	Giardiniere, vari lavori, <i>hobby farmer</i>
DATA E LUOGO INTERVISTA	4 agosto 2016, soggiorno della casa di Mike
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	La conversazione si è tenuta alla sera, dopo cena. In sottofondo alla registrazione si sentono le fusa dei gatti, inoltre il gattino disturba un gatto adulto che sta dormendo e si sentono i suoi miagoli irritati.
DURATA DELL'INTERVISTA	28 minuti e 9 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 1:18 a 10:02
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Mike: The time that I saw the ghost with my brother, we went for, I was down in Kerry, he was working in a bar restaurant there, we went for a walk up the mountains, I can't remember of the mountain but it was closed to Caherdaniel, we drove maybe few miles and got out the car we, I [parola incomprensibile] this mountain to see a lake.

G: Mh mh.

M: Which is in the mountain, in a hole in the mountain.

G: Ok uao.

M: So we got up there, I could see the lake, you know the lake, we were going go down to the lake, you know was in a eh a [parola incomprensibile] lake they call it.

G: Mh mh.

M: It's it's a glacial lake that's stuck.

G: Ah ok, yeah.

M: So we were going go down, I don't remember if I have fished in there, I don't think I did, but just as we came over the top of the ridge at the mountain to go down, it was about mh four o'clock in the afternoon?

G: Mh.

M: And the sea mist came in, [parole incomprensibili], the sea mist came in, it got white out, I couldn't, from where I'm sitting, see you.

G: Yeah?

M: It was bright day, but it was a white fog.

G: Ok.

M: Just white, you couldn't see anything.

G: Mh mh.

M: So we had stared down, down this [parola incomprensibile], down towards the lake, but we had to stop, no only could not see where we were going.

G: Yeah yeah.

M: We could barely see each other, that we decided it was safety like, you can't just keep walking through where you can't see where you're going.

G: Yeah yeah, it's very dangerous.

M: And we couldn't go back.

G: Yeah.

M: We couldn't go back either because we didn't know exactly, you know, where we were going.

G: Yeah yeah.

M: So we sat down [pausa di silenzio] so next thing, we were sitting there for a while, half an hour, we said it's going lift, it's going, you know, whatever, ehm it did start to lift, for a second we saw the lake again and then the lake closed, we couldn't see it, so we had to wait another while and with that...we hear [pausa di silenzio] somebody coming.

G: Ok.

M: Walker, something got our attention, I don't know what...and we see this guy...he appears kind out of the mist, about maybe fifty metres from us, the mist is starting, just starting to clear now.

G: Ok.

M: So we can't achieve, up to that we can only to see two, three metres.

G: Mh mh.

M: Now we can see, maybe fifty, that's it. And this guy is walking down the mountain towards the lake, he has got a stick [pausa di silenzio] and we are looking at him and what catches me is his clothes, his clothes are not modern clothes.

G: Ok.

M: Do you know like, we know what all farmers, they dress in rags and stuff but no, this was like...

G: Which period?

M: Well it's not this period.

G: Ok.

M: It was from another time, just by his clothes what caught my ehm think he wasn't dress in modern clothes at all, old clothes, older 200 years old clothes.

G: Ok.

M: Do you know? He had fastener on his, on his jacket that I, you know, it's something seen in a eh in an old book or something, you know.

G: Mh mh.

M: He he wasn't dressed, it's stuck me the clothes, the texture of the clothes, everything.

G: Yeah yeah.

M: And he came right by us, but he has never spoke, you know, have a look first we thought it was normal, for few minutes like, you know, there's must be a shepherd or...but why he is moving in this weather, why he isn't doing the same of us.

G: Mh mh.

M: You know, even if you knew where you were going, you you wouldn't go and it was being dangerous like [breve pausa di silenzio] so we watched him and with that the mist lifted, I could see as he was pass and we can start see the lake again then [il gattino disturba uno dei gatti adulti che miagola forte] everything you know...and then the mist within three, four minutes was gone [rido perchè il gatto adulto si lamenta di nuovo dato che il gattino lo sta ancora disturbando] lift off the mountain, we couldn't see him.

G: Ok.

M: The first thing went it was: 'Where did he go?'

G: Like he disappeared?

M: Yeah.

G: Ok.

M: Where did he go? He couldn't have made?? the top of the mountain.

G: Mh mh.

M: In four minutes because it took about fifteen minutes to get do. [il gatto adulto questa volta miagola davvero forte a causa del gattino] Sht!

G: [rido] my god.

M: Do you know? And like he was gone! [il gatto adulto si lamenta sommessamente] Would you kitty, would you live the big cat alone? [il gatto adulto si lamenta di nuovo] So like that we we reckoned it was a ghost.

G: Mh mh.

M: We both came down, you know, we were back to the pub he worked and say: 'Did we see a ghost or did we not?' and we both, it wasn't until we got back that we started discussing the clothes. [il gatto adulto miagola irritato nuovamente] I said: 'Did you see what the guy was wearing?'

G: Yeah yeah.

[si sente uno strano rumore in lontananza]

M: What is that? That's a tractor, some somebody have to come in. [Mike si alza]

G: I don't know, yeah it was a tractor.

M: Where?! I don't hear it.

G: Near the, on the road, no?

M: Maybe.

G: Yeah.

[pausa di silenzio]

M: I'm getting scare. [lo dice in modo buffo]

G: Oh.

[Mike ride]

G: Hug the kitten. Where is it?

M: [borbotta qualcosa] I've better light the fire eh be cold tonight I think.

G: Mh mh.

[il gatto adulto miagola forte]

M: Oh.

[rido]

G: So.

M: Anyway that's the ghost story that we saw in the middle of the day.

G: Ok.

M: Because he was gone, now we could see for miles in where we were, in every direction, where's the guy?

G: Yeah yeah.

M: You know, where did he go? And he couldn't have made the top of the mountain in that length of time.

G: Mh mh.

M: And his clothes were from another time, definitely.

G: Ok yeah.

M: He wasn't wearing wellingtons like Robert boots he was wearing leather type boots.

G: Mh mh mh.

M: You know and was this, it's stuck on me and we didn't really mention, you know, or we were like: 'Where were...?', first we were looking: 'Where is he?'.

G: Yeah yeah.

M: 'Where's the guy we just saw?', can see because the mist is gone now, so we can see all the way down, four miles or a mile and a half down to the lake, mile and a half in every direction we can see, is gone? I don't know.

G: Mh mh uao.

M: It's where were, we travelled like in a time portal or something or...

G: Oh yeah.

M: Do you know, we're gone part to the other side.

G: Yeah with the mist.

M: Yeah.

G: Uao.

M: Because we saw something from another time, definitely.

G: Yeah yeah.

M: You can ask to him if you meet my brother, ask him about, you know, he'd remember it.

G: Yeah.

M: He would remember this day like, it wasn't something we didn't know you know.

G: Mh mh.

M: It was just, it was freaky and I think we just passed into another time.

G: Mh mh.

M: On the mountain, some to do with the mist or whatever but we definitely, because he was gone he didn't, he didn't get run or ehm even if he ran far back a mile and a half we would see it.

G: Mh mh.

MIKE 4

INTERLOCUTORE	Mike, 53 anni, irlandese nato negli Stati Uniti
PROFESSIONE	Giardiniere, vari lavori, <i>hobby farmer</i>
DATA E LUOGO INTERVISTA	24 agosto 2016, soggiorno della casa di Mike
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	La conversazione si è tenuta di sera, dopo cena. In sottofondo alla registrazione si sentono talvolta delle fusa di gatto.
DURATA DELL'INTERVISTA	49 minuti e 18 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 2:00 a 8:25
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Mike: I've never had a problem here with foxes, they've never taken a lamb or anything or chickens from even, I've had the mink as a problem eh I've got problems with mink.

Giulia: Yeah?

M: Oh yeah. I told you about catching a mink.

G: About?

M: I killed the mink in the chicken house one day.

G: No, you you didn't told me.

M: [frase incomprensibile].

G: So you found, you found...

M: In the middle of tha day! I heard a big commotion in the chicken house.

G: Not during the night?

M: No, in the day, middle of the day, I've let the chickens out yet, you know I don't like let them out early because they go laying in in the edges, oh 12 o'clock, yeah I was having a cup of tea or something, I heard 'babaheree', big commotion, so I says, and I heard again like, I know, like we heard the crows the other day.

G: Yeah.

M: It was bother me like, 'What is that?', I go to the chicken house and I see a chicken kind of dead, outside the little nest's box, so I'm looking at that and I see the mink comes out, he was under the, under the box and he was pulling back in again, still alive.

G: Yeah?

M: The mink, when he gets the chicken he doesn't want to kill it, he wants suck the blood like a vampire.

G: Ok.

M: And he doesn't want to choke it, he bites it on the neck, you see the two holes and he sucks the blood but he he wants the chicken's heart to pump the blood out to.

G: Oh my god.

M: He won't he won't kill it, keeps it alive, vicious vicious animal, you know and I've seen the mink in action, I was a guide on lough [nome del lago], you know bringing people out fishing as a job.

G: Ok.

M: Many years ago, not that many years ago, not that old, and that was out on the boat, maybe 2-300 metres, yards of sure the same thing ehm maybe closer actually and I saw a mink go along the bank for 5-600, 700 metres, yards and he was in there, he looked into Coolaney, he swim out and climb up on the bank, looking for bird's nest.

G: Ok.

M: You know, he checked everything, there was [parole incomprensibili] more fish maybe when we were watched it, so oh my god how could any nesting bird keep anything with that.

G: Yeah.

M: So the local shooting club set traps for mink.

G: Mh mh.

M: Nobody else is going do, the government won't do it, you know there's nobody, the fishery's board won't do it, it's gun clubs, because they know the damage they do to nesting bird, they caught over sixty mink, or fifty-five mink.

G: Uao.

M: In their traps last year on the Coolaney river.

G: Yeah?

M: Mh mh, they killed like, they caught them and killed them, not easy to kill a mink either.

G: No?

M: No, I've tried drown one of them one day, but the one I caught up there he was in there and all I had was a garden fork, you know I've do something and that's all I had, so I've [parola incomprensibile] and I've [parola incomprensibile] pulled in, so I lifted the thing and he was falling asleep, they get sleepy from the blood.

G: Mh.

M: And I stuck the fork in but it didn't go through, there's nothing, it is flat like a cat, you know there's no flesh, I didn't even break its flesh, I've pinned him to the ground and I thought to kill him.

G: Yeah.

M: He was spinning and spitting at me, screaming at me.

G: Oh my god.

M: Around the thing, this way, that way, his tail, his head in ne ne, he was flat like but he wasn't, you know, he compressed.

G: Ok.

M: He wasn't, I had him alright but he wasn't through him, you know I wasn't killing him by no meat but I was so afraid let him go, because he was so vicious, he was screaming at me.

G: Yeah.

M: And the hair started to go up at the back of my neck.

G: Oh my god.

M: I said: 'How I'm going to get away with this', the speed, the way he was turning and twisting, that if I let, I was afraid if I let the fork go that he'd be able to run up.

G: Yeah and bite you.

M: And bite me in the face, before you'd know because he he [parola incomprensibile] a blur, a blur, a speed and spitting at me and screaming up, so I didn't know what to do, I couldn't let him go and I couldn't kill him and you definitely wouldn't, I'll never do it again, never go near one again, but I I have stuck it, but there was no blood around, it's flat, you know like the kitten there, do you know what I mean there's nothing...

G: Yeah yeah.

M: He wasn't really piercing but holding to the ground but it didn't go through, so luckily anyway was into jammed against the wall and holding him still, when I could leave and get a shovel and I got him on the top of the head.

G: Ok.

M: I did kill it but he's been here weeks before, Thomas is only, my son was only small and he killed all his kittens, turned the heads off, Thomas went out in the morning and the bunch of kittens dead.

G: Oh no.

M: Very traumatic, he is still traumatize by, I knew was the mink to here come back but they're they're not territorial such, they move, but they follow all water rivers, streams, ditches, they keep moving, they have areas but they'd be near water.

NICHOLA

INTERLOCUTORE	Nichola, 37 anni, irlandese
PROFESSIONE	Casalinga
DATA E LUOGO INTERVISTA	15 luglio 2016, salotto della sua casa a Coolaney
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	Durante la conversazione qualche volta interveniva anche suo figlio Brandon di 15 anni.
DURATA DELL'INTERVISTA	45 minuti e 31 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 00:50 a 4:45 B) da 21:26 a 24:22
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: Why did you come here from Sligo?

Nichola: Ehm I moved from Sligo to Coolaney because the area that I was living in was rough and I didn't want that for my kids.

G: Ok.

N: So I moved to a nice quite area to teach them a little bit differently.

G: So are you happy to live in the countryside?

N: I love living out there, it's nice and quite.

G: Mh mh.

N: And ehm great space and it's not crowded with people so it's fantastic living here.

G: Ok and when did you move here?

N: Ah moved here...

B: Eight years ago.

N: Eight years ago.

G: Ah ok.

N: Yeah it was about eight years ago.

G And do you think that something changed after the Celtic Tiger?

N: Ehm yes, it did, I mean, everybody was good, everybody was happy, now since it has changed there is a lot of depression, there is a lot of ehm, a lot more drugs.

G: Yeah?

N: And a lot more alcohol ehm yeah, so there has been change, you know.

G: Mh mh and did the local people welcome you kindly when you came here?

N: Sorry?

G: Eh did the local people welcome...
N : Oh yes very much, so yes, very very much.
G: Very nice?
N: Very nice, very very nice.
B: Even we're from [parole incomprensibili, dette a bassa voce].
N: [parola incomprensibile, detta a bassa voce].
B: Oh [parole incomprensibili, dette a bassa voce].
N: So when we moved out here it was great, I mean the, the first reception we got it was people standing on the side road weaving.
G: Oh.
N: So it was really really nice, it was big change yeah from town, definitely.
G: Ok. And do you know all the people in Coolaney?
N: I know yeah, I do, I know good majority of people out here now.
G: Ok.
N: Yeah.
G: And if you need something you can go and ask.
N: I can go and ask, yeah.
G: Ok.
N: Yeah, definitely.
G: Ok. Ehm so do you think that the relationship with the neighbours changed in these last years?
N: Ehm out here or in town?
G: Eh here.
N: Ehm no no no, not so much, people out here are still the same.
G: Ok.
N: They're, they're, they're still the same so.
G: Ok. So the Celtic Tiger...
N: Tiger didn't changed in that sense out here.
G: Ok.
N: For some reason, I don't know why, I think people are, were sat in their ways before the Celtic Tiger came.
G: Mh.
N: And they stayed through out.
G: Ok.
N: The Celtic Tiger but in town where money and business was happening, that's where it changed for people.
G: Ok.
N: You see.
G: Yeah ok. And was the community more united in the past?
N: Ehm the community...yes definitely, it was, that's community out here would had been very very close.
G: Mh.

N: It's a very close community out here.

G: Ok.

N: You know, everybody sits together.

G: Mh mh.

N: Which is quite nice, you know so yeah, definitely.

G: So now the people are more cold to each other or no?

N: Ehm the people that would have moved from town out here, yes.

G: Ok.

N: You can see the change from the new estate that [parola incomprensibile] been built that people are distant, they keep themselves more...

G: Ok.

N: Yeah but the, the original people from here are still the same.

G: Ok.

N: But it's just people from town, that has moved out here, yes, there is a, there is a distance, there is like you know people stay, those people sit at themselves, they don't seem to have mixed too much like they were in the Celtic Tiger.

G: Ok.

ESTRATTO B

Giulia: And about the ringforts?

Nichola: The ringfort yeah, they don't allow to be touched, that's a [parola incomprensibile] you don't, you can't come in to an area, when this, when this ehm estate was built they won't allowed touched that fairyfort.

G: Ok, yes.

N: You know because...

Brandon: Buddy [forse è il padre] won't move into the estate if it was moved.

N: Yeah.

B: Or touched.

N: Because it was bad luck, you don't.

G: Ok.

N: You don't, gone hurt.

G: And do you know something about this ringfort here?

N: Ehm.

B: Like the history behind this one in particular?

G: Yeah.

B: Mh no.

G: Or the name.

N: No, they're all the same, they're all the same, you just eh...

B: Like there's not really known about that, it' just...

N: Well this one, that one is called the fairyfort.

B: That's how we call it.

G: Ok.
N: Yeah that's, that's.
B: We're all call it.
N: Yeah. Just...
G: Ok, and the ehm...
N: Well I know like years ago, you know your grandparents sit around and tell all stories about the fairyforts and reasons why you shouldn't touch it, so...
G: Ah ok.
B: You can go into it, you can go into it but you can't change anything.
N: Yeah you can't.
G: Like cut the trees or...
B: Any trees in...
N: You can't yeah, that's not allowed.
G: Ok.
N: And there's one actually as well as you crossing from ehm town across into Coney Island upon the field, it's all stones.
G: Mh.
N: It's a circle of stones, that's another type of eh fairyfort, you don't, you don't touch that one either and across the way the ground is actually, there's like a spiral done in the ground.
G: Mh mh.
N: Like some, as someone come in and dig it up but is not it's like that and that's another type of fairyfort and you're not allowed to took...
B: Ringfort.
N: One? It's a ringfort, yeah that ones is ringfort.
G: Ok.
N: And you can't step on that like, you can't go in that.
G: Mh mh.
N: Yeah so that's definitely one of the Irish things.
[ridiamo]
G: ok.
N: You don't do.
G: So do you think that Irish people are very superstitious?
N: Yes they are, they're, they do believe.
B: [parola incomprensibile].
N: Yeah extremely they do believe in the fairy tales, stories. [ride] Definitely. Yeah.
G: Like eh, do you know something about the banshee?
N: We used to tell stories to our kids about the banshee.
B: Yeah.
G: Yeah?
N: Ehm and my father told me one time before his mother died he was walking from his house to ehm his own house when we were smaller, when we were kids and he went upstairs into the bedroom and shut the door and three knocks came to the window.

G: Ok.

N: And then he heard the wail of the banshee.

G: Mh mh.

N: And he got up and went to his mother's house because she's been ill for a few weeks and she passed away.

G: Ok.

N: So a lot of that can be, a lot of people can tell you stories about the banshee.

G: Mh mh.

N: That's, that's is one of the oldest stories and apparently it is.

G: Ah ok.

N: That's just a sign of death like, you know, that's something is [parola incomprendibile] they're going to die have been taken.

G: Mh mh.

N: Yeah.

NICK E DIANA

INTERLOCUTORI	Nick e Diana, 60 e 69 anni, inglesi
PROFESSIONE	Nick fino a poco tempo fa ha lavorato come manager per un'organizzazione benefica. Diana ha lavorato come nutrizionista e qualche volta come terapeuta, alcuni anni fa ha lavorato in un <i>health shop</i> a Tubercurry, ora è in pensione.
DATA E LUOGO INTERVISTA	19 luglio 2016, salotto della loro casa
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	Ambiente tranquillo.
DURATA DELL'INTERVISTA	2 ore 17 minuti e 47 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 56:13 a 1:04:47 B) da 1:09:47 a 1:12:48 C) da 1:26:32 a 1:30:56 D) da 1:33:29 a 1:50:50
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: Do you think that the folklore is an important feature of the Irish culture?

Diana: Well that's interesting, ehm I, I said you the other day when we moved here we were very interested in the...particularly in the standing stones and eh the old, you know, the old eh monuments and hill forts and stuff like that and we couldn't find ehm locally among our neighbours not much interest at all.

G: Mh mh.

D: But I think in the schools they certainly teach the old legends, the old stories so a part of the Irish education, they, they certainly ehm know there, the famous old, the famous old stories ehm but eh but actual things to do with ehm things like fairies and those stories ehm I don't know if the young people are very interested.

G: Mh mh.

D: In that, I don't find that many Irish people would be very interested in that.

Nick: Mh mh.

D: Do you think so? Do you think there is a lot interest?

G: No.

D: No.

G: When I, when I interviewed some young people and I asked them if they know some fairy

tale or myth they said no.

D: not interested no.

N: mh.

G: No.

D: No no.

N: Yeah.

D: So I think I think I think it will, I don't think it's a big thing, I think it would be difficult to keep it alive.

G: Mh yeah.

D: And sometimes when I've spoken to older people not not really very interested.

G: Ok.

N: But I, but I think yeah if the question is, is that important for the future of Irish culture then I, I think it is, you know, I think is important for future of the culture in in any society.

G: Yeah yeah.

N: Because it's so important, it's, it's one of the ways that we kind of bring together what's in our subconscious, in our unconscious and in more we see in the world around us, so is one of the ways in which we make sense of our place in the world and our relationship with the world and by having stories that we passed down and we repeat to the children here, then that's one of the ways that eh the society is mentally healthy. [ride]

G: Yeah.

N: Yeah, so ehm is it important for the future of Irish culture? Yes. Will it happen? Ehm I think what would happen is there'll continue to be more and more commercial demand on the imagination of young people.

G: Mh.

N: So business wants to take their imagination.

G: Ok yeah.

N: And make money with it, with taking it and that doesn't leave very much room for stories that your grandfather told you.

G: Yeah.

D: But I think also another thing that happened was, I think the catholic Church had a big hold on people.

G: Ok.

D: And they don't want to talk about the odds. [parola incomprensibile]

G: Mh mh.

D: So they, they don't want to talk about ehm...

G: Mh.

D: The myths, mythology.

G: Yeah yeah.

D: And so it was a sort, a lot has been forgotten because of that and, and I think it's only when people like, like you take an interest in it and research it would keep it alive.

G: Yeah yeah.

N: Mh.

D: But ehm the the Church didn't want any very old tradition before Catholicism, they didn't...

N: Mh.

D: They they didn't want it and all the schools, most of the schools were controlled by the Church.

G: Mh mh.

D: So what was taught in the schools ehm was decided by the Church.

G: Yeah yeah.

D: And so I think that it hasn't been kept alive in education.

N: That's interesting isn't it? I'm, I would believe that yes, the the power of the Church to stop people thinking about those things, yes, it's it's reducing quite quickly.

D: Mh mh.

N: But the, the, you know for hundreds of hundreds of years that was also the Churches attitude, this.

D: Mh.

N: And yet you know folklore and, and myths survived and they, they lived and it was past down so.

D: But but in a small way so the people we asked, our neighbours, didn't know it.

N: Yeah.

D: It would be more people who took a particular interest.

N: Yes.

D: So so rather than everybody know yet.

G: Mh mh.

N: I think so.

D: Yes and maybe things will change eh as the Church has less influence.

G: Ok.

D: But I actually think for it to survive will take eh people with an academic interest.

G: Ok, yeah yeah.

D: I think ehm who study it and research the old things.

G: Mh mh.

D: Yeah is not that's [parola incomprensibile] survive because there is not that much interest not, not in most of the population I think.

N: Mh.

G: Ehm and do you think that the Irish people are very superstitious?

D: Quite superstitious, yes, when we were here first ehm we've kept hearing eh about you mustn't eh build the house on a fairyfort, a fairyring.

G: Oh ok.

D: And one time we, when we were looking at different houses to buy, we're going to local one next Swinford and eh everybody, about four five people said 'Oh no no no, not that house, it was built on a fairyfort, don't buy that'.

G: Oh ok.

D: Which we thought is very interesting.

G: Yeah yeah.

D: Very interesting.

N: Mh.

D: That we mustn't ehm and the farmers eh would do their tractor around very carefully and the other one it is don't cut down a whitethorn tree .[non sembra sicurissima dal tono di voce]

N: Or any tree outside in the middle of a field.

D: [parole incomprensibili] so there are a few [parole incomprensibili] like that.

N: Yeah.

D: Because you would upset the fairies.

G: Yeah yeah.

D: You would upset the fairies.

N: Yeah.

D: So eh there're still a few things like that.

N: Mh mh.

D: Ehm around and, and it's, it it can be kind of, a fa-farmer who would be very ehm sensible person but he wouldn't build, he wouldn't build on that.

G: Ok yeah.

N: Mh.

D: And so that, that's there, there're things like that yeah.

N: Mh.

G: Yeah yeah.

N: And I wouldn't know [parola incomprensibile], you know, are Irish people very superstitious compare to the average European or the average countries in the world? Are more superstitious? Yes. I don't know about "very" superstitious but with all these things it's like it's, also you might say, I I feel the Irish people are more likely to be aware of the energy in a place or around a person or just in the world in general.

G: Mh mh.

N: I think that Irish people are more in touch with energy.

G: Ok.

N: And some of what gets called superstition it's to do with energies that some people can feel, you know and so where, where one begins and where another ends...

G: Mh mh.

N: It's it's an interesting thing, but I think people are also more in touch here yeah but compare to average in Europe I guess a bit more superstitious, would be my guess yeah yeah yeah, the, the old believes still have strength yeah.

G: Yeah maybe be-because there is, the landscape is very particular and so maybe there is this strong link with nature.

D: Yes.

N: Yeah.

D: Yes.

G: If you live in the city I think you, you can't have much folklore because...

D: No no, exactly.

N: Exactly yeah yeah.

D: And and I think that the generation now that is older ehm are not so much [parola incompresibile] that the ones that have before they would now be say a hundred.

G: Yeah yeah.

D: They would be the interesting ones to talk to.

G: Yeah.

D: They would have more memory of things I think, yes.

G: Mh mh.

D: Eh eh.

N: Mh.

ESTRATTO B

G: Ehm have you ever gone to the Gillighan's World?

D: Often, yes.

G: Yeah?

D: Often, oh yes, go there a lot, yes, I've taken my ehm grandchildren.

G: Ok.

D: Yes, and ehm it's, it's for small children, it's lovely.

G: Mh mh.

D: And we know the woman who runs it.

G: Ok.

D: And ehm she she tries very hard to keep the fairy story alive, but she is not, she isn't Irish.

G: Mh yeah, she is English.

D: Yes.

N: Yeah.

D: So yes, yes we, we've been there always with children, you know.

G: Mh mh.

D: Oh one year I had a party there, I had my, when I was sixty I had my birthday party there

G: Yeah?

D: Yes.

N: Because, they don't normally do it, but because we know the people, we asked could we have, because is such a nice place for that.

G: Oh yeah.

N: So it was, it was...

D: It was very fun.

N: So in the evening there were lights everywhere, we brought some music for dancing.

D: Yes we were all dancing outside.

N: It it was perfect.

D: Yeah.

N: It was magic yeah.

D: Yes, so it's our favourite place yes.

N: Oh yeah.

G: Ok.

D: And and she I think, she ehm, she tries hard to keep the fairy ehm ehm stories for the children.

G: Mh mh.

N: Mh mh.

D: And she really really likes [parole incomprensibili], yes I think ehm eh but often it can, it can be people from outside who eh take ehm more interest.

G: Yeah yeah.

D: Sometimes people in an area, they they don't notice some much

N: Mh mh.

G: Ok.

D: And sometimes somebody coming from outside goes 'Oh this interesting, the hill of the fairies'.

G: Mh mh.

N: Mh.

D: Yes yes.

N: Eh I think it's really interesting place Gillighan's World because, you know, on the one end it's, it has something in common with, yeah, an amusement park, a recreation park.

G: Yeah.

N: For for children and you know, clearly, you know, it's a, it's well, it's about that kind of an outing, a day out, but at the same time, ehm you know, the woman who runs it is aware of, you know, what's, what's there behind the stories of the fairies and and the kind of energy that surround those stories, so...

D: She really believes in the fairies.

N: She is in a.

G: Ok.

N: She is in a very interesting place because on the one hand, you know, I think she feels a lot of ehm what's behind the stories and on the other hand she's presenting something which clearly isn't it, yes yes. [ride]

G: Yeah yeah.

N: That's just a representation of fairies yeah.

G: Yeah.

N: So it's, it's an interesting one.

G: Mh mh.

N: Gillighan's World yeah yeah.

ESTRATTO C

N: You see that and part of we would be more aware of is ehm have to do with healing, when people have the cure so you know.

G: Ok.

D: Yes.

N: That, be more aware that really and ehm it's not something I have enga-I have I have no problem with you know alternative ways of healing.

G: Mh mh.

N: And energy work for healing or any of those things, but it's just I've ready have no relationship with healing before I've moved to Ireland.

G: Mh mh.

N: And the relationship that people have with it around here, a lot of people, if you ask anyone of our neighbours 'Do you know who has the cure for this or that?', most of them would be able to tell you a few people.

D: yeah.

N: So eh [parola incomprensibile] has the cure for whatever, you know [ha detto qualcos'altro ma Diana gli ha parlato sopra]

D: And the, there would, would be somebody who have the cure for one thing.

G: Ok.

N: Mh.

D: so it wouldn't be that they aware a healer can do everything.

G: Mh mh.

D: It would be, I I sprained my ankle badly.

N: Mh.

D: A couple of years ago and a neighbour eh arrived to the house with a piece of thread.

G: Ok.

D: She've gone to somebody who had the cure for ankles.

N: Mh.

G: Ok.

D: And she brought it for me as a gift.

N: Mh.

D: And it was a piece of thread for me to tie around my ankle because this woman had the cure.

G: Ok.

D: Yeah so the cure, they believe in the cure and a little disperse has the cure for a cough.

G: Ok.

N: Mh.

D: And somebody have and people would go to them and usually they don't pay, no money.

G: Ok.

D: They may give them a gift.

G: Yeah yeah.

D: But ehm that's that that's still goes on quite a lot.

N: Quite a lot.

G: Ah ok.

N: And a lot of people would know about that.

G: Yeah?

D: Yes.

N: And if somebody has cure something and have successful, then the reputation...

G: Mh mh.

N: Would travel a long way.

G: Ok.

N: People would know a big distance way.
D: But they're not making money after it.
G: Yeah yeah, it's only...
D: There was some a woman I knew who had, ehm I don't know what's wrong with her, something in her digestion and she was told about this man, he was a farmer, she had to go find him in a field.
G: Ok.
D: And he breathed into her mouth.
G: Ok.
D: And he didn't want any money, it was more like let me, let me get on with my farming.
G: Ah ok.
N: Mh mh.
D: Ehm but he was the one he did for her, but he wouldn't take any money for that. and are more women or men?
D e N: Both.
G: Both? Ok.
D: It's, ehm can be sometimes in a family that somebody, mother maybe, had it or...
G: Ok.
D: Some often it's in families.
N: Yeah.
D: Yes.
N: Yeah so it's a different kind of traditional healing than when I'm used to.
G: Mh mh.
N: Or the other would have connection with other traditions of healing back in England you know ehm.
D: [parole incomprensibili] the cure here.
N: The cure yeah.
D: They they say 'Do you know do, you know of somebody has the cure for...'.
G: Ah ok.
D: For whatever is.
N: And I wonder about, that I wonder maybe it's become that way because it's, if if somebody says I sense as a healer then that's competition with the Catholic Church right? And...
G: Ah.
N: You could image the Church responding to that in a particular way, where is if they have the cure, you know, these words I think eh wouldn't be so threatening.
G: Ah ok.
N: To to the Church. That now is just my, my feel.
G: Yeah, no it's...
N: But ehm yeah yeah you know.
D: So you have it mention before the cure?
G: Eh yeah ehm Jim told me about a woman who has some cure for some diseases and yes, so yeah it's very interesting because...

D: It's, it's interesting because people just, that's something they will talk about, you know.

N: Mh.

G: Yeah.

D: It's something that goes on here.

N: Mh.

D: Yeah.

N And and then just seen as very normal by, by a large number of people.

G: Ok.

N: Yeah yeah.

ESTRATTO D

1:33:29

G: What do you think about the forestry?

D: Well I think it's ehm ruin the view in some places.

G: Mh mh.

D: So this road for instance, here, if you carry on and it goes up over the mountains.

G: Ok yeah.

D: Have you been over there, ehm in, in the ehm years ago it was called Ladies Brae.

G: Ok.

D: And it was, which is mean Ladies drive and it would be a nice place to go for a, out for a drive ehm with wonderful views, when we arrived here it had very big forestry, so there were no views.

G: Oh ok.

D: Then ehm oh quite a few years ago now, they cut it all down and it looked dreadful, it looked terrible.

G: Yeah.

D: It looked like.

G: Like a tsunami

N: Yes.

D: Dreadful dreadful.

G: Yeah.

N: Yes.

D: And so the all place looked terrible, now it's gone green again but basically ehm I think it's been ehm eh I think it's been done very insensitively to the landscape and places.

G: Mh mh.

N: Mh mh.

D: That's ehm.

N: And that's as how it looks this one thing [non sono sicura di aver compreso bene la frase precedente], I, uff, it's an ecological disaster because it makes the soil too acid.

G: Ok.

N: Ehm so yeah by the time you put too crops there and that's thirty years, sixty years, the soil is very acid from the needles falling from the trees, so it's very hard for anything else to grow

there.

G: Mh mh.

N: And there isn't, you know, this isn't just about kind of one thing, things have used to be [non sono sicura di aver compreso bene la frase precedente], but there was a time when the all of the Ireland pretty much was what they called broadleaf forests, so the kind of trees that have a wide leaf like.

G: Ok.

N: The sycamore or oaks or whatever and you know Ireland used to be all broadleaf forests and these kinds of trees are not native really.

G: Ok

N: So there're there, you know, for eh quick money for a very small number of people.

G: Mh mh.

N: And they effected a lot of people, so that's what I think about them, I don't like that.

G: Yeah yeah.

N: And and they are not good ecologically and they don't look good and yeah they always look like a nuclear disaster after been cut down.

G: Yeah yeah.

N: So I don't like them, I I would love to see more forestry, but real forestry yeah.

G: Ehm do you have turf in the bog?

N: Yeah.

D: We do, but we don't eh bring it in because is a very difficult...

N: Mh.

D: Ehm spot.

G: Ok.

D: And eh we don't have a tractor or a trailer or, but we, we do, do have it.

N: We did cut it one year ehm.

G: Ah ok.

N: It was, it was difficult really, because I mean if, if we were farming yeah I think that's the all story really, if we had the machinery, it would be a lot easier.

G: Mh mh.

D: You need a tractor and...

N: Yeah, all of that.

D: But also was very very wet.

G: Ok.

D: That the [parola incomprensibile] was very wet, it's it's difficult, also it's in a difficult place.

N: Mh.

G: Yeah ok.

N: So one of your first questions was when we moved here, you know, were people friendly to us and absolutely they were and we have a neighbour here opposite and one of things he did, they were four brothers and they used to, they have turf in the bog and they used to go up every year together and he invited me to go in with them to, to work.

G: Ah.

N: So it was like very small cooperative.

G: Yeah yeah.

D: Mh.

G: And did you go?

N: Mh several years.

D: Several years, and me too.

G: Ah.

N: Yeah we did yeah, so, but then he cut a big area and, and we do all work on it and then we would have you know, two big tractors all full of turf.

G: Ah.

N: For our work.

G: Ok.

D: He cut a huge area.

N: So and at the same time you know we were helping them to get their turf in.

G: Mh.

N: So that was, that was very welcoming and, and everybody was happy and, and it was [parola incomprendibile] you know, every, those benefit for everybody.

G: Mh yeah.

N: Yeah yeah was very good.

G: Ok.

D: But it was becoming more problem, he was older and he didn't have sons and it was becoming more problem to get people to help.

G: Mh mh.

N: Because the young ones weren't interested.

G: Ah yeah.

N: Mh mh.

D: And the young ones they didn't burn the turf, they had central heating.

N: Mh.

G: Yeah yeah.

D: And so but I mean there's still a lot of people do the turf, but not so many.

N: Not so many and for a lot of people our age or bit younger it was something may they had to do when they were children and they hated it.

G: Ok yeah.

N: And they hated it, so the-, very happy to heat the house with gas or oil.

G: Yeah.

D: But it was a big community thing I think, bringing in the turf was a big big community thing.

N: Also again there's now European legislation, so you know on ecological grants they are not encouraging people to, to dig the bog.

G: Ok.

N: So you know for that reason alone there's less of it.

D: They haven't, they haven't ehm stated you must not, but they they don't want people doing it.

G: Ah why?
D: It's because, it's ehm it's.
N: It's an habitat for various plants and wild life.
G: Ok.
N: Birds and animals.
G: Ok.
N: And to destroy it is a disaster.
G: Mh mh ok and do you use the turf in the house?
D: In here, yes.
G: Ah ok.
N: Well mh what we do is, is buy the, the kind of turf has been through an industrial process.
G: Mh mh.
N: So there are two places in the country where they make these little bricks, have you seen these somewhere? Ehm so they, they dig huge areas of turf.
G: Ok.
N: And then they ehm dry them and compress into these kind of bricks.
G: Ahn.
D: That's turf, that's turf that...
N: That's very dry, it's very clean.
G: Yeah.
N: It's very easy but it's more expensive.
G: Ok.
N: And also it means that all of the digging is done, you know, in one place where, where the government decide that should be done.
G: Ok ok.
N: So thus mean...
G: Can I take a picture?
N: Mh oh yeah.
G: Ok.
N: You can have one and keep it if you want.
[pausa]
D: Ehm the turf.
N: Real turf, now we use that and it's very convenient, it's very easy, it's easy to store in.
G: Mh mh.
D: It's cleaner.
N: You pay more money but for a lot of people would be ehm kind of ehm important to keep on doing the turf in in in the traditional way.
G: Ok.
N: Just the thing people do, you know, ehm for some people it's like that.
D: And as and then people are very ehm eh competitive.
G: Ah.
D: Who bought their [parola incomprensibile] whose who didn't.

N: Yeah.

D: And have different ways to turn.

G: Yeah.

D: You have done some turf, have you?

G: Yeah yeah, I...

D: Different ways to do.

G: To foot it.

D: And some say: 'No no, not this way, that way'.

G: Yeah yeah.

N: Mh.

D: And if it was done it early 'No no, you've to do later' and...

G: Yeah yeah.

D: And have to dry it and everything, so it's very funny eh sometimes the competition.
[rido]

D: [frase incomprensibile].

N: Yeah, it would be like conversation about how to prepare food in an Italian village.
[Diana ride]

G: Ok.

N: This [parole incomprensibili], you know, this is how should be, yeah [ride] yeah yeah.
[io e Diana ridiamo]

G: Yeah, but about the turf, mh ok.

N: Yeah.

D: [ride] yeah about the turf and then and somebody like our neighbour here Jerry, the old man,
his his conversation in the summer was all about the turf.

N: Yes.

G: Yeah?

D: Was it too wet, was it dry, [parola incomprensibile] do it now, how much longer, when to
bring it in.

N: Yeah.

D: And that was his, it was very important.

G: Oh uao.

N: Yeah.

D: Very important.

N: Yes, and of course he's somebody who like as a child ehm he would have dug turf upon there
when you were eh with, with Jim because we have the bog next door to Jim's.

G: Ok yeah.

N: Ehm yes and when when he came round the first time he was saying that the turf, I'm I'm
not sure [parole incomprensibili] but there was turf spread out on to our bog ehm but anyway
ehm Jerry, then like when he was a young man eh so [parole incomprensibili] in 1930s eh
everyone from around here used to go out to that bog.

G: Mh mh.

N: And so.

D: They dug by hand.
N: They they dug it by hand.
G: Ah ok.
N: But everyone was out there, all the children, everyone in the family and, and they be going up and down with donkeys, so no tractors but, but donkeys to bring the turf in.
G: Mh mh.
N: Yeah yeah, so very very different.
D: A huge job and that was their fuel for the, for the fire for cooking, for everything.
N: Yeah.
D: Everything.
N: But it was more, it was kind like a, it was [parola incomprendibile] like a social thing because people were gathered there, you'd see people you didn't see any other time maybe.
G: Mh mh.
N: You know, and so it was an important thing, it was just part of culture and life and yeah yeah.
G: Ok yeah.
N: So when did you, when did you buy the, the house you...
N e D: 2001.
G: You bought also the piece of bog?
N: Yes, well you ehm you don't buy ownership of it, what you, you have, they have a special world for it and they call it, do do you have an entitlement to, to dig your turf there, so you don't own the land.
G: Ok.
N: But you're the person who is allowed to dig that turf and, and there's a name for that and they call it 'turbary rights'.
G: Ah ok.
N: Which means rights, entitlement to do with the turf, turbary.
D: But you don't own the land.
G: Ah.
N: Being don't own the land.
D: But you, but you are allowed to have the turf.
N: Yeah.
G: Ah ok.
N: It's not, I don't know who does own the land, it might be common land, it might be that the forestry bought it, it might belong to some landowner somewhere, I've no idea, but we have the rights to dig turf there.
G: Mh mh.
N: Yeah yeah.
G: Ok.
N: Yeah, until the government pass the law that says nobody can dig turf anymore. [ride]
G: Mh mh yeah.
N: Yeah yeah.

G: How do you describe the landscape of this area?

N: Mh.

D: Ehm, mh, I think it's very eh very beautiful eh, but it's not, ehm it's very rocky, so it's they ehm you don't see in this part of Ireland, you don't really often see a field with crops.

G: Mh mh.

D: Yeah like wheat or vegetables or something, it's nearly all animals.

G: Yeah.

D: So from a, it's scenery are you asking about, is it the landscape? Yes ehm so it's ehm yeah very much farming, very much ehm animal farming ehm and I think it's very beautiful, I think it's very beautiful.

N: Mh.

D: I like the fact that it's, that there're, everywhere you look there's a mountain or a hill.

G: Yeah yeah.

D: And I, I like that and quite unspoiled, do you know, it's still, it's still quite natural.

G: Ok.

D: Yeah.

N: Mh, yeah I have a similar similar view really, I'm I, because because where I grew up England if, if there was some, somewhere away from the towns, everything would be organized you know, there would be fences everywhere, a lot money would be spent on, you know, boundaries and saying this is mine.

G: Ok.

N: And and like that, so I love this, I love the fact that it's kind of ehm not much has been, not too much has been done to it, you know, and what what what people have done to the landscape is, you know, quite, is isn't so big, you know, you can still see what the land is like.

G: Ok.

N: Without the people [ride] and I like that.

D: But but in the winter, you are here in the summer, in the winter it can be quite eh bleak, do you know [parole incomprendibili].

G: Bleak? No.

D: Bleak ehm severe.

G: Ok.

D: So when when.

N: Yes.

D: Yes, It's it's ehm it can look quite ehm harsh, quite hard in the winter eh it looks quite, it looks different in the winter.

N: Mh.

D: Mh yes, but I like the fact that it's so green and so many trees.

G: Ok yeah.

N: Lovely yeah.

D: But but in the winter eh it, it can look quite what we call bleak landscape.

G: Ok.

N: Mh.

G: But there are many fences I think.

N: There are, it's just the sort of fences I'm used to would be ehm these fences haven't, haven't probably, haven't change much for forty, fifty years, you know, ehm I'm surprise how much money people spend on their farms in the south of England to do the fencing, you know.

G: Ah ok.

N: And and so you know, it it looks to me as like people are sitting more lightly on the land here, if you know what I mean, they they're not kind of making such a, not doing an awful lot to change the land.

G: Ok.

N: You know.

D: There's still a lot of it not touched, there're the farms, but there're still a lot of land that's not touched.

G: Mh mh.

D: Never had anything grown on on it.

G: Ok.

N: Mh mh yeah yeah.

G: Ehm do you go to the holy wells?

D: I have, I have been to some, yes.

G: Ok.

D: Yes, I find them interesting, I find them, they alway-, they often have a peaceful atmosphere.

G: Mh mh.

N: Mh mh.

D: Around them, yes.

N: Mh.

G: Yeah and also that like ehm that near Sligo ehm what's the name, Tober-.

D: yes.

G: Ehm.

D: One near Collooney.

G: Ehm near Sligo.

N: Mh.

D: Yes.

G: Near the, the lake.

N e D: Yes.

N: With the trees over it and...

G: Yeah yeah and there is...

D: And by the side of the lake..

G: Yeah and there is a tree with some ribbons...

D: Yes.

G: On the branches.

N e D: Yes, yeah.

D: And the, and there must be people that still go there to make their wishes and their prays

some things.

G: Ok.

D: Because there're always new ribbons and and things at at the wells.

N: mh.

D: And I find that they have a nice atmosphere.

G: Mh mh.

D: Mh.

N: For my self, I I've nearly visited eight or ten around here at different times.

G: Mh mh.

N: And some of them I've gone back to quite a few times and it's not so much because they are holy in the Christian tradition, it's more because they feels me like places that have always been connected to people spirit, you know.

G: Mh.

N: And they, they are always been spiritual for somebody and and and they feel to me like places that would be probably important to somebody before Christianity.

G: Mh mh ok.

N: So they were important, you know, and the the one of those things that Christianity is kind of taking in ehm but actually they are kind of holy in themselves, you know, not because of anything, anybody said about them so, when I go to them is because I want to feel whatever people felt a very long time ago, a very long time ago.

G: Ok yeah.

N: You know ehm so yeah I see them as holy, if if I go to a place like that and it feels like that, then to me that is an holy place and I would want to go again.

G: Mh.

N: Yeah yeah yeah but it's a bit, bit more kind of pagan...

G: Yeah yeah.

N: View of it, yeah yeah.

G: And do you drink the water of the holy well?

N: Mh I've had one or two.

G: Mh mh.

N: Yeah yeah, but not, it wouldn't, it wouldn't be a pagan powerful thing for me, you know, I've wanted to do it and I would feel good that I've done it, but it wouldn't be that I had strong belief in its ability to make a big difference to me.

G: Ok.

N: You know, It wouldn't be because it was a living tradition for me yeah but I want to connect with it yeah yeah yeah.

QUIRKE 1

INTERLOCUTORE	Quirke, irlandese
PROFESSIONE	Intagliatore del legno
DATA E LUOGO INTERVISTA	14 giugno 2016, all'interno del suo negozio a Sligo
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	In sottofondo alla registrazione si sente talvolta il martellare di Quirke mentre intaglia il legno, da fuori vengono i rumori della strada. A volte interrompeva la conversazione per parlare con gli avventori.
DURATA DELL'INTERVISTA	1 ora 14 minuti e 52 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) dall'inizio a 4:37 B) da 5:40 a 12:50 C) da 16:10 a 18:16
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Quirke: We're here now.

Giulia: Mh mh.

Q: Knocknarea is out here, now here there is a bigger scale map, Sligo, this is the shortest river in Ireland.

G: Ah ahn.

Q: The Sligeach, Sli-ge-ach, the way of the spear ford, now many old heroes were killed round about Sligo and Diarmuid was killed on the mountain by the giant pig.

G: Mh mh.

Q: Diarmuid Ua Duibhne, the dark Diarmuid and the...Fergus Mc Róich was killed in the lake.

G: Ah.

Q: Fergus Mc Róich was killed in the lake, he was Maeve's most notorious lover and he was a war leader, his [parola incomprensibile] astonished them, but ehm these heroes when they're, when they're killed, their killed, they're going [parola incomprensibile], is slow and painful.

G: Mh mh.

Q: And embarrassing.

G: Mh.

Q: And disgusting and inconvenient, [ridacchia] but the one great advantage is that it's slow and so they are plenty of time for famous last words.

G: Ah ok.

Q: Very hard to shut up an Irish but... [ridacchia]

G: Mh mh.

Q: Now they only give us a little map of Sligo, there is the sea.

G: Ok.

Q: There is Benbulbin, of course you can't miss Benbulbin.

G: Mh mh.

Q: The big long mountain, now out here to your left there's Knocknarea, shortest river and the lake then, now you're here in Wine street so, you're here in Wine street and if you go to walk up pass the hospital, this is a simple map, no?

G: Mh mh.

Q: Hospital, three hundred metres, the IT another three hundred, now about that a kilometre out of town.

G: Ah ok.

Q: Here a FÁS, you can't walk any further now, the pavement stops, there is a roundabout and so it becomes a country road, so you have to stop here on the top of the hill.

G: Mh mh.

Q: Now you turn around and put Benbulbin at your back and look away across the town, five kilometres, three miles away, on the horizon you see three hills which form the body of a woman.

G: Mh mh.

Q: The breast and the womb, they built cairns here, you can actually climb up to one of them from here, from the holy well road, there is one there and there is another there.

G: Ok.

Q: And look between those two at the mountain behind, Slieve Daeàne ah, there is a lake here, Lough Dagee, the lake of the two geese, anyway, big long story about this, the heroes are buried here in the mountain.

G: Ah ok.

Q: And because of the three, three names of the lake, the holy well and the river, are the three women, Finn timer, Guanaverre, Maeve and Garavouge.

G: Ok.

Q: They still call the river Garavouge, so, Maeve is the lady of the well as well as the mountain, Mebd, this is the old spelling, Mebd, it has to do with drunkenness, she makes men drunk.

G: Ah ok.

Q: Mad, [parola incomprensibile], Ar meisce, she she makes men mad, ehm her supposed daughter, or her younger self is Finn timer.

G: Mh mh.

Q: I'm going to just leave the old spelling, it it's Grann timer, Jennifer, Finn timer, bright girl, she [parole incomprensibili] and the river is called Gar-avouge, harsh sinister one, so you have, you'd have a little bit of Irish? You'd know a little bit of Irish?

G: N-no.

Q: It's only, now virgin, mother and hag, it's on very [parola incomprensibile che pronuncia in modo diverso, buffo] in English.

G: Mh mh.

Q: *Cailín, bean, cailleach, cailín, bean, seanbhean*, old woman, *cailleach, seanbhean, cailleach beara*, he'll see this woman [parola incomprensibile] up over and over, these are just titles, come the south yah, up to north you have [parola incomprensibile], Macha, Morgan.

G: Mh.

Q: Down the south you have *Ánia* ehm some other one and then the *cailleach beara*.

G: Mh.

Q: So are three women, in-in-in the Greek, Aphrodite, Era, [parola incomprensibile], Clotho, Legasas [Lachesis], Atropos, it's all over the world.

G: Yeah yeah.

Q: In Scandinavia there're [parola incomprensibile], [forse *hurldra*] and [parola incomprensibile].

G: Mh mh.

Q: Three women, three witches in Macbeth.

G: Yeah yeah, right.

ESTRATTO B

[Nella parte precedente Quirke ha elencato una serie di eroi leggendari che sono stati seppelliti nella Contea di Sligo]

Q: Now Yeats has a poem, *the black tower*.

G: *The black tower*, ok.

Q: It's one of his late poems, *the black tower*, it's a shortest poem and the refrain ehm the chorus if you like goes: there in the tombs stand the dead upright, winds come up from the shore, they shake when the winds roar, old bones upon the mountain shake.

G: Uao.

Q: So there you have it, ehm that's, that's, that's your introduction to Sligo.

G: Ah ahn.

Q: Now haven't say that, there lots of these [parola incomprensibile], this is Knocknarea, Benbulbin and watch you are looking at these, are only two or three miles from there to there.

G: Mh mh.

Q: Now if you're here, out at the Deerpark cairn.

G: Mh.

Q: Ehm it's-it's a court cairn, if you're there at looking to south between these two mountains at the [parola incomprensibile] you have the same [parola incomprensibile], ten times bigger.

G: Mh.

Q: Knocknashee is almost certainly part of this complex.

G: Ah ok.

Q: You know, there's there's several lines of sites, when you are here now.

G: Mh.

Q: The wide door is behind you on the mountain, the wide door.

G: Mh.

Q: And then Knocknarea and another triangle here you have Knocknashee.

G: Ah ok, so are all triangles.

Q: Are all triangles and lines of sites, now there's nothing supernatural about at all because what people forget is Ireland was clothed in forests until 1650.

G: Ok.

Q: The English cut away all our wood and after the Spanish Armada, you see myth, legend and history are all blend together in Ireland.

G: Mh mh.

Q: You can't separate one out from the other.

G: No no, mh mh.

Q: Eh when the Spanish Armada came to [nome di un luogo] the English got complete control of the sea and the first thing they did, they took them a century, they cut away all our trees.

G: Ok, why?

Q: They fir-fir-first of all for their ships.

Ok.

Q: For their nave, oh this the best timber in the world, Vikings used it, ash.

G: Oh uao.

Q: Vikings used all our local ash and all the top class for ships, they're resistant to rotten, top class, now when they cut away all the-the-the big timber of course that would, that all century was a century of war that turned Ireland into a [parola incomprensibile] and bloody sod, they had, they're carried all their own civil wars out here, as well as fighting the Irish and then they're carried all their own civil wars out here.

G: Ok.

Q: James and William, was 1690, was a civil war and if you read the English history, it was a bloodless cool, it was quite bloodless no battles force, not at all in England, they turned Ireland into a into a into bloody sod.

G: Ok.

Q: it [parola incomprensibile] up and down it and and of course it was it was bloodless in England. [ride] Anyway [ride] but what what you got here are hills, because no matter how you know a country, if you are in a wood you don't know where you are.

G: Mh yeah.

Q: You know, even the best of hunters, he turned around, he might not know where he was, you need to find a hill to...

G: Ok.

Q: Lines of sites, Knocknashee, Benbulbin.

G: Mh mh.

Q: You know where you are again and of course where people love [non sono sicura di aver compreso bene la parola] the land, you know.

G: Mh mh.

Q: And of course that's what the English did, they...

G: They changed the landscape.

Q: They impoverished the land. There was 1% forest cover by 1700, 1%, all the woods were

gone, the deer were concentrated in English estates, they were gone, as wild animals they were gone, they were, they were now domestic animals.

G: Mh mh.

Q: The wild boars they were all gone, all the big wild animals were gone by 1700.

G: Ah ok.

Q: And even the small ones are hidden themselves away.

G: Mh mh.

Q: Badgers, foxes, eh all the weasels, eh stoats and pine martins, otters, they became invisible.

G: Mh mh.

Q: And now that we'd are about 10% cover, they're completely invisible.

G: Mh mh.

Q: Because they've learnt to hide in plain sites, so now you think there's no wild life in Ireland, it's right under your feet, in the bushes, in the hedges.

G: Yeah.

Q: You know, anyway, there you go. But we can even make a laugh of that. [ride] There's there's Fabio's eh eh [parola incomprensibile] an Italian, that's a handy little map you know for... [mi mostra la brochure stampata dalla gelateria Fabio's di Sligo su cui c'è una mappa semplificata della città]

G: Mh mh.

Q: You can check, you can check against against this, you know, that's only a silly map to.

G: Yeah yeah. It's very interesting, I need these things for my...

Q: But these are our better known places Carrowmore, Carrowkeel eh Quivekeel, Carowkeel you know these these are better known places.

G: Mh mh.

Q: And anybody will point you to there, when you'll go out to Knocknarea, you can climb Knocknarea.

G: Mh.

Q: And bring your stone, you move out to Carrowmore, there's maybe out of seventy stones circles, they used to be at least a hundred and fifty.

G: Ah.

Q: Yeah the English Victorian archaeologists of course who knew everything [ha cambiato il modo di parlare, più comico] they built them up.

G: Ah ok.

Q: And they told them up and all these sort of things.

G: Mh mh.

Q: And of course what they were looking for was what they were looking for.

G: Mh.

Q: They didn't, they didn't opened their minds to see what was doing there.

G: Yeah yeah.

Q: These were all, you know, the the, if they found a bronze axe, it was bronze age, if they find a [parola incomprensibile] it was only built last week. [ride]

G: Mh.

Q: They really want eh serious archaeologists.

G: Yeah.

Q: Just want to find out what they knew was, what they knew, you see, what they knew was all the Irish are dead and buried under big rocks.

G: Mh.

Q: And who are left are just peasants and have no interest.

G: Ah.

Q: All, all the old eh eh Finn Mc Cool and all these interesting and important people all buried dead long on.

G: Mh mh. I've climbed the, the hill of Knocknashee and there are two tombs.

Q: Yeah yeah, this is, it's it's it's, yeah, these, these places you see what, what the archaeologists and wises, they decided that's what they are, but that's not what they are.

G: Mh.

Q: They've been there for thousands years and been reused and reused and rebuilt and rebuilt.

G: Yeah.

Q: The meaning changes, maybe at some stage was just a grave and then it became a a a sacred place, you know.

G: Mh.

Q: Like our holy wells, they're now Christian wells, you know.

G: Oh yeah, they changed.

Q: [parole incomprensibili] they're now Christian wells.

G: Yeah yeah.

Q: But of course hidden, this is why you, you, it would be interesting for you to learn a bit of Irish, because hidden in the names, this is Tobernalt.

G: Mh.

Q: Tober na nalt, the well from the cliff, very predictable you see [lo dice in modo diverso, buffo] but an actual fact it was Maeve's well and she drives men mad, so it's *tober ina gealt*, the well of lunatics.

G: Ah

Q: Where genius is the madness near allied, and so a lot of these wells would have to do with madness and [parola incomprensibile] and...

G: Yeah?

Q: You know, they were they were frequented by people who were off their head and it turns out that a lot of have naturally occurring lithium.

G: Mh.

Q: In the, in the water [parola incomprensibile] and so on.

G: Ah ok and so...

Q: Yeah, it came down people with, you know, that would be, eh this this disturbed.

G: Mh mh.

ESTRATTO C

Q: When you learn a bit of Irish you realise that a lot of this names are deliberately mistranslated

ehm.

G: Yeah?

Q: Sligo for instance, Sligeach.

G: Mh mh.

Q: Everybody says that is the shelly river but I lived for twenty years here at [nome incomprendibile] and the banks of the river and I [parola incomprendibile] ship out of it, chests [parole incomprendibili], road up and down and fish in it, no shells.

G: No?

Q: No shells in the river, I asked a passing druid, there's lots of them [parole incomprendibili] if you keep your eyes open.

G: Oh ok.

Q: Oh yeah the wise man silly you know and he looked at, he didn't know Sligo properly but he looked at that, shortest river, constant battles fought here because is border land and Slí-ge-áth, now these are quite familiar eh Irish words now, *áth* is used as [parola in gaelico], the ford of the lines, [parola in gaelico], is quite common, it means a ford.

G: Ok.

Q: Eh crossing part of a river, *slí* is a way or a journey, now this is not like roman and continental roads, [parola incomprendibile], Irish roads are more like verbs, they had sense of movement, [parola in gaelico], the way the cow went, *bealach*, the journey, *slí*, a way, is more like Dao in the in the in the Chinese so the way of the spear ford, spear this is a spear or a javelin, the way of the spear ford, where spears are redden, not with tomato juice, no it's not respectable to remember how sad if you [parola incomprendibile] the old days [ride] but there was constant battles fought here.

G: Mh.

Q: Was an important, you know, if you want a control both sides you you control the river.

G: Oh yeah yeah.

Q: The O'Conner's who hold this side, the O'Rourke's should hold that side, the O'Donnell's who take this side and the Burke's get that, then the river would be run red with blood again but ehm you'll find this constantly happening with with places.

QUIRKE 2

INTERLOCUTORE	Quirke, irlandese
PROFESSIONE	Intagliatore del legno
DATA E LUOGO INTERVISTA	14 giugno 2016, all'interno del suo negozio a Sligo
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	In sottofondo alla registrazione si sente talvolta il martellare di Quirke mentre intaglia il legno, da fuori vengono i rumori della strada. A volte interrompeva la conversazione per parlare con gli avventori.
DURATA DELL'INTERVISTA	1 ora, 24 minuti e 53 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 57:30 a 1:12:19
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: Do you think that folklore is important for Irish people?

Quirke: Which? What?

G: Folklore, myths, legends

Q: Oh yah

G: Fairy tales

Q: Oh yah, oh yah [riprende a martellare], well [parola incomprensibile] is very important for everybody and, and when they start to lose that, the, the of course the civilization, you know, no matter how wealthy and powerful the country is, the the civilization gets curse.

G: Mh.

Q: If they don't have this ehm this myths and legends and if they are not told and retold and kept in the public, like England.

G: Mh.

Q: England is wealthy and, but it's it's curse, you know, that that the ordinary people are are are cool.

G: So the behaviour of people changed?

Q: The people need, need, need [parola incomprensibile] of culture, you know, they need.

G: Mh mh.

Q: The English have have no no basic culture, you know, the the they are too, are too focus on power, on money and position, you know that's, pfu, anyway, maybe are not.

G: And also, and also here in Ireland this is this problem or?

Q: Not think there is anything that you can do about people ehm ehm the all people have too

much...the Irish when they start to go in a certain direction they continue go in that direction, you know.

G: Mh.

Q: And they continue on and and in fact we blame the English for destroyed our culture but the actual fact they mean well have preserved it, you know, with with they tied underground, you know.

G: Oh ok.

Q: So they mean well, the same with with the catholic church, the move well have preserved an awful about culture by dragged in the underground, you know.

G: Mh.

Q: And turning it into something of the secret, you know.

G: Mh.

Q: In England the fairy tales, the fairy tales are just fairy tales you know, little [parole incomprendibili], you know, they don't mean anything anymore because they were retouched over and over too much, you know.

G: Are are there in Sligo any storyteller?

Q: Oh yah.

G: Yah?

Q: Oh yeah, Sligo always had *seanchaís* and old stories, stories that ehm are repeated from from mouth to mouth, you know.

G: Mh mh.

Q: Rather would be written down, see when you write something it fixes, that's the story.

G: Yeah yeah.

Q: That's it, but when you, when it's told and retold eh is is richer and richer and changes and all these stories are the are the same story originally, Finnaverre, the lady at the lake, the sword in the water but they change when they were told in England, they became different and here become different and even Beowful, Beowful our young *feartha* at Innisfree.

G: Mh mh.

Q: He had to dive down down down down into the deep pool after the salmon for knowledge. He was sees by the beast, Beowful, and he killed Grendel.

G: Yeah.

Q: He told it was all over, it wasn't, he had to had to dive down into the deep cave and and kill Grendel's mother too.

G: Mh.

Q: So you know this is the same thing, it isn't over until is over and when is over isn't over [ridacchia] but things are lost a bit when when when are told you know ehm you can see this with the Bible, you know, the Bible that's it.

G: Ah ok.

Q: That's it, that's true, that's can't question it, can't question it, it's written down, writing something down doesn't mean anything.

G: Mh mh.

Q: I can read stuff all over the places, still just rubbish.

G: Mh mh.

[smartella un pò in silenzio]

Q: When you write something is fixed.

G: Yeah yeah.

Q: The trouble the the and then, but this is not, [mostra una delle sue sculture in legno], I can do another one, this is similar to that one, but different.

G: Yeah yeah.

Q: It's a, [smartella] it's more oral, it's like an oral story, you know.

G: Mh mh.

Q: The elements can be shifted around, the hero can be the villain tomorrow.

G: Oh yeah.

Q: And so on, you know.

G: And also the storyteller changes the story ehm because he sees the people who are listening the story and he sees their reaction and adapts the the stories to the people.

Q: Well, this this is something, now that just be nature trying to say, the audience the people you are telling the story to are half of the story, they tell half the story, it's their reaction to it, that that.

G: Mh mh.

Q: Forms the story, especially, in a retelling another time, the story will change with your audience, you know.

G: Mh mh mh, yeh.

[smartella un po' in silenzio]

Q: Well, modern man loves pin pins down, you know. That stone circle was built for a reason, but that stone circle was built ten thousand years ago and then somebody changed it nine thousand years later.

G: Yeah yeah.

Q: And they changed again and they changed again and each time was used for slightly different reason.

G: Mh mh.

Q: And now it-it has life its own.

G: Mh mh.

Q: You know.

G: It hasn't one story but many stories.

Q: Yah, it contains many stories, you know, oh yeah you can see it in the landscape here, where people have moved across that and left their mark on it, you know.

G: Mh mh. Yeah like the fields, the bog or...I think also the railway is an important piece of...

Q: The Céide fields are over here, they are Neolithic.

G: Mh.

Q: Ancient farmlands, [parole incomprensibili] visit now if you are able to get it, Ballina, Ballicastle.

G: Ok.

Q: The Céide fields.

G: The Céide fields.

Q: The Céide fields and they are very important.

G: Mh mh.

Q: And they are only discovered about forty years ago.

G: Yeah?

Q: Under the bog, yeah.

G: Forty?

Q: Yeah and so they've been discovered they, they are ancient farmlands under the bog.

G: Mh mh.

Q: And as the bog formed these people moved on, so they left their farms where they were, little stone enclosures, small fields, some are not much bigger of my shop.

G: Mh mh.

Q: And they, they've, they've done a lot of work and it's still ongoing this, this work and there is also another place that you should try to get to, if you can, ehm, and you you are into myths so this, this would be very ehm very very useful for you [parole incomprensibili] eh-ehm. [si mette a cercare tra i fogli nel raccoglitore sul tavolo]

G: Did your parents tell stories, fairy tales?

Q: Not really not, it wasn't encouraged, you know, like, there were two ehm two ehn ehn held down by the church, you know.

G: Ah.

Q: Stories, stories would be, only only really country people would tell the stories, you know.

G: Mh mh

Q: My parents read a lot, they they read books and so on, you know and but no, they weren't they would, they wouldn't have, have much time for, for just storytelling, you know.

G: Ok.

Q: It seems to be a little bit low class, you know.

G: Mh mh.

Q: But ehm.

G: So the myths, the myths that you know you..

Q: Oh I've, I've read about them and and...

G: Ah ok.

Q: I [parola incomprensibile] my way so I talk too much, I'm a good listener too, I've, I've heard all sort of version of it and I've heard dopey people around the town, you'd be surprise what they know and they don't even know they know it.

[ridiamo]

Q: Mh.

[pausa di silenzio]

Q: I'm holding looking for now and I know it's, I also know it's in here, somewhere. There's there was a road [parola incomprensibile] found near Longford, Longford is in the middle of Ireland.

G: Ok.

Q: Where the big bogs...mh...[continua a cercare una foto] I've lost it again, I wonder that I put

it somewhere special ehm I'd like to show it because I have a good photograph of it and if I can find it now I can [parola incomprensibile] just tell you about it. I nearly sure it's in here somewhere, that's me seventy years...oh here it is! [ha trovato la foto che cercava e me la mostra]

G: Ok.

Q: Now this is in eh if you if you're passing up by Longford, this is the Corlea pathway [scrive il nome su un figlietto] the Corlea, this this this is in a eh ehm a museum.

G: Ok.

Q: An air condition museum.

G: Mh mh.

Q: That was found thirty years ago at the bottom of a bog and they cut away the bog, twenty feet down or more they found a kilometre of this, they found this road.

G: A kilometre?!

Q: Oh yeah, there's two kilometres of this but the the bog cutters found some of it and they called the archaeologists, the archaeologists found that there was two kilometres of it under the bog.

G: Mh mh.

Q: These're split oak, ten feet across, it took five hundred trees to build it.

G: Uao.

Q: And they know exactly when it was built because the they were, they do ehm carbon dating on it ehm [parole incomprensibili] and this is eh near Lanesboro, this is a small town on the Shannon, but eh it's not on the main road, but Longford is, Longford is half way to Dublin and if you, if you find yourself driving through or pass Longford you can detour six or eight kilometres down to Lanesboro.

G: Mh mh.

Q: And in Lanesboro then you can ask and the Corlea pathway is, there is a big complex of of museums was built. It turns out that this, this was two kilometres long.

G: Mh mh.

Q: With twenty feet in horizontal in the middle of it and as soon as you go in, now it took five hundred oak split this was, eh one of the trees was split in 475 b.C.

G: Uao.

Q: So was two and an half thousands years old, they can they can dating very accurately.

G: Mh mh.

Q: That was all built quite quickly because as soon as you look at it you realize was never used.

G: No?

Q: There's no a mark on it and it was from one place to another place where there's no habitation and the only thing that found along the all stretch of it was broken tools and a few pots.

G: Mh.

Q: No signs of habitation at all, except what the workmen left behind, so it was built from here to there, from nowhere to nowhere and it was never used.

G: Oh uao.

Q: And it was never finished, there's twenty feet missing in the middle of it, was built from one

end to the other.

G: Mh mh.

Q: Now they have also lots of reasons for this, that that they climate suddenly changed, they got wetter, started to sink in the bog or whatever, but no matter what happened in the story of Midir, it's in this book here.

G: Mh mh.

Q: In the story of Midir and Etain. [scrive i due nomi sul foglietto dove aveva scritto della strada di Corlea] Midir was of the *shee*, you know what the *shee* is, the fairies.

G: Yeah yeah.

Q: *Shee*.

G: Knocknashee is the...

Q: Knocknashee the land of the fairies, now this is spelt, that's the old way as spelling it s-i-d, *sheve*, or s-i-d-h, *shee*.

G: Mh.

Q: These were of the *shee*, they were a man and wife, ehm king and queen.

G: Mh mh.

Q: She had an enemy who turn her into a butterfly and blow her out of the *shee* by a fairy wind, *sígaoth*, the *sígaoth* is well known.

G: Oh.

Q: That, it's it's, people get very worried about that at a sudden wind, that's a *sígaoth* they say. So a [parola incomprensibile], make a long story short, he couldn't find her, he couldn't recognize her.

G: Mh mh.

Q: When she was flown into the human world ehm so eh he ehm, [parola incomprensibile] that, he couldn't find her and, but she was, she died quickly as a as a butterfly and was reborn as a salmon and she was reborn as a wolf and she was reborn as, on and on it went until she was reborn as a woman.

G: Ok.

Q: And then she married Eochu, the king of [Quirke dice una parola che suona come "brelee"].

G: Mh.

Q: And Midir found her and he had to win her back, so he played games of chance with the king until finally he won eh Etain and flew off. But one of the forfeit [parola incomprensibile] had to pay when he lost, he had to build a road from Bree, from Corlea to [è la stessa parola di prima, "brelee"].

G: Ok.

Q: And that was completely forgotten.

G: Mh mh.

Q: A road way was built and it was never used or finished, so eh myth myth myth and legend in this country are inextricable from from history and and.

G: Mh mh.

[parla un attimo con un'avventrice]

Q: And that that story has been told for two and a half thousands years and the road was

forgotten.

G: Oh yeah.

Q: Completely forgotten because it was never, it wasn't.

G: But the...

Q: Some bog cutters found it.

G: Mh mh.

Q: Thirty years ago under the bog.

QUIRKE 3

INTERLOCUTORE	Quirke, irlandese
PROFESSIONE	Intagliatore del legno
DATA E LUOGO INTERVISTA	5 luglio 2016, all'interno del suo negozio a Sligo
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	In sottofondo alla registrazione si sente talvolta il martellare di Quirke mentre intaglia il legno, da fuori vengono i rumori della strada. Alla conversazione era presente anche Vanessa, la signora australiana.
DURATA DELL'INTERVISTA	40 minuti e 28 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 32:39 a 36:09
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

[Quirke ha parlato del modo diverso di pronunciare i nomi in gaelico e che cambia quindi il loro significato]

Vanessa: Only just work out eh, the Morgan ehm, I've seen the English version and then I saw the Irish version and soon as I sort it out I knew what it meant.

Quirke: Yeah yeah, Morgan le Fay, of course the English have, have debased the fairies, they made them the little the little butterfly shapes, you know but of course in the Irish is quite obvious that they can be any shape they want to be, you know, they can be huge giants or reverse and and then of course Christianity ehm used this [intanto smartella, fa una piccola pausa] characteristic against them and the and turned them in whatever shape they wanted. Lug, Lug became lu-chrepaun, leprechaun.

V: Mh.

Giulia: Oh yeah?

Q: Small small body clue.

V: They did it deliberately to demoralize. [frase incomprensibile]

Q: Yeah, they did it deliberately, they they diminished them and smalled them, eh but, but they couldn't, they couldn't take away his characteristics, Lug was a white smith, he was the all crafty one, he did all sort of crafts, leather work and so on, but one of his main craft was ehm metal smith metal, white metal, silver, gold, tin, eh bronze smith and of course the, the point of all smiths is there's always tap tap tap [imita il gesto del martellare del fabbro con il proprio martello] you know.

G: Yeah yeah.

Q: Tap tap tap, you know especially the, now the the black smiths mu-much heavier boom and work more with, with the, with the heating and so on, but once step, once the high metals are formed they can, they can be shaped, you know, and so when you want to find a leprechaun, you want, you've never seen him but you follow the sound. [martella ritmicamente]

G: Yeah.

Q: And and one of the first ehm people that were ordained and converted by Patrick around here was a fellow called [parola incomprensibile], the craftsman and he was converted into saint Assicus which doesn't mean nothing at all, saint Assicus the first bishop in Sligo.

G: Oh.

Q: But he was [parola incomprensibile], he was a craftsman, he was a tin smith.

G: Ok.

Q: And it wasn't awful find a bishop, whatever bishops do, so when he was finished bishop [ridacchia] he goes back to the mountain and continue on as what he, he always did.

G: Ok.

Q: Now he'd be holier than how at that stage, he'd only make religious things like patens and [parola incomprensibile] and so on, but if you want to find him, to do a bit ambition, you have to follow the sound in the mountain.

G: Yeah.

Q: And of course this is nearly impossible because the mountain is so hollow that the sound could be come from everywhere, but this, this, this is the, this is the all point of the, of the.

G: But...

Q: One of the point of the [rinizia a lavorare con il martello] leprechaun you know, of course the longer we, the more diminished it becomes, you know, eh what Disney turned into silly little fellows with, with the, with the, what's he doing with, with a, with a crock of gold.

V: A lot with Tinkerbell. [ride]

Q: You see, but you see the truths are all there when you start to look, n-no clobber, the cobblers s-stitched, the cobblers, didn't have one until the last hundred years, cobblers stitched, so he wasn't a cobbler and what a cobbler would do with a, with a, with a ton of gold.

G: Ah.

Q: But, but a, but a metal smith would be do, would have ehm gold and silver and and bronze and pieces you know a-as for his work for his workshop, you know.

REMY

INTERLOCUTORE	Remy, 16 anni, irlandese
PROFESSIONE	Studente
DATA E LUOGO INTERVISTA	18 luglio 2016, cucina della casa di Mike
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	Talvolta la conversazione veniva interrotta dal gattino Simba.
DURATA DELL'INTERVISTA	35 minuti e 42 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 13:05 a 15:22 B) da 22:18 a 27:00
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

APPENDICE A

Giulia: Do you think that the folklore is an important feature of the Irish culture?

Remy: No, I think is dying out. [ride]

G: No?

R: I think yeah, I think the folklore is actually disappearing rather than reappearing, you know what I mean.

G: Ah.

R: It's not really like, eh you still hear some legends, but eh like, you know, there's the few obviously common ones, but you know, I had these ideas like people don't really listen to folklore much anymore.

G: Mh.

R: There's a few people who like it.

G: Mh mh.

R: It's not taught in school much anymore, it's like, it's all taught as part of any subject so, that's the only reason, so I [parola incomprensibile] what's taught in the education system, we know matter.

G: Ok. And do you study Irish in school?

R: Sorry?

G: Do you study Irish in school?

R: Yeah.

G: Yeah?

R: Yeah, we're very bad at that, yeah.

G: Yeah? [rido]

R: The Irish are the worst of Irish, other people probably find easier to learn Irish than the Irish.

G: Yeah?

R: Yeah, no one of us can speak Irish, we learn how to do, we just pass the exams and then we forget all of it. [ride]

G: Oh.

R: Right after.

G: So you, you like it or?

R: No, really no. It's the way sounds it, it's a bit strange.

G: So yeah, you have to study it but...

R: Yeah.

G: Ok. Do you know any myth or legend or fairy tail?

R: Eh yeah, I suppose I know a few, like Cú Chulainn and all of them ones, you know the obvious ones you hear many times over and over again like.

G: Ehm, but if you want to say...

R: No it's fine, just know ones like you know the Giant Causeway and all of them like.

G: Ok, what, what?

R: Eh you know, where...there was eh...the giant, it's a long enough, it's it's fine [frase incomprensibile] I say it's not that good like.

G: Ok.

R: They're not good, they're just long like, the normal ones they're like a lot of people learn it, but I don't know of them [parole incomprensibili].

G: But I think it's interesting to see who knows legends and which type of legends and...

R: Yeah.

G: Yeah, so...

R: I forget a lot of them because we just, it doesn't really come up much in conversation you know.

G: Ah ok.

R: You hear about when you are nine but like I, I forget the majority, if I heard the stories [parola incomprensibile], I kind get the basic idea you know, there's just a few.

G: Mh mh. And do you like stories and legend?

R: I'm not particularly into it, but I don't know like, you know, it's just not something I've ever really like come across if you understand me like, it's not really...

ESTRATTO B

G: What do you think about the, the forestry?

R: The forestry in Ireland?

G: Yeah.

R: Ehm very badly managed.

G: Yeah?

R: Eh I, I really don't like, Coillte do terrible job of manage in the forest, we plant a lot of, you know sitka spruce?

G: Ehm.

R: It's a type of pine tree.

G: Ok.

R: And it makes the soil very acidic, but because it grows really fast the government plant that everywhere and it's really bad for the soil.

G: Ah ok.

R: And than you can't plant like oak trees and Ireland's native trees are like oak and ash and all them you know.

G: Mh mh.

R: Ehm and birch but we don't you don't see worthy trees, you don't see nice, you know, nice trees like them.

G: Yeah yeah.

R: It's all just pine and they're not even native you know and they're not native to Ireland.

G: Ah.

R: They're not supposed to be here, but they plant it because they make more money and more paper so.

G: For, for the wood yeah.

R: Yeah they plant it so they can cut it very quick and they do terrible job with cut them because they cut a big hole in the forest and it looks terrible so.

G: Ah.

R: No, I, I've meant [parola incomprensibile] to talk at they way they manage the forest like.

G: Ok yeah. Ehm how do you describe the landscape of this area?

R: The landscape around here?

G: Mh mh.

R: Ehm muchness, [ride] kind of you know pompy, [ride] like it's, it's got a lot of hills and stuff.

G: Ah.

R: There [parola incomprensibile] a lot of hills.

G: Oh yeah and with the bicycle is terrible.

R: [ride] Yeah.

G: 'Oh no!'

R: You are right [parola incomprensibile].

G: 'Another hill!'

R: Have you been to Hawk's Rock?

G: Ah?

R: Hawk's Rock, Hawk's Rock?

G: Eh.

R: The, the one when you, when you go down to Coolaney.

G: Ok.

R: And you take over the bridge.

[breve pausa di silenzio]

G: Yeah. [lo dico non molto convinta]

[ridiamo]

R: And then you keep going straight.

G: Yeah.

R: And there's that little and there's like a mountain and there's a path out there.

G: Oh ok, yeah.
R: Have you been there?
G: Yeah yeah, I went with eh Éile.
R: Oh yeah, that's classic.
G: And Poppy, yeah?
R: Yeah, that's good.
G: Yeah yeah and we went and there were, there was a lot of wind.
R: Oh yeah yeah, up there, when you get up there, it's cool there wasn't up there the view and everything?
G: Yeah, it's so beautiful.
R: It's great, I love it yeah.
G: Yeah but I didn't see the, there is a holy well but I didn't see.
R: A holy well?
G: Yeah.
R: Oh eh I'm not really [parola incomprensibile] into like things like, you know.
G: Ok.
R: The holy well and everything you know.
G: Yeah because I read that there is a holy well over there but...
R: Over in the Hawk's Rock?
G: Near I think, I'm not sure.
R: I've I've [parola incomprensibile].
G: Kitty?! [il gattino sta disturbando]
[Remy ride]
G: Aho.
R: It hurts isn't it, he hurts [parole incomprensibili].
G: You bu-aho.
R: [ride] She does like, she [parole incomprensibili], you can go out there for a little while.
[Remy porta via il gattino]
G: Ehm yes, so I like that area because yeah.
R: Yeah.
G: Ehm and about the bog?
R: Like what you mean about the bog? Like a...what want to know about it?
G: Ehm I don't know, eh.
R: Is there much that you hear it? Like because there is, there' is a lot of bog here.
R: Yeah yeah, I went and one of my boots eh I, like...
R: Oh you worked on the bog, yeah.
G: Yeah yeah, because some of the cattle of Jim ah are in the bog.
R: Oh yeah.
G: And so when, ehm when I went with, with him to check, we had to walk in the bog.
R: Oh yeah.
G: So one time I was 'Argh help me!'.
R: Oh yeah [frase incomprensibile].

G: Yeah.

R: I don't work in the bog, eh we use them a lot for turf as well.

G: Ok.

R: Which is bad because we're just operating [non sono sicura di aver capito bene questa parola], a lot of wild life live in bogs.

G: Ah.

R: And then they cut all the bog and dry out and burn it.

G: Ok.

R: For fuel which is, you know, same problem with the trees, so we plant trees just because they're quicker and I don't know if it's so good, we're not great like for energy system in Ireland like because we use so much electricity and [parola incomprensibile] houses and stuff and we just not use renewable, we don't use renewable energy [parola incomprensibile].

G: Mh mh.

R: We should be using way more renewable energy here.

G: Yeah.

R: That's another thing to the list of problem in Ireland. [ride]

G: Ok yeah, so, so many people use the turf here.

R: Yeah, turf and stuff, but that's terrible, it's literally land like, it's....

G: Mh.

R: You're literally burning land like.

G: Yeah yeah.

R: It's, it's not a great concept like that you're burning your land like, I, I don't know, doesn't make sense to me because a lot of wild life lives there.

G: Mh mh.

R: And you can't, can't literally. If they just manage the forest well and plant the proper trees and the habitat so it's well managed, we wouldn't need to be digging up our land and burning like, it's just stupid like.

G: Yeah, yeah very interesting yeah.

R: [ride]

SARAH

INTERLOCUTORE	Sarah, 60 anni, inglese
PROFESSIONE	Giornalista amministratrice
DATA E LUOGO INTERVISTA	16 luglio 2016, giardino della sua casa
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	In sottofondo alla registrazione si sente il rumore dei campanelli mossi dal vento e il belare delle pecore.
DURATA DELL'INTERVISTA	1 ora 28 minuti e 42 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 1:05 a 15:06 B) da 1:00:47 a 1:06:57 C) da 1:10:09 a 1:12:50 D) da 1:19:37 a 1:23:39
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

[nella parte prima dice di essere nata in campagna, nel sud est dell'Inghilterra]

Giulia: Why did you come here?

Sarah: I came here because the ehm area in England where I grew up was very quiet [breve interruzione per chiedermi se deve togliere i campanelli, le dico di no] ehm the area I grew up in was very quiet and no there was any traffic and we had a big farm.

G: Mh mh.

S: We had horses and then the city of Bath, which is b-a-t-h, Bath.

G: Ok.

S: The city of Bath got bigger and bigger and started getting close and close to our villages.

G: Ok yeah.

S: And it became very hard to continue to have the same lifestyle.

G: Mh mh.

S: Because of the city expanding and so I was working and ehm I decided that England was no longer the lifestyle that I liked and I came to Ireland and I looked around and this became an area that I liked, so I moved here twenty-three years ago.

G: twenty-three?

S: twenty-three years ago.

G: Oh uao yeah.

S: To the village of Coolaney, just outside of the village, yeah.

G: Ok.

S: Mh.

G: And did the local people welcome you kindly?

S: Ah well people were very...23 years ago there were no English people here.

G: No?

S: Hardly, no, it was traditional pe- it was tradition, a very small village with one street ehm one street, how many pubs there where...one, there was O'Grady's pub, the River Inn pub, there was a third pub on the high street and then there was the Mountain Inn, there were four pubs and the population was very small.

G: Mh mh.

S: If you look at the census for the year, you you'd see the eh population in, you'd see the population 23 years ago compare to the population in Coolaney now is very very different.

G: Ok.

S: So ehm so were people, people were fascinated, people were curious, people were inquisitive.

G: Ok, yeah?

S: People were very noisy, people would asked everything.

[rido]

S: People had no shame.

G: No?

S: People would asked anything and everything.

[rido]

S: And they found it very strange that I should come to Coolaney when traditionally people from Sligo had emigrated away to England, America, Canada, Australia.

G: Mh mh.

S: So why would I moved here.

G: Yeah yeah.

S: Mh.

G: Ok.

S: They found it very strange mh.

G: Ehm so are you happy of your choice?

S: I love it, yes very very happy, I'm settled, I consider myself local and ehm I hope, I hope people consider me local.

G: Mh mh.

S: Everyone knows me, I don't know everyone but people know me and yes, I'm very happy, I would not move away.

G: Mh mh.

S: No, I would not, this is my home now.

G: Yeah yeah.

S: It is and like you, I was very interested, and I still am interested, in the way people talk, their memories, I'm interested in stories and story collecting.

G: Yeah.

S: Ehm I'm interested in attitudes and I'm interested in... very often in in the area here in Sligo, in rural areas people say things that make no sense, you think, but then when you find out the story behind what they're saying, it makes sense.

G: Ok.

S: And you can understand why.

G: Ok yeah. Ehm do you think that something changed after the Celtic Tiger?

S: Mh yeah, very much so people, people felt that they were making progress be-before the collapse of the economy ehm are you talking about the rise in the Celtic, you you are saying did did money, well did the Celtic Tiger, did the money changed things here? Money changed things hugely yeah.

G: Mh.

S: Money separated people and created division because traditionally most people have very little and everyone shared, everyone helped ehm everyone everyone was quite homebased, with Celtic Tiger there was enough money for industry and for job to be created, people started living their own and started working long hours and it changed family structure.

G: Mh mh.

S: It changed family dynamics, children were no longer left with grandparents, aunts as much because everyone was working to earn money.

G: Mh mh.

S: Was the first opportunity for generations to earn money, so people were all working and lots of crashes, children's playschool opened, so the children went to playschools and families went often worked, that made a difference.

G: Ok yeah.

S: And people's hopes with, people's hopes raised.

G: Mh mh.

S: And people were able to buy homes, they were able to have a more comfortable life, with bathroom, toilets, cars eh central heating, the standard of living was better ehm what else changed, education, the opportunity to to get better education, that changed, people could afford to go away to university, to a third level education.

G: Ok.

S: And what else changed...people diet changed, people, the food people ate changed.

G: Ah yeah.

S: because it could be bought in supermarkets ehm another thing that changed was with, with the economy improving...

G: Mh mh.

S: With the Celtic Tiger there were jobs available and a lot of EU citizens move to Ireland for better life, to work, people from Latvia, Poland ehm Ukraine, all of that area, a lot of new people moved to Ireland and also the big companies, like Google, Facebook, ehm Packard, [parola incomprendibile] Packard, IBM, the big big companies located in Ireland.

G: Ah ok.

S: Because, because Ireland offer them low tax.

G: Ok so...

S: So big big companies located here, with them came American, Chinese, Australian, Canadian managers and it changed the face of Dublin and the people started to spreading out, so Ireland became, one of the biggest changes I think was Ireland became more cosmopolitan.

G: Ok yeah. And after the Celtic Tiger?

S: After, we are still in the middle of it, it collapsed in 2007, 2008, 2009, afterwards people are

very... [fa una faccia depressa]
[rido]
S: Like glum, oh very, very disappointed, very angry, very poor.
G: Mh mh, they lost...
S: Much dept, much much much dept ehm well ehm me personally what I've noticed is, I've worked a lot with the HSE, which is Health Service Executive, which is the health body, health, the government's, the government body.
G: Mh mh.
S: That looks after all the social care.
G: Ah ok.
S: Hospitals, doctors, social work, dentists ehm unemployed, it's the umbrella that looks after all of those, all the country needs, so I've worked for them, so I've seen the effect, the poverty has had now in this country, people's teeth are bad, people cannot afford to go and [parola incomprensibile] them.
G: No?
S: People's glasses don't get changed enough, services for children with speech problems, with disability, autism ehm there's no money, so people, children are not having proper services.
G: Ok.
S: You'd notice ehm long waiting lists for medical care eh that's the medical side of it, social, the social side of it, suicide has risen.
G: Yeah?
S: Very high.
G: Ok.
S: Eh suicide is the number one problem in Ireland, is I think one of the highest rates in Europe.
G: Yeah?
S: I believe, you must check now but I believe, very bad suicide, mental health is poor ehm negative sites, people are under, families are under a big strain because they can't afford to live properly, people have lost homes, other people are in dept because the houses worth, if they bought the house for 150 000, 1-5-0.
G: Mh mh.
S: Now its worth is just 50 000.
G: Ok.
S: So they are in debt 100 000, they cannot sell the house and walk away but some people, many people have lost jobs, so they have to give the key back to the bank.
G: Ok.
S: They walk away from the house, they still owe 100 000 and they are homeless, so that's not good, also has been a lot of immigration, very, a lot of immigration since the, since the ehm crash, since the economic crash.
G: And do you think that the situation is worst, worst here in the West or...?
S: Much worse.
G: Yeah?
S: Much much worse, well actually, that's an interesting question, it's always been very bad for

work and for income and money on the west coast, it's always been very isolated, very poor, very neglected, always, compare to the east coast.

G: Mh mh.

S: But, is it worse here now? It is worse financially, there's less work but people here can manage and can coop.

G: Ok.

S: And they still is family whereas in areas like the east coast, Dublin for example, people are not cooping and homeless is very high because the work is in Dublin an people cannot afford to live there.

G: Ok yeah.

S: Rents are very high, so there's a very very big divide always between east coast and west coast.

G: Mh mh, ok. So ehm do you think that the relationship with the neighbours changed?

S: The relationship with neighbours?

G: Yeah.

S: You mean...

G: After the...

S: Close neighbours?

G: Yeah.

S: I do, I do think so because ehm because traditionally in, in all rural, well actually traditionally old generations, grandparents, old people who stay at home and they help the family together.

G: Ok yeah.

S: Grandparents are very important in family structures and very often eh very often I think because people moved away the grandparents are no longer holding the family together and in the same way in neighbourhoods, if you look, my neighbourhood here ehm I know, I know the old old local people.

G: Ok.

S: But there are hundreds of people in the village, they don't know each other and we don't know, no one knows them, they came in from somewhere else.

G: Ok yeah.

S: They don't know anyone, they don't want to know anyone.

G: Mh mh.

S: They work, they have their children, the children go to crash playschool or school and they just all work and they they have no money and no time for the village.

G: Ok.

S: So they may as well live in Italy. [ridiamo]

G: Ok.

ESTRATTO B

G: And do you think that the folklore is an important feature of the Irish culture?

S: I think is important to keep it alive.

G: Mh mh.

S: I think is very important to record it and keep it alive but ehm but I would question whether is still being created now.

G: Yeah because I, I've told with some young people and asked them if they know, eh I don't know, some fairy tale or myth or legend and they said no.

S: Mh.

G: So I was like, ok.

S: Yeah, is not, is not really taught in school, it's is really seems to be pass only in the home and within conversation ehm but is not, it's not like used to be, why would do, we have mobile phones, we have internet.

G: Yeah yeah.

S: We have, people don't even read, a lot of people don't read books, I tell you an interesting little story, I need a bed side lamp.

G: Mh mh.

S: And I went to the huge, the big big electrical department store in Sligo and the assistant serving me, was probably 25, 26 and I said: 'You showed me some lamps.' I said: 'No no they are not good, they are not bright enough, I need something bright, I need a bright light beside the bed.

G: Yeah.

S: So I can read and he said to me: 'Oh we don't have anything like that, sure [non sono sicura di aver compreso bene questa parola] no one read anymore'.

G: No?!

S: That's a true story, so there's an attitude, so do you think that he's talking about folklore or listen into folklore, no.

G: No, oh.

S: Mh, so that's the answer to that question, sadly.

G: Yeah, ehm when I and Jim, we helped Frances to move her things from the old house eh she, she gave to Jim and to me a lamp, a small lamp so I had a lamp near my bed to read and yeah I was very happy because I had to use the torch to read [rido] and yeah.

S: Yeah, say no more.

G: Ehm and about the Irish language, what do you think? It's important or no?

S: I think all languages from every single country are very very important, they are, again a language is an identity.

G: Mh mh.

S: Is about identity and so is dialect, dialect you know, dialect is about identity, in England your dialect, the way you speak says a lot about the area you're living, it's very important.

G: Ok yeah.

S: So the Irish language I think is very important yeah, that's all I can say because I don't speak Irish and I'm not Irish.

G: Yeah, but do you, did you hear someone speaking Irish here, in this county?

S: Oh yeah, quite a lot, oh yeah I would, I've quite a lot friends speak Irish yes.

G: Ah ok.

S: Mh.

G: Ehm do you think that the Irish people are very superstitious?

S: [pausa di silenzio] Yes, generally speaking yes, they are ehm yes they won't walk under ladders and they hear banshees howling, they they, let me think, oh an example ehm oh let think of an example, they're so superstitious, I can't think of an example, I can't think one but they are superstitious.

G: Like...

S: I'll think an example for you, I just can't [parola incomprensibile].

G: Like about the ringforts and the fairy trees.

S: About the ringfort, say would never cut down a tree from a ringfort, what else wouldn't make do, they are all sort of things that they wouldn't do, they like to go to get holy water, they get the holy water that is blessed and they like, ah here is an example, when they're building an house, young people, your age or older, I know of friends who are young who go to the priest and get him to give them the holy water or they get him to come to the house.

G: Ah to bless.

S: And they bless the house, right now that happens, when I, when I had my new house at [nome di un luogo] in the village, the local priest, father Pat, came to me and he knows that I'm not religious.

G: Ok.

S: But he came in knocked the door, he knows me because I do a lot of community work and hem he knocked the door and said: 'Would you like me to bless the house?' and I said: 'I would love you to, yes please' and he came in and he, in his big long black cloth [rido] and his big black hat and he was great fun, he he was wonderful and he sprayed water in very room of the house, he went upstairs [parole incomprensibili].

G: Ok.

S: He went upstairs, he threw it and then upstairs he saw my garden, I had a wooden garden shed.

G: Ok.

S: Where I kept my [parola incomprensibile] and my garden, and he said: 'Oh!' and he came down and he went out through the back door and he even put in the garden shed.

G: [rido] Yeah?

S: Yeah, so that's a superstition really.

G: Yeah yeah. And do you go to the holy wells?

S: I go to Tobernault, I've been.

G: Ok.

S: I've been, yes, just as spiritual thing to do when I, when I, in the past, I haven't been for a while, but in the past when I had very serious things happening in my life very serious, big things, I have been there yeah, so I have lit candles and I have taken water and I have just sprinkled it and just, not talk to goddess actually.

G: Yeah.

S: But I have sensed of massages yeah.

G: Yeah yeah.

S: I think is a lovely thing to have.
G: Mh mh, and I saw a lot of ribbons on the tree.
S: Yes.
G: Yeah.
S: That's a big part of superstitions yeah, it is yeah.

ESTRATTO C

G: Have you ever gone to the Gillighan's World?
S: Never.
G: No?
S: No.
G: But do you know the place?
S: I know [parola incomprensibile] the place, I do know of it, yes I do, yeah it's just wouldn't, wouldn't interest me at all.
G: Mh mh and do you know Melody?
S: No.
G: No? Ok.
S: No, I don't know her at all, no, I know what it does, I I know, I do know what it does yeah.
G: Ok and do you think it's a nice idea?
S: Ehm no, not really.
G: No?
S: I don't mind, I think it's nice that it's there, but but really people are not, people who are tourists, people who come into the area, wouldn't necessarily get a good sense of folklore.
G: Mh.
S: Pure folklore and proper storytelling and proper local people from going to visit there, they'd get more from, from going into the café.
G: Ok yeah.
S: In the village and the Community Centre or they'd getting more from going to the pubs and listening to people often, like this talking to people, really, so I don't mind that being there.
G: Yeah yeah.
S: But I don't think it gives a very good, it doesn't give a very good idea of the folklore and the myths of Ireland really.
G: Yeah, it's a place for, above all for children and...
S: Yes.
G: And families.
S: Yes.
G: Yeah.
S: What I would like is, your saying what could be done in Sligo, again I would like it, if someone like Gillighan's World, if they went into schools and talk folklore and storytelling and then took the children out to there, that I would like.
G: Yeah yeah, I went eh this week to the library in Sligo and there was this man eh he is a, an illustrator, a fantasy illustrator.

S: Yeah.

G: But this week was also a storyteller and yeah it was very nice and I think the children were very happy.

S: Mh mh.

G: And do you know the animation movie *The song of the sea*?

S: I do know of it, yes.

G: Yeah?

S: It's beautiful.

G: Oh someone! Because...

S: Absolutely beautiful, yeah it won awards, didn't it? It won awards and I think they're making, I believe they're making a second film as well, I think they got founding.

G: Yeah?

S: I think, I don't know.

G: I hope because it's so beautiful.

S: Yes, beautiful.

G: I love it.

S: And again that is a great ambassador for Ireland.

G: Yeah but I...

S: Great ambassador.

G: I asked to many people if they, with children, if they know it, no, so I was like 'No! Why not?!'

S: I know.

G: 'You have to see it!'

S: I know, they'd rather watch bloody xbox or they just have...

ESTRATTO D

G: How do you describe the landscape of this area?

S: I describe it as ancient, medieval, lush.

G: Lush?

S: Lush, green.

G: Ah ok.

S: Varied, megalithic, Neolithic, I describe it as full of history, hunted, hunted.

G: Hunted?

S: Hunted meaning has ghosts.

G: Ok.

S: That has ghosts.

G: Ok.

S: Ehm and I think that the landscape is a true picture of Ireland.

G: Ok. And do you use the turf?

S: Ehm I have done years and years ago, but I'm not well enough or young enough now to cut my own turf, but I do buy it sometimes and put, [parola incomprensibile] on the stove yes.

G: Ok, so do you do you have some turf in the bog?

S: No, not now, I did years ago but not now.

G: Ok.

S: Not now, now I, now I buy the ehm the commercial turf in the bricks or I buy wood or coal.

G: Ok.

S: And central heating, oil.

G: Mh mh.

S: Yeah.

G: Ehm do you know the Mary Helen's Rock?

S: Mary Helen's Rock? I know the Hungry Rock.

G: Ah what about the Hungry Rock?

S: I know the [parola incomprendibile] but Jerry can tell you about the Hungry Rock, the Hungry Rock is, is where ehm a road was made over the mountain, I believe that's be true, the road was made over the mountain and it was funded by the Officer of Public Works in the Famine days.

G: Mh mh.

S: The Office of Public Works tried to find a way to stop people from starving.

G: Ok.

S: So they came up with, they came up with projects that people could be paid for and they would go and work perhaps for all day and have a pot of soup or a penny something like that next to nothing.

G: Ok.

S: So people came out bad for and starving and they worked for a day on, go on the road over the mountain and each day the tradition was to have a sto- pick a stone up and throw it to the Hungry Rock and throw this rock and it was called the Hungry Rock because it's where those who were hungry made the road.

G: Ok but where is it?

S: It's, when you go from Coolaney village over the mountain, it's it's over there.

G: Ok.

S: And you can see the Hungry Rock actually.

G: Ok, but it's it's very big or?

S: Yeah.

G: Yeah?

S: It is yeah, you've probably driven past hundred of times.

G: Yeah.

S: As no one told you that is the Hungry Rock?

G: Yeah yeah.

S: No one told you?

G: No yeah, Jim said me that it's flat rock near the road, but when I was looking for some pictures online I, I saw some of the Hawk's Rock, so I was like 'ok, which is the...'

S: I don't know which it is because it's just myth.

G: Ok.

S: It's just pass down, I don't know which it is, everyone would probably tell you something

different.

G: Mh mh.

S: But it is basically just the big rock, that's what I think, but I don't know where it is, you can ask Jerry, Jerry Jerry's mum may know.

G: Ok yeah yeah.

S: Yes.

G: And so do you know the Hawk's Rock?

S: No.

G: No? Ok, and there is also a well.

S: Oh yes the Hawk's Rock, yes, Tullaghan's well, it's up on top of the Hungry Rock yeah, you walk up and they say that the water goes up and down with the tide, again it's myth.

G: Ok.

S: It's myth, whether or not is real I don't know.

G: Mh mh.

S: Mh.

G: Ok.

SEAN

INTERLOCUTORE	Sean, 70 anni, irlandese
PROFESSIONE	Ex poliziotto a Dublino, ora in pensione
DATA E LUOGO INTERVISTA	13 agosto 2016, nel soggiorno della sua casa
CONDIZIONI DI RILEVAMENTO	Sean non stava molto bene, era raffreddato e faceva un po' fatica a rispondere alle mie domande.
DURATA DELL'INTERVISTA	1 ora 5 minuti e 30 secondi
ESTRATTI RIPORTATI	A) da 23:57 a 33:10 B) da 40:00 a 42:10
LINGUA CONVERSAZIONE	Inglese

ESTRATTO A

Giulia: Do you know anything about Knocknashee, any story, fairy tale or legend?

Sean: Ehm. Well, I've eventually heard in the eh in the hill of the fairies eh it probably, it probably stood out because it's so flat on top eh and I think they reckoned that there was an all community lived, lived on the top.

G: Ah.

S: When, when the surrounding area was, was all wooded.

G: Mh mh.

S: Ehm. You've already heard the story that the top was taken by the fairies and is Muckelty.

G: No, no, I don't know this story, what?

S: Yeah ehm of how flat the top of Knocknashee is.

G: Yeah yeah.

S: And and there is another hill towards Tobercurry, Muckelty, have you heard it?

G: Ok yeah, I think I, because I've climbed Knocknashee twice and I saw another hill.

S: Yeah.

G: So I think it was.

S: So if you, if you measure that that is the top of Knocknashee.

G: Ok.

S: Legendry eheh the fairies came and took one night yeah, mh mh.

G: Ok, uao interesting, I didn't know it yeah, ok.

S: But, eh part, part of the, Knocknashee is the name of the hill, but the townland, our townland is called Knocknagras, that takes in Knocknashee.

G: Mh.

S: And it, it means the field of, filed of thorns.

G: Ok.

S: So it must, at one time it must been covered with ehm brown, brown balls, black, blackbarries.

G: Ah ok.

S: Eh that's all I know.

G: Yeah, I noticed that a lot of eh names here, like Rockfield or eh other names, they refer to something of the landscape or...

S: Yeah, something in the landscape yeah yeah.

G: Yeah, it's very interesting, like also Fin lough, fin is something like, it's like blond, blond like blond hair.

S: Ehm fion fion is fair, yeah, mh mh.

G: So ok. Ah do you speak Irish?

S: Ehm not, not fluently, no, I, I understand [parola incomprendibile] lot.

G: Mh mh.

S: I would be a fluent speaker, you know.

G: Mh mh.

S: But I'm interested in the ehm the meaning of townlands.

G: Yeah? Ok. Yeah, like I know that there is a story eh about Coolaney and Collooney.

S: Yeah, ehm Co-, well Co-, there was a story that it, it was just two sisters, you know, but eh I don't think that's, that's *cúil*, *cúilánia* the, ehm the corner of the thicket.

G: Ah ok.

S: Eh now, sometimes *ánia* was the, it's ehm the Irish for [parola incomprendibile], but eh I think, I think it means ehm eh [parola incomprendibile] of bushes.

G: Mh mh, ok. Ah do you know, there is a story about the Ladies Brae, the the road to go to the, to the sea, through the mountains.

S: Ladies Brae?

G: Yeah yeah.

S: Yeah.

G: What's the story?

S: Eh, I haven't heard, I mean, Ladies Brae eh *brae*, *brae* is ehm is a, is a sort of gap in the mountain, you know.

G: Ok.

S: Eh a sort of, comes from the Scots Gaelic, it is in use a lot in Scotland brae, over the brae, you know.

G: Ah.

S: Just that, that ehm eh that ridge at the, at the, where over at the top of the mountain.

G: Mh.

S: But eh yeah, on the, have you heard of the Hungry Rock on the?

G: Oh yeah.

S: That's on the, the main road, straight road down to the Ballina Sligo road.

G: Ok.

S: And just at the top, top of that was called the Hungry Rock ehm and eh it got that name from people, eh there's a flat rock and people threw in stones when they were going passed eh as

a sort of a good luck charm they wouldn't get hungry on the, on the way.

G: Ok, during the Famine?

S: Eh yeah, I think it predates of the Famine by [borbotta delle parole].

G: Ah ok. And do you know anything about the Hawk's Rock?

S: Eh yeah, well, yeah ehm the main the stories was about Tullagh-the hill next to it. Tullaghan?

G: Ah ok.

S: There's a well on top of that.

G: Yeah? Ok.

S: And it was a place of pilgrimage.

G: Mh mh.

S: For right up until the until the 1930s

G: Ah 1930s? Ok.

S: Eh people ehm came every year and they used to gather on Sunday, the first Sunday, to be the last, last last Sunday, the first Sunday in August.

G: Mh.

S: Ehm it, it was, it predates Christianity, it's ehm, it's it's, the well has supposedly magical properties because it it rai-, it fell and raised with the tide [borbotta qualcosa].

G: Oh very...

S: And it was supposedly alternately salt water and fresh water, you know.

G: Ok.

S: And had magical properties.

G: And do you go to the holy wells?

S: Eh which one?

G: In general or, yeah.

S: Ehm I'm not regular, not, not on a regular basis no, occa-occasionally, there's this one out in Dromard just across, used to be a pilgrimage across the mountain to it.

G: Ah.

S: Ehm and there is another holy well near Sligo, Tobernault.

G: Ah Tobernault.

S: Yeah, eh there some more, a number around, around Sligo, mh.

G: Yeah, I went to Tobernault and I saw that there was, there is a tree with some ribbons and...

S: Ribbons yeah.

G: Why there are these...

S: Eh I think it's, ehm if, if you have a request or a hope, you know.

G: Mh mh.

S: You tie a ribbon to their, to their branch and...

G: Ah.

S: And say certain number of prayers and hope your wish will be granted.

G: Ok, have you ever done it?

S: No.

G: Ok.

S: But it goes way back in tradition yeah.

G: Ok.

ESTRATTO B

G: Do you know any healer? Someone who knows how to cure some disease.

S: Ehm, yeah yeah, well there's always one of the seven, of the seven son of the seven son had, had enormous power.

G: Ah to, to cure people?

S: Yeah.

G: Ah ok.

S: By just by laying his hands, mh mh.

G: Ok. And have you ever gone to a healer?

S: Eh no, ehm there, there're certain people that you went for, for various cures, you know, for, for various ailments, ehm shingles was do, have you ever heard of shingles?

G: No.

S: I don't know what you call it in Italian, eh it's a, it's the, it's the early form of chickenpox, you know, shingles.

G: Mh, no chicken...

S: Chickenpox.

G: Pox...mh no, I don't know.

S: Yeah, shingles has ehm, people usually have in older age, you know, is very painful.

G: Ok.

S: It's, it's affective nerve system.

G: Oh ok.

S: But there, there certain people have ehm cures, is like, is like butter.

G: Mh mh.

S: You go and you get this little, a tiny [parola incomprensibile] and then you apply it to the...

G: Ah on the...

S: Affected area, yeah.

G: Ok.

S: And, but literally it does work.

G: Mh mh, ok.

BIBLIOGRAFIA

AALEN, F.H.A., WHELAN, Kevin, STOUT, Matthew, et al. 2011, *Atlas of the Irish rural landscape*, Malta, University of Toronto Press.

AUGÉ, Marc, 1996, *Nonluoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità*, (trad. it.), Milano, Eleùthera, (ed. or. 1992).

AUTORI VARI, 1995, *Grande atlante geografico d'Europa e d'Italia*, Novara, Officine Grafiche De Agostini, edizione per il Corriere della Sera.

AUTORI VARI, 2002, "Irlanda", in *Millennium Panorama, Nuovissima enciclopedia De Agostini*, Vol.6, pp. 112-115, Novara, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., edizione per la rivista Panorama.

AUTORI VARI, 2012, *Profile 1, town and county*, Dublino, Stationery Office.

AUTORI VARI, 2016, *Farming and country life 1916, History talks presented at Teagasc Athenry*, Oak Park, Carlow, Teagasc.

BREEN, Conor, 2014, *Public and community transport for older people in rural Ireland – north and south*, CARDI.

BURKE, Peter, 1986, "Review: The Invention of Tradition by Eric Hobsbawm, Terence Ranger", in *The English Historical Review*, Vol. 101, No. 398, pp. 316–317.

BUTLER, Jenny, 2003, "Ireland's Sacred Landscape: Neo-Pagan Worldview and the Ritual Utilisation of Sacred Sites", in *Béascna, Journal of Folklore and Ethnology*, Vol. 2, pp. 29-45, University College Cork.

CONNOLLY, Kevin, 2010, *Yeats and Sligo*, Dingle, Brandon Books.

CORRELL, Timothy Corrigan, 2005, "Believers, Sceptics, and Charlatans: Evidential Rhetoric, the Fairies, and Fairy Healers in Irish Oral Narrative and Belief", in *Folklore*, Vol. 116, No. 1, pp. 1–18.

- CROKER, Thomas Crofton, 2004, *Racconti di fate e tradizioni irlandesi*, (trad. it.), Vicenza, Neri Pozza Tascabili, (ed. or. 1825).
- DALY, Tania, DARMODY, Merike, 2015, *Attitudes towards the Irish Language on the Island of Ireland*, Dublino, The Economic and Social Research Institute.
- DE HÓIR, Éamonn, 1972, “The Anglicisation of Irish Placenames” in *Onoma* 17 (1972-1973), pp. 192-204.
- DELHEURE, Laura, HENEGHAN, Maria, et al. 2014, “Rural tourism” in *Rural Economic Development in Ireland*, pp. 179-219, Carlow, Teagasc, The Irish Agriculture and Development Authority.
- DEMPSEY, Gary, 2011, *Whispered in the Landscape / Written on the Street. A Study of Placename Policy and Conflict in Ireland from 1946 to 2010 with a proposal for future legislation*, National University of Ireland, Centres for Irish Studies.
- DOWD, Marion, 2013, “The archaeology and mythology of the Keash caves, Co. Sligo”, in *Dedicated to Sligo: 34 essays on Sligo's past*, 75-80, Sligo, Publishing Sligo's Past.
- DOWNEY, Liam, STUIJTS, Ingelise, 2016, *Historical farm and fish food products, Prominently consumed by the general Irish population from earlier times*, Oak Park, Carlow, Teagasc.
- DUFFY, Patrick J., 2004, “Unwritten Landscapes: Reflections on Minor Placenames and Sense of Place in the Irish Countryside” in *Surveying Ireland's past: multidisciplinary essays in honour of Angret Simms*, Geography Publications, pp. 689-712.
- ELIADE, Mircea, 1976, *Trattato di storia delle religioni*, (trad. it.), Torino, Boringhieri, (ed. or. 1945).
- FARRY, Michael, 2005, *Killoran and Coolaney, a local history*, edizione online.
- GEORGES, Robert A., 1969, “Toward an Understanding of Storytelling Events”, in *The Journal of American Folklore*, Vol. 82, No. 326, pp. 313–328.
- GRABURN, Nelson H. H., 2008, “What is Tradition?”, in *Museum Anthropology* 24 (2/3), pp. 6-11.

GREEN, Carolyn Eve, LENIHAN, Eddie, 2004, *Meeting the other crowd, The fairy stories of hidden Ireland*, New York, Jeremy P. Tarcher/Penguin.

HOBBSAWM, Eric, 1994, “Introduzione. Come si inventa una tradizione”, in *L’invenzione della tradizione*, (trad. it.), pp. 3-17, Torino, Einaudi, (ed. or. 1983).

INGOLD, Tim, 1993, “The temporality of the landscape”, in *World Archaeology*, Vol. 25 No. 2, pp. 152-174.

INGOLD, Tim, 2001, *Ecologia della cultura*, Roma, Meltemi.

JAKOB, Michael, 2009, *Il paesaggio*, (trad. it.), Bologna, Il mulino, (ed. or. 2008).

JOHNSON-SHEEHAN, Richard, LYNCH, Paul, 2007, “Rhetoric of Myth, Magic, and Conversion: A Prolegomena to Ancient Irish Rhetoric”, in *Rhetoric Review*, Vol. 26, No. 3, pp. 233–252.

JOYCE, Patrick Weston, 1875, *The origin and history of Irish names of places*, Vol. 1, Dublino, McGlashan & Gill.

JOYCE, Patrick Weston, 1910, *The origin and history of Irish names of places*, Vol. 1, Dublino, McGlashan & Gill.

KEE, Robert, 2015, *Storia dell’Irlanda, un’eredità rischiosa*, (trad. it.), Milano, Tascabili Bompiani, (ed. or. 1980).

KILGANNON, Tadhg, *Sligo and its surroundings*, 1988, Sligo, Dodd’s antiquarian books.

LAI, Franco, 2004, *Antropologia del paesaggio*, Roma, Carrocci.

LENCLUD, Gérard, 2001, “La tradizione non è più quella d’un tempo”, in *Oltre il folklore, Tradizioni popolari e antropologia nella società contemporanea*, (trad. it.), pp. 123-133, Roma, Carocci, (ed. or. 1987).

LEWIS, Samuel, 1837, *A topographical dictionary of Ireland, comprising the several counties, cities, boroughs, corporate, market, and post towns, parishes and villages*, Vol. 1 e 2, Londra, S. Lewis & Co.

MACCULLOCH, John Arnott, 1998, *La religione degli antichi celti*, (trad. it.), Vicenza, Neri Pozza Editore, (ed. or. 1911).

- MACGIOLLA EASPAIG, Dónall, 2008, “Placenames Policy and its Implementation” in *A New View of the Irish Language*, Nic Pháidín, C. & Ó Cearnaigh, S., eds. Cois Life, pp 164-177.
- MARKALE, Jean, 1994, *Il druidismo. Religione e divinità dei celti*, (trad. it.), Trento, Arnoldo Mondadori S.p.A., (ed. or. 1985).
- MONAGHAN, Patricia, 2010, “Calamity Meat and Cows of Abundance: Traditional Ecological Knowledge in Irish Folklore”, in *Anthropological Journal of European Cultures*, Vol. 19, No. 2, pp. 44-61.
- NASH, Catherine, 1999, “Irish Placenames: Post-Colonial Locations”, in *Transactions of the Institute of British Geographers*, Vol. 24, No. 4, pp. 457–480.
- NÍ CHEALLAIGH, Máirín, 2012, “Ringforts or Fairy Homes: Oral Understandings and the Practice of Archaeology in Nineteenth- and Early Twentieth-Century Ireland”, in *International Journal of Historical Archaeology*, Vol. 16, No. 2, pp. 367-384.
- Ó GIOLLÁIN, Diarmuid, 2007, *Locating Irish Folklore: Tradition, Modernity, Identity*, Cork, Cork University Press.
- Ó HÓGÁIN, Dáithí, 2002, *Irish superstitions*, Malesia, Gill & Macmillan.
- O’BYRNE, Emmet, 2005, *Ruaidrí Ua Conchobair*, in Seán Duffy, *Medieval Ireland: An Encyclopedia*, New York e Londra, Routledge, pp. 466–471.
- O’LAUGHLIN, Michael C., 2002, *The Book of Irish Families, Great and Small*, Kansas City, Irish Genealogical Foundation.
- O’RORKE, Terence, 1890, *History of Sligo, town and county*, Vol. 1, Dublino, James Duffy and Co.
- PROPP, V. J., 2012, *Le radici storiche dei racconti di fate*, (trad. it.), Torino, Bollati Boringhieri, (ed. or. 1946).
- ROBERTS, Jack, 2016, *The sacred mythological centres of Ireland*, Bealtaine, Bandia Publishing.
- RYAN, Patrick, 2006, “Celticity and Storyteller Identity: The Use and Misuse of Ethnicity to Develop a Storyteller's Sense of Self”, in *Folklore*, Vol. 117, No. 3, pp. 313–328.

SMITH, Marian W., 1959, "The Importance of Folklore Studies to Anthropology", in *Folklore*, Vol. 70, No. 1, pp. 300–312.

STUIJTS, Ingelise, DOWNEY, Liam, 2016, *Historical farm and fish food products*, Carlow, Teagasc.

THOMPSON, Tok, 2004, "The Irish Sí Tradition: Connections between the Disciplines, and What's in a Word?" in *Journal of Archaeological Method and Theory*, Vol. 11, No. 4. pp. 335-368.

TURRI, Eugenio, 1998, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio.

TURRI, Eugenio, 2000, *Il paesaggio racconta*, saggio presentato al Convegno della Fondazione Osvaldo Piacentini, Reggio Emilia.

VANSINA, Jan, 1976, "I nuovi sviluppi dello studio delle tradizioni orali", in *La tradizione orale. Saggio di metodologia storica*, pp. 275-321, (trad. it.), Roma, Officina, (ed. or. 1961).

WILDE, Jane, 2010, *Fiabe e leggende d'Irlanda. Fate, folletti e incantesimi raccontati da lady Speranza madre di Oscar Wilde*, (trad. it.), Roma, Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, (ed. or. 1887).

WRITERS, Sara, 2009, *Turf Smoke. Stories, Poems and Period Photographs*, Galway, Sligo active retirement writers.

WRITERS, Sara, 2012, *Glowing embers: stories, poems, and period photographs*, Galway, Sligo active retirement writers.

YEATS, William Butler, 2015, *Fairy tales of Ireland*, Londra, HarperCollins Children's Books.

SITOGRAFIA

- “*Báine*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 31 dicembre 2016
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/B%C3%A1ine>
- “*Bán*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 31 dicembre 2016
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/b%C3%A1n>
- “*Barr*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 13 marzo 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/barr>
- “*Bawn*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 23 dicembre 2016
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/b%C3%A1bh%C3%BAn>
- “*Benbulben*”, Mountain Views. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017
<http://mountainviews.ie/summit/402/>
- “*Benbulbin*”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 31 gennaio 2017
<https://www.logainm.ie/en/112008?s=Benbulbin>
- “*Binn*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 31 gennaio 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/binn>
- “*Bog*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 31 gennaio 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/bog>
- “*Bóithrín*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 23 dicembre 2016
<http://www.teanglann.ie/en/eid/b%C3%B3ithr%C3%ADn>
- “*Brae*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 18 gennaio 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/br%C3%AD>
- “*Cabragh*”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 9 gennaio 2017
<https://www.logainm.ie/en/45586>
- “*Cappagh*”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 10 gennaio 2017
<https://www.logainm.ie/en/45103>
- “*Carrownabanny*”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 31 dicembre 2016
<https://www.logainm.ie/en/45589>

“Ceapach”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 10 gennaio 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/ceapach>

“Cliff”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 23 aprile 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/aill>

“Cluain”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione l’11 gennaio 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/cluain>

“Coill”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 13 marzo 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/coill>

“Coney Island”, Wikipedia. Data ultima consultazione il 10 gennaio 2017
https://en.wikipedia.org/wiki/Coney_Island#Early_history

“Coolaney”, City Population. Data ultima consultazione l’8 gennaio 2017
<https://www.citypopulation.de/php/ireland.php?cityid=0320>

“Coolaney”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 4 gennaio 2017
<http://www.duchas.ie/en/cbes/4672113/4671379>

“Creevaun”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 5 gennaio 2017
<http://www.duchas.ie/en/cbes/4701710/4694874>

“Crol”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017
<http://www.duchas.ie/en/cbes/4672109/4671078/4678768>

“Croide”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017
<http://www.duchas.ie/en/cbes/4672101/4670178/4683269>

“Dindsenchas”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 23 dicembre 2016
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/dinnseanchas>

“Dubh”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione l’11 gennaio 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/dubh>

“Easky”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017
<http://www.duchas.ie/en/cbes/4428049/4372170/4468153>

“Easky”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017
<https://www.logainm.ie/en/1416772?s=Easky>

“Feartha”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 30 marzo 2017

<http://www.teanglann.ie/en/fgb/feartha>
“Finlough”, Loganm.ie. Data ultima consultazione il 3 gennaio 2017
<https://www.logainm.ie/en/45542>

“Folklore”, Dizionario Treccani. Data ultima consultazione il 22 marzo 2017
<http://www.treccani.it/vocabolario/folklore/>

“*Graip*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/graeipe>

“*Gulba*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 31 gennaio 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/gulba>

“*Heart*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017
<http://www.teanglann.ie/en/eid/heart>

“*Iascach*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 16 gennaio 2017
<http://www.teanglann.ie/en/fgb/iascach>

“Killoran (Rathbarron)”. Data ultima consultazione il 28 dicembre 2016
<http://www.tuam.anglican.org/achonry/killoran-rathbarron/>

“Killoran”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 3 gennaio 2017
<https://www.logainm.ie/ga/2134>

“Knockadoo”, Logainm.ie. Data ultima consultazione l’11 gennaio 2017
<https://www.logainm.ie/en/45591>

“Knockalongy”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017
<https://www.logainm.ie/en/112058?s=Knockalongy>

“Knockalongy”, Mountainviews.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017
<http://mountainviews.ie/summit/366/?PHPSESSID=ppophas7r1ogp3en2amueaivh1>

“Knockatotaun”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 3 gennaio 2017
<https://www.logainm.ie/en/45603>

“Knocknarea”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017
<https://www.logainm.ie/en/1165847>

“Knocknarea”, Mountain Views. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017
<http://mountainviews.ie/summit/926/>

“Knocknashee and Muckalty”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione 20 aprile 2017

<http://www.duchas.ie/en/cbes/4701713/4695181>

“Knocknashee”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 4 gennaio 2017

<http://www.duchas.ie/en/cbes/4672115/4671515>

<http://www.duchas.ie/en/cbes/4672117/4671749>

<http://www.duchas.ie/en/cbes/4672112/4671204/4682305>

“Knocknashee”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 23 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/en/1418896>

“Knocknashee”, Mountainviews.ie. Data ultima consultazione il 23 gennaio 2017

<http://mountainviews.ie/summit/975/>

“Ladies Brae”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/en/112060?s=ladies+brae>

“Loinge”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017

<http://www.teanglann.ie/en/fgb/long>

“Luíne”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 3 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/ga/231>

“Lunatic”, Teanglann.ie. data ultima consultazione il 23 aprile 2017

<http://www.teanglann.ie/en/fgb/gealt>

“Mala”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017

<http://www.teanglann.ie/en/fgb/Mala>

“Milk”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 31 dicembre 2016

<http://www.teanglann.ie/en/eid/milk>

“Mná”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 19 gennaio 2017

<http://www.teanglann.ie/en/fgb/bean>

“Moon”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017

<http://www.teanglann.ie/en/fgb/r%C3%A9>

“Moy river”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017

<http://www.duchas.ie/en/cbes/4427953/4360776/4464777>

“Moy river”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/ga/1166493?s=river+moy>

“Moymough”. Data ultima consultazione il 13 dicembre 2016

<http://www.askaboutireland.ie/reading-room/environment-geography/physical-landscape/the-wakeman-drawings/moymough/>

“Muckelty Hill”, Mountainview.ie. Data ultima consultazione il 26 gennaio 2017

<http://mountainviews.ie/summit/1269/?PHPSESSID=f7d1sd13urmiokpk61ak7ivcm0>

“Muckelty”, Dúchas.ie. Data ultima consultazione il 26 gennaio 2017

<http://www.duchas.ie/en/cbes/4672113/4671388>

“Muckelty”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 26 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/en/45723?s=muckelty>

“*Muine*”, Teanglan.ie:

<http://www.teanglann.ie/en/fuaim/Muine>

“Owenbeg”, Logainm.ie, Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/en/116480?s=Owenbeg+River+or+Owenboy+River>

“Owenboy river”, Logainm.ie, Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/en/116480?s=Owenbeg+River+or+Owenboy+River>

“Owenmore”, Logainm.ie, Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/en/1374507>

“*Rabbit*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 10 gennaio 2017

<http://www.teanglann.ie/en/eid/rabbit>

“*Rambling*”, Cambridge dictionary. Data ultima consultazione il 15 dicembre 2016

<http://dictionary.cambridge.org/it/dizionario/inglese/rambling>

“Rathbarran”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 5 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/en/45646?s=Rathbarran>

“Rathmactiernan”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 5 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/en/45605?s=Rathmactiernan>

“*Riabh*”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 28 gennaio 2017

<http://www.teanglann.ie/en/fgb/riabh>

“River Moy”, Ask about Ireland. Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017

<http://www.askaboutireland.ie/enfo/irelands-environment/county-focus/sligo/waterways/river-moy/>

“Seevness”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 10 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/en/45649>

“Sliabh” significa montagna, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 17 gennaio 2017

<http://www.teanglann.ie/en/fgb/sliabh>

“Sty”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017

<http://www.teanglann.ie/en/fgb/mucais>

“Swinford”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 27 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/en/36773?s=swinford>

“Tobercurry”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 21 aprile 2017

<https://www.logainm.ie/en/1416780?s=tobercurry>

“Tobernalt”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 22 aprile 2017

<https://www.logainm.ie/en/112099?s=Tobernalt>

“Tóiteain”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 3 gennaio 2017

<http://www.teanglann.ie/en/fgb/d%C3%B3ite%C3%A1n>

“Tulach”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 23 aprile 2017

<http://www.teanglann.ie/en/fgb/tulach>

“Tullaghan”, Logainm.ie. Data ultima consultazione il 22 aprile 2017

<https://www.logainm.ie/en/45101>

“Unshin river”, Logainm.ie, Data ultima consultazione il 15 gennaio 2017

<https://www.logainm.ie/en/116681?s=unshin+river>

“Well”, Teanglann.ie. Data ultima consultazione il 21 aprile 2017

<http://www.teanglann.ie/en/eid/well>

20-year strategy for the Irish language 2010 – 2030, Government of Ireland

<http://www.ahrrga.gov.ie/app/uploads/2015/07/20-Year-Strategy-English-version.pdf>

A Brief History of Conradh na Gaeilge, Conradh na Gaeilge. Data ultima consultazione il 1 novembre 2016

<https://cnag.ie/en/info/the-irish-language/a-brief-history-of-conradh-na-gaeilge.html>

A topographical dictionary of Ireland, Logainm.ie

<https://www.logainm.ie/en/res/>

Agriculture, European Commission, Representation in Ireland. Data ultima consultazione il 23 febbraio 2017

http://ec.europa.eu/ireland/news/key-eu-policy-areas/agriculture_en

Attitudes towards the Irish Language on the Island of Ireland, Foras na Gaeilge, ESRI

<http://www.gaelscoileanna.ie/files/Attitudes-towards-the-Irish-Language-on-the-Island-of-Ireland.pdf>

Avibase - Bird Checklists of the World, Ireland, Avibase. Data ultima consultazione il 9 febbraio 2017

<http://avibase.bsc-eoc.org/checklist.jsp?lang=EN®ion=ie&list=clements>

Blanket bogs, Irish Peatland Conservation Council. Data ultima consultazione il 3 febbraio 2017

<http://www.ipcc.ie/a-to-z-peatlands/blanket-bogs/>

Bord na Móna announces biggest change of land use in modern Irish history, Bord na Móna, Naturally Driven. Data ultima consultazione il 3 marzo 2017

<http://www.bordnamona.ie/company/news/articles/bord-na-mona-announces-biggest-change-of-land-use-in-modern-irish-history/>

Che cos'è il paesaggio?

<http://www.fondoambiente.it/upload/oggetti/che-cosa-paesaggio.pdf>

Coolaney Community Centre, Facebook. Data ultima consultazione il 5 novembre 2016

https://www.facebook.com/pg/CoolaneyCommunityCentre/about/?ref=page_internal

Corlea Trackway Visitor Centre, Longford Tourism. Data ultima consultazione l'11 febbraio 2017

<http://www.longfordtourism.ie/heritage/visitor-centres/corlea-trackway-heritage-centre/>

Corlea trackway, Wikipedia. Data ultima consultazione il 31 gennaio 2017

https://en.wikipedia.org/wiki/Corlea_Trackway

Cuiltybar House, history

<http://cuiltybar.weebly.com/history--adaptions-over-time.html>

Duchas.ie

<http://www.duchas.ie/en>

Elenco *parish* della Contea di Sligo

https://www.johngrenham.com/browse/county_civil.php?county=Sligo

Emigrants (Thousand) by country of destination, CSO. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016

http://www.cso.ie/multiquicktables/quickTables.aspx?id=pea18_2

Estimated Migration classified by Sex and Age Group, 2011 – 2016, CSO. Data ultima consultazione il 5 novembre 2016

<http://www.cso.ie/en/releasesandpublications/er/pme/populationandmigrationestimatesapril2016/>

Estimated Migration classified by Sex and Nationality, 2011 – 2016, CSO. Data ultima consultazione il 5 novembre 2016

<http://www.cso.ie/en/releasesandpublications/er/pme/populationandmigrationestimatesapril2016/>

Fact Sheet on Irish Agriculture – June 2016, Department of Agriculture, Food and the Marine

<https://www.agriculture.gov.ie/media/migration/publications/2016/June2016Factsheet010616.pdf>

Facts, Bord na Móna, Naturally Driven. Data ultima consultazione il 3 marzo 2017

<http://www.bordnamona.ie/company/our-businesses/peat/>

Forests of Ireland, Forestry Focus. Data ultima consultazione il 5 marzo 2017

<http://www.forestryfocus.ie/forests-woodland/forests-of-ireland/>

Gaeltach, Wikipedia. Data ultima consultazione il 31 ottobre 2017

<https://en.wikipedia.org/wiki/Gaeltacht>

History of Sligo, town and county, vol.I.

<https://archive.org/details/historyofsligoto01ororuoft>

History of the Irish language, Wikipedia. Data ultima consultazione il 31 ottobre 2016

https://en.wikipedia.org/wiki/History_of_the_Irish_language

House ruins, nel blog di Michael Farry. Data ultima consultazione il 13 dicembre 2016

http://michaelfarry.blogspot.it/search?q=coolaney&updated-max=2011-04-03T09:20:00%2B01:00&max-results=20&start=20&by-date=false&token=CkD_AL_SDSXAAP8A_wD___73gsGf6f__9bTHz8_KzM7LzsLz87MysrJx8fJxc7Iyc7Mzc_Kzc3Gx8nHx8fOzv_-EBQhB1Js3kEEjm5QAFoLCcl9z0_9QDxsEAE%3D

Immigrants (Thousand) by country of origin, CSO. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016

http://www.cso.ie/multiquicktables/quickTables.aspx?id=pea18_1

Key short-term economic indicators, CSO. Data ultima consultazione il 5 novembre 2016

<http://www.cso.ie/indicators/Maintable.aspx>

Killoran and Coolaney, a local history

<http://homepage.eircom.net/~mfarry47/killoran.pdf>

Knocknashee Hill, Geological Survey of Ireland (GSI). Data ultima consultazione il 23 gennaio 2017

<http://www.gsi.ie/Education/Sites+Walks+Field+Trips/Knocknashee+Hill.htm>

Knocknashee, Facebook

<https://www.facebook.com/Knocknashee/>

List of political parties in the Republic of Ireland, Wikipedia. Data ultima consultazione il 25 ottobre 2016

https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_political_parties_in_the_Republic_of_Ireland

Local Government Structures and Functions, Department of Housing, Planning, Community and Local Government. Data ultima consultazione il 25 ottobre 2016

<http://www.housing.gov.ie/local-government/administration/local-government-administration>

Logainm.ie

<https://www.logainm.ie/en/>

Muintir Na Tire

<http://muintir.ie/text-alert-rebates/>

National Folklore Collection (NFC), Duchas.ie. Data ultima consultazione il 27 dicembre 2016

<http://www.duchas.ie/en/info/cbe>

Neighbourhood Watch & Community Alert, Garda.ie. Data ultima consultazione il 10 novembre 2016

<http://www.garda.ie/controller.aspx?page=1668>

Ordnance Survey Ireland. Data ultima consultazione il 27 dicembre 2016

<https://www.osi.ie/about/history/>

Origins of Sligo/Slicech/Sligeach, Sligo Heritage. Data ultima consultazione il 29 dicembre 2016

<http://www.sligoheritage.com/archsligeach.htm>

Ox Mountains gold project, County Sligo, Republic of Ireland

<http://www.playfairmining.com/i/pdf/Ox-Mountain-Bowpark-Report.pdf>

Persons usually resident and present in the state on census night, classified by place of birth and age group, 2011, CSO. Data ultima consultazione il 21 ottobre 2016

<http://www.cso.ie/multiquicktables/quickTables.aspx?id=cdd22>

Placenames Policy and its Implementation

<https://www.logainm.ie/en/res/26>

Politics of the Republic of Ireland, Wikipedia. Data ultima consultazione il 25 ottobre 2016

https://en.wikipedia.org/wiki/Politics_of_the_Republic_of_Ireland

Population and Migration Estimates April 2016, CS. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016

<http://www.cso.ie/en/releasesandpublications/er/pme/populationandmigrationestimatesapril2016>

Population of each County and City, 2011, CSO. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016

<http://www.cso.ie/multiquicktables/quickTables.aspx?id=cna23>

Population Usually Resident and Present in the State by Religion and Nationality, 2011, CSO. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016

<http://www.cso.ie/multiquicktables/quickTables.aspx?id=cd702>

Preas Ráiteas, Press Statement, Census 2016 Preliminary Results, Population grows to 4.76 million in 2016, Central Statistics Office. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016

<http://www.cso.ie/en/media/csoie/census/census2016/pr/COPprelim2016.pdf>

Profile 1, town and county, CSO

http://www.cso.ie/en/media/csoie/census/documents/census2011vol1andprofile1/profile1_town_and_country_entire_doc.pdf

Profile 9 What we know, CSO

http://www.cso.ie/en/media/csoie/census/documents/census2011profile9/Profile_9_What_we_know_full_doc_for_web.pdf

Public and community transport for older people in rural ireland – north and south, CARDI (Centre for Ageing Research and Development in Ireland)

<http://www.cardi.ie/sites/default/files/publications/cardi-ruraltransport-final.pdf>

Raised bog, Irish Peatland Conservation Council. Data ultima consultazione 2 febbraio 2017

<http://www.ipcc.ie/a-to-z-peatlands/raised-bogs/>

Republic of Ireland, Geography, Wikipedia. Data ultima consultazione il 20 ottobre 2016

https://en.wikipedia.org/wiki/Republic_of_Ireland#Geography

Rural tourism, Teagasc.ie

http://www.agresearch.teagasc.ie/merc/CEDRA/REDI_Chapter9.pdf

Rural Transport Network

<http://ruraltransportnetwork.ie/>

Saint Patrick Crosses Easkey River, Dúchas.ie

<http://www.duchas.ie/en/cbes/4701697/4693538/4727712>

Seasonally Adjusted Monthly Unemployment Rates %, CSO. Data ultima consultazione il 6 novembre 2016

<http://www.cso.ie/multiquicktables/quickTables.aspx?id=mum01>

Sligo Airport History. Data ultima consultazione il 15 dicembre 2016

<http://www.sligoairport.com/sligoairporthistory.html>

Sligo Camino. Data ultima consultazione il 16 novembre 2016

<http://www.sligocamino.ie/sligo-camino.html>

Sligo Field Group

<http://www.sligofieldclub.com/index.htm>

The Anglicisation of Irish Placenames

<https://www.logainm.ie/en/res/194>

The Book of Irish Families, Great & Small

<https://books.google.it/books?id=mZt3oGtK1KgC&pg=PA164&lpg=PA164&dq=mac+tiernan+sligo&source=bl&ots=os4uynTpyp&sig=zW-um21nhiCy7djua54nebXE26A&hl=it&sa=X&ved=0ahUKEwj-mfetjKPRAhXLXRQKHd7NBHUQ6AEISTAG#v=onepage&q=mac%20tiernan%20sligo&f=false>

The origin and history of Irish names of places

<https://archive.org/details/originhistoryofi01joycuoft>
<https://archive.org/details/originhistoryofi02injoyc>

The temporality of the landscape, Tim Ingold

<http://sed.ucsd.edu/files/2014/09/Ingold-Temporality-of-the-Landscape.pdf>

The Woodland League

<http://www.woodandleague.org/>

Tidy Towns

<http://www.coolaneyrockfieldtidytowns.com/> <http://www.tidytowns.ie/index.php>

Tourism and travel, CSO. Data ultima consultazione il 7 novembre 2016

<http://www.cso.ie/en/releasesandpublications/er/tt/tourismandtravelquarter22016/>

Unwritten Landscapes: Reflections on Minor Placenames and Sense of Place in the Irish Countryside

<http://eprints.maynoothuniversity.ie/1252/1/UnwrittenPDuffy.pdf>

Walks in the Ox Mountains, Geological Survey of Ireland (GSI). Data ultima consultazione il 20 gennaio 2017

<http://www.gsi.ie/Education/Sites+Walks+Field+Trips/Walks+in+the+Ox+Mountains.htm>

What is a Parish?, Irish Land Divisions and Geographical Boundaries Explained, Irelandxo. Data ultima consultazione l'8 novembre 2016

<http://www.irelandxo.com/find-my-parish/what-parish>

What is tradition

https://www.researchgate.net/publication/230505685_What_is_Tradition

What's so special about peat

<http://www.ipcc.ie/wp/wp-content/uploads/2012/05/whatssopecialaboutpeat.pdf>

Whispered in the Landscape / Written on the Street. A Study of Placename Policy and Conflict in Ireland from 1946 to 2010 with a proposal for future legislation, Academia

<https://www.academia.edu/>

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare di cuore tutte le persone che mi sono state accanto durante i quattro mesi di ricerca sul campo e che hanno reso possibile questa tesi. In particolare Nichola, che mi ha consolata in un momento difficile, Sarah che mi ha ospitata per qualche giorno nella sua bellissima casa, Mike che mi ha accolta quando non avevo più una sistemazione a cui tornare, Maeve, che mi ha fornito molti contatti e tazze di the, Nick e Diana, con cui ho condiviso ottimi pasti e chiacchierate, Arthur e Walter, che mi hanno portata a esplorare la Contea. Un ringraziamento va anche alla mia famiglia, soprattutto ai miei genitori che hanno sempre assecondato le mie passioni, e ai miei amici, in particolare a Nene e Ele che mi hanno aiutata a risolvere alcuni dilemmi con le sbobinature. Infine ringrazio il Prof. Gianluca Ligi per le varie correzioni alla tesi.